

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ANNUNZIAMENTI

Per Venezia, 10. 87 all'anno, 18.80 al semestre, 9.35 al trimestre.  
Per le provincie, 10. 45 all'anno, 17.50 al semestre, 11.35 al trimestre.  
Per l'estero in tutti gli Stati comprati all'unica postale, 10. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanzo, 11. 8885, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; pagli avvisi a parte se la quarta pagina cost. 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 5.ª pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di giorni cost. 15. Il mezzo foglio cost. 5. Le lettere si ricevono come sopra affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 1.° SETTEMBRE

#### Le ministresse nello Stato.

Le attribuzioni dei pubblici funzionari sono aumentate. Speriamo che sia una calunnia quella che oltutto per lo Stato. Certo che sono in moto continuo per ministri e anche per le famiglie dei ministri.

Una volta i ministri andavano e venivano, e non si scomodavano per loro le rappresentanze del Governo e delle città, tranne i casi in cui arrivavano ufficialmente.

Adesso non vanno a fare una scampagnata senza che si muovano la Prefettura e il Municipio.

Una volta viaggiavano come i miseri mortali in un vagono della strada ferrata, in compagnia del primo venuto; adesso hanno un coupé per loro, quando non usano un treno.

E ben vero, come disse l'Italia, che gli antichi ministri avevano quel disegno delle pubbliche pompe e più della pubblica servilità, che s'immagina essere proprio del carattere repubblicano, mentre i ministri democratici amano la pompa e la servilità, che rendono loro più caro il potere, e ne fanno sentir loro meno il peso e le spine.

Ma il male si complica e giustifica le apprensioni, e si domanda già dove si andrà a finire.

I ministri d'una volta erano anch'essi ammantati, ma il pubblico non sentiva quasi parlare delle loro mogli. Baste le mogli che non hanno storia, e più belli i mariti. Adesso le mogli dei ministri democratici sono diventate quasi un'istituzione, che i funzionari pubblici sono specialmente tenuti ad onorare.

E poiché essere un'istituzione porta, a quanto pare in questi tempi, la necessaria conseguenza della censura, avvenimmo, all'epoca della *Farba caudina*, un'omaggio contro le ministresse, delle quali non avevamo certo ragione di essere lieti, perché i nomi delle signore noi vorremmo il meno possibile vedere stampati nei giornali, e il meno possibile anche a titolo d'onore.

Invece le ministresse hanno diritto, pare, agli stessi omaggi ufficiali dei ministri. E questo specialmente ci spiacce, perché è certo che alle signore spettano di diritto gli omaggi, ed esse ne ricevono molti più che non ne ricevano gli uomini, compresi i ministri, tanto se esse non li meritino, quanto se li meritino, o per la virtù, o per la bellezza o per la grazia. Sono omaggi dei quali si vanta chi li riceve e chi li fa, ma che non hanno però nulla da fare cogli omaggi ufficiali, resi ad una signora per la ragione che è moglie di un ministro.

Nei giornali abbiamo letto tante volte scoppi d'indignazione, se un'ordinanza conduce a spasso in braccio i bimbi del suo ufficiale, o si porta dietro la spalla coi cavoli, che devono servire per pranzo dei padroni, o magari gli oggetti di toilette della padrona.

Come, si dice allora, i cittadini pagano l'imposta del sangue, così chiamata anche quando

non c'è guerra e sangue non si versa almeno sul campo di battaglia, per fare i servitori, le bambine o le cameriere? E non diremo che i soldati colla spalla dei cavoli, col bimbo in braccio o colla sottana della padrona, facciano un bell'effetto. Ma i funzionari pubblici sono fatti poi per andare a ricevere alle Stazioni le mogli dei ministri? Che cosa è nello Stato la moglie d'un ministro? Ci vedano quelli che ebbero l'onore d'esserlo presentati e siano sicuri che, addandole incontro, le faranno personalmente piacere. Ma i ricevimenti ufficiali alle mogli dei ministri, è troppo spiccata antitesi coi costumi politici nostri, nei quali un ministro è calcolato così poco, e la moglie, nello Stato, è nulla.

A noi par proprio che chi non abbia l'onore di conoscerlo, quale ne sia la posizione ufficiale, non deve andare incontro alle mogli dei ministri, come non si crederebbe in dovere, né di diritto, di andar a trovare qualunque altra signora, appunto perché non le conosce.

Omaggi dunque quanti si vogliono, purché siano determinati dai rapporti personali e non da quelli ufficiali. Chi ha molti amici può essere ricevuto alla Stazione meglio d'un Re che ne abbia pochi, ma ricevimenti ed omaggi ufficiali non spettano alle mogli dei ministri, più che alle altre donne. Anzi, pare a noi, che gli omaggi ufficiali siano in generale quelli che le donne meno desiderano.

Se siamo in tempo fermiamoci; altrimenti il diritto ai ricevimenti ufficiali, per una specie di contagio, può estendersi infinitamente, e i funzionari governativi e municipali di ventino omaggiati dal centro della città alla strada ferrata e viceversa. Il diritto delle mogli si estenderà alle figlie, e alle suocere, per quanto l'onore reso alle suocere non sia la via più sicura d'ingraziarsi il genero; e una volta cominciato, a quel grado di parentela e di affinità sarà lecito negare gli omaggi, gli onori, e gli inchini ufficiali?

Perché non si può dire che sono onori, omaggi e inchini spontanei. Il precedente crea una specie di regola, e quindi un obbligo, e chi non voglia disgustare qualcheuno, che può, perché ministro, fare del male come del bene.

#### La scuola italiana in Oriente e la questione delle missioni.

La *Perseveranza* esamina le condizioni poste dal Governo per soccorrere le scuole d'Oriente, cioè 1.° che si possedano sotto il patronato del Re d'Italia; 2.° che seguissero i programmi delle scuole italiane; 3.° che si assoglassero agli ispettori governativi. Le quali condizioni non furono accettate, e perciò i sussidi non saranno concessi e il Governo provvederà a fondare scuole laiche.

La *Perseveranza* nota che quelle condizioni non furono proposte con sufficiente cognizione di causa e che non potevano essere accettate facilmente.

Al di fuori dei centri maggiori, come Costantinopoli, Cairo, ecc., quasi tutte le scuole orientali non sono vere e proprie scuole con particolari edifici, ma si tengono nelle sacrestie delle chiese, dove un frate, addetto alla chiesa stessa, raccoglie i ragazzi che capivano, europei e indigeni, e insegna loro la dottrina cristiana e insieme a leggere, scrivere e conteggiare.

senza fine alla città, ove una certa Carolina, la ugherese, aveva aperto una trattoria, il cui servizio era fatto da donne. Rostoff aveva festeggiato ultimamente la sua promozione, aveva comperato un cavallo di Danesoff, e trovavasi indebitato fino al collo, coi suoi camerati e coi vivandieri. Dopo aver destinato con parecchi amici, si pose in cerca del suo compagno d'infanzia, nel bivacco della guardia. E non aveva avuto neanche il tempo di equipaggiarsi, e portava sempre il suo gabbano adorno di *juncker*, ornato della croce di soldato, i calzoni col fondo di pelle e il cinturino colle spade da ufficiale; il suo cavallo era cosacco, comperato d'occasione, ed il suo shako tutto ammaccato era posto a schimbiocchia, alla schimbiocchia. Nell'avvicinarsi al reggimento d'Isamitovsky, nella sua gioia, non pensava che a meravigliare Boris ed i suoi camerati della Guardia col suo aspetto da ussaro agguerrito, che non è più alla prima compagnia.

La Guardia aveva fatto una passeggiata anziché una marcia, mettendo in mostra la sua divisa e le sue eleganze. Gli ucraini erano trasportati su carrette, e, a ciascuna di quelle brevi tappe, gli ufficiali trovavano eccellenti pranzi, preparati dalle autorità del luogo. I reggimenti entravano nelle città e ne uscivano colla banda in testa, e durante la marcia, del che la Guardia andava orgogliosa, i soldati, in obbedienza all'ordine del Granduca, marciavano al passo, e gli ufficiali seguivano le loro file. Fino dalla partenza, Boris non aveva abbandonato Berg, che era diventato capo di compagnia, e che, per la sua esattezza nel servizio, aveva saputo catturare la fiducia dei superiori e suscitare assai vantaggi alle sue affari. Boris aveva avuto cura di creare buon numero di amici, che potevano essergli utili in un dato momento, tra cui il principe Andrei Bolkonsky, a cui aveva recato una lettera di Pietro, ed egli sperava di venir addetto, coll'aiuto della sua protezione allo stato maggiore del generale in capo, Berg e Bo-

Ma il Governo, si dice, fonderà scuole laiche! Dove? — domanda la *Perseveranza*. — In qualche gran centro, dove già esistono, e ne pubblicherà le statistiche, e ne parlerà una volta all'anno con soddisfazione, per far votare il bilancio. Ma volete, per esempio, che ne fondi una a Gerusalemme, dove si sono venti famiglie italiane? e come pensare a scuole laiche nei piccoli centri dell'Asia Minore e delle Sirie, dove solo il prete gode autorità morale, e solo mediante l'istruzione religiosa e insieme ad essa può insegnare qualche cosa di utile? La non è possibile altro maestro che il frate, né altra scuola che la scuola mista; e il frate italiano, abbandonato dal suo paese, verrà sostituito dal francese, e s'interromperà la tradizione italiana, tenuta viva con tanta abnegazione e carità di patria.

L'argomento delle scuole italiane in Oriente pareva avere avuto un vigoroso impulso sotto il ministro Robilant, e precisamente per merito d'un augusto persona, che, avendo visitato quei luoghi, riportò la più fervida impressione degli insegnamenti, e dolosamente commossa di avere intero la lingua patria parlata da tanti piccoli arabi, ritornò convinta che fosse della più alta importanza aiutare vigorosamente quelle scuole. Ma in parte le solite difficoltà finanziarie, in parte i riguardi alla politica radicale svigorirono quell'impulso. Figurarsi sussidiare i frati! il delitto di lesa patria e di lesa libertà! Così gli aiuti furono lesinati, anche rassicurandoli da altri capitoli del bilancio, tanto per non parere, e in generale tutta questa materia fu trattata con disonestà e con deplorevole ignoranza della vera condizione delle cose. Ora viene questa Commissione per le scuole all'estero, che diede il primo saggio della sua incompetenza.

In cambio di patimenti, regolamenti, programmi e simili droghe, quanto più utile sarebbe trovar modo che quelle 300,000 lire, date ogni anno dall'Italia all'Opera di Lione per l'istruzione in Oriente, si spendessero per italiani in Italia! Ma quelle lire vanno sotto il titolo di propaganda la fede, unica bandiera che può coprire una merce patriottica in Oriente; e i nostri buoni radicali hanno orrore di quella bandiera, che per noi non fa nessuna paura ai loro fratelli di Francia.

L'Opinione, non mette in dubbio i sentimenti italiani che il prof. Schiaparelli attribuisce ai nostri missionari; ma il fatto si è, dice, che essi non si sentono in grado di compiere il semplicissimo atto d'italianità, che il nostro Governo loro impone per sussidiarli.

A nostro avviso, il rifiuto dei missionari non proviene già dal timore di violare accordi internazionali, dei quali, in ogni caso, dovrebbero lasciare al loro Governo la cura di determinare il valore e l'estensione, ma dalla necessità in cui si trovano di ubbidire agli ordini della Santa Sede. E appunto la Santa Sede, per confessione dello stesso prof. Schiaparelli, che vieta ad essi di accettare le condizioni imposte dal Governo italiano.

Ora, stando le cose in questi termini, qual è il vero punto della questione? Dete il nostro Governo sussidiare delle scuole che sfuggono interamente alla sua giurisdizione, alle quali non ha il diritto d'imporre programmi, né libri di testo, né metodi d'insegnamento; che respingono ogni vigilanza, ogni controllo della madre patria?

Il Governo italiano non entra nella questione del protettorato. Dice soltanto: se il protettorato francese, secondo la Santa Sede e i missionari, deve aver questi effetti, è giusto che io non sussidi le scuole dei missionari, e che m'ingegni a fondare ed aiutare col denaro dei contribuenti italiani altre scuole nazionali all'estero, dove esistono numerose colonie italiane. (Questo ragionamento, chechè se ne dica, non fa una grinza.)

ris, ambi vestiti inappuntabilmente e ben riposti dalle loro ultime tappe, giocavano a scacchi sopra una tavola rotonda nel proprio alloggio ravvintato stato loro assegnato; la lunga canna della pipa di Berg punteggiava tra le sue gambe, intanto che Boris, colle sue bianche mani, metteva i pezzi in fila, senza perdere d'occhio il viso dell'avversario, assorto come sempre dall'occupazione del momento:

— Ebbene, come va la cavarete? — Vedremo!

In quella si sparse l'urlo.

— Eccola finalmente! esclamò Rostoff... Ah! e c'è anche Berg?

— Ragazzi, andate a far le nanna, egli esclamò cantarellando una canzone della sua vecchia governante, che aveva sempre il merito di farli ridere lui e Boris.

— Dio degli Dei, come sei mutato!

Boris si alzò per muoversi incerto all'amico, senza dimenticare però di fermare sulla caduta i vari pezzi del gioco; stava per abbracciarlo, quando Rostoff fece un moto di freno. Collettivo naturale nella gioventù, che pensa unicamente di evitare i sentieri battuti, Rostoff cercava sempre di esprimere i propri sentimenti in guisa nuova e originale, e di non conformarsi in nulla alle vecchie consuetudini. Nel aver altro desiderio, all'infuori di quello di far qualcosa di straordinario, fosse soltanto di sorprendere l'amico, e sopra tutto di schivare a tutto abbraccio. Boris, all'opposto, depose sulle guancie di lui, con gran pace ed affetto, i tre bei di rigore.

Sei mesi appena erano passati dalla loro separazione, e nel ritrovarsi così, nel momento in cui movevano i primi passi nella vita, furono colpiti dall'enorme cambiamento sopraggiunto in essi, e che ad evidenza risultava dal mezzo, nel quale essi erano sviluppati.

— Ah! i voi altri, miseroi istruttori di pavimenti, che ritornate da una passeggiata civiltà e esultanti, mentre noi, poveri peccatori

A noi duole sinceramente che l'Italia non possa fare assegnamento sulle scuole dei missionari cattolici, perché in tal guisa perdiamo una forza già organizzata; ma la colpa di quanto avviene non è certamente del Governo italiano.

Ammettiamo pure che nel nostro Ministero degli esteri, com'è ora costituito, esistano antipatie contro i missionari; se ciò fosse vero, questi avrebbero dovuto abilmente vincerle, rendersi favorevole l'opinione pubblica in Italia. Ma il rifiuto non ci hanno risposto al Governo, il mette della parte del torto.

L'Associazione Nazionale, in nome della quale il prof. Schiaparelli ci ha dato le spiegazioni da noi richieste, si proponeva senza dubbio un santo scopo. Ma in fondo, l'opera sua è stata contrastata principalmente dalla Santa Sede. Il Governo, lo ripetiamo, non può sussidiare un'istituzione che respinge qualsiasi carattere nazionale.

## ITALIA

### Come venne definitivamente progettata la grande festa dei fiori.

(Dalla Gazzetta Pimentese.)

Le disposizioni per le arcate di via Po — I massi delle rappresentanze — I fiori offerti dalla cittadinanza — I balconi di piazza Vittorio — Nuove offerte di fiori — Le gare di tiro a segno.

Il Comitato delle festeggiamenti per l'occasione delle nozze del Duca d'Aosta colla Principessa Letizia Napoleone, nello studiare il progetto per la festa dei fiori è venuto recando ad esso varie essenziali modificazioni, delle quali è bene sia informato il pubblico. Queste modificazioni, dice il Comitato stesso, furono suggerite in parte dalle Società che avevano aderito ad acquistare lo spazio di un'arista in via Po, e dalle altre che, per vari motivi, non avevano inviate ancora le loro adesioni.

Il primo luogo, fra le altre molteplici ragioni, parve e con giusto criterio, che lo spazio destinato nella via di Po fosse troppo ristretto per contenere un numero abbastanza ragguardevole di rappresentanze le istituzioni concensionarie. Il secondo luogo la struttura dei banchi necessari a tale ordinamento, presentando serio ostacolo alla viabilità pubblica prima dopo la festa poteva essere causa di gravissimi inconvenienti durante la medesima per la impossibilità d'impedire alla folla di agglomerarsi sopra e davanti ai banchi appena passato il corteo. L'intervento di troppi per tener l'ordine avrebbe poi sminuito il carattere di popolarità che deve aver questa festa. Oltre a ciò occorreva per considerare la difficoltà di poter seguire il corteo coi massi che devono essere presentati. Per tutti questi motivi il Comitato ha indotto a modificare le disposizioni già annunziate nel seguente modo:

Tutte le istituzioni che avranno aderito all'invito del Comitato e sono rappresentate nell'elegante addobbo delle arcate di via Po con stendardi portanti la denominazione del rispettivo Sodalismo saranno ammesse, in apposito recinto circoscritto al gran masso in piazza Vittorio Emanuele I. e rappresentate dalla loro bandiera, dalla Presidenza e da ventiquattro biglietti (per ogni arcata sottoscritta) che il Comitato mette a loro disposizione.

In tal modo, ovviato all'inconveniente suscitato, procurato alla Società la maniera di assistere, non solo allo sfilar del corteo, ma bensì all'intera festa, potranno i cittadini ordinatamente procedere all'offerta del loro masso di fiori e compiere con dignità quella popolare dimostrazione che è in animo del Comitato di organizzare. Le musiche delle Associazioni staccate in corpo avranno pure libero accesso nel recinto dell'esercito...

diceva Rostoff, che, colla sua voce da baritone e i suoi rapidi movimenti, cercava di pigliare la disinvoltura di un militare dell'esercito, per opposizione all'eleganza della Guardia, mostrando i suoi calzoni coperti di fango.

In quel momento l'ostessa tedesca fu passare la testa dell'uomo.

— E bella? disse Rostoff, strizzando l'occhio.

— Non parlar si forte! Le spaventi, gli disse Boris. Ma sei tu che non mi aspettavi al posto, perché ieri soltanto ho consegnato il mio biglietto a Bolkonsky, un sultano di campo di mia conoscenza... Non sperava che io lo facessi giungere al posto... Dunque, come stai? Hai ricevuto il battesimo del fuoco?

Rostoff, senza rispondere, giocherellò colla croce di soldato di San Giorgio che aveva appena agli allarmi della divisa, e indicando il suo braccio al collo, disse:

— Come vedi!

— Ah! ah! le Boris correndo; anche noi, caro mio, abbiamo fatto una buona campagna. San Altesza imperiale seguiva il reggimento, e noi avevamo tutti le nostre comodità. In Polonia, ricorrammo, pranzi che non la si trova più. Il Principe imperiale è assai benemerito con tutti gli ufficiali!

E si arrivarono scambievolmente tutte le di verse fiate della loro esistenza; ma la vita del bivacco, l'altro i vantaggi della sua posizione nella Guardia non alle protestazioni.

— Oh! la Guardia! esclamò Rostoff. Dammi del vino.

Boris fece una smorfia, ma, cavata la borsa di sotto i bianchi gusciati, fece portare del vino.

— A proposito, ecco il tuo denaro e la lettera.

Rostoff gettò il denaro sul cuscino, e prese la lettera puntellando i gomiti sulla tavola per leggerla comodamente. La presenza di Berg lo

ciato e sfilarono in testa alla rappresentanza del proprio sodalizio.

Quando le istituzioni saranno invitate a ritirare la scheda di sottomissione al recinto, e sarà effettuato il pagamento di L. 50, verranno loro rimessi i biglietti e le istruzioni relative alla consegna del masso loro destinato, il quale sarà da esse solennemente portato, prima che incominci la festa, al luogo che verrà indicato.

Alle istituzioni che ancora non hanno fatto pervenire al Comitato le loro adesioni, si rinova l'avviso che il tempo utile tende con tutto il giorno 31 del corr. agosto.

Quanto all'acquisto ed all'offerta dei fiori per parte della cittadinanza, il Comitato ha disposto così:

Perché col minor disagio del cittadino, e senza che i fiori avessero a perdere del loro pregio, la freschezza, e perchè con ordinata distribuzione nel gran corteo potesse col miglior effetto decorativo attuarsi l'impresa dei Tutti un fiore a Savoia, coordinata colla divisa costante della beneficenza, venne ideato il piano dei banchi di vendita in Piazza Carlo Alberto, che viene portato a conoscenza di tutti dal Comitato nell'annunziare l'apertura per il sabato, 9, e l'esercizio continuato sino a tutto martedì, 11, del settembre p. v.

Invece di portare ciascuno materialmente il fiore od il masso al grande corteo di Piazza Vittorio Emanuele I, il che avrebbe causato incomodo gravissimo di coloro che volevano concorrere alla dimostrazione di affetto agli augusti sposi, da quei banchi, mediante oblazioni di ventiquattro centesimi, di una o di cinque lire, verrà rilasciato a ciascun oblato un elegante distintivo coi nastri ai colori della Sposa, il quale rappresenta come il segno estensivo del masso o dei massi ch'egli offrisse, e che, per cura del Comitato, sarà collocato nel corteo a formare la grande decorazione.

Oltre questi distintivi, e seconda dell'ammontare dell'offerta, verranno aggiunti graziosi ricordi della festa agli oblato, e così colui che versa al banco ventiquattro centesimi, oltre al distintivo per tutti, se favorito dalla sorte, potrà ricevere un ricordo di valore superiore a quanto avrà pagato. Quegli che sborsa una lira avrà certo col distintivo un ricordo grazioso, e potrà guadagnare uno di valore maggiore della lira pagata.

Come più bello sarà il ricordo sicuro a chi offre lire cinque e potrà toccargliene, se fortunato, uno di valore superiore alla sua offerta. Ha fede il Comitato d'aver con questo sistema reso più facile a tutti il concorso, e, attendendo dall'alto l'approvazione del pubblico, spera di essere dal pubblico secondato nel suo concetto.

Il Comitato delle festeggiamenti, in occasione delle nozze del Duca d'Aosta colla Principessa Letizia Napoleone ha diretto una circolare ai proprietari ed abitanti di piazza Vittorio, pregandoli a voler secondare l'opera del Comitato coll'addobbare i balconi e le finestre prospicienti la piazza nel giorno della grande festa dei fiori, concorrendo in tal modo a rendere l'aspetto più gaio ed elegante.

La Società di Tiro a segno nazionale ha pubblicato il programma della gara di tiro per l'occasione delle feste nuziali. Ecco:

Gara speciale di tiro a segno libera a tutti i cittadini del Regno con premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, commemorative del fausto avvenimento, espressamente coniate.

La gara avrà luogo al Martinetto, in tutti i giorni, in cui dureranno le feste dalle 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 5 1/2 pom. Arma esclusivamente ammessa: vetterli di perfetta ordinanza.

Gara Duca d'Aosta. — Bersaglio regolamentare a m. 300. Serie unica di 40 colpi per ciascun tiratore da aprarsi in cinque riprese. Punti moltiplicati per le imbroccate. Tassa d'in-

impeccava; sentendosi guardato d'osso da lui, teneva la lettera a mo' di parafulmine.

— Non hanno lesinato sul danaro! esclamò Berg, contemplando il gonfio sacchetto profondosi sul cuscino, e noi la tiriamo coi denti colla nostra paga.

— Sentite caro mio, la prima volta che riceverete una lettera di casa vostra, e che voi avrete mille domande da rivolgere all'amico vostro, io vi avverto che me n'andrò subito per lasciarmi in piena libertà; così, dunque, compariate alla festa... e andate al diavolo! esclamò, facendolo girare e guardandolo umicchiamente per incamare la vivacità un po' troppo franca delle sue parole. Non mi porterete il broncio, nevrro? vi tratto da vecchio conoscente!

— Ma ve ne prego, conte, lo capisco perfettamente, disse Berg, colla sua voce arrochiata.

— Andate dal padroni di casa: vi hanno invitato, aggiunse Boris.

Berg, inteso una divina senza macchia, rialzò i capelli alla moda dell'imperatore Alessandro, e, convinto dell'effetto irresistibile prodotto dalla sua toilette, uscì con un sorriso di soddisfazione sulle labbra.

— Ah! sono pure un grande animale! disse Rostoff, leggendo la sua lettera.

— Perché?

— Un vero animale, perchè non ho scritto loro una seconda volta... Si sono tanto spaventati! Dunque hai mandato Garrio a cercare del vino? Bravo! ne vogliamo bere!

Tra le miserie dei suoi parenti, c'era una lettera di raccomandazione per il principe Bagration. La vecchia contessa, seguendo il consiglio di Anna Mikhailovna, l'aveva ottenuta da una sua conoscenza, ed essa chiedeva al figlio di portarla al più presto al suo destinatario, per approfittarne.

— Che pazzia! io ho proprio bisogno! disse Rostoff, gettando la lettera sulla tavola.

— Perché l'hai buttata là?

## 46 APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

#### PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj  
1805-1807.

VII.  
Il 12 novembre, l'esercito di Kutusoff, acampato nei dintorni di Otmits, preparavasi ad essere passato in rassegna dal due imperatori di Russia e d'Austria. La Guardia, appena giunta, bivaccava lontano quindici verste, per comparire la mattina del giorno dipoi alle dieci sul campo di manovra.

Nicola Rostoff aveva ricevuto quello stesso giorno un biglietto di Boris. Boris gli annunciava che il reggimento d'Isamitovsky si fermava ad alcune verste, e ch'egli lo aspettava per consegnargli la lettera e il danaro. La necessità di quest'ultimo invio faceva sentire vivamente, poichè, dopo la campagna e durante il soggiorno ad Otmits, Nicola era stato esposto a tutte le tentazioni immaginabili, mercedi le ben fornite cantine dei vivandieri, e mercedi pure gli ebrei austriaci, che pullulavano nel campo. Nel reggimento di Pavlovgrad era un banchetto continuo per festeggiare la ricevuta ricompensa, e poi corre

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.



cerzione L. 2. N. 3 medaglia d'oro, N. 15 medaglia d'argento, N. 10 medaglia di bronzo.  
Gara Principessa Letizia. — Bersaglio regolamentare a m. 200. Serie di 8 colpi ripetibili a volontà. Utile le 6 migliori serie di ciascun tiratore; punti moltiplicati per le imbroccate. Tassa per ogni serie L. 0.25. N. 8 medaglia d'oro e 1 medaglia d'argento; medaglia d'argento a tutti i tiratori che sulla totalità dei colpi spartiti raggiunsero punti 200; medaglia di bronzo id. id. punti 80.

#### GERMANIA

##### L'epistolario del feldmaresciallo Moltke con Guglielmo II.

È noto che il conte Moltke è stato esonerato, dietro sua domanda, dal posto di capo di stato maggiore dell'esercito germanico.

Diamo ora le lettere che precedettero e seguirono le dimissioni del maresciallo, dalle quali risultano chiaramente isolate le voci corse di scontri fra l'imperatore e il Moltke.

Ecco il testo delle dimissioni presentate da Moltke:

«*Kreuzen*, 3 agosto.  
«*Gratiosissimo signore, Moltke imperiale e reale.*

«Sono costretto a dirvi che la mia tarda età non mi permette più di montare a cavallo. Vostra Maestà ha bisogno di forze più giovani; ed un capo di stato maggiore incapace di fare una campagna non può servirvi a nulla. Considero come una grazia se Vostra Maestà vorrà sollevarmi dal mio posto e mi permetterà di passare i pochi giorni che mi restano a vivere nella solitudine dei campi. Io non posso che augurare, coi miei caldi voti, i successi che un glorioso avvenire riserva a Vostra Maestà.

«E sono con riconoscenza, per tutte le bontà che Vostra Maestà mi ha dimostrate, il vostro umilissimo

«*Conte di Moltke, feldmaresciallo.*»

L'imperatore rispose con una lettera autografa così concepita:

«*Potsdam*, 9 agosto.

«*Mio caro feldmaresciallo,*  
«Benché non possa giungere ad ammettere le ragioni che voi mi date nella vostra lettera, esse non mi ha meno dolorosamente toccato. Né io, né l'esercito potremo mai abituarci a non più vedervi al posto dal quale avete condotto i soldati alle più meravigliose vittorie che abbiano mai compiuto una campagna.

«Io non voglio, tuttavia, sotto pretesto alcuno, affievolire la vostra così preziosa salute e se ben a malincuore voglio ottemperare ai vostri desideri.

«Tuttavia, io tengo a sapervi occupato nella difesa del paese. Dopo la morte del mio caro padre, il posto di presidente della commissione di difesa è rimasto inoccupato, e non posso affidarlo in migliori mani delle vostre. Vi prego di accettarlo per amore del mio esercito! Che Dio voglia che voi conserviate quel posto a lungo per il maggior bene della nostra nazione. Vi farò pervenire un ordine la proposito.

«Con riconoscenza, il vostro affezionatissimo

«*Guglielmo.*»

L'ordine del Gabinetto dell'imperatore è così concepito:

«*Potsdam*, 11 agosto.

«Nella vostra lettera del giorno 3 voi mi spiegaste, con la chiarezza che distingue tutta la vostra vita, la necessità che vi fa lasciare il servizio. Io non posso contraddire le vostre ragioni. Ma non accetto che in parte la vostra proposta. All'età che Dio vi ha permesso di raggiungere, con gran gioia del mio avo e per il bene dell'esercito, io non posso più esigere che voi sopportiate le fatiche del vostro servizio. Ma non posso fare a meno dei vostri consigli. Bisogna che fin che vivrete vi conservi all'esercito; esso vi seguirà con una fiducia illimitata finché Dio lo permetterà. Se accettate la vostra dimissione, è perché io conto di vedervi occupato ancora nell'avvenire degli affari importanti dello stato maggiore. Il vostro successore potrà domandare i vostri consigli in tutti gli affari gravi, nonché non sarà difficile dal vigore del vostro spirito. Vi nominerò del pari presidente della commissione di difesa. Lasciandovi intanto il vostro stipendio, il vostro personale aiutante e il vostro appartamento vi permetto di partire con profondo dolore da un posto nel quale voi avete scritto il vostro nome nelle parole d'onore dell'esercito prussiano, il vostro nome che vi ha reso celebre nel mondo intero. Ma la forza del tempo è più grande di quella degli uomini e voi dovete chinarvi dinanzi ad essa, voi che dovete avere avuto vinto.

«Io non so trovare parole necessarie per ringraziarvi in questo momento per tutto quanto avete fatto per l'esercito. Io non posso che pensare ai libri, i quali raccontano la storia degli ultimi ventisei anni e non posso che dirvi che voi ricorderete nel ricordo dell'esercito germanico.

«È una lettera di raccomandazione, ma ne indebolisce, lo!

«Come, te ne indebolisce? Ma ti sarà necessaria.

«Non ho bisogno di nulla; non andrò certo a mendicare un posto di aiutante di campo!

«E perché?

«È un servizio da domestico.

«Ah! sei sempre lo stesso, a quanto vedo, disse Boris.

«E tu sempre lo stesso diplomatico; ma non ti tratta di questo... che n'è di te? domandò Rostoff.

«Come vedi; fino ad ora tutto va bene, ma ti confesso che mio scopo è di essere impiegato quale aiutante di campo, e di non rimanere nelle file.

«Perché?

«Perché una volta entrati nella via militare, bisogna cercare di pervenire più brillantemente che sia fattibile.

«Ah! davvero!

E guardò fisso l'amico, sforzandosi, ma inutilmente, di leggere in fondo al suo pensiero.

Il vecchio Garbilo entrò col vino domandato.

«Bisognerebbe mandar in cerca di Alfonso Carlovitch; berebbe con te in voce mia.

«Se ti pare; non è questo tedesco? chiese Rostoff, con aria sprezzante.

«È un onest'uomo, onestissimo e piacevole.

Rostoff esaminò di nuovo Boris e sospirò.

Ritornato Berg, la conversazione dei tre ufficiali diventò più vivace intorno alla bottiglia di vino. Quelli della Guardia mettevano Rostoff al corrente dei piaceri, nei quali s'imbatterano, marciando, delle accoglienze fatte loro in Russia, in Polonia, e all'estero. Così citavano le parole e gli aneddoti del loro capo il Granduca, a proposito della sua bontà e della violenza del suo carattere. Berg, che, secondo il solito, te-

che vi sarà un soldato tedesco, un cuore tedesco, e uno spirito militare al mondo.  
«Con la massima stima e riconoscenza,  
«Io resto il vostro Re

«*Guglielmo.*»

Il maresciallo Moltke rispose alla lettera dell'imperatore:

«*Kreuzen*, 10 agosto.

«La lettera di Vostra Maestà, del 9, mi ha colmato di gioia.

«Sono felice di appartenere ancora all'esercito e di poter servirvi al posto che Vostra Maestà ha voluto affidarmi. Volevo nella lettera di Vostra Maestà la più alta ricompensa per tutto quanto ho potuto fare, e attendo gli ordini di Vostra Maestà, restando l'umilissimo servo di Vostra Maestà

«*Conte di Moltke.*»

All'ordine del Gabinetto il maresciallo rispose:

«*Kreuzen*, 12 agosto.

Vostra Maestà ha esaudito i miei voti in una maniera così gentile che le parole mi mancano per ringraziarvi.

«Io sono felice di poter continuare a servire Vostra Maestà, e le prego di lasciarmi il capitano Moltke come aiutante di campo. L'ordine del 10 agosto resterà nella mia famiglia come un ricordo inapprezzabile. Io resto di Vostra Maestà il più umile e devoto servitore

«*Conte Moltke feldmaresciallo.*»

FRANCIA

Il Principe Ferdinando di Coburgo.

Telegrafo da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Dice il Figaro che la Principessa Clotilde, madre del Principe Ferdinando di Bulgaria, si adopera per combinare il matrimonio del figlio con Luigia di Parma, il cui padre Roberto ha ereditato la sostanza del conte di Chambord. La Principessa ha 18 anni e sarà richiama.

Condanna a morte in Corsica.

Telegrafo da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Il brigante Rocchini condannato a morte in Corsica, è sbarcato ad Ajaccio, non a Propriano. Una folla immensa s'aspettava sul porto. Il condannato diceva: «Mi hanno da smussata a capo a Sarlene».

Regia grande agitazione. Temosi incidenti drammatici. Il carosello Dambier è nervoso, tanto che non dorme più.

Notizie cittadine

L'imperatore d'Austria a Venezia.

Un giornale di Graz narra che l'imperatore d'Austria varrebbe a Venezia a incontrare l'imperatore di Germania. Vuol dire che verrebbe in Italia a incontrare l'imperatore di Germania, mentre non ha fatto ancora una visita al Re d'Italia! È inutile dire che questa, che sarebbe, in questa forma, convenienza suprema, non può essere che una voce destituita d'ogni fondamento.

Credito immobiliare italiano.

Un proposito del Credito immobiliare italiano, ecco la smentita del Popolo Romano:

Alcuni giornali delle Provincie hanno annunziato un convegno a Venezia di potenti banchieri esteri, che vorrebbero fondare in Italia un istituto fondiario con un capitale di 400 milioni, addirittura onde provvedere allo sviluppo della edilizia nelle principali città, specie a Roma e Napoli, aggiungendo che le difficoltà provenivano soltanto dall'on. Magliani per l'ingente tassa di registro che si dovrebbe pagare per la costituzione dell'istituto.

A noi risulta che questa notizia non ha fondamento e l'istituto coi 400 milioni non è che un pio desiderio.

In quanto ai lavori edilizi di Roma, vi sarà un convegno a giorni in Firenze fra i capi dei vari istituti per trovare una soluzione circa la spesa azienda Moroni, e in quanto a quelli di Napoli la combinazione si farebbe con istituti di credito e Società immobiliari nazionali.

Arresti. — Vengono arrestati: Uno perché ricercato d'arresto quale autore di furto qualificato e di appropriazione indebita.

Due perché autori di furto di quattro vestiti da donna. La refurtiva venne sequestrata.

Uno per oltraggi agli agenti di P. S.

Uno perché ubriaco commetteva disordini.

Uno per mali trattamenti e percosse alle madri. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vengono dichiarati in contravvenzione tre individui per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Salvamento. — M. Giuseppe, da Firenze, in sera del 30 agosto p. p., credesi per aver spacciato amorosi, gettatosi nel canale di S. Giobbe. Venne tratto in salvo da Bertotti Pietro, e Albanese Pietro, abitanti a Canargio. — (B. d. Q.)

«Eva sempre quando l'argomento non lo toccava direttamente, raccontò con compiacenza che la Galizia aveva avuto l'onore di parlare con Sua Altezza Imperiale; come il Granduca di Sassonia, come lui dell'irregolarità delle loro marce; e come un giorno, avvicinatissimo incollerito alla compagnia, ne avesse chiamato il capo: «Arnaud!» Era la espressione favorita del Principe Imperiale nei suoi impeti di collera.

«Voi non crederete, conte, ma io ero sicuro del mio buon diritto, che non provai il minimo timore. Senza vantarmi, vi confesserò che io conoscevo così bene gli ordini del giorno e i nostri regolamenti, come «Nostro Padre che siete ne Ciel». E però non ci sono mai mancate in disciplina da rimproverare alla mia compagnia, ed io comperai dinanzi a lui con la coscienza tranquilla...

A queste parole, il narratore si alzò per mostrare in quel modo in cui avanzava facendo il saluto militare. Sarebbe stato difficile di vedere un volto che ad un tempo significasse maggior rispetto e contentezza di sé.

Egli spumeggiava, proseguì, mi manda a quel paese, e opprime di «Arnaud» e di «Si-boria!» Io mi guardo dal rispondere: «Sì, muto?» grida. Io continuo a tacere... Ebbene, conte, che ne dite? All'indomani dell'ordine del giorno, non una parola a proposito di queste cose! Ecco cosa vuol dire non perdere la testa? Eh, conte, la è così, egli ripeté, mentre accendeva la pipa e lanciava gli affari suoi di fumo.

La mia congratulazione, disse Rostoff.

Ma Boris, indovinando la sua intenzione, beffarda sul conto di Berg, avrà abilmente la conversazione, pregando l'amico di narrare quando e come era stato ferito. Nella poteva riuscire più gradita a Rostoff, che cominciò la sua narrazione; alzandosi via via, si pose a raccontare la battaglia di Schtargrab, non com'era avvenuta, ma com'egli avrebbe desiderato fosse avvenuta, cioè abbellita dalla sua fiorente immaginazione.

## Corriere del mattino

S. M. la Regina.

La Nazione scrive:

Telegrafo da Ivrea in data del 29, che alle ore 4 pom. di quel giorno è passata S. M. la Regina, proveniente da Anzio e diretta a Monza.

L'attendevano alla Stazione il sotto-prefetto e le autorità locali.

Durante la breve fermata S. M. fu assalita dal sindaco e dai removi e gradì, fra gli applausi della popolazione, un mazzo di fiori, offertole dalla Società operaia femminile.

Gli applausi al Re.

In Monagna.

Il corrispondente dell'Italia, di Milano, che è molto freddo, per scrivere da Rimini 30:

Si arrivò a Rimini alle 2.14. Il giorno prima era stato assestato, appena affisso, un manifesto portante ottocento firme di socialisti e repubblicani, fra cui quella di Alcide Cipriani, fratello di Amilcare.

Il manifesto invitava a dichiarare l'astensione del partito dal ricevimento, in segno di protesta.

Erano giunte anche delle notizie di una dimostrazione ostile, che sarebbe avvenuta alla Stazione all'arrivo del Re.

Intanto era un'immensa folla stipata, tanto che il treno dovette procedere lentissimamente. Erano le autorità, le rappresentanze locali, cinque bandiere, di Montecitorio, San Giovanni in Marignano, Verucchio, Santa Giustina e Rimini.

Gli evviva scoppiarono clamorosi e rimbombanti.

Appena il Re fu salito in vettura, la folla, stipata attorno, uscì in un vero delirio d'applausi.

Le spinte, le capitolombi e le confusioni furono innumerevoli.

Una donna caduta sotto una carrozza, venne soccorsa malconca.

Le donne specialmente erano frenetiche nello sventolare i fascioli e nel gridare.

Erano pigliate le strade, le finestre, le terrazze: lo spettacolo era impressionante.

Le vie erano imbandierate strettamente ed addobbate. Le dimostrazioni superò quella fatta a Forlì per il primo ingresso del Re.

Alla Stazione non vi fu presentato alcuna supplica; il corteo si diresse in Piazza Cavour al palazzo del Municipio.

Anche qui la stessa folla, gli stessi applausi, lo stesso entusiasmo di parte delle donne: poche le guardie e i carabinieri; parecchi agenti travestiti frammischiatosi però ai dimostranti.

E lo stesso corrispondente da Rimini del Secolo, scrive:

Lungo quasi tutto il tragitto gettarono fiori sulla carrozza. Con la solita imparzialità debbo constatare che l'accoglienza di Rimini fu calorosa, e in alcuni momenti veramente entusiastica.

Il Re a Ravenna.

Telegrafo da Roma 31 alla Persa:

L'accoglienza del Re a Ravenna fu più entusiastica ancora e commovente di quella delle altre città della Romagna.

Grida e pugni monarchici.

Scrivono da Rimini 30 al Cor. della Sera:

Fra le grida e le pugne del popolo con maggiore insistenza vi era: «Avanti Savoia». — Vogliamo la Regina! e, soprattutto: «Viva il Re buono». E con questo grido, che prima venne salutato il Re all'arrivo, e collo stesso grido acciampato che la folla lo salutò dopo, alla partenza. Durante gli applausi sulla piazza, nel caffè vicino accadde una piccola scena con qualche pugno, che passò inavvertito. Origine della cosa fu una discussione sulla condotta dell'on. Luigi Ferrarini, che alcuni criticavano ed altri lodavano. In un altro punto, due sciocchi, mi dicono fossero studenti, fecero, a voce forse un po' alta, per conto loro, qualche commento inopportuno. Quattro o cinque popolani, udendoli, credettero dover reagire, e dettero loro una buona dose di pugni, costringendoli a poi male. Ma anche questo incidente è di nessuna importanza, e nessuno lo avvertì.

La verità della giornata è questa: che realmente non si attendeva un entusiasmo così vivo e insistente.

Missopista non trovata.

Scrivono da Rimini 30 al Caffè:

Alcuni radioli — erano tre — credettero di fare una bella cosa gridando:

«Viva la Francia!»

«Andate a Lione a farvi accoppiare — ripose un popolano con voce forte.

La folla rise, e quindi scoppiarono nuove

nazioni. Certamente Rostoff amava la verità, e gli prometteva di condormirgli; però suo malgrado impercettibilmente se ne allontanò. Una espostione ostile e prossima sarebbe stata male accolta dai suoi camerati, che avendo, come lui, inteso più d'una volta descrivere battaglie, ed essendocene fatto un preciso concetto, non avrebbero prestato alcuna fiducia alle sue parole, e forse anche l'avrebbero accusato di non aver afferrato l'insieme di ciò che era accaduto sotto i suoi occhi. Come mai narrò loro con semplicità che egli era partito a galoppo; che, caduto da cavallo, si era sloggiato una mano, e che, infine, era partito a gambe levate dinanzi ad un francese. E limitarsi così alla pura verità avrebbe richiesto un grande sforzo da parte sua. Allettò le briglie alla fantasia, e narrò loro in quel modo, di mezzo al fumo, il lascio invadere da un passo ardore. Dimenticò d'ogni cosa, s'era precipitato come la tempesta su un'alica, scabellando a destra ed a sinistra; come, infine, fosse caduto per indifferenza... ecc.

Non puoi figurarti, aggiunse lo strano e terribile furor che s'impadronì del soldato durante la mischia!

Mentre pronunciava questa bella perorazione, il principe Bolkonsky entrò nella camera. Il principe Andrea, lusingato dal vedere i giovani rivoltarsi a lui, il protettore per amore. Boris gli era piaciuto, e non chiedeva di meglio che di essergli utile. Mandato al principe imperiale da Kutuzoff con delle carte, era lui venuto di passaggio. Alla vista dell'aspetto d'armata, al calore del racconto delle sue gesta (egli non poteva soffrire gli uomini di tal natura), aggrottò le ciglia, sorrise affettuosamente Boris, e chinatosi lievemente, sedette sul cuscino. Nulla poteva essergli più gradito del calore in una compagnia poco simpatica per lui. Rostoff, indovinando il pensiero di lui, arrischiò in un bianco degli occhi, a dispetto della sua indifferenza e del suo disprezzo per l'opinione dei signori dello

mento le grida di «Viva il Re! viva la Monarchia!»

«I repubblicani arrabbiati sono veramente mortificati, specialmente dopo il contegno dei marinai, che non vollero sapere di un intervento al ricevimento del Re, come i loro caporioni avevano stabilito. Difatti essi improvvisarono una nuova società monarchica.

«Sulla ritirata.

Alfredo Comandini, direttore della Lombardia, scrive al suo giornale:

Questi giorni sono una grande e meritata lezione per tutti costoro (gli intrinseci) proprio nel momento che Aurelio Saffi — un nome che sopravviverà — dice a chi lo denuncia come apostata, che egli araba fede all'ideale, e che per scorgersela intera, esce definitivamente dalla vita politica militante.

«Parla l'onorevole Costa.

Non andò a risolvere il Re.

L'on. Costa, invitato al ricevimento del Re, ha risposto che siccome non crede «potere consigliare la sovranità politica e la emancipazione economica del popolo con la forma monarchica dello Stato e con la forma borghese della produzione, non può recarsi a rendere omaggio a chi è l'una e l'altra forma rappresenta». «Per ciò, e non per altro», si astenne dal partecipare al ricevimento reale.

«Contro l'on. Ferrarini.

Telegrafo da Genova 31 alla Riforma:

Intorno parecchi antimonarchici a Rimini, dopo la partenza del Re, recaronsi sotto la casa dell'on. Ferrarini, fischando.

Egli affacciò al balcone, e, ad onta del fresturno, pronunciò nobili parole.

Solì al ritiro, e uscì subito a passeggiare per la città, senza che altro avvenisse.

«La rivista di Cantocello.

Telegrafo da Roma 31 alla Persa:

Per la rivista a Cantocello si costituì un corpo d'esercito di otto reggimenti di fanteria, sei di cavalleria, due di artiglieria, uno di genio, oltre due di alpini e tre di bersaglieri. Il comando generale lo avrà il tenente generale Pallavicini.

«Una corazzata che muta nome.

Telegrafo da Roma 31 alla Persa:

Si assicura che S. M. il Re voglia cambiare il nome della grande corazzata Umberto I in quello di Guglielmo II, in occasione della visita dell'imperatore. Il nuovo nome si darebbe al momento del varo.

«Le regate di Costantinopoli.

Telegrafo da Roma 31 alla Persa:

Si telegrafa da Costantinopoli, che nelle grandi regate, ivi fatte, alla presenza del Duca di Edimburgo, riportarono la vittoria i marinai italiani dell'avviso Sasia.

«La Nota di Goblet.

I maggiori giornali francesi danno per esteso la Nota che il ministro Goblet ha comunicato alle Potenze europee in risposta all'ultima circolare di Crispi sul l'Affare di Massaua.

Il ministro trova che gli esempi citati dall'Italia provano solo che i cambiamenti di sovranità si fanno sempre per mezzo di trattati. Riferendo alla Camera verda, presentato il 30 giugno 1886 alla Camera dei deputati, le frasi che classificano Massaua come territorio occupato ed amministrato dall'Italia e afferma che non si trattava allora di sovranità, ma di semplice amministrazione.

«Non insistiamo — continua la Nota — sui fatti che sono accaduti a Massaua, poiché ci sta a cuore di evitare delle polemiche irritanti. E però impossibile non ricordarsi che la Francia da più di ventisei anni possedeva a Massaua un agente consolare che funzionava in virtù d'un equipage della Porta. Potenza sovrana, quando gli Italiani misero piede su questo territorio.

E conclude:

«Il Governo italiano poteva di sola sua autorità senza un nuovo accordo con noi, sopprimere quello stato di cose? Tale pretesa è conforme al diritto internazionale? Ci rifiutiamo ad ammetterlo, poiché il Governo italiano credette di dover portare la discussione davanti all'Europa, e rimettiamo con fiducia al suo giudizio.

«Essa riconoscerà, se siamo certi, che durante il deplorabile incidente non ci dipartimmo un istante solo dalla moderazione che deve regnare un Governo non meno preoccupato dei riguardi dovuti ad una nazione amica, che della difesa dei suoi diritti e delle sue dignità.

«La Nota viene generalmente considerata come temperata e conciliante.

«La Patria, giornale bonapartista, dichiara che la Nota di Goblet non avrà che un successo di stima presso le Potenze.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff.

«Boris e Rostoff







# VERO RISTORATORE DEI CAPELLI ROSSETTER

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — U-  
sellini e C. — A. Higone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter.

**NUOVI RIBASSI** Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori  
VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fine orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete  
fornimenti di metallo bronzato, ottonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciondoli oro e argento

**OROLOGI DA TASCA REMONTOIR**

Prezzi di qualità superiori e regolati

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60
Remontoir in oro fino per signora	L. 50
Remontoir in argento per uomo	L. 30
Remontoir in argento per signora	L. 20
Remontoir in metallo	L. 15

Prezzi delle qualità commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L. 45
Remontoir in oro fino per signora	L. 35
Remontoir in argento per uomo	L. 25
Remontoir in argento per signora	L. 15
Remontoir in metallo	L. 10

**Catene per Orologi**  
ORO e ARGENTO  
prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L. 30
Catene oro fino a due fili per signora	L. 25
Catene oro fino a due fili per signora	L. 20
Catene oro fino a due fili per signora	L. 15
Catene oro fino a due fili per signora	L. 10

**OROLOGIO SIGNORILE**  
DI METALLO AMERICANO  
DEL COLORE DELL'ORO FINO  
dall'aspetto del prezzo di  
L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-soposito, (ormai chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, che si può incidere ricordi ecc. ha il diametro di millim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo ne placcato ne dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre uguale.

L. 9 Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

**Orario della Strada Ferrata**

LINEA	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 25 a. 9. 10 diretto p. 1. 36 p. 5. 55 p. 9. 15 p. 1. 15 diretto	a. 4. 30 misto a. 8. 10 diretto a. 10. 10 p. 1. 40 p. 5. 45 p. 9. 25 diretto
<b>Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna</b>	a. 5. 25 a. 9. 10 diretto p. 1. 36 p. 5. 55 p. 9. 15 p. 1. 15 diretto	a. 4. 30 misto a. 8. 10 diretto a. 10. 10 p. 1. 40 p. 5. 45 p. 9. 25 diretto
<b>Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 5. 25 a. 9. 10 diretto p. 1. 36 p. 5. 55 p. 9. 15 p. 1. 15 diretto	a. 4. 30 misto a. 8. 10 diretto a. 10. 10 p. 1. 40 p. 5. 45 p. 9. 25 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 8.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.25 p. percorrono la linea Portogruaro - Casarsa - Udine - Trieste.

**Collegio Municipale Peroni - Brescia**  
Scuola Internazionale di Commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiuti le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conseguendo perfettamente la laurea dei libri. La retta è di L. 650 annue per primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. — Scuola elementare: retta annua L. 600. — Ginnasio paragonato a scuola tecnica: retta annua L. 650. — Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidi del Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio, la fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori istituti congeneri italiani ed esteri. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Direzione.

**MELROSE**  
RISTORATORE  
FAVORITO DEI CAPELLI

Il MELROSE rende positivamente ai capelli casti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parafarmaci e Profumerie. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longue, Campo S. Salvatore, 4825; Firmicci Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frassera; Bertini - Pareszan, Merceria Ologica, 219.

**Genuina Veloutina**  
**Ch FAV**  
PROFUMERIA  
BERTINI & PARENZAN  
Crema  
**SIMON**  
senza rivale per l'igiene della pelle.

**PREMIATA ACQUA DI FUOCO**  
**MAZZUCCHETTI**  
BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

Anni 28 di continui ed infallibili SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparato esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MAZZUCCHETTI & C. Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Venezia, presso Hötner, e Zampironi.

**Acqua, Polvere e Pasta**  
**Dentifrici**  
del  
**Docteur PIERRE**

Trovati in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parafarmaci.

**GIUSEPPE TROPEANI E C.**  
Brevettati dalla Casa di S. M. il Re  
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62  
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

**Grande Assortimento Biancherie**  
**CORREDI DA SPOSA**  
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI  
**PREZZI FISSI**

**OROLOGIERIA AL GALILEO**  
CONDOTTA DA  
**ZAMPIERI GIUSEPPE**  
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologerie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più  
argento » » 16 » »  
metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi. Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno. Inoltre avvisa che il Negozio Orologerie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto.

**Apollinaris**  
ACQUA MINERALE GAZZOSA NATURALE.  
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."  
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.  
VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE

AGENZIA GENERALE:  
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.  
Vendita in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

**CAPPELLI**  
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO  
Vendita all'ingrosso e al dettaglio  
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, L. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Federe, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gigas e di cappelli da sacerdote

**PASTA**  
MACK

Per Bagni e per la Toilettina.

**RIASSUNTO**  
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del N. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7356.80. (P. P. N. 10 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina cu. Paolo di Portogruaro, del N. 462, 464, 465, 466, 469 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400. (P. P. N. 6 di Venezia.)

Il 11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in cinque lotti, in confronto di Mico Giuseppe, del N. 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub b, 4840 sub f, nella mappa di Montebelluna, sul dato di L. 9270 per i lotti; N. 984 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammartin, sul dato di L. 8220 per i lotti; N. 48 sub b, 350 b, 408, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 b, 1660, 1662, 1220 b, nel a stecca, sul dato di L. 159.80 per terzo; N. 2280 a, 2295 a, nella mappa di Cles, sul dato di L. 6 per il lotto; N. 2705 b, 5021 g, 5021 a, nella mappa di Montebelluna, sul dato di L. 75.60 per il lotto. (P. P. N. 6 di Udine.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcin Andrea, del N. 125, 137, 401, 602, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2894, 2960, 3208 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60784.60 per primo lotto; N. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 149, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 276, 280 a, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 425 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 365, 366 usque 385 inclusivo, 386, 387, 388 nella mappa di Tagli di Po, sul dato di L. 93356.87 per secondo lotto. (P. P. N. 11 di Rovigo.)

**ESATTORIE**

La Esattoria comunale di Alano avvisa che il 23 agosto ed occorrendo il 30 detto e 6 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Feltrina, si terrà l'asta fiscale di vari immobili (danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte). (P. P. N. 8 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lamon avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Fagnola si terrà l'asta fiscale di vari immobili (danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte). (P. P. N. 11 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Tolmezzo avvisa che il 20 ottobre ed occorrendo il 27 detto e 3 novembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili (danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte). (P. P. N. 3 di Udine.)

**VENEZIA**  
**Bauer Grünwald**  
Hotel Italia e Restaurant  
in vicinanza della Piazza San Marco.

**CARBOLINEUM PRESSER**  
FABBRICA NAZIONALE — RICCARDO CLASS — MILANO

facendone il miglior Oleo Vernale per conservare il legno dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le malattie del legno lavorato e contro l'umidità dei parati e dei tetti, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottengono innumerevoli attestati. Altra fabbrica Carbolineum Presser in Garmisch (Germania) in Praglia (Austria). Produzione annuale 700,000 litri. — Rappresentante a Venezia, sig. Luigi Binotti.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 87 all'anno, 18,80 al semestre, 9,40 al trimestre.  
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
La spedizione al ricevimento dell'Ufficio di San'Angelo, Calle Contarini, N. 6566, e di fuori per lettera affrancata, e al pagamento deve farsi in Venezia.

## INSTRIZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina...  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Se foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Il foglio separato vale cent. 10. Le lettere e bollette devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 2 SETTEMBRE

Il signor Floquet, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, e l'ammiraglio Krantz, ministro della marina, sono andati a Tolosa ad assistere alle esperienze di tiro sulle fregate *Desvastation* e *Terrible*, ed hanno colto questa occasione per dire che non hanno paura dei nemici esterni, né dei nemici interni.

L'ammiraglio Krantz s'incoraggiò dell'avvertimento ai nemici esterni. « La Francia, egli disse, non vuole la guerra, ma se lo fosse dichiarata, non avrebbe a subire alcuna umiliazione e non indietreggierebbe. »

Non abbiamo che da fare il voto che tutti siano egualmente sinceri, quando dicono che non vogliono la guerra, perché, siccome lo dicono tutti e dello stesso solo, la guerra non scoppierebbe mai, per cui non ci resta altro che augurargli: Così sia!

Quanto poi si non avera paura, i ministri sono obbligati a non avera, o almeno a non confessarlo, perché altrimenti si troverebbero male il giorno in cui dovessero pur farla, e così non incoraggierebbero l'esercito e l'armata a vincerla. Ma il fatto è che se sono sinceri a dire che non vogliono la guerra, non a già che manovino le cause e la voglia di guerra, ma è la guerra che non ha mai fatto tanta paura quanto adesso, ed è a forza di far paura che riuscì e non farsi temer quasi più, poiché si credette a poco a poco che nessuno avrà più il coraggio di farla.

Per la marina specialmente, chi può dire di non aver paura, se le nuove navi non sono state ancora messe alla prova, e quelli che le comanderanno sono solo che hanno un terribile strumento da dirigere, che costa più che non costassero una volta le flotte più potenti delle più grandi Potenze marittime? Chi se quelli sorprese al prepara una guerra futura in mare, se una guerra in mare avremo mai, con queste navi che il tempo consuma, si può dire, prima che siano pronte a combattere?

Se i ministri sono sempre sicuri, le ansie patriottiche sono tali che mentre in Francia si dice e si stampa che le navi italiane viscoso per velocità le navi francesi, sicché le flotte italiane si vedrebbero di dare ed evitare combattimento, e perciò di arbitria di scegliere il momento in cui le è assicurata la vittoria, in Italia si dice e si stampa invece che non abbiamo altro che fidarsi nella fortuna, perché sono le altre garanzie che ci mancano. Il patriottismo è esagerato nelle sue apprensioni, perché chi ama come, ma in questo caso, se il patriottismo francese par fatto per rassicurare il patriottismo italiano, questo per fatto invece

per rassicurare quello. Curiosa missione a rassicurare che si assumono i due patriottismi su una costa e sull'altra del Mediterraneo!

Se l'ammiraglio Krantz ha ammonito i nemici esterni, il sig. Floquet ha creduto necessario di dire ai nemici interni che non li teme. Egli non teme né la reazione aperta, né i tentativi degli usurpatori. Questa va dritta a Boulanger, e sarebbe credere che per il signor Floquet non fossero usurpatori né il Conte di Parigi, né il Principe Girolamo o il Principe Vittorio, e sarebbe una curiosa confessione per un repubblicano, il quale deve vedere pure un usurpatore in ogni Monarca, e sotto il punto di vista dell'occupazione non deve far distinzione fra le reazioni aperte degli antichi partiti e le avventure del generale Boulanger.

Il sig. Floquet non adopererà misure eccezionali e non indietreggerà. Seguirà la sua linea di condotta e « lascerà a sinistra e a destra coloro che vorrebbero condurre la restaurazione monarchica o la dittatura avventurosa ». Altra distinzione tra le restaurazioni monarchiche e il generale Boulanger, per cui s'abbandona la tattica di far comparire Boulanger come uno strumento del bonapartismo. Il signor Floquet insiste a considerare il generale Boulanger come uno che lavora per conto proprio. Il generale Boulanger non deve esser malcontento di quello che gli ha dato una scialoletta alla gola, perché, se colla spada lo ferisce, colla lingua lo rispetta. Il generale Boulanger è messo, difatti, in piena luce in questo discorso del sig. Floquet.

Il quale sig. Floquet ha promesso di rimandare fedele al suo passato; nel qual caso, è invitato a far la guerra alla Russia, per la liberazione della Polonia. Si sa che il passato del sig. Floquet è molto polacco, come attesta il suo *Vive la Pologne, Monsieur!* diretto allo Czar.

Conchiuse che non vi sono altri Governi seri che quelli che applicano i loro principii, e, tranne il caso, osserviamo noi, in cui quei principii sono tal negazione d'ogni Governo, che i fatti s'impongono ai principii, e lo portano via; e che « basta applicare la legge repubblicana, per mantenere e far brillare i più grandi principii della rivoluzione francese. »

Può essere che il telegramma abbia guastato l'eloquenza del sig. Floquet, ma è difficile capire ciò che queste frasi vogliono dire. Di che legge repubblicana intende parlare? V'è forse una legge repubblicana, che ogni repubblicano abbia nel cuore, e che il sig. Floquet dovrebbe avere nel cuore più chiara di tutti, poiché deve applicarla? Sarebbero in tal caso altrettante leggi repubblicane, che ogni uomo repubblicano legge in diverso modo!

O intende la Costituzione repubblicana? Badi che sarà difficile applicarla; poiché tutti

succedono qualcosa di grave e di solenne. Del generale al soldato, ciascuno sentivasi un grande di sebbene in quel mare vivente; ma nello stesso tempo aveva coscienza della propria forza, come parte di quel gran tutto.

Dopo parecchi sforzi, alle dieci ore tutto fu pronto. L'esercito era posto su tre file: la cavalleria nella prima, l'artiglieria poi, e la fanteria per ultimo.

Tra ogni arma diversa c'era un largo spazio. Ciascuna di quelle tre parti spiccava vivamente sulle altre due. L'esercito di Kutusoff, la cui prima fila di destra era occupata dal reggimento di Pavlograd, poi i nuovi reggimenti dell'esercito e della Guardia giunti di Russia, poi l'esercito austriaco, tutti ravvicinati nella buona tenuta, erano sulla stessa linea e sotto lo stesso comando. Tutto ad un tratto un mormorio, simile a quello del vento che si sbizzarrisce nel fogliame, percorse i ranghi.

« Vengano! vengano! » esclamarono alcune voci.

E l'ultima inquietudine dell'attesa si sparse come una striscia di polvere.

La lontananza, infatti, s'era mostrata un gruppo. Nello stesso momento, un leggero soffio attraversò la cima dell'aria, agitò le fiamme delle bandiere e delle bandiere, le cui pieghe giravano intorno alle aste. Pareva che quel fremito rivelasse la gioia dell'esercito all'avvicinarsi del Sovrano.

« Silenzio! », gridò una voce.

Poi così come il canto dei galli risponde ai primi barlumi dell'alba, la parola fu ripetuta su diversi punti, e tutto tacque.

Più non si udì in quella calma profonda che il passo dei cavalli che si avvicinavano, le trombe del reggimento sonarono una fanfara, i cui suoni affascinati sembravano uscissero da quella migliaia di petti commossi e allegri per l'arrivo dell'imperatore. Non appena la musica cessò, la voce giovane e simpatica dell'imperatore Alessandro, pronunciò distintamente queste parole:

« Buon giorno, ragazzi! »

E il primo reggimento scoppiò in un urto sì forte e prolungato, che ognuno di quegli uomini trasalì al pensiero del numero e delle potenze della massa, di cui faceva parte.

Rostoff, compreso nella prima fila dell'esercito di Kutusoff, la prima sul passaggio dell'imperatore, provò, come tutti gli altri, quel senti-

menti in Francia, a cominciare dal partito del Governo, l'hanno così esultante, che ne chiedono la revisione. La revisione è invocata dalla reazione aperta, come dagli usurpatori avventurosi, come dalle Sinistre governative e dalle Sinistre rivoluzionarie; e il signor Floquet è andato al potere chiedendo appunto la revisione. Ha quindi poca autorità la legge repubblicana, che basta applicare, secondo il sig. Floquet, per illuminare il caos!

### Come in Inghilterra si creano i Ministri.

(Dalla *Perseveranza*.)

Molte volte nella Camera italiana s'è questionato sul modo in cui in Inghilterra si creano i Ministri suoi, o, a dirlo altrimenti, organi dell'amministrazione centrale. Dobbiamo, per dire il vero, che nessuno sapeva bene quello di cui si discuteva; e ciascuno affermava un po' a caso, sia dicendo che si facesse per atto del potere esecutivo, sia per atto del potere legislativo, che era la sua propria opinione.

Il presidente attuale del Consiglio ha sostenuto sempre, anche quando era deputato, che i Ministri si debbono creare per atto del potere esecutivo, e che questa fosse la dottrina costituzionale inglese; e coll'autorità di questa e colla forza piuttosto della volontà che delle ragioni proprie, ha ottenuto dalla Camera quell'ultima legge, che gli ha dato facoltà di creare quanti Ministri gli piaceva; legge che, del resto, il fatto ha provato, almeno finora, inutile, perché non ne ha fatto uso.

Ora, una occasione si si presenta per provare, che, qualunque sia la buona risoluzione della questione in se stesso, certo in concreto la dottrina e la pratica inglese non è punto quella che il presidente del Consiglio ed altri con lui hanno asserito.

In Inghilterra il Ministero presente ha deciso di creare un Ministero d'agricoltura. Per farlo, ha presentato una legge alla Camera, di cui è stata fatta la lettura prima che la Camera si prorogasse.

E utile guardarsi come questa legge sia fatta.

Il Ministero sarà retto, come in Inghilterra sogliono, non da una persona sola, ma da un Collegio o Comitato, il che già mostra un concetto della responsabilità ministeriale, soprattutto in materia amministrativa, affatto diverso dal nostro.

Il Comitato, *Board*, d'agricoltura sarà composto del lord presidente, del *Privy Council*, che è il visconte Cromwell, dai principali segretari di Stato di S. M. dal primo cancelliere del Tesoro, dal cancelliere dello scacchiere, del cancelliere del Ducato di Lancaster, e del segretario per la Scozia. Però S. M. avrà facoltà di nominare presidente del *Board* e farne membro qualunque membro del *Privy Council*.

La legge determina poi quali sono le attribuzioni del nuovo *Board*. Alcuni di quelle, che gli si assegnano, sono ora esercitate dal *Privy Council*; altre dai commissari *landari*; altre dai commissari per le opere pubbliche.

Quelli queste attribuzioni sieno, non è possibile dire qui, perché la legge si riferisce ad altre in cui sono specificate, che non abbiamo davanti, ma che sono tutte ripartite col loro titoli in un allegato, *scheda*.

Il momento d'obbligo di se stesso, d'orgogliosa coscienza della propria forza e di estrinseca passione verso l'eroe di quella solennità.

El pensava che ad una parola di quell'uomo tutta quella massa, ed egli stesso, infuso atomo, si precipiterebbero al fuoco e nell'acqua, pronti a commettere delitti e azioni eroiche, e sentivasi fremere e quasi veder meno alla vista di colui che personificava quella parola.

La grida di urrà! urrà! rimbombavano da tutte le parti, e i reggimenti uno dopo l'altro, uscendo dalla loro immobilità e del loro silenzio di morte, erano evocati alla vita, allorché l'imperatore passava dinanzi ad essi, e lo riceverano al suono delle bandiere, scoppiando in urrà che si confondevano cogli urrà presidenziali in un assordante clamore.

La massa a quelle linee sere, immobili, che sembravano elettrizzate sotto i loro larghi shako, centinaia di cavalieri cercavano in una elegante simmetria. Era il seguito del due imperatori, su cui era concentrata tutta l'attenzione contenuta e commossa di quegli 80.000 uomini.

Il giovane e bell'imperatore in uniforme di Guardia a cavallo, col trionfo inclinato, col volto simpatico, con la voce dolce e squillante, attirava tutti gli sguardi.

Rostoff, situato non lungi dalle trombe, seguiva coll'occhio su vista l'avvicinarsi del Sovrano, e, quando, a' ebbe dato a venti passi i lineamenti raggiunti di bellezza, di gioventù e di felicità, si sentì invaso da irresistibile tenerezza e da entusiasmo: tutto lo rapiva nell'aspetto del Sovrano.

Fermo in faccia al reggimento di Pavlograd, il giovane imperatore, rivolto all'imperatore d'Austria, pronunciò le seguenti parole:

Rostoff sorrideva, e sentì che il suo amore non faceva che aumentare: avrebbe voluto dargliene una prova, e l'impossibilità di farlo lo rendeva triste.

L'imperatore chiamò il capo del reggimento « Dio mio! che sarebbe mai se si rivolgesse a me! se morì di gioia! »

Signori, disse l'imperatore rivolgendosi agli ufficiali (e Rostoff credette udire una voce dal cielo), vi congratulo di cuore. Avete meritati i vessilli di San Giorgio, e ve ne mostrerete degni!

Soltanto morire, morire per lui! pensava Rostoff.

Due però delle sue attribuzioni sono definite nella legge stessa; e queste ci per bene di trascrivere qui.

« Il *Board* di agricoltura assumerà la raccolta e preparazione di statistiche concernenti l'agricoltura, la ispezione, colla relazione che ne consegue, delle scuole che non sono pubbliche scuole elementari, e nelle quali l'istruzione tecnica, pratica o scientifica, è data in qualsiasi modo connessa coll'agricoltura; e sussidierà le scuole che ammettono tale ispezione, e nel suo giudizio hanno qualità a ricevere tale sussidio. »

Accora: « Il *Board* di agricoltura può altresì fare, o aiutare a fare inchieste ed esperimenti, e raccogliere o aiutare a raccogliere informazioni che gli paiano importanti al fine di promuovere il progresso dell'agricoltura. »

Ma ciò che sempre soprattutto alla questione che ci ha mosso a parlare di questa proposta di legge, è la disposizione che segue:

« Sarà legittimo per S. M. la Regina in Consiglio di ordinare il trasferimento al *Board* di agricoltura per tempo determinato, *from time to time*, di poteri e obblighi di qualsiasi dipartimento del Governo, che sieno stati a quello conferiti da o per effetto di legge, statuti, e appaiano alla S. M. di riferirsi all'agricoltura ed essere d'un carattere amministrativo. »

Purché, prima che ciascuna di siffatta ordinanza sia pubblicata, la redazione sia posta davanti a ciascuna Camera del Parlamento per non meno di 30 giorni, durante i quali la Camera tenga sedute; e se l'una o l'altra della Camera, innanzi che questi 30 giorni spirino, presenta un indirizzo contro essa redazione, o qualche sua parte, non vi si darà altro seguito, senza pregiudizio di nuove redazioni dell'ordinanza, che si possono presentare poi.

Adunque, la Inghilterra ora solo, un nuovo organo dell'amministrazione centrale non si crea altrimenti che per legge, ma il potere esecutivo non può trasferire neanche temporaneamente un'attribuzione da un Ministero all'altro senza l'assenso tacito di ciascuna delle due Camere, e contro la loro risoluzione palese, della quale bisogna che dia modo e tempo a ciascuna.

Nel abbiamo seguita pratica molto diversa, e, crediamo, cattiva. A ogni modo, nessuno, speriamo, vorrà d'ora innanzi invocare l'autorità dell'Inghilterra in favore della detta pratica nostra.

Diventerebbe ben ricco chi avesse una lira per ogni volta che l'esempio dell'Inghilterra è citato in Italia a sproposito.

### Disordine e corruzione in Turchia.

Scrivono da Scutari alla Gazzetta Piemontese:

« I nostri *travet* che si lagano continuamente, non dico senza ragione, sono veri *Nabab* in paragone dei loro colleghi turchi. Ad eccezione degli impiegati superiori, la massa ha miseri stipendi, e quel ch'è peggio, ne riceve soltanto qualche moneta ogni anno. E qui a Scutari un sottointendente, cui dopo due o tre anni di volontariato, fu assegnato lo stipendio mensile di lire italiane 15 50. »

« L'esercizio finanziario in Turchia ha principio il 1° marzo secondo il vecchio stile, che corrisponde al 18 dello stesso mese del nostro calendario. In questo esercizio gli impiegati non riceveranno che due mesi, e lo otterranno a spiccio, dopo molte preghiere ed umiliazioni incessanti. »

In quel momento scoppiarono formidabili urti, ai quali si aggiunse Rostoff, con tutta la forza dei suoi polmoni, per meglio provare, a rischio di spezzarsi il petto, il grado del suo entusiasmo.

L'imperatore stette alcuni istanti indeciso. « Come mai può essere indeciso? disse fra se Rostoff. Ma quella indecisione gli parve nascondere e piena di seduzione, come tutto ciò che faceva l'imperatore, il quale toccato dalla punta dei suoi stivali, stretti come si portavano allora, in sua bella cavalleria bianca, colla mano inaguardata di bianco riano le redini e si allontanò seguito dall'onda degli aiutanti di campo per andar a fermarsi, ognor più lontano dinanzi agli altri reggimenti; e, infine, più non vedevasi che il bianco pennacchio del suo trionfo ondeggiante al disopra della testa. »

Rostoff aveva notato Bolkonky fra gli ufficiali del seguito. Si ricordò della disputa del precedente, e si domandò se bisognava, o no, provocarlo: « No, certamente, pensò... Si può ora pensare a questo? Che cosa significano la nostra vita e le nostre offese, quando i nostri cuori traboccano d'affetto, di devozione e di entusiasmo? La amo tutti e perdono a tutti! »

Allorché l'imperatore fu passato dinanzi a tutti i reggimenti, questi sfilarono a loro volta. Rostoff, montato su Rodino, ch'egli ultimamente aveva comprato da Danisoff, andò l'ultimo del suo squadrone, solo e bene in vista.

Eccezionale cavaliere, egli aprì vivamente il cavallo e lo mise al gran trotto. Piegando sul pettorale lo bocca schiumosa, la coda arcuata con eleganza, fendendo l'aria, radendo il terreno, gettando alto e con grazia le sue zampe, pareva che anche Rodino sentisse che lo sguardo dell'imperatore era fissato su di lui. Il cavaliere dal canto suo, colla gamba indietro, col viso radiante e inquieto, col busto correttamente ritto, faceva tutt'uno col suo cavallo, e passavano ambidue dinanzi all'imperatore in tutta la loro bellezza. »

« Bravi gli ussari di Pavlograd! disse l'imperatore. »

« Mio Dio, quanto sarei felice se volessi dirvi quel subito di gittarmi nel fuoco! pensò Rostoff. »

Finiva la rassegna, gli ufficiali arrivati di nuovo e quelli di Kutusoff si formarono in gruppi e s'incamminarono sulle ricognizioni, sugli Anstree e le loro divise, su Souperie e la sua

dite. Forse nel corretto esercizio riceveranno ancora due o tre mesi, ed il rimanente, all'anno nuovo, sarà iscritto nel registro degli arretrati.

« Di tratto in tratto, le paterno viscere del Sultano si commuovono a favore dei poveri *travet*. I giornali turchi allora atrombano che ad Ildis Kiosk fu firmato un *tradi* imperiale, che ordina il pagamento degli arretrati. Ed è appunto al diffondersi di simile notizia (vedete l'ingratitudine) che si manifesta lo scontento di questi *travet*. Invece di rallegrarsi e mostrare la loro gratitudine al capo dello Stato, piangono e si lagano amaramente, si che sembrerebbe che loro dispiaccia di veder depennare gli arretrati. E ben vero però che in tali circostanze i pagamenti si fanno in *kaim*, cioè in cartamoneta. Credo superfluo l'aggiungere che i *kaim* turchi sono un quid simile ai famosi assignati della Repubblica francese di un secolo fa. Essi sono essi al 6 0/0, ma i *travet* devono riceverli secondo il valore nominale!... »

« Oltre a ciò, ben sovente un *tradi* imperiale ordina agli impiegati di cedere all'erario un o più mesi per scopi di preparativi guerreschi, o per pareggiare il bilancio, vera tela di Penelope. Altre volte i *travet* sono costretti dai loro superiori a fare tali cessioni volontariamente, per offrire qualche presente al Sultano, o per altre simili spese. »

« Ad ogni ben, e qui ve ne sono molti, che, dopo aver dissipato l'avito roggio al gioco, in qualche ad in *visit* infami ed inamminabili, vanno a Costantinopoli, ad ogni età colpevole di omicidi, di estorsioni e di rapine, che, per sfuggire alle conseguenze dei suoi delitti, fugga alla capitale, basta essere avvenente ed avere qualche valida protezione per trovar subito ai fianchi del Sultano chi si occupa di procurargli almeno un *timar*, ossia il diritto di esigere per conto proprio le decime di uno o più villaggi. »

« L'attuale governatore civile, maresciallo Tahir pascia, per maggior sicurezza, fa incassare ogni quindici giorni una massa mezza del suo stipendio. Non si fida di lasciar l'ammontare della quindicina seduta nelle casse erariali, poiché teme s'impieghino i denari per altri scopi: forse anche per pagare le tenui pensioni delle vedove degli ufficiali, che assediato continuamente gli Uffici, rimorchiano uno stuolo di marmocchi, in attesa di ricevere di che comprare un po' di pane. »

« Questi *travet* lavorano in proporzione dello stipendio e colla stessa puntualità, con cui sono pagati. Le poche ore che rimangono in ufficio le impiegano giocando da una camera all'altra, e poi ogni ora occasione precipita per svagarsi: funerali, nozze, circosioni, ecc. ecc., tutto serve di pretesto. »

« E bello il veder il *travet* turco a lavorare. Accoccolato su di un cuscino divano o su d'una stuoia stesa al suolo, egli ritta ad ogni istante, si sfolia il naso colle dita con rara destrezza, e senza occuparsi della direzione in cui lancia certi proiettili, giacché il galateo turco ha ben altro a fare che occuparsi di stivali quiliquili; prende un foglio di carta, e con un paio di lunghe forbici lo ridia da ogni lato; taglia l'estremità d'uno degli angoli, per dimostrare che nulla può fare l'uomo di perfetto, immerge la cannuccia, che gli serve di penna, nel calamaio, guarda in alto come se domandasse al soffitto quel che deve scrivere; siccome l'ispirazione non viene, abbandona la penna, e coi diti della mano incomincia a grattarsi quelli

critici situazione, soprattutto allorché il corpo di Essen li avrebbe raggiunti, e che in Prussia si sarebbe francamente alzata alla Russia.

Ma era la persona stessa dell'imperatore Alessandro che faceva il fondo di tutte le conversazioni; ripetevano le sue parole, i suoi moti e l'entusiasmo andava sempre crescendo.

Non si desiderava che una cosa: marciare verso il nemico sotto il suo comando, perché con lui si era sicuri della vittoria, e, dopo la rassegna, la sicurezza di vincere era più forte che dopo due vittorie riportate.

### IX.

All'indomani della rassegna, Boris, che aveva indossata la sua più bella divisa, si recò a Olmitz, accompagnato dai voti di Berg, per approfittare delle buone disposizioni di Bolkonky. Un posticino assai comodo, quello d'aiutante di campo presso un alto personaggio, era quanto gli occorreva.

« Va bene per Rostoff, diceva in cuore suo a cui il babbo manda semina rubli in una volta, il fare lo sdogano, e dir questo un servizio da laobbe; ma io che non ho nulla, se non la mia testa, bisogna che mi spinga nella carriera, e che approfitti di tutte le occasioni favorevoli. »

Il principe Andron quel giorno non era a Olmitz. Ma l'aspetto della città animata dalla presenza del quartier generale, del corpo diplomatico, dei due imperatori col seguito, le Corti e i famigliari, non fece che accendere in lui il desiderio di penetrare in quella alta sfera.

Sabbono egli fosse nella Guardia, non vi conosceva nessuno. Tutta quella gente coperta di cordoni e di decorazioni, dei ponnocchi multicolori, che percorreva le vie con begli equipaggi, tanto militare, quanto borghese, parevagli a tale altezza al di sopra di lui, ufficiale, che non voleva né poteva certamente neppure sospettare dell'esistenza di lui. Nella casa occupata dal generale in capo Kutusoff, e dove egli era andato a cercare Bolkonky, l'accoglienza ch'egli ricevette dagli aiutanti di campo e dai domestici sembrava destinata a fargli comprendere che di perdigioni come lui ne avevano fin sopra i capelli. Tuttavia, il giorno appresso, che era il quindici del mese, egli rinnovò il suo tentativo. Il principe Andron era in casa, e si fece entrare Boris in una gran sala, un'azione sola da ballo, or' erano ammucchiati cinque letti, mobili d'ogni specie, tavole, sedie, più un pin-

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

#### ROMANZO STORICO

#### DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

### PARTE PRIMA

Prima di Tolstói

1805-1807.

### VIII.

All'indomani del ritrovo di Boris e di Rostoff le truppe austriache e russe, in numero di 80.000 uomini, comprese quelle che giungevano di Russia e quelle che avevano fatto la campagna, furono passati in rassegna dall'imperatore Alessandro accompagnato dal Principe ereditario e dall'imperatore Francesco, seguito da un Arciduca.

Fino dall'alba le truppe, in divisa di parata, si allineavano sulla pianura dinanzi alla fortezza. Una massa enorme, dai vessilli ondeggianti, formavasi al comando degli ufficiali, si divideva e si formava in distaccamenti, lasciandosi oltrepassare da un'altra ondata di divise di vario colore. Più lontana era la cavalleria, vestita d'azzurro, di verde, di rosso, coi suoi musicisti delle divise ricamate, che si avanzavano al passo cadenzato dei cavalli neri, grigi e sauri; poi veniva l'artiglieria, che, al rumore di lontano dei suoi cannoni riuocanti e che trabalsavano sui loro affusti, svolgevasi come un serpente fra la cavalleria e la fanteria, per mettersi al posto che le era riservato, spandendo sul suo passaggio l'odore delle micole accese. I generali in gran divisa, coperti di decorazioni, coi colli rialzati, e stretti nella cintura, gli ufficiali eleganti e cicciocchi, i soldati dai visi appena sbarbati, dalle bugliere brillanti, i cavalli bene strigliati, dal mantello lucido come raso, dalla criniera ben pettinata, tutti comprendevano che stava per

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.



dei piedi, con una voluttà indicibile, poi scrive facendo colla mano sinistra il foglio rialzato. Di quando in quando s'interrompe, e col dito toglie pazientemente dalla carta una macchia d'inchiostro od una parola errata, e lo succhia, dimentico, ben inteso, dell'operazione pedicellare ispiratrice di poco prima.

Gli archivi sono qualche cosa di straordinario. I documenti, per quanto importanti siano, di ogni anno, si rinchiodano alla rinfusa come carte straccia in sacchetti di cotone bianco, sui quali si scrive il millesimo, e si appendono ai chiodi infissi nelle pareti della camera. Così un archivio turco si può facilmente confondere col ripostiglio di un semplicità.

A proposito di questo quadro delle condizioni amministrative, politiche e morali della Turchia, riferiamo le seguenti notizie telegrafiche da Costantinopoli, che l'agenzia Havas comunica ai giornali francesi:

Secondo informazioni sicure, Muir paschia, che era stato mandato a Berlino per compiere l'assunzione al trono, aveva anche la missione di esprimere, da parte del Sultano, la speranza che la Germania avrebbe continuato ad appoggiare e proteggere la Turchia.

Orbene, il conte Erberto di Bismarck avrebbe risposto in modo assolutamente scoraggiante, mostrando l'assenza di sicurezza in Turchia, e il disorganamento amministrativo, cagionato dal non pagare i funzionari, i soldati, ecc.

Finalmente, avrebbe aggiunto il conte Erberto, la situazione è tale che, non soltanto la Germania non può permettersi di continuare la sua protezione alla Turchia, ma inoltre non potrebbe opporsi attivamente ad una occupazione (empirement) di territorio turco.

Come esempio, il conte Erberto avrebbe detto, relativamente a Massaua, che, senza esaminare la questione di diritto, la Germania non impedisce l'azione italiana.

Questo colloquio ha così vivamente impressionato il Sultano, che questi ha consultato, fra gli altri personaggi, l'ex gran visir Said paschia. Dopo di allora si parla di un cambiamento completo di Ministero, con Said paschia come gran visir.

## ITALIA

### Le intemperanze della toga.

A proposito dell'incidente al processo Ghisani-Mamoli, da noi riferito ieri, in un dispaccio della *Perseveranza*, il *Secolo XIX* di Genova scrive questo giusto commento, perché sarà impossibile ottenere che, come in Francia, i processi durino un tempo ragionevole, se al primo consiglio di brevità dato dal presidente, gli avvocati offrano bullano via la toga.

Ecco ciò che scrive il *Secolo XIX*:

« Noi osserviamo in via generale, che quelli scelti di avvocati, e diciamo pure di poco rispetto per la magistratura, sono dovuti in gran parte agli avvocati deputati. (Pare a noi che abbiano imparato anche gli altri.) Forti della loro posizione, sempre a contatto coi ministri, essi appaiono ai nostri magistrati come vere spade di Damocle: — da un momento all'altro il giudice può esser colpito da un decreto di rinvio; che si converte il più delle volte in un vero disastro finanziario.

E poi si pretende l'incorrutibilità e l'indipendenza!

« Vediamo ora al fatto speciale.

« Il presidente pregava l'on. Pellegrini e voler essere più breve; perché, secondo il solito, egli divergiva troppo, per l'unico gusto di far ridere il pubblico alle spalle dell'avv. Careri, Forte civile.

« Apriti terra.

« Il Pellegrini con pochissimo rispetto per la Corte buttava il libro sul tavolo, e dichiarava di rinunziare alla parola, potè il presidente gliela contestare!!!

« Ma che non sia permesso a un magistrato, che dirige un processo intricato e lunghissimo come questo, di raccomandare a un avvocato di essere più breve? — E se l'avvocato non fosse stato deputato, avrebbe forse risposto al presidente con atto tanto scortese?

« L'on. Forte poi, che aveva incominciato a parlare sull'incidente con molta calma e buon senso, fredda, a sua volta, quando dichiarò di deporre la toga, poi solo fatto che il presidente,

notorietà. Un aiutante di campo, in veste da camera persiana, scriveva a fianco dell'uscio di entrata; un secondo, il grosso e bel Nesvitsky, sdraiato sul suo letto, colle braccia sotto il capo a mo' di guanciale, rideva con un ufficiale seduto a' suoi piedi; il terzo sonava un valzer viennese; il quarto, mezzo disteso sull'istrumento, lo accompagnava canterellando. Bolkonsky non c'era. Nessuno cambiò atteggiamento alla vista di Boris, tranne l'aiutante di campo in veste da camera, che gli rispose con aria di cattivo umore che Bolkonsky era di servizio, e che lo avrebbe trovato nel salotto d'udienza, l'uscio a sinistra nel corridoio. Boris lo ringraziò, si addormentò, e vide infatti una dozzina d'ufficiali e di generali.

Nel momento in cui entrava, il principe Andreà, con quella gentilezza stanca che è caratteristica alla sua età, imposta dal dovere, ascoltava un generale russo decorato, di età matura e rosso in volto, che, piantato sulla punta dei piedi, esprimeva l'affar suo con quell'aria timida abituale al soldato:

« Benissimo, abbiate la compiacenza di aspettare, rispose egli al generale, coll'accento francese che afflitta nel parlar russo quando voleva essere allegro.

Veduto Boris, senza più occuparsi del richiedente che correva dietro reiterando la sua domanda ed assicurando che non aveva finito, il principe Andreà andò incontro a lui e gli strinse amichevolmente la mano. A quel cambiamento di vista, Boris comprese ciò che aveva rispettato alla prima, e cioè che all'interno della disciplina e della subordinazione, quali sono scritte nel Codice militare, e quali praticavano al reggimento, ve n'era un'altra molto più essenziale, che costringeva quel generale dalla faccia colorita ad aspettare pazientemente i comodi del capitano Andreà, dal momento che questo preferiva chiacchierare col sottotenente principe Boris Drubetzkoff. E promise e si stese di guidarsi per l'avvenire secondo quest'ultimo codice, e non secondo quello che era in vigore. Morale le lettere di raccomandazione, di cui era stato provveduto, egli si sentiva posto cento volte più su di quel generale, che, una volta delle sue, poteva schiacciare lui semplice sottotenente della guardia.

« Mi duole di avervi mancato di parole ieri, disse il principe Andreà stringendogli la mano. Sono corso tutta la giornata con dei Tedeschi.

perduta la pazienza, disse ad alta voce, che egli non intendeva accettare consigli da alcuno. — E disse bene, mostrando una indipendenza d'animo che gli fa onore.

Ma non fa certo onore ai nostri deputati, questa specie di pressione, che sono sempre pronti ad esercitare sopra la magistratura; la quale, qualunque mal pagata, qualunque posta in bella dell'ultimo politico salito a Montecitorio; qualunque in condizioni ben inferiori a quelle di altri paesi, sa nel suo complesso mantenere sempre alto il suo prestigio, la sua dignità e il suo decoro.

Nelle sedute successive l'incidente fu, come al solito, composto, considerandolo non avvenuto, e il dibattimento continuò. Ci pare tuttavia che sarebbe bene si cominciasse in questi casi a troncare i dibattimenti, e gli avvocati difensori, avendo la responsabilità della conseguenza, forse ammetterebbero.

### Il Re ed il Principe ereditario in Romagna.

Togliamo dai dispetti dell'Italia, un giornale che non esagera certo gli applausi:

#### A Lugo.

A Lugo la dimostrazione fu davvero colossale, la Stazione era letteralmente invasa. Calcolasi vi fossero 8 o 10 mila persone.

Erano il prosindaco Bedeschi, il deputato provinciale Manzoni, il commendatore Bonvicini, quattro bande musicali, una ventina di bandiere, ecc. ecc.

E da notarsi che qui si aspettava una dimostrazione ostile.

Siccome un giornale conservatore piemontese ci giunge con una lettera da Lugo preannunciante la possibilità di un attentato.

La stessa lettera tira in ballo nuovamente la vecchia leggenda che il partito radicale locale è composto di settari e di accoltellatori.

Come smentita alle inconsiderate affermazioni, ebbi invece un'accoglienza di fructuosi cospicui.

La folla circondò il treno, insisteva perché non scendesse il Re.

Ad un dato momento, gridò:

« Stacciamo la macchina.

E la folla si acciò fra le macchine ed i vagoni, onde staccare i ganci.

I plebei furono staccati dai vagoni del treno, e furono distribuiti del fare quanto desideravano. Re Umberto distribì delle strette di mano ovunque.

L'organizzatore della dimostrazione fu il commendatore Bonvicini, di Massa Lombarda.

Venne regalato al Re un mazzo di fiori; egli non sapeva più come ringraziare.

Va notato che a Lugo erano manifeste delle opposizioni non indifferenti, circa le accoglienze, specialmente in seno alla Società; alcune Società, per esempio, vennero soltanto parzialmente, senza poter portare seco la bandiera sociale.

Il treno fermò una dozzina di minuti.

Prima che a Lugo, era stato a Bologna, dove pure furono liete accoglienze.

#### A Ravenna.

Tale era l'onda di popolo che lo seguì, che il Re fu staccato completamente dal seguito: lo circondarono subito, urlando, gridando e portandolo quasi.

I carabinieri indarno cercavano di farsi largo per raggiungere il Re.

Quando egli salì in carrozza, mostrandosi al popolo, un avviso propagò entusiastico e frenetico per la piazza, sui palchi e alle finestre, la gente sventolando fazzoletti e cappelli.

Il Re aveva ordinato che non si facesse nessun apparato di pubblica forza. Vedendo egli fuori una dozzina di guardie, disposte lateralmente, fece un accenno di disgusto all'ispettore Sangiorgi, edetto al Ministero dell'interio.

Venne ordinato allora alle guardie di abbandonarsi.

La carrozza reale si mosse indoe, seguita dalla banda musicale.

Due carabinieri, fatti largo, riuscirono ad avvicinare la carrozza reale.

Il Re, vestito, fece cenno che si allontanassero, volendo il popolo soltanto attorno a sé. Non avendo altri sotto il suo cenno, il Re alzò il cappello e si allontanò.

Sotto i palchi cominciò una pioggia di fiori, continuata, ininterrotta fino alla fine.

Lungo il percorso, quasi tutte le finestre erano imbandierate ed addobbate a fiori ed a corone di lauro.

Piovevano fiori da tutte le parti, fino dai grami. Lo spettacolo era impressionante.

Anche qui la nota dominante era l'elemento femminile, qualunque fra i dimostranti vi fosse della gente di tutte le condizioni, e persino dei contadini.

Il Re era tanto commosso da avere il ciglio bagnato.

La Piazza Vittorio Emanuele, quando la carrozza entrò nell'atrio del palazzo della Prefettura, la folla lo seguì fino al secondo cortile, rompendo la catena degli uscieri e dei carabinieri.

Gli uomini insistenti chiamarono il Re al balcone. Egli presentosi col figlio, levandosi al berretto e salutandolo col capo. Appoggiati al balcone egli stette poi contemplando la folla, perché in quel mentre, sotto al balcone, passavano in bell'ordine, essendosi fatto un po' di largo, tutte le associazioni partecipanti al corteo.

Telegrafano da Ravenna 1.° all'Italia:

Circa all'arrivo in massa dei radicali che avrebbe dovuto aver luogo oggi, soppi avverti noi (i radicali) rinunciamo.

Ma si assicura che pure domani essi non interverranno all'inaugurazione del monumento ai martiri e ad Anita Garibaldi, come avevano dichiarato nel manifesto già pubblicato.

Dicevasi che fossero stati arrestati i noti radicali Morigi, Emiliani e Turchi.

Ieri a Rieti, Magliana, rappresentante della Federazione napoletana, volendo, malgrado l'ammonezione prefettizia, tenere una conferenza su Apromonte venne arrestato.

Ieri sera in via Farini, mentre passava la facciata, gridandosi: viva la Monarchia! uno gridò: abbasso! Venne subito preso da due guardie in borghese e condotto via ad interrogato dal delegato.

Il manifesto della Giunta di Rimini.

Ecco il manifesto pubblicato dalla Giunta comunale di Rimini, dopo la partenza di Sua Maestà:

Cittadini!

L'accoglienza, spontanea, affettuosa con cui festeggiaste ieri il prode e leale Re d'Italia, la degna della vostra civile educazione, del vostro patriottismo antico, della vostra corale capitalità.

Voi adempiste con pieno onore un dovere di cittadini e d'Italia.

Vi allietò e vi confortò l'augusta parola del Re, il quale, con l'animo tutto commosso e riconoscente, disse: « La splendida e cordiale manifestazione di affetto ricevuto dal popolo Riminese resterà nella mia memoria e nel mio cuore eternamente inconfondibile per tutta la vita ».

Ripetiamo anche un volta: « Viva il Re! Viva l'Italia! »

Rimini 31 agosto 1889.

La Giunta comunale.

Parole del Re per le feste di Rimini.

Telegrafano da Forlì 31 agosto all'Italia:

Ieri il Re, parlando col generale Pozzoli, che lo accompagnò da Cesena a Villa Almerici, disse queste testuali parole:

« Non può credere, caro Pozzoli, quanto io sia raggianti per il ricevimento di ieri a Rimini. E io sono certo dell'affetto dei miei Romagnoli, ma non sapevo che la corrente di simpatia e di affetto reciproco, potesse destare tanto sincero e grande entusiasmo. Colpa mia, quello dei riminesi, causa la resa, avrà le colpe della lotta. Caro generale, dia mai vede in uno dei giorni più felici della mia vita. »

Le dimostrazioni contro il deputato Ferrarini.

La Nazione narra l'incidente, del quale ieri facemmo cenno, con questo commento salato:

« Come prima il Re ebbe data la spalla alla città, tutti i prodi si risvegliarono: ed allora — un po' tardi — pensarono a reagire per l'amarissima delusione subita. E nobilissimi lo attirava suo malgrado, e della quale radiata il buon successo.

La sera era già inoltrata, quando essi varcarono la soglia del palazzo occupato dai due imperatori e dalle loro Corti.

sempre, si argomentarono di sfogare l'ira biceca sopra l'on. Luigi Ferrarini, deputato di quel Distretto. E compo un manipolo di circa 200 streto. E compositi un manipolo di circa 200 streto. E compositi un manipolo di circa 200 streto. E compositi un manipolo di circa 200 streto.

Non avendo altri sotto il suo cenno, il Re alzò il cappello e si allontanò.

Sotto i palchi cominciò una pioggia di fiori, continuata, ininterrotta fino alla fine.

Lungo il percorso, quasi tutte le finestre erano imbandierate ed addobbate a fiori ed a corone di lauro.

Piovevano fiori da tutte le parti, fino dai grami. Lo spettacolo era impressionante.

Anche qui la nota dominante era l'elemento femminile, qualunque fra i dimostranti vi fosse della gente di tutte le condizioni, e persino dei contadini.

Il Re era tanto commosso da avere il ciglio bagnato.

La Piazza Vittorio Emanuele, quando la carrozza entrò nell'atrio del palazzo della Prefettura, la folla lo seguì fino al secondo cortile, rompendo la catena degli uscieri e dei carabinieri.

Gli uomini insistenti chiamarono il Re al balcone. Egli presentosi col figlio, levandosi al berretto e salutandolo col capo. Appoggiati al balcone egli stette poi contemplando la folla, perché in quel mentre, sotto al balcone, passavano in bell'ordine, essendosi fatto un po' di largo, tutte le associazioni partecipanti al corteo.

Telegrafano da Ravenna 1.° all'Italia:

Circa all'arrivo in massa dei radicali che avrebbe dovuto aver luogo oggi, soppi avverti noi (i radicali) rinunciamo.

Ma si assicura che pure domani essi non interverranno all'inaugurazione del monumento ai martiri e ad Anita Garibaldi, come avevano dichiarato nel manifesto già pubblicato.

Dicevasi che fossero stati arrestati i noti radicali Morigi, Emiliani e Turchi.

Ieri a Rieti, Magliana, rappresentante della Federazione napoletana, volendo, malgrado l'ammonezione prefettizia, tenere una conferenza su Apromonte venne arrestato.

Ieri sera in via Farini, mentre passava la facciata, gridandosi: viva la Monarchia! uno gridò: abbasso! Venne subito preso da due guardie in borghese e condotto via ad interrogato dal delegato.

Il manifesto della Giunta di Rimini.

Ecco il manifesto pubblicato dalla Giunta comunale di Rimini, dopo la partenza di Sua Maestà:

Cittadini!

L'accoglienza, spontanea, affettuosa con cui festeggiaste ieri il prode e leale Re d'Italia, la degna della vostra civile educazione, del vostro patriottismo antico, della vostra corale capitalità.

Voi adempiste con pieno onore un dovere di cittadini e d'Italia.

Vi allietò e vi confortò l'augusta parola del Re, il quale, con l'animo tutto commosso e riconoscente, disse: « La splendida e cordiale manifestazione di affetto ricevuto dal popolo Riminese resterà nella mia memoria e nel mio cuore eternamente inconfondibile per tutta la vita ».

Ripetiamo anche un volta: « Viva il Re! Viva l'Italia! »

Rimini 31 agosto 1889.

La Giunta comunale.

Parole del Re per le feste di Rimini.

Telegrafano da Forlì 31 agosto all'Italia:

Ieri il Re, parlando col generale Pozzoli, che lo accompagnò da Cesena a Villa Almerici, disse queste testuali parole:

« Non può credere, caro Pozzoli, quanto io sia raggianti per il ricevimento di ieri a Rimini. E io sono certo dell'affetto dei miei Romagnoli, ma non sapevo che la corrente di simpatia e di affetto reciproco, potesse destare tanto sincero e grande entusiasmo. Colpa mia, quello dei riminesi, causa la resa, avrà le colpe della lotta. Caro generale, dia mai vede in uno dei giorni più felici della mia vita. »

Le dimostrazioni contro il deputato Ferrarini.

La Nazione narra l'incidente, del quale ieri facemmo cenno, con questo commento salato:

« Come prima il Re ebbe data la spalla alla città, tutti i prodi si risvegliarono: ed allora — un po' tardi — pensarono a reagire per l'amarissima delusione subita. E nobilissimi lo attirava suo malgrado, e della quale radiata il buon successo.

La sera era già inoltrata, quando essi varcarono la soglia del palazzo occupato dai due imperatori e dalle loro Corti.

Da molto tempo serpeggiava il malcontento in causa della cattiva qualità del cibo.

Quaranta alunni vennero espulsi.

Tuttavia temonsi nuovi disordini qualora i frati non venissero allontanati dall'Opizino.

La questione di Massaua.

Telegrafano da Roma 1.° all'Arena:

Crispi si è incontrato a lungo e affabilmente coll'incaricato di Francia, Gerard. Lo stesso giornale aggiunge che, siccome il Governo francese, dopo la Nota Lura, si astiene da qualunque apprensione, si deve ritenere esaurito l'incidente di Massaua.

INGHILTERRA

La nota di Goblet.

Telegrafano da Londra 31 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Morning Post e lo Standard a proposito dell'ultima Nota del ministro francese Goblet sull'incidente di Massaua, dicono: che si è stabilito di tale controversia. Qui la nota di Goblet, il quale vorrebbe dare all'Europa intera una lezione di diritto internazionale, sono giudicate fastidiose.

Notizie cittadine

Venezia 2 settembre

Congresso per la proprietà letteraria ed artistica.

La Società « Buciattori » di Venezia, colla tradizionale cortesia, partecipò alla presidenza del Comitato ordinatore, di avere messo le sue sale a disposizione dei congressisti, durante l'epoca del Congresso che s'inaugura il 15 corrente. L'atto gentile viene ad aggiungersi a quelli per cui i congressisti e gli aderenti possono visitare, colla semplice esibizione della loro tessera, la R. Galleria, il Museo civico, la Scuola di San Rocco, l'Osservatorio del Seminario, ecc.

Anche la Società del Lloyd austro-ungarico aderiva completamente alla domanda del Comitato ordinatore, ed ha disposto che i biglietti di andata e ritorno rilasciati ai congressisti, che da Trieste si receranno a Venezia, siano validi dal 1.° al 23 settembre corrente, riducendosi inoltre il prezzo a fior. 7 per la prima classe, e 5.50 per la seconda — in oro.

La stessa Società sta prendendo delle disposizioni perché sia facilitato ai Triestini il mezzo di assistere alla festa pirotecnica del 16.

L'illustra giuriconsulto sig. Carlo Constant ha pregato il Comitato ordinatore di far omaggio al Congresso del suo dottissimo *Codice général des Droits d'Auteur sur les œuvres littéraires et artistiques*, testo uscito a Parigi (tipografia G. Pedone — Lauriel edit.).

Le iscrizioni al Congresso e le adesioni seguitano a giungere da Venezia, dall'Italia e dall'estero al Comitato ordinatore, che siede presso l'Altezza. La contribuzione unica dei congressisti venne fissata, è noto, in lire dieci; da diritto anche alle riduzioni concesse dalle Società ferroviarie e di navigazione.

Gli aderenti, fra cui sono parecchie le signore, intervengono alle sedute solenni, alle conferenze letterarie di De Leva, di P. G. Molmenti, di Fradeletto, visitano le Gallerie, i Musei, ecc., partecipano alle gite di Torcello e Murano; — la contribuzione degli aderenti è di sole L. 5.

Il termine per iscriversi scade il giorno 5 settembre.

Il Re socio protettore.

Ci viene comunicato che l'Associazione internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, istituita dal Congresso del 1887, ha deliberato unanime, prima di lasciare Parigi per recarsi a Venezia, di pregare la Maestà di Re Umberto di voler accettare la nomina di socio protettore di quell'eminente Consesso, di cui sono già membri protettori S. E. il Presidente della Repubblica francese, le LL. MM. la Regina di Romania, il Re del Belgio e di Portogallo e S. A. il Principe di Galles.

Cena di risparmio di Venezia.

Venne pubblicato ora il bilancio Consuntivo dell'anno 1887, che fu approvato dal Consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 18 giugno p. p.

Lo precede la relazione dei revisori comm. Giuseppe Veronesi e comm. Giuseppe Olivetti della quale relazione spogliamo qualche dato.

Passato in rassegna una ad una le varie rubriche del Bilancio, è constatato, a rigore di cifra, l'incremento ed il migliore e più promettente il proprio vicin vicino, lo raccolse senza toccar l'altro.

Gratiosissimo, disse Bolkonsky; ma due parole, caro principe; vengo a domandare per questo giorno...

Un aiutante di campo che veniva in cerca di Dolgoroukoff da parte dell'imperatore non diede al principe Andreà il tempo di finire la sua frase.

« Oh! qual noia, disse il principe Dolgoroukoff alzandosi in fretta e stringendo la mano al due giovani. Io farò tutto il possibile, tutto quanto dipenderà da me, per voi e per questo simpatico giorno. Ma sarà per un'altra volta! La vedete, aggiunse stringendo di nuovo la mano di Boris con benevolenza e leggiera domestichezza.

Boris era tutto commosso per la vicinanza di quella personalità potente, commosso pure di trovarsi in contatto con una delle molte che mettevano in moto quelle masse enormi, di cui egli, nel suo reggimento, non sentivasi che una piccola, sottumessa ed infima parcella. Essi attraversarono il corridoio dietro il principe Dolgoroukoff e nel momento in cui questi entrava nel quartiere dell'imperatore, ne uscì un uomo in abito borghese, di alta statura, della faccia intelligente, la cui marcia prometteva, fuori dell'imbruttita la fisionomia, vi aggiungeva all'incerto, molta vivacità e mobilità. Egli salutò Dolgoroukoff di passaggio, come un intimo, e gettò uno sguardo fiso e freddo sul principe Andreà, verso il quale egli avanzò colla cortezza che l'altro avrebbe salutato e si sarebbe accostato per lasciarsi passare; ma il principe Andreà non fece né l'uno, né l'altro; il viso dello sconosciuto esprimeva l'irritazione, e, voltandosi, tenne l'altra parte del corridoio.

« Chi è? domandò Boris.

« Uno degli uomini più notevoli e più simpatici, a parer mio. E il ministro degli affari esteri, il principe Adamo Casartsky. ... Sono quegli uomini, disse il principe Andreà, con un sospiro che non potè soffocare, che decidono delle sorti delle nazioni!

Le truppe si posero in marcia il giorno appresso, e Boris, siccome non rivede né Bolkonsky, né Dolgoroukoff durante il tempo che passò nella battaglia d'Austerlitz, fu lasciato nel suo reggimento.

(Continua.)



malcontento  
dici qualora  
l'ospizio.  
Gazzetta del  
d' a proposito  
neces Goblet  
che si è stan-  
ciera una le-  
ono giudicate  
dine  
della lotto-  
cietà « Buc-  
cortesia,  
d'ato ordina-  
disposizione  
del Congresso  
l'alto gentile  
ui i congressi  
colle sem-  
e RR. Gal-  
San Rocco,  
astro-ungarico  
manda del Co-  
che i biglietti  
ngressisti, che  
a, siano validi  
riducendo  
prima classe, e  
ndo delle di-  
l' Trieste  
enica del 16.  
G. Carlo Con-  
sultore di far  
l'istituto Coda  
es œuvres lit-  
a Parigi (ti-  
l.).  
o le adesioni  
dall' Italia e  
re, che siede  
unica dei con-  
lire dieci, da  
esse dalle So-  
prechie la si-  
ni, alle con-  
G. Molmenti,  
i Musei, ecc.,  
e Murano; —  
di sole L. 8.  
de il giorno 8  
— Ci viene  
internazionale  
stica iniziati-  
l'opera quan-  
recarsi a Ve-  
e Umberto di  
o protettore di  
ano già mem-  
la della Repu-  
gina di Roma  
llo e S. A. R.  
revisori comm.  
pe Olivetti della  
e dato.  
una le varie ru-  
e rigore di ci-  
e più prome-  
o raccolte senza  
l'onnaky; ma due  
domandare per  
veniva in cerca  
operatore non de-  
di fluire la sua  
principio Dolgo-  
grando la mano  
possibile, tutto  
ot e per questo  
un'altra volta  
di nuovo la mano  
domestichezza.  
per la vicinanza  
ommo pure di  
e delle malle che  
e eorari, di cui  
entivarsi che una  
arcella. Essi at-  
il principe Dol-  
questi entrava  
e tuel un uomo  
ara, della faccia  
romiteate, lungi  
e agguerriva al-  
ollita. Nati salu-  
u intimo, e gettò  
principe Andrea,  
ertezza che l'al-  
be costato per  
pe Andrea non  
po dello scuo-  
vollandosi, tenne  
oltervoli e più an-  
to degli s'ari  
orisky. . . Sono  
Andrea, con un  
be decidono delle  
reia il giorno ap-  
dè ne Bulkonaky,  
co che passò fuo-  
ciato nel suo reg-  
(Continua.)

ente assetto dato ad ognuna di esse, la relazione  
vices a stabilire i seguenti dati fondamentali:  
Che l'istituto di L. 18,213,722-03  
Che il passivo è di L. 15,644,885-95  
(comprensivi di L. 10,378,16 rap-  
presentanti il decimo del beneficio  
della gestione 1887, quota questa  
che, a termini dello Statuto del  
22 luglio 1886, va erogata in o-  
pore di beneficenza.)  
L. 2,868,837-08  
costituisce il patrimonio netto dell'istituto a 31  
dicembre 1887, patrimonio che — come risulta  
dall'apposita tabella — nel 1883 era di L. 5,014-43  
e che, grado a grado, sul tanto da oltrepassare  
i due milioni e mezzo.  
E siccome nel 1886 (31 dicembre) il patri-  
monio della Cassa di risparmio di Venezia era di  
L. 3,485,100-03  
e compreso — come dice la re-  
lazione stessa — il Fondo di ga-  
ranzia prestata in lire 50,000  
alla Cassa nazionale di Assicura-  
zione per infortuni degli operai  
sul lavoro; e quindi il patri-  
monio stesso risulterebbe summa-  
to al termine del 1887 di  
L. 3,485,100-03  
e coperto con questo sovrappiù,  
il capitale corrispondente, all'o-  
nere delle pensioni vitalizie in  
corso a favore degli impiegati e  
delle loro vedove, il quale capi-  
tale, ragguagliato con riguardo alla  
età ed agli assegni goduti dai  
titolari viventi, si eleva a  
L. 72,406-30  
rimarrebbe ancora un'ecced. di L. 31,241-55  
che il Consiglio direttivo, con saggio intendi-  
mento, avrebbe applicato alla formazione di un  
fondo di riserva, che, per successivi annuali  
incrementi fino ad una somma da determinarsi,  
sarebbe destinato a far fronte alle eventuali o-  
ssezioni di valore degli effetti pubblici ed in-  
dustriali.  
Per tal modo, per mantenere integro il  
montare capitalistico del patrimonio che venne  
trasferito dalla Cassa all'attuale Amministra-  
zione, sarebbe provveduto col sovrappiù di lire  
103,728-03, oltreché all'assicurazione del ca-  
pitale presumibilmente occorribile per servizio  
delle pensioni finora accordate, anche alla cre-  
azione di un fondo o massa di rispetto atto a  
controbilanciare le perdite per deprezzamenti del  
valori cartacei.  
Ed a quest'ultima innovazione, siccome ten-  
dente a meglio rafforzare la solidità del Bilancio  
e ad accrescere la fiducia dei depositanti, la re-  
visione non può che far piano, e la segna qui  
al consumo della cura previdente dei gestori.  
La relazione, oltre che coi dati sul patri-  
monio, che abbiamo già riprodotti qui sopra, si  
chiude anche coi seguenti:  
**Amministrazione.**  
Rendite, comprese le partite inte-  
rinali . . . . . L. 650,498-82  
Spese . . . . . L. 365,293-44  
Eccedenza attiva L. 284,210-78  
**Conto di Cassa.**  
Introiti . . . . . L. 13,225,287-77  
Uscite . . . . . L. 12,989,270-34  
**Sopravanzo L. 236,017-53**  
**Conto degli utili.**  
Utile netto ed effettivo: res-  
sultato per la gestione propria  
dell'anno 1887 . . . . . L. 193,683-24  
Detrazione o reintegrazione del  
patrimonio . . . . . L. 69,001-73  
**Rimanenza L. 103,781-61**  
La pubblicazione in esame, è illustrata da  
tabelle che offrono tutti i dati desiderabili in  
ciascun ramo del servizio; e, quantunque tutte  
interessanti, dobbiamo limitarci a qualche dato  
essenziale su quella che riguarda un servizio di  
recentissima istituzione, cioè la Cassa Nazionale  
di assicurazione per infortuni degli operai  
sul lavoro, e che ha la sua Sede centrale presso  
la Cassa di risparmio di Milano.  
« La Sede compartimentale di Venezia in-  
cominciò a funzionare il 1° settembre 1887, e  
mise a tutto dicembre 1887: Polizze individuali  
7, collettive 1, totale 8, colle quali assicurò 57  
operai, col premio annuo presunto di L. 336-76.  
Nei mesi successivi ascesero a circa 2000 gli  
operai assicurati, come apparirà nel prospetto  
del 1888, e furono pagate parecchie indennità.  
E con particolare piacere che segnaliamo il  
continuo incremento di questo nostro istituto, il  
quale è certo destinato ad un sempre più pro-  
spere avvenire.  
**Cassa di risparmio.** — In seguito alle  
modificazioni introdotte nel Regolamento di que-  
sta Cassa, approvate dalla Giunta municipale, si  
rende noto al pubblico che per depositanti in  
conto corrente, il servizio di Cassa è far tempo  
da 15 settembre p. v. verrà fatto ogni giorno  
dalle 10 alle 2, esclusi sempre i giorni festivi.  
Avrà fermo il servizio di Cassa per conto  
dei depositanti a risparmio nei giorni festivi di  
luvedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10 alle 2 e  
nei giorni festivi, esclusivamente per gli operai,  
dalle ore 10 alle 12.  
**Tassa spanti comunali.** — Il Muni-  
cipio avvisa che il ruolo della tassa per occu-  
pazione di spazi comunali lungo le pubbliche  
vie, relativo al quarto trimestre 1888, resterà  
esposto nella residenza municipale per giorni 8  
coste attive a cominciare dal giorno 1° settem-  
bre p. v. delle ore 10 ant. alle 3 pom., per op-  
portuna ispezione da parte degli interessati.  
Coloro i quali non intendessero approfittare  
ulteriormente della concessione, dovranno riu-  
nuare la licenza, di cui sono in possesso, entro  
il detto mese, scorso il qual termine, saranno  
tenuti responsabili della tassa per quarto tri-  
mestre 1888.  
**Tassa traghetti.** — Il Municipio av-  
visa, che il ruolo della tassa sui traghetti rela-  
tivo al secondo semestre 1888 resterà esposto  
nella residenza municipale, Palazzo Farsetti, per  
giorni 8 consecutivi, a cominciare dal giorno  
1° settembre corr. delle ore 10 ant. alle 3 pom.  
per opportuna ispezione da parte degli interes-  
sati.  
**Cassa operaie.** — Com'era stato annun-  
ciato, ieri sera si radunarono i rappresentanti  
della Società operaie di mutuo soccorso e coo-  
perative per udire il rapporto della Commissione  
nominata nella seduta del 19 maggio u. s. per  
fare gli studi sulla costruzione di case operaie  
in Venezia. La Commissione riferì prima gli  
studi fatti sul modo di costruzione e sul rela-  
tivo costo, accennando ad alcuni dati, da cui  
poteva risultare la possibilità di raggiungere lo  
scopo che si contempla, diede quindi lettura  
dello Statuto già preparato per la costituzione  
della Società.  
La riduzione approvò all'unanimità l'ope-

rale della Commissione, ed in massima lo Sta-  
tuto, e fissò la sera di mercoledì, 5 corr., alle  
ore 8 a mezzo, per la discussione ed appro-  
vazione dei singoli articoli.  
Sono invitati a parteciparvi tutti i rappre-  
sentanti della Società operaie.  
**Grandine.** — Gli uragani che scoppiar-  
ono ieri l'altro e ieri nella nostra regione fu-  
rono accompagnati da grandine devastatrice, la  
quale ha duramente colpito molte località, tra  
le quali S. Donato, Roseto, Belfiore, Arcole,  
Montebelluna, Montorio, Parona, Mizzole, Illasi,  
Cassano e Ronchiara nella Provincia di Verona;  
Mestrino, Caselle, Camisano, Pizzola, Pieve di  
Curtarolo, Marsano, Busiaco, Vaccarino, Togli-  
Roche, Novara Padovana e Ponte di Brenta  
in quella di Padova; Longo, in quella di Vi-  
cenza; Pordenone, Sacile, Giallegio, Canova nella  
Provincia di Udine; Santa Lucia, Vittorio Colle  
Umberto in quella di Treviso; Gario nella Pro-  
vincia di Venezia.  
In molte località, come a Curtarolo, a Bu-  
salo, a Vittorio, a Montorio ecc., stando alle  
notizie pervenute, il raccolto sarebbe perduto.  
In certe località la grandine fu grossissima.  
Dice l'Euganeo che a Villafraanca qualche co-  
sidetto chicco di grandine era grosso come un  
bafellone!  
E continuava sempre a giungere notizie di  
altre località colpite aspramente dalla grandine.  
A Venezia e ieri ed oggi nel pomeriggio  
l'elettricità, della quale era da giorni gravida  
l'atmosfera, scaricò con grande fracasso di  
tuoni e di fulmini preceduti da lampi abbaglianti.  
Pioggia dirotta. Nessun danno.  
**Teatro Goldoni.** — La Compagnia di  
opere comiche Scavini darà in detto teatro  
un corso di rappresentazioni nel corrente mese.  
**Musica in Piazza.** — Programma del  
pezzo musicale da eseguirsi dalla banda militare  
la sera di domenica 2 settembre, dalle ore 8  
alle 10:  
1. Bonicelli. Marcia *La brigata Regina*.  
2. Donizetti. Atto 4° dell'opera *La Favorita*.  
3. Tullio. *Wals L'Ungaro*. 4. Apolloni.  
Romana, duetto, coro e finale ultimo dell'opera  
*L'Ebreo*. 5. Massenet. Finale 3° dell'opera  
*Il Re di Lahore*. 6. Mètra. Polka marcia *Les*  
*Valmiers*.  
**Formento accidentale.** — Alle ore  
9 pom. del 31 agosto u. s., P. Antonio, in un  
impeto d'ira, gettava a terra una misura di ve-  
tro, la quale, rovesciandosi, andò a colpire con  
delle schegge certa Piaz Maria, che passava in  
quel momento pel Campiello del Vin. La Piaz  
riportava una ferita alla guancia destra, guar-  
ibile in sette giorni. — (D. d. Q.)

### Corriere del mattino

**Gazzetta Ufficiale.**  
La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto contiene:  
Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5584  
(Serie 3°), col quale è autorizzata la vendita dei  
beni dello Stato descritti nell'annessa tabella,  
non destinati a far parte del Demanio pubblico.  
Decreto ministeriale che fissa l'epoca nella  
quale saranno poste in vigore, nelle Province  
ivi indicate, i Regolamenti sulla prostituzione.  
Direzione generale del Debito pubblico: At-  
tinenza d'istestazione.  
Direzione generale delle Poste: Avviso.  
— E quella del 1° settembre contiene:  
Ministero dell'interno: Disposizioni fatte  
nel personale dei prefetti, e dei consiglieri de-  
legati di Prefettura.  
Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5582  
(Serie 3°), col quale è approvato l'annesso Re-  
golamento applicabile a parecchie scuole pra-  
tiche d'agricoltura.  
Regio Decreto N. 5644 (Serie 3°), che isti-  
tuisce in Piedimonte d'Alife una scuola pratica  
d'agricoltura.  
Regio Decreto N. 5645 (Serie 3°), che isti-  
tuisce in Lucera (Foggia) una scuola di zoo-  
tecnica e di caseificio.  
Regio Decreto N. 5646 (Serie 3°), che isti-  
tuisce il ruolo del naviglio ausiliario della  
Marina militare, inserendone i piroscali ivi men-  
zionati.  
Regio Decreto N. 5647 (Serie 3°, parte  
suppl.), che erige in Ente morale il legato Gio-  
ria, autorizzando l'Accademia di Belle arti di  
Milano ad accettarlo.  
Ministero di grazia, giustizia e dei culti:  
Disposizioni fatte nel personale dell'Amministra-  
zione giudiziaria.  
Disposizioni fatte nel personale dei notari.  
Disposizioni fatte nel personale dei Archivi  
notarili.  
Ministero dell'interno: Bollettino N. 33  
sullo stato sanitario del bestiame dal 6 al 12  
agosto 1888.  
Direzione Generale delle Gabelle: Specchio  
delle riscossioni tabacchi fatte nel mese di lu-  
glio 1888, confrontate con quelle del mese cor-  
rispondente dell'anno 1887.  
Ministero della guerra: Avviso sulle rasse-  
gne di rimando.  
Direzione Generale del Debito Pubblico:  
Rettifica d'istestazione.  
Concorsi.  
**Le buone notizie delle Romagne.**  
Telegrafano da Roma 1° alla Perse:  
Le notizie delle Romagne, come si preve-  
dono, sono sempre migliori. Naturalmente vi sarà  
un nuovo scoppio di entusiasmo all'arrivo della  
Regina. Le ottime accoglienze di Romagna giu-  
stificheranno molto anche alla riputazione italiana  
all'estero, dove alcuni interessi contro l'unità  
nostra si sforzavano a dimostrare esservi un  
disidio irreconciliabile in Romagna. Infatti, quegli  
interessi non si arrendono. Anche qui i gior-  
nali radicali e i clericali si sforzano a ridurre  
ciò che avviene in Romagna ad una semplice di-  
mostrazione di ospitalità cortese. Ma i fatti li  
sbugiardano.  
**Regolamento**  
**per le Scuole di villicoltura.**  
La Gazzetta Ufficiale pubblica il nuovo re-  
golamento per le Scuole di villicoltura ed omo-  
logia di Albe, Avellino, Catania, Conegliano, per  
le Scuole di villicoltura a Firenze, di zootec-  
nica e caseificio di Reggio Emilia, per le Scuole  
pratiche di agricoltura di Alcamo, Ascoli Piceno,  
Borghetto, Brescia, Cattagione, Cesena, Cosenza,  
Eboli, Fabriano, Imola, Lecce, Macerata, Milvi  
(Sardagna), Padova, Pozzuolo (Friuli), Roma,  
Scerri e Todi.  
**L'incidente del processo**  
**Ghianni Mameli.**  
Telegrafano da Genova 1° alla Perse:  
Oggi alla Corte d'assise, dopo le formalità  
d'uso, il presidente dichiarò che, in seguito a

reciproche e soddisfacenti spiegazioni fra lui ed  
il collegio della difesa, venne deciso di conside-  
rare come annullato e non avvenuto l'incidente di  
ieri, convalidi tutti che in casi non hanno altro  
scopo che di far riflettere la verità e la giu-  
stizia.  
Dopo tale dichiarazione, la Corte si ritirò  
per deliberare circa la costituzione in parte ci-  
vile dei tre istituti di credito.  
Ritornata in Corte, il presidente lesse una  
lunga e motivata ordinanza, colla quale si an-  
nette la costituzione in parte civile delle Casse  
di risparmio di Milano e Piacenza; non è am-  
messa quella di Lodi, per mancanza delle volute  
autorizzazioni.  
Gli avvocati di questo Istituto presentano  
allora i documenti necessari, dai quali risulta  
che lo stesso ha compiuto le formalità neces-  
sarie alla sua costituzione in parte civile. La Corte  
deciderà su questo nuovo incidente.  
**Disposizioni dell'Agenzia Stefani**  
**Napoli 1°.** — E partito per Massaua il  
San Gottardo con 20 ufficiali e pochi soldati.  
**Wiesbaden 1°.** — Il Re di Danimarca è par-  
tito per Ballenstedt donde si reccherà a Copena-  
ghen. L'imperatrice Federica è arrivata a Crou-  
berg; si reccherà a Homburg per visitare il Prin-  
cipe di Galles. La Principessa Cristina di Svi-  
avia, resterà due giorni al castello di Homburg.  
**Gumden 1°.** — L'imperatore d'Austria è  
giunto alle 12.30; fu ricevuto alla Stazione dal  
Granduca ereditario di Russia, dal Duca di Cum-  
berland, ambedue in uniforme austriaca.  
L'imperatore portava l'uniforme russa.  
La Casina e la duchessa di Cumberland  
riceveranno l'imperatore.  
**Limoges 1°.** — Un battaglione si reca a  
mantenere l'ordine nella linea in costruzione  
dell'Erive, ove tremila scioperanti sono minac-  
ciosi.  
**Tangeri 1°.** — Il Sultano è arrivato a Me-  
quinez e fu accolto con entusiasmo.  
**Vienno 1°.** — Gli Arciduchi Luigi e Carlo,  
ritornati oggi, partirono stasera per Prerau a  
salutarvi la Casina, che vi arriverà domani da  
Gumden. Dopo un'intervallo di mezz'ora, la  
Casina col figliuolino il viaggio in Russia e  
gli Arciduchi Carlo e Luigi ritorneranno a  
Vienno.  
**Vienno 2°.** — E' giunto Nigra.  
**Lisbona 1°.** — Colubiano partirà per To-  
rino, per assistere agli spettacoli del Duca d'Aosta.  
**Atene 2°.** — Il *Messenger d'Athènes* e l'*E-*  
*phimeris* smentiscono la notizia di un giornale  
tedesco, che annunciò che i rapporti di Re Gio-  
rgio colio Casar sono freddi; affermano che gior-  
nali i rapporti furono migliori fra le Famiglie  
reganti di Grecia e di Russia.  
**Sofia 1°.** — I brigati catturarono tre per-  
sone presso Dubitza.  
**Il Re e il Principe ereditario**  
**in Romagna.**  
**Ravenna 1°.** — Il Re ed il Principe di Na-  
poli sono partiti alle ore 3; la popolazione, le  
associazioni con bande e bandiere si affollano  
alla Stazione. Lungi e i tenti applausi salu-  
to il Re ed il Principe, che rispondono salu-  
tando.  
Il Re commosso stringe la mano al sindaco  
Barnazzi, salutandolo commendatore, al prefetto,  
ai deputati, e ai gariboldi. La dimostrazione  
fu imponente.  
Il Re ha lasciato al prefetto lire trenta mila  
per i poveri, dodici mila per l'Ospedale di Ra-  
venna, otto mila per l'Ospedale di Lugo, otto  
mila per l'Ospedale di Faenza.  
Il sindaco ha pubblicato un manifesto, rin-  
graziando la popolazione ravennate in nome  
del Re dell'accoglienza straordinaria.  
**Lugo 1°.** — Benché sia giunta tardi la no-  
tizia del passaggio del Re col Principe eredita-  
rio, cinquemila persone lo attendevano. Il treno  
giunse alle 5.38; scoppiarono i tumulti applausi.  
Furono presentati molti mazzi di fiori al Re.  
Il Re espose alle Autorità la massima so-  
disfazione e ripartì alle ore 3.6 tra nuove im-  
ponenti ovazioni.  
**Forlì 2°.** — Il Re parte alle ore 7.10 per  
recarsi alla fazione campale. Il treno si fermerà  
al casello dopo Forlimpopoli.  
**Secondo periodo delle manovre.**  
**Cesena 2°.** — Secondo il concetto generale  
dispositivo, il partito Sud attacca le posizioni  
occupate dal nemico a cavaliere della strada E-  
miliana. Il massimo sforzo sarà rivolto verso Die-  
gario, che trovasi sull'altipiano delle colline.  
Tre reggimenti di bersaglieri terranno  
collegati i movimenti della terza e quarta di-  
visione; la cavalleria opererà sulla pianura a  
Destra della strada. Il Principe Amedeo, mon-  
tato a cavallo alle ore 6.30, dopo la manovra  
trasferirà il quartier generale nella villa Guarni  
presso Bertinoro.  
**Cesena 2°.** — L'azione principale si è svolta  
sulle alture formate la vallata del Savio. Il parti-  
to Nord aveva occupato fortissime posizioni a  
Nessa, Monticchio, dirimpetto a Cesena, contro  
le quali l'artiglieria del partito Sud aprì un  
fuoco vivissimo. Il combattimento dell'artiglieria  
continuò fino alle nove ant. Il Re col Prin-  
cipe di Napoli ed al seguito assisteva dall'altura  
di Monticchio. La terza divisione intanto operava  
un movimento girato l'estremo destra del parti-  
to Nord per Lizzano, imbandendo però valida  
resistenza sulle colline, mentre nella pianura la  
prima divisione, respingendo l'attacco della qua-  
rta, spingeva la brigata Cagliari a due soli chi-  
lometri da Cesena sulla via San Mauro. Il com-  
battimento si estese sopra una fronte di circa  
sette ed otto chilometri in la pianura e le col-  
line.  
Il Re, secondo da footicino nella strada  
di Diegario, si avvicinò a Lizzano, dove il com-  
battimento fu accanitissimo. Alle ore 10.15 ant.  
si è dato il segnale di cessare, ma i punti più  
lontani della linea di battaglia lo intesero molto  
tardo, continuando il fuoco. La fazione di stan-  
dardo è rioscitissima e non ordinata, anche per-  
ché i corpi nemici si trovarono facilmente a  
contatto fra loro. Il Re torna a Forlì e Cesena.  
Verrà a Cesena sulle ore pomeridiane.  
**Centri riuniti: particolari**  
**Roma 1°, ore 8.40 p.**  
La Commissione per il progetto rela-  
tivo al palazzo di Parlamento si riunirà  
il 9 corr. al Ministero dell'interno.  
Magliani è arrivato.  
Il Diritto conferma che si annun-  
ciò il Consiglio dei ministri per discutervi  
principalmente la questione africana e la  
riorganizzazione dei basci-bourek.  
Bertolà Vile verrebbe a Roma per  
una giornata.

I danni dello scoppio della polveriera  
di Scafati, segnalati dalla Stefani, ascen-  
derebbero a 35,000 lire. Vi furono tre morti  
e tre feriti. Il colonnello De Maria si reca  
ai luoghi per farvi un'inchiesta. Il  
personale della polveriera fu superiore ad  
ogni elogio. Si dovranno sospendere per  
qualche giorno i lavori.  
La Gazzetta Ufficiale stasera pub-  
blicherà il Decreto che approva il Regola-  
mento per alcune scuole pratiche di a-  
gricoltura.  
**Roma 2, ore 3.05 p.**  
L'ammiraglio Fieschi, membro del  
Consiglio direttivo della meteorologia e  
geodinamica, fu delegato a rappresentare  
il ministro dell'agricoltura nella terza As-  
semblea generale della Società meteorolo-  
gica che si terrà a Venezia.  
Si conferma la visita dell'Imperatore  
d'Austria a Roma dopo il viaggio dell'im-  
peratore Guglielmo. L'epoca della visita  
si stabilirà in occasione della presenza del-  
l'Imperatore Guglielmo a Vienna.  
Ieri dopo pranzo, Magliani ha confe-  
rito con Crispi, credesi sulla questione  
delle spese per la nuova spedizione, se-  
condo le proposte di Antonelli.  
Oggi si aduna il Consiglio dei mini-  
stri; dubitasti che si discuta la questione  
dell'Africa, in causa dell'assenza di Ber-  
tolà Viale, ministro della guerra.  
**Congresso delle Società operaie**  
**a Montebelluna.**  
**Montebelluna 2, ore 4 p.**  
Vent'otto Società operaie furono ac-  
colte alla Stazione con musiche e bandiere.  
Assistevano al Congresso i deputati Ando-  
lato, Villanova, e Marin; gli avvocati Ti-  
varoni e Giurati; i signori Imbriani e  
Ronaldi. Tempo pessimo quando il Con-  
gresso si riunisce. Parlano applauditi An-  
dolfo e Imbriani.  
E' approvato il programma di una  
Confederazione delle Società operaie, al-  
l'unanimità.  
Alle ore una è dichiarato chiuso il  
Congresso.  
Il tempo si è rimesso.  
Alle ore 2, banchetto di 1200 coperti.  
Stasera illuminazione. Nessun inci-  
dente.  
**Notizia dolorosa.**  
**Padova 2, ore 5.47 p.**  
Stamane alle ore 40 morì nella sua  
villa di Lissida il conte Corinaldi Augu-  
sto, presidente della nostra Camera di  
commercio e consigliere provinciale. La  
morte del conte Corinaldi è vero lutto  
cittadino.  
**Fatti diversi**  
**Polveriera scoppiata.** — L'Agenzia  
Stefani ci manda:  
**Napoli 1°.** — Contrariamente alle prime  
notizie sull'esplosione del polverificio di Scafati, i  
colpiti non furono 24, ma due morti e tre feriti.  
**Secondo concorso di fiori freschi**  
**a Treviso.** — Il Comitato esecutivo ha deli-  
berato di indire un secondo concorso di fiori  
freschi e decorazioni per il giorno 8 settembre, la  
occasione dell'inaugurazione della Mostra di  
Frutticoltura.  
A questo concorso sono ammessi tutti i  
giardinieri e dilettanti della regione veneta.  
Le domande d'iscrizione potranno essere  
incoltrate al Comitato fino a tutto il giorno 6  
settembre.  
Gli espositori dovranno presentare i loro  
lavori nella sala destinata a questo concorso spe-  
ciale, la mattina del giorno 8 settembre, prima  
delle ore 9 ant.  
**Il taglio delle viti nel Monferrato.**  
— In seguito alla grande proporzione presa  
dal tagli delittuosi delle viti nel Monferrato  
ed ai danni che provocarono tanta agitazione  
nei Comuni di quella regione, il sig. Nallino, di-  
rettore del giornale *L'Estero* terra podomani  
(domenica 2 settembre) a Moncalvo (Monferrato)  
una conferenza sul taglio delle viti per vendetta  
e sul modo di prevenirlo.  
Siamo arrivati, in tanta civiltà, al bisogno di  
tener conferenza sopra un così evidente atto di  
barbarie!  
**Furiosissimo temporale.** — Tele-  
grafano da Bari 31 alla Gazzetta del Popolo di  
Torino:  
Ieri sera si scatenò un furiosissimo tem-  
porale. La pioggia cadde in così grande quan-  
tità e con tanta furia da formare un impetuoso to-  
rrente, che arretrò gravissimi danni nei Comuni  
di Barietta ed Andria. Dalla Prefettura di Bari  
si è provveduto per l'invio di pronti soccorsi.  
Ulteriori notizie recano che una parte del-  
l'abitato di Andria fu inondato. Crollarono 13  
case. Altre furono gravemente danneggiate e mi-  
nacchiano rovina. Nessuna vittima. A Barietta i  
danni sono di poca entità.  
Si è aperta una sottoscrizione per vesire  
in aiuto alle famiglie povere rimaste senza tetto  
e senza mezzi di sussistenza.  
**DOM. GIACCAINO PUGNO**  
Direttore — giornale repubblicano.  
**MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS**  
Tutti coloro che commetteranno gli annunci  
mortuari allo Stabilimento tipografico della Giaz-  
zetta, ed a quello premiato del sig. Ferrari,  
Michele e Scorsini (Calle delle Aquie),  
avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annun-  
cio e del relativo ringraziamento nelle colonne del-  
la Gazzetta.  
Lo Stabilimento Ferrari, Micheletti e Scorsini,  
accorda inoltre la medesima iscrizione nei giorna-  
li *L'Adriatico* e *La Difesa*.  
**REGIO LOTTO.**  
Estrazione del 1° settembre 1888.  
VENEZIA. 8 — 84 — 78 — 25 — 66  
BARI. 42 — 67 — 46 — 24 — 21  
FIRENZE. 4 — 23 — 63 — 6 — 75  
MILANO. 8 — 86 — 20 — 61 — 3

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
**LISTINI DELLE BORSE**  
Venezia 2 settembre  
(Oggi non ci fu listino.)

BRESLIA 1		Londra Azioni		---	
164		106 30		Rendita Ital. 96 90	
PARIGI 1					
Rend. fr. 100 annui 86 45		Banco Parigi		120 ---	
" 300 perp. 23 98		Ferrovia italiana		810 ---	
" 418 103 48		Froch. agio		481 07	
" 418 103 48		" 1/16		74 1/16	
Cambio Londra 25 30		Banco sconto		523 ---	
Cambio Lugo 99 1/16		" ottomana		529 75	
Obbl. ferr. Lomb. 305		Credito mobiliare		1258 ---	
Cambio Italia premio 1/16		Azioni Sest		2503 ---	
Rend. Turco 15 05		---		---	
LONDRA 1					
Cambio inglesi 99 1/16		Credito spagnolo		---	
Cambio italiano 95 1/16		Credito turco		---	

**BULLETTINO METEORICO**  
del 2 settembre 1888  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
lat. 45° 30', lon. 12° 30'. Oss. M. R. Collage Rom.  
il passato del barometro 6 all'altezza di m. 21.20  
sopra il livello del mare.

	9 pom.	6 ant.	12 ant.
Barometro a 0 m. mar.	758.81	754.87	755.80
Term. centigr. al Nord.	30.2	17.3	16.0
" al Sud.	30.0	17.1	21.0
Term. del vapore in mm.	18.6	13.87	10.87
Umidità relativa	94	94	71
Intensità del vento in m.	---	---	---
Velocità in m.	NE	NE	SSO.
Stato dell'atmosfera.	19	9	14
Acqua caduta in mm.	6.00	7.10	9.4
Acqua evaporata	---	---	2.90

Temper. max. del 1° sett. 27.7 — Minima del 2 sett. 15.9  
NOTA: Il pomer. d'ieri coperto, e dopo le  
ore 6 pom., temporale con vento, saette, pioggia  
e grandine; la notte fu piovosa; stamane  
vento e cielo vario.  
— Roma 2 ore 3.35 p.  
In Europa pressione bassa nel Nord e nel  
Nord Ovest, elevata in Francia; depressione se-  
condaria nel Nord e nell'Adriatico. Bodo 750,  
Zurigo 764, Rochefort 760.  
In Italia, nelle 24 ore, barometro discese  
dovunque, più nel Nord; piogge e temporali  
nell'Italia superiore; venti forti meridionali in  
alcune Stazioni del Centro; temperatura notevol-  
mente diminuita nel Nord.  
Stamane cielo nuvoloso, coperto nel Nord  
e nel Centro, sereno nel Sud; alte correnti del  
terzo quadrante; venti freschi, abbastanza forti,  
di Maestro in Sardegna, intorno al Ponente nel  
Nord e nel Centro; il barometro segna 763 mill.  
nelle isole, 760 a Budapest, Torino e Foggia,  
depresso, 757, nell'alto Adriatico; mare agitato  
alla costa dell'alto Tirreno.  
Probabilità: Continuano venti freschi intor-  
no al Ponente; temporali con pioggia nel Nord  
e nel Centro; temperatura in diminuzione anche  
nel Sud.  
**Marea del 2 settembre**  
Alta ore 9.10 a. — 10.00 p. — Bassa 2.15 a.  
2.15 p.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1887.)  
Osservatorio astronomico  
del M. Istituto di Marina Mercantile  
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 30' 10", E.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 30' 22", E.  
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11° 56' 27", 2 ant.  
3 settembre  
(Tempo medio locale). 5° 25'

Orario apparente del Sole al mare.	11° 53' 3.9
Orario medio del Sole al mare.	11° 53' 3.9
Tramontare apparente del Sole.	6° 32'
Levare della Luna.	1° 59' mattina
Passaggio della Luna al meridiano.	9° 40', 2
Tramontare della Luna.	8° 16' sera.
Ris della Luna a mezzodì.	giorno 27

Fenomeni importanti: ---  
**Vaporisti veneziani.**  
Orario per mese di settembre.  
Ore ultima di portocavo:  
Dal 1° al 10, alle ore 6.40 pomerid.  
" 11 al 20, " 6.30 "  
" 21 al 30, " 6. "

**SPETTACOLI.**  
Teatro Malibran — Oello.

**La Banca di Credito Veneto**  
riceve a datare dal 2 luglio 1888 versamenti in  
Conto Corrente alle seguenti condizioni:  
In conto disponibile corrispondendo l'in-  
teresse del  
2 1/2 0/0 con facoltà ai correntisti di prelevare  
sino a L. 6000, a vista, per somme  
superiori, con tre giorni di preavviso.  
3 0/0 per somme vincolate da quilitro a die-  
ci mesi.  
3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.  
Gli interessi sono netti da ritenuta e  
capitalizzabili semestralmente.  
Fa anticipazioni sopra depositi di Mercè a  
condizioni da stabilirsi. — Rilascia lettere di  
Credito per l'Italia e per l'Estero. — S'incarica  
dell'acquisto e pagamento di Cambiali e Coupons  
in Italia e all'Estero. — S'incarica per conto  
terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.  
— Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

**MALATTIE**  
delle orecchie, naso e gola.  
Il dott. Vittorio Grassi, prof. di otologia-  
laringologia e riniologia nel R. Istituto di studi  
superiori in Firenze, da consultazioni per le  
dette malattie all'Hotel d'Angleterre (Riva degli  
Schiaoni) fino al giorno 12 settembre, dalle  
ore 9 alle 11 antimeridiane. 810

**LA TIPOGRAFIA**  
della GAZZETTA DI VENEZIA  
(Fedi l'annuncio nella 17 pagina)

**Stabilimento idroterapico**  
SAN GALLO.  
(Fedi l'annuncio nella 17 pagina.)







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 SETTEMBRE

La lunghezza dei dibattimenti giudiziari. Difensori deputati e non deputati.

Tutte le volte che anche noi abbiamo deplo- rato la lunghezza dei dibattimenti in Italia, mentre la Francia si avvinghia in due o tre giorni dibattimenti che qui calerebbero due o tre settimane, ci siamo sempre sempre riconosciuti che la colpa non era tanto dei presidenti, quanto dell'ambiente, nel quale fiorisce troppo quella retorica, che paralizza il buon senso e le buone ragioni.

Nella vita fiorisce più e meglio della retorica e servizio dei delinquenti. Come si trovano bene fra noi. Non mancava loro che una cosa sola, che la fedine spores anche per delitti comuni, cessasse d'essere un impedimento alla carriera politica, ed anche questo hanno ottenuto. Che possono desiderare di più, e come si esprime che una professione così accorata ed incoraggiata si vada sempre più affollando?

Il delinquente comincia a dare alla passione uno sfogo naturale senza lo sforzo noioso del freno. E andare alla conquista della vita in carceri!

Non c'è nemmeno più il pregiudizio stolido, che il delinquente, il quale semplifica il mondo morale mettendo la violenza al servizio delle sue aspirazioni, sia disprezzato dai suoi simili. Questo è cambiato. O vecchio facie di malfattori pallide per l'emozione al presentarsi ai vostri giudici, voi non siete che una remissione. I vostri occhi non infuggono lo sguardo altrui, ma lo cercano; dei giudici come del pubblico. Si direbbe qualche volta che la serietà accesa dalla libertà giacobina, che inculca tanto terrore nelle manifestazioni delle opinioni che ai giacobini non piacciono, si sia rifugiata nello sguardo dei malfattori alla Corte d'assise, che non aspettano giudizio, ma s'addano e giudicano... la società maritima.

Se l'accusato è in generale così intrac- tante, e non si vergogna più, ma si vanta del male commesso; se abbiamo visto un avvocato il quale era diventato ladro dei ladri da lui difesi fare provocatore in Tribunale, vogliamo che sia timida e circospetta la difesa, che non ha le ragioni d'essere utile, che dovrebbero avere i difesi?

Né è interamente vero che siamo arroganti solo i difensori deputati; lo sono egualmente tutti. In questo ambiente creato dal giuoco- sultati patriottici, i quali cercavano di difendere i patrioti dal giudice straniero, e di sottrargli le vittime, i malfattori nazionali hanno ereditato ora il frutto della retorica patriottica. L'accusato qualunque sia, anche del più vile dei delitti, è il solo che può avere diritti, e l'avvocato difensore è il riconoscente ufficiale di questo diritto esclusivo. Il presidente, il Pubbli-

co Ministero e i giudici sono impiegatucci dello Stato pagati per fare il proprio dovere, i giurati sono borghesi indegni d'ogni com- miserazione, l'accusato solo ha diritti, e quel- lo che prolema questo diritto è il suo avvo- cato. A chi devono essi rendere ragione o usare riguardi?

Non occorre esser deputati per non avere alcun riguardo né per presidente, né per Pub- blico Ministero, né per giurati, e per gettare adombramento la toga appena un'osservazione venga fatta, la quale pretende circoscrivere i diritti illimitati dell'accusato e del difensore. Questo solo è giudice del come e quanto gli con- venga parlare, e ringraziare Dio se non parla tra o quattro giornate di seguito, e magari una set- timana. Forse che l'accusato e il suo difen- sore devono chiedere al presidente, ai giudici e ai giurati, se sono stanchi d'ascoltare?

Per questo, pur deplorando, abbiamo sen- tito l'obbligo di giustizia di difendere i pre- sidenti, che in questi casi sono disarmati, per- ché certe cose, che non si oreccherebbero nem- meno in Francia, trovano qui un ambiente fa- vorabile fatto della storia, e che non si arri- verà a distruggere, perché le passioni che si temono lo alimentano.

Così la Francia ha potuto processare e giu- dicare in poche settimane il genere del Pre- sidente della Repubblica, con tante passioni che si addensavano attorno a quel processo, e qui per più volgare malfattore il processo dura un anno, il dibattimento settimane e mesi, e al vuol molto perché si ci rifiutare testi- moni a spese dello Stato; e non c'è accusato, per quale, se i difensori vagamente sospettano che sia irresponsabile, non si chiamino i periti e decidere se sia responsabile, per quanto dei periti che credono irresponsabili sempre gli uomini delle azioni loro, poco l'uso si possa attendere alla domanda della responsabilità in un dato caso. E i difensori vogliono interrogar tutti, anche uno che sia a Nuova York, ed abbia una volta visto l'accusato a teatro, per rispon- dere se vi si conducesse come un gentiluomo; e invocare i responsi autorevoli della scienza; e parlare tante ore, quanti Cicerone e Demo- stene impiegavano minuti per la più celebre loro arringhe. Che se il presidente non che parlano troppo, già la toga sul tavolo, minac- ciando anche di telegrafare al ministro della giustizia, per la violata libertà della parola.

Domandiamo noi qual è il povero presidente che non si rassegni ad aggiustare le cose pro- lungando il dibattimento un'altra settimana? Se per questa causa della toga buttata via in dibattimento, l'avvocato difensore fosse respon- sabile del dibattimento prolungato, e ne paga- sse le spese, allora le osservazioni del pre- sidente, il quale non dev'essere poi un Pulci- nella, ma dovrebbe avere il così detto potere discrezionale, sarebbero ascoltate con maggior deferenza, e allora forse, dopo che un processo durò scandalosamente settimane e mesi, quan- do avrebbe dovuto durare giorni, non si ver- rebbe a dire che il processo è stonato, che non vi è libertà di parola e di difesa, e che i diritti dell'accusato, i soli che si guardino

e si considerino, sono consueti. Perché an- che questo si sente qui, che i diritti degli ac- cusati sono i soli cui si ponga mente, che quei diritti sono consueti! E i diritti dei giu- rati di non essere eccitati dai così sovrabbon- dante eloquenza forense, non si calcolano nulla?

I diritti dei moderati.

Paro che agli occhi dei progressisti, i mo- derati non abbiano che un dovere: vivere; e un diritto: vivere per essere tormentati.

Quando i moderati non danno segno di vita, ecco i progressisti — adoperiamo le an- tiche denominazioni perché bisogna pur farci capire e conoscere anche fra le maschere — laggiù del loro silenzio, perché i moderati non fanno la parte loro, e col silenzio essi la tradiscono.

Ma quando i moderati parlano, di grazia che cosa i progressisti permettono loro di dire?

Viene, per esempio, la questione di Mas- sau con la Francia, e ci sono giornali che, rievocando pure che poiché abbiamo Massau dovremmo passare al dolore di difenderne il possesso e la sovranità, aggiungono che però la intenzione della Nota dell'onore. Crispi è troppo più alta della questione, e che non va- lora la pena d'interrompere le tradizioni del linguaggio diplomatico, per fare una specie di polemica da giornale per una questione che non doveva uscire un momento solo dalla sua cornice diplomatica. Per questo i giornali mo- derati sono accusati di mancare di patriottismo.

Che se i moderati non si entusiasmano per viaggi fatti e progettati dei ministri, del Re o dell'Imperatore, già una nuova accusa di mancanza di patriottismo. Non solo i giorna- li moderati devono approvare tutto, ma an- che il modo e il tempo, e gli accidenti. Se no, non hanno patriottismo!

Ecco l'accusa che vien da coloro che ai tempi di Depretis, per esempio, non avevano alcun riguardo a sollevare le polemiche più inopportune, più imbarazzanti, più compro- mettenti, ed a provocare incidenti, che ren- devano necessarie spiegazioni diplomatiche, e all'interno, nella loro critica demolitrice, non si arrestavano a nulla, e facevano alleanza anche col diavolo, pur di combattere il Go- verno della nazione.

Chi sa dire quale debba essere il patrio- tismo dei moderati, se questo è il patriottismo dei progressisti? Il patriottismo dei moderati consisterebbe nel dover lodar tutto, mentre quello dei progressisti permette loro di tutto combattere, demolire e vituperare?

Nemmeno in questa definizione, per quan- to poco equa, i moderati potrebbero trovar pace, perché se qualche volta pare che i mo- derati debbano lodar tutto, o non essere pa- triotti; quando invece lodano, i loro avversari si rivolgono loro contro come serpenti, e gridano che li lavano la maschera, e che lodano tutto, solo perché sono bogiardi ed ipocriti. E que- sta la dose di giustizia e di libertà preparata dagli avversari!

esser stato fatto prigioniero, era magnifico la sua puntellata nell'adempire i suoi doveri di soldato, come se fosse ancora alla presenza dei suoi capi. Era per le nostre retroguardie un campione esatto degli eserciti francesi, che noi conoscevamo ancora a poca.

I cosacchi scambiarono il suo cavallo con- tro due monete d'oro e Rostoff che nel momento era il più ricco tra gli ufficiali, ne diventò pro- prietario.

Ma che non si faccia del male al mio cavallo, gli ripeté l'isanziano.

Rostoff lo rispose e gli diede qualche da bere.

Avanti! avanti! disse il cosacco, piglian- do per mano il prigioniero francese per farlo avanzare.

L'imperatore! l'imperatore! ad un tratto si gridò intorno ad essi. Tutti si agitarono, si dispersero, corsero al loro posto, e Rostoff, visto venir da lontano alcuni cavalieri con bianchi pennacchi, arrivò presto al suo posto e si pose in sella. Tutto il suo cattivo umore, tutta la sua noia, ogni pensiero personale sparvero all'istante dal suo spirito, dissasi al sentimento d'ineffabi- le gioia che lo invadeva liberamente all'avvicin- darsi del suo Sovrano. Eri per lui un compen- so al disinganno della battaglia; esultato come un innamorato che ha ottenuto il desiderato colloquio, egli non osava voltarsi e indovinare il suo arrivo, non al rumore dei cavalli, ma alla intensità della commozione che si sviluppava in lui e che rischiava ad illuminare tutto quanto lo circondava. Intanto il «suo» veniva più vic- cino, più vicino. Rostoff si sentiva come av- viluppato dei raggi della sua dolce e maestosa luce... e udì quella voce sì tenera, sì calma, sì impetuosa, e insieme sì naturale, che obbedì in mezzo ad un silenzio di morte.

Gli ussari di Pavlograd? domandò l'im- peratore.

La riserva, Sire! rispose una voce una- ne dopo la voce divina che aveva parlato.

La Nota Goblet.

E speriamo che la sia letta.

Ecco l'ultima Nota di Goblet, relativa agli affari di Massau, diretta alle Potenze il 24 ago- sto, e della quale tutto accuserono ricevuta.

Parigi, 24 agosto 1888.

Signore,

Nell'ultimo dispaccio che eredita dover indirizzare alle Potenze, in data del 13 agosto, il Governo italiano riconosce che «quando un paese a capitolazioni passa sotto l'amministra- zione di una Potenza cristiana senza che la so- vranità muti, le capitolazioni non cessano gene- ralmente d'essere in vigore che in seguito ad accordi fra la Potenza occupante e i terzi».

Sarebbe diversamente «quando il paese a capitolazioni passa, non solo sotto l'amministra- zione, ma anche sotto la piena sovranità d'una Potenza cristiana». In questo caso, le capitolazioni cesserebbero ipso facto d'aver impero.

Noi non crediamo che ci sia un gran la- teresse a discutere il valore di questa distin- zione.

Essa infatti ha poca importanza, se, come lo dice il dispaccio italiano, la ragione d'essere delle capitolazioni si trova «nella differenza co- siderabile sotto il rapporto della religione, dei costumi, delle leggi e delle consuetudini» che esiste fra i popoli musulmani e i popoli cristia- ni. Ciò che allora bisogna considerare non è tanto la sovranità nominale, quanto la amministrativa effettiva, perché è questa amministrazione che assicura le garanzie alle quali è subordinata la soppressione delle capitolazioni.

Quanto agli esempi citati dal Governo italiano, in appoggio della sua tesi, essi provano semplicemente che è sempre con dei trattati che vengono concessi i mutamenti di sovranità.

Così fu per l'Algeria, dove, dopo la sua di- stinzione, il bel si tramisero la sovranità che gli appartennero, con una capitolazione regolare. Così per la Dalmazia, per i territori ceduti alla Ser- bia, e la virtù del trattato di Berlino che seguì la cessione della sovranità.

La stessa conquista non è perfetta se non quando riesce ad un trattato, ed è allora solamen- te che essa può essere opposta ai terzi. Si com- prende che un territorio musulmano, passato sotto la sovranità di uno Stato cristiano; così ipso facto d'essere sottoposto al regime delle Capitolazioni, e anche che questo regime, per somigliare, come nelle Province annesse alla Ser- bia, abbia bisogno d'esser formalmente mante- nuto. Ciò che non ad oggi non è mai stato ac- cettato, è che la sovranità possa cambiar di ma- no senza il consenso della Potenza, alla quale essa appartiene.

Ora, qual è la situazione dell'Italia a Massau?

Non solo l'Italia non invoca alcun tratta- to, ma il dispaccio del 13 agosto riconosce di nuovo «che quando l'Italia andò a Massau, non aveva l'intenzione di sollevare la questione di sovranità territoriale». Ben lungi che «la proclamazione dell'anima dominandi sia stata fatta ripetutamente alla tribuna parlamentare ita- liana», le dichiarazioni ripetute dal Governo ita- liano sia al Parlamento, sia ai Governi esteri, han- no costantemente mantenuto che la questione di sovranità restava «impregiudicata».

Nel Libro Verde, presentato alla Camera dal conte di Robilant il 30 giugno 1888, e che divide in tre categorie i territori occupati dal- l'Italia nel Mar Rosso, a fianco dei territori appartenenti in piena sovranità e di quelli po- sti sotto il suo protettorato, Massau figura sem- plicemente come «territorio presidiato e ammi- nistrato dall'Italia».

Non si tratta, dunque, di sovranità, ma di semplice amministrazione, cioè precisamente di quella situazione di fatto, nella quale il di- spaccio italiano del 13 agosto riconosceva che la soppressione delle Capitolazioni non avvenne.

L'imperatore si fermò dinanzi Rostoff. La bellezza della sua figura, che in quel momento meglio colpiva che non nel giorno della rassegna, brillava di vivacità e di giovinezza, e quell'aria di innocente giovinezza, tutta raggiante del brio dell'adolescenza, nulla toglieva alla serena maestà del suo lineamenti. Nel percorrere cogli occhi lo squadrone, il suo sguardo incontrò per lo spazio di un secondo quello di Rostoff. Aveva egli compreso ciò che brillava nell'animo di que- st'ultimo? Rostoff ne era convinto, perché aveva sentito passare su di sé il dolce brillare de' suoi begli occhi celesti.

Ritornando le sopracciglia, l'imperatore spro- nò bruscamente il cavallo, e si slanciò innanzi di galoppo.

Il giovane Sovrano non aveva potuto rifiu- tarli il piacere di assistere all'attacco della bat- taglia, a malgrado di tutti i pareri contrari dei suoi consiglieri; e, separatosi a mezzogiorno della terza colonna che li seguiva, stava per raggiun- gere l'avanguardia, allorché, nel momento in cui egli raggiungeva gli ussari, parecchi aiutanti di campo gli recarono la notizia del felice risultato della fazione.

Questa battaglia che, poi fatto, consisteva solo nella presa di uno squadrone francese, gli fu rappresentata come una gran vittoria; così che l'imperatore ed anche l'esercito, prima che il fumo si fosse dissipato, erano persuasi che i Francesi erano stati vinti ed obbligati a battere in ritirata. Pochi istanti dopo la partenza del- l'imperatore, la divisione del reggimento di Pa- viograd ricevette ordine di avanzare, e Rostoff ebbe ancora una volta la fortuna di vedere l'im- peratore nella cittadella di Vichau. Alcuni feriti e alcuni uccisi, che non si era avuto il tempo di portar via, giacevano ancora sul posto ove la fucile era stata più letale.

L'imperatore, accompagnato dal suo seguito civile e militare, montato su un cavallo sauro, piegava da un lato, portando ai suoi occhi non un gesto pieno di grazia gli occhiali d'oro, e

di pieno diritto, ma doveva esser oggetto di un accordo fra gli interessati; così che sono i prin- cipali stessi posti dal Governo italiano che noi siamo fondati ad invocare contro di esso.

Se tal era la situazione nel 1888, come avrebbe essa potuto modificarsi dopo, senza una dichiarazione espressa dell'Italia, quando gli atti d'amministrazione compiuti dalle autorità locali, che potevano essere considerati come infucenti le capitolazioni, non cessarono dall'essere seguiti da proteste e riserve?

In ultima analisi, è vero, il dispaccio del 13 agosto dichiara «che se una notificazione alle Potenze dell'occupazione di Massau era neces- saria, essa sarebbe stata fatta colla Nota del 25 luglio».

Questa notificazione può essa aver per ef- fetto di stabilire la sovranità dell'Italia, quan- do la Porta, lungi dall'aver aderito, come pri- ma era stato annunciato, ai fatti compiuti ri- vendendo energicamente oggi dei diritti ai quali essa afferma di non aver mai rinunciato? Noi non vogliamo discutere questo punto, limitando- ci a prender atto delle proteste della Porta e della giusta reticenza che essa oppone all'inter- pretazione data nella Nota italiana all'art. 10 della Convenzione di Suez.

Ma in ogni caso, supponendo la notifi- cazione del 25 luglio valevole, è chiaro che non è che a partire da questa data che le capitolazio- ni avrebbero potuto cessare d'esistere e che da allora il Governo italiano non era in diritto di agire come se non esistessero.

Non insistiamo sui fatti che al compio- ro a Massau, perché abbiamo a cuore di evita- re delle polemiche irritanti. E tuttavia impos- sibile non ricordare che la Francia aveva da più di 25 anni un agente consolare a Massau e che funzionava in virtù di un *exequatur* della Por- ta, Potenza sovrana, quando gli Italiani posero il piede su questo territorio.

Il dispaccio 13 agosto sembra rimprove- rare il nostro console d'aver conservato duran- te i primi tempi le relazioni che manteneva col Negus fin dall'epoca dell'occupazione italiana. Esso gli rimprovera almeno di non aver interve- nuto nelle certe circostanze come se questo agente avesse fatto altra cosa che compiere il proprio dovere tutelando i diritti e gli interessi dei pro- tetti francesi come i nostri propri nazionali.

Si può aver dimenticato gli importanti servizi resi in più d'una occasione tanto dal nostro console che dai Padri della nostra missione francese, ma ciò che non si potrebbe contestare è che precisamente per riguardo verso la succe- ssibilità del Governo italiano di cui, ancora una volta, non pensavamo mai contrariare l'azione in Massau, il nostro console fu chiamato in congedo.

Quanto all'agente incaricato di compiere le di lui funzioni, come potrebbe sostenere egli non le esercitasse che per «tolleranza» e «in una qualità mal definita»? Egli non aveva bisogno di alcun *exequatur* per compiere il suo semplice interim. I suoi diritti erano i medesimi di quelli del console di cui teneva il posto ed è sicuramente una strana pretesa il qualificare di atto di ribellione, di resistenza alla legge l'avviso da lui dato ai nostri protetti di non pagare delle tasse che non potevano essere considerate come legalmente stabilite finché il regime delle capitolazioni non fosse stato abro- gato. Il Governo italiano sa perfettamente che il nostro agente non aveva ricevuto altre istru- zioni e che il pagamento delle tasse non è stato differito se non perché esso stesso riuscì di stato- re in trattative circa le capitolazioni.

Noi non prolungheremo questa discusso- ne che avrebbe dovuto prevenire una spiegazio- ne amichevole tra i due Governi interessati. In de- finitiva la cosa si riduce a questi termini assai semplici: il Governo italiano ed ha trovato a Massau in possesso da lunghi anni di uno

guardava un soldato steso ai suoi piedi, senza elmo e colla testa insanguinata. L'aspetto di quel ferito, orribile a vedersi, al vicino all'im- peratore, spiacque a Rostoff; egli s'accorse della contrazione del suo viso e del fremito che por- correva tutta la sua persona. Vide il suo piede premere azzardosamente il fianco della sua ca- valatura, che, ben addestrata, conservava una com- pleta immobilità. Un aiutante di campo accese da cavallo per sollevare il ferito, che mandò un ge- mito, e lo adagiò sopra una barella.

Piano, piano; non si può far questo più adagio?, disse l'imperatore con un accento di compassione, che provava essere il suo patimento più vivo di quello del moribondo.

Egli si allontanò, e Rostoff, che aveva os- servato i suoi occhi umidi di lagrime, lo udì dire la francese a Cartirsky:

E pure una terribile cosa la guerra! L'avanguardia stabiliva più innanzi di Vi- chau in vista del nemico, che quel giorno ce- deva il terreno senza la minima resistenza, aveva ricevuto i riorganamenti dell'imperatore, la promessa di ricompense e una doppia razione d'acquisite per gli uomini. I gran fuochi del bivacco scoppiavano ancor più gagliardamente il giorno innanzi, e i canti dei soldati empivano l'aria. Denissoff festeggiava la sua promozione al grado di maggiore, e Rostoff, leggermente al- ticciato alla fine della casa, propose di brindare alla salute di Sua Maestà, non alla salute uffi- ciale dell'imperatore come Sovrano, ma alla sa- lute dell'imperatore, come uomo pieno di cuore e di attrattive.

Beviamo alla sua salute, esclamò, e alla prossima vittoria!... Se noi ci siamo ben bat- tuti, se non abbiamo rischiato a Schöngrenab dinanzi ai Francesi, che sarà ora che abbiamo tolto alla nostra testa? Noi morremo lieti per lui, non è vero, signori? Forse io non mi esprimo bene, ma lo sento, a voi pure! Alla salute del- l'imperatore Alessandro I. Urà!

Urà!, risposero in coro gli ufficiali,

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

PARTI PRIMA

Prima di Tiflet

1805-1807.

All'alba del 16, lo squadrone di Denissoff, che faceva parte del distaccamento del principe Ba- gration, abbandonò la sua ultima tappa per por- tarli al campo di battaglia, in seguito alle altre colonne; ma, alla distanza di una versta, rice- vette l'ordine di fermarsi. Rostoff vide sfilargli innanzi i cosacchi, il 1.° ed il 2.° squadrone di ussari; alcuni battaglioni di fanteria e di arti- glieria, i generali principe Bagration, Dolgorouff e i loro aiutanti di campo. La lotta interna da lui sostenuta per vincere il terrore che lo assa- liva al principio della offesa, tutti i suoi bei sogni sul modo col quale distinguerà per l'av- venire, avanzavano in fumo, poiché il suo qua- drone fu lasciato nella riserva, e la giornata passò triste e noiosa. Alle nove del mattino egli udì da lontano una fucilata, grida, urrà, vide ricondurre alcuni feriti, e infine, in mezzo ad un centinaio di cosacchi, tutto un distaccamento di cavalleria francese; se il combattimento, co- me si vedeva, era stato breve, almeno era finito

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del fratelli Treves, di Milano.

di debitori di pub-  
li di Udine.)  
ria comorziale di  
sa che il 1 sett. ed  
8 e il 15 detto  
tura mandamen-  
zo si terrà l'asta  
immobili in danno  
di debitori di pub-  
li di Udine.)  
a com. di Castella-  
che il 3 settim.  
o il 10 e 15 detto  
la Pretura man-  
damento, si terrà  
di vari immobili  
contribuenti debito-  
e imposte.  
di Belluno.)  
oria comunale di  
che il 15 settembre  
o il 13 e 19 detto  
la Pretura man-  
damento, si terrà  
di vari immobili  
contribuenti debito-  
e imposte.  
di Udine.)  
ia consors. di Spi-  
che il 13 settim.  
o il 21 e 28 detto  
ura mandamen-  
to, si terrà l'asta  
immobili in danno  
di debitori di pub-  
li di Udine.)  
nt di eredità.  
di Colle Enrico  
zia, fu accettata  
glie Cella Emilia  
ento ed interesse  
di Udine.)  
di Gio. Batt. Meol  
fu accettata da  
se per conto ed  
minori suoi figli.  
di Belluno.)  
del co. Francesco  
se morto in Vene-  
zia, fu accettata  
alla contessa  
li vedova del co.  
Dalla Rose, per  
ressa dei minori  
di Udine.)  
di Quaglia Vittorio  
Giovanni di Polo-  
sta da Quaglia An-  
drea della minore  
di Udine.)  
di Bonotto Giuseppe  
fu accettata  
di sua moglie per  
ed interesse del-  
figlia.  
di Udine.)  
di Carini Eugenio  
zia, fu accettata  
da per sé e per  
tasse del minore  
ché da Perini Eu-  
do ed interesse del  
Giovanni.  
di Udine.)  
di Gasser Carlo  
alle di Rivanocola  
lla di lui vedova  
lla per sé e per  
ressa dei minori  
ché da Gasser Giu-  
ppro conto per  
di Udine.)  
di Peggiorini Na-  
Treviso, fu accet-  
ta moglie Gugliel-  
per sé e per con-  
to dei minori suoi  
di Udine.)  
di Tanola Giuseppe  
Adornano, fu ac-  
cetta Antonia per  
ed interesse del mi-  
di Udine.)  
di Gazza Macedo-  
Venezia, fu accet-  
ta qualiter nomi-  
natura della sud-  
di Udine.)  
EZIA  
tezza  
A



stato di cose fondato sulle espressioni e che per lungo tempo esso riconobbe e accettò.

« D'altra parte, noi abbiamo su certi punti della regione, dei titoli risalenti da concessioni anteriori, e la cui discussione fu sempre riservata.

« Il Governo italiano poteva esso di sua sola autorità, senza accordo con noi, sopprimere questo Stato di cose? Una tale pretesa è conforme al diritto internazionale?

« Noi ci rifiutiamo da parte nostra ad ammetterlo, e poiché il Governo italiano, decise che esso che prese questa iniziativa, credette dover portare il dibattito innanzi all'Europa, noi ci rapportiamo non fiduciosi al suo giudizio. Essa, siamo convinti, ci renderà questa giustizia, che nel corso di questo spaventoso incidente, come della discussione che ne seguì, non ci siamo stati istante scostati dalla misura che deve osservare un Governo non meno sollecito dei riguardi dovuti a una nazione amica che della difesa dei suoi diritti e della sua dignità.

« Io vi autorizzo a rimettere copia di questi disegni al Governo presso cui siete accreditati. »

#### La Nota Goblet e la Riforma.

Telegrafano da Roma 1.° alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Riforma commentando la Nota del ministro francese Goblet in risposta all'ultima Nota di Crispien sul incidente di Massaua, dichiara che il Governo italiano non replicherà altro, e che l'incidente potrà ritenersi come chiuso, come mostra di desiderare lo stesso Governo francese dopo il successo negativo che la sua proposta ottennero in Europa.

Il giornale dell'opposizione Crispien rileva come il Gabinetto Floquet-Goblet accetti in senso ostile la politica dei suoi predecessori che pure non si distinsero per disposizioni accostumate favorevoli verso l'Italia.

La Riforma continua confutando la Nota del ministro Goblet; afferma che l'Italia usò la massima tolleranza col Francia in Tunisia, e conclude dicendo che il Governo italiano fece bene portando l'incidente davanti all'Europa, che lo giudicò nel modo che l'Italia non può che esserne del tutto soddisfatta.

#### ITALIA

##### Una medaglia al Re per il viaggio in Romagna.

A Ravenna venne presentata al Re una medaglia d'oro, raffigurante da una parte Umberto, dall'altra l'aveva l'iscrizione: « Perché — di sua venuta in Romagna — resti — durabili memorie — Provincie e Comuni — decretarono — settembre 1888. » Intorno vi sono gli stemmi di 9 città.

La medaglia in oro è del valore intrinseco di 1200 lire: l'incisore Luigi Broggi di Milano fece un'opera veramente artistica per la bellezza del bulino e per l'alto rilievo.

##### Manifesto del Municipio di Ravenna.

Il Municipio di Ravenna ha pubblicato il seguente manifesto:

###### Cittadini.

« Sua Maestà il Re vuole che io vi esprima l'alta Sua soddisfazione e quella di S. A. R. il Principe ereditario per la vostra festosa accoglienza.

« Io lo fo di buon grado: voi vi siete comportati come il vostro patriottismo, il vostro senso e la vostra educazione promettevano, come era dovuto a Lui, valoroso in guerra, in pace saggio, buono, leale sempre, ideale del Re.

« Grazie a voi per Lui, grazie a voi per la Rappresentanza comunale.

« Dal palazzo di città a' di 1.° settembre 1888.

###### Il Sindaco

Ugo Bonazzi

Il segretario generale G. Mascaroni.

##### Il senatore Cadorna e l'Associazione per le Missioni.

Telegrafano da Roma 1.° alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il senatore Cadorna si è dimesso dall'Associazione per le Missioni italiane, e ne dà la ragione in una lettera pubblicata dal *Popolo Romano*, nella quale dice: « Ricevuti altri pubblici o notorii (testuali) lasciando verun dubbio che la mia speranza di veder congregate almeno in queste Missioni la religione e la patria non si può ora verificare, e rifuggendo con ribrezzo dal prestare il mio concorso per mettere le scuole delle Missioni italiane nelle mani di un Governo straniero ostile all'unità italiana, » ecc.

Il vecchio Kirslein gridava con altrettanta entusiasmato quanto l'ufficiale di vent'anni. Votati e spazzati i loro bicchieri, Kirslein si empi altri, e avanzandosi in maniche di camicia con un bicchiere in mano verso i soldati raggruppati intorno al fuoco, alzò il bicchiere al disopra della testa, mentre la fiamma rischiareva sui suoi resti riflessi la sua posa trionfale, i suoi grandi mustacchi grigi, il suo petto bianco, le sole natiche della camicia semiperta.

« Figliuoli, alla salute del nostro Imperatore e alla vittoria sul nemico! », esclamò colla sua voce bassa e vibrata.

I suoi uomini lo circondarono, rispondendogli con rumorose acclamazioni.

A notte, nel separarsi, Denisoff battè sulla spalla del suo favorito Rostoff:

« Nessun mezzo d'insanorarsi, eh? e allora si addormenta per l'imperatore.

« Denisoff, non ischerzare la proposta. È un sentimento troppo elevato, troppo sublime! »

« Sì, sì, mio giovane amico, io sono del tuo parere. Lo divide e l'approvo! »

« No! tu non lo comprendi! »

E Rostoff andò a passeggiare in mezzo ai fuochi che spegnevasi a poco a poco, sognando la felicità di morire, senza pensare alla propria vita, di morire semplicemente sotto gli occhi dell'imperatore; si sentiva, infatti, trasportato d'entusiasmo per lui, per la gloria delle armi russe e per il trionfo dell'indomani. Del resto, non era solo a pensare così: i nove decimi dei soldati provavano, sebbene in minimo grado, tali sensazioni inebrianti durante le ore memorabili che precedettero le giornate d'Austerlitz.

#### II.

L'imperatore soggiornò all'indomani a Vissau. Siccome il suo primo medico Willner era stato chiamato da lui più volte, erasi sparsa nel quartiere generale la notizia d'una indisposizione dell'imperatore e tra gli intimi che lo circondavano dicevasi che egli non aveva né appetito,

#### In omaggio a Crispien?

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

Ci avevano raccontato che a Ferrara, appena fu messa in esecuzione la nuova legge sulla polizia dei costumi, moltissime filles de joie dimostrarono la loro soddisfazione facendo una dimostrazione in piazza Savonarola acclamando ai decreti e naturalmente anche a chi li aveva ideati.

A Bologna invece la dimostrazione è stata fatta, non così rumorosa, ma non meno espressionale.

Sabato sera non poche delle più note donne o donne, come vi piace, festeggiarono il primo giorno della nuova legge con un banchetto fuori di Porta S. Mambo.

Gli uomini furono esclusi; forse per la prima volta.

Fare dei nomi sarebbe fare della cronaca troppo mondana. Del resto quelle signore col belletto, colle ciglia e con una certa uniformità di toilette si rassomigliavano tutte.

Non mancarono i brindisi al ministro propagatore del nuovo Decreto.

Questo, davvero, l'unico ministro dell'interno non se lo meritava.

#### GERMANIA

##### Una protesta del Papa.

La *Kölnische Zeitung* e la *Volkszeitung* pubblicano l'indirizzo diretto dal Papa alla Conferenza dei Vescovi di Friburgo. Contrariamente a quanto in precedenza era stato annunciato, il documento accennato contiene una protesta contro il nuovo Codice italiano che il Pontefice qualifica di violazione della libertà di coscienza e dei diritti della Santa Sede.

I giornali rilevano il platonismo e la inopportunità di questa protesta.

##### L'anniversario di Sedan.

Telegrafano da Berlino 3 al Secolo:

Non vi è una Scuola, non un pubblico istituto, dove non siano festeggiati oggi l'anniversario della vittoria di Sedan. A Berlino si festeggia il memorabile giorno con una rivista, quindi ci fu un pranzo militare a Corte di 350 coperti.

Guglielmo si recò stamane prestissimo al campo di Tempelhof dove si riunì il corpo della guardia, composto di 27,000 uomini. Assistevano alla rivista oltre i Principi prussiani, i Re di Svezia e di Sassonia, il Principe reale di Grecia ed un Principe svedese.

La folla enorme lungo tutto il percorso salutò con applausi l'imperatore che, invece di circondarsi del suo stato maggiore, andò e tornò dal campo in mezzo ad un gruppo di ufficiali portanti le bandiere dei reggimenti della guardia.

Assistevano alla parata gli addetti militari esteri fra i quali l'italiano; erano assenti gli addetti francesi.

Guglielmo il prese occasione di questo anniversario, fausto per la Casa Hohenzollern, per dare pubblicità ai diversi testamenti scritti da suo nonno.

#### FRANCIA

##### Una duchessa italiana che cura l'Italia.

L'Opinione Ferrari-Galliera.

Scrivono da Parigi 31 agosto all'Arena:

Oggi Clamart inaugura uno dei più belli monumenti che si sieno mai dovuti alla città privata.

Questo edificio immenso, alla cui costruzione si è lavorato sino da dieci anni fa, è un saggio ben riuscito di architettura moderna per quanto riflette le sue grandi linee e le curve.

Con felice eclettismo le sue arete esterne quelle del porticato del cortile evocando il ricordo del nostro rinascimento e la capella, grazie al suo stile ed alle sue grandi finestre fa correre il pensiero agli edifici francesi del secolo diciannovesimo.

Sulla facciata, una testa di marmo porta questa semplice iscrizione:

1888

Hospice Ferrari

Fondazione Brignole-Galliera.

L'edificio è destinato a dare ospitalità ad un centinaio di persone, cinquanta vedove e cinquanta vedovi scelti con molta cura fra i poveri, disgraziati e numerosi che sono degli indolenti.

Intanto l'asilo riceverà anche quattro coppie, marito e moglie, di età avanzate e diseredate.

Gli uni e gli altri potranno fiorire in pace i loro giorni, al sicuro da ogni privazione e circondati da cure attente ed affettuose.

Ed affinché l'infanzia a sua volta fosse compresa nello slancio di mirabile carità dei genitori fondatori, sarà pure inaugurato all'estremità dello stesso Clamart un monumento altrettanto bello e grandioso che il primo e destinato

ad essere. Attribuirsi questo stato alla violenta impressione prodotta nell'animo suo sensibile dalla vista dei morti e dei feriti.

Il 17, per tempesta, un ufficiale francese, protetto dalla bandiera parlamentare, fu colto da una diadema dell'imperatore stesso, fu condotto dagli avamposti. Quest'ufficiale era Savary. L'imperatore erasi appena addormentato. Savary dovette aspettare; a mezzogiorno fu introdotto, e un'ora dopo egli ripartì col principe Dolgorouff.

Egli aveva missione, dicevasi, di proporre all'imperatore Alessandro un colloquio con Napoleone. Con gran gioia di tutto l'esercito, il colloquio fu negato, ed il principe Dolgorouff, il vincitore di Vissau, fu mandato con Savary per parlamentare con Napoleone nel caso in cui, contro ogni aspettativa, argomente del colloquio fosse la pace.

Dolgorouff, di ritorno alla sera stessa, rimase a lungo a quattro occhi coll'imperatore.

Il 18 e il 19 novembre, le truppe fecero ancora due tappe, mentre gli avamposti nemici non cessavano di ripiegare dopo di avere scambiato alcune fucilate coi nostri. Nel pomeriggio del 19, un movimento insolito di andirivieri ebbe luogo nelle file dell'esercito, e colla loro andiriviera alla mattina del giorno appresso, 20 novembre, data della memorabile battaglia d'Austerlitz.

Fino al pomeriggio del 19, l'agitazione insensata, le salmate conversazioni, le corse degli aiutanti di campo, non avevano oltrepassato i confini del quartier generale degli imperatori; ma esse non tardarono a guadagnare gli stati maggiori di Kutouff, e subito dopo gli stati maggiori dei capi di divisione. Nella sera, gli ordini portati dagli aiutanti di campo avevano messo in moto tutte le parti dell'esercito, e, durante la notte del 19 al 20, quella enorme massa di 90,000 uomini si sollevò compatta, si mosse e si mise in cammino con un sosia rumoroso.

Il movimento, concentrato alla mattina nel

a dare ospitalità, vitto ed istruzione, il tutto gratuitamente, e trecentocinquanta orfanelli, dal 7 ai 14 anni.

Finalmente, un altro asilo, dovuto sempre alla filantropia della famiglia Galliera, sarà inaugurato sul versante del colle del Clamart. Esso è specialmente destinato a servire di rifugio a cento vecchi frati insegnanti, lasciati privi di pensione e di qualsiasi altra risorsa dopo la vita laboriosa dell'insegnamento.

Quando si consideri la grandiosità degli edifici, l'organizzazione dei diversi servizi che vi sono stabiliti, il personale che tali servizi rendono necessario, le cure ed i lavori spesi per assicurare ai tre asili ogni carattere di salubrità, di comodità e di eleganza — quando si pensi alle spese che si rendono necessarie per il loro mantenimento, si potrà farsi un'idea della magnificenza e della nobiltà d'animo dell'egregia principessa che vuole, avendo ancora in vita, dedicare al sollievo della sventura la parte più larga della sua immensa fortuna.

Tali atti che col rinnovarsi accennano a diventare sempre più grandiosi, tornano ad essere non solo dell'animo nobilissimo che le compie, ma della terra estando che a quell'animo ha dato vita.

#### Bene arrestati.

Telegrafano da Parigi 3 alla Gazzetta di Torino:

Annunziosi che a Modano furono arrestati tre Italiani per aver gridato alla Stazione di Montmelian: « Abbasso la Francia! Viva la guerra! »

#### Notizie cittadine

Consiglio comunale. — All'odierna seduta del Consiglio, presieduta dall'assessore De Marchi, assistevano 22 consiglieri.

Giustificata l'assenza dei cons. Bisto, Neri, F. Stella e Treves, il Presidente ricorda come all'apertura della sessione d'autunno d'ordinario la Giunta presentasse una relazione sommaria sugli affari del Comune. Ricordava però che nella seduta del 6 giugno il co. Serego, prima di abbandonare il suo posto, informasse il Consiglio su tutte le questioni pendenti, per cui oggi la relazione non sarebbe che una ripetizione di quelle informazioni. Quanto alla questione sulla bocca di presa dell'acquedotto, essa non venne ancora risolta per le esigenze della Società delle acque; spera per altro che le difficoltà saranno presto appianate.

Il cons. Pernani domandava se fosse vera la voce corsa che il dottor Gosseli abbia dichiarato che, se rieletto assessore, non accetterebbe in alcun modo.

Il Presidente e lo stesso Gosseli rispondevano affermativamente; quest'ultimo soggiungeva ringraziare moltissimo il cons. Pernani per le parole cortesi direttegli, ma non potere, per le sue nuove occupazioni, accettare l'onorevole incarico.

Pernani, preso atto di questa dichiarazione, esprimeva all'assessore Gosseli i più vivi ringraziamenti per l'opera sua prestata così solennemente nel corso di otto anni.

Il Consiglio unanime si alzava in segno di adesione.

Preceduto alla nomina di otto assessori attivi, alla prima votazione si ebbe il seguente risultato:

Votanti 22 — Maggioranza 27

Co. Lorenzo Tiepolo . . . . . voti 28

Co. Lodovico Valmanna . . . . . » 25

Altri voti dispersi.

Proclamato eletto il solo co. Tiepolo, si procedette ad una seconda votazione libera per la nomina degli altri sette assessori:

Votanti 22 — Maggioranza 27

Tornelli . . . . . voti 46

De Marchi . . . . . » 46

Valmanna . . . . . » 43

Gabelli . . . . . » 31

Calici . . . . . » 27

Cini . . . . . » 26

Berchet . . . . . » 22

Fadiga . . . . . » 21

Cipolletto . . . . . » 21

Carminati . . . . . » 19

Avogadro . . . . . » 15

Altri dispersi.

Non essendo riusciti che i 5 primi, si procedette alla votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipolletto.

Risultato della votazione — Votanti 22

Fadiga . . . . . voti 37

Cipolletto . . . . . » 25

Cini . . . . . » 24

Berchet . . . . . » 19

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipolletto, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

Risultato della votazione:

Contadini . . . . . voti 48

Dall'Acqua . . . . . » 48

Zeno . . . . . » 30

Zanussi . . . . . » 21

Eletti i quattro primi.

Il Consiglio provinciale nominava i cons. Foroni e Paulovich per unirsi al sindaco per determinare i membri delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Nominava quindi i cons. Riccio, Olivetti e Scandiani a revisori del conto comunale 1888.

I prodotti del dante consumo.

Sotto questo titolo l'Adriatico d'oggi pubblica i dati degli introiti del mese di agosto ora spirato, i quali furono inferiori di L. 11,253.39 al confronto di quelli dell'agosto dell'anno decorso, e per dovendo constatare che in questi otto mesi del 1888 si sono incassati L. 24,957.07 in più dei primi otto mesi del 1887 — quantunque nell'anno precedente ci sia stata a Venezia l'Esposizione nazionale artistica e una Stagione balneare memorabile per concorso e animazione — aggiunge, non sappiamo però se sia base aritmetica, che il prefetto terrà conto anche di questa circostanza nella deliberazione che sta per prendersi riguardo al sussidio al teatro la Fenice.

Lasciamo pure per un momento la questione del L. 50,000 di concorso per la Fenice, votata dal Consiglio comunale, e occupiamoci unicamente di aritmetica col modesto scopo di raddrizzare, se è possibile, con una esposizione facile e piana i conti dell'Adriatico, che sono sbagliati di pianta.

Nel 1887, il Bilancio comunale preventivo portava alla rubrica Dante consumo un presunto introito di L. 2,411,000 00

ma, invece, furono introitati L. 2,729,101 90

per cui vi fu un introito maggiore di L. 318,101 90

Nel 1888 il Bilancio comunale preventivo porta la stessa cifra di L. 2,411,000 00

L'introito lordo raggiunge finora la cifra di L. 3,157,825.01 (dalla quale, naturalmente, si dovrà in fine di gestione dedurre — come è avvenuto l'anno decorso — il quoto di canone governativo, la spesa di percezione, il quoto di coesistenza dell'impresa, ecc. ecc.); ma sta sempre il fatto che l'introito lordo al 31 di agosto 1888 superava di L. 24,957.07 l'introito lordo che vi era al 31 di agosto 1887.

Quindi risulta chiaro e lampante, al pari, e dove apparir così anche a quelli che di conti poco s'intendono, che quando anche nel mese successivo gli introiti cessassero di calare, la predetta cifra di L. 24,957.07, resterebbe sempre, l'Adriatico non vorrà, speriamo, negarlo, le lire 318,000.00 in più come il decorso anno (e di queste 318 mila lire, notiamo qui, tra parentesi, solo 50 mila verrebbero, al caso, prelevate per la Fenice).

Crediamo quindi anche noi coll'Adriatico, che a questo cifra dovrebbe o avrebbe dovuto ispirarsi il prefetto per decidere la questione del concorso votato dal Consiglio comunale per l'apertura del teatro la Fenice.

Al Tempo. — L'on. dott. Galli risponde oggi al nostro articolo dell'altro giorno sulle missioni. Siccome risponde anche ad altri giornali, noi dobbiamo distinguere, com'egli distingue, poiché non ci siamo sognati di rimproverare un giornalista, perché, concedendo la moglie di un ministro, la va a ricevere e l'accompagna. Ma ai giornalisti, ad a tutti quelli che conoscono le moglie di un ministro, potevamo fare appello.

Noi neghiamo l'opportunità di onori ufficiali alle missioni, perché non si stabilisce il precedente che i prefetti e i sindaci vadano incontro alle moglie dei ministri, che non concupiscono, e cui in ogni caso non devono omaggio come funzionari.

E le tesi che il Tempo non nega, e serve per tutti i suoi costituenti; non ferisce le moglie dei ministri per attaccare i ministri. Del resto il coraggio più facile è diventato quello di attaccare i ministri, senza bisogno di ferire le moglie.

Quanto poi alle straordinarie cose che ora accadono e delle quali non troveremo esempi secondo il Tempo, quando c'erano almeno ben altre difficoltà, non crediamo che la politica consista nei viaggi trionfali, e pensiamo invece che per ottenere risultati anche desiderabili, non si debba venire a trasmissioni, che possono essere depurate più tardi. Del resto la questione, che comprende tutto l'indirizzo politico, non è tale da risolversi in una polemica.

Casa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di agosto 1888:

Depositi ordinari al 3 1/2 per cento: Libretti accenti N. 172, Depositi N. 1270, L. 99,829.40

— E come! Ma è stato sentito il Consiglio di guerra e lo si sentiva sempre, quando parlava seriamente; ma tirare in lungo e sempre aspettare, quando è evidente che Bonaparte ha paura delle battaglie... è impossibile.

« Voi l'avete veduto, Bonaparte? Che impressione vi ha fatta? »

« Sì, l'ho veduto, e sono convinto che egli teme terribilmente questa battaglia, ripete Dolgorouff, arciobispetto della conclusione che egli aveva tratto dalla sua visita a Napoleone. Se egli non la temesse, perché avrebbe domandato quel colloquio, intavolata quella confidenza? Perché si sarebbe ripiegato, quando questa ritirata è al fatto opposta alla solita sua tattica? Credetemi: ha paura, la sua ora è venuta, posso assicurarvi.

« Ma come? », chiede il principe Andrea.

« E un uomo lo sbito grigio, assai sunnato di udirmi chiamarlo Vostra Maestà; ma io non l'ho osato di venir titolo, con suo gran dispiacere. Ecco che uomo è, nulla di più! È un malgrado del profondo rispetto che ho per Kutouff, saremmo in una bella situazione se continuassimo ad aspettare l'ignoto, e a dargli così la probabilità di andarsene o di legarsi, mentre adesso noi siamo sicuri di prenderlo. Non bisogna dimenticare il principio di Suvaroff: che è meglio assalire che lasciarsi assalire. L'ardore del giovane alla guerra è, credetemi, un indicatore più certo di tutta l'esperienza dei vecchi tattici.

« Ma qual è dunque la sua posizione? Io sono andato oggi agli avamposti, ed è impossibile di scoprire ove sia il grosso delle sue forze, ripiglia il principe Andrea, che bruciava di voglia di esporre al principe Dolgorouff il suo piano d'attacco particolare.

« Questo non importa proprio sulla. Tutti i casi sono previsti a egli è a Brann... », replicò Dolgorouff, alzandosi per istendere una carta sulla tavola e spiegare a suo modo il piano d'attacco di Weirther, che consisteva in un movimento di Banco. Il principe Andrea fece delle

obblizioni per provare che il suo piano valeva quello di Weirther, che per sé non aveva se non la fortuna di essere stato approvato. Mentre il principe Andrea faceva risalire i lati deboli di quest'ultimo e i vantaggi del suo, il principe Dolgorouff aveva cessato di ascoltarlo e guardava distrattamente a vicenda la carta e lui.

« Ci sarà Consiglio di guerra questa sera da Kutouff, e voi potrete esporre le vostre obiezioni, disse Dolgorouff.

« E lo farò certamente, ripigliò il principe Andrea.

« Di che vi preoccupate, o signori? », disse con sorriso beffardo Bilbine, che, dopo averli ascoltati in silenzio, preparavasi a trattarli in ischerzo. Che domani ci sia una vittoria o una disfatta, l'onore dell'esercito russo sarà salvo, poiché, ad eccezione del nostro Kutouff, non c'è un solo russo fra i capi delle diverse divisioni; e infatti il generale Wimpfles, il conte di Lageron, il principe di Liechtenstein, il principe di Hohenlohe e infine Prach... Prech... e via di seguito, come tutti i nomi polacchi.

« Taceva, cattiva lingua, disse Dolgorouff, vi sbagliate: ci sono due russi, Miloradovich e Dokhtouff; ve ne è anzi un terzo, Arakhtcheff, ma non ha i nervi solidi.

« Io vado a raggiungere il mio capo, disse il principe Andrea. Buona fortuna, signori. E resti stringendo la mano a tutti e due.

Durante il tragitto, il principe Andrea non potè trattenerli di domandare a Kutouff, che stava seduto in silenzio al suo fianco, ciò che egli pensasse della battaglia dell'indomani. Questi con aria molto seria gli rispose dopo un secondo:

« Penso che sarà perduta, e ho pregato il conte Tolstoj di trasmettervi il mio parere all'imperatore... Ebbene, che cosa credete che m'abbia risposto? Ed! mio caro generale, io m'immetto di riso e di costole, voi immettetevi negli affari della guerra. Sì, mio caro, ecco ciò che m'è stato risposto! (Continua.)

Libretti accenti N. 353, Rimborsi N. 732, L. 122,240.33.

Depositi straordinari al 2 1/2 ed altri tassi: Libretti accenti N. 42, Depositi N. 148, Lire 354,912.61.

Libretti accenti N. 43, Rimborsi N. 156, Lire 432,219.80.

Dante consumo. — Pubblichiamo della quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotto a Venezia nel mese di agosto p. p.

Dormitori pubblici. — Risultati delle presenze di ricoverati durante il mese di agosto p. p.:

Nella Sezione Morion N. 360 presenze, tutte di uomini.

Nella Sezione Saccomanti N. 210 presenze, tutte gratuite, di cui 80 uomini e 130 donne.

Educatore rachitici. — L'egregio signor C. B. nell'anniversario della morte della signorina Teresa Coc, inviava all'Educatore Rachitici l'offerta di lire cinquanta.

Allo stesso Educatore il sacerdote don Luigi Tognana trasmetteva lire trentacinque.

Il comitato ordinatore rende ai benefattori i dovuti ringraziamenti.

Marinai di quarta classe. — Per effetto della legge del 13 luglio p. p., dovranno nel prossimo novembre essere destinati al servizio della R. Marina 1000 uomini del contingente di prima categoria della leva di terra sulla classe 1868.

Per accordi intervenuti fra i Ministri della guerra e della marina, gli iscritti di statura inferiore a metri 1.60 appartenenti ai distretti militari qui sotto indicati, che desiderassero prestar servizio nella R. Marina, potranno presentarsi al Comando del rispettivo distretto il 13 settembre prossimo per essere subito avviati al Comando del corpo R. equipaggi a Spessa.</











# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 SETTEMBRE

A proposito del viaggio in Romagna.

Per provare che il partito moderato, il più calunniato dei partiti, aveva calunniato le Romagne, adducendo le feste al Re ed al Principe ereditario e ora alla Regina, nelle città di quella Regione, e aggiunge, trionfando, che il terrore a Sesto. Ora che altro avevano detto i moderati se non se questo che le Romagne erano oppresse dal terrore della corte? Forse che i moderati insultavano le Romagne, quando deploravano appunto che le sette, per una serie di fatti storici, erano nelle Romagne così potenti?

Quando si pensa che non era permesso suonare in Romagna la marcia Reale, senza che potesse provocare giustamente tutte le ribellioni, e che il giorno della festa dello Statuto, perché v'erano, non ricordiamo più se a Forlì o altrove, alcuni palloncini dello stemma Reale, si gettarono allegramente sassi contro i palloncini, senza badare che i sassi cadevano sulle persone che stavano sotto, e che ciò avveniva senza che quelli che sono entusiasti ora degli applausi delle Romagne, si scandalizzassero e protestassero, si ha pure il diritto di constatare quale amara ironia sia la libertà giacobina. Quando diciamo, ogni volta che se ne viene l'occasione, a questa così frequentemente viene, che la libertà giacobina è intimidazione, diciamo nel senso che ciò, che ora constatiamo noi?

Hanno applaudito l'on. Luigi Ferrari, dopo che gli intimidatori l'avevano schiacciato, perché l'on. Ferrari aveva appunto contribuito a schiacciare gli intimidatori: «Viva Ferrari», gridavano, secondo un disappunto del Corriere di Napoli, Viva Ferrari che ci ha emancipato, che ci ha portato l'emancipazione. Dunque l'intimidazione c'era, e perché dicevate che i moderati insultavano tutta una popolazione, perché deploravano appunto l'intimidazione?

Noi siamo tutti più d'oggi altro che l'incanto che si è fatto, che le Romagne sono d'essere uno Stato nello Stato, con frontiere ideali, non politiche, ma che parevano insuperabili. Ma non è al momento di cedere così alle libertà giacobine, quando dovete ammettere che la libertà giacobina può terrorizzare una popolazione, paralizzare la legge e con essa la libertà dei cittadini, erigere frontiere arbitrarie nello Stato, e far sì che la libertà dei cittadini ora s'aggravi intorno al Sovrano e al sovrano.

mao e il copione di Sori, parso ancora poco tempo fa sovranismo coraggio opposto alla candidatura a quella del terrorista.

La libertà per le sette era completa. Era permesso ad esse organizzarsi, per non dire, il terrore, e minacciare apertamente nelle riunioni e nei giornali, sicché nessuno aveva osato, e non si andava a votare, quando le sette avevano fatto capire che non le avrebbero tollerate.

Eppure di questa opinione pubblica terrorizzata il Governo stesso ha subito la legge. Questo non è lenito dimenticarlo, concludo la Lodi.

La libertà giacobina non mancò mai alla Romagna, e l'on. Crispi non l'ha inventata. E al tempo che ci parlò di libertà, ricordiamo che colta famosa teoria che reprimere e non prevenire, in omaggio alla libertà, si deve pure prevenire, ma momento o l'altro, perché senza ministro, senza apparire ad essere traditore, potrebbe per mettere che si organizzasse al passaggio del Re in ribellione, o vi si tenessero Comizi contro le istituzioni, o si lasciasse andare quelle che manifestassero le loro intenzioni. Difetti, il Governo ha dovuto arrestare alcuni socialisti e impedire Comizi e acquistare giornali all'ultimo momento.

Noi non vogliamo sopprimere le manifestazioni di nessuna opinione; vogliamo che la legge intervenga quando è offesa, e le giustificazioni del delitto offeso. Ecco quali nemici della libertà siamo noi. Siamo veramente nemici della libertà e amici della legge.

Ma è certo che la giustificazione del delitto e le minacce imposte contro gli individui, si aggraverano, perché non si lasciasse prevedere che il terrore là dove la prepotenza non era disposta a cedere, ma a minacciare per abbattere e temere, e il terrore d'altrove un uomo odiato con una collottola per segno di forza, levandosi da chi non l'ha. Qui invociamo la legge, perché non c'è il Regno del terrore, e il fatto prova che il Regno del terrore sorge facilmente, se non inevitabilmente, quando è ucciso il Regno della legge.

Siamo tutti che il terrore sia rotto, che gli intimidatori abbiano la coscienza che sono più forti degli intimidatori; ma prima di contare vittoria, aspettiamo, come l'Opinione, le elezioni venite. Esse ci diranno se l'incanto fu veramente rotto.

Gli intimidatori non si sono dati per vinti, ed hanno cercato di riprendere subito il loro impero, minacciando il deputato Luigi Ferrari, perché era andato incontro al Re. Quegli intimidatori furono la forza elettorale degli eletti delle Romagne, e vedremo se potranno essere

trascinati dagli eletti veneti, che non abbiano la debolezza della complicità.

Quegli intimidatori coi quali oggi si suppone ogni contatto, un dì, quando opprimevano gli avversari, e assicuravano l'elezione, furono giudicati amici e innocenti beniamini; autori di grasse ferve, come quelle del mallo Cabriani, al più tormentato dei portuali, e Pipiet.

Non c'è ogni giorno il faccino di un Re, che rompa l'incanto, e, data la condizione stessa, gli stessi faccini si possono rinnovare.

Il vantaggio del viaggio reale riconosceva ad apprezzare, in quanto appunto è stata la disfatta degli intimidatori; ma il viaggio non basta a rassicurare e tranquillare per l'avvenire.

Noi saremmo lieti del viaggio del Re se non avesse preoccupazione, se potessimo sperare che fosse ristabilito l'impero della legge, che pure della più ampia libertà; ma non potremmo invece dimenticare che la legge fu avvilita e compromessa, che l'autorità della cosa giudicata fu valsera e che si fa questione di libertà dov'è questione di moralità. Questo ci tiene in pensiero per l'avvenire, e frena la nostra contentezza.

## L'inaugurazione del monumento a Colombo in Cologno

Scrittore da Arzano 27 agosto alla Perseveranza.

Una festa alla riva del mare ha un fascino tutto particolare e lo conserva anche se il cattivo tempo lesta di pastore, come avvenne ieri a Cologno. Davvero che Giove Pluvio ha reso ai Colognesi un cattivo servizio: avevano trasformato — a la parola adatta — il loro villaggio, creando una passeggiata a mare, sistemando perfettamente una piazza impossibile, quella in cui sorge il monumento, ornando la via di piante di pini, di archi di verzura, di festoni e palloncini, a campanello; avevano fatto insomma di tutto per onorare il loro Colombo, e ricevere gli ospiti che sarebbero accorsi numerosi dalla Riviera; invece una pioggia che non cessò che verso le sei, impedì l'aspirato concorso e solo a tarda ora nel pomeriggio il paese si affollò di persone venute dal fuori. Malgrado questo, non ostante la pioggia che spietatamente piovve, la sera era serena e luminosa, ornata dalla bandiera della Repubblica genovese e con quella di S. Marco Ayres, sulla piazza principale i sei archi verdi coi nomi delle navi famose, le bottiglie con cui parti il Grande, del Re, della Regina, le barche con centinaia di vessilli tricolori agitati dal vento, il Municipio lambendole coi vessilli nazionali, spagnuolo e dei principati Stati d'America formavano un'orgia di colori che non si può descrivere. E all'orgoglio dei colori si aggiungeva il chiasso gioioso che sotto il portico, ov'era stata disposta una lotteria a favore dell'Asilo infantile, facevano le gentili signorine, le quali, dopo aver re-

giato buon numero di premi, si erano accostate alla parte di venditori e la disimpegnavano con una vivacità e una grazia a cui era impossibile

Alle ore 11 giunsero da Genova le autorità. Il prefetto, che avrebbe dovuto rappresentare il ministro Boselli, impedito come S. E. da doveri d'ufficio, si era fatto a sua volta rappresentare dal cav. De Simone, fuggente da consigliere delegato: il comandante il Dipartimento delle marine di Spezia aveva inviato il com. Trucchi, capitano di vascello, cui fecero corona il capitano di corvetta cav. Passanelli, un simpatico ufficiale la cui economia mi ricordava quella del deputato prof. Colombo, e un tenente di marina.

V'erano il cav. Giacomo De Agostini, il sig. Gaetano Valente per la Capitaneria del porto di Genova, l'avv. Poggi procuratore del Re presso il Tribunale della stessa città, il dott. Lauri in rappresentanza del sotto-prefetto di Savona, il prof. Crovelli ispettore scolastico, di cui ho parlato recentemente il vostro giornale, e un assessore assai del vicino Comune di Arenzano, ecc. ecc. Si sarebbe dovuto far subito la inaugurazione: ma, nella speranza che la pioggia cessasse nel pomeriggio, venne rimandata alle ore due.

Intanto le autorità, cui si erano aggiunti il prof. Costa direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valente e il prof. Zoja dell'Università di Pavia in rappresentanza del rettore dell'Ateneo in cui studio, com'è noto, Cristoforo Colombo, esaminarono i documenti, di cui ho parlato recentemente il vostro giornale, e militanti a favore di Cologno come patria di Colombo: visitarono i locali del Municipio e la Scuola. La impressione riportata fu ottima, e che davvero non è facile trovare scuole così belle dal lato igienico e così ben tenute dal lato pedagogico: ho potuto constatare che vi si sta al giorno della buona pubblicazione scolastica: i banchi sono di metallo quasi uguale a quello delle scuole così giustamente stimolate della Svizzera, e i leggi che si erano esposti mostrano che nel Municipio di Cologno le scuole non sono una noia passiva, ma un oggetto di amore sollecitato e che a tutta ragione le ha affidate alle buone cure della Misericordia di Savona. A cagione del mutamento dovuto fare nell'orario per la inaugurazione, questa fu preceduta dal pranzo al quale, servito in modo inappuntabile, parteciparono colle Autorità, colle Giunte municipali, colle Commissioni promotrici del monumento altre egregie persone fra cui noto il conte Mario di Carbidio, già maggiore della R. marina. Allo scampagna si fecero brindisi numerosi, ma, onore agli oratori, ben pochi e brevi.

Disparvero il cav. avv. Poggi a Colombo, all'Italia, al Re e al sindaco di Cologno, il com. Trucchi, salutandolo Colombo in nome della marina italiana, il sindaco e l'ispettore Crovelli alla marina e all'esercito, nuovamente il Poggi ai Colognesi residenti in America, ai quali fu un delicato pensiero spedito più tardi in telegrammi annunciando l'inaugurazione, e finalmente uno fra gli invitati alla madre e alla signora del sindaco, due porte di madri, presenti al banchetto. Ne mancarono i versi; ne improvvisò l'assessore Schioldo, e ne lesse di belli il cav. Poggi.

Il sindaco generale Buzzeron, di alta statura, in piedi e colle spalle appoggiate al muro, cogli occhi fissi sulle fiamme d'una candela, sferrava anzi di non accollare. Al suo fianco, Miloradovich, col suo viso cobriti, i baffi ritorti, seduto con trascuratezza militare, col gomito all'infuori e le mani sulle ginocchia in faccia a Weirother, tenne fiso su di lui, sempre muto, e non si mosse, e i suoi grandi occhi splendevano, ch'egli riportava, alla memoria, sulla sua collina, senza che riuscisse loro di spiegarci il significato di quello sguardo. Era egli pro e contro, malcontento e soddisfatto della prova? Il più vicino a Weirother era il conte di Langeron, tipo d'un francese del mezzogiorno. Un suo sorriso non aveva cessato di animare il suo volto durante la lettura, e i suoi occhi seguivano il moto delle agili dita, che cercavano girare le tabacchiere d'oro, ornate d'una miniatura. Alle mani d'oro dei più lunghi periodi, aveva alzato il capo ed era sul punto di interrompere Weirother con una garbatazza quasi offensiva: ma il generale austriaco, senza fermarsi, aggritando le ciglia, fece un gesto imperioso come se volesse dirgli: Dopo, dopo farò le vostre osservazioni; ora seguita la carta ed eccolo. Langeron, sorpreso, alzò gli occhi al cielo, al volto in aria d'una spiegazione da parte di Miloradovich, ma inconfondendo il suo sguardo senza espressione, chinò tristemente il capo e ricominciò a far girare la tabacchiera.

Una lezione di geografia, mormorò egli a mezza voce, ma abbastanza forte per essere udito. Precedebbersi, quando a guisa di corse acustico le mani veloci all'orecchio, con una urbanità rispettosa, ma ligata, aveva saputo d'ordine, la cui attenzione interamente assorbita. Doktoroff, di piccola statura, di modesto aspetto e di una volubilità a tutta prova, inchinato sulla carta, studiava con attenzione il terreno che gli era consegnato. A più riprese egli aveva pregato Weirother di ripeterle le parole ch'egli non aveva afferrato al volo e i nomi dei diversi villaggi, che mano mano scriveva nel suo taccuino.

Quando la lettura, d'ora durata più di un'ora, fu terminata, Langeron, formando il moto rotatorio della sua tabacchiera, senza rivolgerci a nessuno in particolare, espresse la sua opinione sulla difficoltà di seguire quel piano, basato unicamente sopra un supposto stato del terreno, mentre questa posizione non poteva essere esattamente riconosciuta, atteso la frequentazione dei suoi movimenti, le osservazioni erano

Intanto dal cielo, sempre imbronciato, l'aquella volta già senza posa: l'ora della inaugurazione era giunta, e la ginocchiera procedeva, ma coll'ombrello in mano, alla cerimonia. Sulla Piazza principale pochi soldati di marina mantenevano l'ordine: schierati gli invitati intorno al monumento, fu tolta la tela che lo copriva, al suono della marcia reale e fra gli applausi di Colombo, al Re, a Vittorio Emanuele, a quanti cooperarono all'inaugurazione d'Italia e alla famiglia Rati, ora estinta, singolarmente benemerita di Cologno per lasciti cospicui di beneficenza. Ne sembrino strano tali evviva uniti a quelli a Colombo, visto che contemporaneamente s'inaugurava sulla stessa Piazza una lapide alla famiglia Rati e un'altra dedicata a ricordare la riconoscenza del Colognese a Vittorio Emanuele, Cesare, Massini, Garibaldi e al prodi tutti che intellie e via sacarono al ricordo d'Italia. Non è questo il momento di discutere sull'opportunità di tale accoppiamento: io mi limito alla parte di cronista.

Il monumento, sulla piazza degli Anzelli è addossato alle pareti verso ponente del palazzo municipale, è formato da una gradinata di pietra serpentina estratta dalle cave di Cologno, da uno scoccolo, alto poco meno che un metro, di granito di Baveno, su cui poggia la colonna marmorea, a base quadrata, sorreggente il bel busto di Colombo fatto da Vassallo; al lati della colonna e su due aggraziate dello scoccolo due cavalli marini, e nel mezzo di essa la data 11 ottobre 1492 intrecciata agli emblemi della navigazione; sopra la colonna e davanti alla piccola base rotonda del busto una conchiglia, ai lati due delini. Nello scoccolo di granito la dedica:

A — Cristoforo Colombo — Cologno.

Al lati:

Compiuto nel 1888 a cura del Municipio — Inaugurato nel 1888 a cura dei Colognesi residenti in America ed in Patria.

Sulle appendici dello scoccolo, che portano i cavalli marini, stanno i frammenti di due del documenti che ho più sopra ricordato.

A destra:

Il Senato di Genova ad Ambrogio Giambattista Doria Ambasciatore a Madrid  
Il Comune di Cologno è tanto grande in Spagna... 7 novembre 1490.

A sinistra:

Circa hoc tempus...  
Christophorus Columbus ligitur...  
A Cologno...  
Rapport Indus Occidentis...  
Cronaca di Teggia  
Anno 1498.

Intorno al monumento, semplice, ma assai bello, una modesta cancellata ornata per la circostanza da numerose corone di fiori. Frutto lo scoprimento, perdurando la pioggia, si passò nella sala maggiore del Palazzo comunale ove il prof. Crovelli lesse il discorso inaugurale, nel quale, con forme molto felici ed elevazione di pensiero, intrattò l'opera di Colombo, i di lui esordii da eroe, il tesoro di emulazione ch'egli più dare: in alcuni momenti l'oratore, commosso egli stesso, commosse gli ascoltanti al punto che più d'uno dovette andare a casa.

Si mosse per alzarsi, i generali lo sostarono, e ciascuno se ne andò.

Il Consiglio di guerra, disposti a cui il principe Andrea non aveva avuto agio di esprimere il suo modo di vedere, gli lesse un'impressione di turbamento e d'inquietudine, ed egli si domandava quale fra essi tutti aveva ragione. Doktoroff e Weirother, oppure Doktoroff e Langeron, Kuzoff non poteva dunque dirsi schiettamente il suo parere all'imperatore? Succedeva dunque sempre così e si giunge al punto di arricchiare migliaia di soldati, e la mia, pensava, a motivo d'interessi di corte adatti personali?... Sì, mi si ucciderà forse domani?... E tutto ad un tratto quell'idea della morte evocò in lui una serie di ricordi lontani ed istintivi, gli addii al padre, alla moglie, i primi tempi del suo matrimonio e il suo amore per la sposa. Si ricordò della gravidanza di lei, s'istaurò, e uccidendo commosso ed agitato dalla speranza ora allargata ora ristretta, si mise a commuovere.

La notte era buionca, e un misterioso raggio di luna tentava di penetrare le tenebre.

«Sì, domani, domani! pensava. Tutto sarà forse finito per me, e questi ricordi non avranno più valore. Sarà domani, le sento, che mi sarà dato di mettere in luce tutto ciò che posso fare...»

E si rallegrava la battaglia, le perdite, la concentrazione della lotta in un punto, in un'azione dei capi.

«Ecco infine il felice momento, il Tolstoj si ardentemente desiderato!»

Egli si vide in seguito occupato ad esporre la propria opinione chiara e precisa a Weirother ed all'imperatore. Tutti erano colpiti dalla giustezza delle sue combinazioni, ma nessuno osava assumersi la responsabilità di seguirlo... accoglieva un ragguaglio, una divisione, poneva le sue condizioni perché nessuno attraversasse i suoi piani, conduceva la sua divisione al punto decisivo e riportava la vittoria... E la morte e l'agonia? gli suggeriva un'altra voce. Ma il principe Andrea continuava a seguire i suoi furori buoni successi. A lui veniva affidato il piano della prossima battaglia.

Egli non era bene che si affrettasse di servizio in paragono di Kuzoff; era ora lui che doveva tutto, e la seconda battaglia era parimenti vista. Era lui che correva Kuzoff?... Ebbene

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Prima di Milano

1865-1907.

III.

Alle dieci della sera, Weirother portò il suo piano all'alloggio di Kuzoff, ove doveva radunarsi il Consiglio di guerra. Tutti i capi di colonna erano stati convocati, e tutti, ad eccezione del principe Bagration, che s'era fatto scusare, si riunirono all'ora indicata.

Weirother, il grande ordinatore della battaglia dell'indomani, colla sua vivacità e la sua fratta febbrile, offriva un completo contrasto con Kuzoff, malcontento e addormentato, che presiedeva suo malgrado il Consiglio di guerra. Weirother trovandosi alla testa di quel movimento che nulla poteva più arrestare, nella posizione d'un cavalle attaccato, che precipitandosi sopra un cavallo di razza, non si più se lui che trainava la carrozza, o se è la carrozza che lo spinge. Trasportato da forza irresistibile, egli non prendeva più il tempo di riflettere alle conseguenze di quello slancio. Egli era stato due volte in quella sera ad inspezione le linee nemiche, due volte dagli imperatori per far il suo rapporto e dare delle spiegazioni, e di più, nella sua cancelleria, aveva avuto dettato un intero piano di disposizione delle truppe. Così giunse al Consiglio di guerra completamente esausto.

La sua preoccupazione era così evidente, che dimenticava perfino la deferenza che doveva al generale in capo: lo interrompeva ad ogni momento con parole slegate, senza neppure guardarlo, senza rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Con suoi abiti coperti di fango, aveva un'aria meccanica, stanca, smarrita, che non escludeva l'orgoglio e la istanza.

Kuzoff occupava un vecchio castello. Nella

sala maggiore, trasformata in gabinetto, erano riuniti: Kuzoff, Weirother, tutti i membri del Consiglio di guerra e il principe Andrea, che, dopo avere trasmesso le sue al principe Bagration, aveva ottenuto l'autorizzazione di restare.

«Siccome il principe Bagration non viene, possiamo cominciare la nostra seduta, disse Weirother, alzandosi con premura per avvicinarsi alla tavola, su cui era spiegata un'antica carta topografica dei dintorni di Brėn.

Kuzoff, in cui si divideva l'oblio della sua età, si alzò e si avvicinò alla tavola, colle mani grasse come da vecchio, e cominciò a parlare con un tono di voce che era stato di Weirother gli fece aprire con interesse l'occhio rimangiato.

«Sì, ve ne prego, altrimenti sarà troppo tardi...»

E la testa gli rimbalzò sul petto e l'occhio gli si richiuse.

Quando la lettura cominciò, i membri del Consiglio avrebbero potuto credere ch'egli si fosse addormentato; ma il suo occhio restava fisso loro di subito aver egli colto un malgrado all'invincibile bisogno di sonno inerente alla natura umana, a dispetto del desiderio di lui di manifestare il suo disprezzo per le disposizioni state prese. Infatti, egli dormiva profondamente. Weirother, troppo occupato per perdere un secondo, gli diede un'occhiata, prese un foglio, e cominciò a leggere monotono la lettura compiaciuta e difficilissima da seguirsi delle disposizioni delle truppe:

«Spostamento delle truppe per l'attacco delle posizioni nemiche dietro Koblenitz e Sokolnitz dal 30 novembre 1805.

«Visto che il fianco sinistro del nemico si appoggia su montagne boschive e che la sua ala destra si stende lungo gli stagni dietro Koblenitz e Sokolnitz, e che il nostro fianco sinistro invade di molto il fianco destro, sarebbe vantaggioso di attaccare l'ala destra del nemico. Se noi giungiamo specialmente a impedirci del villaggio di Koblenitz e di Sokolnitz, ci libereremo allora dalla possibilità di cadere sul fianco del nemico e d'insorgere nella pianura fra Schappanitz e Ballowitz, che coprono le gole fra Schappanitz e Ballowitz, che coprono la fronte del nemico. È indispensabile a questo scopo... La prima colonna marcia... la seconda colonna marcia... la terza colonna marcia, ecc.

«Collegare Weirother, mentre i generali si preparavano a seguirlo con manifesto disprezzo.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del fratelli Treves, di Milano.



seguita una lagrima. Il discorso, interrotto e seguito da vivi applausi, fu distribuito agli invitati. Dopo un coro musicale un parole del Crovetto, del milanese maestro Radelli residente in Savona ed seguito dagli allievi e dalle allieve della Scuola comunale, fu fatta la distribuzione delle medaglie commemorative ai Cugoleiani redenti della patria battaglia. In quel momento l'aspetto della sala era commovente, i bambini dell'Asilo da una parte nella loro bella divisa, bianca per le ragazze, da marinero per i maschi, colle loro brave e pazienti maestre nel loro abito monastico, come suore della Misericordia di Savona, dall'altra i reduci, fra cui parecchi coi capelli bianchi, piangenti di gioia, e fieri al tempo stesso, nel ricordare alla Autorità che e-  
verano fatto per la patria; poi gli ufficiali di marina colle loro splendide divise, le signore dell'abito elegante frammischiate alle modeste donne del popolo formavano un insieme che avrebbe meritato d'essere almeno fotografato come ricordo della cerimonia: non necessario però per gli intervenuti che, se sono corte, non lo dimenticheranno giammai.

Terminata la distribuzione delle medaglie, prese la parola l'avv. Poggi e disse di Colombo tanto — in brevissimo spazio — e al bene, che mi permetto esprimere il desiderio di vedere il di lui discorso pubblicato per la stampa. Due allievi della Scuola comunali si succedono dichiarando: ma la loro voce non arriva fino a me: il sindaco, da ultimo, da lettore delle lettere e dei numerosi telegrammi pervenuti; ricorda quelli dei deputati Capoduro, Demari, Bagnatelli, del senatore Figoli, del direttore del Caffaro, di Oberli presidente della Società C. Colombo di Genova, del console degli Stati Uniti, di Antonio Giulio Barrili, e così voce che tradisce la interna commovente esultanza dell'adunanza, ringraziando gli intervenuti e gridando: Viva Colombo! Viva il Re!

La Autorità, fatta una visita all'Esposizione dei doni per l'Asilo infantile, partono per Genova, e così ha termine la parte ufficiale della festa. Questa però non finisce per il popolo che si diverte immensamente alla musica, esultando della brava banda del 39° fanteria, alla corsa degli insecati e alla illuminazione, permessa dal cielo che si era sedotto rasserenando.

Tirando i conti, trovo che la Commissione promotrice col suo presidente, il sindaco avv. Alessandro Bianchi che ne fu la vera anima, merita ogni elogia per le disposizioni prese, le quali, ove il tempo cattivo non avesse turbato tutto, avrebbero fatto della festa di Cugoleto una festa degna, non di un piccolo villaggio, ma di una grande città. Un elogia, altissimo, lo merita pure il R. Marina, per aver compreso — come che mi pare non abbiano capito tutti gli invitati — che l'onorevole Cristoforo Colombo fu un umile pescatore e tanto nobilita quanto onorarlo fra gli episcopati di una metropoli: al quel proposito noterò come il comandante del dipartimento navale di Spezia avesse inviato per la circostanza a Cugoleto la torpediniera N. 38, comandante Martini, nell'intento di fare salve d'artiglieria al momento dell'inaugurazione, e di contribuire, con manovre, illuminazioni, fuochi ecc., a rendere gaia la festa. Il cattivo tempo lo obbligò a ritirarsi a Genova il mattino stesso della festa. Vorrei anche portare una doverosa lode a coloro che si adoperarono a pro dell'Asilo infantile: le signorine Stercori e Rossi, Matilde e Maria Bianchi, Olga Bianchi, Giovanna Petralanda e gli egregi signori Alberto Costa, Agostino De Simonis e Luigi Rossi, meritarono la riconoscenza dei poveri bambini e delle loro famiglie; e con loro, Cugoleiani, la meriterebbero anche i giovani della colonia bagnante, le signorine Eugenia e Maria Costa, Adriana Pagnani, Nanny Albertario, la contessina Colomba di Carcedillo, il fratello conte Luigi e così i signori Luigi e Raffaele Zaja, Agli dell'agregio insegnante di anatomia della Università di Pavia. Ma tutti costoro hanno fatto il bene per il più caro di farlo: è il caso di dire che ci si sono divertiti, abbiamo debbono esserci stati tranquillamente, lavorando all'aria aperta, a rischio anche di bucare, poi tempestosi, qualche malanno, per tutta la giornata senza un momento di tregua e di riposo, messo per pressura.

Finalmente, dovrei parlare di un lavoro: Cristoforo Colombo; un monumento in Cugoleto, pubblicato per la circostanza dalla Commissione e vendibile a pro del monumento. Ma, e poi? ripigliò l'altro voce, e poi se intanto la non sei finito, mezzogiorno è dritto, che ne crederei? E poi si rispose che il principe Andrea, non se ne sa nulla, né voglio nulla sapere. Non è colpa mia se mi preme d'acquistare gloria, se mi preme di rendermi celebre, di farmi sapere dagli uomini, se è il mio unico scopo nella vita? Sì, non lo dirò ad alcuno: ma che posso fare, se io non posso che alla gloria e al amore degli uomini? La morte, la ferita, la perdita della mia famiglia, tutte le difficoltà che mi si presentano, e per quanto cari mi siano gli esseri che amo, mio padre, mia sorella, mia moglie, per quanto siano miei cari, io li darò tutti per un minuto di gloria, di trionfo, di gloria, da parte di questi uomini che non conosco, né conoscierei mai. Così pensava.

Tutto l'orecchio al mormorio confuso che si elevava intorno alla dimora di Rostoff, e si distinse le voci dei domestici occupati nell'imbellaggio, e quella di una cochiere che scherzava sul nome del vecchio amico di Kutusoff, chiamato Tilo.

Il diavolo ti porti! borbottò il vecchio tra le rima dei circostanti.

Eppure, disse il principe Bolkoosky, a me non preme che d'innalzarmi al di sopra di essi tutti; non ho a cuore nulla, all'infuori di quella gloria misteriosa, che sento aleggiare in questa nebbia al disopra del mio capo!

XXXX.

Rostoff pensò quella notte col suo poltione agli strapazzi del distacco di Bagration. I suoi compagni erano in veduta d'una a due; egli stesso percorreva la loro linea al passo del suo cavallo, per vincere l'irresistibile sonno che lo impadroniva di lui. Dietro, sopra una vasta estensione, brillavano indistintamente, attraverso la nebbia, i fuochi dei nostri bivacchi, mentre intorno a lui e dinanzi stendevano la notte profonda. A malgrado di tutti i suoi sforzi per petrare le leonerie, non vedeva nulla. Parvagli talvolta di scorgere una bagliore indeciso; alcuni fuochi tremolanti, poi tutto scompariva, e allora diceva di essere stato lo simbolo di una illusione; gli si chiudevano gli occhi e la immaginazione gli raffigurava quando l'imperatore, quando Denissoff, quando la sua famiglia, e apriva di nuovo gli occhi, e non incorgeva inaspettata a se che le orosciche e la testa del cavallo, le ombre dei suoi ussari e la stessa oscurità impenetrabile.

Perché non mi accenderei io che è un sedotto e tanti altri? pensava. Perché non mi troverei sul passaggio dell'imperatore, che mi darebbe un incarico come a qualsiasi altro ufficiale, a una volta l'incarico adempito, mi avvicinerei alla sua persona? Oh, se lo facessi, come regiterei su di lui, come gli direi la verità, come smaschererei i furbi!

E Rostoff per rappresentarsi meglio il suo amore e la sua istata devotone all'imperatore, credevasi alle prese con un traditore tedesco, che egli schiaffeggiava ad uccidere sotto gli occhi del suo signore. Un grido lontano lo fece tralasciare.

Dove sono? Ah! sì, agli avamposti! la parola d'ordine è di ritirazione — Timon e Olmütz. — Quali sfortuna di essere lasciato domani nelle riserve! Se almeno mi si permettesse di pigliare parte all'azione! Sarà forse la sola probabilità di vedere l'imperatore. Adesso mi cambierei, ed io andrò e chiederò al generale.

Si accomodò meglio in sella per andare ad ingannare ancora una volta i suoi ussari. La notte parte meno oscura; egli distingue confusamente a sinistra un dolce pendio, e di fronte orgogliosi e piccoli, una negra massa, sul cui spianato si allargava una macchia bianca che non riusciva a spiegare. Era una collina illuminata dalla luce, una bianca, o uno strato di neve? Crede anzi di scorgervi un certo movimento.

Una macchia bianca? disse fra se Rostoff, è pare certamente una macchia! ripeté quasi addormentato.

E ricadde nei suoi sogni...

Natalia! mormorò, non verrà mai credere che lo ha veduto l'imperatore!

A destra, nobil signore, vi sono dei compagni! gli disse l'usaro, dianzi e così pensava.

Egli rivolse il capo e si fermò; si sentiva vinto dal sonno della giovinezza.

Nel complesso, una festa riuscita, malgrado il tempo ostinatamente contrario.

F. GAZZONI.

## ITALIA

La Provincia di Pesaro al Re.

Telegramma da Forlì 3 alla Gazzetta del Re.

Oggi alle ore 2 pom. S. M. ricevette il prefetto della Provincia di Pesaro, le commissioni del Consiglio provinciale e la Giunta comunale che presentarono gli omaggi della Provincia e del Comune.

S. M. dispiacente che le circostanze non le abbiano permesso di appagare il desiderio manifestato di visitarla in questa occasione s'interessò a lungo colle rappresentanze parlando degli interessi locali. I commissari presentarono della Provincia reale coperti della bandiera, della cordialità e della fedeltà della quale S. M. giudica uomini e cose.

Suppliche moltiplicate.

Telegramma da Forlì 2 all'Italia: La Regina verrà a Forlì alle ore 8 pom., dopo che si sarà recata a Faenza.

Si diceva che il Re l'avrebbe condotta a Ravenna, ma la voce è messa in dubbio, perché il Re è molto stanco. Le emozioni e le fatiche del viaggio lo debilitano. Di più, lavora molto. Ad esempio egli ha esaminato già oltre la metà delle suppliche che gli furono presentate negli scorsi giorni per moltissime Provincie. Ordine specialmente a Crispi di trovar modo di collocare i tre reduci di Dogali che gli furono raccomandati.

Contrassegno le suppliche che più gli premevano con l'indicazione: urgente.

Dall'anno minuzioso delle suppliche risultò che parecchi presentavano la stessa supplica parecchie volte.

L'evoluzione dei radicali in Romagna.

Pubblicando la seguente lettera del deputato Caldesi, che è un grido patriottico, domandiamo se non si ha avuto torto di accarezzare gli elementi che ora giungono al ripiegare come fatali, ma si innalzavano quando levavano i moderati!

La lettera è diretta al deputato Luigi Ferrarini.

Faenza, 1° settembre 1888.

Mio caro Gigi,

È necessario che gli scandali avvengano, come dice il Vangelo, e quindi non è condoglianza da farsi. Il mio pensiero già lo conosci da un pezzo. O si riesce a costituire fortemente la Romagna un partito democratico, che, comprendendo i tempi nuovi, innanzi all'isolamento del movimento della grande patria italiana, lo secondi, cercando di avviarlo a sempre più alti e perfetti ideali politici e sociali — o si volenterà precludere l'opera nostra di modesti militi; o è destino che questa nobilissima regione debba sempre dibattersi fra gli estremi, ora fidandosi a quelli che si propugnano di guardare tutti i mali sociali con una sola e molto semplice ricetta: « carabina e berretto » ora abbandonandosi per rabbia a quegli altri che ogni eretico di Governo riassumono nell'ammnistione e nel domicilio coatto e noi, fatti stranieri nel nostro proprio paese, dovremo ritirarci dall'aringo politico, come già molti altri lo sono, fra i quali, ultimo nel tempo, primo nel merito patriottico e civile, l'amico nostro Aurelio Saffi.

Ma noi che il suo paese in tale stato da non avere nulla a temere per noi modesti, neppure abbiamo ragione di rammaricarci di nulla. Continuando sulle orme della nostra serenità per la diritta via, che ci siamo tracciata, lasciamo ai nostri concittadini il compito di giudicare con tutta la severità che è loro diritto e dovere di usare.

Ti stringo affettuosamente la mano, riprendendomi.

Sempre tuo

Clemente Caldesi.

Manifestazioni all'on. Luigi Ferrarini.

Telegramma da Rimini 2, alla Tribuna: Gli amici politici e gli elettori dell'on. Lu-

darebbe un incarico come a qualsiasi altro ufficiale, a una volta l'incarico adempito, mi avvicinerei alla sua persona? Oh, se lo facessi, come regiterei su di lui, come gli direi la verità, come smaschererei i furbi!

E Rostoff per rappresentarsi meglio il suo amore e la sua istata devotone all'imperatore, credevasi alle prese con un traditore tedesco, che egli schiaffeggiava ad uccidere sotto gli occhi del suo signore. Un grido lontano lo fece tralasciare.

Dove sono? Ah! sì, agli avamposti! la parola d'ordine è di ritirazione — Timon e Olmütz. — Quali sfortuna di essere lasciato domani nelle riserve! Se almeno mi si permettesse di pigliare parte all'azione! Sarà forse la sola probabilità di vedere l'imperatore. Adesso mi cambierei, ed io andrò e chiederò al generale.

Si accomodò meglio in sella per andare ad ingannare ancora una volta i suoi ussari. La notte parte meno oscura; egli distingue confusamente a sinistra un dolce pendio, e di fronte orgogliosi e piccoli, una negra massa, sul cui spianato si allargava una macchia bianca che non riusciva a spiegare. Era una collina illuminata dalla luce, una bianca, o uno strato di neve? Crede anzi di scorgervi un certo movimento.

Una macchia bianca? disse fra se Rostoff, è pare certamente una macchia! ripeté quasi addormentato.

E ricadde nei suoi sogni...

Natalia! mormorò, non verrà mai credere che lo ha veduto l'imperatore!

A destra, nobil signore, vi sono dei compagni! gli disse l'usaro, dianzi e così pensava.

Egli rivolse il capo e si fermò; si sentiva vinto dal sonno della giovinezza.

— Sì, ma è che cosa vedo? Come parlo all'imperatore? No, no, non è questo...

Ma la sua testa si piegava di nuovo, allorché in sogno, credendo ai pigiamenti lui di mira, esclamò, svegliandosi di soprano:

— Chi va là?...

Ed egli udì nello stesso istante, in dove supponenza doveva essere il nemico, le grida sonore di migliaia di voci; il suo cavallo e quello dell'usaro che gli camminava al fianco risserarono le orosciche. Nel punto donde partivano quelle grida brillò e si sparse un fuoco solitario, poi se accendeva un altro, e tutta in la linea delle truppe nemiche, accigliate sulla montagna, s'illuminò in un subito in una striscia di fuochi, mentre i clamori andavano aumentando. Rostoff poteva riconoscere, dalle intonazioni di voce, che erano francesi, ebbene fosse impos-

gi Ferrarini hanno redatto il seguente indirizzo, che fu coprendo di numerose firme:

• Egregio cittadino Luigi Ferrarini,

Deputato al Parlamento.

La dimostrazione ostile cui fatta fatto segno per opera di pochi sconsigliati ci ha dolorosamente colpito non solo per le ingiurie ed insopportabili offese che si tentò lanciare a voi, uomo integro sotto ogni rapporto ed ogni aspetto, ma è perché dovremmo constatare che non da tutto il popolo romagnolo s'intendeva il concetto di libertà. Se noi in chiunque riconosciamo il diritto di giudicare gli atti di un uomo politico, non possiamo peraltro che protestare ed altamente protestare nel nome della dignità e della civiltà del paese contro i modi brutali che verso di voi furono usati in pari tempo sentiamo il bisogno di attestare ancora una volta e pubblicamente tutta la nostra stima e la nostra simpatia per voi, che con la inimitabile onestà della vita, con la gagliarda gentilezza dell'animo, con la inflessibilità del carattere e l'altissima dell'ingegno, siete fra i più autorevoli interpreti della dottrina democratica.

Quando voi, arringando quei dimostranti e viceversa con la voce concitata per ira e sdegno i loro oceanici rumori, riaffermate le vostre antiche idee politiche proclamando di non aver momentaneamente abbandonati i vostri principi per avere strette le mani ad un Re, noi vi avremmo applaudito come ora facciamo, perché siamo convinti che se intemperanza disonestà, né blandizie cortigiane potessero arrestare il monarca e fatale andare della democrazia.

All'on. Ferrarini furono inoltre levate parecchie centinaia di biglietti di visita da persone di ogni partito.

Anche i clorici!

Leggesi nel Caffè: Ieri, aprendo la sessione del Consiglio comunale di Tolentino, il sindaco propose un discorso al Re per congratularsi delle sue gloriose patriottiche romagnole.

I presenti erano 36 e tutti votarono la condanna della proposta, anche i clorici intrinsecati.

La Giunta superiore del cantone.

Telegramma da Roma 2 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Il generale Ferrarini, presidente della Giunta superiore del cantone, visitò di questi giorni i Compartimenti lombardo veneto e ligure piemontese.

Esportazione di vini in Germania.

Telegramma da Roma 2 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Si sta l'aumento veritissimo nell'esportazione dei vini italiani in Germania, il nostro Governo ha stabilito di fondare apposte stazioni esportative ad Amburgo e Berlino.

GERMANIA

Un dispaccio ci ha annunciato che l'imperatore Guglielmo ha ordinato che vengano pubblicate le disposizioni testamentarie di suo nonno, l'imperatore Guglielmo I.

Da questo rapporto risulta, particolarmente interessante, scritto dal defunto imperatore il 20 di S. Silvestro (21 dicembre) degli anni 1866, 1871 e 1878.

La sera di S. Silvestro del 1866 scriveva, con riferimento all'anno del conflitto ed alla guerra: « Questo tutto mi ha reso nuovo profondamente, poiché io dovevo tener testa ad una disordinata tirannide contro quella potenza terrestre che io non potevo vedere, se non si voleva sconoscere la storia della Prussia.

Perdono a tutti coloro che scientemente e inaccidentalmente hanno fatto opposizione alle mie vedute sul bene della patria, basate sopra un così estremo convicimento, per smentire la potenza della guerra e intimare i cuori dei Prussiani. Non dimentichino, per altro, i miei concittadini che possono darci tempi come quelli dell'anno 1864 al 1866. Nel anno che oggi si chiude, la grazia di Dio si sarà sulla Prussia in un modo che rassicurerà e comporrà dei patimenti sofferti.

Riconosco umilmente questa grazia divina, che in quel terribile ed, mi premeva a produrre un rivolgimento nelle circostanze, il quale avrebbe di distinguere la patria e ragione del fratellismo.

« Che cosa? » che con ti pare che sia? domandò egli al suo usaro. Eppure è nel campo nemico... E non lo senti? aggiunse vedendo che egli non rispondeva.

« Eh! chi può sapere, nobil signore? » Secondo la direzione, dar' essere nel campo nemico.

« Forse sì, forse no! Succedono tante cose di notte! Eh! non dimentichiamo, dice' egli al cavallo.

Quello di Rostoff perimmo al cavalcava e scappavano sul terreno gelato. Le grida aumentavano di forza e di violenza, e si confondevano in un immenso alarmonio, come può prodursi soltanto un esercito di parecchie migliaia di uomini. I fuochi s'accendevano su tutta la linea. Il suono di Rostoff era stato accolto dal rumore delle artiglierie trionfanti.

« Viva l'imperatore! viva l'imperatore! » gridavano distintamente.

« Non sono lontani. Debbono esser là dietro il cancello, dice' egli al suo usaro.

Quelli scapparono senza rispondere e fecero udire una massa di cattivo umore.

Il passo d'un cavallo si avvicinava ad egli vide sorgere tutto ad un tratto innanzi a sé, di mezzo alla nebbia, una figura che gli pareva gigantesca: era un not' ufficiale, che gli annunciò l'arrivo del generale. Rostoff, movendo ad incontrarlo, si voltò per seguire col suo sguardo i fuochi del nemico. Il principe Bagration e il principe Dolgorukoff, accompagnati dai loro aiutanti di campo, erano venuti a vedere quella fantasmagoria di fuochi e ad udire i clamori del nemico. Rostoff si avvicinò a Bagration, e dopo avergli fatto il suo rapporto, si mise al seguito di lui, tendendo l'orecchio alle conversazioni dei capi.

« Credevo, dice' Dolgorukoff non è che un'astuzia di guerra; gli si è ritirato ed ha dato l'ordine alla retroguardia di accendere i suoi fuochi e di far del rumore per ingannarci.

« Duro fatica a credere, ripigliò Bagration: essi occupano quell'altura fino da ieri sera; se si ritirassero, l'avrebbero abbandonata senza esca. Signor ufficiale, dice' egli a Rostoff, gli esploratori ci sono ancora? »

« C'erano ieri sera, Eccellenza, ma ora non potrei dirvelo. Debo andarci io' miei usari »

Bagration faceva fare alcuni passi per distinguere il volto di Rostoff.

« Bene, andate, dice' egli dopo un momento di silenzio.

Rostoff lasciò il suo cavallo innanzi, chinò la testa e si diresse verso la montagna, che era ancora coperta di neve.

« Ma i fuochi tacquero. Giusto di galoppo vicino a Bagration, portò due dita alla visiera. Dolgorukoff alzava sempre la propria epiglottide.

« I Francesi si ritiravano e non avevano neccesi i loro fuochi se non per ingannarci. Essi hanno potuto perfettamente ritirarsi e lasciare dei picchetti.

« In ogni caso non sono partiti tutti, principe, disse Bagration. Lo sapremo soltanto domani.

« Il picchetto è sulla montagna, Eccellenza, e sempre la sola stessa luogo, disse Rostoff senza poter reprimere un sorriso di soddisfazione capogione dalla sua testa e dal fischio delle pale.

« Bene, bene, disse Bagration; vi ringrazio, signor ufficiale.

sembra essere destinato alla prosperità della patria ristretta e di quella più vasta. Lo strumento per conseguire il mio scopo, l'esercito, sta in questo istante insuperato dinanzi al mondo.

Lo spirito che io sento è l'espressione dell'incivilimento, che la mano premurosa dei miei augusti predecessori ha procurato alla nazione educandola.

« L'esercito in tutte le sue parti, abbia, in quest'ora seria di congedo dell'anno, i miei cordiali ringraziamenti per l'abnegazione e il sacrificio con cui accorse al mio appello e viaggia davanti ai miei occhi. Un avvenimento, per il quale ringrazio umilmente Iddio. Ma anche tutta la Prussia abbia il mio reale ringraziamento per il sentimento da esso dimostrato in quest'anno memorabile.

Nell'anno 1871 scriveva:

« Dio era con noi! »

« Sia egli lodato, onorato e ringraziato! Alorché io, alla fine dell'anno 1866, porgeva grazia a Dio per gli insuperabili gloriosi avvenimenti, che mi portavano per la prosperità della Prussia, e si trascorsero dietro il principio d'una nuova unità della Germania, dovevo credere che l'opera a me assegnata da Dio fosse compiuta, e che io, portandomi nel mio riposo e nella pace, potessi un giorno tramortire a mio agio, prevedendo, che a lei sarebbe riservato di riuscire in una sola le parti meridionale e settentrionale della Germania.

« Ma lo stesso, per un imperpetrabile decreto di Dio, doveva venire chiamato a compiere anche questa unità.

« Oh come ora ormai si presenta dopo la guerra di sette mesi, conclusa dalla Francia per motivi più triviali, altrettanto gloriosa quanto sanguinosa!

« Se mai si è mostrato evidentemente nella storia il dito di Dio, ciò è avvenuto negli anni 1866, 1870 e 1871.

« La guerra franco-tedesca, che piombò come folgore da un cielo sereno, univa tutta la Germania in pochi giorni, e i suoi eserciti marciavano di vittoria in vittoria, e facevano sorgere, lottando e con dolorosi sacrifici, quegli avvenimenti, che non potevano avverarsi se non per volontà di Dio.

« Questa volontà mi pose a fianco quegli uomini i quali dovevano portare a compimento cose ai grandi. Questa volontà tempe il combattimento dei combattimenti all'abnegazione e alla perseveranza, e ad un valore mai veduto, onore che si coltivava alle battaglie prussiane e a quelle dei suoi alleati, gloria imperitura e suora onore. Questa volontà animò il popolo ad uno spirito di sacrificio mai conosciuto per il sentimento delle sofferenze che la guerra porta seco inevitabilmente.

« Col cuore umile e ripieno di gratitudine lo rendo grazie a Dio, che ci ha trovato meritevoli di portare a compimento, secondo la sua volontà, un fatto di tanta importanza.

« Posso questa grazia stare ancora presso di noi nella riedificazione e nel compimento della Germania nuovamente unita, per il quale è appena posta la base, e ci sia accreditata la pace per godere umilmente quei beni, che furono conquistati meriti tutte sanguinose. Signore, sia fatta la tua volontà così in cielo come in terra. Amen!

La disposizione del 31 dicembre 1878 (l'anno dell'atletico), era di 12, e del seguente tenore:

« Sia per terminare un anno che per me doveva essere fatale. Gli avvenimenti più violenti mi colpirono l'11 maggio e il 3 giugno.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Ma i dolori corporali sparirono di fronte all'addizione provata nel vedere che agli di tutta prussia compivano un fatto, che al termine della mia vita doveva risuscitare doppiamente grave e laborioso l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io dovei rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente alto al compimento delle mie mansioni.

« Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale la pari tempo riconosco un'esorcitazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

« Riconosco quindi in questo fatto il celestiale intervento di Dio, che vuole terminare in bene, come ogni cosa che da lui ci proviene nel dolore e nella gioia.

Però loda la Provvidenza per i dolorosi avvenimenti dell'anno che sta per finire; i quali, per altro, mi arretrarono anche un alto conforto per la partecipazione che da ogni lato mi venne dimostrata.

GRECIA

I Greci minacciano rappresaglie contro l'Italia.

I giornali di Atene si occupano delle « indiscrezioni » venissero sofferte dal Greco di Massara. Il Messager d'Atene — giornale che si stampa in francese — dice a questo proposito che la Grecia non potrà rimanere per un pezzo indifferente alle condizioni fatte ai suoi concittadini. « Se questi sono costretti a lasciare Massara, in seguito ai maltrattamenti delle autorità italiane; se vengono rifiutati loro i compensi cui hanno diritto, il Governo ellenico si vedrà forse nella necessità di prendere misure per diminuire di alcune migliaia il numero degli Italiani stabiliti in Grecia. »

Notizie cittadine

Faenza 4 settembre

Come ammettibili. — Avrebbe fatto un inutile dimostrazione il Consiglio comunale, se avesse eletto il Serego, dimissionario, ed ha fatto bene a non insistere, rinommando per gli accessori che lavorano parte della Giunta precedente, escluso il Gasetti, che aveva dichiarato di non voler assolutamente accettare, ed invece il Calchi.

Il Consiglio, nella prima votazione con un unico nome, ha designato a capo della Giunta il conte Tiepolo.

Né si pare che sia ostato parlare di candidati clericali, perché questi, volendo pur protestare contro il nome del Tiepolo, e non intendendo portare



l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

l'ele-  
zione  
si pro-  
pone

per autogestione, eretti dagli accidenti e dalle  
apparecchie, piuttosto che dalle realtà della cosa.

Ad ogni modo è necessario che la Giunta  
si costituisca presto; è questo pure il mezzo  
migliore di rispondere all'unione e all'ac-  
cordo degli elementi liberali agli avversari da  
una parte e dall'altra, che cercano dividere.  
Notiamo che non è possibile nemmeno il ri-  
medio in cui si trovavano prima delle ultime  
elezioni i progressisti, cioè lo scioglimento del  
Consiglio, che doveva essere l'intento del pro-  
gramma elettorale. Con la nuova legge comu-  
nale e provinciale in prospettiva, che rendono  
necessaria la tutti i Consigli le elezioni ge-  
nerali, il Governo, che non vuole astenersi a  
ulteriore costo il Consiglio comunale di Padova,  
non scioglierebbe il Consiglio comunale di  
Venezia, e le elezioni generali alla vigilia di  
dover farle di nuovo, sarebbero una follia.  
Urge dunque che la nuova Giunta si costitui-  
sca, e che gli elementi liberali si mettano  
d'accordo, per il presente non solo, ma an-  
che la vista dell'avvenire. È l'appello al pa-  
triotismo di tutti, che è da sperare non ri-  
morirà inascolto.

**Assogestione di inserviti della le-  
va di terra nella classe 1898 al ser-  
vizio della R. Marina.** — Per ordine di  
S. E. il ministro della guerra, il Comando del  
Distretto militare di Venezia fa noto questo  
segue:

Gli inserviti di 1.ª categoria della leva di  
terra nella classe 1898, di statura inferiore a  
metri 1.60 ed appartenenti a questo Distretto,  
i quali aspirino a prestare servizio nella R. Ma-  
rina, sono invitati a presentarsi a questo Coman-  
do il 15 settembre corr., muniti del foglio di  
congedo illimitato per essere loro avviati alla  
sede del Corpo Reale Equipaggi a Spina.

Giunti al Corpo, essi verranno imbarcati  
parte sulla R. nave scuola d'artiglieria e parte  
sulla R. nave scuola torpedinieri, per seguire in  
un corso d'istruzione di pochi mesi, dopo il  
quale, se riconosciuti idonei per quella specie  
di servizio militare marittimo, saranno nomi-  
nati esecutori o torpedinieri edili.

Questa partenza anticipata non produrrà,  
per gli inserviti, maggiori obblighi di servizio  
sotto le armi.

**A Milano.** — La presidenza della Società  
del Tiro a segno nazionale del Mandamento di  
Milano annuncia che sabato 8 settembre avrà  
luogo l'inaugurazione del Campo di tiro; vi si  
daranò i seguenti spettacoli:

Illustrazione fantasma del paese. — Con-  
certo delle bande musicali di Milano, Mestre e  
Noie in Piazza Vittorio Emanuele II; 120 Ma-  
monici.

**Facilitazioni ferroviarie.** I biglietti di an-  
data e ritorno distribuiti dalle Stazioni di Ve-  
nezia, Mestre, Padova, Treviso, Vicenza, Mon-  
falcone e Rovigo per Milano nei giorni 7, 8, 9, 10  
ed 11 settembre saranno validi sino all'ultimo  
giorno del giorno 11.

**Da Milano la notte dell'8 al 9 settem-  
bre,** e precisamente alle ore 12.30 ant. partirà  
un treno speciale per i soli viaggiatori per Ve-  
nezia.

**Calce emi fatte.** — Oggi verso il me-  
zzogiorno, sulla fondamenta di San Gregorio, vi era  
tanta gente in attesa di vedere una ladra, la  
quale, penetrata nella casa della levatrice Rosa  
Freschi, e dopo di aver apparecchiato il suo bravo  
involto, stava per andarsene; ma una donna della  
famiglia la scopre e diede l'allarme gridando:  
«Al ladra!»

**Difficoltà.** L'arrestazione delle guardie di Pub-  
blica Sicurezza.

**Uffizio delle Stesse civiltà.**  
Bollettino del giorno 25 agosto.

**MASCHIE.** Maschi 9 — Femmine 4. — Deceduti  
Maschi 12. — Femmine 12. — Totale 24.

**MATRIMONI.** 1. Donato Augusto, ugon, con Fran-  
cesca Maria, civile, calbi.

2. Lillo Carlo, assistente di segreteria presso il Foro  
percorso dell'Impero germanico, con Beatrice Maria An-  
tonella, civile, calbi.

3. Venier Giovanni, calzatore in ferro, con Sofia Elm-  
della, avvocato, calbi.

**DECESSI.** 1. Camillo Martinelli Benetton, di anni 63,  
padano, casalingo, di Venezia. — 2. Gerardo Giuseppe, di  
anni 51, nobile, già sero, id. — 3. Felice Gamba, di  
anni 41, di Lido di Steneta.

4. Amadi Michele, di anni 63, coniugato, costruttore  
civile, di Venezia.

5. 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Bollettino del giorno 26 agosto.**  
**MASCHIE.** Maschi 9 — Femmine 4. — Deceduti  
Maschi 12. — Femmine 12. — Totale 24.

**MATRIMONI.** 1. Donato Augusto, ugon, con Fran-  
cesca Maria, civile, calbi.

2. Lillo Carlo, assistente di segreteria presso il Foro  
percorso dell'Impero germanico, con Beatrice Maria An-  
tonella, civile, calbi.

3. Venier Giovanni, calzatore in ferro, con Sofia Elm-  
della, avvocato, calbi.

**DECESSI.** 1. Camillo Martinelli Benetton, di anni 63,  
padano, casalingo, di Venezia. — 2. Gerardo Giuseppe, di  
anni 51, nobile, già sero, id. — 3. Felice Gamba, di  
anni 41, di Lido di Steneta.

4. Amadi Michele, di anni 63, coniugato, costruttore  
civile, di Venezia.

5. 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Bollettino del giorno 26 agosto.**  
**MASCHIE.** Maschi 9 — Femmine 4. — Deceduti  
Maschi 12. — Femmine 12. — Totale 24.

**MATRIMONI.** 1. Donato Augusto, ugon, con Fran-  
cesca Maria, civile, calbi.

2. Lillo Carlo, assistente di segreteria presso il Foro  
percorso dell'Impero germanico, con Beatrice Maria An-  
tonella, civile, calbi.

3. Venier Giovanni, calzatore in ferro, con Sofia Elm-  
della, avvocato, calbi.

**DECESSI.** 1. Camillo Martinelli Benetton, di anni 63,  
padano, casalingo, di Venezia. — 2. Gerardo Giuseppe, di  
anni 51, nobile, già sero, id. — 3. Felice Gamba, di  
anni 41, di Lido di Steneta.

4. Amadi Michele, di anni 63, coniugato, costruttore  
civile, di Venezia.

5. 3 bambini al di sotto di anni 5.

**La grande rivista.**  
Genova 4. — La truppa accampata lontano  
dal campo della rivista, intorno alle ore 6.30.

Trovandosi tutte collocate alle ore 8. Il campo del-  
la rivista è costeggiato a destra dalla ferrovia. Il  
campo trovandosi diviso in due parti: nella parte  
maggiore fra la ferrovia e la via Emilia schiera-  
si la fanteria, l'artiglieria, il primo e secondo  
corpo, sopra un liner, cioè la prima linea le  
brigade Livorno e granatieri di Sardegna; nella  
seconda le brigate Cagliari, e Messina; nella ter-  
za le quattro batterie dell'ottavo e tre del nono  
artiglieria; nella quarta le brigate Regio e Roma;  
nella quinta le quattro batterie del terzo e quarto  
d'artiglieria. A sinistra della via Emilia, in uno  
spazio triangolare assai minore di quello della  
destra, dispongono tre linee: nella prima, il qua-  
dro, l'ottavo, il nono e il decimo dei bersaglieri;  
nella seconda quattro batterie del secondo e  
quattro del settimo, quattro del quinto, quattro  
del sesto artiglieria; nella terza linea i regi-  
menti di cavalleria Asola, Umberto, primo Foggia,  
Cattania. La truppa fosse disposta al nord verso  
Forlì. Cessando dei due corpi è sotto gli ordini  
del rispettivo comandante. La truppa suppletiva  
d'ambidue i corpi sono riunite sotto gli ordini  
del gen. Medici di Marignano. Le compagnie di  
fanteria sono ridotte ciascuna a 150 uomini per  
ragione di spazio. Il superfluo è impiegato a  
formare il cordone destinato a trattenerne il pub-  
blico. Dopo la rivista, le truppe in colonna in-  
diano il movimento alla sinistra per allineamento  
all'ordine seguente: Seconda divisione con la  
rispettiva artiglieria; prima, quarta e terza di-  
visione, poi bersaglieri, artiglieria, cavalleria for-  
mano le truppe suppletive. La fanteria sale per  
battaglioni in colonna serrata, la compagnia di  
artiglieria per batterie. Il passo dell'artiglieria della  
divisione al trotto, quello dell'artiglieria suppletiva  
e della cavalleria al galoppo, quello dei bersa-  
glieri alla corsa. Dopo lo sfilamento, le divisioni di  
fanteria riprendono il posto di schieramento e di-  
stanno serrate. Le truppe suppletive occupano  
gli spazi lasciati liberi a destra presso la fer-  
rovia. Le truppe così disposte rendono gli onori,  
poi recano ai luoghi destinati per lo sciog-  
gimento delle divisioni.

**Forlì 4. — Il Re, la Regina e il Principe  
ereditario sono partiti con treno speciale alle  
ore 8.15, diretti alla rivista. Il Re scendeva dal  
Principe e col seguito a Forlì, proseguendo  
a cavallo. La Regina scendeva al castello, 74  
di fronte al campo della rivista.**

**Capocelle 4. — Il Re e la Regina, con il Principe  
ereditario, alla sinistra, dietro di lui, vengono  
il Principe di Napoli, il conte di Torino, poi  
Berlotti-Viale, Consolo, numerosi stati maggiori  
e gli addetti onorari. S. M. percorre la fronte di  
quattro divisioni. Il Re passa nel triangolo del  
terreno a sinistra sulla strada occupata dalle  
truppe suppletive. Alle 10.40 comincia il mo-  
vimento delle truppe per formarsi in colonna  
secondo le norme indicate.**

**Capocelle 4. — L'arrivo della rivista è sor-  
prendente. La Provincia di Forlì corre sul suo  
palo ma tutto buffo. Presenti i deputati Bec-  
cari, Forti, Mirri, De Renzi, Elia, Marzotti,  
Ruggiero. Nessuno incidente.**

**Capocelle 4. — Il comitato degli spettatori  
è grandissimo. Molti sono venuti dalle città della  
Romagna, dell'Emilia e delle Marche con treni  
speciali e vespugli d'ogni sorta. I palchi di Forlì,  
Cesena e Bertinoro sono stipati dalle rappresen-  
tazioni delle Provincie e dei Comuni. Presenti i  
palchi a pagamento. Alle ore 6.30 giunge al ca-  
stello ferroviario 74 la macchina stoffata; alle  
ore 8.50 il treno reale; modo la Regina, ed  
avvisi in carrozza verso il parco, costruito in  
forma di palazzina. Grandi assalti lungo il me-  
zo chilometro percorso. Note prime corse verso  
viceré la Regina, la marchesa di Villamarina e  
il conte Gualcristi; nella seconda, la principessa  
Pignatelli e la contessa Galbi.**

**Quando la Regina si affaccia al parco, tutte  
le musiche suonano le marce Reale.**

**Alle ore 9.30 arriva il Re a cavallo da  
Forlì per la Via Emilia, accompagnato dal Prin-  
cipe di Napoli. Folla immensa li accoglie con  
applausi entusiasti.**

**Il Principe Amedeo giunge la truppa al  
Re Umberto, che comincia a percorrere al gal-  
lopo il fronte della divisione di fanteria e a  
destra della strada. Frattanto le deputazioni di  
signore e signorine delle Scuole di Cesena, Ra-  
venna ed altre città premiano fiori alla Re-  
gina, che le accoglie affettuosamente, ricevendo  
proprie mani il mazzo offerto a nome dei re-  
dotti di Cesena, nonché altri. S. M. invita per-  
ciò a seguirlo nel suo parco.**

**Capocelle 4. — Tornando la rivista, il Re  
e i Principi vanno davanti al palco della Regina,  
salutandola, poi collocandosi ad assistere allo sfilamento.**

**La Regina, risolta la carrozza, va a collo-  
carsi dov'è il prolungamento dello stato ma-  
giore reale. Nuovi prolungamenti appaiono. La fan-  
teria e l'artiglieria sfilano, fanno conversazioni  
perfettamente, provocando onori. Applaudono  
anche le bandiere lecite dei reggimenti più vec-  
chi. Arricchiscono al bersaglio. Lo sfilamento  
che termina alle ore 13.15. La Regina raggiunge  
nuovamente il treno al castello 74.**

**Il Re torna a Forlì a cavallo. Il Principe  
Amedeo lo accompagna.**

**La Regina riparte oggi alle ore 3.30 per  
Monza.**

**Il Governo francese sostiene la libertà  
di lavoro agli operai italiani.**

**Venezia 4. — Alcuni operai francesi for-  
ero una violenta manifestazione ai casolari di  
Portofino presso Sanmoles contro gli operai ita-  
liani. Le Autorità e la gendarmeria, arrivate,  
assicurarono l'ordine e la libertà di lavoro. Il  
sotto-prefetto di Nantes riuscì a tenere nei san-  
tari.**

**Abbandonaggio di due piovani.**  
Genova 4. — Il piovano Matteo Bracco  
della Compagnia la Velocità, partito ieri alle 4,  
è rientrato nel porto stamane alle ore 6, in se-  
guito ad averlo allo scalo casale da abbor-  
daggio col piovano Salsador, della Compagnia  
generale transatlantica, avvenuto fra loro  
deggi di Porto Nuovo. Due morti e un ferito

fra gli emigranti di terza classe. I rimanenti  
passaggi sono in ottimo stato. Parte della prova  
del Salsador, su cui è scritto il nome, è rimasta  
a bordo del *Mateo Bracco*, avendo al lato de-  
stro una doppia tenditura della lunghezza di sei  
metri e un metro sopra la linea d'acqua. Igno-  
rasi la sorte del Salsador.

**Nostri disastri particolari**  
Roma 3, ore 8.35 p.

Il *Monitor* di Roma rimbecca i bre-  
vi commenti del *Popolo Romano* sull'in-  
diziosa dei Vescovi di Fulda, considerato  
come un preludio di protesta dei satol-  
lici, dolenti che l'alleanza della Germania  
sia rivolta contro il Vaticano.

Il trattato di commercio della Gre-  
cia, denunciato nella Nota del 16 maggio,  
cesserà di avere effetto il 17 maggio 1898.

I giornali della sera si associano a  
quelli del mattino, deplorando i disordini  
di Iersera e domandando la soppressione  
della Tombola.

È accertato che l'ispettorato ferro-  
viario sarà trasformato in due Direzioni  
generali, una per l'esercizio e l'altra per  
le costruzioni; la prima sarà affidata a  
Pozzo e la seconda ad Arton; ambedue  
dipenderanno da Marchiori.

Di Lenna rievocando nell'esercizio ed  
assumerebbe il Comando d'una brigata.

Telegrammi d'urgenza da Forlì, di-  
cono che il vago col quale è arrivata  
la Regina fu coperto di fiori, gettati dalle  
Stazioni precedenti. La carrozza reale,  
scortata dai corazzieri, fu coperta pure  
di fiori. Applausi e grida frenetiche; folla  
lungo il percorso dalla Stazione al Pa-  
lazzo. La Regina si è affacciata ripeti-  
tamente al balcone.

**Roma 4, ore 3.20 pom.**  
Assicurati sulla ancora esser con-  
clusa circa la visita del Principe Gugliel-  
mo al Vaticano. Se ne riparerà all'arrivo  
a Roma di Schlozer.

Gli arrestati di ieri in Piazza Na-  
vona saranno giudicati, non per citazione  
dilatatoria, ma al Tribunale ordinario  
per ribellione a via di fatto contro gli  
agenti della pubblica forza.

Disastri da Parigi recano che la Re-  
pubblica *Francia* pubblica un dispaccio  
da Atene secondo il quale il Governo  
greco avrebbe intenzione di ricorrere a  
rappresaglie nella questione della espul-  
sione dei suoi sudditi da Massaua, pro-  
ponendo alla Camera l'espulsione degli  
italiani occupati nel traforo dell'istmo di  
Corinto. La Camera approverebbe per  
acclamazione tali misure. Osservasi però  
che i disastri della *Repubblica* sono con-  
trastabili. (V. sopra *Repubblica* Grecia).

Alcuni giornali francesi ricominciano  
a deplorare i danni ridondanti alla Fran-  
cia dalla rottura del trattato di commer-  
cio. Dissimano il contegno del ministro  
Viellet.

Marchiori parte domani sera per pre-  
siedere il Consiglio provinciale di Rovigo.

**Fatti diversi**  
Incendimenti in Boemia. — L'Agen-  
zia *Stefani* ci manda:

**Praga 3. — In seguito alle piogge, vi so-  
no continue inondazioni a Badweis, Kapitz,  
Strakonitz. Vi è pericolo dell'inondazione anche  
a Pisek, dove si fanno attualmente le mazzette  
alla presenza dell'imperatore.**

**Secchi di sangue medioevali.** — Te-  
lografo da Genova 3 alla Lombardia:

Annunziati da Sanmarino che stanno  
alcuni soldati rievocando sulla strada il cadavere  
di un tal Luigi Croce, ucciso con due facili-  
tate nella schiena. Il Croce era reduce dalla re-  
clusione dopo sedici anni di pena per avere  
assassinato un parente. Assicurasi che i figli di  
questo lo abbiano freddato, per vendetta e per  
antichi interessi.

I carabinieri arrestarono i sospetti assassini.

**LENTI DELLE SOGGE**  
Venezia 4 settembre

Rendita Ital. 5 0/0 ann. 1.º gennaio	95.23	95.79
5 0/0 ann. 1.º luglio	97.90	97.95
Asioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Ven. com. Soc. corr.	—	—
» Banca di Credito Veneto (com.)	—	—
» Società Ven. Cost. idem.	—	—
» Credito ven. idem.	—	—
Obblig. Pontino di Venezia a priori	—	—

Comiti	scelta	da	a	da	a
Chiodo	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3	123.50	123.70	123.70	123.90
Francia	2 1/2	100.55	100.75	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
London	3	55.33	55.40	55.37	55.43
Stoccolma	4	100.60	100.80	—	—
Venezia-Torino	4	200 1/2	201 1/2	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancom. aut. 1.º	—	307	307.50	—	—
Passi da 30 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI	
Rocca Vescovato 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2	
VENEZIA 4	
Rendita Italiana	97.97 1/2
Obblig. Pontino	97.90
Legito	35.40
Francia visto	100.70

MILANO 4	
Rend. 5 0/0 ann. 1.º gennaio	95.90 1/2
Cambio Londra	25.39 3/4
Cambio Berlino	123.90 68
BOLLETTINO 3	
Obblig. Pontino	97.90
Obblig. Pontino	97.90

PARIGI 3	
Rend. 5 0/0 ann. 1.º gennaio	95.50
» 5 0/0 ann. 1.º luglio	97.90
» 4 1/2 ann. 1.º gennaio	95.50
» 4 1/2 ann. 1.º luglio	97.90
Cambio Londra	25.40
Cambio Berlino	123.90
Cambio Napoli	100.70
Cambio Torino	100.70

LONDRA 3	
Com. inglese	98 1/2
» francese	98 1/2
» spagnuolo	—
» austriaco	—

BOLLETTINO ASTRONOMIC	
del 4 settembre 1898	
Osservatorio del Seminario Patriarcale	
Oss. 39. lat. R. — 0.º long. Ost. M. R. Collegio Nam.	
p. tempo del barometro 4 all'altezza di m. 21.20	
sopra il livello del mare	
9 pom.	9 ant.
12 me.	12 me.

barometro a m. m.	761.92	763.01	763.74
temperatura all'ombra	26.0	17.8	23.4
» al Sud	18.9	19.8	25.8
» al Nord	11.9	11.8	12.6
temperatura del suolo a m. 1.50	66	78	64
» a m. 0.50	66	78	64
» a m. 0.10	66	78	64
velocità vento in chilometri	5	5	6
stato dell'atmosfera	sereno	sereno	sereno
acqua caduta in mm.	—	—	—
acqua evaporata	—	—	1.30

temper. max. del 3 set.	32.5
» min. del 4 set.	12.6
NOTE: Il pos. d'ieri bello, oggi vario.	
Roma 3, ore 3.35 p.	

In Europa pressione a questo basso nel Nord-Ovest; leggera depressione nel Mediterraneo occidentale; pressione piuttosto elevata nell'Asia-Unghera e nella Russia centrale. Mare del Nord 755, Mosca 770.	
In Italia, nella 4.ª ora, barometro general-mente alto; alcune piogge nel Nord; tempo-rale e pioggia a Cagliari; venti deboli, vari; temperatura moderata.	

Stamane cielo coperto nel Nord-Ovest, sereno nel Centro e nel Sud del Continente; venti freschi sciroccali nelle isole, settentrionali nel Canale d'Otranto, deboli, vari altrove; baro-metro da 764 a 765 mill. nel Nord e nel ve-locato adriatico, 763 a Nizza, Portoferraio e Pa-vigiana, depresso in Sardegna; mare general-mente calmo.	
Probabilità: Venti freschi, sciroccali nel-l'Italia inferiore, deboli intorno al Levante al-trove; cielo vario, con qualche temporale; tem-peratura in aumento nel Centro e nel Sud.	

Marea del 5 settembre	
Alto ore 10.30 a. — 1	



# Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	A. 8.30 B. 9.15 C. 10.00 D. 10.45 E. 11.30 F. 12.15 G. 13.00 H. 13.45 I. 14.30 L. 15.15 M. 16.00 N. 16.45 O. 17.30 P. 18.15 Q. 19.00 R. 19.45 S. 20.30 T. 21.15 U. 22.00 V. 22.45 W. 23.30 X. 24.15 Y. 25.00 Z. 25.45 AA. 26.30 AB. 27.15 AC. 28.00 AD. 28.45 AE. 29.30 AF. 30.15 AG. 31.00 AH. 31.45 AI. 32.30 AJ. 33.15 AK. 34.00 AL. 34.45 AM. 35.30 AN. 36.15 AO. 37.00 AP. 37.45 AQ. 38.30 AR. 39.15 AS. 40.00 AT. 40.45 AU. 41.30 AV. 42.15 AW. 43.00 AX. 43.45 AY. 44.30 AZ. 45.15 BA. 46.00 BB. 46.45 BC. 47.30 BD. 48.15 BE. 49.00 BF. 49.45 BG. 50.30 BH. 51.15 BI. 52.00 BJ. 52.45 BK. 53.30 BL. 54.15 BM. 55.00 BN. 55.45 BO. 56.30 BP. 57.15 BQ. 58.00 BR. 58.45 BS. 59.30 BT. 60.15 BU. 61.00 BV. 61.45 BW. 62.30 BX. 63.15 BY. 64.00 BZ. 64.45 CA. 65.30 CB. 66.15 CC. 67.00 CD. 67.45 CE. 68.30 CF. 69.15 CG. 70.00 CH. 70.45 CI. 71.30 CJ. 72.15 CK. 73.00 CL. 73.45 CM. 74.30 CN. 75.15 CO. 76.00 CP. 76.45 CQ. 77.30 CR. 78.15 CS. 79.00 CT. 79.45 CU. 80.30 CV. 81.15 CW. 82.00 CX. 82.45 CY. 83.30 CZ. 84.15 DA. 85.00 DB. 85.45 DC. 86.30 DD. 87.15 DE. 88.00 DF. 88.45 DG. 89.30 DH. 90.15 DI. 91.00 DJ. 91.45 DK. 92.30 DL. 93.15 DM. 94.00 DN. 94.45 DO. 95.30 DP. 96.15 DQ. 97.00 DR. 97.45 DS. 98.30 DT. 99.15 DU. 100.00 DV. 100.45 DW. 101.30 DX. 102.15 DY. 103.00 DZ. 103.45 EA. 104.30 EB. 105.15 EC. 106.00 ED. 106.45 EE. 107.30 EF. 108.15 EG. 109.00 EH. 109.45 EI. 110.30 EJ. 111.15 EK. 112.00 EL. 112.45 EM. 113.30 EN. 114.15 EO. 115.00 EP. 115.45 EQ. 116.30 ER. 117.15 ES. 118.00 ET. 118.45 EU. 119.30 EV. 120.15 EW. 121.00 EX. 121.45 EY. 122.30 EZ. 123.15 FA. 124.00 FB. 124.45 FC. 125.30 FD. 126.15 FE. 127.00 FF. 127.45 FG. 128.30 FH. 129.15 FI. 130.00 FJ. 130.45 FK. 131.30 FL. 132.15 FM. 133.00 FN. 133.45 FO. 134.30 FP. 135.15 FQ. 136.00 FR. 136.45 FS. 137.30 FT. 138.15 FU. 139.00 FV. 139.45 FW. 140.30 FX. 141.15 FY. 142.00 FZ. 142.45 GA. 143.30 GB. 144.15 GC. 145.00 GD. 145.45 GE. 146.30 GF. 147.15 GG. 148.00 GH. 148.45 GI. 149.30 GJ. 150.15 GK. 151.00 GL. 151.45 GM. 152.30 GN. 153.15 GO. 154.00 GP. 154.45 GQ. 155.30 GR. 156.15 GS. 157.00 GT. 157.45 GU. 158.30 GV. 159.15 GW. 160.00 GX. 160.45 GY. 161.30 GZ. 162.15 HA. 163.00 HB. 163.45 HC. 164.30 HD. 165.15 HE. 166.00 HF. 166.45 HG. 167.30 HH. 168.15 HI. 169.00 HJ. 169.45 HK. 170.30 HL. 171.15 HM. 172.00 HN. 172.45 HO. 173.30 HP. 174.15 HQ. 175.00 HR. 175.45 HS. 176.30 HT. 177.15 HU. 178.00 HV. 178.45 HW. 179.30 HX. 180.15 HY. 181.00 HZ. 181.45 IA. 182.30 IB. 183.15 IC. 184.00 ID. 184.45 IE. 185.30 IF. 186.15 IG. 187.00 IH. 187.45 II. 188.30 IJ. 189.15 IK. 190.00 IL. 190.45 IM. 191.30 IN. 192.15 IO. 193.00 IP. 193.45 IQ. 194.30 IR. 195.15 IS. 196.00 IT. 196.45 IU. 197.30 IV. 198.15 IU. 199.00 IW. 199.45 IX. 200.30 IY. 201.15 IZ. 202.00 JA. 202.45 JB. 203.30 JC. 204.15 JD. 205.00 JE. 205.45 JF. 206.30 JG. 207.15 JH. 208.00 JI. 208.45 JJ. 209.30 JK. 210.15 JL. 211.00 JM. 211.45 JN. 212.30 JO. 213.15 JP. 214.00 JQ. 214.45 JR. 215.30 JS. 216.15 JT. 217.00 JU. 217.45 JV. 218.30 JW. 219.15 JX. 220.00 JY. 220.45 JZ. 221.30 KA. 222.15 KB. 223.00 KC. 223.45 KD. 224.30 KE. 225.15 KF. 226.00 KG. 226.45 KH. 227.30 KI. 228.15 KJ. 229.00 KL. 229.45 KM. 230.30 KN. 231.15 KO. 232.00 KP. 232.45 KQ. 233.30 KR. 234.15 KS. 235.00 KT. 235.45 KU. 236.30 KV. 237.15 KW. 238.00 KX. 238.45 KY. 239.30 KZ. 240.15 LA. 241.00 LB. 241.45 LC. 242.30 LD. 243.15 LE. 244.00 LF. 244.45 LG. 245.30 LH. 246.15 LI. 247.00 LJ. 247.45 LK. 248.30 LL. 249.15 LM. 250.00 LN. 250.45 LO. 251.30 LP. 252.15 LQ. 253.00 LR. 253.45 LS. 254.30 LT. 255.15 LU. 256.00 LV. 256.45 LW. 257.30 LX. 258.15 LY. 259.00 LZ. 259.45 MA. 260.30 MB. 261.15 MC. 262.00 MD. 262.45 ME. 263.30 MF. 264.15 MG. 265.00 MH. 265.45 MI. 266.30 MJ. 267.15 MK. 268.00 ML. 268.45 MM. 269.30 MN. 270.15 MO. 271.00 MP. 271.45 MQ. 272.30 MR. 273.15 MS. 274.00 MT. 274.45 MU. 275.30 MV. 276.15 MW. 277.00 MX. 277.45 MY. 278.30 MZ. 279.15 NA. 280.00 NB. 280.45 NC. 281.30 ND. 282.15 NE. 283.00 NF. 283.45 NG. 284.30 NH. 285.15 NI. 286.00 NJ. 286.45 NK. 287.30 NL. 288.15 NO. 289.00 NP. 289.45 NQ. 290.30 NR. 291.15 NS. 292.00 NT. 292.45 NU. 293.30 NV. 294.15 NW. 295.00 NX. 295.45 NY. 296.30 NZ. 297.15 OA. 298.00 OB. 298.45 OC. 299.30 OD. 300.15 OE. 301.00 OF. 301.45 OG. 302.30 OH. 303.15 OI. 304.00 OJ. 304.45 OK. 305.30 OL. 306.15 OM. 307.00 ON. 307.45 OO. 308.30 OP. 309.15 OQ. 310.00 OR. 310.45 OS. 311.30 OT. 312.15 OU. 313.00 OV. 313.45 OW. 314.30 OX. 315.15 OY. 316.00 OZ. 316.45 PA. 317.30 PB. 318.15 PC. 319.00 PD. 319.45 PE. 320.30 PF. 321.15 PG. 322.00 PH. 322.45 PI. 323.30 PJ. 324.15 PK. 325.00 PL. 325.45 PM. 326.30 PN. 327.15 PO. 328.00 PP. 328.45 PQ. 329.30 PR. 330.15 PS. 331.00 PT. 331.45 PU. 332.30 PV. 333.15 PW. 334.00 PX. 334.45 PY. 335.30 PZ. 336.15 QA. 337.00 QB. 337.45 QC. 338.30 QD. 339.15 QE. 340.00 QF. 340.45 QG. 341.30 QH. 342.15 QI. 343.00 QJ. 343.45 QK. 344.30 QL. 345.15 QM. 346.00 QN. 346.45 QO. 347.30 QP. 348.15 QQ. 349.00 QR. 349.45 QS. 350.30 QT. 351.15 QU. 352.00 QV. 352.45 QW. 353.30 QX. 354.15 QY. 355.00 QZ. 355.45 RA. 356.30 RB. 357.15 RC. 358.00 RD. 358.45 RE. 359.30 RF. 360.15 RG. 361.00 RH. 361.45 RI. 362.30 RJ. 363.15 RK. 364.00 RL. 364.45 RM. 365.30 RN. 366.15 RO. 367.00 RP. 367.45 RQ. 368.30 RR. 369.15 RS. 370.00 RT. 370.45 RU. 371.30 RV. 372.15 RW. 373.00 RX. 373.45 RY. 374.30 RZ. 375.15 SA. 376.00 SB. 376.45 SC. 377.30 SD. 378.15 SE. 379.00 SF. 379.45 SG. 380.30 SH. 381.15 SI. 382.00 SJ. 382.45 SK. 383.30 SL. 384.15 SM. 385.00 SN. 385.45 SO. 386.30 SP. 387.15 SQ. 388.00 SR. 388.45 SS. 389.30 ST. 390.15 SU. 391.00 SV. 391.45 SW. 392.30 SX. 393.15 SY. 394.00 SZ. 394.45 TA. 395.30 TB. 396.15 TC. 397.00 TD. 397.45 TE. 398.30 TF. 399.15 TG. 400.00 TH. 400.45 TI. 401.30 TJ. 402.15 TK. 403.00 TL. 403.45 TM. 404.30 TN. 405.15 TO. 406.00 TP. 406.45 TQ. 407.30 TR. 408.15 TS. 409.00 TT. 409.45 TU. 410.30 TV. 411.15 TW. 412.00 TX. 412.45 TY. 413.30 TZ. 414.15 UA. 415.00 UB. 415.45 UC. 416.30 UD. 417.15 UE. 418.00 UF. 418.45 UG. 419.30 UH. 420.15 UI. 421.00 UJ. 421.45 UK. 422.30 UL. 423.15 UM. 424.00 UN. 424.45 UO. 425.30 UP. 426.15 UQ. 427.00 UR. 427.45 US. 428.30 UT. 429.15 UY. 430.00 UZ. 430.45 VA. 431.30 VB. 432.15 VC. 433.00 VD. 433.45 VE. 434.30 VF. 435.15 VG. 436.00 VH. 436.45 VI. 437.30 VJ. 438.15 VK. 439.00 VL. 439.45 VM. 440.30 VN. 441.15 VO. 442.00 VP. 442.45 VQ. 443.30 VR. 444.15 VS. 445.00 VT. 445.45 VU. 446.30 VV. 447.15 VW. 448.00 VX. 448.45 VY. 449.30 VZ. 450.15 WA. 451.00 WB. 451.45 WC. 452.30 WD. 453.15 WE. 454.00 WF. 454.45 WG. 455.30 WH. 456.15 WI. 457.00 WJ. 457.45 WK. 458.30 WL. 459.15 WM. 460.00 WN. 460.45 WO. 461.30 WP. 462.15 WQ. 463.00 WR. 463.45 WS. 464.30 WT. 465.15 WY. 466.00 WZ. 466.45 XA. 467.30 XB. 468.15 XC. 469.00 XD. 469.45 XE. 470.30 XF. 471.15 XG. 472.00 XH. 472.45 XI. 473.30 XJ. 474.15 XK. 475.00 XL. 475.45 XM. 476.30 XN. 477.15 XO. 478.00 XP. 478.45 XQ. 479.30 XR. 480.15 XS. 481.00 XT. 481.45 XU. 482.30 XV. 483.15 XW. 484.00 XX. 484.45 XY. 485.30 XZ. 486.15 YA. 487.00 YB. 487.45 YC. 488.30 YD. 489.15 YE. 490.00 YF. 490.45 YG. 491.30 YH. 492.15 YI. 493.00 YJ. 493.45 YK. 494.30 YL. 495.15 YM. 496.00 YN. 496.45 YO. 497.30 YP. 498.15 YQ. 499.00 YR. 499.45 YS. 500.30 YT. 501.15 YU. 502.00 YV. 502.45 YW. 503.30 YX. 504.15 YY. 505.00 YZ. 505.45 ZA. 506.30 ZB. 507.15 ZC. 508.00 ZD. 508.45 ZE. 509.30 ZF. 510.15 ZG. 511.00 ZH. 511.45 ZI. 512.30 ZJ. 513.15 ZK. 514.00 ZL. 514.45 ZM. 515.30 ZN. 516.15 ZO. 517.00 ZP. 517.45 ZQ. 518.30 ZR. 519.15 ZS. 520.00 ZT. 520.45 ZU. 521.30 ZV. 522.15 ZW. 523.00 ZX. 523.45 ZY. 524.30 ZZ. 525.15	A. 4.30 B. 5.15 C. 6.00 D. 6.45 E. 7.30 F. 8.15 G. 9.00 H. 9.45 I. 10.30 L. 11.15 M. 12.00 N. 12.45 O. 13.30 P. 14.15 Q. 15.00 R. 15.45 S. 16.30 T. 17.15 U. 18.00 V. 18.45 W. 19.30 X. 20.15 Y. 21.00 Z. 21.45 AA. 22.30 AB. 23.15 AC. 24.00 AD. 24.45 AE. 25.30 AF. 26.15 AG. 27.00 AH. 27.45 AI. 28.30 AJ. 29.15 AK. 30.00 AL. 30.45 AM. 31.30 AN. 32.15 AO. 33.00 AP. 33.45 AQ. 34.30 AR. 35.15 AS. 36.00 AT. 36.45 AU. 37.30 AV. 38.15 AW. 39.00 AX. 39.45 AY. 40.30 AZ. 41.15 BA. 42.00 BB. 42.45 BC. 43.30 BD. 44.15 BE. 45.00 BF. 45.45 BG. 46.30 BH. 47.15 BI. 48.00 BJ. 48.45 BK. 49.30 BL. 50.15 BM. 51.00 BN. 51.45 BO. 52.30 BP. 53.15 BQ. 54.00 BR. 54.45 BS. 55.30 BT. 56.15 BU. 57.00 BV. 57.45 BW. 58.30 BX. 59.15 BY. 60.00 BZ. 60.45 CA. 61.30 CB. 62.15 CC. 63.00 CD. 63.45 CE. 64.30 CF. 65.15 CG. 66.00 CH. 66.45 CI. 67.30 CJ. 68.15 CK. 69.00 CL. 69.45 CM. 70.30 CN. 71.15 CO. 72.00 CP. 72.45 CQ. 73.30 CR. 74.15 CS. 75.00 CT. 75.45 CU. 76.30 CV. 77.15 CW. 78.00 CX. 78.45 CY. 79.30 CZ. 80.15 DA. 81.00 DB. 81.45 DC. 82.30 DD. 83.15 DE. 84.00 DF. 84.45 DG. 85.30 DH. 86.15 DI. 87.00 DJ. 87.45 DK. 88.30 DL. 89.15 DM. 90.00 DN. 90.45 DO. 91.30 DP. 92.15 DQ. 93.00 DR. 93.45 DS. 94.30 DT. 95.15 DU. 96.00 DV. 96.45 DW. 97.30 DX. 98.15 DY. 99.00 DZ. 99.45 EA. 100.30 EB. 101.15 EC. 102.00 ED. 102.45 EE. 103.30 EF. 104.15 EG. 105.00 EH. 105.45 EI. 106.30 EJ. 107.15 EK. 108.00 EL. 108.45 EM. 109.30 EN. 110.15 EO. 111.00 EP. 111.45 EQ. 112.30 ER. 113.15 ES. 114.00 ET. 114.45 EU. 115.30 EV. 116.15 EW. 117.00 EX. 117.45 EY. 118.30 EZ. 119.15 FA. 120.00 FB. 120.45 FC. 121.30 FD. 122.15 FE. 123.00 FF. 123.45 FG. 124.30 FH. 125.15 FI. 126.00 FJ. 126.45 FK. 127.30 FL. 128.15 FM. 129.00 FN. 129.45 FO. 130.30 FP. 131.15 FQ. 132.00 FR. 132.45 FS. 133.30 FT. 134.15 FU. 135.00 FV. 135.45 FW. 136.30 FX. 137.15 FY. 138.00 FZ. 138.45 GA. 139.30 GB. 140.15 GC. 141.00 GD. 141.45 GE. 142.30 GF. 143.15 GG. 144.00 GH. 144.45 GI. 145.30 GJ. 146.15 GK. 147.00 GL. 147.45 GM. 148.30 GN. 149.15 GO. 150.00 GP. 150.45 GQ. 151.30 GR. 152.15 GS. 153.00 GT. 153.45 GU. 154.30 GV. 155.15 GW. 156.00 GX. 156.45 GY. 157.30 GZ. 158.15 HA. 159.00 HB. 159.45 HC. 160.30 HD. 161.15 HE. 162.00 HF. 162.45 HG. 163.30 HH. 164.15 HI. 165.00 HJ. 165.45 HK. 166.30 HL. 167.15 HM. 168.00 HN. 168.45 HO. 169.30 HP. 170.15 HQ. 171.00 HR. 171.45 HS. 172.30 HT. 173.15 HU. 174.00 HV. 174.45 HW. 175.30 HX. 176.15 HY. 177.00 HZ. 177.45 IA. 178.30 IB. 179.15 IC. 180.00 ID. 180.45 IE. 181.30 IF. 182.15 IG. 183.00 IH. 183.45 II. 184.30 IJ. 185.15 IK. 186.00 IL. 186.45 IM. 187.30 IN. 188.15 IO. 189.00 IP. 189.45 IQ. 190.30 IR. 191.15 IS. 192.00 IT. 192.45 IU. 193.30 IV. 194.15 IU. 195.00 IW. 195.45 IX. 196.30 IY. 197.15 IZ. 198.00 JA. 198.45 JB. 19







regionali per le quali le città perverano in Romagna, e le attribuzioni principali alle condizioni economiche di quelle Province e alla politica del Governo prima del 1876 e dopo. — Quindi prosegue:

« Abbiamo reso omaggio al forte carattere delle popolazioni romagnole, ma intendiamo ora di dirle. Ma è anche vero che, in specie dopo il 1876, alcuni di quelli che in Romagna vollero intraprendere la carriera politica e conservare la posizione già acquistata, si accostarono a cercare la base della loro azione nelle città e nei partiti, coi quali non avrebbero dovuto accettare alcuna solidarietà. Questo spettacolo di uomini che, quantunque professassero idee liberali avanzate e si intitolassero progressisti, pur si dichiaravano fedeli all'ordine di cose sorto dai plebisciti, e ciò nondimeno nelle elezioni ricorrevano ed ottenevano l'aiuto di partiti, coi quali non potevano avere comuni le idee e gli ideali, questo spettacolo, ripetiamo, doveva scuotere le menti e trarre le conclusioni. Il che appunto è avvenuto, e le proporzioni considerabili, fino a che le ripetute equidistanze dei Cipriani non costringessero quegli uomini a protestare contro il compaggio che loro si voleva dare. Ma queste proteste non sono state che un incidente secondario nella vita politica della Romagna, e non valsero a spazzare i vincoli fra gli autori di esse e i partiti coi quali erano indurizzati. Resta il fatto della grande confusione d'idee che va aumentando in Romagna intorno ai diritti e ai doveri dei cittadini davanti alla legge, e intorno all'autorità e all'efficacia della legge stessa. Alle propagande contro le istituzioni esistenti, da molti anni, contrappose l'apostolo in favore di esse. Gli uomini delle classi dirigenti, che rimasero sulla breccia, si mostrarono (salvo poche eccezioni) più opportunisti e più concilianti ai loro interessi politici: si accorsero che le istituzioni politiche di qualche importanza. — Dopo aver accennato agli istituti di previdenza e di risparmio sorti in Romagna, l'autore così conclude:

« Nel corso non esageriamo gli effetti del viaggio Reale. Il Re non ha avuto che da marciare per vincere la causa della Monarchia presso coloro che per ignoranza o in buona fede l'avversavano. La leggenda del Re tiranno in Romagna è parsa un anacronismo, della quale non abbiamo mai dubitato; e perciò appunto abbiamo lamentato in principio del presente scritto che il viaggio del Re nella Romagna non sia stato fatto assai prima d'ora. La popolazione romagnola sentiva altamente la propria dignità e l'orgoglio della sua libertà, e la quale il Re si presentò in mezzo ad esse. La presenza del Sovrano ha dunque dissipato molti equivoci, smascherato un gran numero di calunnie, operato parecchie conversioni. Ma quello che si è consentito di ripetere, è il meno. Il partito repubblicano, in Italia, non è incute timore. I repubblicani che sopravvivono al loro maestro, rappresentano un passato che le nuove generazioni più non intendono. I repubblicani ad uso francese non ottengono mai favore presso un popolo serio, e al quale l'esempio della Francia serve di salutare ammaestramento. I socialisti stessi hanno ancora da fare, nel nostro paese, molto cammino prima di diventare un grave pericolo per la quiete pubblica e per i principi sui quali, presso di noi, è fondato lo Stato. Che cosa è la forza e vieto anche alle idee, non significa che essi abbiano una grande importanza nel paese. Dunque, la Italia, i repubblicani tentassero di passare dalle parole ai fatti, sarebbero immediatamente schiacciati dall'immenso maggioranza del popolo italiano che si accingerebbe contro di loro senza neanche aspettare la parola d'ordine del Governo, tanto più che in Italia la Monarchia è simbolo di unità e la Repubblica di divisione. Per pretendere un cambiamento della forma di Governo conviene immaginare casi addirittura impossibili, ipotesi che ripugnano alla coscienza degli italiani: che la Dittatura tradisca intanto ai propri interessi anche quelli della patria, che si conducesse a un disastro nazionale e via discorrendo. E i delitti della Monarchia sono infinitamente congiunti con quelli del paese, che se uno di quei casi da noi dichiarati impossibili si avverasse, non si avrebbe un caso

di governo, ma lo sfacelo e la rovina dell'Italia. Tale sfacelo è la nostra opinione, e tale è pure l'opinione di molti professori onesti, i quali si contano di professare per la Repubblica un culto teorico e quasi platonico, considerandola come una forma di Governo adatta a tempi ed uomini migliori; ma questa idea schiettamente che nelle condizioni presenti qualunque tentativo d'azione contro la Monarchia sarebbe un delitto di lesa patria.

« Non crediamo che la Romagna stessa, come più volte venne all'indietro, un fucolare d'idee e di aspirazioni repubblicane. Se lo fossero state in passato, noi siamo d'avviso che la visita del Re avrebbe tolto ogni pericolo anche remoto d'incendio; se, non ostante il viaggio reale e contrattivamente a ciò che ne pensiamo, lo fossero ancora, non ce ne preoccupiamo gran fatto perché quel fucolare sarebbe solo e l'incendio non si calerebbe che alle altre parti della penisola; anzi questo surgerrebbe e accenderebbe a spargere.

« A noi è parso conveniente di mantenere la questione sotto un altro aspetto, e su questo insistiamo, ora che ci accingiamo a concludere. La Romagna, in verità, è un fucolare, non già d'idee sovversive, ma di attività intelligenza, che ha bisogno di spendersi. Finché ad essa non additeremo uno scopo verso il quale possa animarsi anima, fino a che questo bisogno di lavorare, di progredire, di prosperare rimarrà insoddisfatto, fino a che la Romagna non ricorra dall'Italia risorta al modo di risorgersi anche essa, avremo un popolo malcontento, inquieto, materialmente povero, e moralmente e politicamente infermo. È necessario che il viaggio del Re, se ha da essere davvero un fatto memorando, inauguri una serie di provvedimenti, che al peggior in grado di salute fra noi molto, commossi e riverenti, la Romagna redenta. »

## ITALIA

### S. M. il Re e gli operai.

Leggesi nel *Diritto* la data di Roma 3: Il Re ha diretto stamane un lungo telegramma all'on. Crispi, felicitandolo nuovamente delle accoglienze entusiastiche avute nella sua visita alla Romagna. Ogni giorno il Re ha inviato all'on. Crispi un identico telegramma, narrando mai meno gli episodi del suo viaggio, e compendiosamente ognora più; quello per altro che è notevole, si è che l'odierno telegramma è più degli altri effusivo ed espansivo, e contiene un accenno alle condizioni degli operai e dei lavoratori, e un voto fervido perché le condizioni loro sieno migliorate.

Il Re, dopo aver vissuto per giorni interi in mezzo ad una popolazione composta la maggior parte di operai, e averne studiati i bisogni e le aspirazioni, ha trascorso brevemente col suo dispetto un vero e proprio programma.

Crediamo che il telegramma sarà reso pubblico a maggior ammaestramento degli operai stessi, ed a maggiore incitamento del Governo, al quale spetta di tradurre in atto la parola alta e saggia del Re.

### Le spese operanti di Magliani.

Telegrafano da Roma 4 al Caffè: Il *Popolo Romano* dice che la dogana del lero nell'agosto di quest'anno lo stesso provvedimento dell'anno scorso. È certo che siamo al di sotto delle previsioni, ma v'ha da dire miglioramento la confronto degli ultimi mesi.

Il ministro Magliani spera che se il movimento di lero riprese si mantiene, non sarà obbligato a ricorrere ad altri provvedimenti oltre quelli già presentati al Parlamento.

Conterà piuttosto vedere se è possibile migliorare i prelievi attuali e fare qualche economia.

### Un processo verbale.

Il proposito dell'incidente ieri da noi riferito fra il deputato Luigi Ferrari e alcuni radicali, troviamo nel *Carino* il seguente verbale: « Rimini, 3 settembre 1888. In una sala dello stabilimento bagni, i signori Arturo Clari, dott. Umberto Brunetti e Benadetti Ubaldo attraversarono il conte Luigi Ferrari per chiedere spiegazioni sulle dichiarazioni in persona a loro cariche intorno alla parte che essi direttamente avessero potuto prendere nelle lotte violente e deplorevoli manifestazioni compiute in capo alle loro truppe all'indietro della truppa all'indietro del villaggio; aveva il fare d'uomo onesto ed irritato. La faccenda si fermò ad un tratto dinanzi a lui, senza averne ricevuto l'ordine, evidentemente a ragione di un ostacolo che sbarcava la strada alla sua testa di colonna.

« Ma che dunque finalmente che le truppe si frastuono in battaglie e girino il villaggio, disse seccamente Kutusoff al generale che si avanzava. Come mai non capite essere impossibile di svilupparvi così nelle vie d'un villaggio quando si muove inesorabile al nemico? — Lo costoro precipitavano, Roccolano, di riformarsi innanzi al villaggio.

Kutusoff sorride come amareggiato.

« È una graziosa idea veramente la vostra di sviluppare la fronte dinanzi al nemico! — Il nemico è ancora lontano, disse Roccolano. Secondo la disposizione? — Quale disposizione? egli esclamò con collera. Chi ve lo ha detto?... Vogliate fare ciò che vi si ordina.

« Obbedisco, disse l'altro.

« Mio caro, disse Nostriky all'oracchio del principe Andrea, il vecchio è di un amore da casa.

Un ufficiale austriaco, in divisa bianca con pomacchio verde, abbordò in quel momento Kutusoff, e gli domandò da parte dell'imperatore se la quarta colonna era impegnata nell'azione.

Kutusoff si voltò senza rispondergli; siccome il suo sguardo cadde per caso sul principe Andrea, egli si addolcì per non far paura su di lui il suo malumore.

« Andate a vedere gli dèi! egli era la terza divisione ha oltrepassato il villaggio. Ditele di fermarsi e di aspettare i miei ordini, e domandate, aggiunse trattandolo, se i tiraglieri sono appostati, e ciò che fanno... ciò che fanno? mormorò senza rispondere verbo all'invitato austriaco.

Il principe Andrea, giunto oltre i primi battaglioni, fermò la terza divisione, e comandò infatti la mancanza di tiraglieri innanzi alle colonne. Il capo del reggimento ricevette stupefatto l'ordine mandato dal generale in capo di appostarsi; egli era convinto che altri corpo si disgregassero dinanzi a lui, e che il nemico dovesse essere almeno a dieci verste innanzi; non vedeva innanzi a sé che una deserta estensione, che pareva sbarrata da una foresta, coperta da folla nuda. Il principe Andrea ritornò indietro

era preceduto verso di lui. Egli, al quale altre dicte erano pervenute, rispose concitatamente, con parole che furono da loro ritenute offensive. I soprannommati signori, i quali avevano, parlando con lui, nella sera precedente, disapprovato la villania usata, e che volevano novellamente confermare questo loro sentimento di disprezzo e di protesta a dispetto ogni possibile equivoco, rimasero meravigliati e stupiti dell'equivoco, rimasero sospettati, e non risposero per riguardo all'ambasciatore allo stato posto, e delegarono al giorno successivo il dottor Giuseppe Pedrazzi e l'avv. Massimo Masi per chiedere gli atti pretesi spiegazioni.

« Il conte Ferrari e una volta incorsi i signori Camillo Ugolini ed Attilio Ottaviani di rappresentare, e questi lo seguirono alla sua casa, dichiararono che le sue parole ritenute offensive non dovevano essere applicate a tre soprannommati signori, della cui intenzione di offendere non fu mai motivo di dubitare, avendo inteso di alludere la gente a chi poteva aver avuto relazione diretta o indiretta nell'assassinio.

« Stabilità per tal modo la realtà delle cose, i sottoscritti reputano esaurita la vertenza fra i loro rappresentanti, e si separano.

« ATTILIO OTTAVIANI, CAMILLO UGOINI, GIUSEPPE PEDRAZZI, MASSIMO MASI. »

## ROMANIA

### Nuovo consiglio di Governo in Germania.

Telegrafano da Berlino 3 al *Corr. della Sera*: Si annunzia l'istituzione di un nuovo consiglio governativo. Si tratterebbe del Ministero imperiale, di cui sarebbe nominato titolare il principe Bismarck, che, per riporsi, si sarebbe trasferito sul lago di Stettino, segretario di Stato all'ufficio degli esteri, di tutte le pratiche relative agli affari ordinari.

La stessa *Norddeutsche* dice che il principe Bismarck sta per andare al lago di Stettino per portargli gli affari esteri.

## Notizie cittadine

**VI. Congresso degli insegnanti.** — La Giunta municipale ha delegato a rappresentare la scuola del Comune di Venezia al VI Congresso degli insegnanti che si tiene a Bologna, Ferrari Giuseppe, direttore scolastico e Piazza Roma, insegnante di lingua italiana all'istituto superiore femminile.

**Congresso meteorologico.** — Terza assemblea generale della Società meteorologica italiana in Venezia dal 14 al 21 settembre 1888.

### Avvenimenti.

I. I membri dell'assemblea sono partiti per recarsi al loro arrivo in Venezia, agli Uffici del Comitato ordinatore — Istituto municipale Benedetto Marcello (via S. Fantina, presso Piazza S. Marco) — per iscriversi all'assemblea, e per ricevere quei documenti e quegli schiarimenti che loro potessero occorrere.

II. Nello stesso locale troveranno apposite sale per la corrispondenza e per loro convegno.

III. Sono concessi i sidi ribassi assicurati.

IV. Le carte di riconoscimento per godere delle indicate facilitazioni saranno mandate a coloro che non più tardi del 1.° settembre avranno fatto regolare adesione all'assemblea, e saranno della precedente circolare.

V. Le adesioni si ricevono al Comitato direttivo della Società meteorologica italiana, via Alfieri, 9, Torino, o presso il Comitato ordinatore dell'assemblea, il quale ha sede nei locali del Liceo Benedetto Marcello, l'ufficio è aperto dalle ore 11 alle 3 e dalle 5 alle 10 pom.

VI. La seduta dell'assemblea si terrà nella sala dell'Istituto municipale Benedetto Marcello.

VII. Alle sedute dell'assemblea possono prendere parte tutti i membri iscritti, anche estranei alla Società e tutti gli invitati. — Fa eccezione la sola seduta per gli affari sociali, a cui non possono intervenire che i soli membri della Società.

VIII. Le conferenze sono pubbliche e si terranno nei locali dell'Istituto municipale Benedetto Marcello.

IX. L'ordine delle sedute, delle escursioni e delle conferenze, è regolato dal programma che si pone appresso.

a fare il suo rapporto al generale in capo, che trovò nello stesso luogo, sempre a cavallo ed accennato pensatamente sulle spalle con tutto il peso del suo corpo. Le truppe erano ferme ed i soldati avevano l'arma al piede.

« Sono, bene, disse.

« E voltò all'indietro, che col l'orologio alla mano lo assicurava che era tempo di riporsi in marcia, perché tutte le colonne del fianco sinistro avevano compiuta la discesa, disse obbedendo:

« Non c'è premura... di tempo ne abbiamo.

Nello stesso istante si udirono dietro di essi le grida delle truppe in risposta al saluto di corteo che si avanzavano con rapidità lungo alcune colonne in marcia. Allora i soldati del reggimento, dinanzi a cui egli stava, gridarono a loro volta, Kutusoff si arretrò di qualche passo ed aggrottò le ciglia. Sulle strade di Pratzna giungeva il gabbio suo squadrone di cavalleria di vari colori, due dei quali precedevano di un tratto gli altri; uno, la nera divisa, con pomacchio bianco, montava un cavallo nero della coda breve; l'altro la divisa bianca era su un cavallo rosso. Erano i due imperatori e il loro seguito. Kutusoff, col'affettazione di una subordinazione che è al suo posto, comandò alle truppe di attendere, e, facendo il saluto militare, si avvicinò all'imperatore. Tutta la persona e la maniera in un subito trasformate in lui, avevano assunta l'apparenza di quella commovente cieca dell'infirmità, che non ragione. Parve che il suo ufficiale rispetto colpisce sgradatamente l'imperatore Alessandro; ma quel l'impressione fugace sparve tosto, per uno lasciare traccia recata sul suo giovane volto radiante di felicità. La sua indisposizione di alcuni giorni l'aveva dimagrito, senza fargli perdere nulla di quel complesso realmente seducente di maestà e di dolcezza, che gli si legge sulla bocca della labbra fini e nei suoi begli occhi azzurri.

Se era mosso alle rassegne d'Ottavio, che sembrava più gioe e più ardente. Col volto colorito dalla rapida corsa appena fatta, fermò il cavallo, e respirando a pieni polmoni, si rivolse al suo seguito, così giovane, così animato come lui, composto dei fiori della gioventù austriaca, dei reggimenti d'esercito e delle guardie. Cantorley, Novikoff, Volkovsk, Stroganoff e altri si levarono per a parlare da ridendo fra essi. Coperti di brillanti divise,

X. Gli ordini del giorno di tutte le sedute saranno distribuiti ai membri dell'assemblea al loro arrivo a Venezia.

« Ogni socio nell'atto dell'iscrizione a Venezia verserà la quota di L. 5; gli estranei alla Società pagheranno L. 10 ed avranno diritto di assistere alle conferenze, di visitare la R. Galleria e Musei e partecipare alla gita dell'istituto.

Programma delle sedute, delle escursioni e delle conferenze:

**Venerdì 14 settembre**  
Ricevimento dei soci nei locali dell'Istituto municipale Benedetto Marcello.

**Sabato 15 settembre**  
Mattino: Seconda adunanza annuale del Consiglio direttivo. Solenne apertura dell'Assemblea nella gran sala del Palazzo Ducale. Elezione dell'ufficio di presidenza, composto di un presidente, di due vice-presidenti, e di due segretari, da scegliersi tra i membri della Società. — Pomeriggio: Visita all'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale, ed ai locali annessi. — Sera: Illuminazione straordinaria e concerti in Piazza S. Marco.

**Domenica 16 settembre**  
Mattino: Seduta plenaria dell'Assemblea. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni e visita all'Osservatorio del R. Istituto nautico, ed ai principali monumenti della città. — Sera: Conferenza del prof. Modestino del Gaiso: *Fenomeni elettrici dell'atmosfera*.

**Venerdì 17 settembre**  
Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni e visita all'Osservatorio del R. Istituto nautico, ed ai principali monumenti della città. — Sera: Conferenza del prof. Modestino del Gaiso: *Fenomeni elettrici dell'atmosfera*.

**Venerdì 18 settembre**  
Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni e visita al Palazzo Reale. — Sera: Conferenza del prof. P. Giovanni Giovanni: *Sulla pratica utilità dello studio del terremoto*, e Saravata.

**Venerdì 19 settembre**  
Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Gita all'estuario. — Sera: Frasco sociale.

**Venerdì 20 settembre**  
Mattino: Seduta per affari amministrativi della Società. — Pomeriggio: Seduta di chiusura. — Sera: Conferenza del ing. Ottavio Zucchi: *La meteorologia moderna ed i progressi del tempo, e illuminazione a bengala del bosco di S. Marco*.

**Venerdì 21 settembre**  
Gita a Padua per visitare l'Università e l'Osservatorio astronomico, la rete idrico-meteorica, ed i principali monumenti.

**Cassa di risparmio.** — In seguito alla modificazione introdotta nella pianta organica di questa Cassa e per morte di un titolare, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Applicato di I. classe, coll'anno stipendio di L. 2200. — 2. Applicato di IV, di L. 1200 ed eventualmente ai posti di risulta. — 3. Fattorino coll'anno stipendio di L. 800.

L'istanza e i documenti devono essere presentati al Consiglio di amministrazione entro il giorno 15 settembre.

**Banca Nazionale.** — La Banca ammette allo sconto anche gli effetti cambiari sulle seguenti piazze: Roma, Napoli, Firenze, Livorno, Genova, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Brescia, Milano, Pavia, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ancona, Pesaro, Portofino, Genova, Livorno, Napoli, Roma, Firenze, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Brescia, Milano, Pavia, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ancona, Pesaro, Portofino.

**Esposizione di oggetti d'arte e d'arte industriale.** — I signori G. B. Lotto, A. Finbani e D. Tosato e C., artisti noti per valentia, aprono l'opera al pianterreno dell'elegante edificio Torres, a S. Maria, la Via 23 Marzo, una esposizione di oggetti d'arte e d'arte industriale da essi lavorati allo scopo di agevolare la vendita.

Quella località con centrale e posta frammezzo a parecchi dei principali alberghi, sembra opportuna.

Il locale, tanto bello di per sé, è fornito di stupendi oggetti messi con buon gusto, ed è illuminato a luce elettrica.

**Biglietti speciali di andata e ritorno per le feste di Torino.** — In occasione delle feste e degli spettacoli che avranno luogo in Torino per le feste di S. A. R. il Duca d'Aosta saranno distribuiti biglietti speciali di andata e ritorno per la città, a prezzi ridotti.

La vendita di tali biglietti comincerà il giorno 5 corrente nei 5 Stazioni che distribuiscono biglietti con validità di quindici giorni, montati su bei cavalli addestrati bene, essi stavano ad alcuni passi dall'imperatore. Parecchi scudieri tenevano a mano, pronti per dare i comandi, cavalli di ricambio delle guardie romane.

L'imperatore Francesco, ancora giovane, colla carnagione animata, magro, slanciato, ritta nella sella sul suo bello stallone, gettando sguardi analici intorno a sé, fu colto di avvertirsi ad un suo aiutante di campo. « È certo che gli domanda l'ora della partenza », pensò il principe Andrea, seguendo i movimenti della sua vecchia conoscenza. Egli ricordava delle interazioni rivolte a Brian dalla Mesta austriaca.

La vista di quella brillante gioventù, piena di vigore e di fiducia nel buon esito, disciolse per istinto la disposizione incresciose, in cui era lo stato maggiore di Kutusoff: così come una fresca brezza dei campi, penetrando dall'aperta finestra, spazza lontano i pesanti vapori d'una camera troppo calda.

« Perché non cominciate, Michele Larionovitch? »

« Aspettate Vostra Maestà, disse Kutusoff, aspettando rispettosamente.

L'imperatore si piegò dalla sua parte come se non l'avesse udito.

« Aspettate Vostra Maestà, ripeté Kutusoff, ed il principe Andrea notò su moto del labbro superiore di lui nel momento in cui egli pronunciò: « Aspettate... » Le colonne non erano tutte rimate, Sire.

La risposta spiegava all'imperatore, che al di là delle spalle e guardò Novikoff, quasi per la mano di Kutusoff.

Eppure non siamo sul campo di Marte, Michele Larionovitch, ora si aspetta per cominciare la rassegna che tutti i reggimenti siano radunati, preghi l'imperatore, gettando questa volta uno sguardo all'imperatore Francesco, a mo' d'invito, se non a prender parte alla conversazione, almeno ad ascoltarla; ma quest'ultimo non mostrò di preoccuparsi.

« È appreso per ciò, Sire, che non comincerò, disse Kutusoff ad alta e intelligibile voce, poiché non siamo ad una rassegna, non siamo al campo di Marte.

A queste parole gli ufficiali del seguito si guardarono fra di loro. « Ha un bell'essere vecchio, non dovrebbe parlare così, e discorre chiaramente i suoi vizi, che esprimono la disapprovazione.

L'imperatore fece lo sguardo attento e cur-

to e 7 detto per le altre Stazioni, e continuerà indistintamente sino a tutto il giorno 13 corrente, purché coi biglietti acquistati in quest'ultimo giorno sia possibile di arrivare a Torino entro il successivo giorno 14.

Padova, I. classe L. 47 10 II. 33 05 III. 19 35  
Rovigo, I. classe L. 48 75 II. 34 20 III. 20 05  
Treviso, I. classe L. 53 35 II. 37 40 III. 21 90  
Udine, I. classe L. 66 55 II. 48 70 III. 27 35  
Verona, I. classe L. 51 70 II. 36 30 III. 21 25  
Vicenza, I. classe L. 43 45 II. 30 50 III. 17 85  
Venezia P. V. I. classe L. 40 90 II. 34 90 III. 21 40

**Vaccinazione del pec. animale.** — Domani, 6 corr., dalle ore 10 alle 11 a. m., avrà luogo la vaccinazione del pec. animale, nella Scuola comunale in Corte Lesse a S. Semovio; e delle ore 1 alle 2 p. m., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Marzoglie.

**Giunta superiore del cantone.** — È aperto un concorso per titoli ad esperimento a N. 100 posti di geometri straordinari per lavori geometrici del catasto da eseguirsi nel comune di Milano.

« Gli aspiranti al concorso dovranno non più tardi del 20 ottobre p. v. far pervenire la domanda indirizzata all'attuale loro domicilio.

**Diagnosi.** — Lettera, alle ore 9 poco più, una barca, cosiddetta scorta, vogata da Pietro Zenlin di anni 40, Umberto Felli di anni 18 e da Amedeo Felli di anni 9, carica di bagagli, di proprietà d'una signora che stava per partire diretta a Trieste, si accostava al bordo del piroscafo *Milano* del Lloyd austro-ungarico. — Visti causa le lamentele del battello che si mossero, e videro causa lo sbalimento d'acqua di un tipo rotto che contemporaneamente passava veloce in vicinanza, la barca si capovolse e uomini e bagagli andarono nell'acqua.

Il Zenlin ed il Felli Umberto si salvarono aggrappandosi come meglio poterono al piroscafo; ma il povero fanciullo Felli Amedeo di anni 9, travolto dalle onde, scomparve e non fu dato rinverire neppure le impronte e prolungare ricerche fatte.

Non sappiamo poi se si abbia potuto recuperare i bagagli.

**Contravvenzioni.** — Venne dichiarata la contravvenzione un orficio, per non avere notificato alla Questura oggetti d'oro malcomperati da un privato. — (Bull. della Quest.)

**Ufficiali.** — V. G., stagiatore addetto alla Ferrovia, mentre lavorava nel deposito di patrocino, riportò delle ustioni, per le quali fu condotto al civico Ospedale. — (Bull. della Quest.)

**Musica al Giardino.** — Programma dei concerti musicali da eseguirsi nella banda cittadina la sera di giovedì 6 settembre, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2:

1. Verdi. Coro dell'opera *Il Trovatore*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *Il Prometeo*. — 3. Marconi. Wals Armida. — 4. Grieg. Notturno-barcarola *Alta C. d'oro*. — 5. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e Sane 1.° nell'opera *La Fanciulla del Reno*. — 6. Gioia. Marcia *I Carabinieri della Alpi*.

**Corriere del mattino**

**Gazzetta Ufficiale.**

La Gazzetta Ufficiale del 4 settembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto Num. 5639 (Serie 3°), concernente la riforma degli ufficiali dell'esercito permanente non idonei al servizio militare.

Regio Decreto Num. 5631 e 5632 (Serie 3°), che istituiscono nelle città di Agnone (Campobasso) e di Bagnacavallo (Ravenna) una scuola tecnica governativa di terza classe.

Regio Decreto N. 5649 (Serie 3°), che modifica, secondo l'appendice quadro, le circoscrizioni degli Uffici meteo e del Saggio dei meteo.

Regio Decreto N. 5649 (Serie 3°), col quale è fondata in Lodi una R. Istituto liceo.

Regio Decreto N. 5670 (Serie 3°), col quale è soppressa e sostituito con un altro l'art. 89 del Regolamento per l'esecuzione della legge 6 dicembre 1885, N. 3547 (Serie 3°), concernente i provvedimenti a favore della marina mercantile.

Seconda continuazione del Regolamento annesso al R. Decreto N. 5583 (Serie 3°), pubblicato nella Gazzetta di sabato 1° settembre, sulla

tutela su Kutusoff, in attesa di ciò che stesso senza dubbio per aggiungere. Questi, piegata rispettosamente la testa, dette la silenzio. Il silenzio durò un momento, dopo il quale, ripigliato l'atteggiamento e il tono d'un inferiore, che chiede degli ordini, disse:

« Del resto, se tale è il desiderio di Vostra Maestà...? »

E chiamato a sé il capo della colonna, Milorodovich, gli disse l'ordine di attaccare.

La si mossero, e sfilarono due battaglioni di Nurgorod ed un battaglione del reggimento d'Apcheron.

Nel momento in cui passava il battaglione d'Apcheron, Milorodovich si slanciò innanzi; il suo mantello rovesciato all'indietro lasciava vedere la divisa coperta di decorazioni. Col trionfo ornato di un immenso pomacchio e inclinato da una parte, salì con disinvoltura l'imperatore, facendo di botto il cavallo a lui dinanzi.

« Col'aiuto di Dio, generale! gli disse questi.

« Ah, Sire, faremo tutto quanto potremo, esclamò egli festosamente, mentre il seguito sorrideva del suo strano accento francese.

Milorodovich fece la voltafaccia al suo cavallo, e si trovò ad alcuni passi indietro dall'imperatore. I soldati, eccitati dalla vista dello Czar, marciavano in cadenza con passo rapido e pieno d'ardore.

« Fighioli, gridò loro ad un tratto Milorodovich, dimenticando in pretesa del Sovrano e partecipando egli stesso allo slancio dei suoi valorosi, di cui era stato il compagno sotto il comando di Suvoroff... fighioli! non è il primo villaggio che voi conquistate alla balotta! »

« Protti, risposero i soldati.

Alle loro grida, il cavallo dell'imperatore, lo stesso che egli montava durante la rassegna in Russia, così come un frammento d'inquietudine. Quindi col campo di battaglia d'Austerlitz, sorprese della vicinanza del nero stallone dell'imperatore Francesco, non rizzava le orecchie all'inaspettato rumore delle cariche, senza comprendere il significato, e senza sospettare che che passasse o sentisse il suo seguito cavalcatori.

L'imperatore corresse designando ad un suo intimo i battaglioni che si allontanavano.

(Continua.)



























## ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, il 31 ottobre, 18,50 al trimestre, 55,50 al semestre, 110 al anno, 11,50 al trimestre, 35 al semestre, 69 al anno, 11,50 al trimestre, 35 al semestre, 69 al anno, 11,50 al trimestre, 35 al semestre, 69 al anno.

Le associazioni si riuniscono al Palazzo di San'Angelo, Calle Costanza, N. 1500, e si fanno per lettera, offrendo, al pagamento dove non è indicato.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

## Spese e costumi giudiziari.

La circolare dell'on. Zanardelli è generale, e aggiunge meriti, loda, perché risponde a bisogni ripetutamente manifestati, e per troppo sinora senza risultato. Sarà questa volta ascoltata la parola del ministro, e data la frusta che se ne attendeva? Per troppo non ci sentiamo le forze di rispondere di sì, vieti i nostri deplorabili costumi giudiziari, ma se i giudici istruttori, e i presidenti dei dibattimenti trascurano da esse coraggio di opporsi ad esigenze ingiustificate, pure un qualche bene potrebbe almeno insorgere.

Però è giusto aggiungere un'osservazione già fatta da noi anche nei giorni passati. Supponiamo che i magistrati vogliano con tutto lo zelo seguire le istruzioni del ministro della giustizia. Se i difensori, che così spesso pretendono dirigere i dibattimenti in luogo del presidente, e si attribuiscono il potere discrezionale al presidente della legge secondaria, si mettono a gridare e protestare, nell'appoggio probabile di gran parte della stampa, che cosa fa la buona volontà del presidente?

La facilità ad ammettere testimonianze e perizie, non omette soltanto le spese, ma reca gravissimo danno all'amministrazione della giustizia.

Non si riesce infatti, coll'introduzione di testimonianze e perizie, a scoprire la verità, quanto a svelare l'attenzione dei magistrati come dei giurati dal vero punto della causa.

Si tratta infatti di sapere se un delitto è commesso, e se ci sono le prove contro l'accusato di quel delitto. Ora avviene spesso, che tutto ciò è chiarissimo, ma si chiama testimonio e periti per compiere il processo, e nascondere cogli accessori il punto vero della causa.

Ora qui è altrettanto certo il diritto dell'accusa di tenere in luce costantemente, non lasciandosi mai sviare dagli sforzi della difesa, il punto della causa, quando è certo il diritto della difesa, d'impedire che sia condannato un innocente.

È naturale che la difesa, la quale vede che non c'è nulla da dire sul punto vero della causa, cerchi di moltiplicare gli accidenti che lo tolgono alle viste dei giudici e dei giurati, ma è altrettanto giusto che la Magistratura impedisca prima di tutto questo attentato contro la verità e contro la società.

Che se il difensore, o meglio il Collegio

della difesa, perché ora poi processi d'imparzialità anche piccola, si chiamano parecchi avvocati a formare il così detto Collegio della difesa, minacciando di allontanarsi dall'aula, gettando sdegnosamente la toga, si facciano pagare alla difesa le spese del processo, per una colpa rinviata, e il rimedio sarebbe efficace più di qualunque più lodata circolare ministeriale.

L'onorevole Zanardelli biasima le perizie psichiatriche, quando l'esame delle facoltà mentali d'un imputato non sia posto richiesto dagli elementi specifici del processo, e quando « la domanda di quell'esame sia affatto priva di qualsiasi fondamento ».

Non abbiamo bisogno di dire questo a noi sembra giusto questo biasimo, perché da molto tempo ormai protestiamo contro questo abuso, nel quale si va aumentando il pregiudizio che l'irresponsabilità si presume e la responsabilità debba essere provata, mentre invece il contrario è vero, cioè la responsabilità si presume sempre, e l'irresponsabilità dev'essere provata.

Non deve bastare l'interessato dubbio del difensore, che vi sia un'anormalità qualsiasi nell'accusato, perché si interrogano i periti e si crei così la questione dell'irresponsabilità innanzi al Tribunale.

Non basta che vi sia stato un peccato in famiglia, che si sa in quale generazione, o l'accusato presenti uno di quegli indizi fisiologici, così controversi anche innanzi alla scienza, per invocare il responso dei periti.

Non è da adesso che si è scoperto essere il territorio della follia diverso da un sottile, e a ciascuno, e talora invisibile linea, del territorio della sanità. La scienza si è già impossessata della difficoltà estrema di distinguere i casi dei malati, e prima del professore Lombroso, furono indagati i punti, che ci potevano essere, di contatto tra la follia e la saggezza.

Per quanti siano i vanti della scienza, non può essere affermato di avere segnato il confine. Anzi v'è una scuola, che nega la generale responsabilità umana, e universalizza la follia, ed è spesso quella scuola invitata a decidere sulla responsabilità individuale.

Sappiamo che risponde se esiste una malattia nel caso speciale, e che essa riserva al Tribunale le opinioni generiche. Ma sono indagini queste che sfuggono alla giustizia umana. Sono troppo sottili per lei.

Sono certe indagini rispettabilissime, logico-giuridiche, e anche ancora alcune, dubbiosissime; ma esse sono della competenza del Tribunale, dai quali sono bandite tutte le metafisiche, compresa la metafisica positivista.

La giustizia umana è relativa necessariamente, e questa giustizia deve costantemente di ottenere che tutti quelli che commettono un azione con coscienza ch'era un reato perché

punito dalla legge, siano egualmente condannati. Non v'è strumento che possa però misurare la forza della volontà. È compito della giustizia assoluta, misurare la spinta e la forza di resistenza, e questo potere misuratore, la giustizia umana non lo possiede. Che se si vuol la giustizia assoluta, si hanno tutte le probabilità di far naufragare anche la giustizia relativa, e di ottenere invece la relatività, come l'assoluta ingiustizia.

La giustizia umana si deve occupare di quelle passioni buone, che facilmente si controllano. Le passioni sottili che sfuggono alla sua attenzione e si sommano alla perfidia e alla malignità, saranno perse, ma punibili, e la giustizia umana non deve domandare alla scuola che nega la responsabilità umana in generale, il beneplacito di pensare al caso particolare.

Così quella Scuola del caso ottiene ciò che protesta di voler più evitare, perché non vorrebbe che i pazzi, che sono disassociali, fossero rinviati in modo che non rechino danno, mentre invece costì li fa mettere in libertà.

## L'onorevole Cusani farà tutto?

Fra le cose che promette l'on. Cusani, c'è « la soluzione del problema economico che agita il nostro paese », come agita più ancora gli altri paesi. Ha risposto al telegramma del Re, che lo invitava ad occuparsene, che se ne occupa infatti, e che la soluzione sarà la gloria del Regno del figlio di Vittorio Emanuele.

La Riforma che pure esseri assenti della follia di quella risposta, smorza le tinte dicendo che non basta un individuo, né un Ministero, ma ci vuole una generazione. Per troppo ci vuole di più e resta poi a vedere se potrà esservi soluzione senza violenza. Intanto un uomo prudente non prometterebbe niente, perché le promesse che non si possono mantenere, non sono solo memorie perché ingiustizie, ma pericoli che chi le fa.

## LEONE TOLSTOJ

## LA GUERRA E LA PACE

Il romanzo russo ha preso il posto del romanzo inglese nella gara eterna col romanzo francese. La rivalità però non esclude la cortesia, e l'altro, anzi il romanzo russo è stato messo alla moda in Francia dagli scrittori francesi, e se non ci fosse stata la lingua francese che l'ha fatto conoscere, sarebbe ignoto ancora alle più gran parte dell'Europa.

Tourgueneff, che ha abitato lungamente in Francia, ed aveva ottenuto la gran naturalizzazione francese nella Repubblica delle lettere, ha aperto la via al successo, e il romanzo russo volgarizzato è ormai conosciuto dappertutto.

Non si può dire che il romanzo russo abbia portato il contributo di nuovi fatti, né di nuovi intrighi, ma piuttosto di caratteri, meglio ancora di nuovi ambienti.

È un ambiente che ci sono uomini non om-

« Che cosa avrebbe detto vedendomi qui sotto il fuoco di questi cannoni? » Nel villaggio di Gostardok, fuori del tiro dei cannoni, ritrovò le truppe russe, che abbandonavano il campo di battaglia in ordine, ebbene tra esse confusioni. Vi si parlava della battaglia perduta, come di un fatto positivo; ma nessuno osava indicare a Rostoff che fossero l'imperatore e Kutuzoff. Alcuni accennavano che il primo era realmente ferito; altri sostenevano questa cosa, spiegando che la fuga del gran maresciallo costò Tolstoj il pallido ed atterrito, che aveva veduto passare nella carrozza dell'imperatore. Udito che alcuni grandi personaggi erano dietro il cancello a sinistra, Rostoff vi si avviò, non più colle speranze d'incontrarvi chi cercava, ma per legare la coscienza. Tre volte più lungi egli oltrepassò le ultime truppe russe, e a fianco d'un orto appartato dalla strada da un fosso, vide due cavalli. Gli parve di riconoscere uno, che portava un panno bianco; l'altro, sopra un magnifico cavallo nero, ch'egli credeva di avere già veduto, giunse al fosso, spronò la sua cavalcatura, e abbandonò la briglia, lo saltò facilmente alcune parole di terra spazzandosi di sotto le zoccole del cavallo, e allora, fatto voltare, saltò di nuovo il fosso e si ripresentò al suo compagno, quasi per invitarlo a seguire il suo esempio. Così, al quale egli si rivolgeva, fece un gesto negativo col capo e colla mano, e Rostoff riconobbe tutto il suo imperatore, il suo imperatore adorato, di cui piangeva la distinzione.

Ma egli non può bastare solo, e in mezzo a quel campo deserto, e piovuto, Alessandro voltò il capo, ed egli poté scorgere quella volta impresse così profondamente nel suo cuore. L'imperatore era pallido, aveva le guance scarse e gli occhi infossati; ma la dolcezza e la mansuetudine improntate sul suo viso colpivano ancora di più. Rostoff era felice di vederlo, felice per la cortesia che la sua brava era pur invariata, e tra se pensava essere suo dovere di trasmettergli, senza tardare, il messaggio del principe Dolgorouki.

Ma, a guisa di un giovane innamorato, commosso e tremante, che non osa dar seguito alle sue fantasie appassionate, più sottile, e cerca con impavore non scappata, per ritardare il momento del qualunque tanto bramato, Rostoff

bre; con tutte le passioni, non con una passione sola: l'amore dolentissimo, scottico e passionista; con una febbre curiosa di tutto, senza timore di conclusioni errate. La vita correge l'abuso della speculazione e fa ricattare nella vita. Il romanziere, si dice, non vive, ha una ricchezza materiale prima, che spiega la vitalità del romanzo.

Sacher Masoch, uno slavo austriaco che scrive in tedesco, ci aveva già dato nelle sue interessanti Novelle il tipo della donna russa, affascinante e terribile, del gran signore disinvolto, indebitato e sconsiderato, dello signore, del brigante, dell'usuraio ebreo, nei quali più si sentiva una nota originale.

I gran signori del Tolstoj, così signorili anche nelle loro brutalità, si trovavano in fondo, sotto la variegata della civiltà più raffinata, si muovono con tale disinvoltura e con tale elegante spensieratezza, che ci rivelano un mondo, che ancora dominano, sebbene possa esservi da un di all'altro a tutte le sorprese. È forse la civiltà dell'avvenire che sta per erompere dalla civiltà vecchia e può rinnovarla o perderla? Certo vi è qualche cosa da cui il pensiero come l'azione europea attende una giovinezza nuova.

O forse sarà dato agli Slavi adoperare senza farli le armi della civiltà nuovissima, che la mano alle vecchie Europe sono ribelli o si spessano e la faranno. Chi sa?

I grandi scrittori della Russia e quelli della Francia innescano o subiscono la fatalità della democrazia. Ma vi è la differenza tra gli uni e gli altri, che vi è appunto tra la giovinezza, che crede per nelle intemperanze del libero esame, e la senilità che quando analizza non ha più la forza di credere a nulla.

Tolstoj, per esempio, non si arresta a nulla nell'analisi del cuore umano, e la sua audacia non conosce confini la stessa questione; è realista, non pessimista, una specie di nichilista mistico che crede nel bene.

Anche egli come Zola è un gran duce delle masse, ma mentre Zola nelle masse caratterizza gli individui più loro atteggiamenti, per la loro umanità senza coscienza e senza volontà, Tolstoj, con una sobrietà ammirabile d'artista, ci fa vivere in tanta anima, la sua pagina sola. Ricordatevi, per citare il primo esempio che ci viene in mente, perché è il primo, non perché sia il più notevole, la scena delle Corse nell'Anna Karenina. Tutti quei personaggi si animano innanzi a noi per le passioni e per i sentimenti, non per i fatti materiali. Tolstoj anima gli individui nelle masse e dà loro una speciale economia, facendo della psicologia, non facendo, come Zola, della fisiologia.

Non si può però dire, senza recar offesa alla verità, che se il suo più rapidamente in parecchie anime, nelle grandi masse poi gli individui restino così spacciati, da essere sempre riconosciuti dal lettore. Qui l'abilità di Tolstoj, che plasma di Zola viene la profondità psicologica di Tolstoj.

La difficoltà di riconoscere i minori personaggi in mezzo alla folla viene forse anche dalla somiglianza dei nomi e dall'abbitudine di indicare i personaggi col nome del padre o del marito: Alessio Alexandrovitch, Anna Michailovna, ecc., ecc., assai col nome di famiglia. E ci sono tanti Alessi, tanti Sergii e tante Anne in questi romanzi russi!

La verità vi è del tutto nelle idee filosofiche, religiose e sociali di Tolstoj, poiché pare che egli dipinga se medesimo in Levine dell'Anna Karenina.

Non è abbastanza obiettivo, per non farci

alla presenza del suo desiderio avversario, non sapete se doveva avvicinarsi all'imperatore, o se tale tentativo non fosse sconsigliato e fuori di luogo.

Aveva forse l'aria, pensava, di profittare con premura di questo momento di solitudine e di abbandono. Un viso ignoto può essergli sgradevole, e poi, che cosa mai gli direi, mentre un suo sguardo basta per togliermi la voce?

Le parole ch'egli avrebbe dovuto pronunciare gli si aprirono sulle labbra, tanto più che aveva dato loro una ben diversa cornice l'ora trionfante d'una vittoria, o il momento in cui, steso sul suo letto di dolore, l'imperatore lo avrebbe ringraziato della sua eroica gesta, e la cui, egli morante avrebbe fatto all'amato Sovrano la confessione del suo immenso affetto, il nobilitamento affermato dalla propria morte.

E d'altronde che cosa gli domanderà? Sono le quattro pomeridiane e la battaglia è perduta! No, no, lo non mi avvicinerò a lui; io non devo interrompere i suoi pensieri. E meglio mille volte morire che ricevere uno sguardo sorniosissimo.

Alcune volte quindi manto, colla disperazione nell'anima, vedendoci a quando a quando per tener dietro ai movimenti del suo Sovrano.

Egli vide il capitano Von Toll avvicinarsi all'imperatore ed aiutarlo a passare a piedi il fosso e sedere poi sotto un muro. Toll stette lì piedi al suo fianco, parlando con calore. Quello spettacolo colmo Rostoff di disprezzo e d'invidia, specialmente quando vide l'imperatore portar una mano agli occhi e stendere l'altra a Toll.

Aveva potuto essere al suo posto, disse tra sé. E non potendo rattenere le lacrime che gli sgorgavano dagli occhi, continuò ad allontanarsi, non sapendo a che decidere, se da qual parte dirigersi. La sua disperazione era tanto più violenta, in quanto che egli si accorgeva di debolezza. Avrebbe potuto, avrebbe dovuto avvicinarsi. Era il momento o mai più di dar prova di coraggio di sé, e non ne aveva profitto. Voltò la briglia e ritornò al punto ove aveva veduto l'imperatore, e dove non c'era più nessuno. Una lunga fila di carrette e di forgoni passava lentamente, e Rostoff seppe da alcuni conduttori che lo stato maggiore di Kutuzoff non

solle i tormenti della sua anima, e l'anima lo fa troppo soffrire, perché egli le risonghi.

E ciò lo fa parlare così bene il linguaggio delle anime e delle passioni umane che il lettore sente il fascino che i personaggi per le passioni esercitano gli uni sugli altri. Sarebbe difficile ricordare un incontro più efficacemente poetico di due amanti, dell'incontro primo di Anna Karenina e di Vronsky. L'ideale felice e morale del personaggio di Anna, è con tale effluvio misera descritta, che si capisce come Vronsky sia via innamorato, e il carattere di Vronsky è sin da principio analizzato così, che non che leggiamo vediamo quei due personaggi inammoretti, prima che ce lo dia l'autore.

Anche qui il soggetto è vecchio come il mondo, l'adulterio, una delle forme della lotta della passione contro la legge. Non si può dire che il romanzo russo rinovasse gli argomenti. Ma la originalità è nella vitalità psicologica di Anna, nella descrizione di quella tormentatissima tormentata, che sarà l'aristocrazia della rovina sua, come fu del marito, e come sarà dell'amante. E una bellezza ed un fascino che ci sentono quanto sono più rapidamente accennati.

Tolstoj non ha bisogno di lunghe descrizioni. Ha la divinatoria dell'artista nella scelta di quelle frasi caratteristiche che suscitano nel lettore una quantità di considerazioni, che l'autore non è obbligato a fare.

La sicurezza, la profondità, la libertà infinita dell'osservazione psicologica, ci fanno comprendere come Flaubert, alla lettura di un romanzo di Tolstoj, esclamasse: *Ma c'est de Shakespeare!*

Nel romanzo *La guerra e la pace*, che pubblicheremo in appendice, per esempio ci sono descrizioni di battaglie, nelle quali il lettore vive nell'animo di quelli che combattono, agiti dalla passione della gloria in lotta con tutte le debolezze fisiche e morali, o dalla voglia di farsi un nome relativo, parrebbe accompagnato dai propri comodi.

Si confrontino per l'avidità di gloria i due tipi del principe Andrei Bolkonov e del conte Rostoff. Sono due poetici trovatori di gloria militare, uno più corretto, più alto, l'altro un ragazzo entusiasta, sentimentale, senza obiettivo determinato, forse quello di farsi notare, ed entrambi, così caratteristicamente disomogenei, resi così magistralmente sicuri.

Quelle descrizioni di guerra non somigliano alle solite. Per esempio, la prima impressione del fuoco è stata descritta tante volte, ma qual verità in Rostoff. Questa cosa ci pensano per una verità sola. E quando lo zar passa in rivista le truppe, l'autore, arruolato, i sentimenti di Rostoff, ci dà un'idea della meravigliosa potenza dello zar su tutto l'esercito, perché se lo fa sentire attraverso l'anima di un personaggio.

Così è splendida poi nell'appendice che pubblichiamo oggi stesso, il principe Andrei moribondo, pur già entusiasta di Napoleone, cui questo guerriero vincitore di Austerlitz sembra al piccolo innanzi al grande problema, lo lascia al quale si trova.

E per citare una diversa scena dello stesso romanzo, quel romanzo della donna brutta, quella della principessa Maria, innamorata, che la cospira e la istituisce cospira di abbattere, male dissimulando ciò che la povera principessa comprende, che cioè l'abbigliamento la rende sempre più brutta, per cui non potrà piacere mai a quello che ama. Sono piccoli rapidi tratti che ci fanno percorrere i campi di battaglia o quel campo ideale sterminato che è l'anima umana, colle sue tragedie e colle sue commedie, come se ci avessimo vissuto al per dell'autore.

era lontano dal villaggio, e che vi andavano. Egli li seguì.

Alle cinque ore pomeridiane la battaglia era perduta su tutti i punti. Più di cento bocche da fuoco erano cadute in potere dei Francesi.

Tutto il Corpo d'esercito di Proskobichsky aveva deposte le armi, e le altre colonne, che avevano perduto la metà dei loro uomini, si ripiegavano sbandate.

Il rimanente delle colonne di Laugeron e di Dokturoff si affrettò confusamente intorno agli stagni ed alle chiese del villaggio d'August.

Su quell'unico punto, alle sei del pomeriggio, continuava ancora il fuoco del cannone, che, posta alcune batterie a metà del pendio dell'altura di Pratzen, sparava contro le nostre truppe in ritirata.

Dokturoff ed altri alla retroguardia, rifermavano i loro battaglioni, e si difendevano contro la cavalleria francese, che li inseguiva. Cadde il giorno. Sull'altura vi d'August, per una lunga serie di anni tranquilli, quel buon vecchio di mugugno, in berretto di colona, aveva gettato le sue lenze nello stagno, mentre il nipotino di lui, colle maniche rimboccate, si divertiva a eccitare la mano nel grande innaffiatore, ove guizzavano gli argenti pesci; su quella medesima strada, sotto l'occhio del contadino morente in berretto di pelo, in grosso paio turbinoso, si erano seguiti per molte tempo e al passo carri enormi, che conducevano al molino abbandonati corroni di frumento, per portar via gonfi sacchi di una farina bianca e leggera, la cui fine polvere vagava per l'aria; ed ora vi si vedeva una folla smarrita, resa pazza, che si pigliava, si urtava, schiacciandosi sotto le zampe dei cavalli, le ruote dei forgoni, degli autoveturi, e calpestando i morenti per andare a farsi uccidere alcuni paesi più discosto.

Ogni dieci secondi una palla da cannone o una granata cadeva e scoppiava in mezzo a quella folla compatta, uccidendo e coprendo di sangue tutti coloro che toccavano. Dokturoff, già offeso, ferito alla mano, solo col suo dieci uomini ed il suo capo e cavallo, rappresentava tutto quanto rimaneva del reggimento. Tranciati dalle mazzette, essi erano sperti su vapore fino all'imbocco della strada, ove si erano visti fermati dal cavallo d'un avventuroso, ch'era caduto e che bisognava trasportare. Una palla u-

## APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOJ

(Prima traduzione italiana) (\*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj

1805-1807.

## VIII.

Nei dintorni del villaggio di Pratzen, non un capo era visibile. Rostoff non vi scorre che truppe in fuga disordinata. Sulla via mostra, calessi, carrozze di ogni specie, soldati russi, austriaci d'ogni arma, feriti e non feriti, gli alleanza innanzi. Tutta quella gente si pigliava, rinzava, formicolava e univa la sua grida al suono sinistro delle bombe lanciate dalle bocche da fuoco francesi dalla altura di Pratzen.

« Dov'è l'imperatore? dov'è Kutuzoff? », chiese egli a caso, senza ottenere risposta.

Infine, afferrato un soldato per il collare, lo costrinse ad accelerarlo:

« Eh, caro! È un pezzo che sono tutti laggiù, che si sono accesi innanzi, gli rispose il soldato.

Rostoff, lasciò andar il soldato, di certo ubriaco, e fermò un domestico militare, che gli pareva scendere di un alto personaggio. Il domestico gli raccontò che l'imperatore era passato la carrozza su quella strada un'ora prima a tutta corsa, e ch'era gravemente ferito.

« È impossibile, non era lui, disse Rostoff.

« L'ho veduto coi miei occhi, rispose il domestico con furbo sorriso. È un pezzo che lo conosco; questa volta non l'ho veduto a Pratzenburg? Era pallidissimo e stava in fondo alla carrozza. L'aveva lanciata bene l'artigianeria di

quattro cavalli neri! Si potrebbe dire ch'io non conoscevo quei cavalli, e che l'imperatore possa avere un altro cavaliere che l'ho visto! »

« Chi cercate? gli domandò alcuni passi più lungi un ufficiale ferito... il generale in capo? È stato ucciso da una palla di cannone nel petto, dinanzi al nostro reggimento! »

« Non è stato ucciso, è stato ferito, disse un altro.

« Chi? Kutuzoff? », chiese Rostoff.

« No, non Kutuzoff... come lo si chiama?... Insomma non morì! Non sono molti i rimasti vivi. Andate da questa parte, troverete tutti i capi rimasti nel villaggio di Gostardok.

Rostoff proseguì la via al passo, non sapendo più che fare né a chi rivolgersi. L'imperatore ferito! La battaglia perduta!... Seguendo la direzione indicata, egli vedeva da lontano due torri e i campanili di una chiesa. Perché affrettarsi? E non aveva nulla da chiedere all'imperatore, né a Kutuzoff, fossero pure sani e salvi.

« Pigliate la strada a sinistra, nobilita il luogo; se andate diritto, vi farete uccidere.

Rostoff rifletté un istante, e seguì la strada sbagliata allora seguita come pericolosa.

« Non me ne importa! Dal momento che l'imperatore è ferito, ho bisogno io di risparmiarmi? »

E sboccò nello spazio dove c'erano stati più morti e fuggiaschi. I Francesi non vi erano ancora, e i pochi russi sopravvissuti l'avevano abbandonato. In quel campo giacevano come ovoni ben nutriti, mucchi di dani, quindici uomini nudi e feriti; i feriti strisciavano per uccidere a due, a tre, e mandavano grida che colpivano penosamente l'orecchio di Rostoff; egli mise il cavallo al galoppo per evitare quello spettacolo dei patimenti umani. Aveva paura, non già per la sua vita, ma paura di perdere il sangue freddo che gli era sì necessario, e ch'egli aveva sentito venir meno vedendo quegli infelici.

I Francesi avevano cessato di tirare su quello plesso disciolto dei vivi; ma, alla vista dell'istante di campo che la attraversava, i loro cannoni lanciavano alcuni proiettili. Quei suoi stridenti e lugubri, quei morti di cui era circondato gli raggiunsero un'impressione di terrore e di pietà per sé stesso. Si sovvenne dell'ultima lettera di sua madre, e disse tra sé:

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Redatto Tronca, di Milano.



E se ci dà impressioni nuove e vere, descrivendo la guerra, con qualche originalità descrittiva la storia della puerizia in Livorno. Anche questa è una descrizione così vecchia: il marito che soffre per la moglie, e la realtà pensa poco alla puerizia. Ma non c'è quadro vecchio che la verità non riveli.

In generale i caratteri sono disegnati con tale evidenza che il lettore li comprende, li sente e li giudica.

Vi sono però due caratteri suoi, che al risentimento del buio dell'anima dell'autore, premiato in quelle questioni religiose e sociali, che lo arrestano e lo tormentano, e nelle quali non ha pace, e che possono spiegare quei disordini mentali che l'hanno in seguito afflitta. Quei due caratteri sono *Livorno* e *Karenina* il marito d'Anna.

Tolstoj in Livorno studia e tormenta la stessa. Abbiamo detto che egli non è abbastanza obiettivo da non farsi sentire su alcuni suoi personaggi. E Livorno ha ideali sociali, filosofici e religiosi che non raggiunge.

Il culto della famiglia è potente in questo romanzo, e si rivela forse anche nella simpatia nei confronti dell'amore materno di Anna che predilige Sergio, figlio legittimo del marito, alla bambina che è figlia dell'amante. Certo è il culto prodigioso nell'animo di Livorno. La ragazza per la moglie sofferente ridestava in lui il sentimento religioso, ma poi le questioni filosofiche e sociali lo contrastano. È un'anima in pena, e quando egli, commosso dalla risposta di un contadino, che conviveva con la moglie, secondo la verità o per bene, si acquieta in questa formula, non si può assicurare che domani non si inquieti di nuovo.

Livorno è però un carattere più accessibile di Karenina, sebbene non si veda completamente nell'animo suo. Noi non possiamo vedere la luce che manca. Non vi è la luce, quando l'autore o lo presenta la prima volta innamorato della sua Kitty. Che fredda sia quell'amore, e come tutto per nuovo, perché si sente vero?

Ma bene è Karenina, il marito di Anna. L'autore ne ha, pare, voluto fare il tipo dell'uomo senza genialità, che vuol compiere interamente il proprio dovere, e non soltanto il proprio dovere materialmente, ma anche, e non contentandosi di non far il male. Però questo è un sillogismo piuttosto che un impulso naturale, e perché Karenina è fortunata nel letto, come colui moglie. Questo vittimismo si sente nel mondo, ed era degno oggetto dello studio di un grande scrittore; ma non si può dire che sia riuscito. È un carattere profondo, ma non è artistico.

Un altro personaggio, che è un accettabile e questo stesso personaggio, gli altri sono loderati da un diplomatico, negli abiti dell'animo umano. Vi si prendono le vertigini, ma non vi si cade. La causa del suo periodo lunare alla morte si capiscono, le morti disperse, e la vita che ridà i ricordi, e noi ricordiamo le armi; ma non si affrettano più i motivi delle sue determinazioni quando Anna, perdona, ricorre. È una vivente perpetua contraddizione. Questo personaggio è un esempio, o almeno pare a noi un esempio di coraggio artistico sfrenato.

E, come abbiamo detto, il coraggio artistico di Tolstoj va sino all'audacia.

Nessuna convenzione umana gli dirà: « Tu non passerai oltre ». La sua analisi artistica ha il coraggio della paura della morte colla curiosità di uno scienziato, che non crede obbligatorio l'eroismo, ed è disposto a confessare, se è verità, anche la paura. La paura della morte è analizzata in Livorno e in suo fratello nell'Anna Karenina e più volte nella *Guerra e la pace*.

E se l'analisi filosofica e non sterile, che ravviva e non uccide, ma che nulla di ciò che è, erede inconfessabile.

La donna, sebbene il soggetto principale del romanzo sia pure l'amore adultero, e Anna sia così magnificamente descritta, non per che tenga il primo posto nella mente di Tolstoj. Evidentemente la sua mente è preoccupata da questioni più complesse e più vaste, da quelle che più lo tormentano, perché non le risolve. Egli fa dire ad un suo personaggio che gli uomini hanno dell'amore un carattere gregario, mentre le donne restano spesso la terra.

E quando Dolly Obonsky va a trovare la cognata Anna, e ricorda che Anna ha di sé e di Anna la consolatoria delle offese del marito, esse invidia il peccato trionfante di Anna. È una voglia di donna onesta! Ma poi la vita di Dolly non si trova a suo agio, e lascia Anna con soddisfazione, e vide di ricreare nella famiglia. La donna pare nel concetto di Tolstoj quella

che un uomo dietro di loro, una seconda ne sopli un altro di nuovo, e il saggio spioncino su Dologhoff. La follia si precipita innanzi con disperazione e si ferma di nuovo.

La salvezza è oltre questi cento passi. Rester qui a morire, dicevano tutti.

Dologhoff, che era stato riaccolto nel mezzo, pervenne fino al margine della diga e corse sul deboli strati di ghiaccio che ricopriva lo stagno.

— Animo! gira per di qua, egli gridò al canoscitore. Resiste!... Il ghiaccio infatti si reggeva, ma scricchiolava e cedeva sotto i suoi passi, ed era evidente che senza aspettare il peso del canoscitore e di quella folta, esso sarebbe approdato sotto di lui. Molti guardavano, si affollavano sulla riva, senza decidersi ad aiutarlo. Il comandante del reggimento, a cavallo, alzò il braccio, sperse la bocca per parlargli, quando una palla di cannone sibilò al vicino, e di sopra di tutto quella testa atterrito, ch'era piegato, e qualcuno caddo. Era il generale, che cedeva in un lago di sangue! Nessuno lo guardò, nessuno pensò a sollevarlo!

— Sal ghiaccio! sal ghiaccio! non c'è! Gira, gira, gridarono più voci; quella grida non aveva ancora potuto gridare così.

Vi sono uno degli ultimi avventori, e la follia si precipita sul ghiaccio, che scricchiolava sotto un fuggiasco; il piede di costui si aprì, e non fu altro che un altro. Il soldato, il disgraziato vi caddo fino alla cintola. I più vicini caddero, l'uomo dell'avventore fermò il suo cavallo, mentre dietro continuavano le grida: « Avanti! avanti, sal ghiaccio; » e urla di terrore ebbaggirono da tutte le parti. I soldati, circondati il canoscitore, lavoravano e battevano i cavalli per costringerli ad andare innanzi. I cavalli partirono, il ghiaccio si spezzò in blocchi e spararono quaranta uomini. Intanto le palle non cessavano di scocciare e di cadere con sinistra regolarità, ora sul ghiaccio, ora sull'acqua, e di decimare quella massa vivente che aveva invaso la diga, gli staggi e le rive.

### XXX.

Durante questo tempo, il principe Andrej giaceva sempre nello stesso luogo, nell'attesa di prigionieri, strisciando fra le mani un pezzo dell'ala della bandiera, perdendo sangue, e man-

che cosa che inebria fuori della vita regolare, ma la famiglia è la grande preoccupazione più legittima dell'uomo. Questa è l'inquietudine morale dell'opera sua, per quanto egli indichi tutti gli abissi, e conosca tutto le colpe e tutti i delitti delle passioni.

Abbiamo detto che il romanzo russo porta il contegno di un nuovo ambiente più che di latrighi e di passioni nuove, e che la società che descrive il Tolstoj è signorile sempre, se che nella sua brutalità. E si sente vera appunto tanto nella signorilità come nella brutalità. Per esempio Levin, che, recluso di un bellimbusto, lo caccia ignominiosamente dalla villa, è d'un coraggio tutto cosacco, che suo scrittore francese o italiano non avrebbe osato rappresentare se non in un passo. Levin è nella mente dell'autore un personaggio a modo, si ha anzi ragione di sospettare che sia la metà della sua vera storia!

Forse la causa dell'inferiorità del romanzo italiano sia in ciò che deve dipingere un ambiente sociale, che nelle classi medie ed alte si riproduce l'ambiente francese, per cui il romanziere italiano, anche quando studia dal vero, per che lavori di maniera, perché il mondo che ritrae è una copia di quello dipinto dal romanziere francese. C'è qualche originalità nel popolo dell'Italia meridionale, ed è ciò che costituisce l'originalità di Verga e di Capuana.

Nella composizione dei romanzi di Tolstoj, il difetto della sproporzione e del disordine delle parti non si va a poco a poco ordinando. Figurarsi in stanza di uno studioso. Il disordine è tanto grande quanto è apparente. Eppure lo studioso vi trova tutto ciò che gli occorre. Così il lettore ritrova la libertà della grande narrazione, ma è colpito dalla libertà grande della narrazione, che dal sepolcro della scena troncata a scene che dal sepolcro si rialza. Ma dopo in quel disordine il lettore finisce a trovare anche così, se non sempre, il più delle volte, i fatti e i personaggi e le scene.

Tolstoj odia la guerra, e la rappresenta come una confusione immensa d'atti di valore eroici, di onestà ed egualità, e la cui vera realtà terribile e disgustosa è la carneficina. Egli descrive la guerra in modo da far odiare, senza che si possa dire che la calunnia. Ama i miseri, per questo aristocratico, ha il culto della famiglia sopra l'amore, e odia tutte le crudeltà. Ecco la sua impostazione sociale, morale, filosofica, e nessuno dire che non sia altissima.

## ITALIA

### Il ritorno del Re. Breve colloquio del Sovrano con un suo difensore a Cantano.

Leggesi nel Caffè la data di Milano 6: Sua Maestà il Re, di ritorno da Forlì, ieri, alle 5.30 pm., con treno speciale, fu di passaggio per la nostra Stazione centrale diretta a Monza.

Alla Stazione, oltre il prefetto comunale, i signori De Vecchi e Abate, il conte Ammassi, il conte Santagostino, il conte Capone, primo presidente della Corte d'Appello, il cav. Sciala, colonnello dei carabinieri, il senatore Belozzighi, e tutte le altre autorità cittadine che lo hanno ossequiato giurali sono quando era diretto a Forlì, si trovavano alla Stazione un migliaio circa di cittadini.

Il Re, affacciato al parapetto della piattaforma della sua carrozza, aveva accolto il Principe ereditario, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e parecchi altri ufficiali del suo stato maggiore.

Appena il treno si fermò, il Duca d'Aosta e il figlio minore, per prendere il treno di Torino.

Sua Maestà, disposta, come al solito, le sue attinenze strette di mano alle autorità presenti, s'istruisce a discendere dalla sua carrozza in Bologna.

Dopo che il sovrano e cordiale ricevimento fattogli dal Romanziere gli ha lasciato impresso nell'anima un ricordo inconfessabile.

Il Sovrano non lasciò di saltare il bel sangue che popola le Romanze.

Specie nel sesso gentile, non è vero, Maestà! interrompe un personaggio.

— Alla quale situazione il Re, voltosi verso il generale De Vecchi, rispose scherzosamente: — Ma noi siamo dei vecchi, non è vero, generale?

E il De Vecchi, accennando sorridente lo scherzo: — Per troppo per me, non per Vostra Maestà però.

dando senza accorgersene gemiti deboli e lamenti, come quelli d'un bambino.

Verso sera quei gemiti cessarono; egli era venuto. Tutto ad un tratto aprse gli occhi, senza poter calcolare il tempo trascorso e rimproverandosi ancora vivo e sofferente orribilmente per sua ferita al capo disse fra sé:

« Dov'è dunque il cielo sconosciuto che ho veduto stamane e che prima non conoscevo?... Fa questo il suo primo pensiero... E anche questi patimenti mi erano sconosciuti? Sì, non ne sapevo nulla, nulla dico adesso. Ma dove sono? »

Ascoltò e udì lo scarpitare di parecchi cavalli delle voci che si avvicinavano alla sua volta. Parlavasi francese. Non voltò il capo. Guardava sempre quel cielo al alto al di sopra di lui, il cui azzurro inaspettato appariva attraverso le foglie nubi.

Quei cavalli erano Napoleone e due aiutanti di campo. Bonaparte aveva fatto il giro del campo di battaglia, e dati gli ordini per rinforzare le batterie dirette sulla diga di August; esultava ora i feriti e i morti abbandonati sul terreno.

— Bagli uomini! dite agli alla vista d'un granatiere russo, steso sul ventre, sulla fossa contro terra, la luce azzurra e la breccia irriducibile gli della morte.

— La munitoria dei cannoni di posizione sono esauriti, sire! gli disse un aiutante di campo, mandato dalle batterie che mitragliavano August.

— Fate avanzare quello della riserva, rispose Napoleone, allontanandosi di alcuni passi per fermarsi a fianco del principe Andrej, che stringeva sempre l'ala mutilata, la cui bandiera era stata presa come trofeo dai Francesi.

— Ecco una bella morte! disse Napoleone. Il principe Andrej comprese trattarsi di lui e che parlava Napoleone; ma le parole del Bonaparte rovesciarono al suo orecchio senza ch'egli capisse loro il vero senso, e le dimostrarono l'odio. La sua testa ardente, le sue forze non andavano col sangue, ed ei non si vedeva davanti che quel cielo lontano ed eterno. Aveva riconosciuto Napoleone; il suo eroe; ma in quel momento quell'eroe parvegli al piccolo, e insignificante in confronto di ciò che cercava fra l'anima sua e quel cielo sconosciuto! Ciò che si diceva, chi si fosse formato vicino a lui!

Accennando alla rivista, il Sovrano dichiarò che fra quei quarantamila aridati ha visto della bellezza gioventù e un'ottima falancia.

Ad un tratto il Re, visto nella prima fila dei cosacchi, un cittadino, che aveva il petto coperto di medaglie, e che anche per suo giovane aspetto attirava a sé gli sguardi da tutti, gli si pose di avvicinarsi.

Il decorato si avanzò con passo franco e, tenendo nella sinistra il cappello, con la destra salutò militarmente il Sovrano, e salutò.

Il Re aveva riconosciuto in lui il nostro compatriota Fossati Pietro, che annoverò fra i suoi valorosi difensori del quadrato e Castosa e vide due volte fra i suoi commilitani in un'azione della distribuzione di medaglie commemorative.

Già domandò se aveva una buona posizione e avrebbe risposto affermativo, si congratulò con lui e gli saguò fortuna.

Intanto il Fossati è il patrono — diremo noi — del nostro *Venezia*. È presidente della Società orfanotrofica e vedovini di fruttu, poliziano e poeta. È uno dei pochi uomini onesti del proprio stato e dei rari che possono andare superbi di essere giusti, coi sacrifici e con l'operosità, a formare una certa agiatazza.

Il Fossati a Cantano aveva 23 anni ed era sergente del 60° reggimento.

Alle 6.05 la corvetta diede il segnale della partenza.

Il Re strise ancora la mano alle autorità, dando loro l'arrivederci. E il treno reale riprese il suo viaggio fra le grida oncordi e ripetute di Viva il Re! Viva Savoia! e oncordi dei cittadini onestamente il Sovrano disse a che il treno fu uscito dalla stazione.

Il Duca d'Aosta e il conte di Torino furono quindi circondati dalle autorità che attesero di consegnarli all'alta della loro partenza per Torino.

### Una manifestazione.

Il Don Chisciotto dice conorgli che la direzione delle dogane è vivamente impressionata della condizione in cui si trova la nostra esportazione in Francia in confronto dell'importazione di merci francesi in Italia.

Esso dice: « Nelle dogane di Lione e Chisone abbiamo una quantità sempre maggiore di merci francesi, con certificati d'origine svizzeri. »

Ciò mentre alle dogane di Modona e di Ventimiglia l'introduzione diretta di merci della Francia è pressoché nulla.

La Direzione generale delle nostre dogane non ignora che le autorità municipali svizzere danno e chi vuole dei certificati d'origine in bianco, essi la Direzione stessa possiede qualcuno di questi certificati.

Non ignora pure la Direzione stessa che delle cose di spedizione in Francia ed anche all'estero dell'Alta Italia, s'incassano della introduzione di merci francesi in Italia, per la via di Chisone e di Lione, aumentando solo le spese del trasporto di una modesta provvigione.

Ora, visto ciò, non è lecito domandarsi il perché l'onore ministro degli esteri deve ritenere soddisfatto delle statistiche molto logomache del suo collega Magliani delle finanze?

Nella Svizzera non esistono dei consoli italiani che possono prendersi a cuore tale questione?

A Berna, capitale della Confederazione svizzera, non trovasi forse un rappresentante diplomatico del Re d'Italia, cui gli interessi della nazione, specialmente di così vitale importanza, debbano premere? »

### IMMIGRAZIONE

#### Gli impieghi degli inglesi nell'India

(Dalla Gazzetta Piemontese.)

Le spine delle conquiste coloniali non sono riservate alla sola Italia, e se per noi sono più dolorose, per altri non lo sono meno.

Questo mese fonte di non indifferibile preoccupazione. L'Inghilterra ha in questi giorni i suoi provvedimenti indiani in agitazione, come a più riprese noi la hanno annunciato i telegrammi.

Nell'Alghierino l'orizzonte si fa torbido e si è dovuto mandare il sig. Durand, segretario del vicere della India, a conferire col re di Cabul. Il Birmano l'ordine non regna certo: gli ultimorivendimenti di rigore per lo scoppio delle rivolte hanno dato per cominciare certe popolazioni in delirio o boudhiti.

A nord del Bengala il Governo delle Indie si trova alle prese con una piccola guerra che minaccia di degenerare in grave conflitto col tutto eragli indifferente, ma con qualche contenta della loro lotta, come del pari sentiva confusione che si stava per aiutarlo e ricattare la quella esistenza, ch'egli trovava si bella perché l'aveva compresa diversamente. Sapevole tutto le sue forze per far un movimento e per articolare un suono: mossa un piede e mossa un lieve gemito.

— Ah, non è morto! disse Napoleone. Che si alzi quel giovane e lo si porti all'ambasciata! E l'imperatore andò incontro al maresciallo Laasche, che, sorridendo, si scopre il capo e si congratulò aeco della vittoria.

Di lì a poco il principe Andrej non si ricordò più di nulla; il dolore cagionato dagli sforzi di coloro che lo sollevavano, le scosse della barella, e lo scendagli della piaga all'ambulance lo avevano fatto svuotare di nuovo. Non rimaneva che a sera, mentre lo si trasportava all'Ospedale con parecchi altri Russi feriti e prigionieri. Durante il tragitto si sentì rimpallare e poi guardare ciò che cercava intorno a lui ed anche parlare.

La prima parola che fu furono quelle dell'ufficiale francese incaricato di scortare i feriti.

— Formidabili qui, pensò l'imperatore; bisogna procurargli il piacere di vedere questi signori.

— Beh! ci sono tanti prigionieri questa volta... ma gran parte dell'esercito russo... deve essere abbattuto, disse un altro.

— Sì! tuttavia, ripigliò il primo, indiano un ufficiale russo ferito, in divisa di cavaliere della Guardia, si dice che quello sia il comandante di tutta la Guardia dell'imperatore Alessandro!

Boleskoy ricordò il principe Reprine, ch'egli aveva incontrato nell'alta società di Pietroburgo. Al fianco di lui stava un giovane cavaliere della Guardia di diciannove anni, parimenti ferito.

Bonaparte, che giungeva al galoppo, fermò di botto il cavallo innanzi ad essi.

— Chi è il più giovane in grado? domandò vedendo i feriti.

Già fu nominato il colonnello principe Reprine.

— State voi! il comandante del reggimento dei cavalieri della Guardia dell'imperatore Alessandro?

Tibet, e può darsi anche colla Cina. Il Principe di Sikkim, nel quale l'Inghilterra ha diritto di protezione e ch'è chiuso fra il Nepal ed il Boutan, forma la sola via di comunicazione col Tibet. La strada s'apre entro gole e strette, sopra le quali s'era il fianco aspro dell' Himalaia.

In ogni epoca i potentati e governatori in gliedi dell'Indostan diedero grande importanza al piccolo Stato di Sikkim, che misura sole 1350 miglia quadrate e conta 7000 abitanti appena.

Già nel 1774 Warren Hastings inviava un commissario speciale al Tibet. Più tardi l'Inghilterra acquistò, mediante una rendita annua di 300 lire sterline, il pussulimento di Darjeeling, assai importante come deposito principale per i commerci del tè. Nel 1861, una spedizione imperiale al raja si trattò che stabiliva il libero commercio col l'Inghilterra, la protezione dei soggetti esteri del territorio ed il diritto per l'Inghilterra di costruire e mantenere strade fino al Tibet.

Quest'ultima clausola indicava l'intenzione di aprire le strade al commercio col paese del Lamas. Nel 1884, il sig. Colman Macaulay accertò che non vi era ostacolo fondamentale agli stabilimenti di relazioni commerciali. Egli dovette andare a chiedere a Pechino le autorizzazioni necessarie per esercitare il potere sovrano, che ottiene poi nel 1885.

Di ritorno egli fu incaricato di organizzare una missione per entrare in trattative col Gran Lama. Si commise l'errore di porre questa missione sopra un tal piede, che rassomigliava molto ad una spedizione militare. I Tibetani se ne commossero e bisognò rinunziare ad un progetto che, ben eseguito avrebbe potuto recare grandi vantaggi economici. Non contenti di ciò, i Tibetani invasero la vallata di Sikkim e vi occuparono nell'autunno del 1886 la città di Lingtu per chiudere le barriere del loro paese. Durante i lunghi mesi il Governo delle Indie si contolò di protestare. Essa accordò anzi al Tibetano una proroga in seguito a domanda del Governo cinese. Nel mese di marzo 1888, si ricorse, infine, alla forza. Il colonnello Graham venne inviato alla testa di 300 soldati inglesi del 3° battaglione del reggimento di Derbyshire, di 400 cipay del 13° reggimento d'infanteria del Bengala e di quattro cannoni. Il 30 marzo il colonnello diresse le opere di difesa costruite dal Tibetano, che si batterono con coraggio, ma che non avevano che vecchi moschetti a miccia e freccia.

Il giorno 31 marzo egli occupò Langtu e si spinse fino a Gangtong nella parte del territorio di Sikkim, ch'è sul versante tibetano dell'Himalaia. In maggio 3000 Tibetani assalirono la posizione di Gangtong, e furono respinti con grandi perdite. Le loro di lasciarli scoraggiare, i soldati del Gran Lama ricomposero un'armata di 15,000 uomini che si preparò ad attaccare nuovamente il colonnello Graham. Questi, da parte sua, ha ricevuto 3300 uomini ed 8 cannoni di rinforzo. Da un momento all'altro può giungere la notizia d'un combattimento. La gravità di questa prospettiva sta in ciò che dietro il Tibet s'intende la Cina.

## Notizie cittadine

Venezia 7 settembre

**Cose municipali.** — Per il fatto che sopra otto degli assessori eletti il 3 corr., quattro dichiararono di non poter accettare, era già stata annunciata imminente una seduta del Consiglio per sostituirli. Però avendo uno dei rinunciatari, l'assessore Gabelli, ritirata la rinuncia, la Giunta, ora composta di cinque assessori, sarà completata dal Consiglio in una seduta.

**Il concorso del Comune per la Fiesole.** — Lo siamo bene informati, il R. Prefetto avrebbe annullato le due ultime deliberazioni del Consiglio comunale che trasportavano nei maggiori prodotti del danzo consumo dell'anno corrente le 50,000 del concorso per l'apertura del teatro la Fenice, facendo però rinviare la deliberazione del 21 aprile p. p. del Consiglio comunale già da lui non accolta, in linea d'ordine, sulla nota riserva della deliberazione della Deputazione provinciale in sede di Bilancio.

E siccome il Consiglio comunale per ben tre volte si è pronunciato la favore del concorso, così la spesa vera, crediamo, in linea di Bilancio 1889 senza che, per quanto a noi consta, malgrado la medesima, vi sia bisogno di ricorrere ai centesimi addizionali sull'imposta dei fabbricati e terreni, e quindi all'approvazione della Deputazione provinciale, la quale, tutti quei centesimi, non può più avere voce in capitolo.

Per cui la spazzola alla Fenice sarebbe — lo non comandata che uno squadrone. — Il vostro reggimento ha fatto il suo dovere con onore.

— L'elogio d'un gran capitano è la più bella ricompensa del soldato, risponde Reprine.

— Ve lo faccio con piacere. Chi è il giovane al fianco vostro?

Reprine cominciò il incogetesta Sushelton. Napoleone lo guardò pernicko.

— E venuto ben giovane ad arrischiarsi con noi!

— La gioventù non esclude il coraggio, mormorò Sushelton con voce commossa.

— Bella risposta, giovanotto, ferito molto strada!

Per compire questo spettacolo di trionfo, anche il principe Andrej era stato messo in prima fila, la modo da colpire per forza lo sguardo dell'imperatore, che si ricordò allora di averlo già veduto sul campo di battaglia.

— E voi, mio prode giovanotto, come vi sentite?

Il principe Andrej cogli occhi fissi su di lui, scartava il silenzio. Mentre, cinque minuti prima, il ferito aveva potuto scambiare alcune parole coi soldati che lo trasportavano, ora cogli occhi sull'imperatore se ne stava muto!

Che cos'erano infatti gli istanti, l'orgoglio, la gioia trionfante di Napoleone? Che cos'era quel l'eroe in confronto del bel cielo pieno di giustizia e di bontà, che l'anima sua aveva abbracciato e compreso? Tutto gli sembrava di miserabile, di meccanico, di diverso da quei pensieri nobili e veri, che avevano fatto nascere in lui l'aspirazione delle forze e l'attesa della morte!

Cogli occhi fissi su Napoleone egli pensava alla nobiltà della grandezza, alla salute della vita di cui nessuno comprendeva lo scopo; alla salute ancora maggiore della morte, il cui signigato ancora rimaneva sconosciuto e impenetrabile al vi-

— Bisogna occuparsi di questi signori, disse Napoleone senza aspettare la risposta del principe Andrej; si portino al buvacco e il dottore Larrey esamini le loro ferite. Arrivederci, principe Reprine! e li lasciò col volto radiante di felicità.

Testimoni della benevolenza dell'imperatore verso i prigionieri, i soldati che portavano il principe Andrej e che gli stavano tutti in pie-

assicurato per il prossimo inverno, sempre che la tante tergiversazioni non abbiano avuto virtù di condurlo ad un'epoca così prossima all'apertura del teatro da rendere, causa la fretta, l'insufficienza la formazione di un programma di spettacolo, il quale, e per la bontà dei lavori, e per il valore degli artisti, offra garanzia di buon successo.

**Religione e commercio.** — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il Rapporto del Comitato statistico per l'anno 1887, che fu presentato alla Camera predetta e da esso approvato nella seduta del giorno 7 agosto p. p.

Prima di dare alcune fra le cifre più importanti per far conoscere il movimento del nostro porto e quello commerciale, rivedremo una innovazione introdotta quest'anno nel Rapporto stesso, cioè le indicazioni separate e le destina-

zioni delle merci su importazione ed su esportazione, che sino ad ora venivano designate sulle indicazioni generiche di transito o destinazione in città. Questo serve a distinguere chiaramente il movimento di transito da quello complessivo che si trova registrato nei prospetti appositi.

**Navigazione.** Nel 1887 entrarono 1898 barche a vela, dei quali 1773 carichi e 128 barche, e 1123 a motore, dei quali 1083 carichi e 40 barche, mentre nel 1886 i primi furono 1899 (1702 carichi e 197 barche) e 708 quelli a motore (589 carichi e 19 barche); per il che si ebbe in entrata una diminuzione di un veliero, ma un aumento invece di ben 415 piroscafi.

Il motore poi delle tonnellate del 1886 bastimenti a vela e dei 1123 a motore fu di 967,618, cioè a dire di ben 236,390 tonnellate in più al confronto dell'anno precedente, nel quale non raggiunsero che la cifra di 731,228.

Rispetto all'uscita furono 1912 i velieri, dei quali 635 con carico e 1277 vuoti, e 1118 i vapori, dei quali 635 carichi e 285 vuoti. E siccome nel 1886 uscirono 1896 bastimenti a vela, dei quali 777 carichi e 1118 vuoti e 707, a motore, dei quali 447 carichi e 250 vuoti, abbiamo avuto nel 1887 una maggior uscita di 18 velieri e di 411 piroscafi.

Tutti i menzionati velieri a vela e a motore ammontarono complessivamente a 961,491 tonnellate, vale a dire a 238,584 in più di quelle del 1886, in cui non salirono che a 732,740.

Chiaramente emerge quindi dagli estremi notturni, che nel 1887 il movimento della navigazione diede risultati ben migliori e più confortevoli che nel 1886.

Quanto alle quantità delle merci importate ed esportate nei prodotti vapori e velieri, risulta che, mentre nel 1886 ammontarono in entrata a quantità 6,845,045 e a 1,666,797 la uscita, nell'anno 1887 furono in entrata di quantità 6,948,067 — quindi di 97,022 in più — e in uscita di quantità 1,322,736 — cioè di 158,939 in più al confronto del precedente periodo.

Per la via di terra e fluviale poi, mentre nel 1886 entrarono in complesso quant. 2,460,218 ed uscirono quant. 4,880,904, nel 1887 entrarono invece quant. 2,639,157 e ne uscirono 5,035,875, per cui risulta una differenza in più di quantità 178,939 in entrata e di quant. 154,971 in uscita.

Tirate le somme, l'entrata complessiva del 1887 salì a quant. 9,381,244 e l'uscita a quantità 6,238,611, il perché si ebbe un maggior movimento, fra terra e mare, di quant. 275,961 in entrata, e di quant. 310,310 in uscita al confronto del 1886.

Queste merci furono calcolate del valore di L. 228,348,810 nell'entrata, e di L. 186,850,979 nell'uscita, per cui risulta nel movimento commerciale complessivo la diminuzione di lire 17,532,236, la qual cosa però — dice il Rapporto — non ha alcuna importanza, né deve impressionare, dacché l'andamento commerciale non si giudica, né si qualifica sulle basi dei valori, mentre essi possono essere calcolati in misura più o meno elevata in seguito a criteri del tutto indipendenti dai fatti che influiscono sull'andamento medesimo.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo un opuscolo contenente il discorso letto nella distribuzione dei premi dell'istituto Angeloni dal direttore Vincenzo Angeloni - Anno accademico 1887-88. — Venezia, tip. del Tempo, 1888.

**Feste a Belluno.** — In occasione delle feste che avranno luogo in Belluno il giorno 9 corrente, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno per quella città ai prezzi rispettivamente seguenti.

Mezza prima classe lire 17.55; seconda classe lire 12.30; terza classe lire 7.85.

La immagine sospesa al collo di lui dalla sorella, al affrettarlo a restituirgliela; egli la trovò ad un tratto posta su uno pello sopra la divina, senza sapere da chi e come vi era stata.

— Quale felicità sarebbe, egli pensò, ricordandosi il profondo sentimento di venerazione di sua sorella, quel felicità sarebbe se tutto fosse così chiaro come sembra lo ereda Maria! Questo sarebbe bene il sapere ora cercare aiuto e soccorso in questa vita, e ciò che si attende dopo la morte!... Sarei sì felice, si calmo se potessi dire: Signore abbiate pietà di me!... Ma e chi lo dirà? O questa forza incommensurabile, incomprensibile, cui non posso né rivolgermi, né esprimere quello che sento, è il gran Tutto, oppure è il nulla, oppure è quel Dio che sta racchiuso in questa immagine di Maria! Nulla, nulla è certo, se non il poco valore di ciò ch'è nell'ambito della mia intelligenza, e la maestà di quell'ignoto impercettibile, il solo reale forte, è il solo grande!

La barella fu trasportata e ad ogni accesa egli sentiva un dolore intenso, aumentato dalla febbre e del delirio che s'impadronivano di lui. Egli rivedeva il padre, la sorella, la moglie, il figlio che stavagli per nascerne, la piccola e insignificante persona di Napoleone, e tali immagini passavano e ripassavano tutte sull'azzurro di quel cielo profondo, che mescolava a tutte le sue febbrili allucinazioni. Gli pareva già di godere a Lissy-Gury la vita di famiglia calma e tranquilla, quand'eco appressarsi all'occhio un piccolo Napoleone, il cui sguardo indifferente, felice della avventura altrui, gli rincuorava il dubbio e il patimento... e si voltava verso il suo cielo ideale, che solo gli prometteva pace! Verso la mattina, tutti quei sogni si mischiavano e si confondevano nella lenenza e nel caos di uno stato di completa incoscienza, che, secondo il parere di Larrey (medico di Napoleone) doveva essere colta morte, anziché colla guarigione.

È un mondo nuovo



ore che  
a viru  
aper  
d'alg  
ramma  
avari,  
di bu  
La  
za ha  
stato  
Camera  
ula del  
ola im-  
del no-  
mo una  
appoio  
destina-  
espor-  
zione  
ramente  
appello  
nati.  
898 ba-  
e 120  
carichi  
no 1899  
vapore  
ebbe la  
ma un  
1898 ba-  
967,612,  
a più al  
ale non  
elieri, di  
18 i va-  
E sic-  
a vela,  
07, a va-  
abbiamo  
10 velieri  
e vapo-  
961,481  
di quello  
33,740.  
estremi  
otto della  
e più  
portate ed  
ri, risulta  
in entrata  
in uscita,  
in quantita  
u — e in  
15,939  
e periodo.  
i, mentre  
2,460,218  
estrarano  
5,035,873,  
di quantita  
971 in u-  
il valore di  
80,530,979  
quello con-  
te di lire  
ce il Rap-  
e, ne de-  
commercio  
a base dei  
calcoli in  
a con-  
il valore di  
80,530,979  
quello con-  
te di lire  
ce il Rap-  
e, ne de-  
commercio  
a base dei  
calcoli in  
a con-  
il valore di  
80,530,979  
quello con-  
te di lire  
ce il Rap-  
e, ne de-  
commercio  
a base dei  
calcoli in  
a con-

Venezia, prima classe lire 19, seconda clas-  
se lire 13.30; terza classe lire 8.45.  
**Ringraziamenti.** — Riceviamo i se-  
guenti:  
Il presidente della Congregazione di Carità  
ci prega di ringraziare il cav. Carlo Blumenthal,  
che volle, colla sua generosa e nobile pro-  
fessione, erogare lire mille a vantaggio dei po-  
veri della Congregazione di Carità, nell'occasione  
della morte del compianto fratello comm. Alex-  
andro, che col suo testamento destinava una  
determinata somma a scopo di beneficenza.  
— La Commissione Direttiva dell'Educa-  
torio Reale ci ringrazia vivamente il fratello  
del compianto comm. Alessandro Blumenthal,  
della elargizione di L. 300 nella luttuosa circo-  
stanza della perdita fatta, e unisce le proprie  
condollezze a quelle della intera città.  
— Don Luigi Chiodi, vicario di S. Benedet-  
to, ringrazia vivamente l'illustre famiglia Blum-  
enthal, che, nella luttuosa circostanza della morte  
del suo compianto Alessandro, dispose che colla  
specie somma di L. 300 venissero beneficiati i  
poveri del Circondario di S. Benedetto.  
**Comunicazioni.** — A tutto il 14 ottobre p. v.  
rimane aperto il concorso ad un posto gratuito  
a carico del pubblico erario nell'istituto di S.  
Alvise, per una sordomuto povera italiana.  
La aspirante dovrà presentare all'Ufficio  
del R. provveditore agli studii, entro il suddetto  
termine e non oltre, i relativi documenti.  
**Omaggio.** — Iersera, sulle ore 9, la Ca-  
merale, Calle Larga, il fascicolo G. .... San-  
te, d'anni 27, venuto a questione, disse per re-  
gione di donna, sol facchino P. .... Angelo,  
di anni 26, dopo uno scambio di pugni, gli vibrò  
alla schiena tale un colpo di coltello, che il P.  
morì poco dopo all'Ospedale, dov' era stato  
subito trasportato.  
**Si può andar in barca nel mare**  
**con minor angoscia?** — Non vi è certo ve-  
stigio di garbo o bristole di buon gusto che  
non conosca la bella passeggiata posta a car-  
riera tra il mare e la laguna da Santa Maria  
Elisabetta a San Niccolò del Lido, e che, qui-  
vinto, non abbia fatto scorta qualche volta al-  
l'osteria di S. Buon paese.  
Nella notte tra il 29 ed il 30 agosto p. p.  
verso il lido, in quell'osteria, un ragazzo quat-  
tore dormiva, e, meglio, sonnecchiava disteso  
su una delle tavole trasmutate in giaciglio. Gli  
pare di sentire dal rumore nel vicino cortile e  
poi nella cucina, e il suo sospetto si tramuta  
presto in certezza vedendo entrare cautamente  
nel luogo or' egli si trova, un soldato che te-  
nere fra le dita un cerino acceso. Il soldato lo  
crede addormentato e prende in mano i calsoni,  
che si trovavano appesi, e fruga nelle tasche,  
per troppo vuole, del povero quattoro, il quale  
a quella vista prende il suo coraggio a due mani,  
fa qualche movimento ed alza la voce. Il sol-  
dato fugge e allora il ragazzo, dando prova che  
spesso il coraggio proprio, altro non è che la  
paura degli altri, lo rincorre; ma nell'orto era  
buio, e lui, ritornato prudente, si ferma, e va a  
vegliare il vetturale, e poi, assieme al vettu-  
rale, va a chiamare il padrone, il quale sen-  
tendo del ragazzo che il ladro era un soldato,  
va subito al quattoro e col vetturale alla vicina  
caserma, dove un capitano gli dice che non sono  
che due a quel momento i soldati della VI Com-  
pagnia di disciplina fuori per servizio — uno a  
custodia delle barche del trasporto e un altro alla  
polveriera — e si dispone per un confronto. Detto  
fatto, vanno alle barche e trovano, per via che dor-  
misse, il soldato: S. lui, dice il ragazzo —; ma  
il capitano, o sergente che fosse, trova gradito  
di non far chiassi e stimola volentieri a rin-  
viare il soldato al luogo di quella visita.  
Il capitano però — avvertito subito — fu  
il giorno dopo allineare l'intera compagnia per  
vedere se il ragazzo tra i molti riconosceva al-  
trimenti bene il ladro; e il ragazzo, giunto dinanzi  
al soldato che gli aveva fatto prendere quel po-  
po' di paura: Ecco, esclama.  
Ritornò le file il soldato designato ladro, av-  
venturarsi sul povero quattoro e gli infilava ad-  
dosso un violento pugno; e fu buona sorte che  
qualcuno l'abbia tolto di mano a quel furibondo.  
E che cosa poi aveva rubato? Fatto atten-  
tamente fra i gerbi degli orfanelli, due forbette di  
metallo ignobile ed un coltello col manico di  
legno! Questo — a quanto risulta — fu tutto  
quello che il ladro ha rubato mediante scaltre-  
rie di un muro di altezza superiore ai due metri!  
Il soldato è stato rimesso in caserma, e il  
padrone, di un Comune del Distretto di Casale, Pro-  
vincia di Alessandria.  
Questo il fatto, almeno secondo le voci che  
circolano fra gli abitanti del Lido in generale  
e dell'osteria di S. Buon paese in particolare.  
**Arrestati.** — L'odierno Bullettino della  
Questura ne narra, fra gli altri, quattro di per-  
sone scoperte autrici di diversi furti, ed uno  
per mandato di cattura, come imputato di per-  
cosse a suo padre. E pur troppo nel bullettino  
sono frequentissimi gli arresti per questo motivo!  
**Salvagente.** — Il bambino Stambonoi  
Annibale, d'anni 7, travolgendosi ieri mattina  
sulla riva del Canale dei Baloni a San Marco,  
cadde in acqua, ma ne venne estratto sano e  
salvo dal gondoliere Fontanolo Pietra, d'anni  
60, abitante a S. Bartolomeo, N. 2274. — (S.  
della Q.)  
**Musica in Piazza.** — Programma dei  
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda citta-  
dina la sera di sabato 8 settembre, dalle ore 8  
alle 10:  
1. Magnani, Marcia Margherita. — 2. Ma-  
racco, Intero ballo Excelsior, diviso in due parti.  
**Ufficio delle Stato civile.**  
Bullettino del giorno 28 agosto.  
NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Deceduti  
morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.  
MATRIMONI: 1. Eusebio Nefali Sabatini e Alexan-  
dri, impiego di commercio, con Sofia Brucioni, civile,  
celibe.  
2. Debiti della Toti Guglielmo, gondoliero, con Di-  
dona Maria Anna, domestica, celibe.  
3. Maria Celeste di Celastino, braccante, con Bel-  
lino Casella, operaio al Concessionario, celibe.  
DECESSI: 1. Cavaliere Bravadori Antonio, di anni 74,  
vedovo, calzante, di Venezia. — 2. Zaccaria Elisabetta Luigi,  
di anni 50, calzante, domestica, di Venezia.  
3. De Filippo Giuseppe, di anni 75, congiunto, agente  
privato, di Venezia. — 4. Bagnoli Giuseppe, di anni 57,  
congiunto, gondoliero, id. — 5. Sottile Patria di anni 35,  
celibe, già contadino, di Bassano. — 6. Margina Virginia,  
di anni 31, celibe, già villico, di Villa del Conte. — 7. De  
Venezia Antonio, di anni 7, di Venezia.  
Per 2 bambini al di sotto di anni 8.

di Biancheri, la Commissione poi danne-  
giati dal terremoto della Liguria. Deliberò  
affermativamente circa cinquanta domande  
di mutui fondiari.  
Il Re fu invitato all'inaugurazione  
del monumento a Sella, ed è probabile  
che vi interverrà. Comunque, si farebbe  
rappresentare da Biancheri, il quale parte  
domani alle ore 3,40 direttamente per  
Torino.  
Oggi intanto il capo segretario della  
Camera, Biffoli, si reca a Saluggia, per  
combinare con Farini i rispettivi cerimo-  
niali.  
Durante e Menabrea assisteranno  
come testimoni alle nozze del Duca d'A-  
osta, in qualità di anziani cavalieri del-  
l'Annunziata.  
Nell'odierno Consiglio dei ministri  
si stabilirà quali ministri si recheranno  
a Torino. Magliani, per ora, non lascia  
Roma.  
**Bullettino bibliografico**  
Annuario statistico degli Stati Uniti di Va-  
nuziana. — Carcano, stamp. e lit. del Governo  
nazionale, 1887.  
**Fatti diversi**  
**Ciclone nell'Avana.** — L'Avana  
Stefani ci manda:  
Madrid 7. — Spaventoso ciclone nell'Avana.  
Alcuni edifici crollarono, i tetti crollarono,  
numerosi imbarcazioni abbattute. I fiumi sa-  
perarono gli argini, 27 morti; lesioni che vi so-  
no molti altri morti.  
Nueva York 7. — Nel ciclone all'Avana,  
la canoniera spagnola Calde al fondo presso  
Salabado; nove uomini, compreso il capitano,  
si salvarono a Dagua, eloquente persona furono  
feriti. Il villaggio di Pueblo Nuevo è totalmente  
distrutto. Mancano altre notizie, essendo rotti i  
telegrafi.  
**La gara della bellezza.** — Leggesi  
nella Gazzetta di Torino:  
La Nuova Francia dice che a Spa sta  
per aprirsi una esposizione di nuovo genere; si  
tratta di una specie di gara internazionale della  
bellezza. Al concorso saranno ammesse le più  
belle donne e ragazze dai 18 ai 35 anni, di tutti  
i tipi, eccettuato però le razze negre.  
Il giuri ha già ricevuto domande da ogni  
parte d'Europa, nonché dall'Egitto, da la Cina  
e dal Giappone.  
La donna giudicata più bella, riceverà un  
premio di 20,000 lire; vi saranno poi altri pre-  
mi da 5000 a 300 lire e diplomi e gioielli. Le  
più belle concorrenti saranno fotografate. L'o-  
spiziazione avrà luogo nel sale del casino di Spa.  
Le concorrenti saranno alloggiare in appa-  
rtamenti ammobiliati col lusso. Durante il giur-  
no, esse vestiranno l'abito da mattina e la sera  
la toilette da società.  
Il giornale viennese pre' subodora sotto que-  
sto imbroglio un affare buco.  
**Teatro sociale di Vetro.** — Nel cor-  
rente mese di settembre, in detto teatro si rap-  
presenteranno due opere:  
La Franiata e Lucia di Lammermoor, col  
seguito artisti: Signor Paoletti Marilli e An-  
drea Bortoluzzi, ed i sign. Bertrelli car. Jona,  
Luigi Lomazzi, Filippo D'Este, Luigi Bianchi e  
Francesco Castagnola; maestro concertatore e  
direttore d'orchestra Silvio Bucarini. La prima  
rappresentazione avrà luogo domani 8, colla  
Traviata.  
**Una ragazza sfigurata in chiesa.**  
— Telegrafo da Milano 7 dell'Avana:  
Stamano, verso le 9, nella chiesa di San  
Carlo una bella ragazza, robusta, vestita eleg-  
gantemente, veniva avvicinata da un individuo e  
dopo avere scambiato alcune parole, costei le  
scagliava la faccia una boccetta contenente  
un liquido che fu poi riconosciuto essere acido  
fosforo puro.  
Ciò fatto quell'individuo si data a precipi-  
tosa fuga.  
Alle grida della ragazza accorsero parecchie  
persone.  
Essa è certa Bianchi Giuseppe d'anni 27,  
e fu allora vittima di una rancorosa av-  
venenza.  
Interrogata peristitela nel dire di non so-  
nocere l'autore del brutto attentato. Disse solo  
di averlo visto padinaria.  
Si crede però che lo conosca perché l'addo-  
le fu rinvenuto un coltello sfigurato, segno evi-  
dente quindi che si aspettava da parte di quel-  
l'individuo un brutto tiro.  
**Congresso cattolico.**  
Friburgo 6. — Nella terza seduta del Con-  
gresso cattolico, venne letto un telegramma del  
Cardinale Rampolla annunciante che il Papa fa  
i migliori auguri ed impartisce la benedizione.  
La Commissione eletta nel Congresso per  
occuparsi della questione romana aprì una  
mozione, nella quale il primo articolo afferma  
che il potere temporale è una necessità impres-  
cindibile per gli Stati cristiani che compiono  
un'opera civile, cooperando a restaurarlo.  
L'articolo secondo dice che il nuovo Codice  
penale deve direttamente il clero italiano ed in-  
direttamente la Chiesa.  
Il Congresso aderisce alle proteste dei Ve-  
neti.  
**Retri di nuovo particolari**  
Roma 6, ore 8.45 p.  
Il ministro della marina ha stabilito  
di aprire nel prossimo ottobre un con-  
corso per titoli per sottotenenti medici.  
Il Governo farà rimpietiere a suo  
spese 400 emigranti del Matteo Bruzzo  
che rifiutano di continuare il viaggio.  
Il Diritto di questa sera lascia in-  
travedere che qualora il Senato solle-  
vasse opposizione al Codice penale e alla  
riforma comunale, il Governo si appelle-  
rebbe al paese. Trattasi dei soliti canardi  
calvi.  
Oggi alla Consulta vi fu il solito ri-  
cervimento diplomatico.  
Roma 7, ore 3 p.  
Iersera si andò, sotto la presidenza

**LISTINI DELLE BORSE**  
Venezia 7 settembre  
Rendita del 5 per cento 100.00 100.10  
Rendita del 4 per cento 100.00 100.10  
Anni Banca Nazionale 330.00 330.00  
Banca Ven. com. soc. corr. 330.00 330.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00  
Parigi 100.00 100.00  
Vienna 100.00 100.00  
Borsa di Credito Veneto idem 330.00 330.00  
Società Ven. Com. idem 330.00 330.00  
Cassa di Credito ven. idem 330.00 330.00  
Trib. Veneto di Venezia a premio 330.00 330.00  
A 100  
Cambi (tempo medio locale)  
Ginevra 100.00 100.00  
Londra 100.00 100.00







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 SETTEMBRE

Devotissimo servo.

Siamo anche noi venuti nella conclusione che la risposta dell'on. Crispi al telegramma del Re, prometteva troppo e quindi era pericoloso. Sebbene l'uomo politico condannato a vivere di popolarità sia naturalmente facile a promettere, deve per pensarsi prima di firmare ombrelli a breve scadenza, delle quali può essere la tempo chiamato al pagamento. Che se tra le cambiali dei suoi successori, le promesse insorgenti diventino più immorali.

Bella soluzione del problema economico, per quanto vi si sono messi in molti, e probabilmente anni parebbero vi ci sono messi in molti, come i medici al letto di un ammalato, non si veggono indizi che debba arrivare né per questa, né per altre generazioni. Piuttosto si vanno accumulando elementi di futuri disordini, non tutte le probabilità di rendere più aspro il problema economico, perché si videro paesi impoveriti dalle rivoluzioni, non ne videro dalle rivoluzioni arricchiti.

Ma tutti i bislanti avranno previsto alla risposta dell'on. Crispi al telegramma del Re, non il bislante per avere il ministero chiuso la risposta al Re sulla formula: *Devotissimo servo*.

Ci sono cittadini liberi, non servi nel Regno d'Italia, ha risposto adeguatamente inquieto il Diritto.

Come! Se uno qualunque vi scrive una lettera, voi rispondete: *Vostro devotissimo servo*, senza che crediate per questo di autorizzarlo a chiedervi di portare le sue valigie alla Stazione, e senza che intendiate toglierli il carattere di libero cittadino, e il ministro che scrive al Re non potrà adoperare questa formula, senza che gli facciano il rimprovero di attentare al diritto pubblico dello Stato, e di trasformare i cittadini in altrettanti servi? Si noti infatti che l'on. Crispi non ha sottoscritto: *Vostro fedelissimo suddito*, ma ha adoperato la formula che adopererà non tutti, malgrado che a lui si debba l'innovazione di aver abolito nei documenti diplomatici le formule di rispetto e di cortesia, facendo così un'innovazione, che non crediamo degna di lode, nelle abitudini della buona creanza, come se di abolirli si sentisse così urgente bisogno!

L'on. Crispi n'è pentito però, perché gli impedivano ora di adoperare la formula della buona creanza — o il non bene, non della sudditanza — quando risponde al Re.

Se questa specie di bislanti si trovano nei maggiori giornali di Roma, che più ci danno importanza, si può concludere che i giornali hanno fatto da perdere!

Si è fatta pure l'osservazione che non si può avere speranza di migliorare le condizioni economiche, e quindi di seguire la sola via che potrebbe condurre non a risolvere la questione sociale, ma a toglierne la speranza, e, colle speranze, il pericolo, perché questo è un Co-

verno che costa troppo. Questo è vero, ma è la libertà del Governo costare meno, colle esigenze parlamentari, se può restare in piedi e patto di contentare queste esigenze e conservare così la maggioranza, che è la sua quotidiana condizione di vita? Può aggravare il bilancio della guerra, se sollevare una protesta universale il giorno che volesse rinunciare a far la grande Potenza?

Se fosse possibile che vi rinunciasse, noi, a rischio di essere lapidati, diciamo che ne saremmo lietissimi. Ma è possibile in un paese in cui anche i socialisti, che pure dovrebbero essere i naturali nemici del bilancio della guerra, fanno gli irredentisti e vorrebbero la guerra all'Austria per toglierle Trieste, l'Istria, Trento, e chi sa che altre Provincie? Essi infatti domandano perché si mandino le truppe in Africa e non a Trieste. Mai fatto non richiamarle dall'Africa; ma si crede, per caso, che la guerra all'Austria costerebbe meno?

Disgraziatamente il bilancio deve restare quello che è, anche senza fare la guerra, solo per impedire che gli altri generosamente ci mangino in un boccone, come pensazioni di non esserci armati come loro, e per trovare degli alleati, ai quali possiamo promettere un servizio corrispondente, nel caso che divenga impossibile imporre la pace.

Concludiamo anche noi che sia bislantevole restare aperte che non ci possiamo mantenere, perché le delusioni creeranno nuovo malcontento e le alimentano, ma ci sembra che gli argomenti del bilancio e le forme del bilancio stesso troppo poco conclusivi.

## Miscelanea.

Con questo titolo, Yorick, che ridendo insegna, scrive nel *Fanfulla*:

È stato detto in versi ed in prosa, in latino e in italiano, sotto forma di proverbio e di responsorio... una volta ogni tanto un po' di svago è necessario; perché l'aria sempre tesa si rallenta, la corda troppo tirata si strappa, e il cervello sempre in esaltazione... svapora.

Ognuno poi si diverte a modo suo, quando ritorna l'estate, e la canicola scotta i suoi ardori dall'orizzonte, e la faccenda universale indovoli al riposo. C'è chi corre sulla riva del mare a rimettersi la mole; c'è chi si arrampica sulla vetta delle montagne e respira una boccata d'aria pura e frizzante; c'è chi si fissa in un carrozzone di strada ferrata e si lascia abballottare fra una stazione e l'altra, partendo la mattina da una collezione scellerata per arrivare la sera ad un pranzo vesale. Tutti i gusti son giusti.

Io mi sdraio a pancia all'aria sulla malinconia di un lettuccio da campo, e cerco la mia delizia nella lettura dei giornali... che è poi una maniera economica di visitare in spirito tutte le stazioni balneari, di compiere senza stancarsi tutte le ascensioni alpine, e di viaggiare rapidamente, vertiginosamente, dal polo Artico al polo Antartico, in carrozza, in battimento, in pallone volante, senza la noia di pagare il conto della locanda.

Di questo passo sono stato nei giorni scorsi a Livorno, a Sestigallia, a Dioppe, a New-Haven, al Col di Gant, a Parigi, a Poppi in Casentino, a Friedrichshagen, a Forth, a Milano e in cento altri luoghi aridi e divertiti.

Ma, dico la verità, in nessun luogo mi son sentito tanto rievare quanto in casa nostra, in questa bella Italia, dove tutto spira gentilezza o allegria, dove tutto invita al molle abbandono e

alla quiete. Non c'è che la libertà per dare un po' di fresco agli occhi arroventati del sole.

Io grido: viva la libertà! ma senza essere l'ombra dell'allusione politica, perché nel fondo d'agosto la politica non entra nel mio consumo quotidiano. Viva la libertà come elemento di spazio e di rievazione, per refrigerare lo spirito, per collare l'anima beata in un dormivaglia paradisiaco pieno di sogni color di rosa; per trasportare l'immaginazione vagabonda nella incantevole regione del futuro, dove in speranza lusinga d'oro e d'argento la prospettiva della dimora.

Sono fantasie mere, ne convengo. L'Italia libera di questa stravagante estate è un'Italia veduta attraverso la nube vermicola dell'utopia, nella penombra rutilante dei platonismi; tutta aspirazioni, tutta ipotesi, tutta ideale che — voglio scommettere — non saranno mai realtà.

Ma non importa. La semplice esposizione verbale dell'utopia, il programma platonico delle dottrine avventuriste è già un godimento ineffabile che impadronisce la persona bene educata, ed agisce delicatamente nel nervo della gioventù che sta compiendo giusto adesso la sua educazione.

Per la società attuale è un piacere divino quello di sentirsi ripetere, nell'idioma più agguerrito e pieno, che non è destinato fatalmente a finire di morte violenta, sfogata nel sangue, abbrustolita nelle fiamme, schiacciata sotto le rovine dei suoi palazzi, delle sue chiese, dei suoi teatri. Altro che bagai, altro che villaggiaturo!... Il più dolce passatempo attivo è quello di stare a sentire un signore uscito di galera con tanti capelli nella sassa, che domanda una carabina e un pezzo di cartucce per collocare qualche mezza dozzina di palle di piombo nel vostro parimento dei suoi edori contadini; e invoca l'intervento e la cooperazione dello straniero al bisogno proposto di scannare il cinquantale per cento le' suoi compatrioti, e di mandare l'altro cinquantale per cento alle ghiottine.

Un secondo signore in Romagna manifesta il disegno esultante di appicare il fuoco agli edifici delle cent'altre, annaffiandoli prima di petrolio per avere una bella fiammata, senza escludere dal programma del divertimento l'impiego della dinamite, per far saltare in aria le fabbriche risparmiando l'incendio. Un terzo signore a Milano si esibisce con squisita galanteria pronto a dichiarare aboliti tutti i titoli di proprietà, e a sbussare nel momento i proprietari resistenti, mettendoli loro sovrappiù in mano la badella con tutto il resto degli interiori.

Una vaghezza di sfatare il prossimo suo ostile sottile come in merletto di Bologna; un altro pregevole la volontà di arrivarla a colpi d'archibugio la pancia dei fratelli che non possono precisamente come lui; questi corride all'idea di un esercito, in cui i semplici soldati facciano inguercire al superiori di tutte le categorie la scabola che portano al fianco, e costringono i graduati a portare all'interno dello stomaco le decorazioni guadagnate sul campo di battaglia, che si erano abituati fino adesso a portare dalla parte di fuori; quegli ancora lo spettacolo d'un gran popolo senza patria, senza religione, senza leggi, senza ordinamenti politici e amministrativi, per guisa che a ciascuno sia lecito prendere impunemente tutto quello che gli fa comodo, a cominciare dalla vita dei suoi simili!...

Utopia, si, signor... Ma, dico io, che utopisti diffidate per rallegrare il ferragosto... come hanno trovato la sola giusta per la stagione dei bagni e delle villeggiature!... Quanto mai rassicurante il paese a lo predispose alla ripresa del lavoro produttivo e tranquillo, quel sentire tante persone rispettabili e stimole, con quella bella voce eruttante e con quell'accento simpatico e caldo, che prometteva di passare alla felicità delle vergini popolazioni!... Platonismi, s'intende!... Difetti, c'è qualche botte dell'uscio, la cui poca bellezza irritava sempre la coerenza, ed ecci l'antiamerica! In quel momento non era rimbombata soltanto da una canaglia.

Il vecchio Michel dormiva sopra una panchina, e Procopio, il faccendiere, un atleta di forza proverbiale che sollevava la porta posteriore di una carrozza, intratteneva in un caso delle calature di scena. Egli si voltò al rumore della porta che si apriva con violenza, ed il suo volto rosso e concentrato esprimeva tutto una gioia mista a terrore.

— Ah! Padre dietro e santi arcangeli! Il cortice! esclamò. È possibile? E Procopio, tremante per la commovente, si precipitò verso l'uscio della sala maggiore; ma, rifatti subito i piedi, si gettò sulle spalle del suo signore, e lo baciò.

— Stanno tutti bene? domandò Rostoff, riprendendo il suo posto.

— Dio sia lodato! Dio sia lodato! Hanno finito adesso di danzare. Lasciatevi guardare, Eccellenza!

— E così, tutto va bene? domandò Rostoff, riprendendo il suo posto.

— Grazie a Dio! Grazie a Dio! Rostoff, dimenticando Denisoff, si voltò a guardare il vecchio Michel, che stava seduto sulla panchina, e si accorse che la porta posteriore di una carrozza, intratteneva in un caso delle calature di scena. Egli si voltò al rumore della porta che si apriva con violenza, ed il suo volto rosso e concentrato esprimeva tutto una gioia mista a terrore.

— Ah! Padre dietro e santi arcangeli! Il cortice! esclamò. È possibile? E Procopio, tremante per la commovente, si precipitò verso l'uscio della sala maggiore; ma, rifatti subito i piedi, si gettò sulle spalle del suo signore, e lo baciò.

— Stanno tutti bene? domandò Rostoff, riprendendo il suo posto.

— Dio sia lodato! Dio sia lodato! Hanno finito adesso di danzare. Lasciatevi guardare, Eccellenza!

— E così, tutto va bene? domandò Rostoff, riprendendo il suo posto.

— Grazie a Dio! Grazie a Dio! Rostoff, dimenticando Denisoff, si voltò a guardare il vecchio Michel, che stava seduto sulla panchina, e si accorse che la porta posteriore di una carrozza, intratteneva in un caso delle calature di scena. Egli si voltò al rumore della porta che si apriva con violenza, ed il suo volto rosso e concentrato esprimeva tutto una gioia mista a terrore.

che con di Platone in quelle virtuosissime speculazioni di strage sociale preordinata al furto e alla rapina... si si sente l'afflato della filosofia greca e il profumo dell'antica sapienza e della prima semplicità di costumi. Platone d'animo bello, avanzato all'Arco di Atene e alle Colonne di Parigi, che fantasticamente teorizza e apoteosizza, contemplando larve di avvenimenti impossibili... Ma, osservo io, che l'immaginazione ridente, che fantasia serena hanno costoro piccoli Platoni da atene!... Com'è felice una fantasia che possiede uno simile schiere di posti in prosa, di oratori comici, di pensatori acrobatici!...

Via, confondiamolo... quando si è dato una scorsa alle riproduzioni sommarie di quelle utopie e di quei platonismi, ci si sente rievare, si va a letto tranquilli, soddisfatti, e sono un istante orgogliosi. Chi ha figliuoli, di certo gli si deve allargare il cuore!...

Forse è per questa ragione che si è lasciato libero, in pubblico, lo schiaguglio a quegli amabili parlatori che dicono con tanto bulgarbo delle cose tanto consolanti e gratiose.

Divertiti, popolo italiano... solleva il tuo spirito colle idee immagini, colle generose ispirazioni; trasformati nella gale fantasmagorica degli esultii, delle rapine, degli incendi, che un manipolo di apostoli vagabondi bandisce come dogma e una moltitudine d'ignoranti bricchi; rallegra le tue vacanze con quei passatempi leggeri, rinfrescati, costumi e cavallereschi, godi, digerisci e dormi!...

Il sogno di Platone ci fu rivelato. Non ci resta che cavarne tre numeri per il giugno del lotto!...

## Il porto di Massaua.

Per la prima volta, alla relazione annuale sulle Condizioni della marina mercantile italiana sono unite le notizie relative al porto di Massaua.

Il grosso volume di questi 1000 pagine, nel quale il comm. Comandò ha raccolto quanto vi era di più utile per dare un quadro completo della nostra marina industriale, contiene in fondo le informazioni inviate con speciale cura dal capitano di porto a Massaua, che, dopo aver descritto minutamente il littorale del nostro possedimento, e dopo avere accennato alle principali industrie, che vi si sono stabilite, espone lo stato attuale del porto affidato alle sue cure.

Un miglioramento notevolissimo già si avverte nella gente di mare a Massaua.

Prima del 1887 non erano iscritti sul registro che i soli conduttori (*trali e nakude*) dei sambuchi.

In seguito, si stimò opportuno di comprendere tutto il personale di bordo.

Non era questa un'impresa facile, ben pochi essendo gli indigeni che possono dare le loro generalità, e queste non avendo un sicuro riscontro nei documenti.

Si dovette ricorrere al partito di prendere con notati degli indigeni, valevoli dei segni naturali degli indigeni e delle elettrici che hanno in tutte le parti del corpo, per effetto della loro cura normale, consistente nell'applicazione dei bottoni di fuoco, con quelli essi hanno preceduto le moderne applicazioni della medicina, con prodigi nell'applicare oggi i bottoni, come se fosse uno stabilimento Boccioni.

Sulle prime i marinai indigeni non volevano sottostare a vedere iscritti i loro nomi e le loro generalità, e protestavano con tutte le forze, dicendo che quella era un'offesa alla loro religione; ma, in realtà, non volevano aver viscoli di alcuna specie.

Un po' alla volta, però, i marinai indigeni si sono adattati, ed ora a Massaua non c'è un solo indigeno che non sia registrato con tutti i suoi dati, come avveniva al principio, quando era più difficile riconoscerli.

Il guadagno che ora fanno i marinai di Massaua è proprio lui... Kolia, giuda mio... Com'è cambiato! E non c'è l'emo! Prato del tè.

Ma abbracciamoci dunque!... Cara amica mia!... Sonia, Natalia, Petia, Anna Mikheilovna, Vera, il vecchio conte, tutti lo stringevano a vicenda fra le loro braccia e i domestici e le cameriere che entravano in processione mettevano in esclamazioni.

Petia se gli avvicinava alle gambe e gridava: — Ed io dunque, ed io!

Natalia dopo averlo soffocato di baci, aveva afferrato il suo abito, e saltava come una capra senza mistar di posto e mandando acute grida.

Non si vedeva che occhi brillanti di lagrime di gioia e d'affetto, e la labbra si riassumevano per inebriare nuovi baci.

Sonia, rossa a guisa del kumalak (\*), lo teneva per mano e fissava su lui uno sguardo da cui irradiava le lacrime. Aveva appena compiuti sedici anni; era vermone e l'esultazione del momento raddoppiava la sua bellezza. Tutta esultante, non le abbandonava coll'occhio e sorrideva. Egli le rispose con uno sguardo pieno di riconoscenza; ma si vedeva all'egli sorrideva, che aspettava qualcuno, sua madre, che non si era peranco mostrata. Tutto ad un tratto si udirono dietro l'uscio del paese due precipitanti e rapidi, che non potevano essere se non quelli della contessa.

Tutti si accorsero, ed egli le si slanciò al collo. Era cadda nella breccia di lui sfogliando, e senza avere la forza di rialzare il capo, come strappargli al petto, nel volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, che era entrato senza essere osservato, li guardava e si accingeva gli occhi.

Ed io che non lo sope?... Nicolashilo... amaro mio.

(\*) Cotone rosso, ed uno dei caratteri.

## INCHIESTA

Per gli articoli della quarta pagina... di alla linea, pagliavvi pareva a quarta pagina cont. 25 alla linea e spale di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni. L'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nelle tre pagine cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel n. 1. Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli estratti e di prova cont. 5. Massaua foglio cont. 10. Le inserzioni si ricevono anche a forfait.

sua li ha indotti ad essere più docili e sotto-

Sul principio di quest'anno appartenevano al compartimento marittimo di Massaua 1039 individui, di cui 987 iscritti nella matricola della gente di mare di prima categoria, e 72 in quella della seconda.

Gli individui di prima categoria si suddividono in 332 reit (padroni), 754 marinai e un

Furono iscritti 68 pescatori indigeni, che esercitano la loro industria con una specie di galleggiante della Tamas, sul quale è apposto un numero.

I pescatori abissini sono agli ordini di un capo, che assume la responsabilità per essi. Altri 10 esercitano la pesca colle reti a mano (*shabas*).

Molta importanza ha preso a Massaua il servizio di trasporto dei bagagli e dei passeggeri, per mezzo dei battelli.

Ne sono iscritti 70. Una tariffa speciale dev'essere osservata dai barcaioli.

Il capitano del porto di Massaua consiglia d'istituire speciali delegazioni a Dababek, a Dessi, a Takali, in Haren, a Hounki e a Eid, estradovi in quei punti un rilevante numero di sambuchi.

Furono stasati l'anno scorso 226 sambuchi nazionali e circa 200 esteri.

Sarà migliorato l'accoraggio, essendoci già acquistate 16 scorse a vita.

Sono stabilite a Massaua tasse speciali di accoraggio. Le licenze, le patenti sanitarie, ecc., sono regolate come in Italia.

In generale, il carattere dei marinai indigeni è buono. Rispettano i patti stabiliti con i padroni dei sambuchi; e le condizioni di arruolamento sono fedelmente osservate.

Non hanno grandi avversioni per gli europei, e una cercare di catturarli più denaro che possono.

Allo sbarco dei postali italiani, che portavano militari della spedizione, vi furono marinai indigeni che guadagnarono fino a dodici lire al giorno.

Negli anni precedenti si sarebbero contentati di dodici soldi.

Il generale, afferma il capitano di porto a Massaua, il marinaro della colonia è un elemento apprezzabilissimo, che lavora molto, ha una intelligenza marinarica spicata, e talvolta è abilissimo pilota.

Usano la forbice di tenere nascosti i loro ghi più adatti alla pesca, specialmente della madreperla.

I marinai di Massaua sogliono celebrare una infanzia di feste, che durano ciascuna tre o quattro giorni, nei quali si vestono con gran lusso, fanno conversazioni (*calam*), vanno in giro per visite, e passano il tempo nelle fantasie, cioè cantando, ballando e battendo le mani.

A torbare un po' l'allegria vennero l'anno scorso 113 contravvenzioni marittime, per le quali si pagarono L. 876,16.

Arrivarono l'anno scorso a Massaua 2063 navi di commercio, delle quali quelle a vela avevano una portata di 52,703 tonnellate, e quelle a vapore di 168,328 tonnellate.

Nessun legno aveva la bandiera francese. Delle 39 navi da guerra che arrivarono nel 1887 a Massaua, 20 erano italiane, 7 inglesi, 1 russa ed 1 americana.

Non facendo conto delle merci introdotte in Massaua con esenzione di dazio, perché dirette alle Amministrazioni militari, ai Consolati ecc., diamo le cifre complete del valore delle

— Vassili Denisoff, l'amico di vostro figlio, disse agli occhi, che guardava con sorpresa il nuovo reatolo.

— Ah! so, so. Contentissimo, disse il conte nell'abbraccio. Niccoluccio ce lo aveva scritto... Natalia, Vera, eccoli, da Denisoff!

Tutti quei visi, da cui traspariva la gioia, si voltavano verso le persone scarmagliate di Denisoff, e si circondarono.

— Caro Denisoff! disse Natalia, cui la gioia aveva scombinato il cervello, e slanciata verso di lui lo abbracciò. Denisoff, lievemente impacciato, arrossì, e prese la mano di Natalia, la baciò con galanteria.

La sua camera era preparata, e ve lo si accompagnò mentre i Rostoff si raggruppavano intorno a Nicola nella maggior sala.

La vecchia contessa non aveva abbandonato la mano del figlio, e ad ogni istante se la portava alle labbra; i fratelli e le sorelle facevano e gara nel tener dietro a ciascun suo gesto, ad ogni parola, ad ogni sguardo, contendendosi il posto più vicino a lui, e strappandosi l'un l'altro le tazzine di tè, il fazzoletto e la pipa, per presentarglieli.

Il primo minuto del ritorno di Rostoff aveva fatto provare una sensazione di felicità sì intensa, che a lui sembrava non poter che scemare, e, nella sua commovente, egli ne chiedeva ancora.

Egli dormì fino alle dieci del mattino seguente. Nella stanza vicina, impregnata d'un forte odore di tabacco, si trascinavano da ogni parte sobole, giberne, zaini, valigie aperte, stracci infangati, di fuoco ai quali rizzavano contro i muretti altri stracci, ma lucidi, nel loro sperco. I domestici portavano catinelle, acqua calda per la barba e gli abiti, che avevano allora sparsa-

— Ah! Grigoris, la pipa! esclamò Denisoff con voce arruochita. Rostoff, alzati dunque! E

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

MARTA PRIMA

Prima di Tolstoj

1805-1807.

CAPITOLO IV.

Nel principio del 1806 Nicola Rostoff e Denisoff ritornarono alle case loro in congedo, e siccome quest'ultimo andava a Voronez, Rostoff gli propose di fare con lui la strada fino a Mosca, ed essi di fermarvi alcuni giorni presso i suoi parenti. Alla penultima posta, Denisoff festeggiò l'incontro d'un amico camerata, volando con lui tre bottiglie di vino; epperò, a malgrado delle terribili secosse che lo sballavano nella stalla ove stava sdraiato quest'ora lungo, non si svegliò un momento. Più si avvicinavano, e più cresceva la impazienza di Rostoff.

— Più presto, più presto! Oh! questa via interminabile, questi magazzini, questi venditori di kalatch (\*), queste lanterne, questi isvolchichii (\*\*).

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(\*) Pane bianco speciale di Mosca.

(\*\*) Cocchiari.







**LA TIPOGRAFIA**  
della GAZZETTA DI VENEZIA  
(Vedi l'annuncio nella IV pagina.)

---

**Stabilimento idroterapico**  
**SAN GALLO.**  
(Vedi l'annuncio nella IV pagina.)



Uffizio dello stato civile.

Matrimonio del giorno 29 agosto

NASCITE: Maschi 19. — Femmine 8. — Documenti morti 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 19.  
MATRIMONI: 1. Riccardo Giorgio, 11. nocchiere nel corpo Reali Equipaggi, con Lombardo Antonio, calzolaio, celibe.  
2. Bolognina Lodovico, con Baroni Clotilde, poudonati, celibe, celebrato il 28 agosto in Rocca.  
DECESSI: 1. Dopol Parmiti Giacomo, di anni 79, vedovo, coniugato, di Venezia. — 2. Grigio Massimo Elvira, di anni 28, coniugato, casalingo, id.  
3. Zocco Tomaso, di anni 84, coniugato, ristoratore, di Venezia. — 4. Scattola Silvestro, di anni 63, coniugato, argenteo, id. — 5. Bredolani Antonio, di anni 60, vedovo, facchino, id. — 6. Rigazzi Giuseppe, di anni 73, coniugato in seconde nozze, gualchiere, di Mira. — 7. Pignatelli Angelo, di anni 68, vedovo, calzolaio, di Mira. — 8. Callegari Giuseppe, di anni 43, vedovo, attore, di Venezia. — 9. Piazza Giuseppe, di anni 42, celibe, barcaiolo, id. — 10. Ferro Antonio, di anni 18, celibe, contadino, di Carvaccina.  
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.  
DECESSI: 1. Bazzani Trevino, di anni 60, coniugato, poliziotto, di Venezia. — 2. Sclavo Carlo, di anni 45, coniugato, poudonati, di Bruggara. — 3. Tagliani Angelo, di anni 13, celibe, ricoverato, di Venezia. — 4. Veronesi Francesco, di anni 76, coniugato, di Venezia. — 5. Roberto Lorenzo, di anni 82, celibe, carpentiere, id. — 6. Giovanni Costanzo, di anni 36, celibe, id.  
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.  
DECESSI: 1. Bazzani Trevino, di anni 60, coniugato, poliziotto, di Venezia. — 2. Sclavo Carlo, di anni 45, coniugato, poudonati, di Bruggara. — 3. Tagliani Angelo, di anni 13, celibe, ricoverato, di Venezia. — 4. Veronesi Francesco, di anni 76, coniugato, di Venezia. — 5. Roberto Lorenzo, di anni 82, celibe, carpentiere, id. — 6. Giovanni Costanzo, di anni 36, celibe, id.  
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Matrimonio del giorno 30 agosto

NASCITE: Maschi 19. — Femmine 8. — Documenti morti 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 19.  
MATRIMONI: 1. Riccardo Giorgio, 11. nocchiere nel corpo Reali Equipaggi, con Lombardo Antonio, calzolaio, celibe.  
2. Bolognina Lodovico, con Baroni Clotilde, poudonati, celibe, celebrato il 28 agosto in Rocca.  
DECESSI: 1. Dopol Parmiti Giacomo, di anni 79, vedovo, coniugato, di Venezia. — 2. Grigio Massimo Elvira, di anni 28, coniugato, casalingo, id.  
3. Zocco Tomaso, di anni 84, coniugato, ristoratore, di Venezia. — 4. Scattola Silvestro, di anni 63, coniugato, argenteo, id. — 5. Bredolani Antonio, di anni 60, vedovo, facchino, id. — 6. Rigazzi Giuseppe, di anni 73, coniugato in seconde nozze, gualchiere, di Mira. — 7. Pignatelli Angelo, di anni 68, vedovo, calzolaio, di Mira. — 8. Callegari Giuseppe, di anni 43, vedovo, attore, di Venezia. — 9. Piazza Giuseppe, di anni 42, celibe, barcaiolo, id. — 10. Ferro Antonio, di anni 18, celibe, contadino, di Carvaccina.  
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	h. 8. 30 h. 10. 15 h. 12. 30 h. 14. 45 h. 16. 30 h. 18. 15 h. 20. 30 h. 22. 15	h. 4. 30 h. 6. 15 h. 8. 30 h. 10. 45 h. 12. 30 h. 14. 15 h. 16. 30 h. 18. 15
Ferrara - Bologna	h. 8. 30 h. 10. 15 h. 12. 30 h. 14. 45 h. 16. 30 h. 18. 15 h. 20. 30 h. 22. 15	h. 4. 30 h. 6. 15 h. 8. 30 h. 10. 45 h. 12. 30 h. 14. 15 h. 16. 30 h. 18. 15
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	h. 8. 30 h. 10. 15 h. 12. 30 h. 14. 45 h. 16. 30 h. 18. 15 h. 20. 30 h. 22. 15	h. 4. 30 h. 6. 15 h. 8. 30 h. 10. 45 h. 12. 30 h. 14. 15 h. 16. 30 h. 18. 15

RE. I treni in partenza alle ore 4.30, 8.15, 11.05, 14.00, 16.30, 19.00, 21.30, 23.30, e quelli in arrivo alle ore 4.30, 6.15, 8.30, 10.45, 12.30, 14.15, 16.30, 18.15, 20.30, 22.15, 23.30, per servizio in linea Postale e ferroviaria a Udine con esenti di Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Casarsa	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Venezia	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Casarsa	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Treviso - Mestre di Livorno.

Da Treviso	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Livorno	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Treviso	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Livorno	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Montebelluna - Montebelluna.

Da Montebelluna	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Montebelluna	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Montebelluna	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Montebelluna	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Padova - Venezia.

Da Padova	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Venezia	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Padova	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Venezia	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Treviso - Padova - Belluno.

Da Treviso	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Belluno	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Treviso	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Belluno	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Rovigo - Adria - Chioggia.

Da Rovigo	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Chioggia	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Rovigo	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Chioggia	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Padova, Campese, Montebelluna.

Da Padova	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Montebelluna	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Padova	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Montebelluna	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Venezia - Trieste - Sesto.

Da Venezia	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Sesto	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Venezia	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Sesto	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Conegliano - Vittorio.

Da Conegliano	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Vittorio	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Conegliano	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Vittorio	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Campese, Montebelluna.

Da Campese	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Montebelluna	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Campese	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Montebelluna	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Tramvia Venezia - Fiume - Padova.

Da Venezia	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Padova	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Venezia	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Padova	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Linea Malcesina - Mestre.

Da Malcesina	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Mestre	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Malcesina	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Mestre	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
Da Bagnoli	partenza	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Padova	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15
A Bagnoli	arrivo	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15

Società Venezia di Navigazione a Vapore.

Partenza da Venezia alle ore	1. 00	2. 00	3. 00	4. 00	5. 00	6. 00	7. 00	8. 00	9. 00	10. 00	11. 00	12. 00	13. 00	14. 00	15. 00	16. 00	17. 00	18. 00	19. 00	20. 00	21. 00	22. 00	23. 00	24. 00	
Arrivo a Chioggia	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15	h. 24. 00	h. 25. 30	h. 27. 00	h. 28. 30	h. 30. 00	h. 31. 30	h. 33. 00	h. 34. 30	h. 36. 00	h. 37. 30	h. 39. 00	h. 40. 30	h. 42. 00	h. 43. 30	h. 45. 00	h. 46. 30	h. 48. 00
Partenza da Chioggia	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15	h. 24. 00	h. 25. 30	h. 27. 00	h. 28. 30	h. 30. 00	h. 31. 30	h. 33. 00	h. 34. 30	h. 36. 00	h. 37. 30	h. 39. 00	h. 40. 30	h. 42. 00	h. 43. 30	h. 45. 00	h. 46. 30	h. 48. 00
Arrivo a Venezia	h. 8. 30	h. 10. 15	h. 12. 30	h. 14. 45	h. 16. 30	h. 18. 15	h. 20. 30	h. 22. 15	h. 24. 00	h. 25. 30	h. 27. 00	h. 28. 30	h. 30. 00	h. 31. 30	h. 33. 00	h. 34. 30	h. 36. 00	h. 37. 30	h. 39. 00	h. 40. 30	h. 42. 00	h. 43. 30	h. 45. 00	h. 46. 30	h. 48. 00

Linea Venezia - Cavendish - Venezia.

Venditori presso A. Manzoni & C., Milano,  
via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo del Municipio  
BOTNER, ZAMPIGNONI e profumeria GIRARDI.



**INSEGNATE**  
Per gli artisti nella quarta pagina 20-1  
60 alla linea; pagh'avvi, pure no la  
quarta pagina cont. 95 alla linea o  
spazio di linea per una sola volta  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
scontazione. Inserzioni nella 12  
pagina cont. 60 alla linea.  
Le inserzioni di ricevute sono nel nostro  
ufficio a di pagina anticipatamente  
Da quella superiore vale cont. 25. I so-  
gli arretrati e di prova cont. 95.  
Niente foglio blank e la lettura d

... sue moglie facciata e quel suo bizzarro padre.  
(Continua.)

ma « dathe », gridò il conte volgendosi al  
sottendente. Da oramai al giardiniere Massimo  
comandare ai suoi di portarmi tutto quanto  
ne' miei arazzi. Sogna che venisti di no-

comandare ai suoi di portarmi tutto quanto  
ne' miei arazzi. Bisogna che venghi al si-



piante attaccanti, in quanto che il vostro Comitato esecutivo si affida ad un incarico del massimo interesse, e ribatte su di esso la vostra attenzione per via di campioni, che si offrono brillanti e inespugnabili promesse.

Molto è stato fatto dall'Italia, ma molto rimane ancora a farsi. Avremmo potuto contentarci di lusingare i rappresentanti di ogni nazione della vostra Esposizione di vini, col linguaggio irresponsabile del complimento, o delle lode di forma, e questo in cortesia saremmo stati tentati di fare, se non fosse stato che sentiamo il nostro serio interesse, per i vini d'Italia, considerabilmente aumentato per l'esperienza che puntualmente avete voluto offrirvi occasione di fare.

Nel confidiamo che, in un prossimo avvenire, le patriottiche e giuste aspirazioni dell'Italia, e la nostra propria aspettazione, abbiano ad essere pienamente realizzate.

## ITALIA

### L'accusa di omicidio.

Poiché tanto se parlano, malgrado la nostra ripugnanza al pettegolezzo, ne faremo cenno anche noi.

Il *Popolo Romano* così specifica l'accusa: « Siccome non accade ogni giorno che si riscaldi qualche chiodo ad una corazzata onde avere materia per una decina di articoli contro l'on. Brio, ci è venuto fuori con una novità, e cioè quella compra fatta dal Ministero della marina di alcuni libri e riviste (per un migliaio di lire circa) dall'ammiraglio a riposo comm. D'Amico, il quale poi, come è sempre e come regala, avrebbe assunto l'incarico di fare, con una lettera firmata da un vigaierolo, una cronaca difesa dell'on. Brio ».

Sebbene punto amici del Ministero, per lo più dell'amministrazione italiana, cui teniamo, di qualunque partito si tratti, facciamo nostra la seguente osservazione del *Popolo Romano*: « L'insinuazione, che un ministro, come Brio, il quale ha dovuto amministrare ed amministrate molte decine di milioni, possa ricorrere ad una compra di carta straccia e dare mille lire ad un ammiraglio a riposo per farsi stampare un articolo laudatorio in un giornale, e che, viceversa, quest'ammiraglio ricorra alla carta straccia per aver mille lire, obbligandosi a scrivere degli articoli, è tale una meschinità, per non dir peggio, che fa nascere il sospetto alla convenienza di smentirla ».

Se c'è da essere duri gli amministratori dello Stato possono ben vantarsi (prova che ha sostenuto tutti col lasciare la famiglia nella miseria) di essere con rettitudine scrupolosa e senza dubbio il nostro ».

### Oripi non vuole Eccellenza.

Chi apre la Collezione delle leggi, decreti e disposizioni governative compilata dall'avvocato Nicolò Perrelli, Palermo, tip. Cariti, 1881) alla pagina 43, n. 70, s'imbatte in un decreto così intitolato:

### Abolizione del titolo di Eccellenza e del basciniano.

Segue il decreto, ch'è del tenore seguente: ITALIA E VITTORIO EMANUELE Giuseppe Garibaldi, Comandante in capo delle forze nazionali in Sicilia, in virtù dei poteri a lui conferiti:

Considerando che un popolo libero deve distruggere qualunque massa derivante dal passato servaggio;

### DECRETO:

Art. 1. È abolito il titolo di Eccellenza, per chiechessia.

Art. 2. Non si ammette il basciniano da uomo ad altro uomo.

Art. 3. Il Segretario di Stato dell'interio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato: G. GARIBOLDI.

Il Segretario di Stato dell'interio F. CANISI.

Il più vecchio collare dell'Annunziata

Dalla *Stampa*: Il più anziano collare dell'Annunziata è il generale d'esercito Enrico Della Rocca, nominato nel 1886 dopo la campagna che fece in qualità di capo dello stato maggiore di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e la ricompensa degli importanti servizi militari ch'ebbe occasione di rendere al Re e al paese in quella campagna.

Il generale Della Rocca sarà lui testimone al matrimonio del Duca d'Aosta, insieme al conte Balbo, Gran Maestro della Casa ducale, e non i senatori Durando e Monabes, come ieri dicemmo per errore, credendoli i più anziani collari dell'Annunziata.

### Processo Severi.

A Firenze fu tenuto a porte chiuse, il dibattimento contro il Severi, accusato di omicidio preterintenzionale, per aver ucciso una donna, sua amante. Gudismo intanto di vedere che finalmente si ricorda che vi è della legge la disposizione dei dibattimenti a porte chiuse, quando essi offendono la decenza.

Poi si volle tirar fuori la solita questione della responsabilità. L'accusato doveva essere irresponsabile. Qui togliamo dal *Don Chiosato* un cenno sulla requisitoria del Pubblico Ministero:

« Da quello dunque che ho potuto capire, il cav. Hermite ha ricostruito nella sua requisitoria tutta la vita del Severi, cominciando anzitutto l'irresponsabile. Qui togliamo dal *Don Chiosato* un cenno sulla requisitoria del Pubblico Ministero:

« Da quello dunque che ho potuto capire, il cav. Hermite ha ricostruito nella sua requisitoria tutta la vita del Severi, cominciando anzitutto l'irresponsabile. Qui togliamo dal *Don Chiosato* un cenno sulla requisitoria del Pubblico Ministero:

« Da quello dunque che ho potuto capire, il cav. Hermite ha ricostruito nella sua requisitoria tutta la vita del Severi, cominciando anzitutto l'irresponsabile. Qui togliamo dal *Don Chiosato* un cenno sulla requisitoria del Pubblico Ministero:

« Da quello dunque che ho potuto capire, il cav. Hermite ha ricostruito nella sua requisitoria tutta la vita del Severi, cominciando anzitutto l'irresponsabile. Qui togliamo dal *Don Chiosato* un cenno sulla requisitoria del Pubblico Ministero:

« Da quello dunque che ho potuto capire, il cav. Hermite ha ricostruito nella sua requisitoria tutta la vita del Severi, cominciando anzitutto l'irresponsabile. Qui togliamo dal *Don Chiosato* un cenno sulla requisitoria del Pubblico Ministero:

reli la pena di 4 anni di carcere, però in di fies.

L'avv. prof. Muratori osserva che la teoria del Pubblico Ministero di non tener conto delle attenuanti scortate dai giurati, per ammettere a favore dell'accusato la circostanza preveduta dalla prima parte dell'art. 64, approssimativa e rendere inutile e non rispettare questa parte del verdetto. Quindi ritiene che la Corte accenderà ad applicare l'istituto della pena, cioè due anni di carcere.

L'avv. Cacciari aderisce alle conclusioni del suo collega.

La Corte si ritira per deliberare; e dopo breve spazio di tempo rientra in sala, pronunciando la sentenza che condanna il Severi a tre anni di carcere.

Il contegno del Severi si è mantenuto sempre tranquillo durante tutto il dibattimento.

## FRANCIA

La revisione voluta dal Governo.

Telegrafico da Parigi 8 al Corriere della Sera: Assicurati che alla riconvocazione della Camera Floquet presenterà il progetto di revisione. La Camera sarà rinnovata per un terzo; il Senato resta com'è attualmente, ma le sue altre basi non saranno modificate.

Un'azione sanguinosa fra truppe e scioperanti.

Telegrafico da Parigi 8 al Corriere della Sera: Si ha da Limoges che tre compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria sono partiti per il borgo di Corréze, ora avevano uno scontro fra scioperanti e soldati con parecchi feriti tra gli scioperanti. A Gaudesville erano 300 uomini con 40 donne, che volevano penetrare nella borgata di Allouez.

La strada era sbarrata da 20 soldati con baionette incrociate e 15 gendarmi, che sfoderarono le sciabole. Le donne si precipitarono sulle piazze, ferendoli. Le truppe si ritirarono, dicono, per non far vittime.

Gli scioperanti penetrarono in Allouez a badiere spogliata. La situazione va aggravandosi.

Il prete ferito mortalmente alle grandi manovre.

Telegrafico da Parigi 8 al Corriere della Sera: Niente da Rennes confermando che la palla, che colse il curato Beuvais — che non è ancora morto, ma è moribondo — mentre si alzava alle grandi manovre, era destinata al generale Paris. E smentita l'asserzione che, invece di una palla, si trattasse dell'involucro di una cartuccia.

## TURCHIA

La vittoria dei marinai italiani a Costantinopoli.

Una corrispondenza del *Tempo* ha i particolari di questa festa:

« La regata di Principio — la più importante delle isole del Principato — sono state bellissime. Esse hanno avuto luogo in un quadro splendido sulla rada aperta, formata dalle anse della costa d'Asia. La processione dei due di Edimburgo aveva richiamato gran folla. La rada era gremita di battelli e vapori tutti paventi, e di imbarcazioni di ogni fatta. Gli Ottomani e gli Italiani hanno riprodotto gli onori della giornata nelle corse per la marina di guerra. Noi (i Francesi) non ci figuravamo, perché il *Pirelli*, lo stasiorio dell'ambasciata, e la ripartizione a Tolone. Una delle corse più interessanti è stata quella tra le baleniere degli stasiorari d'Austria, Inghilterra, Italia e Russia. I marinai della Svezia, stasiorario italiano, hanno guadagnato il primo premio.

« Il secondo è stato disputato con ardore, con vivo accanimento tra Inglesi e Russi. Mano mano che le due imbarcazioni, l'oroscuro verso il punto di partenza, passavano presso i battelli a vapore inglesi e russi che facevano sì insieme con le imbarcazioni cariche di spettatori, dei battelli partivano urti e grida d'incoraggiamento, secondo che l'una o l'altra delle baleniere prendeva il vantaggio o si lasciava disprezzare. Si vedeva negli urti e nella grida, l'espressione ardente della rivalità, stavo per dire dell'odio che divide le due nazioni.

« I Russi hanno battuto gli Inglesi, che, d'altra parte, non sono stati più fortunati in un'altra corsa con imbarcazioni da guerra ottomane. Ma il secondo premio non è ancora stato assegnato ai Russi, giacché gli Inglesi prestando che il timoniere dell'imbarcazione russa ha abbandonato il timone per aiutare il primo vogatore ».

## Notizie cittadine

Venezia 10 settembre

Per le nozze Savoia-Bonaparte.

Telegrafico agli uffici spediti nell'occasione del matrimonio delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e Principessa Letizia Bonaparte:

« A S. E. il generale cav. Raffaello Puri, primo aiutante di campo di S. M. il Re Torino ».

« Nell'insostituibile affetto strettamente legato ai suoi Principi, Venezia saluta con il più lieto entusiasmo il più completo e Torino, e prega V. E. voler richiamare alla Mesta del Re i sentimenti del suo riverente omaggio ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto ardentissimo vede oggi bello di ogni più lieta speranza l'avvenire, Venezia invia il suo affettuoso riverente saluto ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« Conto Avogadro di Valdenza ».

« Conto di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino ».

« In questi giorni, in cui il pensiero di i voli d'Italia sono rivolti alla Casa del suo Re, Venezia, nella comune esultanza, manda al valoroso Principe ed all'Augusta Sposa le più vive felicitazioni, augurando che l'auspicio auspicio cresca splendido alla patria ».

« Voglia V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia ».

« Per la Giunta municipale ».

« Il G. di sindaco, Turco ».

« A S. A. E. la Principessa Clotilde Savoia-Bonaparte ».

« Alla virtuosa figlia di Vittorio Emanuele, alla Madre che nel compimento di un voto



ad unanimità di voti — di ripartire un dividendo di 500.000 — per Azione con L. 520.000. — di destinare al fondo comune della Cassa di previdenza degli impiegati quelle straordinarie dotazioni della ricorrenza del cinquantennio anniversario della fondazione della Compagnia. — 23.000. — e di trasportare a nuovo il saldo di L. 3.932.932. E qui, la chiusa, vogliamo, a tranquillità degli assicurati, presentare uno specchio esatto delle Riserve possedute dalla Compagnia al 31 dicembre 1887:

- L. 90.233.537,32 Riserve di premi della Sezione VIII.
- 3.602.531,50 Riserve di premi per le Assicurazioni Incendi.
  - 37.072,87 Riserve di premi per le Assicurazioni Trasporti.
  - 1.435.800. — Riserve di premi per le Assicurazioni Grandiur.
  - 16.102,47 Riserve per oscillazioni nel prezzo, degli Effetti (Distinta 4).
  - 161.053,10 Riserve per oscillazioni nel prezzo, degli Effetti (Distinta 5).
  - 695.000. — Riserve speciale degli utili della Sezione VIII.
  - 2.638.445,63 Fondo di Riserva degli utili.

L. 24.538.864,69 la totale, e presentano così, un complessivo aumento di L. 1.375.932,91 in confronto dell'anno prima; che se poi si fa un confronto colle Riserve possedute alla fine del 1879, risulta che in questi ultimi nove anni esse si sono aumentate di L. 11.373.108,02.

Sono altre cose che servono di invidiabile coronamento a mezzo secolo di lavoro intelligente ed attivo della *Riunione Adriatica*.

Nel Congresso Generale del 30 maggio p. p. si fecero anche le seguenti nomine:

Sig. Marco Barone De Murgurio, direttore.

Giorgio Amendola, revisore.

Così Emilio Alberti di Poja, revisore, sostituto.

La Cassa di Previdenza e Risparmio per gli impiegati della Compagnia possiede oggi un patrimonio di L. 756.966,77, quantunque in 14 anni di esistenza abbia esborato L. 183.337,18 in soccorso di 123 impiegati.

Alla chiusa dell'anno 1887 erano 238 gli impiegati iscritti.

Ecco della la recessione del Bilancio anche di questo nostro Istituto, il quale ha a Venezia una Sede tanto importante sotto la Direzione della Casa Baucaia Jacob Levi e figli e affidata alla intelligenza e all'attività dell'ing. G. Calzavara.

## Corriere del mattino

Venezia 10 settembre

**Ministero**  
**del segretario generale Eliana**  
**sugli effetti della guerra di tariffe**  
**sulla Francia**  
**Panegirico di Crispi e del Governo.**

Anagni 9. — Sono presenti Narducci, Castorini, Mussini, le Autorità, molti sindaci ed elettori. Eliana, vivamente applaudito, ha pronunciato stamane un discorso sulle trattative commerciali della Francia. Disse che le trattative sono argomento di controversie non ancora assopite, perché alcuni, non potendo negare il buon successo della politica arretrata, forse ardita, veramente italiana, inaugurata da Crispi, vollero sopprimere il tallone di Achille nell'indirizzo dato alle cose commerciali.

Non vollo vedere che Crispi adoperasse con ostinata sollecitudine e singolare competenza a promuovere gli interessi economici. Altri credettero che in tal punto si fosse disertata la bandiera del libero commercio. Parecchi non vollero persuadere che il Governo, prima e dopo la denuncia, se abbia pesato le conseguenze. La voce era propulsa dal Governo concludere un nuovo trattato più conforme alle nostre presenti condizioni. Ma il Governo non si assue alla possibilità della rottura delle trattative. Se non questa considerazione, che non fu mai per data di vista, la denuncia si fece, ciò vuol dire che il Governo si continuasse essere preferibile rimanere senza trattato, anziché prolungare quello del 1881.

Il Governo non accettò mai l'ipotesi che, salito il negoziato, si potessero accettare dalla Francia patti anche meno favorevoli di quelli del 1881. Benché sia provato dalle dichiarazioni di Fiumara che se la denuncia non fosse partita dall'Italia, la Francia ne avrebbe presa l'iniziativa, e che se ne avrebbe detto un autorevole fatto francese, il tempo non mancava, perché la denuncia si fece il 15 dicembre 1886, cioè 16 giorni prima del termine prefisso, il Governo avrebbe commesso un atto imprudente e caparzio, se, credendo che il trattato rispondesse ancora ai nostri interessi lo avesse disdetto.

Crispi, persuaso della necessità di nuovi negoziati, li avrà con grande prudenza e lenità. Ma, animato da salico vivissimo amore per la pace, non ha mai voluto mescolare la politica a interessi. E' eloquente l'esempio della Germania e dell'Austria che, concordati nel campo politico, non hanno mai potuto comporre il loro economico sorto dieci anni fa. Sono memorabili le parole con cui Bismarck nel 1886 parlava al Reichstag i periodi che si sarebbero incontrati, chiedendo alla Russia favori economici in compenso di concessioni politiche.

Eliana dichiara che non vuole ricercare se considerazioni politiche abbiano avuto influenza nei consigli tanto spesso rinnovati della pubblica. I documenti dei Libri Verdi propongono che Crispi in ogni occasione, eccitata nella forma, non aveva di concessioni per assecondare i desideri di Rouvier. Mandò parecchi telegrammi che non potevano far nulla, non perché il primo viaggio a Friedrichshafen disturbasse i lavori pacifici, ma perché i tecnici francesi non erano apparecchiati. Concedette la proroga di due mesi del vecchio trattato. Accolse i negoziatori francesi con dichiarazioni cordiali e larghe promesse, largamente mantenute. Evitò alla Francia ogni imbarazzo, contentandosi del trattamento della nazione più favorita, rinviando a certi lavori speciali ottenuti dall'Italia nel 1884, offrendo riduzioni di dazi che avrebbero coperto al Tesoro italiano una perdita di 12 milioni. Ma la Francia, che spesso sostituisce alle decise dimostrazioni dei tecnici, previsioni intorno alle maggioranze parlamentari, dichiarò che le sue Camere non avrebbero approvato un trattato che nel suo insieme non equivaleva a quello del 1881. Devano però a questa dichiarazione tre voti successivi pronunciati sui trattati di commercio e navigazione coll'Italia dal 1877 al 1886, e quello della Grecia, nazione politicamente amica.

Nel corso dei negoziati l'equivalenza diventò

politica ma non si fatti, giacché la Francia, restringendo le concessioni fatte nel 1881, ne domandava maggiori a suo vantaggio sui vini, sugli oggetti di moda, sulle pelli, sui soli ecc. Volera che quasi tutta la tariffa italiana divenisse convenzionale, difendendo, non si sa con quale fine pratico, gli interessi inglesi, tedeschi e svizzeri. Essa agì di dar all'Italia ciò che per compensi molto minori aveva concesso alla Spagna, al Portogallo ed all'Austria. Considerò proibitiva la tariffa nostra avendo una misura di protezione minore di quella accordata dagli altri grandi Stati continentali, la Francia comprese. A dunque, per venire all'accordo, sarebbe stato necessario peggiorare il trattato del 1881 ora con rispondente più ai nostri bisogni.

Eliana parla delle mutate condizioni economiche, dell'abolizione del corso forzoso, dei provvedimenti adottati a tutela dell'agricoltura, dell'evoluzione delle industrie che reclamavano tariffe doganali che rispondessero al loro nuovo assetto, delle necessità della finanza (7), che doveva domandare più largo ritorno ai dazi di confine.

Esamina luogamente i fenomeni attornianti agli scambi internazionali. Fino al 1883 esisteva un certo equilibrio fra l'entrata e l'uscita delle merci, ma poi fu rotto, specialmente perché il mercato francese si chiuse al nostro bestiame e s'ingrossarono strabocchevolmente le importazioni dei cereali. Contenne rianziare alla possibilità di compensare l'importazione delle manufatti coll'esportazione delle derrate agricole. Lo sbalzo giunse nell'ultimo triennio ad una media di oltre 300 milioni. Non poteva andar più oltre su questa china, onde la necessità di riformare i dazi, con i prodotti agrari, come su quelli delle fabbriche. Poiché le eccessive presenti esigenze della Francia erano impossibili la conclusione di un equo trattato, si dovette ricorrere all'applicazione delle tariffe generali. La Francia, dopo lunghi e vivaci dibattimenti delle sue Camere, e l'ulteriore darsi di guerra, e noi a malincuore rispondemmo con rappresentanze.

Eliana non intende censurare gli atti della Repubblica e la parola dei suoi rappresentanti. Ognuno in casa sua parla ed opera come meglio gli talenta, ma constata che la provocazione non è partita dall'Italia, e, presso noi, ministri e deputati evitarono ogni parola che suonasse offesa, accettarono la lotta con silenzioso rammarico. Furono mirabilmente limitati dalle popolazioni, anche dove i danni immediati dovevano superare i benefici sperati. L'oratore ricorda i sentimenti nobilitanti manifestati nella Puglia, a Palermo, a Siracusa.

Fatta la storia delle trattative, Eliana loda le conseguenze della rottura. Non sembragli civile né opportuno imitare l'esempio di coloro che vogliono mettere in bilancio le perdite sopportate dai due Stati. Per lui i mali della Francia non sono balzati alle nostre porte. Dovetti ricercare se i benefici e i danni del nuovo regolamento siano maggiori di quelli che sarebbero verificati, qualora si fossero accettate le eccessive pretese della Francia. La risposta non è dubbia. Se si fosse concluso un trattato meno a danno alle nostre condizioni di quelle del 1881, i mali che questo ridurre al campo della produzione, della circolazione, della finanza, sarebbero aggravati. Nei cinque mesi trascorsi dopo l'applicazione delle tariffe generali le importazioni scemarono di 143 milioni, le esportazioni di 36 soltanto. Onde il bilancio diminuì di 104 milioni con grande miglioramento della condizione monetaria; il cambio diventò più compositabile, i valori italiani videro aumentare i loro corsi, il credito fu consolidato. Salutarono le restanze di nuovi opifici. Cesata l'incertezza, questo secondo movimento si accentuò. Si fanno allora coronati da buon successo per aprire nuovi sbocchi. L'esportazione della seta è aumentata. Evi solo un punto nero: il vino. Benché anche la Spagna, che per profita della nostra lotta colla Francia, lamenti una grave crisi enologica, benché i prezzi del mercato francese siano poco remuneratori, tuttavia non si possono negare le sofferenze d'alcune regioni enologiche come la Puglia e la Sicilia. Il Governo e il Parlamento fecero il loro dovere, mitigando le tariffe dei trasporti, agevolando il credito, modificando la legislazione sugli spiriti, promuovendo istituzioni utili all'enologia, e proseguiranno in questa via. Ma occorre soprattutto che le iniziative industriali migliori le produzioni e i sistemi commerciali.

Eliana conclude che ha fede vivissima nei nostri produttori e nella loro vittoria.

Appiarsi vivi e prolungati spessi volte interruzione l'oratore e salutarono la fine del suo discorso.

(7) Per dare un'aggiunta degli oppositori integrati che si fanno perdersi la pazienza, e in questo discorso hanno perduto la pazienza, che dovevano mutare, qui si narra facendo lavoro che finisce!!!

**Combattimento presso Keren.**

Telegramma da Roma 9 all'Adige di Verona:

Il Ministero della guerra comunica un dispaccio del generale Baldissera, arrivato ieri sera, e nel quale si annunzia che 855 abissini dei dintorni di Keren, contro i quali Deheb aveva operato varie razzie, lo attaccò al ritorno, e uccise ai soldati di Barabaras Kaffel, lo assalirono, ne dispersero la banda uccidendo più di 100 individui e ripresero il bestiame.

Il giorno 8 Deheb è rientrato all'Amera.

Il conflitto ha poca importanza; tuttavia a Memana è molto commentato dagli indigeni.

Sembra che il Comando di Massau abbia avuto ordine di non appoggiare apertamente Kaffel nonostante le sue vittorie su Deheb. In verità invece alla spicciolata degli indigeni armati, denari e munizioni.

Importa notare che Keren dista soli tre giorni da Zula, che pare si sia occupata per avere una più vicina base di operazioni. Zula comincia per telegrafo con Massau.

Si sa ancora inoltre che si spedisce dall'Italia molto materiale da guerra, essendo intenzione del Governo di adoperare energicamente gli elementi indigeni.

**Il matrimonio dell'on. Biancheri.**

Telegramma da Genova 8 alle Lombardie:

Si conferma il matrimonio dell'on. Biancheri, presidente della Camera.

Egli sposerà Rita Comolli, vedova del cugino Biancheri Domenico, donna colta, intelligente e ancora bella malgrado la quarantina.

**L'anniversario di Sedan**

a Parigi.

L'opinione di un alto funzionario sulla conclusione del trattato di commercio coll'Italia.

Servono alla Gazzetta Piemontese:

Parigi, 4 settembre.

Sono 10 anni oggi che la Repubblica esiste

la Francia. Osero che quest'anniversario è stato celebrato con poco entusiasmo. Commemorazioni o feste esterne assai necessitate. Appena pochi giornali se ne occupano.

Fra tutti, il più a forse il solo interessato è l'*Internazionale*. Rochefort rammenta che il 4 settembre 1870 era in prigione a Santa Pelagia, il carcere politico dell'impero; dice che apprese la notizia della caduta dell'impero delle donne del popolo che, riunite sotto la sua direzione, gridarono: *Non c'è più Impero!* Fra breve si manderanno gli amici nostri e liberarli. E difatti Rochefort fu messo in libertà lo stesso giorno alle 4 ore.

Rochefort continua a scrivere che allorché si recò all'*Hôtel de Ville*, il Governo provvisorio era già costituito. « Ma il domani — prosegue — il vecchio giornale — mi fu facile il vedere che l'egemonia, la via e gli interessi personali avrebbero in questa rivoluzione fatta la stessa parte che in tutte le rivoluzioni precedenti. » (Come vedete, Rochefort non è tendente a suoi correligionari in rivoluzione.) « Garibaldi mi aveva spedito un telegramma per mettermi al suo fianco e a disposizione del Governo della Repubblica francese, ma il generale Trochu, con l'energia d'un uomo che temeva la concorrenza d'una popolarità come quella dell'eroe italiano, esclamò: « Non vogliamo stranieri a casa nostra! Quanto a me, se Garibaldi viene, mi ritiro. » E nonostante tutte le mie osservazioni, i membri della difesa nazionale diedero ragione a Trochu. Eppure, chi sa, forse la presenza del capo dei Mille in mezzo della popolazione parigina lo avrebbe ispirato la fiducia che lo mancava nella direzione della difesa di Parigi! »

Rochefort continua il suo articolo constatando che del 1870 ha quei tutti i Governi hanno male governato la Repubblica, e finisce con una carica a fondo contro Floquet. Ho creduto doverci citare lo scritto di Rochefort per la parte che interessa gli italiani, poiché vi si tratta di Garibaldi.

Ho avuto occasione quest'oggi d'avvicinare uno dei primi funzionari del ministero delle finanze, che è stato in rapporti con Luzzatti, Eliana e Branca allorché vennero a Parigi per i negoziati del trattato di commercio. Egli mi disse testualmente: « Non fatevi illusioni, oremi, quando anche l'Italia vi mettesse il massimo buon volere, il trattato non si farà più. La maggioranza non solo della Camera, ma dei ministri al potere, e quelli degli uomini politici in vista, è decisamente protezionista. Vedete, per esempio, Ferry e Méline. Avete letto il discorso di Ferry e la risposta di Félire nell'ultimo Consiglio agricolo dei Vogli? Aveva osservato i voti delle principali città della Francia perché non si addormentasse più alla conclusione d'un trattato di commercio con l'Italia? Ebbene, vi posso assicurare che è ormai certo che la Francia non concluderà coll'Italia alcun trattato prima del 1892, epoca in cui scadevano parecchi altri trattati, che abbiamo con dire nazionali. A quell'epoca si vedrà di rinviare con l'Europa in generale i trattati di commercio; ma è certo che la Francia ci penserà due volte, poiché è noto che finora tutti i trattati che la Francia ha concluso con le nazioni europee le sono sempre tornati sfavorevoli. Qualunque sia il Ministero che venga al potere, siete certo che non concluderà alcun trattato coll'Italia: l'opinione pubblica e l'intero paese vi sono troppo ostili. Ecco una conclusione che non piacerà, certo, agli esportatori vinicoli, specialmente delle Provincie meridionali! »

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

Roma 9. — Ore 10.5. — I ministri sono partiti per Torino.

Serie 9. — Il *Monitore dell'esercito* pubblica un ordine imperiale, relativo alla pubblicazione del nuovo regolamento degli esercizi di fanteria, secondo le disposizioni dell'Imperatore Federico. L'ordine dice che il nuovo regolamento, mantenendo l'antico ordine di disciplina, deve allargare le istruzioni per i bisogni del combattimento. L'imperatore ordina il mantenimento rigoroso delle prescrizioni del regolamento. Qualsiasi infrazione si punirà col licenziamento.

Il *Monitore dell'esercito* pubblica pure una dichiarazione dell'imperatore al comandante del primo reggimento d'artiglieria della Guardia imperiale.

Serie 9. — Il *Spyke Reich*, giornale ufficiale, sintetizza la voce che una crisi ministeriale sia imminente. Accordo completo esiste in tutte le questioni fra il Segretario di Stato, l'armistizio è perfetto fra i ministri.

Washington 10. — E' pubblicato una lettera di Cleveland, che dichiara che accetta la candidatura alla Presidenza della Repubblica. La lettera è conservata quasi esclusivamente alla questione delle tariffe; non fa alcuna allusione alla questione della pace coll'Inghilterra; sviluppa gli argomenti a favore della riduzione degli attuali dazi doganali.

**La festa di Torino.**

Torino 9. — La Principessa Matilde col Principe Gerolamo e della viscontessa Benedetti è seguita a giunta alle ore 4. Fu ricevuta alla Stazione dai Principi Amedeo e Tommaso e dalle nobiltà francesi. Uscendo dalla Stazione, la folla immensa applaudì la Principessa Matilde, che scese al Palazzo reale.

Torino 9. — La città è sempre più animata. Gli addobbi delle Vie di Po e di Piazza Vittorio, per la festa dei Re, sono quasi ultimati.

Torino 9. — Stasera giunsero la Duchessa di Genova madre, di Sire, e il ministro Brin, da Milano. Grandissima animazione nella città. Mentre nelle piazze centrali, mentre altre percorrono le vie principali.

Torino 10. — La Principessa Matilde, i Principi Amedeo e Gerolamo passano la serata al castello di Moncalieri. La cittadina e i villeggianti fecero entusiastiche dimostrazioni agli sposi. La città, il castello, le ville e le colline sono splendidamente illuminate.

Moncalieri 9. — Grati manifestazioni di gioia e di commo alla sposa. La città e le ville circostanti sono imbandite. Stasera illuminazione generale. Il Municipio ha presentato alla Principessa Letizia e Clotilde un indirizzo di felicitazioni, firmato da migliaia di cittadini. Domani nuove dimostrazioni d'addio alla partenza della sposa, che sarà accompagnata al castello del territorio comunale.

Torino 10. — La Principessa Clotilde e Letizia sono giunte a Torino alle ore 10. Quantunque siano arrivate la sera, privata, lungo la strada di Moncalieri e Torino, furono grandi, continue e festanti dimostrazioni, con getto di fiori. Alla casa dei Re, dove fu incontrata da oltre cento cavalieri del corteo storico della festa dei Re, si recò. Le accompagnarono al palazzo reale, attraversando la piazza, e salirono al castello.

## Probabile Sacco della Turchia per Massaua.

Verna 9. — Si ha da Costantinopoli: Prima della firma definitiva della Convenzione di Suez, la Porta proporrà alle Potenze di firmare un protocollo separato, da annessi alla Convenzione. Il protocollo dovrebbe constatare i diritti della Porta sui suoi possedimenti della costa occidentale del Mar Rosso, come interpretazione dell'art. 10 della Convenzione.

**Mostri disprezzi parigini.**

Roma 10, ore 3.20 p.

I ministri, meno Brin, sono partiti ieri sera in tre vagoni-saloni per Torino.

Alla Stazione vi erano il presidente e i sottosegretari di Stato.

Crispi si tratterà tra giorni a Torino. Vincerà Correnti a Meina. Tornerà a Roma e partirà quindi per Napoli, ove passerà con la famiglia il resto di settembre.

La capitale essendo oggi a Torino, mancano completamente le notizie.

Il palleggiaggio lombardo arrivò oggi. La Questura prese le disposizioni opportune per regolare il servizio delle vetture e degli omnibus per evitare i soliti inconvenienti.

**Le feste di Torino.**

Torino 9, ore 6 p.

Un quarto d'ora fa è giunta da Parigi la Principessa Matilde col fratello Gerolamo, andate stamane a riceverla a Sessolena.

A Torino fu ricevuta isola dai Principi Amedeo e Tommaso, dal prefetto e dalle altre Autorità. Essa è accompagnata da due dame; è vestita in abito di seta bleu marini guarnite di velluto auro, cappello nero con penna nera di struzzo.

La folla acciampata alla Stazione gridò: *Viva Bonaparte e Savoia*.

Un quarto d'ora dopo tale arrivo, io presente, è nato un incidente spiacevolissimo. Giunsero alla Stazione, inutilmente, perché troppo tardi, la Principessa Letizia in elegante abito di seta rosa e la Principessa Clotilde. La folla commentò il fatto di non essere esse state avviate dell'ora precisa dell'arrivo.

Il generale Kossuth indirizzò una calda lettera politica d'augurio al Principe Gerolamo.

**Moncalieri 9, ore 9.10 p.**

Le Principesse Letizia e Clotilde sono giunte alle scale qui a Moncalieri, alle ore 7. Un'ora dopo, arrivò il Principe Amedeo, salutato dalla folla plaudente. La città in questo momento è illuminata fantasticamente alla veneziana, con infiniti globi colorati, stelle, monogrammi e bandiere. Illuminata la Stazione, la Via principale, la Piazza del Municipio, la Piazza Oddone, il Viale del Castello, con effetto stupefatto, come pure le sponde del fiume Po. Quattro musiche nelle Piazze principali. Folla immensa.

In questo momento gli sposi e la Principessa Clotilde, in vettura, escono dal Castello per girare per la città.

Domattina, alle ore 9, la Principessa Letizia lascia definitivamente Moncalieri.

**Fatti diversi**

L'Adige straripato. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Verna 10. — L'Adige è fortemente ingrossato; il pericolo d'inondazione è imminente. I piani terreni delle esse prospicenti le rive furono fatti sgombrare. Il Genio militare lavora febbrilmente per scongiurare il pericolo dell'inondazione. Le notizie ufficiali da Trento sono ottimistiche, la popolazione è allarmata.

Verna 10. — L'Adige continua a crescere. La via bassa sono inondate. Le truppe lavorano tutta la notte per impedire l'insediarsi dell'inondazione. Il tempo è incostante. La cittadina è in grande apprensione.

Verna 10. — In seguito alla piena, non c'è di colata; fortunatamente nessuna vittima. Altre le pericolo furono sgombrata. L'inondazione si estende. Continua a piovere.

**Don. GIOVANNI PILLAO**  
Direttore e gerente responsabile

**MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS**

Tutti coloro che commetteranno gli funerali mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello promissio del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Seccati (Calle delle Asce), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuario e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Seccati, accorderà inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

LISTINI DELLE BORSE  
Foggia 10 settembre

Rendita Ital. 5 Dto godim. 1.0 per cento 96.52  
5 Dto godim. 1.0 inglie 96.70

Antoni Banca Nazionale 329. — 320. —  
Banca Ven. com. 500. — 500. —  
Banca di Credito Veneto idem 329. —  
Società Ven. Com. idem 148. —  
Credito ven. idem 244. —  
Oblig. Prestito di Venezia a 5 anni 22.80

A TORO

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

## SCONTI

Da una Nazionale — Da una di Napoli

**FIRENZE 10**

Rendita Ital. 5 Dto godim. 1.0 per cento 96.52  
5 Dto godim. 1.0 inglie 96.70

Antoni Banca Nazionale 329. — 320. —  
Banca Ven. com. 500. — 500. —  
Banca di Credito Veneto idem 329. —  
Società Ven. Com. idem 148. —  
Credito ven. idem 244. —  
Oblig. Prestito di Venezia a 5 anni 22.80

A TORO

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre

Chiusi 10 settembre



Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	A. 8. 30 P. 1. 30 P. 2. 30 P. 3. 30 P. 4. 30 P. 5. 30 P. 6. 30 P. 7. 30 P. 8. 30 P. 9. 30 P. 10. 30 P. 11. 30 P. 12. 30	A. 4. 30 P. 5. 30 P. 6. 30 P. 7. 30 P. 8. 30 P. 9. 30 P. 10. 30 P. 11. 30 P. 12. 30
<b>Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna</b>	A. 8. 30 P. 1. 30 P. 2. 30 P. 3. 30 P. 4. 30 P. 5. 30 P. 6. 30 P. 7. 30 P. 8. 30 P. 9. 30 P. 10. 30 P. 11. 30 P. 12. 30	A. 4. 30 P. 5. 30 P. 6. 30 P. 7. 30 P. 8. 30 P. 9. 30 P. 10. 30 P. 11. 30 P. 12. 30
<b>Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	A. 8. 30 P. 1. 30 P. 2. 30 P. 3. 30 P. 4. 30 P. 5. 30 P. 6. 30 P. 7. 30 P. 8. 30 P. 9. 30 P. 10. 30 P. 11. 30 P. 12. 30	A. 4. 30 P. 5. 30 P. 6. 30 P. 7. 30 P. 8. 30 P. 9. 30 P. 10. 30 P. 11. 30 P. 12. 30

NR. 1. I treni in partenza alle ore 4.30, 8.15, 11.05, 1.30, 4.15, 7.00, 9.45, 12.30, 3.15, 6.00, 8.45, 11.30, 14.15, 17.00, 19.45, 22.30, 25.15, 28.00, 30.45, 33.30, 36.15, 39.00, 41.45, 44.30, 47.15, 50.00, 52.45, 55.30, 58.15, 61.00, 63.45, 66.30, 69.15, 72.00, 74.45, 77.30, 80.15, 83.00, 85.45, 88.30, 91.15, 94.00, 96.45, 99.30, 102.15, 105.00, 107.45, 110.30, 113.15, 116.00, 118.45, 121.30, 124.15, 127.00, 129.45, 132.30, 135.15, 138.00, 140.45, 143.30, 146.15, 149.00, 151.45, 154.30, 157.15, 160.00, 162.45, 165.30, 168.15, 171.00, 173.45, 176.30, 179.15, 182.00, 184.45, 187.30, 190.15, 193.00, 195.45, 198.30, 201.15, 204.00, 206.45, 209.30, 212.15, 215.00, 217.45, 220.30, 223.15, 226.00, 228.45, 231.30, 234.15, 237.00, 239.45, 242.30, 245.15, 248.00, 250.45, 253.30, 256.15, 259.00, 261.45, 264.30, 267.15, 270.00, 272.45, 275.30, 278.15, 281.00, 283.45, 286.30, 289.15, 292.00, 294.45, 297.30, 300.15, 303.00, 305.45, 308.30, 311.15, 314.00, 316.45, 319.30, 322.15, 325.00, 327.45, 330.30, 333.15, 336.00, 338.45, 341.30, 344.15, 347.00, 349.45, 352.30, 355.15, 358.00, 360.45, 363.30, 366.15, 369.00, 371.45, 374.30, 377.15, 380.00, 382.45, 385.30, 388.15, 391.00, 393.45, 396.30, 399.15, 402.00, 404.45, 407.30, 410.15, 413.00, 415.45, 418.30, 421.15, 424.00, 426.45, 429.30, 432.15, 435.00, 437.45, 440.30, 443.15, 446.00, 448.45, 451.30, 454.15, 457.00, 459.45, 462.30, 465.15, 468.00, 470.45, 473.30, 476.15, 479.00, 481.45, 484.30, 487.15, 490.00, 492.45, 495.30, 498.15, 501.00, 503.45, 506.30, 509.15, 512.00, 514.45, 517.30, 520.15, 523.00, 525.45, 528.30, 531.15, 534.00, 536.45, 539.30, 542.15, 545.00, 547.45, 550.30, 553.15, 556.00, 558.45, 561.30, 564.15, 567.00, 569.45, 572.30, 575.15, 578.00, 580.45, 583.30, 586.15, 589.00, 591.45, 594.30, 597.15, 600.00, 602.45, 605.30, 608.15, 611.00, 613.45, 616.30, 619.15, 622.00, 624.45, 627.30, 630.15, 633.00, 635.45, 638.30, 641.15, 644.00, 646.45, 649.30, 652.15, 655.00, 657.45, 660.30, 663.15, 666.00, 668.45, 671.30, 674.15, 677.00, 679.45, 682.30, 685.15, 688.00, 690.45, 693.30, 696.15, 699.00, 701.45, 704.30, 707.15, 710.00, 712.45, 715.30, 718.15, 721.00, 723.45, 726.30, 729.15, 732.00, 734.45, 737.30, 740.15, 743.00, 745.45, 748.30, 751.15, 754.00, 756.45, 759.30, 762.15, 765.00, 767.45, 770.30, 773.15, 776.00, 778.45, 781.30, 784.15, 787.00, 789.45, 792.30, 795.15, 798.00, 800.45, 803.30, 806.15, 809.00, 811.45, 814.30, 817.15, 820.00, 822.45, 825.30, 828.15, 831.00, 833.45, 836.30, 839.15, 842.00, 844.45, 847.30, 850.15, 853.00, 855.45, 858.30, 861.15, 864.00, 866.45, 869.30, 872.15, 875.00, 877.45, 880.30, 883.15, 886.00, 888.45, 891.30, 894.15, 897.00, 900.45, 903.30, 906.15, 909.00, 911.45, 914.30, 917.15, 920.00, 922.45, 925.30, 928.15, 931.00, 933.45, 936.30, 939.15, 942.00, 944.45, 947.30, 950.15, 953.00, 955.45, 958.30, 961.15, 964.00, 966.45, 969.30, 972.15, 975.00, 977.45, 980.30, 983.15, 986.00, 988.45, 991.30, 994.15, 997.00, 1000.45, 1003.30, 1006.15, 1009.00, 1011.45, 1014.30, 1017.15, 1020.00, 1022.45, 1025.30, 1028.15, 1031.00, 1033.45, 1036.30, 1039.15, 1042.00, 1044.45, 1047.30, 1050.15, 1053.00, 1055.45, 1058.30, 1061.15, 1064.00, 1066.45, 1069.30, 1072.15, 1075.00, 1077.45, 1080.30, 1083.15, 1086.00, 1088.45, 1091.30, 1094.15, 1097.00, 1100.45, 1103.30, 1106.15, 1109.00, 1111.45, 1114.30, 1117.15, 1120.00, 1122.45, 1125.30, 1128.15, 1131.00, 1133.45, 1136.30, 1139.15, 1142.00, 1144.45, 1147.30, 1150.15, 1153.00, 1155.45, 1158.30, 1161.15, 1164.00, 1166.45, 1169.30, 1172.15, 1175.00, 1177.45, 1180.30, 1183.15, 1186.00, 1188.45, 1191.30, 1194.15, 1197.00, 1200.45, 1203.30, 1206.15, 1209.00, 1211.45, 1214.30, 1217.15, 1220.00, 1222.45, 1225.30, 1228.15, 1231.00, 1233.45, 1236.30, 1239.15, 1242.00, 1244.45, 1247.30, 1250.15, 1253.00, 1255.45, 1258.30, 1261.15, 1264.00, 1266.45, 1269.30, 1272.15, 1275.00, 1277.45, 1280.30, 1283.15, 1286.00, 1288.45, 1291.30, 1294.15, 1297.00, 1300.45, 1303.30, 1306.15, 1309.00, 1311.45, 1314.30, 1317.15, 1320.00, 1322.45, 1325.30, 1328.15, 1331.00, 1333.45, 1336.30, 1339.15, 1342.00, 1344.45, 1347.30, 1350.15, 1353.00, 1355.45, 1358.30, 1361.15, 1364.00, 1366.45, 1369.30, 1372.15, 1375.00, 1377.45, 1380.30, 1383.15, 1386.00, 1388.45, 1391.30, 1394.15, 1397.00, 1400.45, 1403.30, 1406.15, 1409.00, 1411.45, 1414.30, 1417.15, 1420.00, 1422.45, 1425.30, 1428.15, 1431.00, 1433.45, 1436.30, 1439.15, 1442.00, 1444.45, 1447.30, 1450.15, 1453.00, 1455.45, 1458.30, 1461.15, 1464.00, 1466.45, 1469.30, 1472.15, 1475.00, 1477.45, 1480.30, 1483.15, 1486.00, 1488.45, 1491.30, 1494.15, 1497.00, 1500.45, 1503.30, 1506.15, 1509.00, 1511.45, 1514.30, 1517.15, 1520.00, 1522.45, 1525.30, 1528.15, 1531.00, 1533.45, 1536.30, 1539.15, 1542.00, 1544.45, 1547.30, 1550.15, 1553.00, 1555.45, 1558.30, 1561.15, 1564.00, 1566.45, 1569.30, 1572.15, 1575.00, 1577.45, 1580.30, 1583.15, 1586.00, 1588.45, 1591.30, 1594.15, 1597.00, 1600.45, 1603.30, 1606.15, 1609.00, 1611.45, 1614.30, 1617.15, 1620.00, 1622.45, 1625.30, 1628.15, 1631.00, 1633.45, 1636.30, 1639.15, 1642.00, 1644.45, 1647.30, 1650.15, 1653.00, 1655.45, 1658.30, 1661.15, 1664.00, 1666.45, 1669.30, 1672.15, 1675.00, 1677.45, 1680.30, 1683.15, 1686.00, 1688.45, 1691.30, 1694.15, 1697.00, 1700.45, 1703.30, 1706.15, 1709.00, 1711.45, 1714.30, 1717.15, 1720.00, 1722.45, 1725.30, 1728.15, 1731.00, 1733.45, 1736.30, 1739.15, 1742.00, 1744.45, 1747.30, 1750.15, 1753.00, 1755.45, 1758.30, 1761.15, 1764.00, 1766.45, 1769.30, 1772.15, 1775.00, 1777.45, 1780.30, 1783.15, 1786.00, 1788.45, 1791.30, 1794.15, 1797.00, 1800.45, 1803.30, 1806.15, 1809.00, 1811.45, 1814.30, 1817.15, 1820.00, 1822.45, 1825.30, 1828.15, 1831.00, 1833.45, 1836.30, 1839.15, 1842.00, 1844.45, 1847.30, 1850.15, 1853.00, 1855.45, 1858.30, 1861.15, 1864.00, 1866.45, 1869.30, 1872.15, 1875.00, 1877.45, 1880.30, 1883.15, 1886.00, 1888.45, 1891.30, 1894.15, 1897.00, 1900.45, 1903.30, 1906.15, 1909.00, 1911.45, 1914.30, 1917.15, 1920.00, 1922.45, 1925.30, 1928.15, 1931.00, 1933.45, 1936.30, 1939.15, 1942.00, 1944.45, 1947.30, 1950.15, 1953.00, 1955.45, 1958.30, 1961.15, 1964.00, 1966.45, 1969.30, 1972.15, 1975.00, 1977.45, 1980.30, 1983.15, 1986.00, 1988.45, 1991.30, 1994.15, 1997.00, 2000.45, 2003.30, 2006.15, 2009.00, 2011.45, 2014.30, 2017.15, 2020.00, 2022.45, 2025.30, 2028.15, 2031.00, 2033.45, 2036.30, 2039.15, 2042.00, 2044.45, 2047.30, 2050.15, 2053.00, 2055.45, 2058.30, 2061.15, 2064.00, 2066.45, 2069.30, 2072.15, 2075.00, 2077.45, 2080.30, 2083.15, 2086.00, 2088.45, 2091.30, 2094.15, 2097.00, 2100.45, 2103.30, 2106.15, 2109.00, 2111.45, 2114.30, 2117.15, 2120.00, 2122.45, 2125.30, 2128.15, 2131.00, 2133.45, 2136.30, 2139.15, 2142.00, 2144.45, 2147.30, 2150.15, 2153.00, 2155.45, 2158.30, 2161.15, 2164.00, 2166.45, 2169.30, 2172.15, 2175.00, 2177.45, 2180.30, 2183.15, 2186.00, 2188.45, 2191.30, 2194.15, 2197.00, 2200.45, 2203.30, 2206.15, 2209.00, 2211.45, 2214.30, 2217.15, 2220.00, 2222.45, 2225.30, 2228.15, 2231.00, 2233.45, 2236.30, 2239.15, 2242.00, 2244.45, 2247.30, 2250.15, 2253.00, 2255.45, 2258.30, 2261.15, 2264.00, 2266.45, 2269.30, 2272.15, 2275.00, 2277.45, 2280.30, 2283.15, 2286.00, 2288.45, 2291.30, 2294.15, 2297.00, 2300.45, 2303.30, 2306.15, 2309.00, 2311.45, 2314.30, 2317.15, 2320.00, 2322.45, 2325.30, 2328.15, 2331.00, 2333.45, 2336.30, 2339.15, 2342.00, 2344.45, 2347.30, 2350.15, 2353.00, 2355.45, 2358.30, 2361.15, 2364.00, 2366.45, 2369.30, 2372.15, 2375.00, 2377.45, 2380.30, 2383.15, 2386.00, 2388.45, 2391.30, 2394.15, 2397.00, 2400.45, 2403.30, 2406.15, 2409.00, 2411.45, 2414.30, 2417.15, 2420.00, 2422.45, 2425.30, 2428.15, 2431.00, 2433.45, 2436.30, 2439.15, 2442.00, 2444.45, 2447.30, 2450.15, 2453.00, 2455.45, 2458.30, 2461.15, 2464.00, 2466.45, 2469.30, 2472.15, 2475.00, 2477.45, 2480.30, 2483.15, 2486.00, 2488.45, 2491.30, 2494.15, 2497.00, 2500.45, 2503.30, 2506.15, 2509.00, 2511.45, 2514.30, 2517.15, 2520.00, 2522.45, 2525.30, 2528.15, 2531.00, 2533.45, 2536.30, 2539.15, 2542.00, 2544.45, 2547.30, 2550.15, 2553.00, 2555.45, 2558.30, 2561.15, 2564.00, 2566.45, 2569.30, 2572.15, 2575.00, 2577.45, 2580.30, 2583.15, 2586.00, 2588.45, 2591.30, 2594.15, 2597.00, 2600.45, 2603.30, 2606.15, 2609.00, 2611.45, 2614.30, 2617.15, 2620.00, 2622.45, 2625.30, 2628.15, 2631.00, 2633.45, 2636.30, 2639.15, 2642.00, 2644.45, 2647.30, 2650.15, 2653.00, 2655.45, 2658.30, 2661.15, 2664.00, 2666.45, 2669.30, 2672.15, 2675.00, 2677.45, 2680.30, 2683.15, 2686.00, 2688.45, 2691.30, 2694.15, 2697.00, 2700.45, 2703.30, 2706.15, 2709.00, 2711.45, 2714.30, 2717.15, 2720.00, 2722.45, 2725.30, 2728.15, 2731.00, 2733.45, 2736.30, 2739.15, 2742.00, 2744.45, 2747.30, 2750.15, 2753.00, 2755.45, 2758.30, 2761.15, 2764.00, 2766.45, 2769.30, 2772.15, 2775.00, 2777.45, 2780.30, 2783.15, 2786.00, 2788.45, 2791.30, 2794.15, 2797.00, 2800.45, 2803.30, 2806.15, 2809.00, 2811.45, 2814.30, 2817.15, 2820.00, 2822.45, 2825.30, 2828.15, 2831.00, 2833.45, 2836.30, 2839.15, 2842.00, 2844.45, 2847.30, 2850.15, 2853.00, 2855.45, 2858.30, 2861.15, 2864.00, 2866.45, 2869.30, 2872.15, 2875.00, 2877.45, 2880.30, 2883.15, 2886.00, 2888.45, 2891.30, 2894.15, 2897.00, 2900.45, 2903.30, 2906.15, 2909.00, 2911.45, 2914.30, 2917.15, 2920.00, 2922.45, 2925.30, 2928.15, 2931.00, 2933.45, 2936.30, 2939.15, 2942.00, 2944.45, 2947.30, 2950.15, 2953.00, 2955.45, 2958.30, 2961.15, 2964.00, 2966.45, 2969.30, 2972.15, 2975.00, 2977.45, 2980.30, 2983.15, 2986.00, 2988.45, 2991.30, 2994.15, 2997.00, 3000.45, 3003.30, 3006.15, 3009.00, 3011.45, 3014.30, 3017.15, 3020.00, 3022.45, 3025.30, 3028.15, 3031.00, 3033.45, 3036.30, 3039.15, 3042.00, 3044.45, 3047.30, 3050.15, 3053.00, 3055.45, 3058.30, 3061.15, 3064.00, 3066.45, 3069.30, 3072.15, 3075.00, 3077.45, 3080.30, 3083.15, 3086.00, 3088.45, 3091.30, 3094.15, 3097.00, 3100.45, 3103.30, 3106.15, 3109.00, 3111.45, 3114.30, 3117.15, 3120.00, 3122.45, 3125.30, 3128.15, 3131.00, 3133.45, 3136.30, 3139.15, 3142.00, 3144.45, 3147.30, 3150.15, 3153.00, 3155.45, 3158.30, 3161.15, 3164.00, 3166.45, 3169.30, 3172.15, 3175.00, 3177.45, 3180.30, 3183.15, 3186.00, 3188.45, 3191.30, 3194.15, 3197.00, 3200.45, 3203.30, 3206.15, 3209.00, 3211.45, 3214.30, 3217.15, 3220.00, 3222.45, 3225.30, 3228.15, 3231.00, 3233.45, 3236.30, 3239.15, 3242.00, 3244.45, 3247.30, 3250.15, 3253.00, 3255.45, 3258.30, 3261.15, 3264.00, 3266.45, 3269.30, 3272.15, 3275.00, 3277.45, 3280.30, 3283.15, 3286.00, 3288.45, 3291.30, 3294.15, 3297.00, 3300.45, 3303.30, 3306.15, 3309.00, 3311.45, 3314.30, 3317.15, 3320.00, 3322.45, 3325.30, 3328.15, 3331.00, 3333.45, 3336.30, 3339.15, 3342.00, 3344.45, 3347.30, 3350.15, 3353.00, 3355.45, 3358.30, 3361.15, 3364.00, 3366.45, 3369.30, 3372.15, 3375.00, 3377.45, 3380.30, 3383.15, 3386.00, 3388.45, 3391.30, 3394.15, 3397.00, 3400.45, 3403.30, 3406.15, 3409.00, 3411.45, 3414.30, 3417.15, 3420.00, 3422.45, 3425.30, 3428.15, 3431.00, 3433.45, 3436.30, 3439.15, 3442.00, 3444.45, 3447.30, 3450.15, 3453.00, 3455.45, 3458.30, 3461.15, 3464.00, 3466.45, 3469.30, 3472.15, 3475.00, 3477.45, 3480.30, 3483.15, 3486.00, 3488.45, 3491.30, 3494.15, 3497.00, 3500.45, 3503.30, 3506.15, 3509.00, 3511.45, 3514.30, 3517.15, 3520.00, 3522.45, 3525.30, 3528.15, 3531.00, 3533.45, 3536.30, 3539.15, 3542.00, 3544.45, 3547.30, 3550.15, 3553.00, 3555.45, 3558.30, 3561.15, 3564.00, 3566.45, 3569.30, 3572.15, 3575.00, 3577.45, 3580.30, 3583.15, 3586.00, 3588.45, 3591.30, 3594.15, 3597.00, 3600.45, 3603.30, 3606.15, 3609.00, 3611.45, 3614.30, 3617.15, 3620.00, 3622.45, 3625.30, 3628.15, 3631.00, 3633.45, 3636.30, 3639.15, 3642.00, 3644.45



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**ABONNAMENTI**  
Per Venezia L. 1. 57 all'anno, 18.00 al semestre, 9.50 al trimestre.  
Per la provincia, L. 1. 65 all'anno, 31.50 al semestre, 15.75 al trimestre.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 1. 80 all'anno, 48.00 al semestre, 24.00 al trimestre.  
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Correr, N. 2544, e di fuori per lettera affrancata, ed il pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 11 SETTEMBRE

#### La nozze di Torino.

Anche trent'anni fa, come oggi, l'attenzione di tutta Italia era concentrata a Torino, perché Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele, sposava il Principe Napoleone Bonaparte. Quelle nozze erano il pegno dell'alleanza, che iniziò la conquista dell'indipendenza, della libertà, dell'unità d'Italia.

Quanti avvenimenti in questi trent'anni, lieti e tristi, i quali hanno fatto l'Italia. Il Gran Re Vittorio Emanuele è morto. Più fortunato di Mosca, non vide da lontano, ma scelse il voto della sua vita nella terra promessa. Dei fratelli della Principessa Clotilde, uno è Re d'Italia e sta a Roma, l'altro è lo zio e di vent'anni lo sposo della figlia della sposa d'altro. Una cugina della sposa di trent'anni fa è Regina d'Italia, mentre la sorella è Regina di Portogallo.

Il Piemonte d'allora è divenuto l'Italia! Quel cumulo d'avvenimenti in questa sola frase!

Non si potrà dire che Casa Savoia e l'Italia, i cui destini si congiunsero, non debba guardare con legittima soddisfazione il lungo e lieto cammino percorso in trent'anni.

Che se la Principessa Clotilde non fu in tutto lieta; se forse non le sorrissero le gioie domestiche; se l'ha poi colpita l'aspirazione, essa ha tutto sopportato con tale grandezza d'animo, che la Francia, tra i nemici della sua Casa trionfanti, le bocche più avverse al vituperio tacquero innanzi a lei. Anzi, essa mostrò come la sorella Regina di Portogallo, di avere la più alta dote di donna e di Principessa. La Seta di Savoia oggi sposa con Amedeo di Savoia, suo fratello, in Agliola, che porta il nome dell'ave, Letizia. Il lieto sia!

Mentre l'Italia guarda e attende e fa voti per la felicità degli sposi, Torino applaude quello che si può dire un vero Congresso dei Principi e di Re.

L'Italia che ricorda la sposa di trent'anni fa, e l'ha creduta una di le sue figlie, ed ora le si inchina riverente e grata come ad una santa, fa il voto che la sorella sposa sia la letizia vera delle due Case, e possa così portar fortuna, come la madre la portò all'Italia, senza che la sua vita sia turbata dal sacrificio o dalla avventura. Porti letizia agli altri e sia pur letizia per noi. Così si ristabilirà la giustizia in due generazioni, e la figlia avrà degno premio della virtù della madre. Come si espi le colpe dei genitori, è giusto pure che la virtù della madre porti alla figlia fortuna, e se la giustizia fa il debito della madre, paghi almeno esse il suo debito alla figlia.

Come trent'anni fa, la nozze di Casa Savoia

con un Bonaparte si sogliono oggi col grido di Viva l'Italia. Sono nozze infatti altamente italiane, e se si auguriamo che le nuove nozze siano fortunate per l'Italia, come quelle di trent'anni fa, non siamo certo avari di auguri alla patria nostra. Napoleone III, anch'esso, non fece più bene all'Italia che alla Francia, e ora, e non si può dire che fosse un Re d'Italia, per fortuna d'Italia, sul trono di Francia?

#### La riforma degli ufficiali dell'esercito.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. L'ufficiale dell'esercito permanente ha l'obbligo di servizio, la disponibilità ed la aspettativa, la quale, in caso di non idoneità intellettuale risultata mancante delle qualità necessarie per esercitare l'ufficio inerente al suo grado e non raggiunga i 35 anni di servizio richiesti per il collocamento a riposo, viene collocato in riforma a senso del Capo V. della legge 25 maggio 1882 sullo stato degli ufficiali.

Art. 2. Quando un ufficiale sia del proprio capo di Corpo o di servizio, e da un'Autorità a questo superiore, reputato non più idoneo a servire nel proprio grado per i motivi accennati al precedente articolo, se ne informerà gerarchicamente il Ministero, mediante particolareggiato rapporto.

Art. 3. Il Ministero, se trova motivo a procedere, ordina al comandante del Corpo d'armata, nel cui territorio risiede l'ufficiale, di convocare una Commissione, composta di due ufficiali generali e di un comandante di divisione come presidente, dei quali nessuno abbia avuto occasione di pronunciarsi sul rapporto di che all'art. 2.

Questa Commissione, mediante le informazioni e le prove che stimerà opportune, farà conoscere personalmente da uno dei suoi membri la maggiore o minore idoneità al servizio dell'ufficiale, e quindi delibererà a maggioranza di voti se il medesimo sia o no da collocarsi in riforma.

Prima però di procedere all'esame dell'ufficiale la Commissione lo informerà del motivo per il quale viene proposto a riforma, ed esso potrà presentare per iscritto le sue osservazioni, che saranno inserite negli atti della Commissione stessa.

Art. 4. L'atto deliberativo della Commissione sarà poi, insieme alle altre carte, trasmesso al Ministero dal comandante il Corpo d'armata, il quale esprimerà il suo avviso sul provvedimento proposto dalla Commissione.

Art. 5. Il R. Decreto 3 giugno 1874, N. 1067, è abrogato.

#### Il palazzo del Parlamento.

Lanciamo la parola alla Riforma: Sono ormai trascorsi diciotto anni dacché Roma divenne la capitale del Regno, e, mentre in questo periodo di tempo molti importanti argomenti edilizi vennero risolti, la questione della sede definitiva del Parlamento, cioè di quell'edificio che più d'ogni altro deve affermare la unità della patria e consacrare Roma capitale, non ha raggiunto ancora la soluzione.

Il prolungarsi dell'attuale stato provvisorio ha causato specialmente delle difficoltà che il problema ebbe ad incontrare rispetto alla scelta dell'area da destinarsi al Palazzo del Parlamento; infatti, i requisiti principali che l'area deve

avere, e cioè lo sviluppo considerevole, e la ubicazione centrale, limitano assai i punti della città che possono essere presi in considerazione. Ma poiché questa difficoltà non è di quelle che possono diventare meno ardue coll'andar del tempo, ma va crescendo invece di giorno in giorno, per il continuo estendersi delle nuove costruzioni e per il frazionamento delle grandi proprietà, così era necessario non frapponere ulteriori indugi e risolvere la questione.

Di fronte alla condizione essenziale che il Palazzo del Parlamento debba sorgere non lontano dal centro di Roma, e cavaliere fra la città vecchia e la città nuova, il Presidente del Consiglio, il quale fin dal 1883 aveva messo avanti l'idea di erigere il Palazzo del Parlamento lungo la via Nazionale, nella località attualmente occupata dalla Banca Nazionale la costruzione e dalla villa Aldobrandini, portò di nuovo l'attenzione su questo punto della città, e precisamente sugli isolati ora occupati dall'ex convento del SS. Domenico e Sisto, dalla Caserma di S. Caterina, e dalle ville Aldobrandini.

Non si può certo, disconoscere i vantaggi presentati da tale località: situata ad una distanza eguale dalla porta del Popolo e dalle porte Salario, Pia, S. Lorenzo, Ottaviano e di San Pancrazio, ed eguale distanza pure dalle porte più lontane Angelica e Magliorata, costituisce veramente il cuore di tutto il Quirinale e del Campidoglio, interponendosi fra la vecchia e la nuova città, e dominando tutta la zona delle città antiche. Posizione storicamente più caratteristica, topograficamente più centrale, e modernamente più comoda, non può certo essere contrapposta a questa.

A primo aspetto però la forma irregolare e accidentata di quella località, e la presenza di avanzi archeologici che si debbono rispettare, può lasciare qualche dubbio riguardo alla nuova destinazione che si vorrebbe dare a quella zona. Ma un esame minuto della località basta a dissipare ogni dubbio. Si avverte come la superficie fornita dagli isolati già menzionati sia di oltre 60 mila metri quadrati. Ora, lo sviluppo necessario al palazzo per il Senato e la Camera dei deputati nell'area delle suddette reali, si può collocare, la base agli edifici contermini di altre nazioni, a circa 25 mila metri quadrati, superfluo che è superiore di molto a quella occupata dal Parlamento di Vienna e di Buda-Pest (minore di m. q. 10,000), del Reichstag di Berlino (m. q. 10,000), del Campidoglio di Washington (m. q. 30,000).

Solo il palazzo di Westminster a Londra avrebbe uno sviluppo maggiore (m. q. 32,000); ma questo edificio non può servire di base per confronti, e motivo delle accennate dipendenze dalle abitudini e tradizioni del paese; basterebbe a questo riguardo ricordare come quell'edificio contenga anche la chiesa.

Stabilito quindi che un'area di metri quadrati 25,000 basta per soddisfare largamente a tutte le esigenze della nuova sede del Parlamento, tanto più quando le stesse accidentalità del terreno, quali il verificarsi nell'area presente, rendono possibile lo sviluppo di piani adatti per gli uffici secondari, risulta tanto evidente come il piano complessivo di metri 60 mila si presti, malgrado la irregolarità del perimetro, a svilupparsi nel Palazzo del Parlamento con quegli spazi liberi circostanti, che sono richiesti dall'importanza dell'edificio.

Così, da studi di massima che l'onorevole presidente del Consiglio già fece predisporre per assicurarsi riguardo la possibilità del progetto in tale area, risulta che il Palazzo può sorgere

con una fronte di circa metri 200 parallelamente a via Nazionale, riservando davanti a questa fronte una piazza la cui superficie supererebbe sensibilmente quella di piazza Navona.

Uno dei lati minori di questa vasta piazza sarà formato dal palazzo della Banca Nazionale, l'altro lato sarà costituito dai ruderi del Foro Traiano, eccettuati nel nome di Regni di Paolo Emilio, e dagli avanzi occupati ora dalla Caserma di Santa Caterina, i quali assieme alla Torre delle Milizie, saranno sgombrati dalle costruzioni aggiunte e messi in evidenza.

Questa vasta piazza compenserà largamente il sacrificio del giardino Aldobrandini; assicurando in quel punto della città quello spazio libero che nelle condizioni attuali può, in un avvenire più o meno prossimo, essere lavato dalla speculazione.

Non si debbono neppure dimenticare i miglioramenti che da tale progetto conseguiremo per la via Nazionale, poiché all'estremo della tratta principale si avrà un edificio d'importanza capitale, che sostituirà il vero obiettivo di questa via e giustificcherà il suo percorso rettilineo per più di mille metri, e il suo riavvolgere la quel punto.

Il piazzale poi fornirà modo di sistemare definitivamente l'attuale largo di Magliorata, corrispondendo la pendente, senza ricorrere a quelle soluzioni costose e di ripiego che già vennero approvate con il dovuto riguardo ai ruderi antichità in quel punto. Se si considera finalmente come la massima parte della località presente ai lavori già di proprietà domaniale, e un'altra parte sia già compresa nelle espropriazioni del piano regolatore della città, sostiene che la spesa necessaria a completare l'area occorrente per nuovo palazzo è indubbiamente minore della spesa che occorrerebbe per ottenere un'area equivalente in qualsiasi altro punto della città, si dovrà riconoscere altresì come il progetto proposto ora alla Commissione abbia in sé tutti gli elementi favorevoli per assicurare la migliore soluzione di questo difficile problema, il cui lato politico non può sfuggire ad alcuno, e che, attuata col necessario decoro, sarà una grande affermazione della italianità di Roma.

Fe nominata la Sottocommissione nelle persone del senatore Brionchi, deputato Bocchini, e ingegneri Comotto e Malvesti, incaricata di studiare, assieme agli ingegneri Bongiovanni e Beltrami, il programma di concorso per il progetto del Parlamento.

#### La navigazione del 1887.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la consueta Relazione annuale, nel movimento di navigazione nei nostri porti, durante lo scorso anno. Riassumiamo i risultati, che sono soddisfacenti.

Nel movimento per operazioni di commercio le navi entrate furono complessivamente, fra navigazione internazionale ed esportazione 221,518, delle quali 57,437 a vapore. Nel 1886 le navi erano state 218,772, di cui 53,362 a vapore.

Il totale delle merci imbarcate e sbarcate fu di tonnellate 12,836,133 contro 11,908,615 nel 1886.

Durante l'anno, nei 22 compartimenti marittimi italiani, operarono 14,830 navi estere per la navigazione internazionale, e 6701 per quella di esportazione.

La quantità di merci trasportate, tenuto per abito che per imbarco, nelle nostre navi, rag-

giunse nel commercio internazionale nei porti del Regno la cifra di tonnellate 1,687,343, mentre le navi con bandiera estera, imbarcarono e sbarcarono fra noi ton. 6,117,408 di merci.

Nel commercio di cabotaggio caricarono e scaricarono le navi italiane nei porti italiani 4,909,798 ton. di merci, e la marcia estera operò per ton. 1,031,406.

Nella quantità complessiva di 7,804,931 ton. di merci, imbarcate e sbarcate con bandiera estera e nazionale, concorsero con straordinaria prevalenza il compartimento di Genova, sul quale si imbarcarono e sbarcarono 2,336,903 ton.

Seguono per entità di lavoro, il compartimento di Genova con 906,208 ton., di Venezia con 860,861 ton., di Napoli con 463,953 ton., di Civitavecchia con 435,300 ton.

In tutti gli altri compartimenti marittimi la quantità della merce sbarcata ed imbarcata fu inferiore alle 400 mila tonnellate.

Nel compartimento di Genova le navi estere, per commercio internazionale, fecero un lavoro di 867,953 ton., di fronte a 468,960 di merci parziali in Italia e caricate da navi italiane.

Operarono nel compartimento di Genova le navi con bandiera estera per 454,834 ton., e quelle con bandiera nazionale per 51,384 ton. soltanto.

Nel porti compresi nel compartimento di Venezia la bandiera estera fece un imbarco e un sbarco di 533,121 tonnellate e la nostra di 245,440.

Al compartimento di Palermo, si ebbe un lavoro di 132,000 ton. delle navi straniere, e di 32,267 della nostra; in quello di Messina lavorò per 109,080 la bandiera estera e per 72,234 la nostra; e nel compartimento di Castellammare di Stabia la merce caricata e scaricata da navi straniere pesava 104,408 ton., mentre l'imbarco e lo sbarco effettuato con navi italiane arrivò a 23,135 tonnellate.

## ITALIA

### I funerali del colonnello De Giovanni.

Furono splendidi a Torino i funerali del colonnello De Giovanni, comandante la prima divisione dei carabinieri, morto di un cancro alla laringe.

De Giovanni era un bel tipo di militare. E notissimo per la parte che ebbe nell'arresto di Passanente nel movimento dell'attacco; egli allora era capitano dei carabinieri.

Al tempo del brigantaggio ree, con la sua audacia, con la sua forza fisica e con la sua astuzia, segnalò servizi al paese, e ne ottenne nobili ricompense.

Lasciò due figli, uno dei quali alizuo della Scuola militare di Modena, e la moglie, figlia dell'on. Codronchi, e nota nel mondo letterario sotto il pseudonimo di Marius.

### Fossati non si fuma.

Leggesi nel Caffè: Un giornale ufficiale di Roma pubblicava tempo fa la seguente nota, che il nostro corrispondente ci trasmette riassunta telegraficamente: « Il reddito dei tabacchi anche in questo mese è grandemente diminuito. »

La statistica che si pubblicheranno nel prossimo mese sono abbastanza sconsolatorie.

Il comm. Castellar, direttore generale delle Gabelle, imperniato di questo fatto, voleva chiamare a Roma tutti i direttori delle fabbriche del Regno per discutere intorno ai rimedi.

loro digiati, i più notevoli secondo all'opile che si festeggiava.

Un po' prima del pranzo, il conte Ila Andrievitch gli aveva presentato suo figlio, e guardarsi d'intorno con orgogliosa soddisfazione, mentre Bagration, che aveva riconosciuto Nicola, balbettava alcune parole inintelligibili.

Denisoff, Rostoff e Dolgoff avevano preso posto in mezzo alla tavola, di fianco a Pietro ed a Nevskiy. Il vecchio conte, seduto di fronte a Bagration, faceva, agli altri direttori, gli onori del pranzo, e nelle loro persone essi rappresentavano la benemerita capitale di Mosca.

Tutto il da fare che si era dato il conte era cresciuto di buon successo. Sedevano i due pranzi, il pranzo grande ed il pranzo magro, i loro nomi acquisiti e risolti mirabilmente, egli non cessò, fino alla fine del banchetto, di provare una inquietudine involontaria, che si traduceva, alla comparsa di ogni nuovo piatto, in un segno al continente ed in una parola all'orecchio del domestico, ritto in piedi dietro a lui. Il gigantesco stordito, la cui vista lo fece arrossire di modesto orgoglio, aveva appena fatto il suo ingresso, e le bottiglie furono staccate su tutta la linea, e lo champagne si riversò a flutti nei bicchieri.

Allorché la commensazione prodotta dal pesce si fu un poco calmata, il conte Ila Andrievitch si congedò agli altri direttori.

« E tempo, loro disse, di fare il primo brindisi, perché ve ne saranno molti!... »

E si alzò col bicchiere in mano. Tutti si levarono per ascoltare ciò che egli stava per dire: « Alla salute di Sua Maestà l'Imperatore! »

egli esclamò cogli occhi umidi di lagrime di gioia e di entusiasmo, e l'orchestra scoppiò in fanfara. Si alzarono tutti e gridarono urrà! Bagration rispose con un urrà così tonante, come quello da lui gridato a Schögraben, e la voce di Rostoff si fece udire al disopra della voce dei trecento altri convitati. Commovente, li li per piangere, si era rifiuta di ripetere: Alla salute di Sua Maestà l'Imperatore!; e, bevuto ch'ebbe in un fiato, gettò il bicchiere. Rostoff seguirono il suo esempio, e le grida echeggiarono più forti.

Quando, infine, si ristabilì il silenzio, i domestici trabollarono i cristalli spezzati, e ciascuno sedette di nuovo, con tanto del rumore che aveva fatto. Il conte Ila Andrievitch, gettato uno sguardo

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

PRIMA EDIZIONE

Prima di Milano

1805-1807.

III.

Il 3 marzo numerose voci, simili ad uno sciame di api primaverili, rozzavano nelle stanze del club inglese. I membri del club s'erano invitati, quasi in divisa, quali in frac, quali giaccone in abito alla francese, andavano e venivano, sedevano, si alzavano e si formavano in gruppi animati. I locchè incipriati, in calze di seta e brache corte, stavano a due a due ad ogni uscita, pronti al loro servizio. La maggioranza di quella riunione componevasi d'uomini maturi, d'aspetto rispettabile, dai visi soddisfatti, dalle grasse dita, dalle movenze, e dalle inflessioni di voce ben decise. Tale categoria di membri aveva i suoi posti abituali, riservati anticipatamente, e rimasti in pieno circolo intatto. La misoranza componevasi d'invitati presi a caso, e sopra tutto giovani, tra cui trovavasi Nevskiy, antico membro del club, Denisoff, Rostoff, Dolgoff, ridiventato ufficiale del reggimento di Semenovskiy, e parecchi altri. Quella gioventù aveva facce fresche, professione di una deferenza fervente ed onesta verso la generazione dei vecchi e diceva loro: « Noi siamo disposti a rispettarvi, ma ricordatevi che l'avvenire è nostro. »

Pietro, che, per compiacenza verso la moglie, aveva lasciato crescere i capelli, era levati gli occhiali, e si vestiva coll'ultimo figurino, portava

l'aria compagna la tristezza e la sete da una sala all'altra. Quivi come altrove egli era circondato da genti, che adoravano la lui il vitello d'oro, ed ai quali, abituato com'era ai loro insulti, rispondeva con impudente distrazione. Per l'età apparteneva alla gioventù, ma per la ricchezza e le sue relazioni sottraeva nella cerchia degli uomini maturi e influenti, e passava con indifferenza dagli uni agli altri.

La conversazione dei vecchi più alla locale, quelli Rostopelov, Vainoff e Narichkine, attiravano su di essi l'attenzione dei membri più o meno del club, che si avvicinavano loro per ascoltarli religiosamente. Rostopelov narrava la sua storia a Rostoff, raccontando l'indietro dei fuggiaschi austriaci, avevano dovuto aprirsi un largo in mezzo ad essi, caricandosi alla baionetta, Vainoff spiegava ai suoi vicini, sotto suggello del segreto, che l'invio di Uvaroff a Mosca non aveva altra scopo, che di conoscere il parere dei Moscoviti sulle battaglie d'Austerlitz, mentre Narichkine raccontava l'aneddoto di Suvaroff che moltiplicava a far chichichiri in piena seduta del Consiglio di guerra austriaco, per una risposta all'inefficienza dei suoi membri. Schinichine, che cercava sempre l'occasione di lasciare un frizzo, aggiungeva con tristezza che Kutusoff non aveva neppure saputo apprendere da Suvaroff e far chichichiri; ma lo sguardo severo del vecchio gli fece comprendere essere sconsigliato quel giorno di esprimersi così su

il conte Rostoff andava dalla sala da pranzo al salotto, e del salotto alla sala da pranzo, con aria affaccendata e inquiete, saltando indistintamente, coll'abitale bosomina, grandi e piccoli, cercando allora collo sguardo quel bel giovane, che era suo figlio, e ammiccandogli allegramente. Nicola, la piedi presso la finestra, chiamava con Dolgoff, di cui aveva fatto la conoscenza di recente, e di cui egli apprezzava molto. Il vecchio conte si avviò per istigare la mano e quest'ultimo.

« Verrate a trovarci, non è vero? Doppio che voi conoscete il mio guerriero, e che siete due eroi di leggia!... Ah! Vainoff! Ignorabile! buon giorno, vecchio mio!... »

Non ebbe il tempo di finire la frase, poi

che un locchè tutto ansante e come spaventato, « È arrivato! »

Alcuni squilibri di campanello rischiarono sulla scala; i direttori si slanciarono, e i diversi membri del club, dispersi in tutti i sensi come grandi di frammento del vortice, si unirono, al pigliarono e si formarono alla porta della maggior sala.

Nelle stesse stanze Bagration comparve all'entrata di quest'ultima stanza. Era senza spade e senza trionfo. Secondo l'uso del club, l'aveva deposti nel vestibolo. Portava una divisa nuova, decorata d'Ordini stranieri e russi, colla croce di San Giorgio sul petto, e non aveva più il berretto della polizia, ma il frustino di cuoio e tracolla, come lo aveva veduto Rostoff la vigilia d'Austerlitz. Egli era fatto tagliare un po' i capelli ed i forviti, il che lo cambiava con suo scapito. Il suo fare dell'uomo venuto dal di fuori, poco la relazione coi suoi lineamenti maschi ed accentuati, dava alla sua fisionomia una espressione alquanto comica. Da Rostoff e Dolgoff Petruvitch Uvaroff, giunti nello stesso tempo di lui, si formarono alla porta per lasciare passare l'ospite illustre, che, non solo per la loro gentilezza, si arrestò un momento, e dopo uno scoppio di frasi indifferenti, si dispose finalmente a passare per il primo. Al solo vedere la digressione delle sue movenze e il modo col quale saltellava sull'impalcato con aria impacciata, petruvitch esordì mille volte più abituato e più facile di attraversare un campo coltivato, sotto una pioggia di palla, come a Schögraben, alludendo del reggimento di Kerek i direttori, che si erano avanzati innanzi a lui, gli espressero in poche parole la gioia che tutti sentivano nel vederlo, e senza aspettare la risposta, lo ricondussero a gara e se ne impedirono per accompagnarlo all'uscio della sala, della quale la folla, che vi si era pigliata, rendeva l'ingresso quasi impossibile; ciascuno, infatti, tentava di accorgere Bagration per di sopra il spalla del petto, quasi che si fosse trattato di una bestia coriosa. Il conte Rostoff, sempre lavorando di gomiti, e ripetendo: « Ve ne prego, mio caro, lasciate, lasciate passare! » ed il suo editto al nuovo privato suo il gran divano, era rimasti finalmente a fare sedere i

caposala del club formavano tutto il circolo intorno a lui, mentre il vecchio conte saltellava fuori della stanza, per ritornare un momento dopo la comparsa degli altri direttori, ad offrire a Bagration un'ode composta in suo onore e messa sopra un immenso piatto d'argento.

Alla vista di quel piatto, Bagration gettò intorno a sé guardi inquieti, quasi cercando un soccoro invisibile; ma sottopostosi a ciò che non poteva evitare, e sentendosi in balia di tutti quegli occhi inchiodati su di lui, egli affrettò vivamente il passo colle due mani, non senza gettare uno sguardo di rimprovero al conte che glielo stendeva con aria di profonda deferenza. Per buona ventura, un membro del club gli venne in aiuto, ritirando gentilmente il piatto, che periva non volente più abbandonare, e raccomandando i versi alla di lui attenzione.

Poiché è necessario! - parve dicono al pigliare il rotolo di carta; e guardandolo coi suoi occhi stanchi, ne cominciò la lettura con fare serio e concentrato.

L'autore dei versi gli offrì di leggergli egli stesso, e il principe Bagration, rassegnato, piegò il capo ed ascoltò i versi che dicevano:

« Si la gloria del secolo d'Alessandro, si lo scudo di Tito sul trono, non sono saggi insieme e guerrieri leumio, al li baluardo della patria, come sul Cesare sul campo di battaglia! E fatta! Il fortunato Napoleone su ogni chi sia Bagration, e più non c'era misurarsi cogli Achilli russi. »

Non aveva terminato il suo periodo che il maggiordomo annunciò con voce squillante:

« È la tavola! »

Gli occhi si aprirono e nella sala da pranzo si udirono i suoni dell'orchestra che seguiva la famosa poleica: « Scappi il fante della vittoria e li raggiunti il Russo valoroso! »

Il conte Rostoff, impensierito contro il maggiordomo, si alzò verso Bagration e gli fece un profondo saluto, e, siccome, per il momento il pranzo era più interessante della poleica, tutti si alzarono per muoversi, con a capo Bagration, nella sala da pranzo. L'illustre generale occupava il posto d'onore fra Rostopelov e Narichkine, avendo ambidue il nome d'Alessandro, per far così deliziosa allusione al nome dell'imperatore. Trascorse persone sedettero a quella lunga tavola, secondo il loro grado e la

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.











uni 810; in  
chi. 8791;  
a fresco e  
in 1037 90.  
oni.  
adele, nel  
sua con  
venne po-  
umara nel-  
d Q )  
ntura e Ma-  
a ufficiale  
di Raffaele

pretario, recatosi al palazzo imperiale a ringra-  
ziare l'imperatore della nomina fattagli di capo  
di quel reggimento.  
Poi visitò il Principe ereditario e Kal-  
noky.  
Il Principe partirà domani sera insieme  
coll'imperatore per Belovir onde assistere alle  
manovre.  
L'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna  
il 4 di ottobre e alloggierà a Schoenbrunn.  
Pietroburgo 10. — Lo Czar e la Czarina  
sono arrivati a Novosibirsk.  
San Sebastiano 10. — Il risultato delle ele-  
zioni dei deputati provinciali assicura la mag-  
gioranza ai liberali. I carlisti trionfano a Arpe-  
tis. Ballottaggio a Tolosa.  
Tehran 10. — L'agente inglese Mesherd ri-  
ferisce che Isak Khan si avvanza sopra Cabul. L'E-  
mire sarebbe gravemente ammalato.

**Barina 11.** — Dimarcò non si richiama  
subito a Berlino; rimarrà ancora qualche tempo  
a Friedrichshagen.  
**Caen 11.** — Carnot è giunto, acclamatisimo  
ad ogni stazione ove fermatosi il treno, alcune  
grida isolate di viva Bonaparte faranno soffocare  
dalle acclamazioni della folla. Al banchetto di  
stato, rispondendo ad un brindisi del sindaco,  
Carnot disse: « La vostra fiducia non sarà in-  
giurata; la libertà pubblica non sarà minac-  
ciata; se lo fossero, sarei certo che il Governo  
della Repubblica saprebbe difenderla ».  
**Madrid 11.** — Elezioni dei Consigli gene-  
rali. In maggioranza furono eletti i ministeriali.

**Le feste di Torino.**  
Torino 10. — I treni continuano a river-  
sare i viaggiatori. Tutti gli alberghi sono seppi.  
L'animazione festante cresce nonostante il tem-  
po imbronciato. La Via di Po è elegantemente  
addobbata con cortine, tende, orifami bianchi  
e rosa intrecciati di garzofane, d'edera e di fiori.  
Tratta tratto vi sono grandi artisti vari di  
fiori lungo i pilastri dei portici e gli scudi di  
Savoia e Bonaparte sulle arce, mentre le scritte  
vi segnano i nomi dei corpi morali, delle isti-  
tuzioni e delle Associazioni cittadine concorrenti  
alla festa dei fiori. Aspetto grandioso ed ele-  
gante. Un palco in forma di canestro sorge in  
mezzo alla vasta piazza Vittorio Emanuele, cir-  
condato cento metri di lunghezza, cinquanta di  
larghezza, e otto di altezza. Nel centro del ca-  
nestro, accoglieva i mazzi dei corpi morali,  
delle istituzioni e delle Associazioni cit-  
tadine preponderanti posto gli sposi e i Sovrani  
d'Italia e di Portogallo, i Principi e il seguito  
accogliuti dalle Astorie. Lungo i lati del can-  
estro per circa 300 metri si elevano ampi pal-  
chi per gli spettatori. Nel vasto vano intermedio  
si disporrà il corteo durante il grande concerto  
di 16 bande militari e civili e la sfilata di cento  
istituzioni ed Associazioni concorrenti alla festa  
dei fiori.

**Torino 10.** — Il treno dei ministri è ar-  
rivato alle ore 3 pom. Li attendevano alla Sta-  
zione tutte le autorità, senatori, deputati e gran  
numero di cittadini. La folla stipata fuori della  
Stazione ha accolto Crispi e gli altri ministri  
con fragorosi applausi. Discesero per il Hotel  
Europa e per il Hotel Feder.  
**Torino 10.** — Un proclama del sindaco an-  
nuncia l'arrivo alle ore 6 pom. dei Sovrani d'Ita-  
lia, del Principe di Napoli, dei Sovrani del  
Portogallo e del Duca di Oporto. Dice che il  
palazzo cordiale e riverente dei Torinesi sarà per  
gli amati Sovrani l'eco gioiosa di un nuovo ple-  
biscito di affetto della patriottica Romagna; sarà  
per la degna figlia del gran Re Vittorio tributo  
di ammirazione dei suoi concittadini, fortunati  
di rivedere nella loro patria col'augusto consorte  
colei che sul trono di Lusitania fece riflettere  
la più alta virtù di donna e di Regina.

**Torino 10.** — Il treno reale è giunto alle  
ore 8.40 pom., recante i Sovrani d'Italia e di  
Portogallo, il Principe Amedeo e la Principessa  
Letizia, precedendo tutti gli altri Principi e  
Principesse, si avvanzarono al vagnone dei Sovra-  
ni. Il Re Umberto disse primo abbracciando  
Clotilde, quindi la Regina Margherita e Maria  
Pia baciarono ripetutamente la sposa. Disce-  
sero poi il Re di Portogallo e i Principi si trat-  
tennero tutti alcuni momenti davanti al tra-  
vato, scambiando saluti ed abbracci. Erano pre-  
senti le Duchesse di Genova, i Principi Tom-  
maso e Napoleone, il figlio Luigi e i figli di  
Amedeo e di Letizia, e tutti i ministri e le Au-  
torità. Usciti dalla Stazione i Sovrani, scoppiarono  
frenetiche acclamazioni e si avviarono silen-  
tamente verso il Palazzo Reale.  
**Torino 10.** — Un'ora prima dell'arrivo  
del treno i pressi della Stazione e tutte le vie  
e le piazze condotti al palazzo sono stipate  
dalla popolazione. Molte associazioni con ban-  
diera.

**Nell'interio la Stazione è affollatissima.**  
Dopo che i Sovrani d'Italia e del Portogallo  
salutarono affettuosamente la Principessa  
Letizia e Clotilde ed altre Principesse e Prin-  
cipi, il Re Umberto strinse la mano a Crispi, il  
sindaco e ad altre notabilità. La Regina Mar-  
gherita baciò tutte le dame, strinse la mano a  
Crispi, a Menabrea, a Pissardi e ad altri.  
Il corteo era composto di 16 vetture; nella  
seconda vi erano le due Regine, il Principe di  
Napoli, il Duca di Oporto; nella terza i due  
Re, Crispi e il sindaco; quindi la Principessa  
Clotilde e Letizia, il Principe Luigi e il Principe  
Amedeo coi figli, le Duchesse di Genova, gli  
altri Principi e le Autorità. Per tutto il percorso  
vivevano acclamazioni e viva ai Sovrani; viva  
agli sposi e viva a Savoia.  
Giunti al palazzo clamorosi ovazioni ai  
Sovrani d'Italia e di Portogallo, che si affaccia-  
rono ripetutamente alla finestra ringraziando.  
Il Re Umberto agitava il cappello; la Re-  
gina Margherita il fazzoletto.  
Nuove vive acclamazioni ebbero il Principe  
Amedeo ed i figli, uscendo dal palazzo tra la  
popolazione stipata nella Piazza Reale, che con-  
tinua ad acclamare.

**Torino 11.** — Ieri sera, nelle vie principali  
del Portici di Po, la circolazione era difficile,  
tanto era grande il concorso dei cittadini e dei  
forestieri. L'anno sonato dalle bande delle piaz-  
ze, fu vivamente applaudito.  
**Torino 11.** — Sino dalle prime ore la città  
è animatissima. Oltre i numerosissimi forestieri  
giunti nei giorni scorsi, riversosi stamane a To-  
rino la popolazione dei paesi adiacenti e di tutto  
il conato. La circolazione è stentata nelle vie  
conducanti al palazzo reale e la piazza Vittorio.  
La casa sono parate. I Consolati e gli edifici  
pubblici sono imbandierati. Il tempo è buono.

**La celebrazione del matrimonio.**  
Torino 11. — Stamane, alle ore 10, nella  
graz sala da ballo del Palazzo Reale, ebbe luogo  
il matrimonio di Amedeo e Letizia. La sala da  
ballo è così disposta: Nel centro un tavolo di  
marmo al quale sono disposti 16 seggi dorati per  
i Sovrani, per gli sposi e i Principi di Casa Savoia,  
Bonaparte e Braganza. Dietro i Sovrani alla loro  
destra il gran maestro di cerimonie conte Gian-  
notti. Di fronte alla Corte presso il tavolo, un  
sedile per Farini, ufficiale dello stato civile, che  
ha rogato l'atto nuziale. Ad un ordine del co.  
Giannotti, Crispi legge la legge. Farini legge gli arti-  
coli della legge sul matrimonio civile. Quindi si  
firma l'atto.

Apposono le loro firme gli sposi Amedeo  
e Letizia, quindi Re Umberto, la Regina Mar-  
gherita, il Principe Gerolamo Napoleone, la Prin-  
cipessa Clotilde, i generali Della Rocca, Menabrea  
collari dell'Annunziata testimoni dello spo-  
so; Napoleone e Carlo Bonaparte, testimoni della  
sposa. Durante la cerimonia, i cavalieri del  
l'Annunziata prendono posto al lato destro della  
Corte; i dignitari dello Stato e della città al  
banco sinistro.  
Compiuta la prima parte del matrimonio, il  
corteo si avvia per la celebrazione del matri-  
monio nella cappella della Sionda, nel seguente  
ordine: Conte Giannotti, maestro di cerimonie,  
col cerimoniere, Umberto della Regina Pia, il Re  
Don Luigi di Braganza della Regina Margherita,  
il Principe di Napoli della Principessa Clotilde,  
il Principe Gerolamo della Principessa Letizia,  
il Principe Amedeo della Duchessa di Genova  
madre, il Principe Tommaso della Principessa  
Matilde Napoleone, il Duca d'Oporto della Du-  
chessa di Genova Isabella, il Principe Luigi Na-  
poleone, Emanuele Filiberto Conte di Torino,  
Luigi Amedeo e Carlo Bonaparte colla dame del  
la Regina, quindi i cavalieri dell'Annunziata, i  
presidenti delle due Camere, i ministri, i grandi  
ufficiali dello Stato, il procuratore generale della  
Corte di cassazione, il presidente della Corte  
d'appello, il comandante la divisione militare, il  
comandante del Corpo d'armata, il presidente  
del Consiglio provinciale, col prefetto, col sin-  
daco e colla Giunta municipale. Tutti prendono  
posto nella cappella della Sionda in Corsa Z-  
vangeli.  
Alla parte opposta sono collocati l'Arcive-  
sco e i Vescovi col clero palatino, le Case ci-  
vili e militari, i Sovrani e i Principi.  
Il Cardinale Arcivescovo è assistito, nella ce-  
lebrazione, dal Vescovo di Modona, gli pretori  
di Amelio, e dal Vescovo d'Aosta. Dopo  
il rito, mon. Altomoda, Arcivescovo di Torino,  
pronuncia un'allocuzione agli augusti sposi.  
Compiuta la funzione religiosa, gli sposi si  
recano al loro palazzo, mentre la Reale Fam-  
iglia si riunisce a colazione colla seguente dispo-  
sizione: I Sovrani d'Italia e Portogallo, il Prin-  
cipe di Napoli, il Duca d'Oporto negli apparta-  
menti nel piano inferiore, i Duchi di Genova nel  
loro palazzo. La Corte si riunisce alle ore 4  
pom. per la festa dei fiori. Alle ore 8 pranzo di  
galà.

**Correnti è aggraviatissimo, anzi cre-  
dei moribondo.**  
Corre voce che Barambara avrebbe  
fatto prigioniero Deheb in una nuova com-  
battimento. La notizia merita conferma.  
Alle Consultazioni si sentirono le voci  
di una spedizione nella Tripolitania.  
Corre la notizia che il Ministro di Gre-  
cia avrebbe dato a Crispi spiegazioni sulle  
intenzioni attribuite al suo Governo circa  
le rappresaglie per l'espulsione di sud-  
diti greci da Massasa.  
**Roma 11, ore 3 p.**  
Impressionano vivamente le notizie  
d'insediamento nell'Alta Italia. I prefetti  
mandano lunghi rapporti allarmanti chie-  
dendo larghi sussidi.  
Cheché ne dicano i giornali, rite-  
nuto per fermo che il Governo, almeno  
per ora, ha intenzione di astenersi da nuove  
spedizioni in Africa, per rinforzare di sol-  
dati scelti il Corpo dei volontari e rigan-  
garizzare solidamente i corpi irregolari.  
Bosselli ha intenzione di riorganiz-  
zare entro ottobre l'organico del suo Mi-  
nistere. Sarebbero pensionati parecchi fun-  
zionari.  
La Sottocommissione per il palazzo  
del Parlamento, edunati ieri, decise la  
massima per il progetto governativo a  
Maganapoli, e si radunerà di nuovo fra  
qualche giorno; la Commissione plemaria  
si adunerà ai primi d'ottobre.

**Giunto il treno e discesi i Reali, la  
Regina baciaron la Principessa Clotilde,  
la Principessa Isabella, la Principessa Le-  
tizia, e la Regina Margherita baciò pare  
le dame, e salutò affettuosamente Crispi,  
i ministri, il prefetto e il sindaco.**  
La Regina Margherita indossava un a-  
bito color nocciola ricamato a cordocini;  
la Regina di Portogallo indossava un a-  
bito color nocciola e ricamato finemente  
a colori, il cappello idem con penna rosa  
di struzzo.

Alla sortita dalla Stazione scoppiarono  
lunghi applausi; quando la Principessa  
Letizia salì in vettura colla madre,  
vi furono grida clamorose di Viva la spo-  
sa, Viva Bonaparte, Viva Savoia.  
Il Re Umberto salì in vettura col Re  
di Portogallo e il sindaco; in altra ve-  
tura vi erano le due Regine.

**Torino 10, ore 40 10 p.**  
(Zuccaro). — I Sovrani stasera furo-  
no chiamati parecchio volte al balcone.  
Il Re Umberto oggi esprime la sua  
gratitudine al sindaco Velli per la splen-  
dida dimostrazione e si dichiarò sensibile  
anche per gli applausi ai Reali di Portogallo,  
e per le dimostrazioni di simpatia  
al Principe Amedeo e alla Principessa  
Letizia.  
Oggi il sindaco nel suo proclama ab-  
be una frase bellissima, laddove dice che  
i Torinesi sono fortunati di rivedere la  
Regina Maria Pia coll'augusto consorte,  
colei che nel trono di Lusitania fece ri-  
fulgere la più alta doti di donna e di Re-  
gina.

Stasera il tempo è piovigginoso; og-  
gi alle regate vinsero i due primi premi  
la Società piacentina Vittorino da Feltri  
e la Società torinese Ridoano.  
Domani sera gran banchetto a Corte  
coi Sovrani, i Principi, i ministri e le Au-  
torità.  
**Congresso dei frutticoltori  
a Treviso.**  
Treviso 11, ore 12 30 p.  
Alle ore 10 si è aperto il Congresso  
dei frutticoltori veneti nella sala del pa-  
lazzo Rusteghello, presenti molti privati,  
e rappresentanti dei Comuni agrari.  
Si nominò presidente il senatore Pe-  
cile, vice presidenti il marchese Canessa  
di Verona, il deputato Clementi di Vicensa,  
Migliorini di Belluno, e Binnetto di  
Adria.  
Il sindaco di Treviso ringraziò gli in-  
tervenuti; Clementi ringraziò dell'ospita-  
lità di Treviso; Pecile indicò lo scopo  
pratico ed utile del Congresso.  
L'avvocato Vobo, di Belluno, pro-  
pose l'invio d'un telegramma a nome del  
Congresso agli augusti sposi a Torino.  
(Grandi applausi, tutti alzati in piedi.)  
Cominciò la discussione del primo  
quesito, relatore Zucco.

**Fatti diversi.**  
**L'Adige straripato.** — L'Agencia  
Stefani ci manda:  
Torino 11. — In seguito al lavoro infelice  
delle truppe per la costruzione di ponti e di  
dighe, l'Adige ora è in piena alluvione per  
tutto il basso. Le notizie di Trento sono migliori.  
De parecchie ore l'Adige è stazionario. Sparsi  
il maggior pericolo sconvolgimento.  
**Janapraz 10.** — In seguito alla pioggia per-  
sistente, il Trentino è in parecchi punti inondata.  
L'Adige presso Trento è più grosso che nel 1893  
e nel 1895. La cascata di S. Lorenzo di Trento  
si dovrà sgombrare. Sotto Trento, parecchi vil-  
laggi sono minacciati. La diga ferroviaria fra  
Salara e Marghera è rotta.

**Poi soldati.** — I giornali di Verona  
hanno parole d'ammirazione per lavoro dei sol-  
dati. L'Arma dice che la loro altitudine è su-  
bitime.  
**Telegrafano a questo proposito da Roma 10  
alla Lombardia:**  
In seguito ad un dispaccio del generale Ca-  
rara, comandante la divisione di Verona, il Mi-  
nistere autorizzò distribuzioni straordinarie di  
viveri per sostenere le forze delle truppe ad il  
soprasoldo alla pubblica sicurezza.  
Il generale de Sonas, comandante la divi-  
sione di Piacenza, fu autorizzato a spedire sul  
luoghi minacciati dell'Adda barconi e sacchi di  
terro.

**L'Adda straripato.** — Leggesi nella  
Pavesezza in data di Milano 11:  
Il corrente da Lodi è arrivato ieri mattina  
attraverso i campi alligati. L'Adda era straripa-  
to, e il tram si trovava impedito la via. L'acqua  
penetrando nel fondo delle macchine a  
vapore, ne spegneva il fuoco.  
Già dalla strada, nei campi, non si vede  
che acqua. Le barche vanno in soccorso dei  
coledoni chini nelle acque, diventate sole in  
mezzo all'Adda.  
La piena è maggiore di quella del 1890.  
Si dice che vi siano delle vittime. Una don-  
na, sorpresa dalle acque, rapidamente calata nella  
camera dove dormiva, fu assalita.

**Insediamento in Brindisi.** — Tele-  
grafano da Milano 10 all'Arma:  
In Brindisi, il fiume Ambro straripa, lacerando  
le campagne.  
Varii ponti furono rotti.  
Anche i distretti di Brindisi sono allagati.  
**Le Valtelline.** — Telegrafano da Cotto  
10 alla Pavese:  
Sono interrotte tutte le comunicazioni fra  
Cotto e Ardenno Masino.  
L'acqua irrompe da torrenti ha guastato  
argini e ponti in parecchie località, con danno  
grandissimo delle campagne.  
Il servizio ferroviario non pure, da oggi,  
interrotto tra Cotto e Sogno.  
L'irruzione delle acque tanto forte che fino  
ad ora non si è potuto stabilire un servizio di  
trasporto tra i punti interrotti.  
I lavori di riparazione e di sostegno testà  
compiuti agli argini ferroviari, che cadranno

già altre volte donni gravissimi, non bastano  
a garantire questa linea.  
**Telegrafano da Sordio 10 alla Pavese:**  
I danni recati dalle piene del fiume sono  
enormi, incalcolabili.  
Nessuno ricorda disastri uguali. L'Adda de-  
vastò quasi tutto il piano della valle da Sordio  
a Cotto; travolse il ponte di Grosse, su cui  
trovarsi una persona, che scomparve, a roves-  
ciò quello di Masino; ruppe gli argini dell'Agua  
sopra Sordio, e per lunghi tratti quelli della  
Sarvelia; distrusse o guastò per più chilometri  
la linea ferroviaria e la strada nazionale nei ter-  
ritori di Castione e Ardenno.  
Il torrente Fontana devastò la campagna;  
il fiume minaccia seriamente la borgata; il  
Mallero abbatté gli argini che difendevano la fer-  
rovie e rovesciò l'edificio del bersaglio comu-  
nale di Sordio.  
Il torrente Tarnano distrusse più chilometri  
di ferrovia.  
Mancano notizie dalle località lontane.  
Da due giorni non giunge la posta di Mi-  
lano.

Le comunicazioni sono impossibili.  
E una triste annata questa per la Valtellina;  
i prodotti agricoli, già scarsissimi, sono ora, per  
le insistenti piogge, distrutti.  
La miseria sarà estrema nel prossimo in-  
verno.

**La piena del Po a Piacenza.** —  
Telegrafano da Piacenza 10 all'Adige:  
Anche la nostra Provincia è minacciata dal  
Po, le cui acque sono in continuo aumento. Nei  
luoghi che sono più esposti al pericolo d'inon-  
dazione furono inviati barconi e sacchi di terra.  
**Il Broombo.** — Telegrafano da Poste 8.  
Pietro (ora 3.50) alla Pavesezza:  
La pioggia di questi giorni fece sensibilmente  
crescere il Broombo.  
Oggi, alle ore 3.10 pom., l'idrometro, al  
posto di Briolo, segnava metri 7.

**Pioggie e tuoni in Spagna.** —  
L'Agencia Stefani ci manda:  
Madrid 10. — Pioggie e tuoni persistenti  
recarono gravissimi danni alle campagne di Va-  
lencia, Granada, Jaen, Almeria e Badajoz.  
**Tormento in Grecia.** — L'Agencia  
Stefani ci manda:  
Atene 10. — Violento terremoto a Aigio;  
danni gravi nei villaggi circostanti. Alcuni feriti.  
Il Governo vi spedirà una compagnia di zappa-  
tori e soccorsi alle vittime.

**Grande incendio.** — L'Agencia Stefani  
ci manda:  
San Francisco 10. — Un incendio distrusse  
parzialmente fabbrica. Duemila persone rima-  
sero senza lavoro.  
**Dimostrazione degli igienisti italiani.**  
La III. riunione degli igienisti italiani avrà  
luogo a Bologna dal giorno 6 al giorno 9 in-  
clusivo ottobre, nell'Archiginnasio (Portico Pa-  
vigliese).

**Trasporto delle uve fresche.** — Da  
5 a tutto il 15 novembre p. v. sarà applica-  
bile, come negli anni scorsi, la tariffa speciale  
comune temporanea per trasporto delle uve fre-  
sche e piccola velocità accelerata, valevole per  
tutti i trasporti, tanto in servizio interno, quanto  
in servizio cumulativo colla Rete mediterranea,  
ed indistintamente per tutti gli speditori, senza  
alcuna condizione circa la quantità dei vagoni  
completi da spedire.

**Barrico accanito fra cane e padro-  
ni.** — Il Caffè scrive in data di Milano 10:  
La via Tadini, ieri, dopo pranzo, un cane  
da caccia assai selvaggio con un altro di Terrac-  
ena. Anche i padroni se ne stavano a certa di-  
stanza, perché il bestione era alquanto inferocito.  
Alla fine, il proprietario del cane da caccia  
si fece coraggio, si avvicinò alle due bestie, e  
coll'ombrello si diede a picchiare quello di Ter-  
racena. Il padrone di questo se ne risentì, e, da  
una parola all'altra, i due proprietari dei cani  
ripetevano la cosa dei loro quadrupedi, assai-  
fendoli alla loro volta.  
Il scombicciando fu il padrone del cane da  
caccia, che, buttato a terra dall'altro, riportò con-  
tusioni alla testa, e si ebbe l'abito lacerato.  
Il vincitore, veduto come alcuni presenti  
stessero per prendere le difese del soccombente,  
si diede alla fuga, accompagnato da sonorissimi  
fischii.

**Ringraziamento.**  
Nell'immenso cordoglio in cui trovai la  
famiglia De Stefani per la perdita del suo  
amatissimo Antonio, prova non lieve conforto  
ringraziamento pubblicamente il signor Angelo Pa-  
lazzi, che volle degnamente riaffermare la stima  
che nutre per il suo vecchio agente col tributar-  
gli solenni augurii in ebrai. — Commossa,  
giocosa eterna la più viva ed imperitura ricono-  
scenza.  
Ringrazio pure gli agenti buili della Casa,  
che tanto si prestarono per il defunto loro col-  
lega, nonché tutte quelle persone che le tacili  
modi ad adoperarono per lenire il suo dolore.

**AI SORDI.**  
Il sig. dott. Nicholson di Nuova York, co-  
loro specialista per le malattie degli orecchi, il  
quale ha guarito più di 100.000 casi di sordità,  
considerati da altri come incurabili, è sul punto  
di mettere all'opera in alcuni paesi alcuni dei  
suoi più colti studenti del suo Istituto di Pa-  
rigi. Egli ha aperto un Istituto per l'Italia in  
Milano, Via Borgo Nuovo, 19, dove due dei suoi  
più abili studenti, i quali scrivono e parlano la  
lingua italiana come quelli del paese, si trova-  
ranno giornalmente, dalle ore 10 alle 4, per at-  
tendere a tutti quei casi che verranno affidati  
alla cura del gran medico. Le persone lontane  
possono trattare per corrispondenza, se mandano  
i francobolli necessari. Un opuscolo in italiano,  
scritto da questo eminente scienziato, dimostrando

come si può esser guarito dalla sordità, verrà  
spedito franco di porto, mandando un franco-  
bollo.  
Le consultazioni all'Istituto, e consigli per  
corrispondenza, saranno dati gratuitamente per  
breve tempo, onde introdurre e maggiormente far  
apprezzare questo efficace sistema. 845

**ESTINI DELLE BORSE**  
Venezia 11 settembre

Rendita Ital. 5 0/0 god. 1.° gennaio	94.25	94.40
5 0/0 god. 1.° luglio	94.45	94.60
Asini Banca Nazionale	—	—
Asini Banca d'Italia	—	—
Asini Banca di Sicilia	—	—
Asini Banca di Napoli	—	—
Asini Banca di Roma	—	—
Asini Banca di Venezia	—	—
Asini Banca di Torino	—	—
Asini Banca di Genova	—	—
Asini Banca di Livorno	—	—
Asini Banca di Firenze	—	—
Asini Banca di Bologna	—	—
Asini Banca di Modena	—	—
Asini Banca di Parma	—	—
Asini Banca di Reggio	—	—
Asini Banca di Piacenza	—	—
Asini Banca di Mantova	—	—
Asini Banca di Verona	—	—
Asini Banca di Padova	—	—
Asini Banca di Treviso	—	—
Asini Banca di Udine	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Gorizia	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—

**SCONTI**  
Banco Nazionale — Banco di Napoli —

Rendita Ital. 5 0/0 god. 1.° gennaio	94.25	94.40
5 0/0 god. 1.° luglio	94.45	94.60
Asini Banca Nazionale	—	—
Asini Banca d'Italia	—	—
Asini Banca di Sicilia	—	—
Asini Banca di Napoli	—	—
Asini Banca di Roma	—	—
Asini Banca di Venezia	—	—
Asini Banca di Torino	—	—
Asini Banca di Genova	—	—
Asini Banca di Livorno	—	—
Asini Banca di Firenze	—	—
Asini Banca di Bologna	—	—
Asini Banca di Modena	—	—
Asini Banca di Parma	—	—
Asini Banca di Reggio	—	—
Asini Banca di Piacenza	—	—
Asini Banca di Mantova	—	—
Asini Banca di Verona	—	—
Asini Banca di Padova	—	—
Asini Banca di Treviso	—	—
Asini Banca di Udine	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Gorizia	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—

**ESTINI DELLE BORSE**  
Venezia 11 settembre

Rendita Ital. 5 0/0 god. 1.° gennaio	94.25	94.40
5 0/0 god. 1.° luglio	94.45	94.60
Asini Banca Nazionale	—	—
Asini Banca d'Italia	—	—
Asini Banca di Sicilia	—	—
Asini Banca di Napoli	—	—
Asini Banca di Roma	—	—
Asini Banca di Venezia	—	—
Asini Banca di Torino	—	—
Asini Banca di Genova	—	—
Asini Banca di Livorno	—	—
Asini Banca di Firenze	—	—
Asini Banca di Bologna	—	—
Asini Banca di Modena	—	—
Asini Banca di Parma	—	—
Asini Banca di Reggio	—	—
Asini Banca di Piacenza	—	—
Asini Banca di Mantova	—	—
Asini Banca di Verona	—	—
Asini Banca di Padova	—	—
Asini Banca di Treviso	—	—
Asini Banca di Udine	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Gorizia	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—

**ESTINI DELLE BORSE**  
Venezia 11 settembre

Rendita Ital. 5 0/0 god. 1.° gennaio	94.25	94.40
5 0/0 god. 1.° luglio	94.45	94.60
Asini Banca Nazionale	—	—
Asini Banca d'Italia	—	—
Asini Banca di Sicilia	—	—
Asini Banca di Napoli	—	—
Asini Banca di Roma	—	—
Asini Banca di Venezia	—	—
Asini Banca di Torino	—	—
Asini Banca di Genova	—	—
Asini Banca di Livorno	—	—
Asini Banca di Firenze	—	—
Asini Banca di Bologna	—	—
Asini Banca di Modena	—	—
Asini Banca di Parma	—	—
Asini Banca di Reggio	—	—
Asini Banca di Piacenza	—	—
Asini Banca di Mantova	—	—
Asini Banca di Verona	—	—
Asini Banca di Padova	—	—
Asini Banca di Treviso	—	—
Asini Banca di Udine	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Gorizia	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—

**ESTINI DELLE BORSE**  
Venezia 11 settembre

Rendita Ital. 5 0/0 god. 1.° gennaio	94.25	94.40
5 0/0 god. 1.° luglio	94.45	94.60
Asini Banca Nazionale	—	—
Asini Banca d'Italia	—	—
Asini Banca di Sicilia	—	—
Asini Banca di Napoli	—	—
Asini Banca di Roma	—	—
Asini Banca di Venezia	—	—
Asini Banca di Torino	—	—
Asini Banca di Genova	—	—
Asini Banca di Livorno	—	—
Asini Banca di Firenze	—	—
Asini Banca di Bologna	—	—
Asini Banca di Modena	—	—
Asini Banca di Parma	—	—
Asini Banca di Reggio	—	—
Asini Banca di Piacenza	—	—
Asini Banca di Mantova	—	—
Asini Banca di Verona	—	—
Asini Banca di Padova	—	—
Asini Banca di Treviso	—	—
Asini Banca di Udine	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Gorizia	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—
Asini Banca di Trieste	—	—

**ESTINI DELLE BORSE**  
Venezia 11 settembre

Rendita Ital. 5 0/0 god. 1.° gennaio	94.25	94.40
5 0/0 god. 1.° luglio	94.45	94.60
Asini Banca Nazionale	—	—
Asini Banca d'Italia	—	—
Asini Banca di Sicilia	—	—
Asini Banca di Napoli	—	—
Asini Banca di Roma	—	—
Asini Banca di Venezia	—	—
Asini Banca di Torino	—	—
Asini Banca di Genova	—	—
Asini Banca di Livorno	—	—
Asini Banca di Firenze	—	—
Asini Banca di Bologna	—	—
Asini Banca di Modena	—	—
Asini Banca di Parma	—	—
Asini Banca di Reggio	—	—
Asini Banca di Piacenza	—	—
Asini Banca di Mantova	—	—</







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 SETTEMBRE

La guerra di tariffe e l'on. Elena.

Che il discorso dell'on. segretario generale, Elena, sia molto ottimista, non abbiamo bisogno di ammettere perché l'ottimismo è l'improva caratteristica.

Che sia un panegirico di Crispi e del Ministero, è del pari fuori di discussione, e non ci permettiamo di meravigliare, poiché sappiamo per troppa prova, che non s'è stato forse un Ministero, che più di questo con maggiore entusiasmo lodi se medesimo.

Ma che il discorso abbia una parte buona, quella cioè in cui prova che la guerra di tariffe non fa del Governo Italiano volare, ma affonda, ci pare pure inaccettabile, e sotto questo punto di vista il discorso giunge opportuno.

Non è questo ancora il momento di concludere sugli effetti della guerra delle tariffe.

D'accordo siamo sulla esistenza bilancia del commercio, perché tutti gli economisti insieme uniti non ci hanno persuaso, che la nazionale più ricca sia quella che meno produce e scambia, e quindi meno lavora e arricchisce, ma non siamo ancora pur troppo sicuri che la guerra di tariffe debba da ultimo moltiplicare il prodotto della manifattura, che rappresenta il lavoro dell'uomo e la ricchezza della nazione. Pur troppo la nostra maggior esportazione è di materie prime, e in quelle lasciamo che si arricchiscano col lavoro le altre nazioni, e le nostre industrie sono deboli ancora contro l'industria straniera.

Ma, a cominciare da Basiglio, gli economisti ci hanno lasciato nell'incertezza, quando si pretendeva che la famosa isola, che tutto teneva dall'isola vicina, a buonsenso morale, senza produr niente, era l'isola felice. Con che avrebbe potuto procurarsi i beni dell'isola vicina, per quanto a buon mercato, quando non avesse più nulla da scambiare? Il denaro, quando non si produce, vale pur meno.

Ma quelli che possono essere gli effetti della guerra di tariffe, facendo pur voto che le industrie non traggano impulso a rafforzarsi, e l'attività nazionale s'apra nuovi sbocchi ai prodotti che non vanno più in Francia, è così evidente il malvolere della Francia, la sua ostinata determinazione di far fallire i negoziati, tendendo ad imporre un trattato per noi più sfavorevole di quello del 1861, mentre dichiaravano insopportabile anche questo, che la dimostrazione è a nostro favore trionfante nel discorso dell'on. segretario del Ministero d'agricoltura e commercio, il quale ha aggiunto alle altre dimostrazioni anche questa che la Francia ci ricuava anche ciò che pur aveva concesso alla Spagna, al Portogallo, all'...

L'Austria. Era una dimostrazione di mal animo che diveniva ingiuriosa.

Il danno, in principio almeno, dell'agricoltura era certo, e incerto se quel danno potesse essere compensato dall'utile dell'industria, ma non era libero il Governo Italiano di far diversamente da quello che ha fatto quando il ministro francese Fieroux conobbe che la Francia avrebbe denunciato con il trattato del 1861, e poi nelle trattative la Francia mostrò che voleva peggiorare le condizioni nostre, in confronto del trattato del 1861, quando era universale in Italia il loggato per trattato e la domanda di rinnovarlo. La Francia ha creduto di approfittare della guerra di tariffe, da farci subire tutto, e la guerra di tariffe ci veniva imposta.

Ciò non impedisce che vi siano giornali francesi che hanno la faccia tosta di affermare che Crispi non ha fatto il trattato di commercio per far piacere a Bismarck! Dicano piuttosto che sono loro che fanno piacere a Bismarck. Essi hanno fatto il piacere di Bismarck, trascinando l'Italia alla triplice alleanza, e facendola accettare ed approvare anche dai più riluttanti. Ora essi hanno costretto l'Italia alla guerra di tariffe, e se è vero che abbia fatto piacere a Bismarck, questo ne deve essere grato a loro soltanto.

Gian Paolo

Togliamo dal Tempo il seguente articolo di Ernesto Lichtenberger, a proposito dello Studio sulla vita e sulle opere di Gian Paolo Federico Richter, il grande umorista tedesco, scritto dal sig. G. Firmig, Remen, 1888:

Ecco uno studio eccellente, profondo pieno di augo sul più bizzarro e più letterario degli scrittori tedeschi; è il risultato d'un lungo commercio con Gian-Paolo. L'uomo ed il romanziere vivente di una vita nuova nel lavoro del Firmig in una ricchezza sorprendente di tratti caratteristici; sotto errore, siamo ai primi passi d'un autore nella critica letteraria; ciò si vede di tratto in tratto alla sovrabbondanza stessa del particolare ed all'impaccio di qualche espressione, il quale impaccio è, diciamo subito, giustificato troppo spesso dalla difficoltà del tema. Ma la conoscenza profonda della lingua e della letteratura tedesca, l'abile disposizione d'un materiale considerabile, la sicurezza di giudizio, l'acutezza dell'analisi psicologica, tutto quello qualità, insomma, che si trovano in ogni pagina di questo studio, assicurano come al Firmig un posto distinto tra i giudici di letteratura straniera più competenti.

La vita di Federico Richter (o meglio di Gian Paolo), affluiva la Germania stessa un Gian Paolo da contrapporre al nostro Gian-Giacomo) è più semplice che la sua opera. Nato a Wandsbeck, nel sobborgo della Baviera, nel 1767, rimase, fanciullo, nel villaggio ove suo padre era pastore (1) a Yoditz, a Schwarzenbach, in bella di se stesso e della natura, dalla quale riceveva le più forti e confuse impressioni. Adolescenti, divorò alla rinfusa il Voltaire, il Rousseau, lo Schopenhauer, il Hegel ed il Lessing. Studente nell'Università di Lipsia, scrisse le prime satire

(1) Di anime, non di bestie, intendiamoci. (N. del trad.)

per guadagnarsi il pane; poi tornò dalla madre a Schwarzenbach; procedeva modesto e maestro di scuola, accettata l'occasione a caccia di editori, assaggiò il pane della miseria, mentre nell'anima di satirico precoce e padano, gli germogliava e si sviluppava ad un tratto la sensibilità più potente; si manifestava l'impetuoso nel suoi primi romanzi, che gli procurarono una celebrità immediata. Egli lascia la solitudine del villaggio natio per studiare in società, per imparare e conoscere « gli uomini grandi e le donne sublimi ». A Weimar s'abbona nel Gotha, nel Wieland, nell'Herder (2), che lo accoglie quale figlio; attraversa una serie di avventure amorose, di cui le donne, colpite dal suo genio d'ironia prodigiosa; ma la, messo agli sgoccioli d'amore, lo mezzo alle espansioni di poetica tenerezza, egli conserva sempre in sua libertà, la sua parca. Poi, allorché di tempeste, disgiunto di Tittani e di Titandri, egli si riposa nel matrimonio e nella placida vita d'un borghese a Bayreuth. Muore nel 1825.

Scrive tutto questo ebbe l'animo; la sua opera è considerabile; dietro innumerevoli articoli di giornali e riviste vengono due opere satiriche, i Processi grandiosi e la Carta del Diavolo, le due produzioni spiccate nella sua giovinezza; opuscoli filosofici; un'Introduzione all'Estetica, la cui abbozzata veduta laggiù, originali, specialmente sulle comicità e sulla umor; un trattato pedagogico. Levana, spesso paradossale, ma piena di convinzioni critiche nello spirito, l'indole delle faccende; opuscoli patriottici e politici; finalmente la serie dei suoi romanzi e degli idilli borghesi, la Loggia invisibile, l'Asperanza, il Fanciullo, il Sibiriano, il Tittano, il Flegelgahr; due solo le più importanti.

Al giorno d'oggi, ciò che più ci colpisce nell'opera di Gian-Paolo sono, lo confessiamo, le bizzarrie della sua maniera; continui tratti di spirito, le associazioni ideali e delle immagini la più eterogenea, bizzarra, spontanea, sono più spesso il prodotto d'un metodo seguito con insistenza per molti anni.

È un fenomeno, in cui si scorge le tracce, un avvenimento inaspettato, in cui si vede un felice lavoro; Gian Paolo trascorre la giovinezza notando la parca quindici tutti i detti che lo colpiscono mentre legge, le satiriche, i paragoni, i moti di spirito; le impressioni personali prendevano poi il dovuto posto nel quaderno delle frasi, delle immagini, o in quello dei Pensieri. Ecco una Raccolta di spiritosaggini (Witzsammlungen) una Preparazione al far dello spirito (Einleitung zum Witz), una collezione d'aneddoti; poi una raccolta di nomi bizzarri, di appellazioni delle cose strane, o semplicemente di vocaboli e di sinonimi, tanto per variare di più il suo stile. Nel suo Dizionario analfabetico egli porta cento ottantasei termini per esprimere la parola: affetto, più di di decemotto per morire (3). Egli ha tutte le cose affibbate queste belle cose non rimangono sepolte nei suoi quaderni; quando gli pare di essere venuto a capo, rilegge per le mosse l'indice, e tutto ciò che non è un metodo nudo e rigido. Questo modo di procedere troviamo la ricchezza nella sua Estetica stessa; è il proseguimento metodico della particolarizzazione la più sconosciuta nell'espressione del pensiero. Vogliamo dire che l'uomo moderno è molto illuminato, ma

(2) Questo scrittore millenario non è quello, credo, il nome del Richter non avrebbe potuto mantenersi.

(3) Tutti questi quaderni aumentano di volume in un modo straordinario. Nel 1787 le frasi contavano di 30 volumi, le locuzioni di 17. (Nota del trad.)

(4) Chi non ha un sentimento tra i più puri del cuore non è questo? R. di T.

(5) È da stupidi! È da stupidi! diceva. Il morto? non è vero!

Nevsky lo raggiunge, e lo accompagna a casa.

Rostoff e Denisoff portarono via Dologhoff, che, gravemente ferito e steso sul fondo della slitta, rimaneva immobile, cogli occhi chiusi, senza rispondere alle loro domande. Appena i tornanti in città, egli rispose, e alzata pensosamente la testa, prese le mani di Rostoff, che fu colpito dal completo mutamento succeduto nella espressione del viso di lui, divenuta dolce ed interessata.

— Come ti senti?

— Male, ma non è ciò che importa, amico mio, disse con voce ininterrotta. Ora siamo? A Mosca, non è vero? Ascolta, io l'ho conosciuta:...

— Ma chi? non la supporti, non la supporti!

— Ma chi? domandò Rostoff sorpresa.

— Mia madre, la mia povera, la mia adorata madre!

— Dologhoff scoppiò in singhiozzi. Quando si fu calmato alquanto, spiegò a Rostoff che egli viveva con una madre; che se non la vedeva morente, non sopravviverebbe al suo dolore; e lo supplicò di andar ad avvertirla; che Rostoff fece tutto, nell'apprendere con grandissimo stupore che quel cattivo figlio, quello spensierato, sbattuto con una vecchia madre ad una sorella gobba, e che egli era per ciò il più tenero dei figli ed il migliore dei fratelli.

VI.

I colloqui a quattro mani di Pietro e di sua moglie erano fatti ogni più radi, specialmente nelle ultime settimane. A Mosca, come a Pietroburgo, la loro casa era piena di gente dalle mattina alla sera. La notte che seguì il duello, invece di andar a trovare la moglie nella sua camera da letto, egli andò, come del resto gli accadeva spesso, nel gran gabinetto di suo padre, quello stesso ove era morto il vecchio conte.

Si buttò sul cuscino, tentò di dormire per dimenticare l'oscurità; ma un'azione di lui si sollevò una tale tempesta di passioni, di pensieri, di memorie, che non gli fu possibile di chiudere occhio, una sorta di lavoro tranquillo. Si alzò e si pose a rimirare la stanza a passi furtivi. Ora pensava ai primi tempi del suo matrimonio, alle belle ore di lui, al suo

ah' egli non sa amare? Cambiamo intanto l'espressione uomo in quello più sensibile di europeo; indichiamo il paese, la città, la strada; stabiliamo parimenti il resto della proposizione, per esempio, nel mezzo d'un'allegoria, paragonando l'isolamento morale dell'uomo moderno alla compagnia del pelombato, e potremo dire (do qui un esempio francese): « In tal modo l'abitante di via Rivoli rischiava da solo se e la sua casa, e non si dà un pensiero al mondo dei mostri e dei paesi che lo circondano. » Questa è la tradizione, la istile da umorista della proposizione precedente. I loggisti di tal fatta abbondono nell'opera di Gian Paolo; il Firmig da esempi assai superflui di questa concentrazione delle sue satiriche e dei suoi paragoni: per esempio, non dice mica: « lo chiamò con un fi-schietto, come si chiama tirando il cordone di una campanella », ma bensì « lo chiamò dando una strappata al cordone del campanello d'un fi-schietto »; Non: « questa signorina si copriva coll'ombrello come il sole si nasconde » ma come il sole si nasconde « coll'ombrello ». Ci troviamo evidentemente innanzi ad un abuso della facoltà le più mirabili, che non esprimeva caratterizzare, ma sbattere con abbassata energia; è una vera profusione, una violenza dell'immaginazione e dello spirito.

Poiché per fermo ciò, noi dobbiamo riconoscere, sotto questo laborioso impaccio d'arabeschi, le grandi qualità di Gian-Paolo.

Anzi tutto, se pure egli abusava dello spirito e della fantasia, le possiede entrambi al sommo grado. Confesso di provare, leggendolo, un sentimento speciale d'umiliazione, mi sembra che, per un ingegno superiore, che se tutto, che si ferma inanimatamente i rapporti più complicati, la lettura del Richter sarebbe un bizzoso equivoco; in questo caso non c'è, come per me, l'istinto dello scrittore nascente; c'è il pieno godimento di tutte queste combinazioni nuove, di questo saltellio d'idee e d'immagini, di cui le favole divertono senza accorgersi.

La satirica persegue procurano nell'ingegno superiore un piacere più nudo, come le armi più ardite della musica moderna. Il paragono seguente è di Gian-Paolo. « Nella stessa guisa, in cui, in musica non erano lecite una volta che le successioni di terze, mentre al giorno d'oggi si usano spesso le successioni di quinta ed anche di ottava; così, in poesia, lo spirito irruente dell'uomo moderno autorizza ravvicinamenti sempre più arricchiti, combinazioni sempre più rare. »

A questo ingegno lambiccato, a questa fantasia di decadenza, è unita un'anima laggiù e generosa. Gian Paolo sperimenta e descrive con una potenza impareggiabile alcuni dei più bei sentimenti del cuore umano, l'ebbrezza vana dell'adolescente all'epoca della pubertà (4), l'adorazione di Dio nella natura, la pietà per tutte le miserie umane, per i poveri, i brutti, i sofferenti; egli ha detto agli uomini della poesia, della bontà e della carità; agli uomini ha insegnato ad amare.

L'Esperanza è una lunga sinfonia nell'amore universale, una serie di visioni in quattro volumi, scritte in tutti i toni, dal minore il più misterioso al più maggiore, il più giocondo ed il più trionfante. Spesso siamo rimasti meravigliati innanzi all'influenza straordinaria che Gian Paolo ebbe sulle parti migliori dei giovani e delle giovani suoi contemporanei; questa in-

(4) Chi non ha un sentimento tra i più puri del cuore non è questo? R. di T.

idea, la volgarità delle espressioni, che le erano famigliari e dispettose della sua educazione aristocratica. « No, io non l'ho mai amata! diceva la suor sua... Ed ora: ecco Dologhoff caduto nella neve, che sforzasi di arrischiare, morendo forse, e rispondendo al mio sentimento con una data bravata! »

Pietro era di quegli uomini che, a malgrado della debolezza del carattere, non cedono mai facilmente al loro dolore. Lottava con esso in silenzio.

— Io sono colpevole, e devo sopportare...

... che? ... la vergogna del mio nome, la sventura della mia vita? Tutte pazzie! Il mio nome e il mio onore non sono che convenzioni, e il mio onore non è indipendente!

— Hanno decapitato Luigi XVI perché colpevole, e quelli che lo decapitarono non avevano meno ragione di quelli che, dopo averne fatto un santo, morivano per lui da martiri! Non hanno poi giustiziato Robespierre perché era un despota? Chi aveva torto? Chi aveva ragione? Nessuno.

Vivi finché sarai vivo; domani, chi lo sa, ti morrai come io avrai potuto morire un'ora fa. Perché tormentarsi tanto, quando si pensa a ciò che la natura ci destina in confronto dell'eternità?

— Nel momento in cui egli si credeva calmato, la rivedeva, lei e i trasporti del suo amore...

... allora, ricominciando a camminare, spazzava tutto quanto gli cadeva sotto i piedi.

« Perché lo ha detto? Vi amo? » si chiedeva per la decima volta, e si sorprese a correre ricordando il motto di Molière: « Che cos'andava a fare in quella galera? »

Faceva ancora molte quando egli chiamò il cameriere per dargli i suoi ordini di partenza. Siccome più non comprendeva la possibilità di parlare alla moglie, ritornava a Pietroburgo, e contava di lasciargli una lettera per annunciargli la sua intenzione di vivere separato da lei per sempre.

Alcune ore dopo, il cameriere, che gli portò il caffè, lo trovò steso sul cuscino, con un libro in mano e immerso in profonda sonno.

Evegliato di soprassalto, si volse di molto tempo prima di comprendere perché fosse così.

— La contessa ha domandato se Vostra Eccellenza è in casa.

Pietro non aveva ancora risposto che la con-

tenità di simpatia umana qui penetra l'opera di lui, spiega e giustifica quell'influenza.

Come il Sainte-Beuve disse di questi altri ammiratori, il Rousseau ed il Byron, Gian-Paolo « ha messo in moto, in un dato momento, la corda secca, che forse, senza di lui, sarebbe sempre rimasta inerte; in un ordine elevato, egli ha dato la vita, la vita del sentimento, la vita dello spirito. Perché, dunque, non gli si dovrebbe erigere una statua in bronzo? »

È questa inaspettata, eccellente nell'esprimere l'ineffabile, questo maestro della parola vaga, è, nello stesso tempo un osservatore minuzioso della realtà, egli possiede, come dice l'Auerbach, lo sguardo microscopico e lo sguardo telescopico insieme. Leggete, per convincervi, le scene della comedia e della granata nel Siebenkaiser, il racconto del maestro di scuola, ecc.

Nei romanzi di Gian Paolo si potrebbe trovare un gran numero d'esempi di quell'humour, che si disse avere per effetto di acrobazie la ragione, gettare il guanto di sfida alla logica, ed essere composte d'elementi ribelli all'analisi; la stoltezza o lo spirito vi sono in tal guisa commisti, che è impossibile di dividerli (P. Stäffer). Per esempio, questo detto di Walt, un Werther ottimista, tanto ingenuo, sentimentale e buono, da trovare questa formula infantile e tanto carina a proposito di due fasci di diseredati da madre natura: « Avevano, tra i bei visi di lui, i più brutti ». Questo è un omaggio alla verità compatibile con la benevolenza del suo carattere. In opposizione a questa uscita di Walt, troviamo quasi'altra del medico Katzenberger: « Non mi piace, per dirla schietta, avere nessuno in casa mia, ed i miei migliori amici lo sanno e possono far fede che spesso non mi vediamo per anni interi. » La madre di Fibel aveva un marito, il cui solo difetto stava nella troppa arrendevolezza verso la moglie; sembra che ciò non le garbasse: « Aveva sperato, nei suoi sogni d'una unione felice, di potere, come tutte le altre donne, brontolare e piangere a suo bell'agio. C'è chi abbia qualche cosa da dire? Lo dica a modo suo; è il più adatto di tutti i modi. Non ha nulla a dire? Bene, il suo modo è ancora il migliore. »

Insomma, pigliandole qual è, col suoi difetti ed i suoi pregi, e quale vive d'una vita nuova nel lavoro del Firmig, Gian-Paolo è uno dei grandi originali della letteratura moderna; per genio, è quasi al livello dei sommi; per arte è spesso al disotto dei mediocri, secondo il detto dell'estetico Vischer: « È un giullare, un pazzo, ed insieme un principe dello spirito, d'una ricchezza e d'una potenza impareggiabili. »

CASSELLA.

Dopo il convegno di Peterhof.

La corrispondenza scrive:

L'affermazione della Gazzetta di Mosca che nel convegno di Peterhof non sono stati presi accordi sopra nessuna questione parra superflua e chiunque abbia considerato quel fatto obiettivo e tenendo conto delle situazioni europea, degli interessi in conflitto e delle posizioni rispettive della Russia e della Germania. Il foglio accettato narra che il conte Eriberto Bismarck si limitò a riconoscere l'equità e la moderazione delle domande russe relative alla Bulgaria, promettendo d'appoggiarle in quanto le esigenze dell'alleanza della Germania gli avrebbero permesso di farlo. E soggiunge avere di questi giorni il Governo di Berlino informato quello di Pietroburgo che non può obbligare

56 APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOJ

(Prima traduzione italiana) (\*)

Prima di Tolstoj

1805-1807.

— Dunque! si esclamò Dologhoff.

— E così?, ripeté Pietro sorridendo.

La situazione diventava terribile. La cosa si indegneva dapprima, ora non poteva più essere troncata. Essa seguiva fatalmente la sua strada ed i fuorvi di ogni volontà umana; doveva compiersi. Denisoff si avanzò fino alla barriera:

— Siccome gli avversari, disse, si sono rifiutati ad ogni riconciliazione, si può cominciare. Ciascuno prenda la pistola e si porti innanzi alla parola: « tre! »

— Una! due! tre! esclamò Denisoff con voce sorda, arretrandosi. I deliranti si avanzarono nel sentiero aperto, e ognuno d'essi vedeva a poco a poco emergere dalla nebbia la figura dell'avversario. Avevano il diritto di tirare e volentieri mentre sembravano.

Dologhoff s'inclinava senza affrettarsi e senza alzare la pistola, i suoi occhi cilestri brillavano, e guardavano fiso Pietro; la bocca gli si piegava in un'aperta di sorriso.

Alla parola: « tre! » Pietro camminò rapidamente, e si mosse dal sottiere battuto, e affondò nella neve. Mentre teneva la pistola col braccio destro innanzi, nel timore di ferirsi da sé, cercava di sostenere la mano destra colla sinistra, che istintivamente egli aveva rigettata in-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Signori Treves, di Milano.

dietro, comprendendo l'ineffabilità di quello sforzo dopo qualche passo, si ritrovò nel sentiero, guardò ai suoi piedi, gettò uno sguardo su Dologhoff e sparò. Siccome egli non si aspettava un urto si violento, Pietro traballò, si fermò e sorrise della sua impetuosa impressione. Il fumo rosso ancor più denso della nebbia, gli impedì a prima giunta di distinguere cosa alcuna, ed aspettava l'arrivo dell'altro colpo, allorché si fece adire dei passi precipitati, ed egli vide in mezzo al fumo, Dologhoff premersi con una mano il fianco sinistro, l'altro che coll'altra stringeva convulsamente la pistola abbassata. Rostoff era accorso a lui.

— No... sibilò tra i denti Dologhoff, non è fatto!, e fatti alcuni passi barcollando, cadde sulla neve vicino alla nebbia. La sua mano sinistra era coperta di sangue; l'asciutto nella divisa, e vi si appoggiò su; il viso pallido e tetro di lui tremava con una contrazione nervosa.

— Io vi... cominciai a dire, ed aggiunsi con sforzo: prego!

Pietro, che rallentava a fatica un singhiozzo, stava per avvicinarsi, allorché egli gridò: « Alla barriera! » Pietro comprese e si fermò. Non erano più che a dieci passi l'uno dall'altro. Dologhoff cacciò il capo nella neve, ma non empi la bocca con avidità, si alzò e sedeva e tentò di ritrovare l'equilibrio, senza cessare di smocciare e di mangiare quella neve ghiacciata.

Le sue labbra fremevano, mentre gli brillavano gli occhi dello splendore dell'odio, e, rianata tutta la vigoria rimasta in un ultimo sforzo, alzò la pistola e mirò lentamente.

— Di fianco, copriteli colla pistola! esclamò Nevsky.

— Ma copriteli dunque!, esclamò suo compagno Denisoff, sebbene fosse il testimone di Dologhoff.

Pietro con un dolce sorriso di pietà e di rimpianto, si era abbandonato senza difesa, ed offriva il suo largo petto alla pistola di Dologhoff, che egli guardava stordito. I tre testimoni chiusero gli occhi.

Il colpo partì, e Dologhoff nell'acclamare con feroce: « Non l'ho colpito! » rimase sulla faccia contro terra.

Pietro si piegò la testa tra le mani, e, riflettendo il sentiero, entrò nella foresta, camminando sulla neve a gran passi.

— È da stupidi! È da stupidi! diceva. Il morto? non è vero!

Nevsky lo raggiunge, e lo accompagna a casa.

Rostoff e Denisoff portarono via Dologhoff, che, gravemente ferito e steso sul fondo della slitta, rimaneva immobile, cogli occhi chiusi, senza rispondere alle loro domande. Appena i tornanti in città, egli rispose, e alzata pensosamente la testa, prese le mani di Rostoff, che fu colpito dal completo mutamento succeduto nella espressione del viso di lui, divenuta dolce ed interessata.

— Come ti senti?

— Male, ma non è ciò che importa, amico mio, disse con voce ininterrotta. Ora siamo? A Mosca, non è vero? Ascolta, io l'ho conosciuta:...

— Ma chi? non la supporti, non la supporti!

— Ma chi? domandò Rostoff sorpresa.

— Mia madre, la mia povera, la mia adorata madre!

— Dologhoff scoppiò in singhiozzi. Quando si fu calmato alquanto, spiegò a Rostoff che egli viveva con una madre; che se non la vedeva morente, non sopravviverebbe al suo dolore; e lo supplicò di andar ad avvertirla; che Rostoff fece tutto, nell'apprendere con grandissimo stupore che quel cattivo figlio, quello spensierato, sbattuto con una vecchia madre ad una sorella gobba, e che egli era per ciò il più tenero dei figli ed il migliore dei fratelli.

VI.

I colloqui a quattro mani di Pietro e di sua moglie erano fatti ogni più radi, specialmente nelle ultime settimane. A Mosca, come a Pietroburgo, la loro casa era piena di gente dalle mattina alla sera. La notte che seguì il duello, invece di andar a trovare la moglie nella sua camera da letto, egli andò, come del resto gli accadeva spesso, nel gran gabinetto di suo padre, quello stesso ove era morto il vecchio conte.

Si buttò sul cuscino, tentò di dormire per dimenticare l'oscurità; ma un'azione di lui si sollevò una tale tempesta di passioni, di pensieri, di memorie, che non gli fu possibile di chiudere occhio, una sorta di lavoro tranquillo. Si alzò e si pose a rimirare la stanza a passi furtivi. Ora pensava ai primi tempi del suo matrimonio, alle belle ore di lui, al suo

ah' egli non sa amare? Cambiamo intanto l'espressione uomo in quello più sensibile di europeo; indichiamo il paese, la città, la strada; stabiliamo parimenti il resto della proposizione, per esempio, nel mezzo d'un'allegoria, paragonando l'isolamento morale dell'uomo moderno alla compagnia del pelombato, e potremo dire (do qui un esempio francese): « In tal modo l'abitante di via Rivoli rischiava da solo se e la sua casa, e non si dà un pensiero al mondo dei mostri e dei paesi che lo circondano. » Questa è la tradizione, la istile da umorista della proposizione precedente. I loggisti di tal fatta abbondono nell'opera di Gian Paolo; il Firmig da esempi assai superflui di questa concentrazione delle sue satiriche e dei suoi paragoni: per esempio, non dice mica: « lo chiamò con un fi-schietto, come si chiama tirando il cordone di una campanella », ma bensì « lo chiamò dando una strappata al cordone del campanello d'un fi-schietto »; Non: « questa signorina si copriva coll'ombrello come il sole si nasconde » ma come il sole si nasconde « coll'ombrello ». Ci troviamo evidentemente innanzi ad un abuso della facoltà le più mirabili, che non esprimeva caratterizzare, ma sbattere con abbassata energia; è una vera profusione, una violenza dell'immaginazione e dello spirito.

Poiché per fermo ciò, noi dobbiamo riconoscere, sotto questo laborioso impaccio d'arabeschi, le grandi qualità di Gian-Paolo.

Anzi tutto, se pure egli abusava dello spirito e della fantasia, le possiede entrambi al sommo grado. Confesso di provare, leggendolo, un sentimento speciale d'umiliazione, mi sembra che, per un ingegno superiore, che se tutto, che si ferma inanimatamente i rapporti più complicati, la lettura del Richter sarebbe un bizzoso equivoco; in questo caso non c'è, come per me, l'istinto dello scrittore nascente; c'è il pieno godimento di tutte queste combinazioni nuove, di questo saltellio d'idee e d'immagini, di cui le favole divertono senza accorgersi.

La satirica persegue procurano nell'ingegno superiore un piacere più nudo, come le armi più ardite della musica moderna. Il paragono seguente è di Gian-Paolo. « Nella stessa guisa, in cui, in musica non erano lecite una volta che le successioni di terze, mentre al giorno d'oggi si usano spesso le successioni di quinta ed anche di ottava; così, in poesia, lo spirito irruente dell'uomo moderno autorizza ravvicinamenti sempre più arricchiti, combinazioni sempre più rare. »

A questo ingegno lambiccato, a questa fantasia di decadenza, è unita un'anima laggiù e generosa. Gian Paolo sperimenta e descrive con una potenza impareggiabile alcuni dei più bei sentimenti del cuore umano, l'ebbrezza vana dell'adolescente all'epoca della pubertà (4), l'adorazione di Dio nella natura, la pietà per tutte le miserie umane, per i poveri, i brutti, i sofferenti; egli ha detto agli uomini della poesia, della bontà e della carità; agli uomini ha insegnato ad amare.

L'Esperanza è una lunga sinfonia nell'amore universale, una serie di visioni in quattro volumi, scritte in tutti i toni, dal minore il più misterioso al più maggiore, il più giocondo ed il più trionfante. Spesso siamo rimasti meravigliati innanzi all'influenza straordinaria che Gian Paolo ebbe sulle parti migliori dei giovani e delle giovani suoi contemporanei; questa in-

(4) Chi non ha un sentimento tra i più puri del cuore non è questo? R. di T.

idea, la volgarità delle espressioni, che le erano famigliari e dispettose della sua educazione aristocratica. « No, io non l'ho mai amata! diceva la suor sua... Ed ora: ecco Dologhoff caduto nella neve, che sforzasi di arrischiare, morendo forse, e rispondendo al mio sentimento con una data bravata! »

Pietro era di quegli uomini che, a malgrado della debolezza del carattere, non cedono mai facilmente al loro dolore. Lottava con esso in silenzio.

— Io sono colpevole, e devo sopportare...

... che? ... la vergogna del mio nome, la sventura della mia vita? Tutte pazzie! Il mio nome e il mio onore non sono che convenzioni, e il mio onore non è indipendente!

— Hanno decapitato Luigi XVI perché colpevole, e quelli che lo decapitarono non avevano meno ragione di quelli che, dopo averne fatto un santo, morivano per lui da martiri! Non hanno poi giustiziato Robespierre perché era un despota? Chi aveva torto? Chi aveva ragione? Nessuno.

Vivi finché sarai vivo; domani, chi lo sa, ti morrai come io avrai potuto morire un'ora fa. Perché tormentarsi tanto, quando si pensa a ciò che la natura ci destina in confronto dell'eternità?

— Nel momento in cui egli si credeva calmato, la rivedeva, lei e i trasporti del suo amore...

... allora, ricominciando a camminare, spazzava tutto quanto gli cadeva sotto i piedi.

« Perché lo ha detto? Vi amo? » si chiedeva per la decima volta, e si sorprese a correre ricordando il motto di Molière: «



L'Austria-Ungheria ad accettare le condizioni della Russia. Lasciamo stare se le cose siano avvenute esattamente così, ma conteniamo che il racconto del *Gazzetta* di Mosca è fondato sulla verosimiglianza. Quali accordi potevano intercedere tra gli imperatori Guglielmo ed Alessandro e i loro ministri sopra una questione che interessava la Germania e la Russia? E tra questa due che doveva propriamente durare un accordo, al quale la Germania da anticipatamente la sua approvazione il Bismarck non ha da fare che la parte d' un onesto scienziato i vari e principali interessi con quel fatto e quella decisione che i suoi riguardi per l'interesse di Vienna gli imponevano, e quando se trovò l'occasione. Ora, basterà dire l'attuale situazione in Bulgaria, è poco probabile che ostendesse che gli si presentò. Quando gravi avvenimenti si producessero qui o le condizioni generali della politica balcanica richiamassero l'attenzione e richiedessero l'opera della diplomazia, la Germania, per le sue relazioni speciali con la Russia e la sua intimità con l'Austria, avrebbe avuto di spiegare un'azione conciliatrice, forse non senza risultato. Per ora gli effetti del convegno di Peterhof si riducono a questo, che la garanzia della continuazione dello stato quo non è volentieri rafforzata; il che è già un gran vantaggio. In una lettera ufficiosa da Pietroburgo al Nord, di Brüssel, si qualifica di periodo d'apertamente l'attesa che segue al convegno di Peterhof.

## ITALIA

### Un magnifico ventaglio alla nuova Duchessa d'Aosta.

Ieri, proveniente da Parigi, insieme alla Principessa Matilde, è arrivato a Torino il conte Giuseppe Primoli del ramo romano di Casa Bonaparte, il quale reca alla Principessa sposa un dono magnifico, consistente in un ventaglio che si può dire il prodotto dell'arte francese italiana, perché vi hanno collaborato un pittore spagnolo, un poeta italiano e un francese. Le stecche sono di tartaruga cinese, intagliate. La stoffa è dipinta ad acquerello con sovrana maestria dall'una e dall'altra parte. Dall'una parte si vede il Palazzo Reale e dinanzi la Principessa Matilde che conduce a mano una gioiella bionda, Letizia — ricordo dei luoghi che videro nascere la sposa e dove la reale fanciulla trasse i primi giorni della sua vita. Dall'altra parte è dipinto il castello di Moncalieri, ad uno dei balconi sono affacciati il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia. Il pittore ha coperto il castello di Moncalieri da una piccola fotografia istantanea, un mese fa, dello stesso conte Primoli non una macchina istantanea. La maniera del pittore, di cui duole non conoscere ancora il nome, ricorda ancora quella del nostro De Nittis. I due aquarelli sono veramente opere squisite. Sul primo piano del quadro raffigurante il Palazzo Reale sta la galleria della guardia imperiale; sulla galleria sono scritti alcuni dei nomi di una fra i più eleganti e gentili poeti della Francia, Francesco Coppé. Nell'altra parte del ventaglio, sopra uno scudo, stanno scritti altri non meno belli e delicati versi del nostro Giuseppe Gioacchino.

### La verità sulla pretesa vendita del *Matteo Brusso*.

Leggiamo nel *Ravennate*: Era stato annunciato da qualche giornale di Roma che il *Matteo Brusso* sarebbe stato venduto e convertito in nave-ospedale. La verità è che il *Matteo Brusso* ha visitato in questi giorni semplicemente per vedere se in caso di guerra potesse adibirsi come nave ospedale, e siccome la Commissione di visita ha dato parere favorevole, il *Matteo Brusso* è stato aggregato al naviglio ausiliario delle navi di posizione di uso per regolare traffico.

### Un avvocato che ferisce una donna.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*: Veniamo informati di un fatto deplorevole, avvenuto giorni sono nel Comune di Zola Predosa, di cui sarebbe protagonista un avvocato, proprietario del fondo denominato « Castagnola ». Alcune giovani operai, dovendo recarsi a lavorare nella località detta S. Lorenzo, presso certo signor Tabellini, creditore bene di accreditare la via passando per la proprietà Baravelli, che appunto coincide col detto fondo « Castagnola », dell'avv. M.

lance, le abili di mettersi, di reso bianco, risanato d'argento, colle due grosse trecce dei suoi capelli rialzati a guisa di diadema intorno alla sua vestimentissima testa, entrò nella stanza, calava e imponeva come sempre, sebbene sulla sua fronte di marmo l'eternità avesse impresso la sua ruga incisi dalla collera. Elle conteneva le sue impressioni fino all'uscita del cameriere; tutta la storia del duello la conosceva e anzi veniva per parlare al marito, cui si fermò dinanzi senza poter reprimere un sorriso di sdegno. Pietro, intimidito, la guardò per di sopra gli occhi e si mise di riprendere la lettura, come una lepre agli estremi abbassò le orecchie e restò immobile la faccia al niente.

— Che c'è? che cosa avete fatto, ve lo domando? — ella disse con severità, quando la porta si fu richiusa dietro il cameriere.

— Come, lo? domando Pietro.

— Che cosa significa questo bel coraggio! Che cosa vuol dire questo diletto? rispose, con voce soffocata.

Pietro si volse pensosamente sul sofa, appena la bocca, e non seppe nulla rispondere.

— Ebbene, vi risponderò io... Voi credete tutto quello che vi si racconta, e vi è stato raccontato che Dolgoff era il mio amante! continuò pronunciando la frase con parole e smania, e colla chiarezza di cui che era abituata, con semplicità come se alla aveva usato qualsiasi altra espressione... Voi lo avete creduto, e che cosa avete trovato nei battenti? che siete uno sciocco ed un imbecille, ciò che d'altronde tutti sapranno! Che cosa risulterà? Che io sarò oggetto di riso per tutta Mosca, e che ognuno narrerà che, essendo ubriaco, avete provocato un uomo di cui eravate geloso senza ragione, un uomo che vale assai più in tutti i rapporti... Più cosa parlavo, e più alzava la voce alzandosi.

Pietro, immobile, mormorava parole inarticolate senza alzare gli occhi.

— E perché avete creduto che era il mio amante? Perché la sua compagna mi piaceva? Se voi foste più intelligente, più generoso, avrei preferito la vostra!

— Non mi parlate... ve ne supplico, disse Pietro con voce rauca.

— Perché non parlate? Ma il diritto di parlarvi, poiché posso dire ad alta voce che non

Pire però che ciò non sadasse a segue all'avvocato, che, trovandosi solo, intimò senz'altro alle ragazze di tornare indietro. Queste naturalmente vi si rifiutarono; di qui ne nacque uno scambio di vivaci parole fra le donne e l'avv. M., il quale finì per spianare il fucile, che teneva con sé, facendo partire il colpo.

Il colpo ferì ad un braccio una sola di quelle donne, certa Giuseppina Stampol.

La cosa è rimasta occulta per qualche giorno, in seguito alle offerte di danaro fatte alla ragazza dal feritore; ma pare che ora sia venuta a conoscenza dell'Autorità giudiziaria, dimaui alla quale l'avvocato dovrà rispondere.

## GERMANIA

### Una lentezza imperiale agli uffiziali tedeschi.

Narrano i giornali di Berlino che, mentre l'imperatore Guglielmo assisteva testé alle manovre, vide la coda ai carriaggi una carozza vagona della quale non si spiegava la presenza. Chiese informazioni al cocchiere e seppe che era il vagono-cucina per gli uffiziali.

Sorpreso, ordinò che il vagono ritornasse tutto a Potsdam.

Quando si fermò il campo e tutti attendevano a prepararsi il cibo, l'imperatore vide che gli uffiziali non mangiavano, furibondi che la loro cucina mobile non giungesse.

— Perché non mangiate? chiese loro l'imperatore.

— Attendiamo il nostro vagono-cucina, risposero.

— Ma che emula? gridò l'imperatore, la cosa si mangia e si beve quello che il campo ha. Il soldato deve contentarsi d'un pezzo di pane e d'un pezzo di saliccia e questo voi potete avere dal vivandiere.

Non occorre dire come rimproverò gli uffiziali a questo sfurto e come rimpiangessero la cucina mobile, almeno per sempre perduta.

### Notizie cittadine

**Consiglio provinciale.** — Alla seduta d'oggi erano presenti M. 33 consiglieri. Presiede l'adunanza il co. Giuseppe Valmarana, presidente, ed assisteva il R. prefetto.

Udita la Relazione della Deputazione provinciale del deputato Allegri, sulla questione del ricorso di 354 elettori del Comune di Chioggia contro la deliberazione 9 agosto 1888 della Deputazione provinciale colla quale fu sospesa la proclamazione a consigliere provinciale del sig. Achille Mammì. Accertato, e reputato non esplicito, le conclusioni della Deputazione si impegnò viva discussione allo scopo di spingere la Deputazione a pronunciarsi nettamente offrendo delle informazioni sullo stato attuale della questione anziché attardarsi a quello primordiale.

Parlano la merito con diversi criteri i consiglieri Fornoni, Dondati, Paganuzzi, ed altri, nonché il presidente Valmarana, ai quali risponde il deputato Allegri, e, finalmente, messo al voto, è approvato con voti 16 sopra 29 votanti, calcolati 3 astenzioni, il seguente ordine del giorno proposto dal co. Dondati:

« Il Consiglio, sentita la lettera del Risorso, si dichiara improcedibile per difetto di costituzione ».

Venivano poi rinominati membri del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio il co. Dondati (con voti 36) ed il co. F. Berchet (con voti 33) scelti per assenti.

Dietro richiesta del co. Pellegrini, il quale interpella il R. prefetto se vi siano notizie e quali sulle condizioni dei suoi della nostra Provincia, il bar. Brecciarone da lettura di un telegramma piuttosto allarmante sullo stato del l'Adige a Cavarzere, dove dice aver mandato una compagnia di truppe e degli operai.

Il co. Pellegrini rispose.

Il Consiglio, udita la Relazione relativa, approva la proposta di modificazione al perimetro consorziale dei fondi interessati alla opera idraulica di 3ª categoria sulla sinistra del Piave a destra del Livorno e del Montebello.

Sull'argomento 7: Proposta di modificazione dell'art. 16 del Regolamento 13 novembre 1883 modificato col R. Decreto 30 novembre 1884 sulla pesca marittima, dopo la Relazione della Deputazione, parla il co. Camillo, il quale rileva la confusione che esiste nel Regolamento che governa la pesca nei vari Comuni marittimi, e vorrebbe che questa confusione fosse tolta in base ad equità.

Messa al voto, la proposta della Deputazione viene approvata all'unanimità.

che erano stati i primi ad istituire il vecchio principio sulla distilla di Anstalt, dicevano semplicemente, le termini lacunosi e vaghi, che i Russi, dopo brillanti principi, avevano dovuto operare la ritirata, e che ora essi si affrettavano in buona ordine. Da questo bollettino ufficiale, il principe trasse la conclusione evidente, che i Russi avevano subito una sconfitta. Otto giorni appresso, una lettera di Kutuzov annunciava al vecchio principe la sorte misteriosa di suo figlio.

— Vostro figlio, ci scriveva, è caduto da eroe davanti al reggimento, colla bandiera in pugno, degno del padre e della patria. Il nostro dolore è immenso, e nessuno sa fino ad ora se bisogna cedere tra i morti o tra i vivi. Però ogni speranza non è perduta; perché, se fosse morto, il suo nome sarebbe sicuro alla lista degli uffiziali trovati sul campo di battaglia, che mi sono stati trasmessi dai parlamentari.

Il vecchio principe detestava questa lettera e era molto irritato, e si indignava moltissimo per la sua condotta. Pietro soffriva tutta l'attrattiva, tutta l'ebbrezza del fuoco. Gettò sul pavimento il marmo, che sedeva in pezzi, e avanzò verso di lui colle braccia tese, esclamando con voce si formidabile che sparse il terrore in tutta la casa:

— Uccidilo!

Dio sa ciò che egli avrebbe fatto in quel momento se Elena non fosse fuggita al più presto. Una settimana più tardi, Pietro partì per Pietroburgo, dopo aver dato alla moglie pieni poteri per reggere i propri beni nella gran Russia che costituivano una buona metà della sua ricchezza.

— Uccidilo! disse, e la cosa è accettata? — Va, ve; è stato deciso durante questa battaglia, ora si sono condotti a morte i migliori uomini della Russia e si è sacrificata la gloria russa. Andate, principessa Maria! andate ad annunciare a Lisa!

La principessa Maria entrò nella cognata che trovò occupata nel lavoro, e il cui sguardo si alzò su di lei con la espressione di felicità calma e istintiva, speciale alle donne che sono nella sua situazione; i suoi occhi guardavano senza vedere, poiché essa contemplava, entro se stessa, il dolce e misterioso lavoro che compieva nel suo seno.

— Maria, disse ella, respingendo il telaio, dammi la mano.

— I suoi occhi ridevano, il suo piccolo labbro si rialzò abbassando un sorriso infantile. La principessa Maria le si pose giacchioni di

Il co. Martelli legge, nella sua qualità di revisore, la relazione sul Conto consuntivo provinciale 1887, il quale si compone in questi dati:

competenze attive	L. 1.995.834.64
passive	L. 1.593.898.93

Eccedenza attiva L. 402.935.71

da pagare L. 30.326.22

da pagarsi a 300,793.63

restanza pass. L. 486.367.46

credenza passiva L. 486.367.46

23,331.60

alla quale si provvederà col bilancio del prossimo esercizio 1889.

I revisori rilevano l'importanza delle spese facoltative, l'onere gravissimo che pesa sul bilancio per i vari istituti, aperti per i Manicomii, con. ecc.

A queste osservazioni risponde il deputato Paulsen, il quale procura di giustificare quegli oneri.

Il co. Olivetti ricorda come si aveva pensato in addietro di alleggerire la gestione dei manicomii rinviando alle case loro quei manicomii riconosciuti non pericolosi per se stessi e per gli altri, e provvedendo le famiglie, se povere, di qualche sussidio; ma non se ne è fatto poi nulla che egli sappia; ma il deputato Chierghin ricorda che tale esperimento ebbe effetto, però con tutto infelice, perché le corti così i nomi mangiarono loro i soccorsi dati a quegli infelici.

Ridatta lettera del presidente della cifra sospesa, il Consiglio approva il conto consuntivo 1887.

Prima di passare all'argomento 8 — Bilancio provinciale 1889 — il deputato Paulsen riferisce sull'andamento economico e morale dei vari manicomii ed offre notizie e dati interessanti.

Fu pure disposta a consigliare un opuscolo dal titolo *Notizie statistiche dell'anno 1887 sui Manicomii interprovinciali di S. Servolo e S. Clemente in Venezia*. — Tip. Antonelli 1888.

Il Consiglio passò poi all'ordine del giorno, per titolo, e categoria per categoria, del Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1889, e, mano a mano che tale esame lo richiedeva, il Consiglio, premesse le debite relazioni, si occupava degli argomenti attinenti alle rispettive categorie (Vedi ordine del giorno al Numero 10, 11, 12, 13, 14 e 15).

Una discussione assai vivace vi fu alla categoria 7, articolo 9, (Concorso per l'allargamento e sistemazione della strada provinciale nell'interno di Cavarzere), dove la Deputazione provinciale propose il concorso di L. 30.000 — da pagarsi in tre anni — ed a questa discussione, iniziata dal co. Pellegrini, il quale chiede la riduzione di quella spesa, prendendo parte i consiglieri Fornoni, Secchiardo, Fiori, ed i deputati Pellissina e Chierghin.

La questione è questa: « edificio vecchio era riveduto il Comune di Cavarzere, innalzato così addietro, dev'essere ricostruito, e la Deputazione provinciale propone quel concorso alla spesa purché quel Comune editti la sua sede in altro punto, interessandolo a avere una sede in fondo per allargare la strada provinciale alla misura voluta dalla legge, e propose tale concorso tenendo per conto delle condizioni poco buone di quel Comune ».

Rispetto ad un emendamento del co. Secchiardo, il quale voleva ridurlo il concorso a 10.000 lire, la proposta della Deputazione provinciale viene approvata con voti 17 sopra 31 votanti.

All'art. 14 Domanda della Società *Liceo Manfredo Benvenuto Marcello* per la continuazione per un quinquennio del sussidio provinciale e per l'aumento dello stesso a L. 2000 (fuori il sussidio di L. 1000), la Deputazione propone la continuazione del sussidio per il quinquennio sulla vecchia base, ma non accetta l'aumento.

Parla il co. Dondati il quale propone la accettazione di un emendamento e dimostra la convenienza che il sussidio sia aumentato, rilevando i vantaggi che arreca non solo il Liceo nostro ma tutta l'istruzione musicale in Italia, le quali istituzioni non era degli apostati, ma lavoro è tanto remunerativo.

Si definisce la questione approvando la L. 2000 per un quinquennio, però colle dichiarazioni che in L. 1000 di aumento furono date in via straordinaria.

Sul sussidio all'Altezza venuto per il suo Gabinetto di lettura — sussidio che la Deputazione provinciale propone di L. 500 — parla il co. Fambri, il quale, dimostra l'utilità dell'istituzione, e la spesa che abbisogna ad essa per offrire agli studiosi buoni e sicuri strumenti di lavoro, e chiede col dichiarare, per ringra-

ziando, che l'Altezza non potrà accettare l'augurio concorde.

La Deputazione dichiara che non è avversa al raddoppiamento della somma, da L. 500 a lire 1000, proposto dal co. Fambri, ed il Consiglio approva quest'ultima somma.

Mentre scriviamo, la seduta continua, e si sta discutendo sul concorso della spesa per mantenimento degli Ospedali, e di altri concorsi o rette alla Categoria Beneficenza. Ma causa l'ora tarda, daremo domani la continuazione della seduta.

**Tiro a segno nazionale.** — Domenica 18 settembre avrà luogo la gara comunale. Ecco il programma:

Dalle ore 7 ant. alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom., gara patria per riparti.

**Parte prima.**

Riparto milizia Premi: Medaglia d'argento di primo grado; detta di secondo grado; detta di terzo grado.

Riparto scuola. Premi: Medaglia d'argento di primo grado; detta di secondo grado; detta di terzo grado.

Riparto libero. Premi: Medaglia d'argento di primo grado; detta di secondo grado; detta di terzo grado.

**Parte seconda.**

Premi: I. Grande medaglia d'oro. II. Medaglia d'oro di primo grado; III. Medaglia d'oro di secondo grado; IV. Medaglia d'oro di terzo grado; V. Rivoltella (dono del sig. Zamarelli Vincenzo); VI e VII. Medaglia d'argento di primo grado; VIII. detta di secondo grado; IX. detta di terzo grado; da L. a XIV. Medaglia d'oro di primo grado; da XV a XIX. Medaglia d'argento di primo grado; da XX in avanti, Medaglia d'argento di primo grado.

**Gara di consolazione.**

Premi: I. Grande medaglia d'oro, oppure L. 400; II. Oggetto d'arte del valore di L. 400; III. Medaglia d'oro di primo grado; IV. Oggetto d'arte del valore di L. 60; V. Medaglia d'oro di secondo grado; VI. Oggetto d'arte (busto di terra cotta); VII. Medaglia d'oro di terzo grado; VIII e IX. Medaglia d'argento di primo grado; X e XI. Medaglia d'argento di secondo grado; XII e XIII. Medaglia d'argento di terzo grado; XIV e XV. Medaglia di bronzo di primo grado.

**Alle Società del Tiro a segno.** — Riceviamo le seguenti comunicazioni della Società del tiro a segno nazionale di Roma:

« Alle Società del tiro a segno nazionale del Regno è stata diramata da Roma una circolare colla quale si invitano le Società stesse a recarsi in questa capitale, con la propria bandiera, il giorno destinato all'arrivo di S. M. l'imperatore di Germania ».

« La Presidenza della Società di Roma tiene a far sapere che essa non ha diramato alcuna circolare in proposito, né ha autorizzato alcuno a farlo ».

**Fondazione Cattanei.** — Oggi è seguito presso questo Municipio il conferimento dell'anno secondo di lire 42.40 di Fondazione Girolamo Filiberto Cattanei, a favore di una vedova povera appartenente al Sestiere di Castello, e la Giunta ha prelevato, fra le concorrenti, Bergamini Lucia vedova Coda.

**Vaccinazione del più animale.** — Domani, 13 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col più animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a S. Ia Fosca.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo il fascicolo 36 della *Piccola Biblioteca del popolo italiano*, contenente: *Stato indipendente del Congo*, compendio di geografia fisica, politica, storica e commerciale, di Prime Lanson. — Firenze, G. Barbèra editore, 1888. — Prezzo cont. 50.

**Arresti.** — Tra parecchi arrestati, il Bollettino della Questura ne mova uno per licenzioso.

**Fumatori in teatro.** — Anche l'odierno Bollettino della Questura contiene l'istituzione di contravvenzione a carico di un fumatore nel teatro Malibran.

— Ho ricordato delle notizie; non lo si trova la nuova legge, né fra i prigionieri, né fra i morti. Mi ha scritto Kutuzov... È stato ucciso... dice egli ed era tutto colla sua voce acuta, come per loacolare la figlia con quel grido.

La principessa non si mosse e non parlò. Ella era già pallida; ma, a quelle parole, il viso di lei pareva trasformarsi, e tutto quel bagliore di simpatia sparì. Barabba detto che un sentimento ineffabile venuto dall'alto, indipendente dai dolori e dalle gioie di questo mondo, si atteggiava come balzando sulla lancia stata loro portata dal destino. Dimontica del timore che ella aveva di suo padre, gli prese la mano, l'attirò a sé, e baciò quella guancia assottita e inaridita.

Padre mio, essa disse, non distogliete il viso da quel, piangiamo insieme.

Miserabili! bestiali! esclamò il principe, accostandosi. Perdere un amore, perdere degli uomini! E perché?... Va ad annunciare a Lisa! La principessa Maria si lasciò cadere senza forza in una seggiolina, e si sciolse in lagrime. Ella rivedeva il fratello nel momento dell'addio, quando si era avvicinato a lei ad una moglie: rivedeva la sua espressione intenerita e lievemente sdegnata, quando aveva messo al collo l'immagina. Era egli diventato credente? Era nelle dimore estenti delle pene e delle felicità?

— Babbe, ella disse, ma come è accaduto? — Va, ve; è stato deciso durante questa battaglia, ora si sono condotti a morte i migliori uomini della Russia e si è sacrificata la gloria russa. Andate, principessa Maria! andate ad annunciare a Lisa!

La principessa Maria entrò nella cognata che trovò occupata nel lavoro, e il cui sguardo si alzò su di lei con la espressione di felicità calma e istintiva, speciale alle donne che sono nella sua situazione; i suoi occhi guardavano senza vedere, poiché essa contemplava, entro se stessa, il dolce e misterioso lavoro che compieva nel suo seno.

— Maria, disse ella, respingendo il telaio, dammi la mano.

— I suoi occhi ridevano, il suo piccolo labbro si rialzò abbassando un sorriso infantile. La principessa Maria le si pose giacchioni di

## "SAN PIOLO", DI GAZZOLETTI

con Gustavo Salvini al Malibran.

Quando ha letto la prima volta il *San Piole* di Gazzoletti, a sono passati ormai vent'anni, chi scrive si ricorda di essersi rimasto entusiasta. Allora eran di moda le tragedie e i drammi storici, nei quali, anziché l'urto delle passioni umane, si prelevava rappresentando l'urto di due civiltà, di due mondi. Quello era il mondo cristiano, che si andava formando sotto le rovine del mondo pagano. E il concetto era venuto con tutta la magnificenza della frase assillata con tutta la magnificenza della frase anche nell'impulso può nascondere talora anche la sofferenza.

Però vi sono, se ben ricorda chi scrive, per chi quei quegli attori smozzicavano troppo le parole, magnifici versi e superbi pensieri.

Allora era anche di moda credere a quel Regno dell'amore, che è da San Paolo profetizzato, sebbene il Regno dell'amore non abbia mai esistito, perché se i Re cessano d'esser tiranni e diventano buoni, c'è sempre, più alto o più basso, chi prende il posto di tiranno, lasciato vacante.

Se non che quella lotta di due mondi è troppo povera d'emozioni in teatro. La frasi in teatro non si afferra interamente e tutta, e il più del concetto del poeta senza azione resta un mistero per il pubblico. Quando poi si ommettono la parte, il mistero naturalmente aumenta.

Con è che il dramma di Gazzoletti, il quale fu lasciato nella biblioteca sino a pochi mesi fa, quando Gustavo Salvini le trasse primo sul palcoscenico, in realtà lascia gli spettatori freddi, e anche gli applausi d'ieri del quarto e del quinto atto eran dritti alla posta decimata da San Paolo (Gustavo Salvini) e non al dramma. Quegli incidenti, nei quali si vuol raffigurare la lotta dei due mondi, non riescono a scuotere, e non parlano al pubblico. Invece si vede il più ridicolo dei Re, e il più infatuato dei Santi, che è sicuro di andare in paradiso diritto, nella gloria di Dio. Ma qual è il cristiano che di questo sia sicuro, e questa sicurezza non è già peccato, che gli val di più diritto un po' di purgatorio?

Quando si legge, la rappresentazione materiale d'immaginazione come si vuole, i personaggi non quelli si crede che dovrebbero essere, e si lassi al meditare per afferrare il senso recitato. In teatro tutte le buone intenzioni dell'autore sono battute via, se l'azione non le intrada nel pubblico.

Non parliamo della messa in scena, che per fatta apposta per cospirare contro la serietà del pubblico; ma l'esecuzione non era certo adatta a far gustare la bellezza letteraria del poema drammatico. Lo stesso Salvini non ci pare a suo posto, né che fosse saggio di quelle doti naturali e acquisite, intellettuali e fisiche, che abbiamo pure riconosciuto al giovane attore, il quale vorremmo migliorasse sempre, e non si lasciasse traviare dal dover recitare tutto, e con tutti.

Non parliamo della messa in scena, che per fatta apposta per cospirare contro la serietà del pubblico; ma l'esecuzione non era certo adatta a far gustare la bellezza letteraria del poema drammatico. Lo stesso Salvini non ci pare a suo posto, né che fosse saggio di quelle doti naturali e acquisite, intellettuali e fisiche, che abbiamo pure riconosciuto al giovane attore, il quale vorremmo migliorasse sempre, e non si lasciasse traviare dal dover recitare tutto, e con tutti.

Non parliamo della messa in scena, che per fatta apposta per cospirare contro la serietà del pubblico; ma l'esecuzione non era certo adatta a far gustare la bellezza letteraria del poema drammatico. Lo stesso Salvini non ci pare a suo posto, né che fosse saggio di quelle doti naturali e acquisite, intellettuali e fisiche, che abbiamo pure riconosciuto al giovane attore, il quale vorremmo migliorasse sempre, e non si lasciasse traviare dal dover recitare tutto, e con tutti.

**Leonardo da Vinci.** — Arsene Houssaye ha la storia di cinque dipinti di Leonardo da Vinci, portati via dal Palazzo di Fontainebleau, e dice che quattro di essi furono rapinati, ma non il quinto che rappresentava un Cristo a mezzo corpo. Abbiamo visto la fotografia di un quadro, un Cristo a mezzo corpo, appartenente al signor Campagna di Padova, e ci sono pare lettere e certificati di persone autorevoli e competenti affermati essere di Leonardo da Vinci. Ora il quadro è a Venezia, e comincerà ad essere esposto domani. Siamo pregati di avvisare chi volesse vederlo, a rivolgersi agli interpreti.

**Vaccinazione del più animale.** — Domani, 13 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col più animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a S. Ia Fosca.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo il fascicolo 36 della *Piccola Biblioteca del popolo italiano*, contenente: *Stato indipendente del Congo*, compendio di geografia fisica, politica, storica e commerciale, di Prime Lanson. — Firenze, G. Barbèra editore, 1888. — Prezzo cont. 50.

**Arresti.** — Tra parecchi arrestati, il Bollettino della Questura ne mova uno per licenzioso.

**Fumatori in teatro.** — Anche l'odierno Bollettino della Questura contiene l'istituzione di contravvenzione a carico di un fumatore nel teatro Malibran.

— Ho ricordato delle notizie; non lo si trova la nuova legge, né fra i prigionieri, né fra i morti. Mi ha scritto Kutuzov... È stato ucciso... dice egli ed era tutto colla sua voce acuta, come per loacolare la figlia con quel grido.

La principessa non si mosse e non parlò. Ella era già pallida; ma, a quelle parole, il viso di lei pareva trasformarsi, e tutto quel bagliore di simpatia sparì. Barabba detto che un sentimento ineffabile venuto dall'alto, indipendente dai dolori e dalle gioie di questo mondo, si atteggiava come balzando sulla lancia stata loro portata dal destino. Dimontica del timore che ella aveva di suo padre, gli prese la mano, l'attirò a sé, e baciò quella guancia assottita e inaridita.

Padre mio, essa disse, non distogliete il viso da quel, piangiamo insieme.

Miserabili! bestiali! esclamò il principe, accostandosi. Perdere un amore, perdere degli uomini! E perché?... Va ad annunciare a Lisa! La principessa Maria si lasciò cadere senza forza in una seggiolina, e si sciolse in lagrime. Ella rivedeva il fratello nel momento dell'addio, quando si era avvicinato a lei ad una moglie: rivedeva la sua espressione intenerita e lievemente sdegnata, quando aveva messo al collo l'immagina. Era egli diventato credente? Era nelle dimore estenti delle pene e delle felicità?

— Babbe, ella disse, ma come è accaduto? — Va, ve; è stato deciso durante questa battaglia, ora si sono condotti a morte i migliori uomini della Russia e si è sacrificata la gloria russa. Andate, principessa Maria! andate ad annunciare a Lisa!

La principessa Maria entrò nella cognata che trovò occupata nel lavoro, e il cui sguardo si alzò su di lei con la espressione di felicità calma e istintiva, speciale alle donne che sono nella sua situazione; i suoi occhi guardavano senza vedere, poiché essa contemplava, entro se stessa, il dolce e misterioso lavoro che compieva nel suo seno.

— Maria, disse ella, respingendo il telaio, dammi la mano.

— I suoi occhi ridevano, il suo piccolo labbro si rialzò abbassando un sorriso infantile. La principessa Maria le si pose giacchioni di

— Ho ricordato delle notizie; non lo si trova la nuova legge, né fra i prigionieri, né fra i morti. Mi ha scritto Kutuzov... È stato ucciso... dice egli ed era tutto colla sua voce acuta, come per loacolare la figlia con quel grido.

La principessa non si mosse e non parlò. Ella era già pallida; ma, a quelle parole, il viso di lei pareva trasformarsi, e tutto quel bagliore di simpatia sparì. Barabba detto che un sentimento ineffabile venuto dall'alto, indipendente dai dolori e dalle gioie di questo mondo, si atteggiava come balzando sulla lancia stata loro portata dal destino. Dimontica del timore che ella aveva di suo padre, gli prese la mano, l'attirò a sé, e baciò quella guancia assottita e inaridita.

Padre mio, essa disse, non distogliete il viso da quel, piangiamo insieme.

Miserabili! bestiali! esclamò il principe, accostandosi. Perdere un amore, perdere degli uomini! E perché?... Va ad annunciare a Lisa! La principessa Maria si lasciò cadere senza forza in una seggiolina, e si sciolse in lagrime. Ella rivedeva il fratello nel momento dell'addio, quando si era avvicinato a lei ad una moglie: rivedeva la sua espressione intenerita e lievemente sdegnata, quando aveva messo al collo l'immagina. Era egli diventato credente? Era nelle dimore estenti delle pene e delle felicità?

— Babbe, ella disse, ma come è accaduto? — Va, ve; è stato deciso durante questa battaglia, ora si sono condotti a morte i migliori uomini della Russia e si è sacrificata la gloria russa. Andate, principessa Maria! andate ad annunciare a Lisa!

La principessa Maria entrò nella cognata che trovò occupata nel lavoro, e il cui sguardo si alzò su di lei con la espressione di felicità calma e istintiva, speciale alle donne che sono nella sua situazione; i suoi occhi guardavano senza vedere, poiché essa contemplava, entro se stessa, il dolce e misterioso lavoro che compieva nel suo seno.

— Maria, disse ella, respingendo il telaio, dammi la mano.

— I suoi occhi ridevano, il suo piccolo labbro si rialzò abbassando un sorriso infantile. La principessa Maria le si pose giacchioni di

(Continua.)



LETTI  
alibran.  
di San Paolo  
i vent'anni,  
tragedie e i  
l'urto della  
scuola l'urto  
era il mon-  
do sotto la  
colta era la  
frase am-  
re allora sa-  
bi scrive, per-  
non troppa le  
veneri  
vedere a quel  
Paolo profes-  
esser tiranti  
alto o più  
lasciato  
condi è troppo  
in teatro  
l'idea della  
resta un  
ommettono  
lamente.  
betti, il quale  
e pochi mesi  
te primo sul  
dettatori frud-  
quarto e del  
la declamata  
non al dramma  
vuol raffig-  
riempiono la  
l'aveva si vede  
infatuato del  
paradiso di-  
e il cristiano  
sicurezza non  
en diritto un  
azione mete-  
i personaggi  
e essere, e la  
sesto recon-  
dell'au-  
bon le tradice  
seena, che par-  
la serietà del  
certo adatta  
de del poema  
e ci pare a  
quello dotti na-  
che, che ab-  
tore, il quale  
si lasciasse  
con tutti.  
Arsenio Hou-  
di Leonardo  
Montaubieu,  
ricuperati, ma  
un Cristo a  
Azzurra di un  
a, appartenen-  
va, e ci sono  
e autorevoli  
ardo da Vinc.  
cincinchi ad es-  
di avvisare  
l'interpreti.  
attino  
e.  
settembre con-  
lo num. 5068  
concursu na-  
vate.  
e 3), cui quale  
dell'isola di Si-  
LXIV (Serie 3\*,  
a Corpo morale  
di sacerdoti  
lo Statuto or-  
LXV (Serie 3\*,  
leghe della sua  
e si strano l  
E i suoi oc-  
accareva dalla  
va sollevare il  
Andrea, e ciò  
usi le lagrime.  
sa Maria lenta  
ngata alla ca-  
vetta a pian-  
principessa non  
stavano a mol-  
to osservativo.  
si voltava con  
alcuna intorno  
la aveva sem-  
le lei prima di  
e agitata. Uscì  
la cognata, e  
d'Andrea? do-  
impossibile. Ma  
paveato.  
e, guardandola  
e aveva deciso  
a dopo il parto,  
no. Il padre e  
e al pesale do-  
bbene egli ave-  
tra per cercare  
ncipio era con-  
gli aveva dato  
mento per lui,  
e giardino. Egli  
sistema di vita,  
nava e mangia-  
oboliva a vista  
erava: pregava  
e, ad ogni ora  
Continua.)

parte supplementare), che discioglie l'Amminis-  
trazione del Monte frumentario di Gioiosa Ma-  
rea (Messina).

Regio Decreto NN. MMXLVI e MMXLVII  
(Serie 3\*, parte supplementare), che erigono ri-  
spettivamente, in Corpo morale gli Asili infantili  
di Vasciano e di Portofino (Novara), approvan-  
dovano gli Statuti organici.

Regio Decreto Numero MMXLVIII (Serie  
3\*, parte supplementare), che modifica l'art. 10  
dello Statuto della Società geografica italiana.

Decreto ministeriale che fissa l'epoca, in  
cui saranno posti in vigore nelle Province di  
Avellino e di Salerno i regolamenti sulla pro-  
tezione e sulla profilassi e cura delle malattie  
celtiche.

Ministero d'agricoltura, industria e com-  
mercio: Elenco delle dichiarazioni per i diritti  
d'autore sulle opere dell'ingegno iscritte du-  
rante la seconda quindicina del mese di agosto  
1898.

Direzione Generale del Debito Pubblico:  
Rettifica d'intestazione.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso.  
Concorsi.

**Corrispondenze.**

Telegrafando da Roma 11 alla Gazzetta del  
l'Emilia:  
Si dice che l'on. Crispi voleva abbandonare  
l'idea della visita all'on. Correnti perché chie-  
mato d'urgenza a Roma; invece la Riforma an-  
nuncia che partirà domani per Meina poiché la  
notizia di Correnti non sempre più gravi.

**La Francia estera.**

Telegrafando da Roma 11 alla Presse:  
Un dispaccio da Parigi riferisce che il Jour-  
nal des Debats, a proposito del discorso del-  
l'on. Ellena, afferma giustamente il reclutamento,  
ma che bisogna ammettere che la Francia soffre  
per la rottura delle relazioni commerciali col-  
l'Italia, e che commercianti tedeschi, inglesi ed  
austriaci, profittano del mercato italiano.

**Disastri dell'Agazia Stefani.**

Cherbourg 11. — Carnot è arrivato. Lungo  
il percorso ebbe dimostrazioni di simpatia.

Atene 11. — L'ammiraglio Lovers, sotto  
stato maggiore, ha visitato Teicupia, ministro  
della marina, presentati da F. d'Ostia.

Atene 11. — Triumfo al re e a visitare  
Aigion.

Petermaritzburg 11. — Dinizulu, non sarà  
conseguito agli inglesi.

Torino 11. — Il Principe Amedeo non ri-  
mette al sindaco diecimila lire per beneficenza.  
Bazzardelli è partito per Parma.

Berlino 11. — La Norddeutsche Zeitung co-  
lorosamente l'Arciduca marciò a Berlino, ar-  
rivato oggi a Berlino per assistere alle manovre.  
Suggerisce che il popolo prussiano renderà om-  
maggi al glorioso capitano amico del nostro So-  
vrano.

Parigi 11. — La Presse, organo boulangista,  
conferma che Boulangier è attualmente in Cri-  
stiano con una delle sue figlie. Il viaggio è so-  
lamente estremo alla politica.

Venezia 11. — In occasione della festa dello  
Caer, vi fu oggi presso al Palazzo imperiale.  
L'imperatore brindò alla salute dello Caer. Vi  
assistettero il Principe di Galles, il Principe ere-  
ditario, gli Arciduchi, Kaulsky e Tschir, il per-  
sonale dell'Ambasciata russa. L'imperatore, il  
Principe ereditario e l'Arciduca Carlo Luigi in-  
dosavano l'uniforme russa.

Lima 11. — Il ministro d'Italia al Perù,  
giunto oggi, ha preso la direzione della Lega-  
zione.

Nueva York 11. — Il manifesto elettorale  
di Harrison promette di rivedere le tariffe in  
modo da proteggere il mercato americano e i  
produttori nazionali; mantenere i salari con di-  
ritti differenziali; favorire la costruzione del la-  
voro straniero. Disapprova l'immigrazione cinese.  
Spera la soluzione pacifica delle divergenze col  
Canada.

**La festa di Torino.**

Torino 11. — La celebrazione del matri-  
monio civile e religioso del Principe Amedeo  
colla Principessa Letizia, si fece secondo il co-  
ritone stabilito, ed è terminato alle ore 12  
e un quarto.

Verso il luogo gli sposi, la vettura chiusa,  
uscirono dal Palazzo Reale, mentre i Sovrani,  
i Principi, i ministri ed i dignitari assistevano  
alla partenza. Si recarono al proprio Palazzo fra  
doppia ala dell'immensa popolazione che grida-  
va: Viva gli sposi, viva il Principe Amedeo,  
Letizia e Savoia. Giunti al Palazzo ricevettero  
al sindaco e la Giunta per le felicitazioni ed il  
dono della cittadinanza. Frattanto la popolazione  
acclamava freneticamente ai Duchi d'Aosta, i  
quali si presentarono al balcone a ringraziare.

Torino 11. — Il Re ha insignito Crispi del  
collare dell'Annunziata.

Torino 11. — Il Re del Portogallo conferì  
a Crispi l'Ordine supremo della Torre e Spada.

**Reali del Nord.**

Torino 11. — Il corteo storico naziale per  
la festa dei fiori, di oltre 600 persone, si è co-  
mposto alle ore 4 p. nel giardino Reale secondo  
l'ordine stabilito. Preceduto dai trombettieri il  
corteo percorse la Piazza Reale, Piazza Castello  
e la Via Po per recarsi al gran parco - cinesco  
dei fiori, nella Piazza Vittorio Emanuele.

I tre figli del Principe Amedeo, vestiti in  
costume di marescialli di Savoia, seguiti dal  
portabandiera Piemonte e Savoia, cavalcavano ai  
lati della prima vettura contenente gli sposi.

Torino 11. — Appena spunta la vettura dei  
due Re nella vastissima Piazza Vittorio Ema-  
nuale, coperta di fittissima popolazione, scoppiò  
un'acclamazione, che rinnovò ai loro scendere  
dalla vettura presso il palco, mentre il concerto  
delle sedici bande suonò la Marcia Reale. Il Re  
d'Italia, il Re del Portogallo e la Duchessa di  
Genova, ricevuti dalle Autorità, salirono al pian-  
terrotto della scala svolgente in cinesco. Cola  
attendendo l'arrivo del corteo, che si aprì un  
varco silenziosamente.

Arrivati alla porta la vettura degli sposi e  
della Regina. Il Re Umberto e Luigi scesero ad  
incontrare gli sposi e la Regina, mentre ancora ap-  
plausi echeggiavano e le bande intonavano la marcia  
Reale. I Sovrani e i Principi salirono insieme  
al palco del centro del cinesco coi ministri, coi  
dignitari e colle Autorità, mentre il corteo di  
disposero nella stretta via lasciata libero  
attorno al palco. Quindi la festa si è compiuta  
brillantemente, secondo il programma. Il con-  
certo delle 16 bande è risuonato, alle ore sei,  
fra incensati applausi. I Sovrani, i Principi e  
tutta la Corte si ritirano al ritorno, difficile

quanto l'andata Nuova incostante turbò la  
folla.

**Quando l'Imperatore di Germania  
arrivò a Roma.**

Berlino 11. — L'imperatore di Germania  
giungerà a Roma l'addì 11 ottobre, alle ore 2 pom.

**Discorso del Presidente  
della Repubblica francese.**

Cherbourg 11. — Nel banchetto di stasera  
Carnot disse: La fiducia del popolo verso il Go-  
verno è ispirata dalla convinzione profonda che  
ha degli sforzi costanti fatti dalla Repubblica  
a fine di dare alla Francia quella forza inco-  
stante che è garanzia più sicura della pace che  
il paese vuole conservare. Il Governo sa che non  
può attendere dalla nostra ammirabile marina;  
non attende che può contare su essa in qualsiasi  
circostanza. La Camera non è egualmente per-  
suasa; perciò non mercanteggiare giuristi  
sostituiti che considereremo necessari onde porre  
tutto ciò che deve essere. Carnot esultava perciò  
ad un momento di combattimento navale. La  
squadra, è ancora sulla rada, cerca di re-  
spingere l'attacco di torpediniere, che hanno for-  
sato l'ingresso del porto.

Cherbourg 11. — Carnot è partito, accla-  
mato, per il Mare e bordo del Marengo, accom-  
pagnato dalle squadre.

**Nostri disastri particolari.**

Roma 11, ore 8.30 p.

La Gazzetta Ufficiale annuncia che è  
aperto un concorso nazionale per la Lot-  
teria sociale privata, che saranno istituite  
dopo la pubblicazione del relativo De-  
creto. Stabilisce premi per l'ammontare di  
lire 13,000 da conferirsi entro l'anno 1899.

Disastri particolari da Torino con-  
stano la solennità della cerimonia e la  
spontaneità e l'entusiasmo della popola-  
zione.

Il discorso del Cardinale Alimonda  
fu commoventissimo ed ispirato ad alti  
sentimenti dinastici e religiosi.

L'Italia dubita delle voci della venuta  
in Italia di un Arciduca austriaco colla  
figlia, in occasione della rivista di Napoli.  
La flotta inglese non ha ancora invi-  
ato ed interviene alla rivista. È proba-  
bile che essa venga di propria iniziativa.

Roma 11, ore 3.30 p.

Quantunque le notizie delle inonda-  
zioni di Verona ed altre località siano  
sempre gravi, i rapporti giunti oggi al  
Ministero assicurano che nessun pericolo  
è imminente negli argini.

Le informazioni della Tribuna d'ier-  
sera, relative alla difficoltà che colleverebbe  
il Ministero della marina circa il viaggio  
dell'imperatore Guglielmo a Napoli, che  
avverrebbe per mare, per la via di Civi-  
tavecchia, sono infondate. Non si esclude  
tuttavia la possibilità che l'imperatore si  
rechi a Napoli per via di mare. È pro-  
babile che in serata di gala non abbia  
luogo, essendo l'imperatore Guglielmo in  
luogo.

Perdurano le condizioni gravissime  
di salute di Correnti.

Circa la rivista imperiale, non si è  
presa ancora alcuna deliberazione. Le truppe  
formeranno un Corpo d'armata della  
forza di 25,000 uomini.

I lavori d'ordinamento del Corpo de-  
gli irregolari in Africa non sono ancora  
ultimati. Continuano le pratiche con Bal-  
diassera.

**La festa di Torino.**

Torino 11, ore 8.15 p.

(Zuccaro) — Stasera agli sponsali  
la sposa indossava un superbo abito bian-  
co ed una corona in diamanti donatole  
dalla sposa; la Regina Margherita un a-  
bito di velluto verde; la Regina di Por-  
tugallo, una chiara con gran manto blu  
ricamato in oro; la Principessa Clotilde,  
uno blu ricamato in bianco; la Duchessa  
madre, un manto bianco ricamato in oro;  
la Principessa Isabella, uno giallo chiaro;  
la Principessa Matilde, uno grigio di  
broccato a vari colori.

Dopo gli sponsali il sindaco e la  
Giunta si recarono subito al Palazzo del  
Duca Amedeo per ricevere gli sposi e fare  
gli auguri; essi baciarono tutti la mano  
alla sposa, che fu amabile a tutti gli au-  
guri.

Oggi ebbe luogo la gran festa dei  
fiori che riesci splendida; tempo bellissi-  
mo; la Piazza Vittorio Emanuele presenta  
un effetto imponente, i balconi sono ad-  
dobbiati; folla imponente; 25 mila persone;  
molti sui tetti; la Via Po ora gremi-  
ta.

Alle ore quattro e mezza giunsero  
Crispi ed i ministri, accompagnati dal pre-  
fetto, dal sindaco e dal Comitato delle feste.

Alle ore cinque, quando spararono  
nella Piazza le prime carrosse Reali, i  
ministri, in piedi, nel gran canestro, se-  
cessero per ricevere i Sovrani ed i Prin-  
cipi. Stante la folla immensa, il corteo  
al passo impiegò una mezza ora per  
giungere al canestro. Le prime quattro  
vetture contenevano i due Re e la Du-  
chessa di Genova, la Principessa Isabella  
ed il Principe Tommaso. Appena sceso, il  
Re Umberto diede il braccio alla Duchessa  
ed il Re di Portogallo alla Principessa  
Isabella e salirono sul canestro sofferman-  
dosi ad ammirare il panorama imponente.

Il Re Umberto chiamò il sindaco e  
lo volle complimentare dell'idea curiosa,  
lieta della suprema dimostrazione.

Dopo pochi minuti giunsero le quat-  
tro quadriglie storiche precedute dai tre  
Principi figli del Principe Amedeo in co-  
stume. Dopo la cavalcata vennero le altre

vetture reali. Scoppiò un lungo applauso  
quando giunse la sposa in vettura, vestita  
di seta arancio chiaro con cappello di piz-  
zo bianco e con un fiore d'arancio. La  
Regina indossava un abito lilla a coda gri-  
gio, cappello lilla e penne di struzzo dello  
stesso colore.

Il Re Umberto ed il Re del Portu-  
galle, la Duchessa e i ministri scesero  
dal canestro per ricevere la sposa sorri-  
dente.

La Regina del Portogallo aveva un  
abito di broccato giallognolo a fascia verde-  
gnola; la Principessa Clotilde uno viola  
oscuro e mantelletto di velluto nero, dando  
il braccio al Duca d'Oporto; la Prin-  
cipessa Matilde una viola a righe, guer-  
nito di pizzi bianchi; la Principessa Isabella  
un abito bellissimo crema a fiori  
rossicci e taffetà bianco.

Stasera il Cardinale Alimonda, allo  
sponsali, ricordò agli sposi che la Casa  
Savoia aveva avuto nella sua stirpe un  
Santo.

Torino 11, ore 10 p.

(Zuccaro) — Questa sera, quando gli  
sposi tornarono al loro Palazzo, una folla  
enorme fece loro un caloroso applauso.

Oggi il Principe ereditario donò a  
Crispi, quale notaio della Corona, una ta-  
bacchiera in brillanti, ed il Re al Car-  
dinale Alimonda una croce in brillanti e  
topazi.

In queste giornate piove; una folla  
enorme s'addensa nel centro della città.

Domani all'Accademia Filarmonica gran  
concerto, al quale interverranno tutti i  
Reali, gli sposi, i Principi ed i ministri.

La folla al Palazzo Reale, chiede che  
occano i Sovrani.

**Fatti diversi.**

La piena dell'Adige. — Dell'Arma  
di Verona togliamo le seguenti notizie:  
Dalla Provincia.

A Legnago ieri si dovette proibire il pesca-  
gio sul ponte che unisce Porto alla città.

L'Adige, si telegrafava, è imponentemente  
orrendo.

A Zevio, due alle 2 d'oggi, tutto scadeva  
bene.

Cost pure ad Arcole e ad Alghero, dove  
fu disposto per speciali servizi di guardia.

A Ca' Munga — che ieri dicemmo essere  
località minacciate — l'Adige si sparse un  
fantasma (un grosso buco) nell'argine inondando  
la sottostante campagna.

L'ing. Gambioli, del Genio civile, accorse  
sul luogo, provvide subito a riparare elevando  
a scambievolmente la falla dell'argine con circa  
3000 sacchi di terra.

A Cernusco il tratto di pianura che da sotto  
lucano si estende fino al paese e sale verso Ala  
è tutto inondato.

I treni del Tirolo di stasera giunsero con  
un'ora di ritardo.

La faccia a Postum, dove c'è la bocca di  
prose del canale Alto Agro è tutto un lago.

Verso le Mombroli il canale Gardesano  
minaccia il sormonto.

A San Michele al dovute impiegare la forza  
dei rulli carabinieri per reprimere 30 uomini per  
lavori di robustamento degli argini, in parecchi  
punti minacciali.

Pero impossibile e si che ci tratti di col-  
tare se stessi!

**A Pesantina.**

La parte bassa del paese è tutta inondata.  
L'acqua, in certi punti, arriva ai primi  
piani delle case.

La chiesa di S. Rocco è piena; l'ufficio po-  
stale pure. Qualche casa è in pericolo.

Gran numero di barbe percorrono le vie  
inondate, recando videri alle famiglie bisbetiche  
che non sono poche.

I danni sono rilevanti.

Il sindaco, signor Camozzi, ha fatto vari  
miracoli, condurrato nel canestro.

Se avessero fatto la ditta, com'era stata  
già progettata, il paese non si troverebbe ora a  
si mali passi.

**A Legnago.**

Telegrafando da Legnago 11 all'Adige:  
Si manifestò sotto-corrente all'argine ferro-  
viario un altro fenomeno che si sta circoscri-  
vendo solennemente con arguelli. Il Genio ci-  
vile e tutto il servizio di sorveglianza procede  
lavorosamente. Lo stato delle arginature è sodi-  
sacchissimo.

**Palmira.**

L'esercito Belgio per provarsi quanto  
fulmineo sia stata la penna, ci narra che ve-  
nuto oggi e l'ing. Donatelli accompagnarono il  
prefetto a visitare i lavori di San Zeno e cam-  
minarono sulla battente, dove si posavano i  
primi blocchi che costituiscono i gargani delle  
bocche di presa dell'Argenteo.

Il che è quanto dire che l'Adige ora in  
magra siccità.

**L'oberto.**

Dell'esercito, del suo contingente patriottico,  
del suo lavoro indefessamente provveden-  
ziale, non parliamo.

L'esercito italiano in anche in questa cir-  
costanza, pari e so stato.

Gli onorari comandi si fanno in quattro.

**L'Agazia Stefani domanda:**

Verona 11. — In seguito alle notizie aller-  
mentate da Trento, il Municipio prese gran  
dibattimento. Causa è diretta pioggia, am-  
monta l'inondazione, che è estesa in altre vie.  
L'abnegazione dell'esercito è sublime nel so-  
correre le famiglie bisognose. Il Municipio  
chiede la permanenza, pronta provvedere al più  
stringenti bisogni. Furono tre spazzare molte  
case pericolanti. Le circostanze campagne sono  
completamente allagate. Finora nessun serio  
immuovimento all'arginatura in tutta  
la Provincia.

Torino 11. — Le inondazioni in pa-  
recchi luoghi continuano. Alcune rotte. La fer-  
rovia del Sud va soltanto per Rovereto. I  
quartieri d'Innsbruck situati sul lago sono inon-  
dati. Le acque continuano a salire. La pioggia  
non è cessata.

**A Cavarzere.** — Oggi il Consiglio pro-  
vinciale di Venezia, il prefetto, l'interpolato, dice  
che le notizie erano allarmanti, e che mandò  
truppe e operai.

**L'Adda straripata. — L'Agazia Ste-  
fani ci manda:**

Lecco 11. — La città è allagata. I negozianti  
ritirano le merci dai magazzini. Piove dirotta-  
mente. Si teme che l'inondazione aumenti.

**La rovina di un ponte. — Telegra-  
fando da Milano 11 all'Adige:**

La causa delle piogge si ruppe il ponte  
sulla linea ferroviaria Milano-Treviglio.  
Si opera il trasbordo presso Cassano  
d'Adda.

Per questo i giornali di Milano ieri sera non  
arrivarono, e furono distribuiti solo questa mat-  
tina.

**Una frana smontata. — Telegrafando  
da Monza 11 alla Lombardia:**

La notizia data dal Secolo, del franamento  
di una parte d'un bosco in Arcore, proprietà  
del marchese d'Adda, nel quale dimora tre  
persone sarebbero perite, ed una sarebbe grave-  
mente ferita non è confermata.

Fino a questo momento nessun rapporto  
su tale disgrazia pervenne all'autorità politica  
locale.

**Terremoto in Grecia. — L'Agazia  
Stefani ci manda:**

Atene 11. — Il terremoto ad Aigion ca-  
gliò danni per un milione di franchi. Venti  
letali.

**Pioggie e bufera in Spagna. —**  
L'Agazia Stefani ci manda:

Madrid 11. — Un nuovo uragano ad Alpu-  
jarr, nella Provincia di Granada, i raccolti sono  
distrutti. Il fiume Segura è straripato, distruggendo  
tutto sul suo passaggio. Gli abitanti del vil-  
laggio Orma si sono rifugiati sulle alture. Num-  
erosi cadaveri.

**Inondazioni e terremoti. — La Per-  
sonezza ha i seguenti disastri:**

Come 11, ore 11 pom.

Il lago, uscito da ieri mattina, aumenta con-  
tinuamente con rapidità spaventosa.

La parte bassa della città è sommersa fino  
al tetto.

Ora è già allagata tutta la piazza del Du-  
mo colle strade vicine.

Si lamenta la lentezza, il poco ordine e l'in-  
sufficiente direzione nei provvedimenti presi dal  
Municipio.

L'accesso all'ufficio del telegrafo è perico-  
loso, quasi impossibile.

Si annuncia da Bellagio che sono cadute  
sul lago due case di proprietà Trotti. A S. Gio-  
vanni furono travolte le persone mentre dor-  
mivano, con un bambino in culla, il quale unico  
superstite, è ora agonizzante.

Il cielo è sempre oscuro, lo scrocco è op-  
primente. Si prevede per stanotte una nuova gra-  
vissima piena.

**Sondrio 11, ore 9.30 pom.**

Giungono sempre peggiori notizie dei dis-  
astri prodotti dalle inondazioni.

Cadde il ponte di Vervio sull'Adda e quel-  
lo della ferrovia sul Bello, e molti altri minori.

La ferrovia Chiavenna-Colico è rotta in pa-  
recchi luoghi. L'Adda minaccia gravemente le  
borgate di Maso, Vervio e Boffetto.

La piena attuale è superiore di oltre 30 cen-  
timetri a quella massima del 1888, e cresce  
sempre.

Il fiume Mollera è impetuoso.

Desti via inquietudine l'argine minaccia  
te il vicino palazzo di Prefettura. Sono inter-  
rotte le comunicazioni e piove sempre dirotta-  
mente.

La Autorità fanno quanto possono. Si loda  
da tutti l'opera del prefetto.

**Orribile dramma fra cielo e terra.**  
— Leggesi nel Cittadino di Trieste:

Sono sono a Tours un acrobata a nome E-  
miliano Costant, erculei alcuni esercizi su un  
filo di ferro teso — a 24 metri d'altezza —  
lungo 244 metri. Aveva una fiamma candelica ad  
ogni estremità del suo bilanciere e portava in  
testa un elmo che a guisa di cimiero aveva un  
fascio artificiale. A metà del tragitto Costant si  
mise in ginocchio e tentò d'accendersi il fuoco  
artificiale che aveva sull'elmo; ma i suoi sforzi  
riuscirono vani, perché le micce erano state ba-  
gate dalla pioggia. Costant continuò il cam-  
mino, ma quasi subito gli stanti valsero una  
fiamma alzarsi sul fianco destro dell'equilibrato.

Un grido d'orrore percorse la folla. Costant  
aveva preso fuoco. Comprendendo che non av-  
rebbe avuto il tempo di arrivare in fondo al  
filo e sotto il dolore causato dal fuoco che gli  
abbruciava le carni, Costant s'aggrappò al ca-  
nape, poi si propose per un garretto e soffocò  
con grande fatica le fiamme. Lo acrobata ri-  
portò però gravissime ustioni.

**Dott. CLOTALDO PIUCCO**  
Infermiere e garzone responsabile

**MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS**

Tutti coloro che commetteranno gli annuali  
mortuari alla Stabilimento tipografico della Giu-  
stizia, ed a quelli premiati del sig. Ferrari,  
Mazzanti e Scorsini (Calle delle Aquile),  
avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annua-  
rio e del relativo ringraziamento nelle colonne del-  
la Gazzetta.

Il Stabilimento Ferrari, Mazzanti e Scorsini,  
accorda inoltre la medesima iscrizione nei giur-  
nali L'Adriatico e La Difesa.

**Artistiche cronache. —** Le osservazioni  
cliniche del chiarissimo farmacologo Gubler,  
attribuirono, senza dubbio, l'azione diuretica  
alla Salicapsiglia e specialmente alla Parigina.  
Egli ritenne che, adoperando, si favoriva la tra-  
spirazione cutanea prodotta dal perturbamento  
gastrico. Altri opinano che l'effetto salutare  
fosse proprio all'azione elettiva del rimedio sui  
vasi sudoriferi. Da queste massime sperimentali  
e scientifiche trasse argomento il Dr. chimico  
Giovanni Mazzanti di Roma, preparando lo Sci-  
roppo di Parigina composta, che riuscì molto  
bene a debellare le sofferenze diurne degli ar-  
trite che per qualche tempo ne continuavano  
l'uso. Questo sciropo si prepara nello stabil-  
mento chimico di proprietà del cav. Giovanni  
Mazzanti, in via 4 Fontane, Roma, e si vende in  
tutte le principali Farmacie.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Baiter,  
alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampar-  
oni, — in Treviso, farmacia Baiter; — in  
Brescia, alla Farmacia Baiter.

**SPETTACOLI.**

TEATRO GOLDONI. — Campagna di sporti comico Scav-  
vini, rappresentati a Montebelluna — Ore 8 3/4.

TEATRO BALZANI. — Drammatica compagnia diretta  
da G. Salvini, rappresenti Saverio Tasso di L. Camoletti —  
Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANI AMERICA. — Tutte le ore  
accanto.

TEATRO DI LIRA. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/2 p.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

Venezia 12 settembre

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**

Titolo	Valore	Rendimento
Rendita del 5 per cento	100.00	5.00
Rendita del 4 per cento	100.00	4.00
Rendita del 3 per cento	100.00	3.00
Rendita del 2 per cento	100.00	2.00
Rendita del 1 per cento	100.00	1.00

**RENTI E RENDIMENTI**







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per Venezia it. L. 57 all'anno, 12.00 al semestre, 6.50 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
La pubblicità di questo giornale si fa a San'Angelo, Calle Correr, 11, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove si vuole in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Poiché il giornale nel quale si trova il pensiero dell'on. presidente del Consiglio è così contento delle molteplici manifestazioni di uomini appartenenti all'estrema sinistra parlamentare e al partito repubblicano, si può prevedere che alla prossima elezione di ministri diventeranno i candidati ministeriali.

Non crediamo e non abbiamo creduto mai che fosse un male, vedere le opinioni rappresentate al Parlamento. Noi anzi, che vorremmo che il Parlamento fosse più che fosse possibile lo specchio della nazione, vorremmo che vi fossero rappresentate quelle opinioni conservatrici, di gradazioni diverse, nelle quali tutti consentono fuori del Parlamento, mentre nessuno se ne fa eco entro il Parlamento. Ciò fa sì che la discussione parlamentare è così diversa dal dialogo extra-parlamentare, che quella diventa una specie di linguaggio di convenzione non capito e trascurato.

Vi sono opinioni infelici che nel Parlamento, e per la stampa che è l'eco del Parlamento, non esistono, mentre vi sono tante, troppe questioni cui il Parlamento e la stampa danno tanta importanza e lasciano indifferenti tutti quelli che vivono fuori del Parlamento e della sua influenza.

Sono due modi diversi, i quali si fanno mutuamente il dispetto di non credersi degli uomini di discussione. Se questo incanto fosse rotto e le discussioni di tutti i giorni si rinnovassero in Parlamento, forse molte idee si correggerebbero e si tempererebbero, e non avverrebbe che non si erode per degno di discussione ciò che preoccupa continuamente tanti intellettuali. E qui noi intendiamo parlare solo dell'opinione dei liberali. Vi sono pare, e non molti, conservatori, che non prendono sul serio le banalità liberali, che formano tutta la dottrina del mondo ufficiale, e le opinioni di questi conservatori che vogliono l'Italia una, senza poter temporare, ma non credono che la Monarchia tragga forza dal potere che la sua vita dipende dalla tolleranza dei repubblicani, non sono nemmeno discussi nel mondo ufficiale, come se non esistessero.

Quel mondo si vanta, e non si degna d'arrestarsi sui mezzi, di allargare la porta all'orbita delle istituzioni. Si attraggono in questo senso che essi dicono di volere entrare nell'orbita delle istituzioni per farle piaciamente transire, e c'è tale cortesia di benevolenza, quasi di gratitudine verso di loro, che essi in verità non hanno torto se si credono arbitri della Monarchia e dell'Italia.

E appunto il disdegno d'altre opinioni, la

soppressione loro delle lotte quotidiane, che mettono Monarchia e Italia in balia dei partiti più avventati.

Entrano pure nel Parlamento tutti i Bolzano faremo osservare che quando vi sono tanti partiti, e una maggioranza di coalizione può essere sempre prevista tra gli elementi più eterogenei, bisogna emettere pure quelle rigide formule parlamentari, secondo le quali si vuol continuare a vivere.

Se un Ministero è battuto, perché una parte dei deputati non consente in una proposta del Governo, ma nei principi politici consente con esso, e perché altre parti diverse hanno interesse a far cadere qualunque Governo, non si venga a dire che il capo dell'Opposizione deve costituirlo.

E una formula buona quando i partiti sono due soli, e così fortemente organizzati, che essi veramente attraggono gli elementi eterogenei e li disciplinano, non dipendendo dagli elementi eterogenei, e non si lasciano da essi disorganizzare, come ora accade.

Ma si venga in questo caso a dire che si faccia un Ministero di coalizione coi vari partiti che compongono la maggioranza. Come fare un Ministero, per esempio, di clericali, moderati, radicali, anarchici e socialisti? Le condizioni dei partiti sono mutate, e se i partiti disciplinati hanno creato il regime parlamentare, i partiti disorganizzati devono essere altra cosa. Bisogna dunque tornare alle Costituzioni.

E allora ci sono pure uomini di tutti i partiti. Al giuramento ci pensino loro, è questione che riguarda la loro coscienza soltanto.

Lasciateli per andare al Parlamento, perché però ci vadano sulle loro forze, coi voti di quelli che in tutto consentono con loro, ma voi che volete le istituzioni permanenti non date la mano ai partigiani dei placidi tramonti, poiché in questo modo la sovranità nazionale sarebbe ingannata per opera vostra, contro voi stessi.

Ma con questo solo ufficio per coloro che tollerano la Monarchia, anche non possono bullarla già, non si venga alla conclusione accorde, che gli amici delle istituzioni devono fare in quattro per la vittoria dei loro nemici. Questa è abnegazione sovverbia. Quando porti i propri. Questa è ancora la via più adatta ad ottenere che il Parlamento rappresenti più schiettamente che sia possibile la nazione. Vi possono essere così in cui i partiti transigano, quando la vittoria propria è impossibile, e si tratta di far vincere quelli, le cui idee sono meno lontane dalle proprie.

Questa è transazione logica, ed è prova di disinteresse patriottico. Ma, ahimè, non è questa la transazione più frequente. I partiti, invece di transigere per le idee, transigono più facilmente per gli uomini, e piuttosto di unirsi agli uomini d'idee più affini, per contrastare

quelli d'idee più lontane e più inconciliabili, danno la mano a questi per respingere gli altri che sono d'idee più affini, ma ostentano così più intimi.

Perché aspettiamoci di veder combattute le candidature moderate, per quanto liberali, con candidature radicali e repubblicane, dei placidi tramonti. È uno spettacolo vecchio che sta per rinnovarsi, ma si veda almeno che con il lascio ingannare da questi entusiasmi per certe adesioni alla Monarchia, che non sono poi adesioni niente affatto, ma tattica abbozzata accorta di guerra di quelli che così sono dai loro nemici naturali aiutati a vincere.

A proposito di Lombr, una pubblicazione nuova di quello spirito femminista, sentimentale satirico, come il pagellon d'una vampa, che si nasconde sotto il pseudonimo di Gyp, Anselmo Franco in nel Tempo alcune considerazioni sull'educazione contemporanea, che ci paiono giustissime, e perciò degne di tutta la considerazione dei nostri lettori.

Basta mettere il naso tra le pareti domestiche di famiglie di tutte le classi sociali, per accorgersi che i ragazzi sono in generale male educati, e Lombr è il tipo d'una bambina male educata, piena di briciole e di naturale malizia. È una educazione, che può avere anche le sue attrattive, poiché Lombr è bambina e graziosa. Ma dopo? Ai giovani tutto è perdonato, ma quando si diventa vecchi, è allora che la educazione ci rende intollerabili. Al vecchio non si perdona più nulla; ciò che faceva la delizia dei ragazzi visiti, diventa giacca di legno d'universale abbandono.

Il sistema, che troppo s'astida allo svolgimento naturale dell'ideale dei ragazzi, rinviando all'educazione della volontà, che vi lascia il sentimento morale, è la peggiore delle educazioni.

Una volta l'educazione era troppo rigida. Si ridiva dei Rastignac che facevano i figli in gran soggelione, ma adesso che trattano da eguali i genitori, e non pare la verità che, perdendo il rispetto, abbiano aumentato l'affetto, ma sono egoisti quanto male educati, e per necessità pensano che anche qui, per distruggere troppo il passato, abbiamo rovinato il presente, e che Anselmo Franco ha ragione quando scrive nel Tempo:

L'educazione in Francia ha perduto della sua forza e fermezza. Un tempo essa sortiva vigorosamente in quest'antica terra della gallica, e vi produceva la società più bella del mondo; attualmente la famiglia borghese ha cessato di essere quell'eccezione educativa, che formava, il passato, sia dell'infanzia, uomini capaci di tutti gli impieghi, di tutti gli uffici. Con tali eserciti domestici la borghesia italiana i suoi figli al di sopra dei nobili, e s'impadroniti del Governo. Ahimè! Non abbiamo conservato il segreto di ciò che i nostri padri chiamavano

« i forti nutrimenti ». Noi non educiamo più e, peggio, non educiamo bene i nostri figliuoli; e se rimarrà più affetto che sorpresa chi pensi che l'educazione si ottiene in gran parte con la costrizione, e che essa richiede quella fermezza, che abbiamo soprattutto perduta. Ora siamo umani, affettuosi, tolleranti, ma non sappiamo più imporre, né subire l'obbedienza.

Nei rovesciare ogni cosa, la parola di disciplina, che altrove era applicata alla direzione di tutta la vita, non è più attivamente una parola civile. In questo stato d'indipendenza morale, è impossibile che lo svolgimento delle facoltà dei nostri figli avvenga con esito buono.

Quando si studia (come fece il sig. Gréard, in un libro pieno di sapienza e di esperienza) l'educazione delle figliuole sotto l'antico sistema, si riconosce che le più dolci istituzioni di un tempo non erano paghe di farsi amare, ma volevano inoltre essere rispettate ed anche talvolta temute. I parenti si sforzavano allora di celare la loro tenerezza; avrebbero temuto d'indebolire i loro figliuoli con la carezza. L'educazione giusta in loro maniera di essere, era un bacio di ferro, che si stringeva con prudenza, ma forte. Nelle esse di quel gentilissimo povero, che dicevano sacramento di aver donato ogni cosa al Re, le virtù domestiche erano ancora virtù militari. Essi educavano le figlie come soldati per servizio di Dio, della famiglia. Convinto, o matrimonio onorevole e proficuo: tal era l'avvenire. Nulla, o quasi nulla veniva lasciato al gusto, al sentimento della figliuola.

La donna d'una volta non dava l'obbedienza.

« Quegli uomini di spada avevano idee semplici, sagaci, forti, e tutto sottoponevano ad esse ».

Oggidi siamo più intelligenti e più istruiti; abbiamo maggiore tenerezza e benevolenza, comprendiamo, amiamo, dubitiamo di più. Ciò che ci manca è prepotenza nella tradizione e nell'abitudine. Perdoni l'autore lode, se siamo disavventati del volgare quel lungo sguardo in addietro, che ci chiama rispetto; non avvi educazione di sorta senza il rispetto.

I nostri convicimenti sono talvolta tenaci, ma contemporaneamente sono anche incerti e nuovi. In morale, la religione, la politica tutto è contrastabile, perché tutto è impugnable. Abbiamo distrutto parecchi pregiudizii, e in questo abbiamo fatto cose eccellenti. Ma, dobbiamo ricorricchio, i pregiudizii — intendo parlare dei pregiudizii nobili e universali — sono le sole basi dell'educazione. Se quella specie di pregiudizii si per possibile intendersi, ma tutto ciò che non è ammesso senza esame può venire respinto.

Il Memorandum dei braccianti di Ravenna.

(Dalla Perseveranza.)

Il dispetto che il Presidente del Consiglio ha diretto al Re in risposta a quello che il Re aveva diretto a lui sulle condizioni della Romagna e sulla necessità di prendere dei provvedimenti per migliorarle, è stato giustamente appuntato perfino da un giornale radicale, a cui è sembrato troppo pomposo e troppo promettente. L'appunto era giusto; tanto giusto che la Riforma ha stimato opportuno di temperare ciò che c'era di soverchio in quel telegramma. E avendo la Tribuna notato che il commento della Riforma togliere appunto ciò che nel telegramma c'era di eccessivo, questa, volendo pure in apparenza ribattere l'osservazione della Tribuna, la realtà tempra di nuovo le parole ascorbanti.

La ultima burrasca di neve. Erasi spediti dei cavalli di ricambio sulla strada maestra per il ritorno tedesco, e uomini manati di lontano, appostati alle svolte, dovevano condurre attraverso le rovine e le buche della strada di Lissy-Gory.

La principessa Maria non leggeva più da tempo il suo libro di preghiere, e guardava fiso la governante, il cui viso raggiante, colla sua elenca di capelli grigi sfuggita di sotto la parrucca, e la sua pelle rugosa sotto il mento, le era familiare nei momenti particolari. Mentre faceva caso, la vecchia Savichna raccontava a voce bassa, per la costanza volta, come la principessa madre si fosse aggravata della principessa Maria e Kinski, senza levatrice e non avendo per curarla che la buona volontà di una contadina moldava.

Die è grande, il dottore è inutile... Un fortissimo colpo di vento scosse il telaio della finestra, fece saltare la spagoletta male assicurata, ed una corrente d'aria umida e disciolta passò attraverso le cortine di stoffa e sparse la candela. La principessa Maria tremò. La vecchia governante posò la testa sulla tavola, si avvicinò alla finestra e si chinò all'infuori per ricondurre il battente.

Principessa, c'è qualcuno sulla strada... Inteneriti: disse alla richiamando la finestra... der' essere il dottore.

Ah! Dio, vi ringrazio! esclamò la principessa; bisogna andare a riceverlo; non capisco il russo.

Rivoltesi la uno sciallo, essa lasciò la propria stanza e vide nel passare dell'anticamera che la governante era già ferma dinanzi alla sua scrivania. Ella si avanzò col pianerottolo della scala. Sotto un cuscinetto della balaustra erasi celata una candela che il vento faceva colare. Un po' più giù, sul secondo pianerottolo, il cameriere Filippo in aria spaventata ne teneva un'altra in mano. Ancora più giù, appunto dove la scala girava, dinanzi come il passo pesante di stivali imbottiti, e il timbro d'una voce bassa e mormorata l'orecchio della principessa Maria.

La morte di Dio! disse questa voce, e mio padre?

Il principe è a letto, rispose il maggiordomo, Domine.

Per gli articoli nella quarta pagina conti 50 alla linea; pagell'ovvio (pura no) quarta pagina conti 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche incisione. Inserzioni nella 1a e 2a pagina conti 50 alla linea. Le inserzioni di risposta sono nel numero 1000 e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale conti 10. I fogli arretrati e di prova conti 15. Il numero foglio conti 5. Le lettere di risposta devono essere indirizzate.

del dispetto dell'on. Crispi. Sarebbe stato meglio, di certo, che il linguaggio più agguato della Riforma fosse usato dal suo patrono, ma, ormai, dobbiamo abituarci a questi scatti pieni d'inceppata baldanza dell'on. Crispi. Ad ogni modo, l'ammesso che ora ha fatto in suo nome la Riforma è opportuno, è saggio, poiché impedisce che sorgano speranze ed aspettative soverchie, seguite poi da inevitabili delusioni.

E, per verità, le popolazioni romagnole, a giudicare almeno del memorandum presentato al Re dalla Commissione dei braccianti e di altre Associazioni di Ravenna, meritano di non essere né illuse prima, né deluse poi, con promesse impossibili ad effettuarsi. In quel memorandum i braccianti danno prova di uno spirito pratico veramente singolare e saldo, e che, attese le difficili condizioni in cui si trovano, poteva anche essere fuorviato da chi si luccicare al loro occhi i grandi e improvvisi effetti di quelle leggi sociali, che loro l'altro il Diritto annunciava avrebbero innanzi all'apice dell'anno prossimo, la nuova sessione parlamentare. In che dovrebbero consistere codeste leggi il Diritto non lo dice, ma si può presumere; poiché sarebbero, a non dubitare, una imitazione di quelle che si sono fatte in altri paesi, e che, per essere efficaci, non hanno dato quei frutti portentosi che si attendevano.

Ma, per stare al caso, cioè alla Romagna, non è da dimenticarsi che ivi non si troverebbe il modo di applicare per la maggior parte, per il semplicismo fatto ch'esse s'attagliano all'industria manifatturiera, e queste non esiste che in tenui proporzioni in quella regione. Né, d'altronde, occorrono leggi generiche — i braccianti di Ravenna lo provano nel loro esempio — per procurare quegli effetti che i riformatori del Diritto esaltano, in quanto sia possibile conseguirli. I braccianti di Ravenna, insomma, si mostrano assai più pratici; non chiedono al Governo che faccia ciò che devono e possono fare essi meglio che il Governo non saprebbe, ma gli chiedono che faccia quello ch'essi non potrebbero fare, e che è nelle sue attribuzioni. Questo carattere generale, di cui è improntato il loro memorandum, ci piace, e va lodato.

Non è a dire, per questo, che si possano approvare tutte le speciali proposte contenute nel memorandum. Così, noi non sapremmo dire a tutta prima quale giuramento potrebbero ritrarre dai lavori parziali, pure ammettendo che un utile ne possa conseguire. Parimenti non vediamo quali vantaggi effettivi potrebbero ritrarre dall'adire direttamente alla ssa. Il numero dei casi in cui potrebbero farlo sarebbe di necessità assai scarso. I lavori a cui essi alludono nel memorandum richiederebbero tutti grossi capitali. Meglio sarebbe che volessero la loro attenzione a trarre tutti i profitti che da associazioni di colture bene ordinate, e odoranti quindi di buone garanzie, possono derivare. Ma queste ed altre osservazioni, che si potrebbero fare, sono ora intempestive: quello che va notato e lodato in generale è, lo ripetiamo, il pensiero che informa tutto il memorandum. Non si cercano rimedi fantastici, non leggi fantasie; si accende in campo pratico, dove si può discutere il più o il meno, dove bisogna tener conto delle difficoltà sussistenti ed economiche di tutto il paese, ma dov'è certo che il Governo può utilmente intervenire. La natura stessa degli atti, che i braccianti di Ravenna chiedono, deve farli pensare che i benefici che se ne attendono non potranno avverarsi il per sé; tanto che che dev'essere durevole nel tempo, e, perché durare, deve essere, come quelli, che se hanno a subire i buoni effetti, non dimentichino che tutto

— E Andrea! esclamò la principessa Maria... e i suoi si avvicinarono... È impossibile, sarebbe troppo straordinario!... Nello stesso istante il principe Andrea, coperto di una pelliccia dal collo bianco di neve, si mostrò sul pianerottolo inferiore... È proprio lui, ma pallido, smagrito, cambiato, con una espressione, in lui insalita, di dolcezza intenerita e inquietudine. Egli con gli ultimi gradini ed abbracciò la sorella quasi soffocata per la commozione.

Non avete dunque ricevuto la mia lettera? e lo domandò abbracciandola ancora, mentre l'ostetrica, col quale si era incontrato all'ultima stazione, saliva le scale.

Maria! quale strana coincidenza! E togliendole la pelliccia e gli stivali, entrò nella moglie.

La principessa Maria tutta coperta da una candida cuffia era stesa su dei cuscini. I dolori erano cessati. I suoi lunghi capelli neri si avvolgevano intorno alle sue gascie infiammate e umide; la sua bella bocca vermiglia sembrava ridere. Il principe Andrea entrò e si fermò a pie' del divano su cui ella era distesa. Gli occhi di lei brillanti, simili a quelli di un bambino inquieto ed agitato, si arrestarono su lui senza mutare espressione: e lo vi amo tutti, pareva dire, non vi ho fatto alcun male... perché dunque devo soffrire? Venite in mio soccorso... Ella vedeva il marito senza saperli spiegare la sua comparsa. Egli le baciò in fronte.

— Antea mia, le disse — non aveva mai visto di tale espressione con lei — Dio è buono!

Essa le guardò stupita, mentre i suoi occhi continuavano a dirgli: e lo aspettavo concesso da te e tu non mi aiuti, seppur tu! I dolori ritornarono, e Maria Bogdanovna consigliò il principe Andrea ad uscire.

Egli cedette il posto al medico. La principessa Maria si trovò col suo passaggio: si misero a parlare sotto voce, interrompendosi ad ogni istante in un'attesa febbrile.

— Andate, disse ella, ed egli andò a sedere nella stessa stigua e quella dor'era la moglie. Ma così una cameriera e si turbò alla vista del principe Andrea immobile, colla testa fra le mani,

77 APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI  
(Prima traduzione italiana) (\*)  
PARTE PRIMA  
Primo di Tikhon  
1805-1807.

VIII.

— Mia buona amica, le disse una mattina la principessa... e il suo labbruzzo si rialzò come al solito, ma questa volta con una tristezza evidente, poiché dal giorno in cui era stata ricevuta la terribile notizia, i sorrisi, la voce, il nastro l'andatura di ciascuno, tutto portava nella casa l'impronta del dolore, e la principessa, senza sporgere a sé stessa, involontariamente ne subiva la influenza.

— Mia buona amica, temo che la solazione di questa mattina, mi abbia fatto male.

— Che cos'hai, anima mia? sei pallida, sei pallidissima! esclamò la principessa Maria correndo a lei spaventata.

— Non bisognerebbe andar a cercare Maria Bogdanovna. Eccellente? disse una cameriera ch'era presente. Maria Bogdanovna era la levatrice del capoluogo di distretto, e da qualche giorno era stata fatta venire a Lissy-Gory.

— Hai ragione, è vero, può esser questo... ci vado io... Coraggio, angelo mio!... e abbracciata la cognata, si dispose ad uscire dalla camera.

— No, no! esclamò la principessa, il cui pallido viso esprimeva non solo un sentimento di sdegno, ma altresì un terrore fanciullesco all'idea

degli inevitabili dolori, di cui esse aveva il suo sentimento.

— No, è lo stomaco... dite che è lo stomaco, Maria, dite... E pianse come piangono i bambini capricciosi e malati, torrendosi le mani con disperazione ed esclamando: « Dio mio! Dio mio! ».

La principessa Maria corse in cerca della levatrice che incontrò a mezza strada.

— Maria Bogdanovna! mi pare che sia cominciato, ella disse cogli occhi ingranditi dal terrore.

— Va bene, tanto meglio, principessa, rispose la levatrice senza affrettare il passo, e stupendosi le mani col'aria di persona scienziata del proprio valore... È inutile che sapiate queste cose volentieri giovinette.

— E il dottore che non è ancora arrivato da Mosca? disse la principessa; perché, secondo il desiderio del principe Andrea e di sua moglie, vi si era mandato a cercare un ostetrico.

— Non monta, principessa, non vi affrettate, tutto andrà bene anche senza il dottore.

Cinque minuti dopo la principessa Maria udì dalla sua camera portare un oggetto pesante. Guardò. Era un divano di cuoio del gabinetto del principe Andrea, che i domestici trasportavano nella camera da letto, ad essa sotto cui loro volte era insediato centenario di gravità e di dolcezza. La principessa Maria tendeva l'orecchio a tutti i rumori della casa, apriva il suo uccello e guardava inquieto ciò che succedeva nel corridoio. Alcune donne andavano e venivano in silenzio e le vedeva volavano altrove il capo. Non osando d'interrogarle, rientrava nella sua camera, e ora, lasciandosi cadere nella poltrona, prendeva il libro di preghiere, e ora, ingelosandosi dinanzi alle immagini, si accorgeva con sorpresa e dolore che la preghiera era impotente a calmare la sua agitazione. L'uscio si aprì ad un tratto, e la sua vecchia governante e una gran fasciatura la capo apparve sulla soglia. Frasevna Savichna andava di rado da lei; tal era l'ordine del vecchio principe.

— Sono io, Macchinka, ed ho recato, cara mia, le candele del loro matrimonio per accenderle davanti ai santi, disse con un sospiro.

— Ah! mia cara, come sono contenta!

— Il Signore è misericordioso, piccola co-

lomba... e la vecchia governante accese le candele alla lampada delle immagini e sedette sull'uscio tirando di tanto in tanto, e così si mise a lavorare. La principessa Maria prese un libro e fece di leggere, ma ad ogni passo, ad ogni rumore, girava gli occhi spaventati e interrogativi sulla sua governante che la salvava tutto dallo sguardo. L'apprensione che sentiva la principessa Maria era, del resto, condivisa da tutti gli abitanti di quella vasta casa. Secondo un'antica superstizione, più i dolori del parto sono ignorati, meno si ritiene sulla gestante; e però tutti facevano di non saper nulla, nessuno pronunciava sillaba, ma all'infuori del contegno grave e rispettoso, costante nei famigliari del vecchio Tikhon e chiodo a Maria Bogdanovna come stessero le cose, ripetendogli ogni volta:

— Tu dirai: e il principe domanda... e ritorna a dirmi...

Dite al principe, dopo con questa Maria Bogdanovna, che il travaglio è cominciato.

— Va bene, disse il principe chiudendo l'uscio, e Tikhon non udì più il menomo rumore nel gabinetto.

Un istante dopo vi entrò, e mentre trovava una scena per sé stessa non necessaria di cambiare la candela, vide il principe steso sul capezzale. Alla vista di quel viso stoffa, come il capo e appressatosi al vecchio signore, lo baciò sulla spalla ed uscì dimettendo la candela e la sua accusa. Continuava a coniare il più solenne dei misteri che siano in questo mondo. La sera passò così, venne la notte, e quel sentimento di attesa agitata, invece di sempre, crebbe di minuto in minuto.

Era una di quelle notti di mese di marzo le cui pare che il lavoro ripigli il suo impero e sentano con loro disperati gli ultimi uragani

lombardi... e la vecchia governante accese le candele alla lampada delle immagini e sedette sull'uscio tirando di tanto in tanto, e così si mise a lavorare. La principessa Maria prese un libro e fece di leggere, ma ad ogni passo, ad ogni rumore, girava gli occhi spaventati e interrogativi sulla sua governante che la salvava tutto dallo sguardo. L'apprensione che sentiva la principessa Maria era, del resto, condivisa da tutti gli abitanti di quella vasta casa. Secondo un'antica superstizione, più i dolori del parto sono ignorati, meno si ritiene sulla gestante; e però tutti facevano di non saper nulla, nessuno pronunciava sillaba, ma all'infuori del contegno grave e rispettoso, costante nei famigliari del vecchio Tikhon e chiodo a Maria Bogdanovna come stessero le cose, ripetendogli ogni volta:

— Tu dirai: e il principe domanda... e ritorna a dirmi...

Dite al principe, dopo con questa Maria Bogdanovna, che il travaglio è cominciato.

— Va bene, disse il principe chiudendo l'uscio, e Tikhon non udì più il menomo rumore nel gabinetto.

Un istante dopo vi entrò, e mentre trovava una scena per sé stessa non necessaria di cambiare la candela, vide il principe steso sul capezzale. Alla vista di quel viso stoffa, come il capo e appressatosi al vecchio signore, lo baciò sulla spalla ed uscì dimettendo la candela e la sua accusa. Continuava a coniare il più solenne dei misteri che siano in questo mondo. La sera passò così, venne la notte, e quel sentimento di attesa agitata, invece di sempre, crebbe di minuto in minuto.

Era una di quelle notti di mese di marzo le cui pare che il lavoro ripigli il suo impero e sentano con loro disperati gli ultimi uragani

lombardi... e la vecchia governante accese le candele alla lampada delle immagini e sedette sull'uscio tirando di tanto in tanto, e così si mise a lavorare. La principessa Maria prese un libro e fece di leggere, ma ad ogni passo, ad ogni rumore, girava gli occhi spaventati e interrogativi sulla sua governante che la salvava tutto dallo sguardo. L'apprensione che sentiva la principessa Maria era, del resto, condivisa da tutti gli abitanti di quella vasta casa. Secondo un'antica superstizione, più i dolori del parto sono ignorati, meno si ritiene sulla gestante; e però tutti facevano di non saper nulla, nessuno pronunciava sillaba, ma all'infuori del contegno grave e rispettoso, costante nei famigliari del vecchio Tikhon e chiodo a Maria Bogdanovna come stessero le cose, ripetendogli ogni volta:

— Tu dirai: e il principe domanda... e ritorna a dirmi...

Dite al principe, dopo con questa Maria Bogdanovna, che il travaglio è cominciato.

— Va bene, disse il principe chiudendo l'uscio, e Tikhon non udì più il menomo rumore nel gabinetto.

Un istante dopo vi entrò, e mentre trovava una scena per sé stessa non necessaria di cambiare la candela, vide il principe steso sul capezzale. Alla vista di quel viso stoffa, come il capo e appressatosi al vecchio signore, lo baciò sulla spalla ed uscì dimettendo la candela e la sua accusa. Continuava a coniare il più solenne dei misteri che siano in questo mondo. La sera passò così, venne la notte, e quel sentimento di attesa agitata, invece di sempre, crebbe di minuto in minuto.

Era una di quelle notti di mese di marzo le cui pare che il lavoro ripigli il suo impero e sentano con loro disperati gli ultimi uragani















# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

Come l'altro giorno avevano raccontato che l'imperatore d'Austria veniva a Venezia per incontrarsi l'imperatore Guglielmo, reduce da Roma, hanno inventato pure che l'imperatore d'Austria avrebbe mandato prima l'arciduchessa Stefania a Firenze, per aver poi un pretesto di venir a trovare la suora, e la questa occasione avrebbe visto anche il Re d'Italia.

La prima volta non si parlava nemmeno del Re d'Italia, si dava la notizia in modo da far credere che l'imperatore d'Austria avesse un sì gran desiderio d'incontrare di nuovo l'imperatore di Germania, ed egli deve ricevere prima a Vienna, da dimenticare le regole più elementari del galateo, verso il padrone di casa.

Ora se si inventa un'altra, che non è un capolavoro di villania meditata come la prima, ma che non è per questo meno inverosimile.

Oramai tutti sono convinti, che se si ha avuto torto di non avere preparato la visita del Re e della Regina a Vienna in modo che non si fosse dubbio del modo della restituzione, è passato il tempo in cui si possa parlare di restituzione di visite, perchè la visita non si restituiva a così lunga scadenza.

Oramai l'errore è commesso, e si aggrava con queste discussioni periodiche. Se l'imperatore d'Austria viene in Italia, non può, dopo le discussioni fatte, venire che a Roma. Prima se il Re e la Regina d'Italia avessero visitato l'imperatore e l'imperatrice d'Austria nella loro villeggiatura di Gdoldo, come aveva consigliato il nostro ambasciatore conte Rubini, l'imperatore avrebbe potuto visitare il Re nella sua villeggiatura di Monza, ma adesso che è passato tanto tempo e si è tanto detto: «e Roma o niente» l'imperatore non può venire che a Roma. Nessuno gli fa pressione; vi è una pressione sì, ma non la fanno gli uomini, la fanno le cose.

Le discussioni sono dunque dannose, e lo scopo di quelli che inventano periodicamente queste notizie è troppo evidente, e non dovrebbero trovare una complicità nell'ingenuità di quegli italiani, che incoincidentalmente si stiano.

L'imperatore poteva venire prima in qualunque luogo, ora si trovava la Corte, perchè la Corte ha ville e palazzi dappertutto e dappertutto può ricevere, ma adesso il non venire a Roma ha acquistato un'importanza che prima non avrebbe avuto. Tutti lo capiscono, e non possono essere refrattari a capire, se non coloro che hanno uno scopo politico, che noi non dobbiamo stare a raggiungere.

Quelle notizie fantastiche servono solo a produrre le magre ironie dei giornali, che si divertono a chiedere l'imperatore Franz Joseph, con intenzione derisoria, che è un co-

ricoso metodo di polemica internazionale da parte di coloro, che pure riconoscono l'utilità dell'alleanza cogli Imperi centrali, e hanno ormai perduta ogni illusione di alleanza colla Francia, perchè per quest'alleanza occorrerebbe la buona volontà della Francia.

Così il viaggio dell'imperatore d'Austria, o non può esser vero, o non può esser vero che ogni viaggio a Roma. I viaggi del resto non sono così necessari alla politica, sebbene ora la politica sia consistere tutto in viaggi, e all'ora Crispien non direbbe, come un di lui Austria: *Alle bella gente, tu, Fichte Crispien, mulo, ma boni!* Tu, o fortunato Crispien, viaggi e fai viaggiare.

**La Danimarca e i vini italiani.**

Il Bollettino del Ministero degli affari esteri meriterebbe di essere più concitato. Nelle relazioni transmesse dai nostri rappresentanti all'estero, e nei medesimi pubblicati, hanno una grande importanza per il nostro commercio. Così oggi ci pare opportuno di riprodurre l'arguto rapporto del marchese Maffei di Broglie, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen, sull'introduzione dei vini italiani in Danimarca.

Appena giunto in Danimarca sono stato colpito dall'utilità che vi sarebbe per l'Italia di cercare a impadronirsi del mercato dei vini in parecchie regioni settentrionali, ora se ne fa un consumo assai considerevole, che finora è sfruttato unicamente dalle contrabbazioni francesi più villi.

Non si può dire che in tutta questa parte d'Europa non si sia, con ben poche eccezioni, come una bottiglia di vino genuino.

Ed ora che la interruzione dei rapporti commerciali colla Francia spinge il produttore italiano ad aprirsi nuovi sbocchi, quel mercato potrebbe divenire più proprio di questo allo smercio dei nostri vini, così vantaggiosi per qualità e modicità di prezzi.

Copenaghen è diventata negli ultimi anni un emporio commerciale importante. Se, per la forza delle circostanze, Amburgo e Kiel le fanno molta concorrenza, essa sarà sempre il centro principale dei traffici della Scandinavia, e perciò un punto, sul quale gli sforzi degli esportatori italiani dovrebbero convergere. Convinto di questo, io me ne sono subito occupato, ed in un anno, che oggi trascuro, ho fatto comprendere la situazione del mercato dei vini in Danimarca, dal punto di vista di renderlo accessibile alla produzione nazionale.

I canali esposti nell'unità breve memoria sono il risultato di una sedula che ho avuto col sig. Tietgen, il noto finanziere, che, essendo già altra volta adoperato nella questione dei vini italiani, è stato recentemente decorato dal Re di Danimarca, per incoraggiarlo a proseguire con la sua cura in sì importante argomento.

Nella unità memoria sono accennate le difficoltà colle quali si deve contendere. Per trionfare, a mio credere, non vi sono assolutamente che due provvedimenti da adottare:

1. Che dal Ministero di agricoltura, o della Società di viticoltori italiani si ponga ad esecuzione il progetto, del quale ho tenuto varie volte parlare, di accreditare, cioè, presso alcune delle Regie Legazioni all'estero degli esecutori, i quali avrebbero per mandato di esaminare le condizioni speciali dei paesi in cui si trovano; di suggerire perciò quali siano i tipi migliori, e come vini da taglio e da pasto; e ciò che si riferisce al commercio in generale ed alle condizioni speciali delle varie piazze.

2. Che raccolti quei dati il più presto possibile, la Società di esportazione che si forme-

rebbero, si decidessero subito a consacrare una convenzione somma, per aprire un deposito ed uno spaccio dei nostri vini, conformemente alle indicazioni fornite dall'esecutivo.

Per ciò che riguarda Copenaghen, secondo le più autorevoli informazioni, 25 mila lire sarebbero sufficienti a un simile primo tentativo.

Questa è, questa l'opinione delle persone più competenti, la duplice via per la quale si deve procedere se si vuol avere qualche speranza di successo.

Stimo, infine, dover mio chiedere il presente rapporto, aggiungendo che anche la Svezia e la Norvegia potrebbero divenire per noi dei lucrativi campi di esportazione, e forse anche più della Danimarca. Si ha così una gran quantità di vini, la Norvegia soprattutto, ove la birra non è buona come qui. Dovrebbe, per conseguenza, essere studiata la questione del stabilimento di tre grandi depositi di vini nazionali a Copenaghen, Stoccolma e Christiania; in queste due ultime piazze principalmente, non essendo ancora la stessa concorrenza che già per troppo esiste altrove.

A questo rapporto va unito il seguente sunto:

**I vini italiani in Danimarca.** — Ora che la via di Francia impedisce richiesta che si dia no nuova uscita ai nostri prodotti, non sarà fuori di proposito l'esporre in sommario l'arguto rapporto del marchese Maffei di Broglie, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen, sull'introduzione dei vini italiani in Danimarca.

Appena giunto in Danimarca sono stato colpito dall'utilità che vi sarebbe per l'Italia di cercare a impadronirsi del mercato dei vini in parecchie regioni settentrionali, ora se ne fa un consumo assai considerevole, che finora è sfruttato unicamente dalle contrabbazioni francesi più villi.

Non si può dire che in tutta questa parte d'Europa non si sia, con ben poche eccezioni, come una bottiglia di vino genuino. Ed ora che la interruzione dei rapporti commerciali colla Francia spinge il produttore italiano ad aprirsi nuovi sbocchi, quel mercato potrebbe divenire più proprio di questo allo smercio dei nostri vini, così vantaggiosi per qualità e modicità di prezzi.

Copenaghen è diventata negli ultimi anni un emporio commerciale importante. Se, per la forza delle circostanze, Amburgo e Kiel le fanno molta concorrenza, essa sarà sempre il centro principale dei traffici della Scandinavia, e perciò un punto, sul quale gli sforzi degli esportatori italiani dovrebbero convergere. Convinto di questo, io me ne sono subito occupato, ed in un anno, che oggi trascuro, ho fatto comprendere la situazione del mercato dei vini in Danimarca, dal punto di vista di renderlo accessibile alla produzione nazionale.

I canali esposti nell'unità breve memoria sono il risultato di una sedula che ho avuto col sig. Tietgen, il noto finanziere, che, essendo già altra volta adoperato nella questione dei vini italiani, è stato recentemente decorato dal Re di Danimarca, per incoraggiarlo a proseguire con la sua cura in sì importante argomento.

Nella unità memoria sono accennate le difficoltà colle quali si deve contendere. Per trionfare, a mio credere, non vi sono assolutamente che due provvedimenti da adottare:

1. Che dal Ministero di agricoltura, o della Società di viticoltori italiani si ponga ad esecuzione il progetto, del quale ho tenuto varie volte parlare, di accreditare, cioè, presso alcune delle Regie Legazioni all'estero degli esecutori, i quali avrebbero per mandato di esaminare le condizioni speciali dei paesi in cui si trovano; di suggerire perciò quali siano i tipi migliori, e come vini da taglio e da pasto; e ciò che si riferisce al commercio in generale ed alle condizioni speciali delle varie piazze.

2. Che raccolti quei dati il più presto possibile, la Società di esportazione che si forme-

basi della clientela danese punto d'accorgimento di tale frode, piuttosto tollerata in ragione dell'indifferenza ecologica qui regnante, che condannata. Si aggiunge poi un pregiudizio che contrasta un tanto colle qualità degli Scandinavi, fra i quali, sebbene forniti di mille doti ammirabili, non sono, come lo dimostrano le statistiche, infrequenti i casi di ubbriachezza.

**Fatti giudizi sui nostri vini.** — Si sente, cioè, che i vini italiani siano, direi quasi, irrimediabilmente troppo vigorosi e troppo aspri, non riflettendo che il primo difetto la prova della loro forte costituzione, e facilmente può correggersi, e che il secondo non è in generale altro che l'effetto dell'età immatura, e si dilaga, e che, in fin dei conti, non ci mancano vini leggerissimi e con molto abboccato, come il Poimino.

**Rimedi allo stato attuale.** — In questo stato sfavorevole di cose a quali provvedimenti ricorrere? Il mercato ecologico di Copenaghen è conquistato dai mercanti; non vi sarebbe dunque altra via fuori di essi, qualora non si volesse far direttamente per opera nostra la vendita e la propaganda dei vini nazionali. Nel fatto, non parrebbe che a questo spopolato fossero chiamati i mercanti danesi.

**I mercanti di vino danesi non possono esserci direttamente utili.** — Essi, in verità, non meritano il titolo di ecologi. Per loro il mestiere consiste nel seguire l'antico stato di cose stabilito dagli avi, anzi di consacrare coi legami della corporazione. V'è, infatti, un tacito ma reale *bagaraggio*, da cui risulterebbe totale sconfitta da macchina principale forestiera, il quale non osasse entrare con capitali abbastanza poderosi per sostenere il primo urto, o se poi non avesse fatto sufficientemente per secondare le loro aspirazioni, eppure ne posseggono.

Poiché regna una generale diffidenza e paura di entrare in affari, di cui non si sa calcolare l'importanza e la bontà, appunto perchè si ignora qual partito possa essere tratto dai vini nostri, di cui non si conosce la composizione naturale, i loro pregi, e la disposizione ad essere tagliati con altri vini.

**Giudizi all'invio del vino da taglio.** — Quindi è che vanissima la speranza di non pochi, d'inviare ai mercanti una quantità di vino giovane, abbinato con prontamente le castine nazionali di tale anno ingombro, senza curarsi che tale vino sia elemento di formazione e aumento di fama ai vini stranieri, giacché a tale ingombro converrebbe sulle prime rassegnarsi. Il male è che, per queste ragioni, queste regioni, l'esperienza ha dimostrato il contrario, ed il sommo. Tietgen, il quale prende non poco interesse ai nostri prodotti, cerca d'incoraggiare il Paroncelli ad inviar qui rilevanti quantità di vino e ad organizzare un razionale spaccio di vini italiani, ponendosi in relazione coi mercanti che avrebbero dovuto vendere il vino nostro, occorrendo, con etichetta francese, ma dopo molto esitare non ha mandato, altro che una piccola quantità di vino da taglio, che, giungendo all'improvviso e senza trovar persona che prima fosse stata incaricata di venderlo, vagli la corsa di compratori e fece l'impressione di cose vecchie.

**Comunicazioni marittime.** — Né darsi conto che le comunicazioni marittime colle Spagna e colla Francia essendo molto più brevi, epperò più frequenti che con noi, suggeriamo la nostra certezza che per noi hanno i mercanti danesi, i quali spesso tengono stanco agenzie e case finiti a Bordeaux, donde inviano il vino con etichetta propria.

**Dobbiamo rivolgerci al cliente.** — Resta dunque la via del cliente, a cui conviene rivolgersi con scorgimento e risolutezza, coll'invogliarlo a far uso di vino italiano, sia nei suoi paesi, sia per riciclarli, almeno esso far avanti lungo la giornata i salutazioni.

Nulla. Vi amo come un fratello, vi amerò sempre, e ciò mi basta.

— Voi siete un angelo, lo sono io. — Ho di voi, ho paura d'impazzire... e Nicola ha baciato la mano ancora una volta.

XII.

— I più simpatici balli di Mosca sono quelli di foglia, dicevano le modiste nel veder le loro figlie ballare i passi nuovi che avevano appena appresi. Fanciulle e giovanotti erano dello stesso parere, ballavano fino all'ossessione delle forze, e vi si divertivano come re, eppure talvolta, vi erano addetti per pura condiscendenza. Le due belle principesse Gortchakoff, in quell'ora avevano senza averlo accorto la rinomanza. La loro grande attrattiva era la conoscenza di padrone e di padrona di casa. Non ci si vedeva che il buon foglia, che volteggiava, leggero come piume, saltava, secondo tutte le regole dell'arte, i suoi invitati, cui dava lezioni al biglietto; e tutti, compresa la ragazza da tredici e quattordici anni, che vi facevano pompa della prima ventolina lusinga, non avevano che un pensiero: far a gara nel ballare e divertirsi. Tutte, salvo rare eccezioni, erano e parevano vecchie; quegli occhi smuntellati, quei sorrisi mandavano raggi. Le maggiori all'ora, tra le quali Natalia si distingue per la sua grazia, vi ballavano talvolta il passo dello zingari; ma quei giorni la preferivano ora per le «foglie», per le «scosse» e per la marcia, di cui conoscevano la moda. La sala scelta da foglia era una delle grandi sale del palazzo Gortchakoff, e a parere di ciascuno, la serata era rimasta ammirabile. I bei visi si contavano a dozzine, e le signorine Rosoff, felici e raggianti ancor più del solito, erano le regine del ballo. Sonia, orgogliosa della dichiarazione di Dologhoff, orgogliosa del suo ridere e delle sue spiegazioni con Nicola, ballava di gioia in giro alla sua camera, e nella contentezza sua borbottava che la trascurava e la dimenticava, dove

Ma perciò si richiede un principio ecologico e senza grottesco di qualche decina di mil- le lire.

**Disegno.** — Senza escludere che si debbano sfruttare tutti gli aiuti che indirettamente ci venissero o da qualche albergatore più volenteroso che desideri adottare vini italiani, e da qualche mercante che voglia far saggi e prove, pare che una base solida sarebbe fondata con una cantina e spaccio di vino nazionale. Ad ammentare solidità ed autorevolezza, sarebbe opportuno che l'associazione dei viticoltori italiani ne assumesse la protezione: meglio ancora se fosse reso noto che la legittimità dei suoi prodotti e la sicurezza delle analisi è vigilata dal R. Governo. Scopo di tale vendita, dovrebbe essere la direzione generale del commercio ecologico fra l'Italia e la Danimarca, lo studio dell'analisi e dei tagli dei vini secondo il gusto scandinavo (e questo dispendio, siccome sembra, dal germanico), la propaganda, l'invio di campioni, la somministrazione ai mercanti ed ai privati, lo spaccio al minuto.

Di siffatte cose si offre esemplari in vasta rete delle Svede, che una Società anglo-danese tiene in numerose città d'Europa per lo smercio dei vini spagnoli e portoghesi. Ve n'è una qui pure in Copenaghen, la quale, nello spacciare dei vini in essa depositati, ne pone alcuni col nome di *marala* e di *vermouth*.

All'idea di fondare una cantina sperimentale in Copenaghen, potrebbero forse allacciarsi parecchie altre, col fine di rendere vieppiù popolari i vini nostri; per citarne una, l'*«Anellere Ritoratori e Caffè forati di vini italiani»*; ma di questi e degli altri particolari si occuperà la persona tecnica che urge inviare per lo studio analitico di questo importante disegno, sul quale il ministro Maffei desidera richiamare l'attenzione del R. Governo.

**Il Pedestrianismo.**

Togliam da un articolo del *Temps* di Parigi sul pedestrianismo (l'arte, diremo così, del camminare) il seguente brano, dal quale apparirebbe che il camminare compresso dei soldati tedeschi, messo le tante volte in causa, non è poi quella caricatura che si crede:

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, la marcia propriamente detta, al passo, o, se si vuole, una maggiore quantità di pazienza e una condiscendenza più perfetta, di quello che la corsa e gli altri esercizi pedestri. Gli è che il pedone, con una simile andatura deve ad un tempo puggiare a terra il calcagno prima della punta del piede, e mantenere una grande rapidità di progressione: la regola è assoluta; ogni altra concessione di movimenti degenera in trotto e corsa.

Ora, per raggiungere questo doppio scopo, è necessario mettere in gioco tutto il sistema muscolare: quello delle gambe e delle mani per la locomozione, quello delle spalle, delle braccia, del torace, dell'addome e delle braccia per alleggerire il peso del corpo sul calcagno.

Ed è perciò che questo esercizio è tanto salutare, tanto apprezzato dai cacciatori, dagli alpini ed anche dai semplici camminatori; di tutti coloro, in una parola, che hanno adottato la marcia da lungo tempo e istintivamente come un loro esercizio favorito.

Perché essa sia così rapida quanto possibile e produca tutti i suoi buoni effetti fisiologici, è essenziale che sia perfetta, cioè che la verticale del centro di gravità del corpo passi sempre per il tallone che tocca la terra per il primo, e che dove appoggiarsi fortemente per imprimere lo slancio al passo seguente.

Contrario evitare di appoggiarsi sulle punte al momento, in cui, a loro volta, toccano la terra — e ciò per non rompere le misure e per

appena il tempo alla sematura d'istracarlo i suoi bei capelli.

Natalia, non meno orgogliosa, ed orgogliosa soprattutto della veste lunga che ballava per la prima volta ad un vero ballo, portava, come Sonia, la musolina bianca con nastri rosa. Appena entrata in sala, fu presa da tale esultazione, che ogni ballerino su cui il suo sguardo si fermava un secondo, le ispirava tanto la passione più violenta.

Sonia, Sonia, che felice, com'è bello! Nicola e Denisoff passeggiavano in rassegna le ballerine con aria protettiva e affettuosa.

— E graziosissima, disse Denisoff, parlandole la r.

— Chi?

— La contessa Natalia, rispose Denisoff... E come balla... quanta grazia!

— Ma di chi parli?

— Ma di tua sorella, rispose Denisoff, impensierito.

Rosoff sorride.

— Mio caro conte, voi siete tra i migliori miei allievi; bisogna che ballate, gli disse il piccolo foglia. Vedete quante belle signorine! e rivolse la stessa parola a Denisoff, di cui era pure stato maestro.

— No, caro mio, io farò tappezzeria. Avevo dunque dimenticato il poco profitto che ho tratto dalle vostre lezioni?...

Ma all'opposto! si affrettò di dirgli foglia — di consolazione. Non eravate molto attento, ne convengo; ma avevate dispendio, oh, ne avevate!

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

FANTASIA PRIMA  
Prima di Tolstoj  
1805-1807.

Il terzo giorno di Natale i Rosoff desidero un pranzo d'addio quasi ufficiale in onore di Denisoff e di Nicola che partivano dopo l'Epifania. Tra i vestiti invitati c'era Dologhoff.

Le correnti elettriche ed appassionate che regnavano nella casa, non erano mai state così sensibili come in quegli ultimi giorni. «Afferra il volo! i laggiuoli tempi di felicità», pareva di dire alla giovinetta quella misteriosa influenza: «Ama, un amato! è il solo scopo cui si debba mirare, perchè soltanto ciò è vero nel mondo!».

A dispetto delle due coppie di cavalli che Nicola aveva quasi posti fuori d'uso, egli non aveva fatto che la metà della sua corsa, e non aveva a casa che un minuto secondo prima del pranzo. Subì e sentì tutto la saggiosità, l'impaccio che rendevano pesante quel giorno l'atmosfera carica d'amore, di cui era circondato; uno strano imbarazzo travideva fra alcuni presenti, e, soprattutto fra Sonia e Dologhoff. Egli comprese che aveva dovuto succedere qualcosa, e colla delicatezza del suo cuore, la sua com-

dotta vesso di così fu tenera e piena di tatto. Quella sera si ballava dei fogli, il maestro di ballo che ne giorni di festa riuniva il frangente i suoi allievi dei due sessi.

— Nicola, andrai tu al ballo da foglia? Vacci, te ne prego; egli te ne supplica, e Vasil Dmitritch ha promesso di andarci.

— Dove non andrei per obbedire alla contessa? due Denisoff, che, tra il fascino ed il serio, si era dichiarato il cavaliere di Natalia. Sono assai pronto a ballare il passo dello zingari.

— Sì, se avrò tempo! Ho promesso agli Arkharoff di passare la sera con loro.

— E tu?... disse egli volgendosi a Dologhoff. Egli si accorse tutto dell'indiscrezione della sua domanda al «sì» assente e freddo che ricevette da quest'ultimo, ed alto sguardo ferreo ch'egli gettò sopra Sonia.

— C'è qualcosa fra loro, pensò Nicola, e la partenza di Dologhoff dopo il pranzo lo confermò in queste supposizioni. Egli chiamò la disperata Natalia per interloquire.

— Appunto lì cercavo, alla contessa correndo a lei; te lo aveva ben detto, io non volevo mai erudirmi, aggiunge con aria trionfante... Egli s'è dichiarato!

Sebbene Sonia in quel tempo poco lo occupasse, a quella condiscendenza non però un certo strazio di cuore. Dologhoff era un partito conveniente, brillante, anche sotto qualche rispetto per l'oroscopo senza dote. La vecchia contessa e le conoscenze dovevano certamente considerare come impossibile un rifiuto. E però il primo sentimento di Nicola fu d'irritazione, e si disponesse ad esaltarli la ironia sulle promesse dimenticate e sul consenso di Sonia, allorché, prima ancora ch'egli avesse avuto il tempo di formulare il proprio pensiero, Natalia proseguì:

— E signoriti ch'«in la ha rifiutato, rifiutato assolutamente! Ha detto che ne aveva un altro.

— Sì; ma Sonia non poteva agire diversamente! Ha detto che ne aveva un altro.

— La mamma ha avuto un bel supplicarlo;

essa ha rifiutato, ed io che non ritornerò sulla sua decisione.

— La mamma l'ha supplicato? domandò Nicola in tono di rimprovero.

— Sì, e non andai in collera, Nicola. So bene, quantunque da lipori il perché, che tu non la sposerai... ne sono sicura.

— Evidentemente! tu non puoi saperlo...

Ma bisogna che lo sappia. Che educatore c'era a quella Sonia! aggiunge egli sorridendo.

— Lo credo io che è educato! Te lo mando subito... e fuggi, dopo di aver abbracciato il fratello.

Scorsi pochi minuti, Sonia entrò, spaventata e confusa con una colpevole. Nicola le si avvicinò e le baciò la mano; dal loro ritorno di campagna non c'era ancora trovato e quell'occhi.

— Sonia, te dis'eg, prima timidamente, ma rinfacciandoti poco a poco, voi avete rifiutato un partito brillante... E un uomo debbano, ha sentimenti elevati, è mio amico...

— Ma l'è finito, l'ha già rifiutato, disse Sonia interrompendo.

— Se voi lo rifiutate scagione di me, te me che...

— Non mi dite ciò, Nicola, alla riprese interrompendo di nuovo, che implorava dello sguardo.

— E mio dovere. Forse una ostentazione del sento mio, una preferenza disvelo, perchè in questo caso vi devo la verità lo vi amo, lo amo, più di tutto...

— Basta per me, ella disse arrotondando.

— Ma lo sono stato assai sovente innamorato e m'innamorerei ancora la tuttavia non ho per nessuno, come ho per voi un egual senti-mento di fiducia, d'amore, di amore. Io sono giovane: la mamma, lo sepelgono desidera questo matrimonio; non può posporre materassi nulla, e vi supplisce di riflettere ben alla proposta di Dologhoff; e promettevi non l'ho il nome dell'amico.

— Non mi parlate, non lo non desidero

nessa ha rifiutato, ed io che non ritornerò sulla sua decisione.

— La mamma l'ha supplicato? domandò Nicola in tono di rimprovero.

— Sì, e non andai in collera, Nicola. So bene, quantunque da lipori il perché, che tu non la sposerai... ne sono sicura.

— Evidentemente! tu non puoi saperlo...

Ma bisogna che lo sappia. Che educatore c'era a quella Sonia! aggiunge egli sorridendo.

— Lo credo io che è educato! Te lo mando subito... e fuggi, dopo di aver abbracciato il fratello.

Scorsi pochi minuti, Sonia entrò, spaventata e confusa con una colpevole. Nicola le si avvicinò e le baciò la mano; dal loro ritorno di campagna non c'era ancora trovato e quell'occhi.

— Sonia, te dis'eg, prima timidamente, ma rinfacciandoti poco a poco, voi avete rifiutato un partito brillante... E un uomo debbano, ha sentimenti elevati, è mio amico...

— Ma l'è finito, l'ha già rifiutato, disse Sonia interrompendo.

— Se voi lo rifiutate scagione di me, te me che...

— Non mi dite ciò, Nicola, alla riprese interrompendo di nuovo, che implorava dello sguardo.

— E mio dovere. Forse una ostentazione del sento mio, una preferenza disvelo, perchè in questo caso vi devo la verità lo vi amo, lo amo, più di tutto...

— Basta per me, ella disse arrotondando.

— Ma lo sono stato assai sovente innamorato e m'innamorerei ancora la tuttavia non ho per nessuno, come ho per voi un egual senti-mento di fiducia, d'amore, di amore. Io sono giovane: la mamma, lo sepelgono desidera questo matrimonio; non può posporre materassi nulla, e vi supplisce di riflettere ben alla proposta di Dologhoff; e promettevi non l'ho il nome dell'amico.

— Non mi parlate, non lo non desidero







...a Iran.  
...cronaca  
...a Italia.  
...za S. i  
...o di Sau  
...oma.  
...Bureau  
...di Berlino  
...iera del  
...di San  
...itare da  
...u Marco.  
...lasugu.  
...senatori  
...le loro  
...ndenti  
...essione e  
...ivi  
...iali e gli  
...con gres  
...va i soli  
...tossora di  
...diritti del  
...o accesso  
...uto, alla  
...Bucalo-  
...disposizio-  
...palazzo  
...ute gene-  
...Lunedì  
...rà lungo,  
...la prima  
...del Galso:  
...Par lo  
...occasione  
...ogica ita-  
...proprietà  
...per Vo-  
...a per lo  
...a e adatte  
...ente ab-  
...fittino con-  
...ortezza de-  
...degli as-  
...avrà luo-  
...saranno  
...reote, due  
...altro per  
...Padova,  
...Treviso,  
...e sol-  
...sidenza dei  
...enti 1848  
...parrocchia  
...N 5202.  
...nechi. —  
...e ore 12  
...l'alta  
...privativa,  
...o il ruolo  
...la rega-  
...nuncia 16  
...grefeandu  
...a Mu-  
...distribuiti  
...regalati a  
...B. (verde)  
...io) Ago-  
...B. (rosso)  
...Zolla. —  
...7.  
...B. (ca-  
...anco) For-  
...o, sabato,  
...gita di più  
...il processo  
...azione a va-  
...atale anche  
...rimanessero  
...a su quel  
...a pagare  
...bligato a  
...a carta,  
...e scappò a  
...e Sonia, e  
...a tutta la  
...famiglia, lo  
...con Sonia,  
...rebello col  
...eri intimi  
...l'attrattiva  
...e. Egli non  
...o, facendo  
...di cuori,  
...quistate, e  
...e indotto  
...va con feb-  
...e, rosso,  
...Bull, che si  
...a carie per  
...di giocare  
...andosi sulla  
...barrare agli  
...erito che a  
...e lo barava  
...di star in  
...e Rostoff.  
...di Mosca  
...ndo a stento  
...fra la mani-  
...कारी, ora  
...eva perduto  
...non dispo-  
...sione.)

Partenza da Venezia, ore 1 pom., di ritorno  
in Venezia verso le 6 pom.  
Bignotto lire 3.

**Musica in Piazza.** — Programma dei  
passi musicali da eseguirsi dalla banda cit-  
tadina la sera di venerdì 14 settembre, dalle ore 8  
alle 10:  
1. Lotti, Marcia Conquistata. — 2. Drigo,  
Wals Sulle rive della Noce. — 3. Rossetti, Sin-  
fonia nell'opera Guglielmo Tell. — 4. Poo-  
chielli, Finale 3° nell'opera I Promessi Sposi.  
— 5. Verdi, Atto 3° (inter) nell'opera Aida.  
— 6. Canopi, Polka Fa la!

**Ammaestrimento.** — Il signor marchese  
Ambrogio M., alloggiato all'Albergo alla città di  
Mosca, ieri sera, a S. E. Elisabetta del Lido,  
ammarrò il portafoglio con entro N. 10 biglietti  
da L. 1000 ciascuno.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Pubblicazioni matrimoniali**

Esposizioni all'alba del Palazzo comunale Loredan  
il giorno di domenica 9 settembre 1888.

Micheli Loredan Pietro Giuseppe, impiegato ferrovie  
no, con Arzuffi Maria, agitata.  
Giordani Riccardo, ostiere (ex officio) popolare, con Bo-  
dina Antonia, ricamatrice.  
Riccardi Sigismundo ch. Giuseppe, regio impiegato, con  
Bernardo Emma, civile.  
Bergoni Liborio, impiegato telegrafico, con Spadani  
Maria, civile.  
Boratti di Tomaso ch. Vittoria, falegname lavorante, con  
Vigo della Accademia Giovanna, sta. ag.  
Bona Fortunata, libbraia lavorante, con Zamboni Maria,  
arte.  
Goratti Andrea, gioielliere, con De Piccoli Maria, do-  
mestica.  
Costa Vincenzo, rimesso lavorante, con Bertoldi  
ch. Bertoldi Elisabetta, casalinga.  
Mander Giuseppe, scarpellino, con Barro della Pare-  
rosa, domestica.  
Libonari Vittoria, calderai, con Piovano Elisabetta, giu-  
catrice.  
Tucchi Paolo, barcaiolo, con Lisa Regina, domestica.  
Costa Luigi, carnaio di ghiaccio, con De Paveri Anna,  
domestica.  
Varonese Adolfo, bracciatore all'Arsenale, con Nardi E-  
lisabetta, casalinga.  
Cammarata Vincenzo, r. impiegato, con Salvadori Gio-  
seppe, civile.  
Carradi Alberto, fucina d'albergo, con Sestini An-  
gela, domestica avventista.  
Gravin Giuseppe, capoturno in Arsenale, con Rav-  
gione Luigi, perito.  
Vianello Alessandro, poliziotto ferroviario, con Donatelli  
Santa, casalinga.  
De Ros Luigi, liquerista, con Bertoldi Maria, villica.  
Ono Alessandro, maresciallo del r. carabinieri, con  
Giani Giovanna Maria, domestica.  
De Poli Luigi Angelo Francesco ch. Luigi, ragioniere,  
con Rosa Maria Cecilia, civile.  
Bianchi Andrea, calzettaio, con Nardelli Gabriela Maria,  
perito.  
Bona Vittoria, calzettaio lavorante, con Gioia Emma-  
gilda, perito.  
Bosato Antonio, agente di commercio, con Donatelli Cle-  
linda, marit.  
Borasi Flaminio, impiegato alla manifattura dei tabac-  
chi, con Simoni Giustina, operaia di tabacchi.  
Santolini Domenico, maresciallo di P. S. con Donatelli  
Erika, domestica.  
Zaboe Benedetto, agente teatrale, con Perini Ida, po-  
destica.

**Bullettino del giorno 7 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 4. — Femmine 3. — Donatelli  
morte. — Nati in altri Comuni. — Totale 16.  
**MATRIMONI.** 1. Fabio Giovanni Luigi, impiegato po-  
polare, con Schiavonina Rosa, costruttrice, civile.  
2. Ungaro Giacomo, morto, con Manetti Vittoria, cas-  
alinga, civile.  
3. Nuvolari Giulio, impiegato postale, con Poli Anna,  
casalinga, civile.  
**DECESSI.** 1. Poma Vincello Elisabetta, di anni 78,  
vedova, già impiegata di Venezia. — 2. Barilla Francesco,  
di anni 70, nobile, risorto, id. — 3. Paggi Luigi, di  
anni 68, nobile, arte, id. — 4. Poma Gasparetti Rosa, di  
anni 48, casalinga, casalinga, di Padova.  
5. Somma Pasquale, di anni 39, civile, già casalinga,  
di Carrara e S. Giorgio. — 6. Puccini Domenico, di anni 31,  
civile, studente dell'Istituto Benedetto Marcello, di Venezia.  
7. Marangoni Aldo, di anni 7, di Treviso.  
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

**Bullettino del giorno 8 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 2. — Femmine 2. — Donatelli  
morte. — Nati in altri Comuni. — Totale 11.  
**MATRIMONI.** 1. Grazia Daniela ch. Pietro, fabbro in  
Arsenale, con Via Maria, già perito, civile.  
2. Urban Rodolfo, operaio in Arsenale, con Nardelli Car-  
lotta, marit, civile.  
3. Mora Silvia, orologiaio, con Cacci Amalia, casalinga,  
civile.  
4. Bice della Sporti Pietro, con Maria Benvenuta ch. Vittoria, operaia al cotonificio,  
civile.  
Levi Carlo, podestato, civile, con Maria Maria, po-  
desta, vedova, celebrata ieri a domicilio.  
**DECESSI.** 1. Canavero Paggi Antonio, di anni 83,  
vedova, casalinga, di Venezia. 2. Venerando Gasparini Luca,  
di anni 67, coniugato, signora, id. — 3. Paggi De Piccoli  
Maria, di anni 23, coniugato, perito, id. — 4. Sestini  
Elisabetta, di anni 20, nubile, domestica, di Mestre.  
5. De Stefani Antonio, di anni 80, coniugato, agente  
privato, di Venezia. — 6. Garati Pietro, di anni 38, civil-  
e, pescatore, id. — 7. Perini della Peppo Angela, di anni  
25 coniugato, facchino, id.  
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 9 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 4. — Femmine 2. — Donatelli  
morte. — Nati in altri Comuni. — Totale 11.  
**MATRIMONI.** 1. Grazia Daniela ch. Pietro, fabbro in  
Arsenale, con Via Maria, già perito, civile.  
2. Urban Rodolfo, operaio in Arsenale, con Nardelli Car-  
lotta, marit, civile.  
3. Mora Silvia, orologiaio, con Cacci Amalia, casalinga,  
civile.  
4. Bice della Sporti Pietro, con Maria Benvenuta ch. Vittoria, operaia al cotonificio,  
civile.  
Levi Carlo, podestato, civile, con Maria Maria, po-  
desta, vedova, celebrata ieri a domicilio.  
**DECESSI.** 1. Canavero Paggi Antonio, di anni 83,  
vedova, casalinga, di Venezia. 2. Venerando Gasparini Luca,  
di anni 67, coniugato, signora, id. — 3. Paggi De Piccoli  
Maria, di anni 23, coniugato, perito, id. — 4. Sestini  
Elisabetta, di anni 20, nubile, domestica, di Mestre.  
5. De Stefani Antonio, di anni 80, coniugato, agente  
privato, di Venezia. — 6. Garati Pietro, di anni 38, civil-  
e, pescatore, id. — 7. Perini della Peppo Angela, di anni  
25 coniugato, facchino, id.  
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 10 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 4. — Femmine 2. — Donatelli  
morte. — Nati in altri Comuni. — Totale 11.  
**MATRIMONI.** 1. Grazia Daniela ch. Pietro, fabbro in  
Arsenale, con Via Maria, già perito, civile.  
2. Urban Rodolfo, operaio in Arsenale, con Nardelli Car-  
lotta, marit, civile.  
3. Mora Silvia, orologiaio, con Cacci Amalia, casalinga,  
civile.  
4. Bice della Sporti Pietro, con Maria Benvenuta ch. Vittoria, operaia al cotonificio,  
civile.  
Levi Carlo, podestato, civile, con Maria Maria, po-  
desta, vedova, celebrata ieri a domicilio.  
**DECESSI.** 1. Canavero Paggi Antonio, di anni 83,  
vedova, casalinga, di Venezia. 2. Venerando Gasparini Luca,  
di anni 67, coniugato, signora, id. — 3. Paggi De Piccoli  
Maria, di anni 23, coniugato, perito, id. — 4. Sestini  
Elisabetta, di anni 20, nubile, domestica, di Mestre.  
5. De Stefani Antonio, di anni 80, coniugato, agente  
privato, di Venezia. — 6. Garati Pietro, di anni 38, civil-  
e, pescatore, id. — 7. Perini della Peppo Angela, di anni  
25 coniugato, facchino, id.  
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 11 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 4. — Femmine 2. — Donatelli  
morte. — Nati in altri Comuni. — Totale 11.  
**MATRIMONI.** 1. Grazia Daniela ch. Pietro, fabbro in  
Arsenale, con Via Maria, già perito, civile.  
2. Urban Rodolfo, operaio in Arsenale, con Nardelli Car-  
lotta, marit, civile.  
3. Mora Silvia, orologiaio, con Cacci Amalia, casalinga,  
civile.  
4. Bice della Sporti Pietro, con Maria Benvenuta ch. Vittoria, operaia al cotonificio,  
civile.  
Levi Carlo, podestato, civile, con Maria Maria, po-  
desta, vedova, celebrata ieri a domicilio.  
**DECESSI.** 1. Canavero Paggi Antonio, di anni 83,  
vedova, casalinga, di Venezia. 2. Venerando Gasparini Luca,  
di anni 67, coniugato, signora, id. — 3. Paggi De Piccoli  
Maria, di anni 23, coniugato, perito, id. — 4. Sestini  
Elisabetta, di anni 20, nubile, domestica, di Mestre.  
5. De Stefani Antonio, di anni 80, coniugato, agente  
privato, di Venezia. — 6. Garati Pietro, di anni 38, civil-  
e, pescatore, id. — 7. Perini della Peppo Angela, di anni  
25 coniugato, facchino, id.  
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 12 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 4. — Femmine 2. — Donatelli  
morte. — Nati in altri Comuni. — Totale 11.  
**MATRIMONI.** 1. Grazia Daniela ch. Pietro, fabbro in  
Arsenale, con Via Maria, già perito, civile.  
2. Urban Rodolfo, operaio in Arsenale, con Nardelli Car-  
lotta, marit, civile.  
3. Mora Silvia, orologiaio, con Cacci Amalia, casalinga,  
civile.  
4. Bice della Sporti Pietro, con Maria Benvenuta ch. Vittoria, operaia al cotonificio,  
civile.  
Levi Carlo, podestato, civile, con Maria Maria, po-  
desta, vedova, celebrata ieri a domicilio.  
**DECESSI.** 1. Canavero Paggi Antonio, di anni 83,  
vedova, casalinga, di Venezia. 2. Venerando Gasparini Luca,  
di anni 67, coniugato, signora, id. — 3. Paggi De Piccoli  
Maria, di anni 23, coniugato, perito, id. — 4. Sestini  
Elisabetta, di anni 20, nubile, domestica, di Mestre.  
5. De Stefani Antonio, di anni 80, coniugato, agente  
privato, di Venezia. — 6. Garati Pietro, di anni 38, civil-  
e, pescatore, id. — 7. Perini della Peppo Angela, di anni  
25 coniugato, facchino, id.  
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

al R. Consolato di S. Francesco in California  
nel 2° trimestre 1888.  
Direzione generale del Debito pubblico: Re-  
tifica d'intestazione.  
Obbligazioni, emesse con Chirograffi Pontifici,  
sottostate nella 24° estrazione.  
Concorsi.  
Decreto prefettizio che autorizza il Ministero  
dei lavori pubblici ad occupare gli stabili de-  
scritti nell'annesso elenco.

**Gli onorari del Ministero.**

Un dispaccio da Roma ci avverte che tutti  
i ministri si sono mossi a Torino di visitare  
il Principe Gerolamo per evitare alle varie fa-  
cile di Torino il carattere politico e mantenere  
loro il carattere puramente familiare.  
Ci pare che il carattere familiare sarebbe  
stato mantenuto sempre, malgrado anche una  
visita di cortesia, visto che il Principe Gerolamo  
è naturalmente che il padre della sposa! Più in  
famiglia di così!

**L'on. Cavour.**

Telegrafano da Roma 13 all'Adige:  
L'on. Cavour, che si trova alle acque di  
Salinberg, era stato invitato a Torino per le  
posse Amadeo Letizia, ma dovè declinare l'in-  
vito, avendo gli i medici proibito d'interrompe-  
re la cura.

**Medici viventi e commerciali?**

Telegrafano da Parigi 13 alla Presse:  
Un lungo articolo del Temps confuta varie  
asserzioni dell'on. Elieus, contestando anche le  
cifre.

**È osservabile la forma moderata dell'arti-  
colo, d'origine ufficiale.**

Il Temps conclude dicendo che il Gover-  
no francese è disposto ad accogliere nuove ap-  
erture dell'Italia.

Secondo le mie informazioni, non è impos-  
sibile che, fra qualche mese, si cerchi, non di  
fare un trattato, ma di additare ad un modo  
vivendi, meno dannoso per due paesi.

**Le proteste della Turchia.**

Telegrafano da Roma 13 all'Adige:  
La Turchia dice che se la Turchia, pre-  
tendendo il riconoscimento dei suoi diritti nel  
Mar Rosso, impedirà la conclusione della con-  
venzione per il Canale di Suez, e che si perderà  
sarà la Francia, la quale aveva ottenuto la con-  
venzione stessa come compenso per l'abbandono  
della Nuova Ebridi.

**Corrispondenti di giornali esteri.**

Telegrafano da Roma 13 alla Gazzetta del-  
l'Emilia:  
Telegrafano da Rimini, che Amilcare Ci-  
priani è partito stamane per l'estero onde pro-  
curarsi qualche occupazione.

Egli spera di ritornare in Italia come cor-  
rispondente di giornali esteri.

**Disastri dell'Agencia Stefani**

Roma 13. — Crispi, Magliani, Bertoldi Viale  
e Grimaldi sono arrivati.

Torino 13. — Ebbe luogo la solenne inau-  
gurazione per nuovo fabbricato dell'Istituto per  
la legge dei militari, alla presenza del Re Um-  
berto, della Regina Margherita, del Principe A-  
medeo, della Principessa Letizia, del Principe  
di Napoli, del Principe Tommaso, dei figli del  
Principe Amedeo, dei ministri Brin e Boselli, di  
Ferris e Biancheri, del generale Serrao, di pa-  
recchi ufficiali e generali, di tutte le Autorità,  
di moltissimi invitati nelle gradate sale. Villa,  
presidente dell'Istituto, ha pronunciato un ap-  
plaudito discorso, rievocando i rallegramenti  
dei Sovrani e dei Principi. Quindi i Sovrani e  
i Principi, visitato il vasto e stupendo locale,  
ripartirono fra gli applausi della popolazione.

Berlino 13. — L'imperatore è partito stamane  
per campo delle manovre, accompagnato  
dall'Arciduca Alberto, dai Principi di Baviera  
e di Grecia e da altri Principi, dal quartier ge-  
nerale e dagli addetti militari esteri.

Parigi 13. — La Banca di Francia ha ele-  
vato lo sconto al 3 1/2 per cento.

Aja 13. — La legge sulla tutela è completa-  
ta con un articolo addizionale recante per ec-  
cezione che la legge sarà applicata subito dopo  
la sua promulgazione.

Lo Stato di salute del Re non è migliorato.

Che 12. — Sono arrivati l'Elia e le tur-  
pediniere NN. 100, 103, 104.

Torino 13. — Grande concorso alle odiere  
corse di cavalli. Vi assisterono i Sovrani d'Ita-  
lia e Portogallo, il Duca d'Aosta e altri Prin-  
cipi e Principesse, sociatissimi all'arrivo, alla  
palazzina e lungo tutto il percorso. La vittoria  
del Duca d'Aosta, al ritorno, era scortata da  
brillante seguito d'ufficiali capitolati dai figli  
di Amedeo. Stasera grande spettacolo al Palazzo  
Reale. La folla attende il passaggio della Re-  
colata.

Torino 14. — La Principessa Matilde ri-  
partirà alle 3 1/2 per Parigi; la Duchessa di Ge-  
nova madre, alle 2 1/2 per Stresa; i Sovrani  
d'Italia e di Portogallo, alle 5 30 per Monza il  
Re e il Principe Amedeo receranno stamane a  
Savigliano a visitare il Principe di Carignano.  
Mancava di partito stamane per la Savoia.

Berlino 14. — Al pranzo d'ieri a Wilhelm-  
shausen, l'imperatore Mont bruno all'impera-  
tore, che, ringraziando, esprime soddisfazione per  
i progressi della marina; e la S. M. della marina  
e dell'esercito coopereranno al benessere della  
patria. Oggi, al pranzo a Palazzo assistevano  
pure il Re di Sassonia e l'Arciduca Alberto.

Roma 14. — La popolazione fece a Caracal  
accoglienza festosa. Al ricevimento alla Prefet-  
tura, Puyser Quartier, presentandogli la Camera  
di commercio, parlò dei buoni risultati del  
trattato di commercio del 1880, e chiese che non  
suo ne sia rinnovato. La Francia esultava  
sempre in una libertà industriale e commerciale.  
Caracal ripose che la questione spetta al Parla-  
mento, che è solo giudice in simile materia.

London 14. — Lo Standard ha da Ambur-  
go: Kalsky è stato sabato a Friedrichsberg.

I giornali pubblicano il seguente telegram-  
ma del Congo: — Berthel-d fu svenato dai suoi  
portatori. Jameson Bach riorganizza a Stanley-  
fala una nuova spedizione. Tippolip, assente,  
trovato a Nyasap. Viriato Farmer.

Sofia 14. — Una banda di briganti attaccò  
presso Aradecook il convoglio postale di Res-  
tich, che riuscì a indietreggiare e tornare a  
Facksen. Il gendarme che accompagnava il con-  
voglio fu ucciso dai briganti.

La manovra e Schinas sono terminate. Il  
Principe fu accompagnato dalle truppe roma-  
ne fino a Savamby, donde ritornò a Soba.

Algeri 14. — Un dispaccio da Blidah an-  
nuncia che la situazione aggravata nella gola di  
Chelid. Lo scoloro è generale.

**Finiscata a Torino.**

Torino 13. — La faccenda giunse alle ore  
10.45 davanti al Palazzo Reale sotto la storia  
legge della Galleria delle armi. Tutte le musi-  
che intonarono la Marcia Reale fra vivissime  
acclamazioni. Folla immensa. I Sovrani e i Du-  
chi d'Aosta affacciarono alla loggia, accolto da  
entusiastiche acclamazioni durante un quarto  
d'ora. Quindi la faccenda colle musiche pre-  
segni la marcia, per sciogliersi in Piazza Vito-  
rio. La folla rimasta sotto la loggia continuò ad  
acclamare i Sovrani e i Principi, che ritirarono  
dopo le ore 11.

**Neutri disastri particolari**

Roma 13, ore 5 p.

Stasera parte per Venezia il comm.  
Pagliani, incaricato di rappresentare il  
Ministero dell'interno al Congresso me-  
teorologico.

Tutti i ministri si sono astenuti  
a Torino di visitare il Principe Ge-  
rolamo per evitare alle varie feste di To-  
rino il carattere politico e mantener loro  
il carattere puramente familiare.

Confermasi ufficialmente che sare-  
te di gale a Roma e a Napoli in oc-  
casione del viaggio dell'imperatore Guglie-  
lmo, non avranno luogo in causa del lutto.

Il maggiore dei carabinieri De Gio-  
vanni è avanzato tenente colonnello e so-  
stituisce a Torino il defunto De Giovan-  
nini.

Roma 14, ore 3. 25 p.

Una circolare del Comitato nazionale  
dell'Esposizione di Parigi annuncia come  
splendido risultato che si sono raccolte  
sinora lire 125 mila. I risultati appaiono  
invece macchiosi.

Ieri grande effusione alla Consulta  
di funzionari per congratularsi con Crispi  
del Gran Collare dell'Annunziata.

L'ora pervennero alla Consulta cir-  
ca trecento disastri di congratulazioni.

**Atti diversi**

**Esposizione-Fiera, Congresso in  
Città del Priuli.** — Dal 13 al 22 set-  
tembre, nelle sale del Collegio-Convento in Citi-  
dale, vi sarà l'annunciata Esposizione di fruttu-  
coltura, e il 22 corr. Esposizione botanica di  
riduzioni con altitudine al lavoro ed all'in-  
gresso.

Il Congresso si inaugurerà il 10 corrente,  
alle ore 11 ant. Naturalmente vi saranno pro-  
mi, feste e spettacoli, per lo quali sono rima-  
ndando gli interessati ai singoli programmi.

**Notizie delle compagnie.** — Del bo-  
llettino del Ministero d'agricoltura togliamo il  
seguente riepilogo delle terre decise di agosto:  
Le recenti piogge cadute in tutta l'Italia,  
riescono immensamente giovevoli alle com-  
pagnie, danneggiata assai dalla prolungata siccità.  
Però, nonostante i benefici di queste piogge, i  
foraggi sono deperiti sensibilmente, e scarse  
la generale sarà la vendemmia. Si raccoglie dovun-  
que il mais con discreto risultato. Bene gli altri  
e i cereali, nonché gli altri frutti estivi. E  
desiderato altre piogge per rammentare il terro-  
re, che, troppo indurito per la siccità, in molti lu-  
ghi non si può lavorare.

**La piena del Po.** — L'Agencia Ste-  
fani ci manda:  
Ferrara 13. — Il Po ha superato di 12 cen-  
timetri il segno di guardia. L'idrometro a Po-  
polarmente aumenta quattro centimetri per ora.  
Si spera ovunque una grande alluvione alle  
arginature.

**La piena dell'Adige.** — L'Adige di  
Verona ha le seguenti notizie in data del 13:  
Ieri pervennero al Municipio i seguenti te-  
legrammi:  
Torino 13, ore 5 35 p. — Adige metri 5.43.  
Torino 13, ore 5 p. — Adige metri 5.30.  
Brescia.  
Torino 13, ore 11 p. — Adige metri 5.13.  
Serezo.  
Inasbruck 13. — L'Adige decresce lonta-  
no.

L'Adige ieri raggiunge all'idrometro di  
S. Gerolamo le seguenti altezze:  
Ore 10 pom. m. 5.45 sopra guardia  
" 11 " 5.40 " "  
" 12 " 5.35 " "  
" 1 ant. 5.02 " "

L'Agencia Stefani ci manda:  
Inasbruck 13. — L'Adige decresce lonta-  
mente. La piuma di sabbia di Giffiano è lonta-  
namente fino alla frontiera. I guasti nella valle del-  
l'Adige sono enormi. Capri nel Tirolo si trova  
un metro sotto acqua.

Venezia 14. — Dopo accuratissima ispezione  
di apposita Commissione, ha ratificato il passaggio  
dei remabili sul ponte Umberto. Il fiume do-  
veva continuamente. L'acqua è comparsa  
sulla maggior parte delle rive inondate. Oggi  
succede una rotta di circa 150 metri dell'argine  
estremo dell'Adige, poco inferiormente al porto di San  
Giovanni Lupatolo. Gli ingegneri che ispeziona-  
vano gli argini trovavano ancora cedere dalle  
acque. Si spera di salvarli prima altro danno  
in tutta la Provincia.

**L'acqua a Verona.** — L'Arma scrive  
in data del 13:  
Questa notte, dopo le ore 11, le Vie di San  
Tommaso, Serrimari, vicolo "delle", parte di Via  
Sannichelli e Longadigo Priu Vittoria erano  
sgombre dall'acqua. Stamane alle ore 7, era ri-  
comparsa.

Il fiume, dalle 3 ant. alle 7, era aumentato  
di 4 centimetri ed era a 3.3, livello che con-  
serva ancora alle ore 10, mentre scrivevamo.

In Via Stalleggio Pavesi Via Crispi si è  
attivato stanotte un ponte, ponendo le due vie  
in comunicazione.

Se ne sta costruendo un altro in Via San  
Salvatore, alla Corte Reggia.

**Un ministero.** — L'Arrivati Verona scrive:  
Di questi giorni si è fatto molto discorrere  
in città di un dispaccio dell'Agencia Stefani, da  
noi e da tutti i giornali stamati, nel quale si  
diceva che a Trento la piena aveva superato quel-  
la del 88.

Si disse che avrebbe avuto un congresso.  
Ebbene, breche - Killo.

La piena d'oggi ha proprio superato quella  
del 1888, a Trento.

Inoltre, ecco le risultanze ufficiali, massima  
della piena del 88.

Il giorno 17 settembre 1888 — giorno co-  
sisto che segnò la caduta del ponte Nuovo —  
da Trento si telegrafava: « Adige cresce legger-  
mente: piena lentamente; danni incalcolabili. »  
A Verona quel giorno l'idrometro segnò  
metri 2.71 sopra guardia.

Ma andiamo avanti.

Il 18 settembre, giorno di massima piena a  
Verona, da Trento si telegrafava ad ora 8 esti-  
meridiane: metri 2.80 (cinque e sessanta). E poi  
piena e decrescere.

E l'idrometro a Verona segnò metri 4.28,  
che fu il massimo raggiunto.

Vediamo adesso la piena di quest'anno.

Il massimo di piena l'Adige lo raggiunse  
ieri notte con 5.80 a Trento, e noi arrivammo  
al massimo di 2.28.

Nota, dunque, assodato e provato esatto il  
dispaccio dell'Agencia, che cioè a Trento la pia-  
na odierna superò quella del 88, perché 5.80  
come più che non 3.60.

Ma viceversa, come si spiega il dislivello di  
Verona fra allora ed oggi?

Con 5.80 a Trento abbiamo a Verona il ma-  
ximo di 5.28, nell'88; mentre nel 1888 con 5.80  
a Trento, noi arrivammo ad oltrepassare i 5.28.  
Al lettore la spiegazione.

Noi, profani, riteniamo che la caduta del  
Ponte Nuovo e la biforcuzione dell'Adige fuori  
il ponte della ferrovia siano le provvidenziali  
cause di questo per noi ben diverso dislivello.

Non si allarmi qualcuno se vede il polo del  
fiume essere calato da 210 a 214 di nuovo, mal-  
grado il calo annunziato da Trento.

È naturale che l'acqua straripata nelle Vie  
d'Adige ritorni nell'alveo del fiume col so-  
cambio delle forze impulsive delle rive superiori;  
opposto dell'altezza e della velocità della cor-  
rente.

Ecco quindi il perché per oggi, e forse per  
domani, il decrescere sarà quasi insensibile.

**Inondazioni in Lombardia.** — Te-  
legrafano da Como 13 alla Presse:  
Il lago è aumentato ancora alquanto. Que-  
sto però dai pratici si reputa un fenomeno nor-  
male.

Oggi i pubblici servizi, grazie al concorso  
di tutti, migliorarono molto, favoriti anche dalla  
calma assoluta dell'aria e delle acque.

Fra tutte le Autorità civili e militari pre-  
senti e allineati in luogo al momento l'assenza  
del prefetto, che ieri, nello compimento e nelle  
apprensioni inevitabili dei primi istanti, avrebbe  
potuto contribuire a rianimare lo spirito pub-  
blico.

Perdurando, come pare, il bel tempo, e date  
le rassicuranti notizie che giungono dalla Val-  
tellina, si potrebbe sperare prossima la decre-  
scenza delle acque del lago.

**Inondazioni in Spagna.** — L'Agencia  
Stefani ci manda:  
Madrid 13. — Le inondazioni continuano  
nell'Andalusia. Parecchi distretti della Provincia  
di Murcia sono coperti dalle acque; molto be-  
stame è perito.

**Vapore affondato.** — L'Agencia Ste-  
fani ci manda:  
Genova 13. — Il piroscafo italiano Sud A-  
merica stava ancorando a Las Palmas quando  
fu investito da un pirata francese La France,  
a fondo subito. Si vede che l'equipaggio e i  
passaggeri sono salvi. Mancano detriti.

Madrid 14. — Da Portus (Cassero) si an-  
nuncia che il piroscafo Sud America, proce-  
dente da Montevideo, fu affondato in seguito ad  
urto del piroscafo La France proveniente da  
Marriglia. Si teme vi siano delle vittime.

Madrid 14. — Si ha da Portus (Cassero):  
il Sud America aveva a bordo 351 passeggeri,  
80 uomini d'equipaggio. Finora furono raccolti  
180 passeggeri e 63 uomini d'equipaggio. Per-<







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Saint Genet rinnova nel Figaro la battaglia contro il suffragio universale; una battaglia che sarà inutile, non perchè la gente sia persuasa della bontà di questa maschera della sovranità nazionale, ma perchè il suffragio universale, una volta dato, diventa intangibile. C'è troppa gente interessata ad adulare il suffragio universale, perchè si possa toglierlo con una legge. Se il suffragio universale non può far bene, può far molto male direttamente a quelli che ne vogliono essere gli eletti. Nel fatto il suffragio universale è insuperabile, e la reazione stessa non lo distrugge, perchè se per prova come il suffragio universale possa servire anche lei.

Non se aspettano servizi la regione e il buon senso. Ciò che questo strumento della sovranità nazionale più offende, è il sentimento nazionale, il culto soprattutto delle grandi memorie e dei grandi servizi resi alla patria.

Il suffragio universale, invidioso, ama opporre alle illustrazioni della patria gli ignoti, agli uomini illustri per virtù quelli che hanno avuto notorietà della violazione delle leggi.

Senza il suffragio universale, sarebbe stato possibile per esempio, che l'onore Barodet, rimasto oscuro anche dopo la sua elezione, vincesse a Parigi il sig. di Roumèze? E altre aberrazioni senza il suffragio universale sarebbero state possibili?

Ci oppongono che in Italia, ove pure le aberrazioni del suffragio universale furono singolarissime, le Camere sono più conservatrici di prima. Può esser vero la sostanza, perchè però gli eletti passano sotto le forche caudine della retorica giacobina, e benedicono o almeno tollerano da candidati le formule che poi rinnegano. Chi el guadagna in questo conservatorismo ipocrita? Le idee anticonservatrici, continuamente proclamate, acquistano un potere sempre maggiore, che i fatti non riescono a distruggere.

Suffragio universale e no, quelli che diranno sono sempre i pochi, perchè è facile che sieno con qualunque regime i pochi quelli che guidano le masse. Resta a vedere poi con quale sistema si riesce a far la selezione dei migliori.

Il suffragio universale non pare certo il più atto a scegliere i migliori, perchè le moltitudini si danno a quelli che più le lusingano e le ingannano, e che più necessitano i loro pregiudizi e i loro rancori. Fra due candidati, che non vuol mentire promettendo quello che non può mantenere, e quello che promette tutto, quale ha più probabilità di riuscire?

Quanti col suffragio universale fanno come la Morsa del cunicolo che credeva dirigere, perchè s'era posata sull'orecchio del cavallo, e invece sono diretti? Non parliamo della

gran follia azionista, che non fa, ma lascia fare, ma quegli stessi, tra i pochi, che dirigono il movimento elettorale, sono strumenti spesso d'altri che amano dirigere senza responsabilità.

Che garanzia di sovranità nazionale è dunque il suffragio universale, e non abbiamo ragione di dire che spesso, invece di esprimerla, la violenta, la maschera?

Noi ha nemmeno in favor suo, l'argomento che esso spargerebbe quelle che si dicono le grandi correnti dell'opinione pubblica. Spesso invece il suffragio universale esalta l'opinione.

Dell'altra parte le grandi correnti si aprigionano sotto qualunque regime, anche sotto il dispotismo, quando il sentimento nazionale è in causa, e questo ha un potere anche sui despotti, che trascina.

Il suffragio universale, invece, poi bisogna che hanno i partiti di sovversivi e per la speranza che ha di vincere il partito più avanzato, crea aspirazioni artificiali, e che quali il sentimento nazionale non ha nulla da fare, ma ciò non impedisce che non ne resti troppo spesso soffocato.

Diamo qui la parte sostanziale dell'articolo di Saint Genet:

« Voi dite che è impossibile non tener conto delle grandi correnti, che trascorrono all'improvviso l'opinione, e che si rivolgono sempre a certi nomi predestinati.

« Ah mio signore, io non la penso così! Quando mi accorgo di una corrente che passa, non dico che non bisogna seguirlo, e quando vedo che un uomo diventa popolare sono sicuro che non bisogna acclamare.

« Quando anche io camminassi nella stessa direzione di quell'uomo, se la follia lo segue, mi fermo nella certezza che non va bene continuare.

« C'è forse un solo grand'uomo che sia stato popolare? Fu forse popolare Richelieu? Fu popolare Cavour? Oggi stesso è forse popolare Bismarck?

« Popolari sono Lafayette, Vergnaud, Garibaldi, Boulanger?

« Quando è che Napoleone III fu popolare? Fu nei più disastrosi momenti del suo regno? Fu quando ha fatto l'unità d'Italia, (") quando ha dimesso i nostri armamenti, quando ha preso il ministero Olivier ed ha dichiarato la guerra alla Prussia?

« Quando è che Cavour ha incontrato la più grande impopolarità? Fu quando ha ceduto Nizza alla Francia, o fu quando inaugurò la politica che vale al Piemonte l'Italia, mentre invece la politica paribellina avrebbe perduto tutto.

« Quando è che Bismarck fu più impopolare? Quando cominciò a violare il Parlamento e a fare illegalmente leva d'uomini e di imposte, vale a dire quando ha inaugurato la politica alla quale i Prussiani devono la conquista della Danimarca, la conquista dell'Annover, l'impero di Germania, e per troppo lo smembramento della Francia?

« In modo che gli stessi cittadini che prima facevano a quegli uomini una opposizione così feroce, li ringraziano oggi di non averli ascoltati.

(\*) Questo è l'opposto, tutto quello a nostri vicini, soprattutto ai più opposti partiti, vanno almeno d'accordo.

sul campo di battaglia, sul ponte d'Amstetten. Ora egli tentava la sorte risolvendo a caso una carta nel mazzo caduto sul tappeto, dicendo fra sé che avrebbe aiutato la fortuna; era costava gli elemosini della sua divisa, e poteva sopra una carta sola la somma rappresentante il numero dei loro posti; era guardava con aria sperante gli altri giocatori, quasi per chiedere loro soccorso, e, riportando lo sguardo sul viso di marmo del suo avversario, tentava di comprendere ciò che in lui accadeva.

« Eppure egli sa quel che per me l'importanza di questa partita, ed è mio amico, e l'amore: Ma non è una colpa se la fortuna lo seconda, e nemmeno io sono colpevole. Che male ho fatto? Ho deciso ed ho fatto quello che ho fatto? Perché dunque si spaventa? E appena un momento che mi sono seduto a questo tavolino, col desiderio di guadagnare cento rubli, di comporre alla mamma una cartolina per suo onomastico, e di scappare via subito... Ero felice, libero... Quando mai è cominciato per me questo terribile tormento? ... Io sono lo stesso però, sono allo stesso posto! ... No, è impossibile! ... non la può durare!

« Era rosso, tutto in sudore, e faceva poca a vederlo, specialmente a cagione dei suoi sfiorati sovversivi per conservare la salute.

La colonna delle perdite si elevava alla somma di 45,000 rubli, e Rostoff aveva già preparato la sua carta per rifarsi di 3000 rubli che aveva guadagnato, quando Dolgoff, raccogliendo il guai, lo mise da parte, fece rapidamente l'addizione col gesso, e ne iscrisse il totale in cifre ben allineate.

« Andiamo a casa, è tempo! Ecco gli zingari, disse, e una dozzina d'uomini e di donne della carnagione color di rame, entrarono nella sala, portando con sé il freddo dei fuori. Nicola comprese che tutto era perduto.

« Come, finito? ed io che ho avuto preparato una bella cartolina, due figli a Dolgoff, augendo l'indifferenza, quasi che lo interessasse soltanto l'azione del gioco.

« Ora tutto è finito, pensava, tutto! Una palla sul capo... è quanto mi resta da fare! — Animo, ancora una carta ripiglio.

« In tutta la storia del mondo non si vede che questo: l'opinione pubblica, cioè la moltitudine, che si getta da una parte; e dall'altra l'uomo di Stato, che vede più in là delle moltitudini.

« Ed è per questo che un regime fondato sul suffragio universale è il regime più miserabile del mondo. Perché il suffragio universale è il Governo che serve all'opinione, invece che il Governo che guida l'opinione.

« E perché non si crede, che lo tempo il linguaggio di un distinguato, permettetemi che vi ricordi le parole che lo scriveva l'indomani della guerra:

« In fatto di opinioni non ne ho che una: morte al suffragio universale! A questo tutto l'odio mio! Poco m'importano le Monarchie e gli imperi, finché non l'avranno abbattuto!

« E se la Francia non ha l'energia per difendersi, ciò che le chiedo è di ritornare alla barbarie, e di riprendere gli abiti e i costumi dei barbari.

« Se proprio è cost: se noi rimpingiamo quel bel tempo, nel quale non avendo né aerei, né poliziotti, né borghesi, i popoli nominavano i loro capi con ragione, o bene: abbiamo almeno il coraggio della nostra abiezione; vestiamoci delle pelli di orso; prendiamo dei giacchetti, delle pecche, degli scudi e percorriamo colle nostre orde in lungo ed in largo la Francia. Buttiamo giù le nostre chiese, i nostri palazzi, i nostri musei e quando saremo ridotti allo stato di bruti, viviamo francamente come bruti.

A proposito di non arma.

A proposito della voce che la Porta intende di modificare nuovamente, prima di firmare, la Convenzione del Canale di Suez, e almeno di darle un altro addizionale che escluda l'istituzione d'un canale di Suez italiano nella zona suezina, per quel che riguarda i possedimenti ottomani del Mar Rosso, la Riforma del 14 apr. scrive:

Tutti sanno che questo nuovo patto diplomatico è stato una specie di equivalente che la Francia ha chiesto all'Inghilterra per l'abbandono delle Nuove Ebridi.

Ora, le Nuove Ebridi sono state abbandonate, e l'Inghilterra ha saputo ottenerne lo sgombero delle truppe francesi, prima che la Convenzione del Canale di Suez sia stata firmata. Sarebbe un vero colmo che questa andasse a picco, la seguito all'incidente sollevato dalla Francia stessa a proposito di Massaua.

La questione all'Inghilterra, essa potrebbe rimproverare del tutto indifferente, come ha potuto rimanere indifferente alla mancata conclusione della Convenzione proposta da sir Drummond Wolff.

Questa era stata l'idea del Gabinetto di San Giacomo, per dare alla Porta una garanzia della lealtà dei suoi intendimenti di fronte all'Egitto.

Il Sultano, mal consigliato, non si contentò di quella garanzia; e come s'è derivato? Che l'Inghilterra ha continuato a continuare ad occupare l'Egitto, senza altro impegno che la parola di sgombrarlo quando le condizioni del paese lo permettano.

Così, ora, all'Inghilterra promette solo che le fosse assicurata, con la libertà del Canale, la via delle Indie. Essa, per compensare la Francia dell'abbandono delle Nuove Ebridi, aveva accettato, con la Convenzione ora in corso, a stabilire che avrebbe potuto usare di quella libertà, non senza sgarbo a danno delle altre Potenze. Se la Convenzione va a monte in seguito alla iniziativa francese contro Massaua, cosa ne deriverà?

Volontieri, fece Dolgoff, mentre saliva di sommare il totale di 45,021 rubli. Veda poi 21 rubli.

Rostoff, che aveva segnato 3000 sopra una carta, il cancellò per scrivere 21.

« Non m'importa, disse; m'interessa di sapere se mi darai questo dieci.

Dolgoff tagliava sul serio. Oh! come Rostoff lo odiava in quel momento!... Il dieci fu per lui!

« Voi mi dovete 8,000 rubli, conte, disse Dolgoff, e intanto si alzava e si alzava... si è staccati alla fine di star seduti.

« Io pure sono stanco, replicò Rostoff.

« Quando potrà riprendermi il denaro, conte, ripeté l'altro, come per fargli sentire che lo scherzo era fuori di luogo.

Nicola arrisò fra le mani degli occhi e lo tirò da parte.

« Non posso pagarli tutto: bisogna che tu accetti un cambiale.

« Accolte, gli disse Dolgoff con un sorriso glaciale, tu conosci il proverbio: « Fortunato il amore, sfortunato nel gioco. » Tu esigisti il tuo, lo so.

« Oh! è spaventevole il confarsi fra le mani di costui, disse fra sé Nicola. Egli pensava al colpo che stava per dare a suo padre, a sua madre; comprendeva quale felicità sarebbe per lui il non aver da fare il terribile confessione; sentiva che anche Dolgoff lo comprendeva, ed egli poteva risparmiargli quella vergogna, quel dolore, e che più giocava con lui come il gatto col sorcio.

« Tu esigisti... replicò Dolgoff.

« Ma esige non c'è nulla a vedere qui, disse Rostoff interrompendo come collera, è inutile pronunciare il tuo nome!

« Allora, quando riceverò?... Domani, rispose Rostoff, ed uscì.

Nicola di più facile chebre convenzionalmente: « A domani! » uno lo parvenne era il riscattare, il rivedere la sorella, il padre, la madre, il dir loro tutto, e chiedere del denaro per non mancare alla data parola.

Ch'essa sarà più che mai padrona del Canale, e potrà disporre a suo talento insieme alle Potenze che concordano colla sua politica nel Mar Rosso; e vi perderanno con la Porta quelle Potenze che credono, come la Francia, nei propri interessi da questa supremazia inglese sull'Egitto e sulla gran via internazionale, che il denaro e la scienza francese hanno tanto contribuito a tracciare, e che la francese diplomazia ha fatto perdere alla Francia.

Ora, una tale politica, si comprenderebbe se la Francia, la Francia e le altre Potenze che stiano con essa — dato che se ne siano — fosse re disposte a fare per l'Egitto e per il Canale, la guerra all'Inghilterra ed a chi sta con essa. Ma poiché non sono, non si sa vedere la capacità e la furberia di una politica che si risolve evidentemente a tutto danno di chi la fa.

Fatti dunque o no la Porta la famosa Convenzione, l'Inghilterra ed Italia possono rimanere del tutto indifferenti.

La Principessa Matilde.

(Del Fanfulla.)

Uno degli ammiratori della Principessa Matilde, di quella figlia di Cesare ritrovata in Corsica e rimasta sul trono per il genio di Napoleone I, in un libro, poco noto in Italia, l'ha dipinta con tale evidenza e chiarezza con il disegno come di marmo, da tentare di ripetere qui alcuni brani, del ritratto, per far conoscere ai lettori questa Principessa così artista e così amata dai suoi amici e rispettata dai nemici che soggiornava a Parigi, anche adesso che tutti i Principi della diversa Casa regnanti ne sono stati esiliati.

Il ritratto non è recente, ma fedele.

« Ella possiede la bellezza sovrana e la bellezza delle sovrane, la forza e la dolcezza, la lieta e l'espressione, lo stile e l'incante, la bontà per tutti e la boria per gli stupidi. Ha l'effigie napoleonica del fronte al mento dispotico; degli occhi belli, alteri e dolci! Il naso italiano con arieti mobili, piuttosto che il naso greco nella immobilità del marmo; la bocca graziosa, la bocca sprezzata del labbro superiore, il dominio in quello inferiore. L'aria che è il suo Dio, ha dato un ultimo tratto di luce a quel viso ove domina l'intelligenza altera, l'intelligenza dispotica, l'intelligenza viva e pronta. E quale accade re altro che riamata l'espressione di una borghese di qualità: — Si vede bene che è nata la dentro! —

La Principessa non ascolta sulla degli altri, ma tutto da sé stessa. I logici più sardi non a vranzo nessun impero su di lei, se ella non è convinta dal suo cuore. Ella regge la bilancia della giustizia senza farla pendere per dar ragione a sé stessa. Ha lo spirito e il carattere di suo fratello Napoleone I. Ma ha più amici di quel che non ne hanno avuto e l'uso e l'altro, perchè le donne, anche la più altera spendono intorno a sé un incanto infante. Ella è aspra come suo fratello e come lo fu Napoleone, ma trattiene con un filo d'oro coloro di cui combatte le idee. L'amore dell'arte l'ha strappata giovane ancora all'amore degli onori. Tre volte Principessa ha ricevuto gli omaggi di tutte le Corti straniere, come di quella di Napoleone III. Un semplice complimento di un maestro contemporaneo davanti a uno di quei pastelli che la Principessa tratteggia con mano sapiente le arriva al cuore. Alla sua tavola vi è grande libertà di parole, ma di parole francesi e non gaulesi.

Non si sospira della Principessa; ella ha cooperato una volta sola per impedire la guerra del 1870, e mi diceva col suo spirito franco, par-

Nessuno dormiva ancora. I giovani avevano cenato di ritorno dal teatro, ed erano raggruppati intorno al pianoforte. Quando Nicola entrò nel salotto, si sentì penetrato da quegli effluvi d'amore pieni di poesia, che regnavano in sua casa, e che sembravano, dopo la dichiarazione di Dolgoff ed il ballo di fogli, essersi concentrati, come prima del temporale, sulla testa di Sonia e di Natalia. Vestite ambedue di turkish e quali arresi mostrate al teatro, passano, gentili, e, a loro saputa, esse ridevano e cinque tavole vicino al pianoforte. Vera e Schischine giocavano agli scacchi nella gran sala. La costosa, la attesa del ritorno del marito e del figlio faceva « una pazienza », ed aveva dietro con attenzione una vecchia dama, sobria e povera, che aveva raccolto. Denissoff, cogli occhi brillanti, i capelli scompigliati, seduto al pianoforte, con un piede indietro, batteva i tasti colle sue grosse dita, e faceva degli accordi, strizzando gli occhi e procurando colla sua voce rauca, ma intonato, un accompagnamento alla quartina da lui composta in onore dell'ammalato.

« Ammalato, era preda in l'irresistibile potere di vegliare nel mio cuore le addormentate note? Oh, disimmo, d'onde viene la fama che questa sera, erano nel mio cuore le note delle melodie? »

La passione faceva vibrare in sua voce di passione, ed egli batteva i suoi occhi su Natalia, commossa, ma felice.

« Carino, grazioso, ella gridava, ancora una strofa!

« Qui nulla è cambiato », disse fra sé Nicola.

« Ah! — esclamò Natalia.

« Il babbo è in casa? egli domandò.

« Quanto sono costosa di vederti! alla ripiglio senza risponderti. Ci divertiamo tanto. Vessai Dmitritsi si ferma ancora un giorno per farmi piacere.

« No, il babbo non è ancora ritornato, disse Sonia.

« Nicola, vieni qui, gli disse la madre dell'altra estremità della camera.

« Nicola andò a baciarla la mano, e in silenzio le sedette vicino, seguendo dello sguardo

lando di Napoleone III: — Ah! se potessi impedirti di cospirare contro sé stesso!

« Gli amici le sono rimasti fedeli dopo la caduta dell'imperatore, e ciò non l'ha punto meravigliata, perchè non riceveva gli ambasciatori, e non aveva mai voluto che il suo salotto fosse preso per un'anticamera del gabinetto dell'imperatore.

Ella ha fatto molto bene, ma sempre a quelli che non aspettavano nulla dalla sua bontà, erano la sorpresa dell'amicizia. L'imperatore aveva dimenticato di assegnare una pensione a Théophile Gautier, e la Principessa disse un giorno al poeta: — Basse, la vostra pensione è iscritta sul Gran Libro del debito imperiale, ma sarà io che ve la pagherò. — Theo seppe solamente l'ultimo anno della sua vita che quella pensione era prelevata sulla somma destinata sua mensa plebeia della Principessa, circostanza che procurava a lui un gran piacere.

Gia verso il 1850 s'indovinava l'artista nella gran dama. L'artista, se doveva, permette alle simpatie di farsi più intime. Per quanto il nome rispetti la decenza, la conversazione è più franca e più libera; la Principessa è troppo principessa per voler mettere alla conversazione la cravatta bianca, neanche nei giorni solenni; purché capessero fare un ragionevole e trovare una parola, essa non faceva boccucce, e pensava che l'alloggia francese, non gaulesse, è salute dello spirito.

La Principessa ne ha molto e di buona lega.

Non voleva per altro che le parlassero del suo spirito, e non ha mai ricevuto alla sua tavola, così graziosamente ospitale, quelli che vivevano di parole e di pettegolezzi. E questa bontà con gli artisti, quando gli artisti non avevano un bilancio da principi del sangue! Quando comprava un quadro pareva che non lo pagasse, tanto si mostrava grata all'artista.

Tutti gli anni, ora per la notte di Natale, ora per quella del 31 dicembre, visitava i magazzini di mobili rari, di musiche antiche, di brocatti rinasciti, di tappeti d'oriente, e faceva portare a casa sua tutti quegli oggetti per dire a suo momento stabilito ai suoi amici: — Tutto quello che vedete è per voi, ognuno prende quel che gli piace. — Era una vera festa per tutti e soprattutto per lei.

La Principessa Matilde sarebbe stata la migliore delle imperatrici per il suo spirito materno, come per il suo nobile cuore. Essa dona sempre, ma da gran signora che pare con dia nulla. Dava il Santeo a Sainte-Beuve, nonostante l'opposizione dell'imperatore, il Consiglier di Stato a questo, le croce a quello; e me fece la grazia di dare il suo ritratto in busto fatto da Carpeaux e uno di quei bei pastelli ch'essa disegnava, come se la Rossini e poi Labarra avessero guidato la sua mano imperiale.

## ITALIA

Il panegirico di Crispi.

L'on. Ellena non si è partito di affermare che coll'on. Crispi è incominciato un periodo di politica veramente italiana. « Dunque, scrive a questo proposito il Don Chisciotte, da Cavour fino a Rissotto, Lanza, Carotoli, nessuno aveva mai fatto una politica? »

« Dunque Depretis faceva una politica antinazionale e l'on. Ellena accettava e mandava allora protezione da lui? »

« Dunque il ministro Grimaldi sarebbe stato in tre gabinetti antipatriottici? »

« Tutto ciò finisce per dire veramente l'on. Ellena, e, dicendolo, prova quale sia l'abitudine di lei che disponevano delle carte sulla tavola, per fare a sua pazienza... e il rumore delle rim e delle voci giungendo dalla sala fino ad essi.

« Bene, bene, gridava Denissoff, non c'è più da scherzare; contemmi la barcarola, ve ne supplico!

La costanza guardò il figlio, che continuava a tacere.

« Che cos'hai? gli domandò.

« Nulla, rispose, come se fosse stanco di una domanda troppo volte ripetuta... Il babbo verrà presto? »

« Lo credo! »

« Qui nulla di matto... Non sanno nulla! Ove assecondarmi, e al passato, e rientro nella sala, ove Sonia, seduta al pianoforte, aveva incominciato il preludio della barcarola. Natalia stava per cantare, e Denissoff fissò su lei gli sguardi di Nanna.

Nicola si pose a camminare in lungo e in largo.

« Bella idea di farla cantare!... Che mai può cantare? Cosa ci trovano di sì allegro? Sonia fece un sorriso.

« Mio Dio, mio Dio!, disse fra sé, sono un uomo perduto... disonorato... Ma, non mi resta più che cacciarmi una palla nella testa... Perché dunque cantare? Andar via?... Che costanza! pare; il postutto per me la lo stesso... »

« E Nicola, triste e irritato, camminava sempre, schivando gli sguardi delle ragazze.

« Nicola, che cos'avevi? », perorò gli chiese Sonia, che aveva a bella prima notata la sua tristezza.

Natalia colla solita perspicacia, se fu pure colpita; ma era sì lontana da ogni idea di avventura, di dolore e di pentimento, la sua allegria era sì suberborante, che, come accade spesso alla gioventù, essa non ne fu preoccupata a lungo: « Mi diverto troppo, ella pensò, per quant'io piacer mio per simpatia di un dolore, che non è il mio... e poi, mi sbaglio di certo; probabilmente egli è allegro al pari di me. »

Animo, Sonia, ella disse, slanciatosi vivamente in mezzo alla sala, ove pareva che l'acustica dovesse essere migliore. Col capo ripi-



















St. rinvia che il Senato degli Stati Uniti esprime il suo apprezzamento del patriottismo e della generosità che ispiravano il nobile dono per parte di questa cittadina di origine italiana, ed estende ai concittadini del gran campione della libertà italiana l'assicurazione dell'amministrazione che il popolo di questa azione esalta per la nobile vita e per le eminenti gesta del loro concittadino.

Le risoluzioni erano accompagnate da un eloquente discorso dell'Erario sulle ammirabili gesta dell'eroe di Marsala, che spesse volte fu accolto dagli applausi del Senato, dove mai o quasi mai sono tollerati gli applausi. Se considerate che il Senato è la più alta Assemblea, non soltanto di nome, ma di fatto dell'organismo costituzionale degli Stati Uniti, voi vedrete l'importanza della manifestazione, che in onore d'Italia e del suo eroe fu data da quel consesso.

Non soggetto ai capricci del suffragio universale, come è la Camera dei rappresentanti e lo stesso presidente dell'Unione, il Senato è eletto dalle legislature locali e del suffragio universale, e il frutto più puro, più vigoroso e più stabile. Essi rappresentano, infatti, non il numero dei cittadini, ma bensì l'intelligenza e il carattere della nazione; ed è infatti l'espressione di quanto è più elevato nella vita politica dell'America. Come parte del potere legislativo, la sua funzione non è coordinata ed eguale alle funzioni della Camera popolare; come parte del potere esecutivo, è superiore alla Camera e, in alcuni punti, allo stesso presidente degli Stati Uniti.

Non vi è nomina ad impieghi, ma pure di esecutori di Stato, di ministri all'estero, di consoli, di membri delle Corti federali, di direttori delle poste o delle dogane, che abbia vigore senza la conferma del Senato; e nessun trattato internazionale può essere valido senza che riceva l'approvazione dei due terzi dei voti di quell'alta assemblea. Il Senato è infatti il punto culminante della Costituzione americana, il punto in cui si combinano e si compiono le funzioni legislative ed esecutive. Voi vedrete, dunque, che la dimostrazione di simpatia che, nel nome di Garibaldi, l'Italia ricevette dal Senato degli Stati Uniti, è di suprema importanza, come quella che le viene da un potere, che non va soggetto alle passioni del suffragio universale; e anzi il potere essenzialmente conservatore.

quali con vera foga oratoria esumera gli altissimi meriti. E dopo di aver parlato di altre cose, il Fradeletto prega il presidente di far sapere al Taine che Venezia lo ricorda con affetto e con alta stima, e soggiunge in chiusa che gli italiani non dimenticano.

Vivi applausi accolsero il discorso del Fradeletto.

Questa seconda conferenza diede argomento anche al nostro Tizopoli di fare un breve discorso nell'idioma francese, ispirato tutto a gratitudine verso gli ospiti, e il Ratinbone ha soggiunto che il Taine sarà sorpreso della delicata attenzione, come lo sorprese lui stesso, Ratinbone, di questa seconda ed improvvisata conferenza.

Il pubblico affollato e quantunque sofferente per il grande calore, lasciò in sala nel convalescente di aver bene impiegato il suo tempo, ripassando all'augurio, col quale si chiuse la conferenza del prof. Molmenti, e che si compendia in questo: Che spunti il dì che le nazioni civili, dimenticando tutto, possano unirsi, soccorrere e sollevare il loro spirito nelle serene ragioni della scienza e dell'arte.

**Impiegata.** — Ecco il testo del telegramma ricevuto dal comm. Fambri in risposta a quello inviato dalla Presidenza del Congresso per la propria lettera a S. E. il ministro Bonelli:

Roma 15 settembre 1888.

« Appena il ministro Bonelli sarà tornato a Roma gli farò presenti le cortesi espressioni rivolte oggi ripetutamente dalla Presidenza di questo Congresso, e son certo che accoglierà questo attestato di benevolenza con quegli stessi sentimenti ed auguri, coi quali accolse già l'annuncio della sua convocazione.

Il sottosegretario di Stato  
« MANOTTI »

Al comm. Paolo Fambri  
Venezia.

Il Congresso meteorologico. — Ieri il Congresso ha eletto il suo ufficio di Presidenza:

Presidenti onorari: Conte Dante di Serego Alighieri, conte Lorenzo Trepola, senatore Sargol.

Presidente effettivo: Francesco Denza.

Vice-presidenti: Conte Americo da Schio, prof. Domenico Reggione.

Segretari: Abate Tono, prof. Naccari.

La seconda seduta dell'Assemblea Meteorologica fu tenuta stamane 16, ore 9 antimeridiane, sotto la presidenza del P. Denza. Si lesse l'elenco delle rappresentanze fra le quali è da notarsi quella di S. M. il Re, tenuta dal prof. Brocchiamore. Si addiziona quindi alla discussione degli argomenti compresi nella sezione del programma istituito: *Meteorologia ignea ed idrologica* il conte A. Citterio fece la relazione sulla rete meteorologica provinciale di Padova. Il prof. Brocchi, su quella di Napoli; l'ing. Zanotti Bianco, rappresentante il Municipio di Torino, dopo aver salutato il Congresso a nome della sua città, riferì sulla rete meteorologica torinese. Questo saluto di Torino riuscì graditissimo all'Assemblea, che manifestò la sua soddisfazione con prolungati applausi. Il presidente P. Denza in seguito a ciò propose che per la leggerezza si facesse manifestare ai sindaci di Napoli, Padova e Torino il voto di plauso e lode dell'Assemblea per il loro operato in pro' della Meteorologia ignea. L'Assemblea approvò ad unanimità ed applaudiva. L'ing. Zanotti Bianco ringraziò a nome di Torino.

Il P. Vincenzo Siciliano lesse quindi una elaboratissima memoria sulle variazioni del livello delle acque nei pozzi, le relazioni col pressione atmosferica; su questa si svolse un'ampia discussione col grosso parte Pagliani, De Schio, De Giorgi, De Rossi, Bruno. Durante la discussione, arrisero i due presidenti d'onore Trepola e Serego che onorarono di loro presenza l'Assemblea fino alla levata della seduta, che ebbe luogo alle 11.30, non prima però che venisse adottato un ordine del giorno del Prof. Del Galzo che pose fine alle discussioni.

Martedì ore 4 pom. — Il P. Giovanniotti lesse nella gran sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello una conferenza col titolo: *A che servono i sinografi e la sinistologia?*

Visita dei congressisti all'Osservatorio del Dominio patriarcale. — Ieri, chiudendo la relazione della seduta inaugurata dal Congresso, abbiamo detto che i congressisti, invitati e condotti dal prof. Tono, si recavano a visitare l'Osservatorio del Seminario. Erano sei cinquecento.

Furono ricevuti cordialmente da S. E. il Cardinale Agostini.

Prima della visita all'Osservatorio, il prof. Tono rivolse loro parole gentili, e, dopo di lui parlò l'illustre padre Denza, il quale, conoscendo già l'Osservatorio e sapendo pure quanto aveva fatto il suo direttore per portarlo allo stato, onorando la città e recando vantaggio alla scienza, si felicita col prof. Tono.

Il prof. Tono rivolse loro parole gentili, e, dopo di lui parlò l'illustre padre Denza, il quale, conoscendo già l'Osservatorio e sapendo pure quanto aveva fatto il suo direttore per portarlo allo stato, onorando la città e recando vantaggio alla scienza, si felicita col prof. Tono.

Il prof. Tono rivolse loro parole gentili, e, dopo di lui parlò l'illustre padre Denza, il quale, conoscendo già l'Osservatorio e sapendo pure quanto aveva fatto il suo direttore per portarlo allo stato, onorando la città e recando vantaggio alla scienza, si felicita col prof. Tono.

Il prof. Tono rivolse loro parole gentili, e, dopo di lui parlò l'illustre padre Denza, il quale, conoscendo già l'Osservatorio e sapendo pure quanto aveva fatto il suo direttore per portarlo allo stato, onorando la città e recando vantaggio alla scienza, si felicita col prof. Tono.

Il prof. Tono rivolse loro parole gentili, e, dopo di lui parlò l'illustre padre Denza, il quale, conoscendo già l'Osservatorio e sapendo pure quanto aveva fatto il suo direttore per portarlo allo stato, onorando la città e recando vantaggio alla scienza, si felicita col prof. Tono.

Il prof. Tono rivolse loro parole gentili, e, dopo di lui parlò l'illustre padre Denza, il quale, conoscendo già l'Osservatorio e sapendo pure quanto aveva fatto il suo direttore per portarlo allo stato, onorando la città e recando vantaggio alla scienza, si felicita col prof. Tono.

Il prof. Tono rivolse loro parole gentili, e, dopo di lui parlò l'illustre padre Denza, il quale, conoscendo già l'Osservatorio e sapendo pure quanto aveva fatto il suo direttore per portarlo allo stato, onorando la città e recando vantaggio alla scienza, si felicita col prof. Tono.

Poesie il Cardinale Agostini salutò con affetto i congressisti e augurò loro buona fortuna nei lavori che stavano per intraprendere.

Dopo un rinfresco, i congressisti visitarono l'Osservatorio.

**Spettacolo pirotecnico.** — Ecco il programma dello spettacolo pirotecnico che avrà luogo questa sera, alle ore 9 pom. nel bacino di S. Marco, accanto i fratelli Papi di Roma:

Parte 1. Batterie di lungo — Bomba di grosso calibro.

Parte 2. Ripresa di cinque Volate a colori prismatici con fusi raggianti.

Parte 3. Gioco dei panari e sue molteplici variazioni.

Parte 4. Tre gruppi sterici giranti con simultanei piccoli globi ascendenti e discendenti illuminando a dirittura con pioggia cadente.

Parte 5. Incrociamento di fuoco rabeato al termine del quale otterrà ascendenti.

Parte 6. Eruzione simultanea di stelle a tutti i colori prodotte da 400 candele romane.

Parte 7. Tre caschi a lati girovoli risolvibili in fiori di margherita.

Parte 8. Caschi ruotanti orizzontali con triplici fasci girovoluti da figura conica, portanti fuochi vari per forma e colori, con coronamento di 30 grana, terminando in lanci getti di pioggia.

Parte 9. Macchine pirotecniche a disegno, rappresentanti un padiglione cinese con damigianamento istantaneo.

Parte 10. Tre gruppi formali da semicircoli tricolori a dilatazione istantanea formali volanti alla Pompadour.

Parte 11. Corone ascendenti e giranti con eruzione di stelle a vari colori al termine della loro elevazione.

Parte 12. Ripresa delle 8. 8 ruote vulcaniche risolvibili in zattere gradate.

Parte 13. Bouquet d'addio insieme a 400 razzi.

Parte 14. Illuminazione finale prodotta da dischi solari disposti nei principali punti del bacino.

Tutte le parti verranno suonate da batterie di tempo e da una bomba di segnale di vari effetti.

**Sulla via Venezia-Fiume-Padova.** — Allo scopo di favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo questa sera a Venezia, la Società tenete per imprese e costruzioni pubbliche ha disposto di edificare questa notte un treno speciale da Venezia a Padova, regolato dal seguente orario:

Venezia, Riva degli Schiavoni, partenza ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, arrivo ore 2.35 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

Venezia, Riva degli Schiavoni, arrivo ore 12.05 ant.

Padova, S. Sofia, partenza ore 2.35 ant.

13 andata, denunciando lo smarrimento di lire 10.000, e che all'Albergo d'Italia di qualche per Ermet dei principi Felice Arturo, di Milano, incalzato dalle domande e dalle circostanze e suo carico, dal suo confessore chiamarsi soltanto M... Ambrogio, da Como, domiciliato a Milano, senza alcun titolo nobiliare, e che inventò la storia della perdita di lire 10.000 per sottrarsi al pagamento di debiti contratti in compagnia di donne al Lido. N... ha passato alle carceri di S. Severo, perché aggraviato di mesi e reclusi.

**Arrestati.** — Furono arrestati i seguenti individui: Uno per contravvenzione alla sorveglianza, uno per oltraggi agli agenti di P. S., uno per questo, tre per mandato dell'Anterità giudiziaria.

**Contravvenzioni.** — Gli agenti di P. S. constatarono le seguenti contravvenzioni: Due per clamori notturni, una verso un fabbricatore di fuochi artificiali perché teneva una quantità di polvere pirica non permessa dalla legge. La polvere sequestrata pesava 17 chilogrammi.

**Uffizio delle disse civili.**

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.

2. Donato Vittorio, fotografo, con Ghislina Margutti Vittoria, marittima, colida.

3. Donato Gio. Batt., cameriere, con Stranieri Gio. Batt., cameriere, colida.

**DECEDUTI:** 1. Zaccaria Frattini Arcangelo, di anni 72, vedovo, casale, di Venezia. — 2. Toso Giovanni di anni 48, infermiere, di S. Tiziana. — 3. D'Antiga Rosetta A. di anni 58, coniugata, pariana, di Venezia.

4. Zaga Antonio, di anni 60, colido, possidente del Capitano del porto, di S. T. T. di anni 9, di Alessandro d'Epitio.

**DECEDUTI:** 1. Tre bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del giorno 15 settembre.**

**MASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

**MATRIMONI:** 1. Dono Francesco, marittimo, con Tonia Elisabetta, pariana, colida.



tionel pre-  
in assumera  
scussione la  
a soppor  
che durerà  
del Regola  
cc.) quindi  
biunmistu  
mbia del  
appello ac-  
rispondemo  
sig. presi-  
ammarco lo  
assariamento  
APETTI.  
attino  
embre con-  
R Decreto  
fra i com-  
di prima  
del 1868.  
(Ser. e 3.)  
di Nicolò  
opere dello  
rie 3°, parte  
uale li la  
ue l'anno-  
regolamento  
3.), pub-  
settembre,  
d'agricol.  
poco in cui  
che, ivi in  
one e sulla  
e dei culti  
cancellaria  
dei notari.  
zioni Italia  
finanziaria.  
Resconto  
e pontali di  
1888.  
Avvisi.  
a.  
che la ve-  
nticipata di  
nteranno a  
Amfedeo e  
tticari.)  
a evia Gu-  
ntesuea  
ogno del  
Launey.  
un Decreto  
delle opere  
apre dello  
e Maucini,  
ti, Mestica,  
e Ubertardi.  
lire.  
apl.  
siderazione  
memorare  
il processo  
avuto nel  
la maggiore  
decorato il  
dei romani  
esi giornali  
si prime di  
do del Au-  
a quei mi-  
ni della Co-  
risparmiata  
e famiglia  
orio Ema-  
l'On. De-  
ome nozio  
guore?  
Pietro con  
io tutore  
a ch'io sia  
siderato di  
armi, ma  
essoni?  
mi, inse-  
guazio gli  
il silenzio;  
ma il soo-  
di darvi  
tetroburgo,  
se un por-  
in quattro,  
ra un con-  
vinto sog-  
di vol me-  
chia esi-  
vedendo  
e.  
Mesevitch  
del maestro  
ue ed un  
di Noviboff.  
lui, Pietro  
a coricar-  
consideran-  
sentandosi,  
rignera, e  
che gli pa-  
eva obli-  
di dolce  
e gli era-  
di tutti gli  
arsi l'uo  
in tal mo-  
i principali  
1884.)

della Corona, l'altro come ufficiale di stato civile, avevano redatto l'atto di decesso del gran Re. In occasione delle nozze dei duca d'Aosta era naturale che la stessa onorevole fosse data al presidente del Consiglio.

Ma la riforma non ci farà mai credere, anche aiutando per testimonio l'on. Crispi, che a questi, Re Umberto abbia detto:

— Nessuno più di lei merita di portare questo insegno.

Umberto di Savoia è modello del gentiluomo: né certamente può essergli venuta alla bocca una gratuita insolenza per Menabrea, Cialdini, Durando, Pianelli, Cairoli e per tutti gli altri decorati dell'ordine.

**A chi apparteneva il collare di Crispi.**

Telegrafano da Roma 15 alla Perso: Il collare dell'Annunziata tosto a Crispi e lo stesso che toccò a Rattazzi.

**La solite.**

Telegrafano da Parigi 15 alla Perso: In un meeting di scoperti, un redattore del *Cré du peuple* disse che lo scolorito è stato suscitato da intraprenditori italiani di non serietà di ferrovia, ed aggiunse che Crispi, servitore di Bismarck, voleva suscitare delle difficoltà diplomatiche.

**Avvenimento di Napoli.**

Telegrafano da Napoli 15 alla Perso: Oggi, spirando il termine delle offerte per il rianamento, si è presentata un'offerta per tutti i lotti da rappresentanti della Società generale di credito mobiliare, della Banca generale, della Società immobiliare e della Ditta fratelli Marzulli, tutti associati. Questi già da ieri depositarono nella Cassa municipale la cauzione provvisoria di 3,615,000 lire in cartelle dell'Asse ecclesiastico.

Si crede che quest'offerta sarà approvata dal Consiglio comunale nella prossima discussione.

**Un petardo omicidio.**

Telegrafano da Roma 15 alla Perso: Stamane, a Lecce, mentre si facevano i soliti spari per una festa religiosa, scoppiò un petardo, uccidendo quattro individui e ferendone gravemente altri dieci.

**Gli operai e i lavori a Monaca.**

Scrivono da Alessandria d'Egitto 8 alla Gazzetta Piemontese: Ieri l'altro, con un suo telegramma, il generale Bolissier invitò questo R. console e gli altri consoli italiani in Egitto a non più rilasciare passaporti ad operai recatisi a Massara in cerca di lavoro. Questa misura è saggia, giacché sola, per ora, non vi sono più lavori in cerca e d'altra parte è straniero il numero di operai italiani che in questi ultimi mesi da qui partirono.

**Un incidente al Consolato italiano d'Alessandria d'Egitto.**

Scrivono da Alessandria d'Egitto 8 alla Gazzetta Piemontese: Questi tempi sono, pare, propizi agli incidenti politici e diplomatici. Egli è così che qui pure abbiamo avuto il nostro piccolo incidente, nel quale questo R. console protestò energicamente ed ottenne piena soddisfazione. Ecco come andarono le cose: Domenica scorsa alcuni greci vennero alla mani fra di loro poco lungi dal nostro Consolato. Quattro guardie di polizia, due europee e due indigene, in evidente stato di ubriachezza, avvertite, accorsero, ed i greci se la diedero a gambe. Uno di questi, leggermente ferito, si rifugiò nella porta del Consolato, ove lo inseguirono le quattro guardie. In esse trovarono, naturalmente, i gianserici che loro impedirono il passo, in forza della inviolabilità della sede consolare. Allora fra gli uni e le altre scese un vivo battibecco che le guardie resero assai serio, innescando insulti ed ingiurie. Il R. console, che regge attualmente per interim l'agenzia diplomatica, era in Cairo, ma l'applicato consolare, conte Caccia Dominioli, presente in Consolato, diede del fatto avviso al Governatore e le quattro guardie vennero arrestate. Al suo ritorno il R. console protestò, e due giorni fa il governatore d'Alessandria recominciò ufficialmente ad esprimergli tutto il suo rammarico, promettendogli che le guardie sarebbero punite disproporzionalmente e licenziate quindi dal servizio.

Lo scioglimento dell'incidente produsse buon'impressione nella nostra colonia.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Berlino 15. — Il soggiorno dell'imperatore a Monaco di Baviera durerà due giorni; il suo soggiorno in Austria durerà sei giorni, dei quali due a Vienna e quattro nelle montagne della Stiria per le cacce.

Parigi 15. — Carnot ritornò a Fontainebleau, salutato alle principali Stazioni dalle Autorità e dalla popolazione.

Parigi 15. — Goblet prepara attualmente il Libro giallo, contenente l'ultimo periodo dei negoziati per il trattato di commercio franco-italiano. Si distribuirà all'apertura della Camera.

Veneta 15. — Kaloky partì domani per Friedrichsruhe a visitare Bismarck, presso il quale suggerirà alcuni giorni.

Parigi 15. — Accorrono oggi a Mosca (Pietro) le regie navi *Etna*, *Lepanto*, *Stromboli*, *Bassano* e *Tripoli*.

Bukarest 15. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che la Camera rumena saranno convocati in sessione straordinaria il 29 cor; quindi si scioglieranno immediatamente. Le nuove elezioni politiche dei deputati avranno luogo il 12 ottobre, e quelle dei senatori il 18 ottobre.

Sofia 15. — La banda di briganti che catturò tre persone presso Dobruiza, fu attaccata dalla gendarmeria. Due prigionieri furono liberati, ma un terzo, un avvocato di Samouov essendo stato assai maltrattato dai briganti, soccombette alcune ore dopo. Il capo dei briganti fu ucciso nel combattimento, un altro, ferito, fu catturato, il resto della banda si disperse. I gendarmi non ebbero nessuna perdita.

L'agente diplomatico di Ruzsica è arrivato e fu ricevuto oggi dal Principe Ferdinando.

Auckland 15. — Una rivolta scoppiò a Samoa con Brandera alla testa. Un corpo di Samoani, partigiani di Re Tamosea, attaccò i ribelli. Dieci uccisi, numerosi feriti; il Re fu detronizzato. Maitava ha attualmente 3000 partigiani. Tamosea finirà ad essere deposto se i Tedeschi non lo soccorreranno.

**Discorso dell'on. Zanardelli.**

Parigi 15. — Zanardelli è tornato nel pomeriggio da Ozzano. Slesora gli fu offerto un banchetto di 180 coperti. Al lavoro delle mani

parlarono il deputato Pelagatti e il sindaco, onomando l'opera del ministro.

Quindi Zanardelli pronunciò un importante discorso, commemorando le tradizioni della magistratura e del Foro parmesano, difendendo il pensiero informatore del Codice penale, brindando al Re, alla Casa Savoia e alla prosperità della città di Parma.

Il discorso del ministro fu accolto da entusiastici applausi.

Parigi 15. — Al banchetto offerto a Zanardelli, dopo che il sindaco ha bevuto alla salute del ministro liberale e della gloriosa Dinastia di Savoia, Zanardelli prende la parola. Ringrazia della festosa accoglienza; saluta Parma, evocando i ricordi di quarant'anni fa quando, milito del battaglione degli studenti lombardi, provò quanto sordide fosse l'ospitalità parmesana. Evoca la gloria artistica di Parma, che rassicurò a Bressola, ricordando Lattanzio Gambara, la cui magnifica opera ammirata nel Duomo di Parma, eccolo a quelle del Correggio. Ricorda il passato glorioso della magistratura parmesana, resistente alle pressioni della Curia romana e della tirannia borbonica. Parla del Codice di commercio che s'arricca con disposizioni precise le norme consuetudinarie e la giurisprudenza abbandonata agli apprezzamenti individuali del giudice. Ringrazia i deputati parmensi dell'appoggio dato al Codice penale, massima nella parte riguardante gli abusi del clero che sollevò ingiusta protesta dell'episcopato italiano e provocò la temeraria intromissione dei vescovi stranieri. (Applausi entusiasti.) Rileva che il Codice non è ancora definitivo, ma confida però che, coi suggerimenti della Camera e quelli dell'alto senno del Senato, riuscirà opera non indegna della sapienza italiana. Rivolge un saluto agli industriali e commercianti parmensi, dolenti di non aver potuto assistere alle feste dell'Esposizione, che rivelò forza produttiva finora ignorata. Saluta il sindaco e i deputati parmensi. Ricorda con affetto e compiacimento il deputato Cocconi. Termina dicendo: Siccome in Italia, in ogni occasione, rivolge il pensiero all'Augusta Dinastia rappresentata dal risorgimento della patria, bene alla famiglia reale che fra i paesi degli italiani videi reunita a Torino, onde partecipare alla gioia del Principe generoso che, anche presso una gran nazione straniera, lesse il esempio memorabile della virtù di Casa Savoia, e del suo culto per le pubbliche libertà. (Grandi applausi ed ovazioni.)

**Kaloky a Friedrichsruhe.**

Veneta 15. — Il *Friedrichsruhe* dice che l'intervista di Kaloky con Bismarck, ripetendo che regolarmente ogni anno, non si considera da nuovo uomo politico come il sintomo di una azione diplomatica qualsiasi. La situazione generale dimostra certamente piuttosto un progresso nella pacificazione generale. I due ministri non le ravvisavano che dal punto di vista del rafforzamento della pace e constatarono ancora il pieno accordo relativamente ai principi della politica.

**Maestri di pace: particolari.**

Roma 15, ore 8,5 p.

Il *Fanfulla* di stasera ricinca la dose del Comunismo del Fracasso che vi ha telegrafato. Dice di sapere che il governo è preoccupato della gravità del disastro del Sud America, ed ha fatto gli opportuni passi diplomatici, perchè la nave *France* non venga sottratta alla responsabilità di rita che possa incombera al capitano ed agli armatori.

Il Governo ha disposto in pari tempo di avviare le trattative col maggiore spirito di conciliazione per sostenere il buon diritto nella causa delle vittime. Queste sarebbero 150.

Secondo l'Italia, pare stabilito che il Re Umberto riceverà l'imperatore Guglielmo a Milano, e i due Sovrani verranno direttamente a Roma.

Roma 15, ore 3 15 p.

Ufficialmente si assicura che il Ministero della guerra ignora il fatto d'Archieo descritto nella lettera di Vigné e che fa il giro dei giornali (\*). Baldissera sulla ha scritto e telegrafato in proposito. Domani il Consiglio dei ministri sarà completo meno Saracco.

Crispi parte domani sera per Napoli. Smentisce che a Torino si siano tenuti consigli dei ministri circa la spedizione africana.

La festa a Roma per la venuta dell'imperatore di Germania dureranno sei giorni. Parte di esse è riservata a dopo il ritorno dell'imperatore da Napoli. La rivista a Centocelle si farà il 13 ottobre e la rivista navale a Napoli il 16 dello.

L'imperatore sarebbe ricevuto al confine da uno dei più illustri generali che gli darà il benvenuto e lo accompagnerà a Roma insieme agli ufficiali addetti al seguito.

Del Vaticano si organizzano in vari paesi Congressi reclamanti il potere temporale. Esiste il piano di tenere un grande Congresso internazionale alle stesse scopi.

(\*) A questo proposito telegrafano da Roma 15 alla Adige:

A proposito dello scontro accennato nella lettera del tenente Vigné pubblicata dal giornale la *Fuglia*, l'*Espresso* dice che lo scontro avvenne infatti nel giorno 11 giugno. Debbon 500 dei suoi fece delle razzie a danno della tribù dei jerraa, spingendosi fino alle falde orientali di Agamella, uccidendo 15 uomini e facendone prigionieri 40. I jerraa inseguirono Debbon e gli ripresero i prigionieri e il bottino.

A quel fatto d'armi non partecipò nessuna bandiera.

La Tribuna conferma che è stata decisa una spedizione di 30 mila uomini (!). Sarà occupata Kerem e fortificata in strada che da Massaua conduce a Saubait.

**Il Congresso per la pace.**

Leggesi nella *Persone* di stasera: Al Congresso per la pace, inauguratosi in Neuchâtel il 9 cor, concorsero i rappresentanti di varie Associazioni americane, inglesi, francesi, tedesche e scandinave.

Naturalmente, con un carteggio della *Gazzetta di Berlino*, l'elemento italiano era in presenza.

valenza; però non vedeva intenzione d'invadere il campo della discussione.

Le relazioni dell'on. Mazzoleni, di Vittorio Negro d'Adda, di Gaspare Muggia, del dott. Salda, esprimevano i timori della situazione presente. Il relatore del Congresso, sig. Umiltà, si fece interprete dell'idea dominante, che, cioè, si esiste una vera e propria causa di conflitto dell'Italia con la Francia, e che una guerra fra le due nazioni sarebbe un peccato, un delitto di lesa civiltà, di lesa umanità.

Su proposta dello stesso relatore furono a questo riguardo votate alcune risoluzioni, nelle quali si afferma che le due nazioni, nonostante errori e torti reciproci, non debbono farsi complici di una esclusione ostile contro la libertà e l'indipendenza dei popoli dell'Europa meridionale.

Quando ai vari temi proposti dal Congresso, venivano discusse e votate le seguenti risoluzioni:

**Sopra il diritto di guerra.**

Considerando che ogni atto di guerra è per sé una violazione del rispetto dovuto alla persona umana, ed ha per oggetto e per scopo la distruzione della vita e del lavoro umano;

Considerando che ogni diritto positivo deve essere una applicazione della morale;

Considerando che non vi sono due morali, e che i medesimi principi che devono regolare le relazioni degli individui fra di loro devono regolare le relazioni fra le nazioni;

Considerando che le opere di guerra sono contrarie ai principi di cooperazione, di solidarietà, di associazione, fuori dei quali non vi ha società umana;

Considerando che a principio che, oltre il caso di legittima difesa, nessuno può farsi giustizia da sé stesso;

Ché la sola ragione che possa spiegare l'impiego della parola diritto di guerra, e la pratica del costume barbaro, che oggi ancora ha tale nome, è l'impossibilità nella quale sono i popoli di mantenere e difendere la loro autonomia altrimenti che ricorrendo a tali procedimenti;

Considerando che i principi che sono ricordati impongono a tutti il dovere di lavorare allo stabilimento progressivo d'un sistema internazionale, che assicuri pacificamente questa autonomia a tutti i popoli piccoli o grandi, deboli o forti;

Per questi motivi l'Assemblea afferma pienamente il principio dell'autonomia della persona umana, e per conseguenza dell'autonomia dei popoli;

Nega il diritto di guerra;

Condanna qualsiasi impiego degli atti di guerra fuori del caso di legittima difesa, e ricorda il principio già affermato dalla Lega nel suo predecedente Congresso, che questa idea è base tanto del diritto pubblico, quanto del diritto penale privato;

Segnala di nuovo le festose dei principi della federazione e dell'arbitrato come il mezzo più spedito e più sicuro di passare dalla condizione dei trattati internazionali dello stato di guerra allo stato di pace;

Mantiene all'ordine del giorno degli amici della pace e della libertà la ricerca permanente dei mezzi, e i quali l'autonomia di ciascun popolo può ricevere dalla pace una garanzia più efficace di quella che la diplomazia chiede ancora alle potenze; che essa trascina, senza renderle legittime per loro stesse, l'esercizio di quel che si chiama diritto di guerra;

Se ne dà il ordine del giorno numero 1. felicitazioni i Governi, per varie Società svizzere ed inglesi, per alcuni uomini di Stato che fortemente propugnano in questi ultimi tempi la causa della pace.

Circa la proposta d'un Congresso universale della pace a Parigi nel 1889:

Considerando che lo stato d'avvicinamento, al quale l'opera di pacificazione internazionale è giunto presso i popoli inciviliti, il progresso più desiderabile, più urgente sarebbe il fissare i principi generali di un diritto internazionale che rendere immediatamente praticabile la formazione di Tribunali arbitrali permanenti, la cui istituzione può solo rendere possibile da nazione a nazione, da Governo a Governo, un disarmo progressivo;

Ché l'apertura d'un Congresso universale della pace, nel quale potessero incontrarsi ed intendersi liberamente per la elaborazione di un tale lavoro i pensatori, i giuristi, i diplomatici, i commercianti, gli operai ed i capi industriali appartenenti a tutte le nazioni, pare il modo più favorevole al conseguimento di questo progresso;

Ché il sincero desiderio di giustizia e di pace che anima la grande maggioranza del popolo francese, le disposizioni ospitali e benevoli del suo Governo, senza contare la posizione centrale di Parigi, indicano l'Esposizione universale, che si prepara nel 1889 in quella città, come il luogo più favorevole alla grande evoluzione che il genere umano pare sia in procinto di compiere;

Considerando soprattutto che la Direzione generale di detta Esposizione ha fatto conoscere pubblicamente che le Società straniere della Pace, così come le francesi, saranno liberamente ammesse alla sessione X riservata al Congresso ed alle conferenze;

Per questi motivi:

La Lega internazionale della Pace e della Libertà emette di nuovo il voto di tenere a Parigi, durante l'Esposizione del 1889, un Congresso universale della pace, e dichiara che essa è disposta ad unirsi a tutte le Società della Pace che vorranno cooperare all'apertura di questo Congresso, e ringrazia il Governo francese e la Direzione dell'Esposizione universale per la benemerita ospitalità accordata.

Altre conclusioni di minor importanza riguardarono i mezzi di propaganda dell'Associazione, l'opera della stampa, ed altri interessi della Lega.

La discussione del tema riguardante l'occasione pacifica venne rimandata al 1889.

A proposito di questo adunanza della Lega della Pace, un giornale svizzero argomenta così:

Noi avremmo maggior fiducia nei risultati pacifici di questo Congresso, se il sig. Bismarck ne fosse il presidente!

**Fatti diversi.**

L'Adige. — Leggesi nell'Adige in data di Verona 16:

A mezzanotte l'Adige ha giunto a soli centimetri 41 sopra guardia, tutto oggi scenderà probabilmente sotto guardia. Nelle case vicine dell'acqua sono ritornati gli abitanti che lavorano a pulizia della sabbia smentiti.

Il Nilo ribomba. — Questa è una notizia notoria per l'Egitto, mentre noi siamo certi

che ribombi l'Adige e il Po. L'Agenzia Stefani ci manda:

Cairo 16. — Il Nilo ricomincia a ribombare, i raccolti nell'Alto Egitto sono compromessi anche se la piena ricomincerà.

**Il disastro del Sud America.**

Telegrafano da Genova 14 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Dicesi che il capitano del piroscafo *La France* sia stato arrestato (N.B.) Confermarsi che l'investimento avvenne alle 6 ant di ieri, e se ne dà la seguente versione: Nel porto che si sta costruendo a Las Palmas più di un piroscafo non possono ancorare. I due piroscafi diretti a quel porto accelerarono il cammino per arrivare prima. Giunse primo il Sud America, il quale stava ancorandosi, quando il piroscafo *La France* lo investì a tutta forza. Finora si ignorano i nomi dei passeggeri periti.

Il vapore *La France*, appartenente alla Compagnia francese Messageries Maritimes, rappresentata a Genova dal sig. Crilovich era per lo da Genova per i porti della Plata il 3 corrente, comandato dal capitano Vird e non Groffle come fu detto, avendo a bordo 92 persone d'equipaggio e 875 viaggiatori.

La *France* è un piroscafo di ben maggiori dimensioni del Sud America; trovata da molti anni in navigazione, altra volta fu causa di disgrazia ad un'altra nave: la comandava un vecchio ed esperto marinaio, che fu tanto accorto per falso movimento che produsse la disgrazia, che d'allora in poi non volle più navigare.

A bordo della *France* si trovano cinque famiglie che avevano preso imbarco per l'America col *Matteo Brasso*, e che non volendo rinunciare al viaggio, avevano appunto accettato il trasbordo sulla *France*.

Oggi si sperava avere altri telegrammi coi nomi dei passeggeri assoggetti, ma all'ora di andar la macchina non se erano giunti.

Telegrafano da Genova alla Perso:

Un telegramma del capitano del vapore *La France* al rappresentante in Genova della Società Trasporti Marittimi annuncia che, appena terminato le riparazioni al vapore saldato, ripartirà per Plata.

E perciò infocdata la notizia del suo arresto; anzi alla rappresentanza della Società francese si afferma che la *France* fu obbligata a fermarsi a Las Palmas soltanto per la verifica dei donati avuti, e per stabilire i fatti precisi che determinarono lo scontro.

I supralisti del Sud America saranno trasportati a Genova dal Nord America, che sarà fra due giorni a Las Palmas, proveniente da Buenos Ayres.

Se il Sud America non potrà essere ricuperato, la Società assicuratrice dovranno pagare la somma di L. 800,000 alla *Velesce*.

Intanto riferire le dicerie che vengono propolate sulle cause dello scontro, fino ad inchiesta finita.

**Caso sfasciato. —** Telegrafano da Genova 14 alla Perso:

Una casa in costruzione di sette piani si sfasciò stamane, seppellendo sotto le macerie dieci operai, che vi lavoravano. Quattro sono morti, sei rimasero gravemente feriti e furono trasportati all'Ospedale qui in Genova.

Altri due o tre operai, che pure vi lavoravano, dovettero la loro salvezza ad una pronta fuga, appena si accorsero che la casa stava per crollare.

Da Genova partirono le Autorità per una inchiesta e per accorci opportuni.

**Un caso curioso e triste. —** Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Antonio Fendatari di Cremona, impiegato del Comune in quinquantesima, nella memoranda giornata di San Martino si trovò con Vittorio Emanuele sotto il gradinare delle palle austriache e combatté da prole sino a che la vittoria non fu delle armi italiane. Combatté anche quando una palla ebbe colpito lo scudo e — a suo credere — a cadere; di poi ai piedi, ferita nella sua corte vestimenta da un urto patito contro la vettura del kopy.

Deposte le armi, il Fendatari si fece medicare la ferita di cui guarì; ricicmente se non che un malizio — o saranno circa quattro mesi — al suo di fatto col viso tutto un gonfiore e con una chiazza rossastra la ove 29 anni prima era stato colpito dalla palla austriaca. Applicati bagni dischi, il gonfiore passò, ma rimase la chiazza rossastra, che mano mano moltiplicò materia, sino a far sospettare che sotto vi si trovasse un osso scheggiato, che bisognava per levarlo a scanso di malianni maggiori.

Il Fendatari è — ripetiamo — un prode e giovedì si sottopose alla necessaria operazione chirurgica, compiuta dall'egregio dottor Pissamiglio, assistito dai colleghi Benini e cav. Coggi Cosare.

L'operazione — dice la Provincia di Cremona — durò due ore e mezzo e fu difficilissima e faticosissima. Scoperta la parte ossea, si levarono alcune a brage osse e vi si rinvennero i resti d'un osso e di un po' di palla austriaca, che sembravano giacere in essi da 29 anni, senza che il Fendatari — a cui auguriamo una sollecita guarigione — si sospettasse l'ampio.

**Morte idrofoba. —** Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Circa tre mesi fa, a Palermo, il soldato Niccolò Agostino, d'anni 21, di Breccello, venne moribondo da una cane, e spedito — per rapporto con ragione — d'idrofobia.

Il povero giovane dopo essere stato tenuto per del tempo in osservazione, venne mandato in congedo presso la propria famiglia.

Gioro sono al manifestarono su di lui i sintomi del terribile male. Il suo stato ben presto, peggiorò talmente, che il Municipio di Breccello decise d'inviarlo presso l'ospedale militare di Parma, dappoi che si trattava d'un soldato in congedo temporaneo.

Il periodo delle convulsioni cessando già manifestato, l'isolella fu stretto in una camicia di forza e, in vettura, accompagnato da una guardia municipale, diretto a Parma, ove giunse verso le 8 ant. di ieri l'altro.

Strano caso. La guardia breccellose, appena entrata con l'ammaleto della barriera Vittorio Emanuele, vide un degli accalappiacenti Chimalto gli chiese se fosse vero che un accalappiacenti di Parma, moribondo un anno fa da un cane idrofobo, era perfettamente guarito.

Tanto è vero — rispose l'interrogato — che sono appunto io quello. Io però — soggiunse — fui mandato dal Municipio a Milano allo stabilimento la cui si cura la idrofobia. Infatti, non ho più avuto segno di quel male.

Poco dopo il soldato idrofobo — che aveva ascoltato questo dialogo chissà con quale anima — entrava nell'ospedale militare. All'atto di sera la morte ponera termine alle sue crudeli sofferenze.

**REGIO LOTTO**  
Estrazione del 15 settembre 1888.

VENEZIA.	40	—	32	—	80	—	19	—	89
BARI.	9	—	57	—	61	—	67	—	31
FIRENZE.	64	—	71	—	74	—	38	—	69
MILANO.	3	—	23	—	75	—	36	—	25
NAPOLI.	43	—	45	—	2	—	40	—	42
PALERMO.	80	—	28	—	18	—	40	—	39
ROMA.	40	—	43	—	76	—	88	—	66
TORINO.	32	—	29	—	75	—	14	—	90

DEL COTOLDO PUGGI  
direttore e gerente responsabile

**MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS**

Tutti coloro che commetteranno gli annuali mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato dal sig. Ferrari, Kirchmayr e Mezzani (Calle delle Aquie), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuario e del relativo ringraziamento nella colonna della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Mezzani, accorda inoltre la medesima iscrizione nel giornale *L'Adriatico* e *La Difesa*.

**JUSTINI DELLE MORSE**  
Venezia 16 settembre  
(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 15  
184 80 Lombard Annoti — — —  
207 10 Mezzetta Ital. 97 80

PARIGI 15  
Banc. d. 300 anni 36 62 — Banco Parigi 246 — —  
" d. 8000 pari. 14 13 — Ferrov. italiane 708 — —  
" d. 1/2 105 75 — " " " 429 37 —  
" d. 1/2 97 97 — " " " 75 1/2 —  
Cambio Londra 97 42 — Banco scozzese 622 — —  
Consol. In. 98 42 — " ottomane 545 — —  
Ubb. ferr. Lomb. 308 80 — Credito mobiliare 1347 — —  
Cambio Italia premio 1 1/2 — Azioni Suez 5233 — —  
Rand Term 15 15 —

LONDRA 15  
Cons. inglese 98 — Consolato spagnolo — —  
" ottom. 95 1/2 — Consolato turco — —

**RIELETTO METEORICO**  
del 15 settembre 1888

OSSERVATORI: NEL SEMINARIO PATRIARCALE  
di S. Maria della Salute, S. R. Collegio Roma  
il picco del barometro è di 760 mm. a 12.30  
sopra il livello del mare

	9 ore	6 ore	12 ore
Temperatura a 0 m. sul mare	760 38	760 34	762 28
Temperatura al Nord.	23 1	19 7	22 8
" al Sud.	22 3	18 6	27 8
Temperatura del vapore in un vase di rame.	15 27	12 75	13 80
Umidità relativa.	77	68	64
Velocità del vento sopra il mare.	52	RNO	52
Velocità sopra il continente stato dell'atmosfera.	52	52	52
Altezza della nuv.	neb.	neb.	0 dir.
Altezza estrema.	—	—	2 80

Temper. max. del 15 sett.: 25.7 — minima del 16 sett.: 17.8

**NOTA:** Dal pomeriggio di ieri a quello d'oggi, sempre bello.

Roma 16 ore 3 25 p.

In Europa pressoché alquanto bassa nel Centro della Russia; ancora abbastanza elevata in Francia e nell'Austria Ungheria. Parigi 767, Mosca 782.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord e nel Centro; cielo generalmente sereno; venti deboli; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso in Sicilia, aereo altrove, venti deboli, calma; barometro da 764 a 763 mm.; mare calmo.

Probabilità Venti deboli; cielo generalmente sereno, qualche temporale.

**Marea del 15 settembre**  
Alta ore 2.10 a. — 10.30 p. — Basse 3.40 a. — 2.10 p.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1887)

**Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile**

Lutti giornali (ora determinazioni 45° 10' N. 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 22' E. 2.  
Ore di Venezia e mezzogiorno di Roma 12° 50' 27. 3 ant.

17 settembre  
(Tempo medio locale).

Lavoro apparente del Sole.	5h 43'
Ura media del passaggio del Sole al meridiano.	11h 56' 14.3
Tramonto apparente del Sole.	5h 5'
Lavoro della Luna.	8h 10' 30"
Passaggio della Luna al meridiano.	10h 14' 4"
Tramonto della Luna.	9h 13' 4"
Altezza della Luna a mezzogiorno.	quasi 12.

Federico Imperatore

**SPETTACOLI.**

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operetta comica Scalvini, rappresenti *La principessa scandinava*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRANDI. — Drammatica compagnia diretta da G. Carini, rappresenti *Parma di V. Sardon*. Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA "SANT'ANGELO". — *Il Barbiere di Singspiel*. — Alle ore 9.

TEATRO DI LINDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/2.

**La Banca di Credito Veneto**

riceve a datare dal 2 luglio 1888 versamenti in **Conto Corrente** alle seguenti condizioni:

In conto disponibile corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0, un'incassa in contanti di prelevare sino a L. 5000, a vista, per somme superiori, con tre giorni di preavviso, per somme vincolate da quattro a dieci mesi.

3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.

Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.

Fa anticipazioni sopra depositi di *Merzi* a condizioni da stabilirsi. — Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero. — S'incarica dell'incasso e pagamento di Cambiali e Coupon in Italia e all'Estero. — S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici. — Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

**LA TIPOGRAFIA**  
della **GAZZETTA DI VENEZIA**  
(Fedi l'annon nella 17 pagina)

**Stabilimento idroterapico**  
**SAN CALO.**  
(Fedi l'annon nella 17 pagina)







Le associazioni si rivolgono all'Ufficio a  
Sant'Angelo, Calle Contorno, 11. 01405,  
e si fauci per lettere uffiziali.  
si segnalano dove sono in Venezia.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto**

Per gli annunci nella quarta pagina cont.  
40 alla linea; negli avvisi: pare o la  
quarta pagina cont. 35 alla linea o  
spazio di linea per una sola volta!  
e per un numero grande di inserzioni.  
L'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inserzioni nella 10  
pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio o al pignone sottopostamente.  
Se voglio sapere vale cont. 10. I  
giorni riservati e di prova cont. 10.  
Se voglio sapere vale cont. 10. I  
giorni riservati e di prova cont. 10.

Quanto alle altre cinque virtù, ah! ci è mancata quella d'oro, la carità, che si chiama amore. E senza l'amore non c'è vita vera e buona. L'amore è il principio di ogni bene, è la base di ogni felicità. È quello che ci unisce agli altri, che ci fa sentire parte di una grande famiglia umana. Senza amore, siamo solo individui isolati, incapaci di comprendere il vero senso della vita.



una ubbidire  
prejudiziali  
già per  
**Conte**  
rogo dichiar  
vidati per ci  
anni.

**Ufficiali**  
*Bolet*  
NASCITE  
Bolet  
morti  
MATRIMONI  
con C. e A. A.  
San Vito a Tag  
DECESSI  
canagusta, dome  
2. Vivian  
di Venetia  
Più 8 bam

Un bambin  
Mirano.

**Per la**

Legger  
Vive qu  
riona Catton  
credula fin c  
L'anno  
gura di per  
Un gioi  
no, me  
suo faccend  
tutto scon  
Una di  
cominciò a  
dogli spiri  
l'ova in gr  
ma ha p  
il paradiso  
che tempo  
La bu  
e a dispa  
l'indola ch  
figa buon  
fatti legge  
La cat  
rò dispo  
perchè le m  
Ne lo t  
che il p  
nell'anno  
persuasione  
ma in den  
oggetti in  
— Sto  
secondo  
dulo, per  
per mio m  
l'ora, ma  
Prenda u  
con una g  
che suntu  
cara.

Data q  
Cattone; e  
to quel p  
sparirono  
Ma la  
di buonan  
e per seg  
Quasi  
glio a de  
eramente  
in men ch  
le due don  
La Cat  
di qua e  
una delle  
che, comp  
i colloqui  
a musica  
appena gi  
rie mosim  
lucerto, el  
possibile  
Poi la  
la Cattone  
chiarato e  
donna da  
integrata, co  
veva visse  
che inda  
delle mes  
Di tra  
la fa c  
L'um  
stanzie e  
tura a r  
Come  
istruttore,  
aver in  
sto in vit  
lavorato  
costo d  
taluni.  
Eol a  
tutto san  
pretore in  
sa d'indi

**Cor**

**Min**  
Dal  
questo e  
amente pu  
« La  
sopratt  
burial ad  
ritenere  
prende u  
quali sta  
soprattut  
1. n  
2. n  
sorio, 3.  
zione di  
« No  
ra si co  
tonellati  
questi a  
cimar d  
uno a s  
Irmann  
37 per  
franchi  
« A  
enti ven  
è il cas  
quante  
grandi  
principa  
« I  
Videndo



lito il di  
gnore  
e quindi  
o un breve  
ale il pre  
consegna, spi  
la parola al  
gentili cose  
sialta e lieto

o del Lido con  
zioni dal co.

leri abbisno  
l'esito della  
interessante  
mbiente, e per  
solo, il po  
cio base per  
individuale del

essere dove;  
Maddalena Pa.  
Ci dicono che  
della partenza  
a discorrere  
pronto, per  
che con sola.

lori lo sanno  
dentamente da  
di albergo  
eri, taluni dei  
gracchie per ri-  
guglia scene,  
Un'acor-  
ri sera da tutti  
oni, al Molo,  
etta per godere  
dei pochi oza-  
anza spendere,  
picato in tutti  
e che contene-  
tre o quattro

di mancato: po-  
fissi, siano per  
che da un au-  
rouse.

oni Aisetta edi-  
poema storico  
Gioviti, — Ve-  
1888.

ilume. — La  
nuali, ed avendo  
notato, edificata  
gita di piacere  
diello a prezzo

ta venne con-  
trono speciale  
a loma Campo-  
Montebelluna  
Montebelluna

ni 30 settem-  
a Belluno la  
zione del uoro  
samente e  
e donne bel-  
posizioni per le  
Comitato ese-

malanza per  
tore della Str-

navigazione ge-  
Ministero dei la-  
lilitare un regu-  
veneziana per il tra-  
G. Costa che su  
nuovissimo favo-  
coltura, industria

Programma dei  
alla banda citta-  
mbro, dalle ore 8

da. — S. Ranieri  
ni. Sinfonia cel-  
4. Teseo. Se-  
ger. Gran pezzo  
n. — G. Liebig.

— Furono eseguiti

alla sorveglianza;  
di pubblica sicu-

, ecc. Gli ven-  
peggiarono i seg-  
la di passaggio,  
e era il Venerabile  
questa fu lunghe-  
ngelato Pietro gli  
cuto: egli non si

etri Templi altri  
ano la virtù dal  
usa che posse di-  
la la sicurezza di  
ricorduci colui  
che cade; non  
odio o d'intimi-  
to ad affabile; se-  
nella virtù, divi-  
l'avidità non ven-  
gordimento. Per-  
dicarsi di lui se-  
li. Adempiendo a  
rover le tracce  
eredita.

abbracciò Pietro,  
mi di gioia, non  
uri di tutti, tanto  
del veduti prima,  
avano conoscenza  
nessuna differenza  
sui nuovi fratelli,  
e di unirsi ad essi  
dentro opera.

nessa, tutti sedet-  
a una esortazione  
ompire l'ultima  
che portava il titolo  
ro dell'assemblea  
si su quella lista  
e il timore d'os-  
lo arrestato e al-  
degli altri.

viò a casa sua, e  
mente trasformata.  
Vecchi suoi, e di  
e colla sua vita e

(Continuato.)

za; uno per disordini in pubblico; due per  
ubriacchi commettevano disordini, e due  
regrediti per furti, perchè trovati di notte  
in giro per la città destando sospetti.

**Contravvenzioni.** — (B. d. Q.) — Fu-  
no dichiarati le contravvenzioni cinque indi-  
vidui per elmsori notturni, e tre pubblici eser-  
cizi.

**Ufficio dello stato civile.**  
Bollettino del giorno 14 settembre  
NASCITE Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciate  
1. — Rati in altri Comuni. — Totale 7.  
MATRIMONI 1. Battista Angio Luigi, cognome  
Cecchi Antonio Maria, casalingo, edile, celebrato in  
Vico al Tagliamento il 9 settembre 1888.  
DECESSI 1. Giampa Galletta Calzetta, di anni 48,  
Augusta, domestica, di Venezia.  
2. Virani Giuseppe, di anni 38, coniugato, bracciatto,  
Gorizia.  
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.  
Donati fuori del Comune.  
Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a  
Venezia.

**Per la redenzione d'un'anima  
in pena.**  
(Pretura penale.)  
Leggesi nell'Italia:  
Vive qui a Milano e vesta panni certa Co-  
nana Cattaneo, buona donna, ma, come vedrete,  
deluso in oltre i limiti dell'umana credulità.  
L'anno scorso ebbe la terribile sventura  
di perdere una figliuola di vent'anni.  
Un giorno del mese di febbraio di quest'anno,  
mentre si n'andava tranquillamente per la  
sua faccenda l'avvicinaron due donne a lei del  
tutto sconosciute.  
Una di queste, giovane, piccola e grassa,  
cominciò a dirle che venne a sapere, per mezzo  
degli spiriti, come l'anima della sua figliuola si  
trova in gravi pena, perchè prima di morire  
non ha potuto parlare e che non può entrare  
in paradiso, alla cui porta si trova già da quel-  
lo tempo, se qualcuno non l'aiuta.  
La buona madre cominciò allora a piangere  
e a disperare; ma l'altra la tranquillò assicu-  
randola che il rimedio c'è, immediato, sicuro.  
Disse buone messe, ma di quelle cui bochi, da  
non leggere a Roma dal Papa in persona.  
La Cattaneo si sentì rincuorata e si dichiarò  
disposta a sostenere tutte le spese occorrenti  
perché le messe venissero lette al più presto.  
Ne lo disse a un sordo, ch'è l'altra, visto  
che il pesce mordeva all'amo, seppè infondere  
nell'animo conturbato della Cattaneo una tale  
sensazione, da evarle in parecchie riprese pri-  
ma in denaro sonante, poi in biancherie, poi in  
questi preziosi, quasi 400 lire.  
— Sta tranquilla, le disse un giorno la  
sua consocia, che il suo denaro non andrà per-  
duto, perchè la figlia le manderà dal cielo, dove,  
per mio mezzo, a quest'ora è già entrata, un  
corno, ma proprio di quelli che non fallono.  
Prende un fazzoletto, e mella dentro un uovo  
e una grossa moneta, immerge tutto nell'ac-  
qua santa e i tre numeri non le potranno man-  
care.

Data quest'ultima consolazione alla povera  
Cattaneo e visto che ormai avevano speso tal-  
mente quel po' che c'era da spillare, le due donne  
sparirono e chi ha avuto ha avuto.

Ma la Cattaneo ebbe un giorno un barlume  
di buon senso e parò la cosa al marito per filo  
e per segno.  
Questi conosciò la truffa ed intese la mo-  
da a denunciare la cosa al questore, che al-  
l'istante si mise alla ricerca della truffatrice ed  
in men che non si disse riuscì a scoprirla... che  
le due donne erano irreperibili.

La Cattaneo non si peritò d'aver e fruga  
in qua e fruga di là, ereditò di aver scoperta  
una delle due sconosciute, la vecchia e magra,  
che, comparsa lida dell'altra, presentò sempre  
colloquio, ma non apriva mai bocca, limitandosi  
a masticar tabacco, del quale s'empiva la bocca  
 appena giungeva a casa della Cattaneo. Ma il  
suo nome in questa fu sulle prime tanto  
certo, che il giudice d'istruzione non credette  
possibile di procedere, almeno per allora.

Più tardi vi fu un nuovo confronto, essendo  
la Cattaneo tornata in Questura ad avendo di-  
stribuito che ormai non sbagliava più; che la  
donna da lei indicata era proprio la vecchia  
magra, comparsa dalla giovane grassa; che l'a-  
vera vista in strada con quello stesso vestito  
che indossava quando veniva a casa per l'affare  
del mese.

Di fronte a queste categoriche dichiarazioni,  
facendo passo in mano al priore.  
L'imputata era certa Teresa Bozzi, affetta  
anza e domestica, che ieri comparve in Pre-  
tore a rispondere del reato di truffa.

Come lo Questura, come dissi al giudice  
istruttore, dichiarò di non saper niente, di non  
per mai frustato nessuno, di non aver mai vi-  
sto in vita sua la Cattaneo, di non aver mai  
avuto gli spiriti, se per conto proprio, ad per  
suo di terzi e di non avere mai masticato  
tabacco.

Ed anche al P. M., giustamente, parve che  
l'atto commiato, la Bozzi avesse ragione ed il  
pretore infatti le mandò assolta per insufficien-  
za d'indizi.

la versata 20 sterline, caddero nel 1887 e ster-  
line 10.

« La General Steam Navigation — versa di-  
videndo — azioni quotate sterline 8 e mezzo,  
sul capitale versato in sterline 15.

« La Orient Line dà il dividendo del 3 per  
cento. Azioni quotate sterline 7 e tre quarti;  
capitale versato sterline 10.

« La Royal Mail, dà il dividendo del 3 3/8  
per cento. Azioni quotate sterline 40; capitale  
versato sterline 60.

« L'Union dà il dividendo del 4 per cento.  
Azioni quotate sterline 14; capitale versato 30.

« Non potremo evitare il discredito se non  
che la Pacifico e la Peninsular, le quali diede-  
ro il solito dividendo e videro conservato il gra-  
do di quotazione delle azioni loro; ma ciò fu  
più dovuto all'ampiezza delle riserve possedute,  
anziché a veri profitti di esercizio annuale.

**Il Toson d'oro.**  
Telegrafando da Roma 17 alla Perse:  
Un telegramma da Madrid all'Agencia Sta-  
fani annunciava ieri l'altro che la Regina di  
Spagna insignì del Toson d'oro i Principi To-  
maso ed Amedeo. Il vero, invece, è che il To-  
son d'oro è conferito al Principe Tomaso, al  
quale verranno rimesse le insegne del Principe  
Amedeo.

Infatti, Amedeo, Re di Spagna, fu non solo  
cavaliere, ma gran maestro dell'Ordine del Toson  
d'oro. Se abdicò volontariamente, non è però  
discretato un privato pare e neppure riguardo  
alla Spagna, e sarebbe assurdo il credere di fa-  
vorirlo coll'assegnargli un Ordine ch'egli già  
ebbe in grado maggiore.

**Reali del discorso di Brin.**  
L'occasione di Terzi.  
La Tribuna domanda se il ministro della  
marina volle ingannare qualcuno, oppure in qual  
modo viva. Tutti sanno che a Terzi vi sono  
degli ingegneri e degli operai francesi che custo-  
discono gelosamente il segreto delle tempere delle  
corazzate. Costoro, in caso di guerra, se no  
addecano, e lo Stabilimento dovrà chiuderli.

Si noti ancora che noi paghiamo le corazzate  
di Terzi al prezzo che si pagavano all'estero, più  
il 50 per cento e 125 lire di dazio per ton-  
nellata.

I giornali ufficiali smentiscono che l'acce-  
lerata di Terzi si trovi in mano al francese; essi  
dicono che delle 22818 azioni, 19718 furono  
sottoscritte in Italia, 3000 in Francia e 100 nel  
Belgio.

**Smentita in spedizione.**  
Telegrafando da Roma 16 alla Perse:  
Si smentisce ufficialmente quanto si tele-  
grafò da Roma ad alcuni giornali circa ad una  
spedizione in Africa già stabilita in massima  
contro la volontà dei ministri Brin, Bertoli Visi  
e Magliani. Nessuna riunione si tenne a Torino,  
né vi si parlò della spedizione d'Africa, che non  
fu deliberata né in massima, né in dettaglio.  
Una smentita ufficiale la danno pure i giorna-  
li l'Espresso e l'Espresso.

**Congresso alpinistico di Bologna.**  
Telegrafando da Bologna 16 alla Lombardia:  
Alle due e mezzo si tenne il Congresso al-  
pinistico. Assistevano molte signore. Molto ele-  
ganza pubblica.

Al banco della Presidenza pigliano posto  
l'on. Lloy, il sindaco, il prefetto, Pignoli pre-  
sidente della Sezione bolognese ed i signori Pa-  
lestrino, Guni, Ambrosini, ecc.

Pignoli, a nome della Sezione bolognese,  
pronunciò un ispirato discorso salutandogli l'in-  
tervenuti ed esponendo il programma delle feste.

L'on. Lloy pronunciò un brillante discorso.  
Ringraziò delle accoglienze di Bologna e nome  
dei colleghi e per la presenza del sindaco e del  
prefetto. Accennò agli alti scrupoli dell'alpinismo  
collaboratore e cooperatore di ogni scienza. Si  
compie di trovarsi nella sede più antica del-  
l'alpinismo italiano. Saluta Carducci, grande  
poeta, presente al Congresso. (Grande acclama-  
zione.)

Propose che si mandino delle corone per  
la prossima inaugurazione del monumento a Sella,  
l'opera la mancanza della rappresentanza uffi-  
ciale della sezione trentina, proibita dal Governo  
austriaco.

Manda un saluto a Trento e mezzo di qua-  
tro trentini presenti, intervenuti al Congresso.  
(Grande approvazione.)

Legge i telegrammi di adesione dei club al-  
pinistici austriaci, bavarese, friulano, di Roma  
relo, ecc.

Il sindaco poi, a nome della città e il pre-  
fetto a nome della Provincia e del Governo, rin-  
graziano e salutano gli intervenuti, augurando  
sviluppo massimo all'alpinismo.

Il segretario generale del Congresso, Pa-  
lestrino, legge una relazione sul conferimento del  
premio reale e accenna la proposizione del premio  
in sezione di Varallo. Viene a questa accettato  
fra le acclamazioni.

La relazione elogia i lavori e gli studi delle  
sezioni di Bologna, di Milano, di Torino di Biella  
e di Vicenza.

Il presidente Pignoli propone che si inviti  
un indirizzo alla Regina per la compiuta sces-  
sione del monte Gigante.

L'indirizzo alla Regina è votato per accla-  
mazione.

Messa in discussione la sede per il futuro Co-  
ngresso, gridano ovunque: Roma, Roma! I re-  
presentanti della sezione romana ringraziano  
ma dichiarano che a Roma ci è improprio.  
Si sceglie perciò Ascoli Piceno, laddi i congressi  
si fanno in massa all'Esposizione per vi-  
staria.

**Giapacchi dell'Agencia Stafani**  
Berlino 17. — L'imperatore e l'impera-  
trice arrivarono ieri ed intervennero al pranzo  
nel castello reale, al quale furono invitati gli o-  
spiti principali. Stavano l'imperatore e gli  
ospiti si recarono al campo delle manovre.

Vienne 16. — Kaloky, accompagnato dal  
segretario di legazione Wytenbicki, è partito  
stasera per Friedrichshafen.

Londra 17. — The Morning Post annunzia  
che missignor Perceps riparte domani per Roma.  
Dublino 16. — Il meeting annunziato ebbe  
luogo a Phoenix Park con 15,000 persone.  
Il presidente il sindaco; vi assistevano dieci depu-  
tati. Nessun incidente.

Petroburgo 16. — Il Journal de Saint Pe-  
tersbourg smentisce le informazioni della Nou-  
velle Revue sul convegno di Stettino.

**Attentato contro un ministro  
a Mosca.**  
Ruscia 17. — Certo Kiselevitch è revoluto  
contro il ministro Natchevitch. Tre falliro  
no, tre altre lo colpirono obbligatamente, stuo-  
ciarono i suoi abiti e gli fecero convulsioni, tra  
cui una sola, seria, si di sopra della mammella

desta. Kiselevitch è un ex impiegato diplomatico  
bulgare a Bucarest. Natchevitch altre volte lo  
colmo di favori, ma scacciato poco per inda-  
gardeggiare a storno di 8000 franchi, ora si ri-  
fugiò in Russia, donde ritornò da due settimane.  
Nel mattino, Kiselevitch si presentò a Natchevitch,  
promettendo di restituire il denaro, chiedendo  
il permesso di tornare in Bulgaria. Natchevitch  
gli rispose che non si opporrebbe al suo ri-  
torno.

Roma 17, ore 3,5 p.  
Il Comitato nazionale per l'Esposi-  
zione di Parigi attende i primi giorni  
del prossimo ottobre per la trasmissione  
delle domande d'ammissione presentate  
dalle Camere di commercio. In seguito al  
grande numero delle domande, è probabile  
che il Comitato chieda che si aumenti la  
superficie che deve aver la sezione ita-  
liana.

Il tenente generale Driquet, coman-  
dante del corpo d'armata di Firenze, ri-  
caverà alla frontiera in nome del Re, l'im-  
peratore Guglielmo e lo accompagnerà  
un aiutante di campo del Re.

I giornali del mattino e del meriggio  
si lamentano in coro dell'aumento del  
pane e lo trovano ingiustamente appropria-  
zionato al prezzo delle farine.

**Bollettino bibliografico**  
Cassa pensioni postale con premi (eccezio-  
nazioni e proposte) di Giuseppe Pappalardo, pro-  
fessore della R. Scuola tecnica di Pisa. — Pisa,  
tipografia Francesco Mariotti, 1888.

**Fatti diversi**  
Monumento a Tommaso a Sob-  
mo. — Riceviamo un opuscolo intitolato. Per il  
monumento a Nicola Tommaso in Sobmo, pro-  
posto edito ed insediato raccolto da Vincenzo  
Maggiorelli. — Trieste, tipografia Giovanni Ba-  
nura, 1888.

**Stazione di Navigo. — Leggesi al  
Ministero delle Strade Ferrate:**  
Ci informiamo da Navigo che quella Camera  
di commercio ed arte ha istituito presso il Mi-  
nistero di agricoltura, industria e commercio per-  
ché sia provveduto a fornire quella Stazione fer-  
roviaria del materiale mobile necessario a pro-  
vedere agli urgenti bisogni del commercio.

**La piena del Po. — L'Agencia Stefani  
ci manda:**  
Ferrara 16. — Il colmo della piena del  
Po raggiunge 97 centimetri sopra guardia. Dopo  
quattro ore di stazionamento, stasera alle 5 in-  
comincerà una lieve ma discreta di un cen-  
timetro ogni tre ore.

**Il filo ribussa. — L'Agencia Stefani  
ci manda:**  
Cairo 17. — Il filo cochinise a ribassare  
lentamente a Wadhalia.

**Minimo in Spagna. — L'Agencia Stefani  
ci manda:**  
Madrid 16. — Forte valera nella Provincia  
di Cuenca; grandi danni.

**Il Sud America. — Telegrafando da  
Roma 16 alla Perse:**  
La Riforma scrive che, dopo la collisione  
avvenuta a Las Palmas, il vapore la France cer-  
cava di prendere nuovo imbarco il largo, ma  
le Autorità locali lo trattenevano. Fu aperta im-  
mediatamente un'inchiesta a cura dell'Autorità  
marittima. La dichiarazione del capitano italia-  
no è confermata dai piloti che conducevano al-  
l'ancoraggio il Sud America e la France. Si at-  
tribuisce tutta la colpa alla nave francese, ma  
si elima ogni sospetto di rissa.

Il Governo italiano ha chiesto che gli si  
rimetta la relazione del naufragio e quella dei  
necessari apprestati, nonché i primi risultati del-  
l'inchiesta.

**Tamagno non c'era. — Leggesi al  
Caffè:**  
Ieri nei giornali milanesi correva la voce  
che molti erano corsi alle agenzie teatrali per  
aver notizie dei tenori Tamagno e Stagno che  
si credevano imbarcati sul Sud America.

I tenori Tamagno e Stagno non erano a  
bordo del piroscafo, perchè essi non si debbono  
imbarcare per l'Europa che al principio del  
mese di ottobre.

**Un notissimo morto di febbre  
gialla. — Leggesi nel Caffè:**  
Il celebre astronomo inglese Riccardo Pro-  
ctor è morto di febbre gialla in uno spedale pri-  
vato di New York. Avera contratto recentem-  
ente la terribile malattia alle Florida, dove  
era stato recluso per scopi scientifici.

**La Direzione accreditata. — Leg-  
gesi nella Perseveranza:**  
Se si deve credere ai giornali francesi il  
problema della direzione dei palloni sarebbe stato  
risolto dal comandante Renard, e fra due mesi  
un aerostato, che si sta costruendo a Chalais,  
ne darà la dimostrazione.

Renard studiò a lungo la forza delle correnti  
e costruì la media delle forze moriche da svi-  
luppate. Su 100 volle, 991 in corrette è di 99  
chilometri all'ora. Per andar contro tale co-  
rente, e quindi dirigere il pallone, bisognava  
trovare un motore che facesse 100 chili. all'ora.  
All'epoca della nota esperienza del 1884, il pal-  
lone Krebs Renard aveva un motore di 300 kg.  
col quale il pallone poteva acquistare una velo-  
cità di 23 chili. all'ora; il che spesso era insuf-  
ficente. Oggi Renard costruì un motore del peso  
di 300 kg. producendo una forza di 100 chili. all'  
ora; e così il problema della direzione del pal-  
lone sarebbe risolto.

**Pubblicazioni del Ministero delle  
Finanze. — Bollettino di legislazione e stati-  
stica doganale e commerciale. Anno V, sec-  
ond' semestre, luglio-agosto 1888. — Roma, tip.  
Eredi Botte, 1888.**

**Per ridere. — Un benedetto chiese  
l'elemosina:**  
— Non avete nessuno — gli dice un signore  
che passa — di fare un mestiere così vile, men-  
tre potreste lavorare?  
— Signore — risponde il mendicante con  
serietà — lo domando del denaro non del con-  
siglio.

**Un vegliante fumare. — Leggesi nella  
Gazzetta dell'Emilia:**  
Nel giornale di ieri si leggeva molto Ma-

**BULLETTINO METEORICO**  
del 17 settembre 1888  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(45° 30' lat. N. — 12° 10' long. Est. — M. S. Collegio Rom.)  
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 91,23  
sopra la comune alta mare.

	9 ore	6 ore	12 ore
Barometro a 0 m. mm.	763.38	767.74	769.08
Term. max. al Nord.	22.6	20.4	22.6
Term. min. al Sud.	18.9	20.9	22.1
Term. del tempo in mm.	18.9	18.10	18.93
Umid. relativa	88	88	84
Velocità del vento capr.	—	—	—
Velocità del vento in chilometri.	—	—	—
Velocità del vento in miglia.	—	—	—
Velocità del vento in nodi.	—	—	—
Velocità del vento in metri.	—	—	—
Velocità del vento in piedi.	—	—	—
Velocità del vento in fathoms.	—	—	—
Velocità del vento in yards.	—	—	—
Velocità del vento in furlongs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—	—	—
Velocità del vento in parasangs.	—	—	—
Velocità del vento in miles.	—	—	—
Velocità del vento in leagues.	—	—	—
Velocità del vento in stades.	—		



Charlotte Perry







# Notizie cittadine

Venezia 18 settembre

**Dono al Museo civico.** — Il signor L. Follari, residente a Parigi, ha fatto dono al Museo di 14 lettere e di alcuni sonetti di Niccolò Tommaseo. Le lettere sono: 13 dirette all'abate Stefani e una a madama Messier.

La Giunta municipale ha ringraziato il signor donatore.

**Congresso per la proprietà letteraria.** — Oggi, alle ore 3, ebbe luogo la seconda seduta pubblica plenaria del Congresso, sotto la presidenza del comm. Fambri.

Il segretario Lermine riassunse la Relazione letta ieri sulla legge relativa alla proprietà letteraria (Copyright) votata dagli Stati Uniti d'America e propose l'adozione dell'ordine del giorno seguente:

Il Congresso letterario artistico internazionale, riunito a Venezia, lancia al difensore della proprietà letteraria internazionale agli Stati Uniti d'America la sicura testimonianza della sua gratitudine ed il più vivo ringraziamento e spera che in un tempo non lontano un diritto imprescrittibile del pensiero umano sia riconosciuto e protetto senza distinzione fra la nazionalità degli autori, e per quanto sia possibile, conformemente ai principi annunciatosi alla convenzione internazionale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica firmata a Berna il 7 settembre 1887.

Il sig. Pasquati, appoggiando il voto proposto, esprimeva con molta chiarezza e con esempi vivamente coloriti, lo stato della legge attuale sulla proprietà letteraria agli Stati Uniti, e le condizioni di assoluta inferiorità in cui si trovano gli autori europei.

Il sig. Wernagge di Hesse aggiungeva poche parole, proponendo fosse votata un'aggiunta all'ordine del giorno della Commissione, concernente così:

Il Congresso riunito a Venezia invita cordialmente gli autori e la stampa degli Stati Uniti ad appoggiare con tutte le loro forze i voti precedenti.

La proposta della Commissione e quella del sig. Wernagge furono accolte ad unanimità dal Congresso.

Il Presidente, dopo la lettura del comm. Castellan, vivamente applaudito, sulla proprietà letteraria in Venezia, ossia dei privilegi agli autori, ai tipografi e agli editori nel 1.° titolo della stampa, annunciava che domani, alle ore 10, avrà luogo la terza seduta pubblica.

**Congresso meteorologico.** — Seduta pomeridiana del 16 settembre 1888.

Letto il verbale della seduta precedente, e data comunicazione di una lettera del senatore Bargoni che ringrazia della sua nomina a presidente onorario.

Il prof. Ragosa da lettura di un suo lavoro sulle fasi diurne della temperatura, sul quale si apre la discussione con preambolo da De Schio, Roberti, Ferrari, Dezza e Bruno.

L'ing. Zanotti Bianco legge quindi i telegrammi da mandare al Municipio di Padova, Napoli e Torino ed alla Società d'igiene di Padova. Sono approvati ad unanimità.

Nel medesimo modo è pure approvato un telegramma all'Istituto di studi superiori in Firenze; per esso ringrazia il prof. Meucci, suo rappresentante.

È adottato un voto dei signori Galli e De Giorgi circa le osservazioni meteorologiche, e un altro del prof. De Giorgi, circa gli studi dell'acqua nei pozzi; un altro del dr. De Schio pure relativo alle osservazioni meteorologiche.

Il barone Malatesta riferisce sulle note igieniche del Trentino: in seguito a ciò il presidente propone ed è acclamato un voto di plauso alla Società degli alpinisti triestini.

Si dà quindi lettura di un lavoro del prof. Rostler, sul quale parlano De Rossi, Roberto, Gollubali, Perico, De Giorgi, De Schio e il P. For. ar.

Il P. Giovanazzi da lettura di una Relazione sulla trasparenza dell'aria osservata con canocchiali in relazione col meteorologico; al qual riguardo interloquono anche Ferrari.

Del Gaisio, parla dei nuovi studi del prof. Palmieri intorno all'origine dell'elettricità atmosferica, e su proposta di Del Gaisio stesso è approvato un voto di lode al Palmieri.

Il prof. Roberto parla di alcune teorie della grandine, esponendone una sua propria.

Alle 8 la seduta è sciolta.

**Seduta antimeridiana del 17 settembre.**

Appena aperta la seduta, vien data comunicazione di un saluto dell'on. Luigi all'assemblea a nome del Club alpino, e di un telegramma di ringraziamento della Società d'igiene di Padova. Il presidente propone e si approva un telegramma di ringraziamento al presidente del Club alpino italiano.

Si leggono il processo verbale della seduta precedente ed il voto del Dr. Rossi con cui si raccomanda di proseguire gli studi del prof. Rostler sull'acido carbonico dell'aria. Si legge e si approva il voto del prof. Roberto:

«monte profonda?... Perché S. S. non potrebbe ricevere altrettanto?»

«Vi chieggo scusa, una tabacchiera col ritratto dell'imperatore è una ricompensa, ma non una distinzione; è piuttosto un regalo, osservò il diplomatico.

«Ci sono dei precedenti; vi citerò Schwarzenberg.

«È impossibile, disse un terzo.

«Io sono pronto a scommettere: il gran cordone è diverso.

Nel momento del commiato, Elena, che non aveva aperto bocca in tutta la sera, ritirò la sua preghiera a Boris, o piuttosto il suo ordine significativo e beato, di non dimenticare il prossimo martedì.

«È necessario assolutamente, disse ella sorridendo e guardando Anna Paulowna, che con un triste sorriso raccomandò l'invito.

Elena aveva scoperto, nel suo subitaneo interesse per l'esercizio prussiano, una ragione per recarsi per ricevere Boris e pareva lasciare capire che gliel'avrebbe detto alla sua prima visita.

Boris, nel giorno indicato, entrò nel brillante salotto di Elena, ove s'era molto gentile, e stava per uscire, senza aver avuto alcuna spiegazione, allorché la coetanea, che fino allora non gli aveva rivolto che poche parole, nel momento in cui egli lasciava la mano per ritirarsi, gli disse tutto ad un tratto all'orecchio, e questa volta senza sorridere:

«Venite a pranzo domani sera. È dopo che vedete... venite...»

Ed ecco in qual modo Boris divenne l'istituto della coetanea durante il suo primo soggiorno a Pietroburgo.

(Continua.)

Indi il m. e. M. Bellati riferì a lavoro ad alcune esperienze sull'occlusione dell'idrogeno col nichel, e a intraprese in collaburazione col dott. S. Lussana. Sperim. stando su fili sottili di nichel, gli autori constatarono, che questo metallo e temperatura ordinaria non assorbe direttamente l'idrogeno, ma bensì per via elettrolitica, e che, rispetto l'aria, trattiene per il gas assorbito. Questa occlusione dell'idrogeno è accompagnata da un allungamento, che tuttavia è piccolissimo: a saturazione, esso non arriva a centomillesimi della primitiva lunghezza. La resistenza elettrica aumenta alquanto, allorché il nichel assorbe idrogeno, e gli autori danno la legge di questo fenomeno. Finalmente, la variazione della resistenza elettrica del nichel litografato al crescere della temperatura sembra alquanto minore di quella, che spetta al nichel ordinario.

In complesso, da queste preliminari esperienze, che gli autori si propongono di completare, risulta, che il nichel idroscopo, con la differenza che nel nichel le variazioni sono assai meno notevoli, pur tenendo conto della minore quantità d'idrogeno assorbito.

Il socio corrispondente P. Spica comunicò i risultati di un'analisi delle acque di Ronciglione, da lui intrapresa per incarico del sig. Wais. L'autore fa rilevare come in dette acque si riscontrino, oltre ai costituenti trovati dal Mascetti nel 1838, anche il nichel ed il cobalto, la cui presenza, secondo lo stesso autore, acquista una grande importanza, vista l'azione fisiologica, che questi due metalli esercitano giusta le recenti esperienze del Coppola.

Infine il m. e. G. De Leva presentò uno scritto del sig. dott. Giuseppe Schiavo, col titolo «Fede e superstizione nell'antica poesia francese». Questo è un capitolo d'un suo lavoro su tale soggetto, condotto a compimento d'uso studio del signor Schröter, uscito, dallo stesso titolo, or sono due anni.

Lo Schiavo consultò molte e importantissime fonti, trascorse dallo Schröter, come i Feblaux, i Contes Bretons, i Dits, in una parola, la poesia popolare della Francia medievale.

Egli non intese d'illustrare compattivamente le narrazioni, le immagini, i concetti insieme raccolti, dichiarando che il suo lavoro non è che un contributo di ricerche nuove, e che si limita a dare un quadro ben ordinato di ciò, che le fonti consultate offrono in riguardo all'ampio tema.

Presentando ora, come saggio, un capitolo speciale, quello del Diavolo, venne via via studiando quale apparisse nelle poesie analizzate: ricercò il modo, in cui si rappresenta sulla terra, e quello, secondo il quale s'immagina in inferno.

Riassumendo poi brevemente lo studio suo, nonché quello dello Schröter, risultò che il Diavolo apparisce specialmente col proprio carattere di traditore, di nemico giurato di Dio e quindi dell'uomo, e che egli gode di trascurare al male ed al vizio. Per raggiungere il suo scopo, ricorre ad ogni mezzo, si trasforma in tutti i modi, ed entra nei corpi d'uomini e d'anime. Iniziatore e temuto, si dispone con più facili colori, a impronta alla sua uisione, si maledice.

Ma, d'altra parte, la vita umana ha trovato in questa fede il riparo sicuro, dietro cui si nasconde; l'uomo agitato fra l'istinto delle brutali passioni e l'idea di una pena eterna e terribile, non ancora convinto dei suoi doveri, ripara ogni male, che compie per tentazioni di uno spirito invisibile, suo eterno nemico.

Nella segreta adunanza dell'Istituto, fra gli altri affari, elesse il senatore Lamperico membro della Giunta permanente al Pontebus veneto.

In queste adunanze si distribuisce la dispensa 8° del tomo VI, serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. Cassanese, m. e.: Prospetto dell'Acara Isola (Cassano, con 14 tav.)

E. Tesa, s. c.: Di Paulino da San Bartolomeo, la vita scritta da lui stesso.

E. Bernardi, m. e.: Sopra un curioso problema di idrodinamica pratica. Nota (con una tavola).

Mona. S. Bernardi, m. e.: Sul Diario inedito con note autobiografiche, del conte di Cavour, pubblicato da Domenico Bert.

A. De Schio, s. c.: L'acrona Cordenos.

Ab. M. Topo: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario palmarco di Venezia (marzo 1888).

**Il membro e Vicepresidente, F. Tosi.**

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli del 4.° ottobre 1888.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

	Anno Scm.	Trim.
In Venezia	R. L. 37	18.50 9.25
Per tutta l'Italia	45	22.50 11.25

Per l'estero (qualunque destinazione) . . . 60. — 30. — 15. —

soi a ridere, ricade nel silenzio. Tutti lo guardano e l'ipolitito, continuando a ridere, rispondendo della poltrona, ripete:

«Il re di Prussia!

Anna Paulowna, vedendo che egli non si decideva ad andar più là, la assalì Napoleone con violenza e narrò, in appoggio alla sua parola, in quel modo quel brigante di Bonaparte aveva rubato a Potsdam la spada di Federico il Grande.

«È la spada di Federico il Grande, che io...» ella disse, e in quel momento l'ipolitito interruppe ripeté: «Il re di Prussia!...» e le due.

La signorina Scherer fece una smorfia, e Mortemart, l'amico d'ipolitito, gli disse bruscamente:

«Via, che cosa volete dire col vostro re di Prussia?

«Oh! non è nulla, vorrei dire semplicemente che non abbiamo torto di far la guerra per la Prussia! — Egli corava lo sbarco che aveva udito a Vienna e cercava, fino al principio della serata, di trovarvi una postuma.

Borris sorrise con prudenza, in modo che si potesse supporre tanto che beffasse quanto che approvava.

«È tristissimo il vostro gioco di parole! assai spiritoso, ma molto ingiusto, disse Anna Paulowna minacciandolo col dito. Noi non facciamo la guerra per la Prussia, appollato bene, ma per buoni principi. Ah! quel cattivaccio di principe Ippolito!

La continuazione proseguita sulla politica e ai animi di molto quando si parlò della ricompensa accordata all'imperatore.

«N. N. non ha ricevuto l'anno scorso una tabacchiera col ritratto, disse l'uomo della

poltrona, e si alzò vivamente e buttò la sedia per terra: «Il re di Prussia! e dopo di che, rima-

neva il loro a soli, il principe Ippolito tenne attenta la coetanea.

Edrileto comodamente in una larga poltrona, ed al risò vivamente e buttò la sedia per terra: «Il re di Prussia! e dopo di che, rima-

neva il loro a soli, il principe Ippolito tenne attenta la coetanea.

Questi sono i fatti e non possono attribuirsi ad altro che alla chiusura dei mercati di Francia, alla perdita del primo dei nostri clienti! Ora che siamo discesi coi prezzi, si esprime sempre nell'equilibrata verso altri paesi, dove la nostra seta rigurta e intanto i nostri ostacoli formati col sudore della fronte di molti anni producono un articolo che salva (seppur) a mala pena in oggi il prezzo di lattina. Ed in terra regnava — la Toscana e la Romagna le specie — bisogna che rifacciano il cammino per acciacciarsi a vendere il prodotto a piazza di consumo che hanno esigete affatto diverse da quella di Lione, che per tanti anni consumò da sola la seta di quei paesi.

Ci vuole la bestia accortezza di un Governo tanto largo di piano verso se stesso per parlare in quel modo dell'industria serica con questi lumi di luna.

Sarebbe certo stato miglior consiglio di non parlare della seta, tanto più che il Governo sulla ha fatto per essa, lanciando persino inascoltata la domanda di abolizione del dazio di uscita, mentre risuona ancora l'eco spensierata del tripudio di chi si giubilò del equilibrio doganale al vendendo ogni bene da uno stato di cose che la persona dabbene d'Italia e di Francia potessero a credere invece una calamità per due paesi.

Da molti mesi l'inchiesta del comm. Conte sull'amministrazione provinciale di Napoli è stata. Ebbene, nulla dell'inchiesta si è saputo, nulla è stato pubblicato, nessun provvedimento è stato preso.

Vi erano nell'inchiesta rivelazioni di fatti gravissimi. Chi a Roma ha dovuto ricopiarla dice che essa consta di tre parti, e che nella terza vi è il racconto di tante enormità, di tante ladretrie, che più di un amministratore dovrebbe esser costretto innanzi al magistrato penale. Tutto è comprovato, tutto è documentato.

Leggendo quella terza parte dell'inchiesta, l'on. Crispi non ebbe a dire, commosso, che la sua mente non poteva arrivare a supporre l'esistenza di tante vergogne. Da alto magistrato, a cui una parte dell'inchiesta fu fatta leggere per ragioni legali, consigliò che fosse sollecitamente trasmessa tutta intera al potere giudiziario.

È bade che qui tutti assicurano che il comm. Conte raccolse più di quanto s'risse. Vari giornali dissero più volte che, spesso, l'ispettore faceva da Napoli dei viaggi a Roma, per dire a voce ciò che non poteva e non voleva scrivere.

Malgrado ciò, gli stessi uomini qui dominano: lo stesso è il prefetto, lo stesso influenza si fanno sentire nella Provincia.

Non prestate fede a chi assicura che i risultati dell'inchiesta saranno integralmente pubblicati.

Se pubblicazione si farà, essa sarà monca, incompleta, alterata. Non è possibile che il Governo riveli ora la verità, essa che venga pubblicamente a dire che, avendo scoperta l'esistenza di vari reati, egli per molti mesi li ha lasciati correre, senza degnarli.

Che direte di un magistrato, a cui si ha come formale e documentata rivelazione di fatti giurati dal Codice penale, e che per molti mesi non potesse ed agire, e spiccare mandato di cattura?

Come volete che, pubblicando ora tutta la relazione Conte, l'on. Crispi venga a dire esplicitamente che per molti mesi egli è venuto meno al più elementare dover suo?

Qui il corrispondente entra in particolari, che omettiamo. Crediamo, è vero, che la inchiesta non si debba assumere pubblicamente, se poi devono esser lette segrete, provocando così sospetti, non ingiustizie, ma crediamo appunto che non si possa, nel segreto, accusare più l'uno che l'altro.

Indi il corrispondente prosegue:

Non è così che si mantenga alto il prestigio dell'Autorità e che si accresca la fede nelle istituzioni.

Valete questo succede a Potenza. Vi era odè uno dei pochi prefetti buoni che ebbe l'Italia, il Cavasole, uomo integerrimo, vigoroso, onesto, e la cui azione moralizzatrice è rimasta in varie parti benedice.

Egli per vari anni fu a Napoli ed impedì molti abusi e molte ingiustizie, quando, nelle assenza del conte Sanseverino, fu nominato da prefetto. La Giunta municipale di un Comune di questa Provincia, due anni fa, aveva concluso un'operazione onerosissima di prestito e di unificazione dei debiti anteriori. Era un affare disastroso, della bagatella di quasi 6 milioni. Le finanze del Comune ne sarebbero rimaste colpite per 50 anni.

Come per tutti gli affari locali, il Consi-

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.

Anna Paulowna si rivolse naturalmente a lui

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.

Anna Paulowna si rivolse naturalmente a lui

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.

Anna Paulowna si rivolse naturalmente a lui

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.

Anna Paulowna si rivolse naturalmente a lui

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.

Anna Paulowna si rivolse naturalmente a lui

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.

Anna Paulowna si rivolse naturalmente a lui

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.

Anna Paulowna si rivolse naturalmente a lui

di facciello per Natcha gli era sgradevole, e del suo ritorno dall'esercito non aveva posto piede in quella casa. Invitato alla reggia d'Anna Paulowna, ciò ch'era da lui considerato come un passo innanzi nella sua carriera, egli comprese tutto il compito suo. Mentre lasciava alla padrona di casa la cura di far risaltare tutto ciò che egli riceveva d'interessante, limitavasi ad osservare la persona ed a meditare sui vantaggi che avrebbe avuti nell'avvicinarsi a ciascuna e nel modo di giungervi. Sedette al posto indicato vicino alla bella Elena ed ascoltò la conversazione generale.

«Viene trova le basi del trattato proposto talmente inammissibili, che non sarebbe sottoscrivere, anche in seguito ai più brillanti successi, ed essa mette in dubbio i mezzi che potrebbero procurarci, E, parola per parola, la frase del gabinetto di Vienna, diceva l'insediato d'affari di Danimarca.

«Il dubbio è a lungimirare l'aggiungere con fine sorriso l'uomo della e maula profonda.

«Bisogna distinguere fra il Gabinetto di Vienna e l'imperatore d'Austria, disse Mortemart. L'imperatore d'Austria non ha mai potuto pensare a simili cose, ed è solo il Gabinetto che lo dice.

«Eh! caro visconte, ripigliò Anna Paulowna, e non sarà mai nostro alleato sincero. E cominciò l'elogio del coraggio eroico del Re di Prussia, per preparare a Boris l'entrata in scena.

Quest'ultimo aspettava pazientemente la sua volta, ascoltando le rivelazioni d'ognuno e gettando di tempo in tempo uno sguardo sulla sua bella vicina, che talvolta rispondeva con un sorriso e quel giovane e bell'ebulante di corpo.



«Ecomando il direttore dell'Osservatorio del Seminario di Venezia e la Autorità ecclesiastica provinciale e comunale che tanto coopereranno all'incremento di questa istituzione, al fine di far sì che la Autorità nominale voglia continuare ad appoggiare moralmente e materialmente l'Osservatorio, e tenerlo in grado di seguire i progressi scientifici».

Il prof. Roberto prosegue l'esposizione della sua teoria sulla grandine su cui parlano Bruno, Galli, De Schio, Capanni.

Su proposta del prof. Tono si approva un voto di lode al senatore Bergoni che incoraggiò tanto gli studi sulla grandine.

Il padre Denza dice quindi alcune parole sopra un suo lavoro di prossima pubblicazione sulle osservazioni meteorologiche fatte in Italia e sulle osservazioni meteorologiche istituite a bordo dei battelli della Società «La Valsusa» e della «Navigazione generale».

Il prof. Roberto parla quindi sulle osservazioni eliografiche fatte a Brda dal prof. Craveri, inventore dell'eliometro, e propone e si approva all'unanimità un voto di lode al senatore osservatore ed all'ingegnere inventore.

Il padre Denza dice alcune parole sulle tavole meteorologiche internazionali che si stanno ora pubblicando.

Mercoledì, alle ore 5.30 p.m., avrà luogo la conferenza dell'ing. O. Zanolli Bianco, segretario della Società, col titolo: «La meteorologia moderna ed i progressi del tempo».

L'ingresso è pubblico.

**Visita all'Istituto tecnico.** — Ieri alle ore quattro i Congressisti visitarono l'Osservatorio dell'Istituto tecnico, e rimasero della visita soddisfatti.

**L'origine del Lido di Venezia.** — La sovrabbondanza dei temi scientifici, proposti alla presidenza del Congresso meteorologico, impedì che tutti potessero intrattenersi nel tempo destinato alle assemblee, specialmente quelli che non possono avvalersi in compendio.

Perciò, approfittando della cortese offerta fatta dal Circolo artistico veneziano, nella sala dello stesso Istituto, di Domodossola, esporsi due foti dipendenti della grande meteora di Venezia.

Prima parte: *L'origine del Lido di Venezia e della sua acqua dolce* (per mercoledì 19 corr., ore 11 ant.).

Seconda parte: *La Grotta della Capre al Corso e la Colonia Serapide di Passoli* (per giovedì 20 corr., ore 10 ant.).

**Gita dei congressisti con a Murano, Burano e Torcello.** — I signori invitati alla gita di Burano, Torcello e Murano sono avvertiti che il piroscafo partirà dal ponte sulla Riva degli Schiavoni mercoledì 19 corr., alle ore una pom. precise. Non saranno ammessi al piroscafo che le sole persone munite dello speciale biglietto di color rosso, e i membri della stampa verso esibizione della propria tessera.

I biglietti rossi potranno essere ritirati alla Segreteria del Congresso presso l'Ateneo.

**Sermona.** — Ripetiamo, a comodo dei nostri lettori, il Programma dei pesi muscolari da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera sulla Galleggiante durante la Serenata in Canal Grande, parlando dal civico Museo alle ore 8.12: Rossini, Sinfonia nell'opera *Guillaume Tell* — Gounod, Gran pezzo concertato *La Redenzione* — Al Musigoglio.

Meyerbeer, Preludio, introduzione e coro nell'opera *Roberto il Diavolo* — Al Palazzo Foscari.

Wagner, Sinfonia nell'opera *Tannhäuser* — Alla R. Prefettura.

Verdi, Scena e duetto nell'opera *Rigoletto* — Alla Salute.

Métra, *Wals Serenade Espagnole* — Al Giardinello Riale.

Negli intermezzi si esibiranno ballabili.

**Pubblicazioni.** — Rinviamo: *I Codici veneti delle Biblioteche di Parigi*. Ricordo di Attilio Sarfatti, per incarico di S. E. il ministro della pubblica istruzione. Roma, tip. del Senato 1888.

**Avvisi.** — Il Bollettino della Questura d'oggi registra nove arresti: uno per disordini in pubblico; sei per mandato di cattura della R. Pretura urbana; uno per furto; e uno per minacce alla pubblica sicurezza ubriaco.

**Ciomeri notturni.** — Per questo titolo furono dichiarati in contravvenzione dieci individui. — (B. d. Q.)

**Ufficio delle Poste civili.** **Pubblicazioni matrimoniali.** **Esposizione all'albo del Palazzo comunale** **Lunedì 16 settembre 1888.**

Ruggero Antonio, cameriere, con Francesco della Quercia, governante.

Job Gio. Batt., mugugno, con Tommaso Francesco.

Paolo Giuseppe, muratore, con Rosalinda Maria, già domestica.

Michele Matteo, calzante in Arsenale, con Lazzarino Lucca, chio regg.

Prampolini Vittorio, r. impiegato, con Marianna Maria, domestica.

Chiosera Giuseppe, bidello agente, con Sabina Veronica, cameriera.

Greggio Vittorio, pittore, con Chiosera Luisa, cantante.

Alberti Ettore, idrografo, con Chiaro Teresa, cantante.

Zanella Giacomo, fischio, con Verardi Maria, cantante.

Manno Giuseppe, fischio, con Mariotti Lilla, cantante.

Wipperfleiss Maximiliano, agente di commercio, con Berardi Maria, cantante.

Zarbo Alessandro, musicista lavorante, con Francesco della Quercia, domestica.

Florian Antonio Giovanni, domestico, con De Cauda Maria, domestica.

Cerone Vittorio, guardabagno, con Torre Giuseppe, cantante.

Ducoli Arturo, agente ferroviario, con Filippi Adelaide, cantante.

Rodi Maurizio, fattorino postale, con Saldini Domènica, cantante.

Pastanelli Domènica, il nocchiero sul corpo n. equipaggio, con Lazzarino Giuseppe, cantante.

Canetti Tommaso, carpentiere, con Padua Vincenzo, domestica comunale.

Donori Vittorio, tornatore lavorante, con Parmesan Maria, cantante.

Ortolan Vittorio, macellaio dipendente, con Zoi Silvio, domestica.

Bol Argenteo, guardiano municipale, con Corvito Antonia, cantante.

Bortolotti Vittorio Luigi, negoziante, con Michielotto Adelaide, cantante.

Passanelli Luigi, pittore domestico, con De Olli Vittoria, cantante.

Coca Antonio, fischio, con Bianchi della Tamagora, cantante.

Groppetti Francesco, r. professore, con Lazzarini Domènica, cantante.

Tommasi Giuseppe, fischio, con Torcato Maria, cantante.

Carrin Luigi, attore dipendente, con Florin Maria, cantante.

Turazza Felice, agente di commercio, con Martini Corina, cantante.

Immagini Adella con Patti Maria.

Trabucco Angelo, cantabile, con Carro Adriano, domestico.

Tarà Gio. Batt., mugugno, con Michele Antonio Elmo, domestico.

**Esposizione all'albo del II. Ufficio in Malamocco.**

Alberti Giuseppe, remachista, con Italiana Ruggero, cantante.

Ballarin Francesco Giuseppe, calzante, con Vassallo Maria, cantante.

**Bollettino del giorno 15 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 3. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Rati in altri Comuni — Totale 11.

**MATRIMONI:** 1. Tonello Jacopo ch. Fedrico, calzante reg., con Zonta Caterina, domestica, ved. 2. Tonello Giovanni, guardabagno, con Geron Maria ch. Amadio, domestica, ved. 3. Bortolotti Pietro, agente di commercio, con Soglia Emilia, civile, ved. 4. DECESSI: 1. Grotto Giotto Regina, di anni 37, vedova, r. pensionata, di Venezia. 2. Paolo Maria, di anni 73, ved. già domestica, di Corvara S. Croce. 3. Zani Gracia Angelina, di anni 43, congedata, cantante, di Venezia.

4. Ravetto Domènica, di anni 78, congedata, già falegname, di Venezia. 5. Molinari Francesco, di anni 55, vedova, r. pensionata, di — 6. Bortolo Valentin, di anni 55, congedato, barcaiolo, di — 7. Giusto Scandella, di anni 54, vedova, fischio, di — 8. Zani Gracia Angelina, di anni 43, congedata, cantante, di Venezia.

**Feb 3 bambini al di sotto degli anni 5.**

**Bollettino del giorno 16 settembre.**

**NASCITE.** Maschi 3. — Femmine 4. — Deceduti morti 1. — Rati in altri Comuni — Totale 11.

**MATRIMONI:** 1. Gato Giovanni, carpentiere in Arsenale, con Ramondini Emilia, parigina, ved. 2. Lazzari Luigi, fischio meccanico, con De Toni Antonio ch. Maria, cantante, ved. 3. Scappa della Pesca Vincenzo, mugugno, con Scandella Clelia, civile, ved. 4. Del Borgo Giovanni, fischio in Arsenale, con Agostino Lucia, cantante, ved. 5. Miani Giovanni, tornatore in Arsenale, con Mariani Rosa, cantante, ved. 6. DECESSI: 1. Ravetto Domènica, di anni 78, vedova, già cameriera, di Borgocampo. 2. Bortolotti Domènica, di anni 55, vedova, cantante, di Venezia. 3. Zani Gracia Angelina, di anni 43, congedata, cantante, di Venezia. 4. Turcato Giulietta, di anni 44, ved. già cantante, di Roma. 5. Fabra Monteforte Anna, di anni 33, congedata, già villica, di Pussolo sul Brenta.

**Feb 3 bambini al di sotto degli anni 5.**

Corriere del mattino

**Gazzetta Ufficiale.**

La Gazzetta Ufficiale del 17 settembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5678 (Serie 3.), col quale il corso triennale di Scuola tecnica annesso al Collegio di Anisi (Perugia) è dichiarato Scuola tecnica tecnica governativa di 3.ª classe.

R. Decreto N. MMMLXXVII (Serie 3.), parte supplementare, col quale è data facoltà al Comune di Santa Caterina Albanese (Cosenza) di applicare, nel 1888, la tassa del bestiame in base alla unità tariffa.

R. Decreto N. MMMLXXVIII (Serie 3.), parte supplementare, col quale è data facoltà al Comune di Scanno (Aquila) di mantenere, per il solo anno 1888, il massimo della tassa di famiglia in lire duecento.

R. Decreto col quale è ordinata la nuova formazione dei reggimenti alpini 2.º e 4.º come dell'annua tabella.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte sul personale dipendente.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte sul personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di grazia, giustizia e del culto: Disposizioni fatte sul personale degli Archivi notarili.

Ministero della guerra: Avviso sulla rassegna di rimpando.

Ministero degli affari esteri: Elenco dei cittadini italiani morti nel distretto consolare di Trieste, la cui morte fu notificata nell'agosto 1888.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atto di trasferimenti di privative industriali.

Direzione generale del Debito pubblico: Notificazione — Rettifiche d'intestazioni — Smarrimento di ricevuta.

Concorsi.

Decreto prefettizio sui possessori da espropriarsi per il bonifichamento dell'Agro romano.

**Al monumento Bolla.**

Telegrafo da Roma 17 alla Perse:

Il Principe di Napoli rappresenterà S. M. il Re all'inaugurazione del monumento di Quintino Sella a Biella, al quale interverranno anche alcuni ministri.

**Impiegati che querelano un giornale.**

Telegrafo da Roma 17 all'Adige:

Il giornale *l'Italia* avendo annunziato che la Commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione per la riforma della regia calcestrada ha scoperto che moltissime stampe, anche delle più pregevoli, furono trafugate e vendute a diversi negozianti da alcuni impiegati, questi sposeranno querela contro *l'Italia*.

**Giapacchi dell'Agenzia Stefani.**

Napoli 17. — *L'Italia* e la *Folgore* sono partite alle 2.30.

Berlino 17. — Herbert Bismarck è partito oggi per recarsi presso Schwanau.

Parigi 17. — La Commissione del bilancio terminò l'esame del bilancio delle marine. Il totale delle riduzioni chieste dalla Commissione ammonta a 8 milioni. Il relatore Gerville Bache andrà a pregare Krantz di conferire colla Commissione circa le riduzioni. Si sa di già che Krantz non le accetta.

Parigi 17. — Parecchi giornali confermano l'agitazione al Sud di Orlano.

Ziata 17. — E giusto il *Gelo* proveniente dal Polo.

Montevideo 16. — È partito il *Vittoria* ed è arrivato il *Napoli*.

Torino 17. — Il piroscafo *Europa* è uscito dal Mediterraneo.

Aden 17. — Il piroscafo *Fe* ha proseguito per Suez.

Las Palmas 17. — Una parte del Sud America fu salvata dal naufragio. I feriti e i malati malgrado. Dichi che l'inchiesta è risultata favorevole al comandante del Sud America.

Napoli 16. — E giusto Crispi e fu ricevuto dalle Autorità.

Syrta 17. — È giunta la corazzata *Dandolo*.

Amburgo 17. — Kalochy è giunto stasera, alle ore 5.30.

Venezia 16. — Secondo il *Tagblatt*, i ministri d'Austria e Germania a Beigrad si racconferano a Glemberg presso il Re di Milano. La Conferenza si riferisce alle difficoltà dell'affare della separazione del Re dalla Regina.

Londra 16. — Lo *Standard* pretende sapere che la Gitta greca riceverà l'ordine di imbarco pronto a partire per le isole greche nel

Mare Egèo sottoposte alla Turchia. La dimostrazione fu decisa la causa degli otti arbitrali del Governatore turco di Kermaly, che, contrariamente al trattato, farebbe simultaneamente sbarcare vasellami ai Greci occupati della spugna Le Grecia, non potendo ottenere dalla Porta solisfazione, decise di proteggere essi stessi i nazionali.

Pietroburgo 17. — La voce della prossima conclusione di un concordato fra la Russia e il Vaticano è infondata.

Bucarest 18. — Effervescenza di contadini nel villaggio di Durbaveni, distretto di Rotosani, che reclamano le terre. Truppe furono spedite e furono fatti arresti.

Nuova York 17. — La febbre gialla, comparsa nella Nuova Orleans, continua a inserrare a Jacksonville.

**Non è giapacco particolare.**

Roma 17, ore 8.05 p.

Il Consiglio dei ministri a cui intervennero tutti, salvo Saracco e Bria, ha durato due ore.

Crispi, alle 10.45 di questa sera, parte per Napoli, accompagnato da due segretari.

Il prefetto si è recato oggi a palazzo Braschi ed ha concordato con Crispi le ultime disposizioni per la festa dell'Imperatore Guglielmo.

Il 30 settembre il Papa celebrerà in San Pietro una Messa a suffragio dei defunti. Scenderà nella Basilica in sedia gestatoria; indosserà pianeta rossa essendo il rosso il colore di lutto del Pontefice. Si distribuiranno 50 mila inviti.

La Gazzetta *l'Ufficiale* di stasera pubblica il Decreto per la formazione del 34.º alpini.

La Commissione del Senato per il Codice penale si radunerà l'8 ottobre e si occuperà della Relazione che verrà stampata prima della riapertura del Parlamento.

Le Camere si riapriranno il 4 novembre.

Prima delle feste di Roma, il Principe Amedeo e la sua sposa visiteranno le principali città italiane.

Racchia arriva domattina a Roma.

Roma, ore 3.40 p.

Nel Consiglio d'ieri i ministri si sono occupati puramente delle questioni d'amministrazione interna. Crispi avrebbe svolto i suoi concetti intorno ai provvedimenti in favore delle classi operaie.

Iersera, prima di partire, Crispi si è incontrato alla Stazione con Fortis e si scambiarono alcune parole relative al viaggio del Re in Romagna.

In occasione della morte di Silvia Pissanesse, vi fu uno scambio di dispiaceti amichevoli tra Crispi e Nicotera.

Gli articoli di taluni giornali francesi che chiedono che si riaprano i negoziati per il trattato franco-italiano, esprimono desideri individuali degli scrittori. Tutto al più i gruppi politici non li prendono sul serio.

Iersera in un'adunanza della Società dei reduci fu votato il programma per festeggiare l'anniversario del 20 settembre ed acclamato un ordine del giorno che propone che la Camera dichiari il 20 settembre festa civile.

Fatti diversi

**Minutisti delle gare inaugurati del lice a nome a Milano.** — Gara Umberto I. — Primo premio: Bandiera d'onore e diploma di primo grado per la Rappresentanza, e diploma commemorativo per la Rappresentanza *Società di Venezia*. Rappresentanti i signori Bortoli, Zoni, Fuffano; punti 407.

Secondo premio: Grande medaglia d'argento e diploma di secondo grado per la Rappresentanza e diploma commemorativo per la Rappresentanza *Società di Padova*. Rappresentanti i signori Cravetto, Rombo e Scandella; punti 384.

Terzo premio: Grande medaglia di bronzo e diploma di terzo grado per la Rappresentanza, e diploma commemorativo per la Rappresentanza *Società di Milano*. Rappresentanti i signori Corio, Meneghelli e Rassinio; punti 367.

Gara G. Garibaldi. — Primo premio: Medaglia d'oro di primo grado, sig. Salvati Silvio.

Secondo premio: Medaglia d'oro di secondo grado, sig. Bortoli dott. Arnaldo.

Terzo premio: Medaglia d'argento di primo grado, sig. Tredici Ernesto.

Quarto premio: Medaglia di bronzo di primo grado, signor Sestio Angelo.

Gara Mirano. — Primo premio: Dono dell'on. Galli, sig. Romano Antonio.

Secondo premio: Medaglia d'oro di secondo grado, sig. Corio Luigi.

Terzo premio: Medaglia d'oro di terzo grado, signor Meneghelli Vittorio.

Quarto premio: Medaglia d'argento di primo grado, sig. Battini Antonio.

Quinto premio: Medaglia d'argento di secondo grado, sig. Bellarini Emilio.

Sesto premio: Medaglia d'argento di terzo grado, sig. Pinton Filippo.

Gara 20 settembre. — Primo premio: Fucile Wetzlar, dono di S. E. il ministro dell'Interno, sig. Zoni Giuseppe.

Secondo premio: Medaglia d'oro di primo grado, sig. Salvati Silvio.

Terzo premio: Medaglia d'oro di secondo grado, sig. Bortoli dott. Arnaldo.

Quarto premio: Medaglia d'argento di primo grado, sig. Pasquelli Emanuele.

Quinto premio: Medaglia d'argento di primo grado, signor Corio Luigi.

Sesto premio: Medaglia d'argento di secondo grado, sig. Scandella Antonio.

Settimo premio: Medaglia d'argento di terzo grado, sig. Marcon Giulio.

Gara *Frattellanza*. — Primo premio: Medaglia d'oro di primo grado, sig. Zoni Giovanni.

Secondo premio: medaglia d'oro di secondo grado, sig. Trevisan Giuseppe.

Terzo premio: Medaglia d'oro di terzo grado, sig. Corio Luigi.

Quarto premio: Medaglia d'argento di primo grado, sig. Scandella Antonio.

Quinto premio: Medaglia d'argento di secondo grado, sig. Scandella Antonio.

Sesto premio: Medaglia d'argento di terzo grado, sig. Corio Luigi.

Gara *Frattellanza*. — Primo premio: Medaglia d'oro di primo grado, sig. Zoni Giovanni.

Secondo premio: medaglia d'oro di secondo grado, sig. Trevisan Giuseppe.

Terzo premio: Medaglia d'oro di terzo grado, sig. Corio Luigi.

Quarto premio: Medaglia d'argento di primo grado, sig. Scandella Antonio.

Quinto premio: Medaglia d'argento di secondo grado, sig. Scandella Antonio.

Sesto premio: Medaglia d'argento di terzo grado, sig. Corio Luigi.

**La piena del Po. — L'Agenzia Stefani ci manda:**

Ferrara 17. — Lo scioglimento del tempo piova consentendo decrescenza invernale e mantengono qualche apprensione per la piena del Po. Finora nessun pericolo.

**Dragone. — L'Agenzia Stefani ci manda:**

Torino 17. — Un violento uragano rappe nuovamente la ferrovia di Brindumini.

**Il e Sud-America. — Telegrafano da Genova 17 alla Perse:**

La Società *La Valsusa* ha ricevuto il seguente telegramma stasera alle ore 10:

«Las Palmas, 17 settembre (ora 4.40 p.).»

Una parte della corrispondenza dell'amministrazione è salvata.

La protesta contro venne fatta in termini legali entro 24 ore dal naufragio.

I naufraghi verranno imbarcati tutti sul *Nord America*, con tutti i feriti.

I malati, giurualmente visitati, continuano a migliorare.

L'inchiesta sulla causa del disastro risulterà favorevole al capitano Bertora.

L'opinione pubblica è indignata contro il capitano francese, che accusò di non aver dato soccorsi diretti che voleva evitare disgrazia a bordo.

**Coyas.**

Agente della *Valsusa* in Las Palmas.

La Società d'assicurazione *Italia* ha ricevuto il seguente telegramma dal suo agente a Las Palmas:

«Profondità poppa e prora eguale a 13 metri. Fondo del mare sabbioso, picchissimo inclinato.»

Piroscafo ritenuto recuperabile, però è preferibile mandare prima prima di fare dello spreco, perché è impossibile avere qui opinione positiva d'un tecnico.

È constatata l'apertura presso l'albero di mezz'ora, a quattro piedi di larghezza per 25 d'altezza.

**Visti delle Fuglie e Basilicata. — Telegrafano da Roma 17 alla Perse:**

Si annunzia essersi formato un forte gruppo di capitalisti lombardi, piemontesi e francesi, onde acquistare per circa 30 milioni di vino dell'ultimo raccolto delle Puglie e della Basilicata. Il vino acquistato si impiegherebbe per il taglio dei vini dell'Italia, e parte si esporterebbe in Francia, malgrado la guerra di tariffe.

**Temporale a Genova. — Telegrafano da Genova 17 alla Perse:**

La scorsa notte, un violento temporale si scatenò sulla nostra città. Piogge dirottissime e frequenti scariche elettriche. Il temporale seguì con tale violenza per circa due ore. Si temono nuove burrasche.

**Comunione ristabilita in Vol. — Telegrafano da Colico 17 alla Perse:**

Da oggi, in seguito ai pronti provvedimenti della Direzione delle Strade ferrate, venne completamente ripristinato il servizio dei treni lungo la linea Colico-Chivasso.

I lavori sono pure attivissimi anche sul tratto Colico-Sondrio, quello che ebbe a soffrire i danni maggiori.

**Milano a Genova. — Telegrafano da Genova 17 alla Perse:**

Iersera in Piazza, a Rossi, in mezzo ad una gran folla, nell'occasione del festeggiamento del patronato della città, si ebbe una grave rissa fra contadini. Vi furono un morto, due gravemente feriti ed uno leggermente. La causa deve attribuirsi a gelosia di donne.

Furono operati sette arresti.

Sul luogo del misfatto furono rinvenuti due pagani ed un coltello incognito.

**Seccondo gravissimo. — Leggesi nell'Adige in data di Verona 16:**

I marchesi Pindemonte hanno vestissimi possedimenti a Cirignelli, frazione di Vigonza. Pochi anni or sono il fuoco distrusse la boeria con tutto quello che conteneva; fu riedificata, ma voleva il destino che quella disgraziata costruzione fosse perseguitata dal fuoco.

Erano le 3 pom. di domenica e un boatiere che dormiva nella stalla del Cirignelli fu svegliato dal fumo che aveva riempito il locale; si accorse che della paglia posta a poca distanza da lui aveva preso fuoco. Uscì fuori gridando al fuoco al fuoco! I famigli ed i contadini che a quell'ora stavano dormendo corsero verso la boeria ed aiutarono il boatiere a slegare i legni che nuotavano disperatamente.

Non fu possibile porre la libertà delle boerie perché per cui rimasero abbruciate.

Le fiamme, alimentate dalla materia facile all'accensione, distrussero tutta la boeria con tutti gli attrezzi rimasero la pila di soli muri.

Il danno sofferto dai marchesi Pindemonte è grave, si avvicina alle 10 mila lire. Cui pure quello dei boiattieri. Crediamo però che siano assicurati.

Bullettino meteorico

del 16 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

di Venezia

del 16 settembre 1888

Temperatura massima	25.0	Temperatura minima	18.0
Temperatura media	21.5	Temperatura media	19.5
Umidità relativa	75	Umidità relativa	75
Velocità del vento	1.5	Velocità del vento	1.5
Pressione barometrica	755.5	Pressione barometrica	755.5
Stato del cielo	nuvoloso	Stato del cielo	nuvoloso

NOTE: 1. Vento il pomeriggio d'ieri; la notte piova con forte vento. Stasera coperto. Il vento continua.

Roma 16 ore 3.35 p.

La Europa preleva relativamente bene del Centro della Russia, in Italia e nel Mediterraneo occidentale; alla specialmente nel Nord-Ovest. Nell'Irlanda settentrionale 770, Mosca 738.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente discese fuorché nell'estremo Nord; piogge e temporali numerosi, venti deboli, temperatura diminuita specialmente nel Centro.

Stasera cielo coperto, piovoso; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord; di Ponente in Sicilia; arioso nella penisola salentina. Il barometro nell'estremo Nord min. 761; alquanto depresso fra 758 e 759 nel Tirreno e in Sardegna; mare qui e là mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali al Nord; vari alitree; cielo nuvoloso con piogge e temporali; temperatura relativamente bassa.

Marea del 16 settembre

Alta ore 9.45 a. — 11.15 p. — Basse 3.45 a. — 4.15 p.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1887)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Lat. boreale (sua determinazione) 45° 36' 10". Longitudine da Greenwich (idem) 12° 40' 30". Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 56' 37". S. int. 19 ottobre

Tempo medio locale.

Lavori approvati del Sole

Orizzonte del passaggio del Sole al meridiano

Tramontare apparente del Sole

Latere della Luna

Possaggio della Luna al meridiano

Tramontare della Luna

Altezza della Luna a mezzogiorno

Fuori dal meridiano

Vapori veneti. Orario per mese di settembre.

1.º al 10, alle ore 6.40 p.m.	
2.º al 20, " 6.30 "	
3.º al 30, " 6.20 "	

**SPETTACOLI.**

Teatro Colonnati. — I monelli al concerto. Ora 8.34

Teatro Malibran. — La reg. di Sord. Trepas. Ora 8.15

**BANCA VENETA**

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA

**OPERAZIONI.**

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del:

1.30% in conto libero con facoltà di correnti di prelevare fino a Lire 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso;

2.00% in conto vincolato da quattro a dieci mesi;

3.10% detto oltre dieci mesi;

Nei versamenti vengono accettate come munitarie le cedole scadute e pagabili in Venezia.

Gli interessi sono tratti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.

Scelta effetti cambiali a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Le anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e opere morali. Riceve valori in semplice custodia.

Miscela lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica d'acquire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca. Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

**Stabilimento idroterapico SAN CALLO**

(vedi a verso della 1.ª pagina)

Bullettino meteorico

del 16 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

di Venezia

del 16 settembre 1888

Temperatura massima	25.0	Temperatura minima	18.0
Temperatura media	21.5	Temperatura media	19.5
Umidità relativa	75	Umidità relativa	75
Velocità del vento	1.5	Velocità del vento	1.5
Pressione barometrica	755.5	Pressione barometrica	755.5
Stato del cielo	nuvoloso	Stato del cielo	nuvoloso

NOTE: 1. Vento il pomeriggio d'ieri; la notte piova con forte vento. Stasera coperto. Il vento continua.

Roma 16 ore 3.35 p.

La Europa preleva relativamente bene del Centro della Russia, in Italia e nel Mediterraneo occidentale; alla specialmente nel Nord-Ovest. Nell'Irlanda settentrionale 770, Mosca 738.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente discese fuorché nell'estremo Nord; piogge e temporali numerosi, venti deboli, temperatura diminuita specialmente nel Centro.

Stasera cielo coperto, piovoso; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord; di Ponente in Sicilia; arioso nella penisola salentina. Il barometro nell'estremo Nord min. 761; alquanto depresso fra 758 e 759 nel Tirreno e in Sardegna; mare qui e là mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali al Nord; vari alitree; cielo nuvoloso con piogge e temporali; temperatura relativamente bassa.

Marea del 16 settembre

Alta ore 9.45 a. — 11.15 p. — Basse 3.45 a. — 4.15 p.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1887)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Lat. boreale (sua determinazione) 45° 36' 10". Longitudine da Greenwich (idem) 12° 40' 30". Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 56' 37". S. int. 19 ottobre

Tempo medio locale.

Lavori approvati del Sole

Orizzonte del passaggio del Sole al meridiano

Tramontare apparente del Sole

Latere della Luna

Possaggio della Luna al meridiano

Tramontare della Luna

Altezza della Luna a mezzogiorno

Fuori dal meridiano

Vapori veneti. Orario per mese di settembre.

1.º al 10, alle ore 6.40 p.m.	
2.º al 20, " 6.30 "	
3.º al 30, " 6.20 "	

**SPETTACOLI.**

Teatro Colonnati. — I monelli al concerto. Ora 8.34

Teatro Malibran. — La reg. di Sord. Trepas. Ora 8.15

Bullettino meteorico

del 16 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

di Venezia

del 16 settembre 1888

Temperatura massima	25.0	Temperatura minima	18.0
Temperatura media	21.5	Temperatura media	19.5
Umidità relativa	75	Umidità relativa	75
Velocità del vento	1.5	Velocità del vento	1.5
Pressione barometrica	755.5	Pressione barometrica	755.5
Stato del cielo	nuvoloso	Stato del cielo	nuvoloso

NOTE: 1. Vento il pomeriggio d'ieri; la notte piova con forte vento. Stasera coperto. Il vento continua.

Roma 16 ore 3.35 p.

La Europa preleva relativamente bene del Centro della Russia, in Italia e nel Mediterraneo occidentale; alla specialmente nel Nord-Ovest. Nell'Irlanda settentrionale 770, Mosca 738.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente discese fuorché nell'estremo Nord; piogge e temporali numerosi, venti deboli, temperatura diminuita specialmente nel Centro.

Stasera cielo coperto, piovoso; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord; di Ponente in Sicilia; arioso nella penisola salentina. Il barometro nell'estremo Nord min. 761; alquanto depresso fra 758 e 759 nel Tirreno e in Sardegna; mare qui e là mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali al Nord; vari alitree; cielo nuvoloso con piogge e temporali; temperatura relativamente bassa.

Marea del 16 settembre

Alta ore 9.45 a. — 11.15 p. — Basse 3.45 a. — 4.15 p.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1887)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Lat. boreale (sua determinazione) 45° 36' 10". Longitudine da Greenwich (idem) 12° 40' 30". Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 56' 37". S. int. 19 ottobre

Tempo medio locale.

Lavori approvati del Sole

Orizzonte del passaggio del Sole al meridiano

Tramontare apparente del Sole

Latere della Luna

Possaggio della Luna al meridiano

Tramontare della Luna

Altezza della Luna a mezzogiorno

Fuori dal meridiano

Vapori veneti. Orario per mese di settembre.

1.º al 10, alle ore 6.40 p.m.	
2.º al 20, " 6.30 "	
3.º al 30, " 6.20 "	

**SPETTACOLI.**

Teatro Colonnati. — I monelli al concerto. Ora 8.34

Teatro Malibran. — La reg. di Sord. Trepas. Ora 8.15

Bullettino meteorico

del 16 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

di Venezia

del 16 settembre 1888

Temperatura massima	25.0	Temperatura minima	18.0
Temperatura media	21.5	Temperatura media	19.5
Umidità relativa	75	Umidità relativa	75
Velocità del vento	1.5	Velocità del vento	1.5
Pressione barometrica	755.5	Pressione barometrica	755.5
Stato del cielo	nuvoloso	Stato del cielo	nuvoloso

NOTE: 1. Vento il pomeriggio d'ieri; la notte piova con forte vento. Stasera coperto. Il vento continua.

Roma 16 ore 3.35 p.

La Europa preleva relativamente bene del Centro della Russia, in Italia e nel Mediterraneo occidentale; alla specialmente nel Nord-Ovest. Nell'Irlanda settentrionale 770, Mosca 738.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente discese fuorché nell'estremo Nord; piogge e temporali numerosi, venti deboli, temperatura diminuita specialmente nel Centro.

Stasera cielo coperto, piovoso; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord; di Ponente in Sicilia; arioso nella penisola salentina. Il barometro nell'estremo Nord min. 761; alquanto depresso fra 758 e 759 nel Tirreno e in Sardegna; mare qui e là mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali al Nord; vari alitree; cielo nuvoloso con piogge e temporali; temperatura relativamente bassa.

Marea del 16 settembre

Alta ore 9.45 a. — 11.15 p. — Basse 3.45 a. — 4.15 p.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1887)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Lat. boreale (sua determinazione) 45° 36' 10". Longitudine da Greenwich (idem) 12° 40' 30". Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 56' 37". S. int. 19 ottobre

Tempo medio locale.

Lavori approvati del Sole

Orizzonte del passaggio del Sole al meridiano

Tramontare apparente del Sole

Latere della Luna

Possaggio della Luna al meridiano

Tramontare della Luna

Altezza della Luna a mezzogiorno

Fuori dal meridiano

Vapori veneti. Orario per mese di settembre.

1.º al 10, alle ore 6.40 p.m.	
2.º al 20, " 6.30 "	
3.º al 30, " 6.20 "	

**SPETTACOLI.**

Teatro Colonnati. — I monelli al concerto. Ora 8.34

Teatro Malibran. — La reg. di Sord. Trepas. Ora 8.15







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Venezia L. 1. 37 all'anno, 12.00 al trimestre, 9.00 al bimestre, 3.00 al mese.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 40 all'anno, 12.00 al trimestre, 9.00 al bimestre, 3.00 al mese.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Corbola, 5. 1888, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove hanno la sede.

**Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli dal 1.° ottobre 1888.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

	Ann.	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . .	L. 1. 37.	12.00	9.35
Per tutta l'Italia . . .	45.	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.	30.	15.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

**VENEZIA 19 SETTEMBRE**

Un dispaccio da Vienna ha annunciato che i ministri d'Austria e Germania a Belgrado si sono recati a Gielesburg per il Re di Serbia per la questione del divorzio.

È una questione che occupa la diplomazia, almeno quanto la cavalleria europea.

La diplomazia europea infatti ha missione perpetua di spingere ogni sovrano in Oriente, per impedire che dia fuoco alla gran polveriera. Ora il divorzio è un sovrano che non si riesce a spingere. Né il Re di Serbia, né la Regina Natalia sono concilianti di loro natura, e vogliono entrambi, uno il divorzio, e l'altra il figliuolo, con una coerenza, che la quiete diplomatica.

Sicché alla Regina Natalia era concesso viaggiare in Europa col figliuolo, si rassegnava; ma adesso che le ha tolto il figlio e il Re chiede il divorzio, si fa sentire. Il guaio è che i suoi gridi di dolore, se lasciano indifferente il Governo germanico, il quale ha dichiarato brutalmente nei suoi giornali, che non deve riguardo alcuno alla Regina Natalia, perché essa non ebbe mai alcun riguardo per la Germania; se eccitano una reazione ostile nel Governo austriaco; hanno un'eco in Russia, e questa gran causa matrimoniale ha precipitato l'inconveniente di alimentare il conflitto austro russo in Oriente, che la Germania desidera così vivamente di sopire. Ecco perché la diplomazia se ne inquietava.

Quanto all'Europa cavalleresca, è naturale che si commuova per una donna, per una Regina, che si lagna del sopruso e dell'infelicità del marito e del Re. La cavalleria qui trova per l'aiuto di coloro che, trattandosi d'un Re, credono che deve aver sempre torto, anche nel caso che debba dar ragione ad una Regina.

Nella lotta politica pro e contro la Regina Natalia, è pur naturale che la cavalleria debba soffrire, e il cuore della madre e della donna, non troverà forse mai sufficientemente compensato le accuse delle difese.

Non è mai facile esser giusti, quando si deve entrare nelle parti domestiche, sieno pure le parti della casa d'un Re. Il proverbio: « tra moglie e marito non mettere un dito », è buono anche per consigli reali, perché non si può

mai avere gli elementi d'una querela quotidiana domestica, necessari a dare tutto il torto a tutta la ragione e chi l'ha.

Come si può negare, per esempio, assolutamente, che la Regina si fosse forte dell'influenza della Russia, per tenere in rispetto lo sposo e per paralizzare i suoi ministri? Si può certo negare, perché si può negar tutto, ma non si hanno gli elementi in mano per dissipare questo sospetto.

La difesa d'una donna è sempre bella, perché è cavalleresca, ma ci pare che la giustizia si debba agli uomini come alle donne, anche agli uomini che sieno antipatici, come Re Milane di Serbia. Ora non è per sé una bella cosa che la moglie abbia la protezione aperta dei nemici del marito.

Comunque sia, la cavalleria europea rompa i tavoli se lo vuole, o piuttosto invano conoscerà le sue penna. La causa del divorzio tra il Re e la Regina di Serbia non ci aprirà gli occhi probabilmente, per far vedere ove comincino e terminino i torti dell'una e dell'altra parte. È una causa politica, che la politica risolverà, e non la risolveranno per troppo né il diritto, né la giustizia, né la cavalleria europea. La Regina Natalia potrebbe aver torto dal Tribunale e ragione dagli eventi politici, che si continuano anche dopo, malgrado le accuse e le difese, a dubitare se i torti fossero tutti dalla parte del Re — e che il Re abbia torto nessuno dubita — o se non ci fossero torti da una parte e dall'altra, che questo è appunto l'oggetto delle contestazioni.

## Un regolamento che si ritorna.

La Riforma addita la partenza di Cipriani all'estero, onde cercarsi un'occupazione, e coloro che temevano nella gran fattaglia l'istituzione di una terribile campagna del socialismo italiano contro le vigenti istituzioni politiche e sociali. Se Cipriani, dice la Riforma, avesse trovato terreno proprio in Italia, non si vedrebbe per recarsi in volontario esilio.

Si continua a voler fare una questione politica, mentre questione politica non è. Ma poiché la Riforma in questa specie di raziocinio opportunistico, non s'accorge che le si può rispondere, che se il fatto prova che il socialismo in Romagna non aveva le forze sognate, era una ragione di più per non fare la grazia per forza a chi aveva ricusato sempre di domandare, e in un momento che pare a tutti, e d'opposti partiti, più che mai inopportuno?

## Guglielmo II e Roma.

Sotto il titolo: « Il viaggio dell'imperatore a Roma ed il romanticismo quello » la Post di Berlino scrive:

Da circa due settimane la Germania, giornale cattolico-romano che si pubblica a Berlino, offre uno spettacolo curioso. Sublime nido della metà di agosto il Governo italiano abbia comunicato al Municipio di Roma l'imminente visita dell'imperatore tedesco, ebbene questa visita sia stata preannunciata dall'on. Crispi al Consiglio a trovarlo nel suo studio. Il bambino occupava, come nutrice e la vecchia governante Savichina, i quartieri di sua madre; quindi la principessa Maria, servendogli di madre, passava la maggior parte del giorno. La signorina Bourgeois pareva pure essersi grandemente affezionata al fanciullo, e talvolta la principessa Maria affidava a lui per curare e divertire il loro angioletto.

Nella chiesa di Lusy-Gory era stata fatta innalzare una cappella sulla tomba della principessa e in quella tomba spoglia le ali un angelo di bianco marmo. Sarebbero detto, per vero, che l'angelo si curava superiore era alquanto rialzato, si preparasse a sorridere, e però il principe Andrea e la sorella furono colpiti dalla sua somiglianza colle fattezze, e, strana cosa che il principe si guardò bene dal far notare alla sorella, l'artista gli aveva dato involontariamente quella stessa espressione di dolce rimprovero letta da lui sui lineamenti della moglie agghiacciata dalla morte: « Ah! che cosa avete fatto di me? »

Tosto dopo il suo ritorno, il principe Andrea ricevette dal padre la piena proprietà della terra di Bogutcharovo, a quaranta verste da Lusy-Gory; onde, fuggendo i pesanti ricordi e la corsa di soldatino, egli profitto della generosità del vecchio principe, di cui si portava con tanto il carattere difficile, per costruirvi una palazzina per passarvi la maggior parte del tempo.

Egli era formalmente deciso, dopo la battaglia d'Austerlitz, ad abbandonare la carriera militare, il qual proposito lo costrinse, alla ripresa della guerra, per non riprendere il servizio attivo, ad impiegarsi sotto gli ordini del padre, aiutandolo alla formazione delle milizie. Pareva che il padre e il figlio avessero scambiato la parte; il primo essendo dalla propria avvertita, non presagiva a quella campagna che un esito felice, mentre il figlio, la lusinga al cuore, la dipendeva e vedeva tutto nero.

Il 26 febbraio 1-1807 il vecchio principe partì per una spedizione e suo figlio rimase a Lusy-Gory, come faceva di solito durante la sua assenza. Il coacervo che lo aveva condotto alla

dei ministri, sebbene la stessa Germania abbia annunciato che il conte Herbert di Bismarck, segretario di Stato agli esteri, accompagnerà l'imperatore a Roma e tutti i giornali sieno pieni di particolari sui preparativi della città di Roma per il ricevimento dell'imperatore; la Germania, ad oia di questi ed altri fatti inaspettati, revoli, continua a sostenere che l'imperatore non andrà, non può e non deve andare a Roma e può recarsi in qualunque altra città scelta Roma.

Però gli scherzi (grumosen) della Germania non hanno soltanto un lato comico. Il lato serio della questione appare quando si tiene conto della circostanza che difficilmente il giornale può agire in tal guisa di propria iniziativa.

Spesso i fautori e gli avversari del Papato hanno portato alle stalle l'abilità con cui esso sa adattare alle circostanze i mezzi di cui dispone.

La tacita rinuncia al potere temporale con tutte le possibili riserve per tempi migliori sarebbe certamente oggi giorno una manovra moltoabile.

Può essere che in vista del recente intelligenza del Papato appresi il valore di questo mezzo. E un fatto però che i Severi associati sono i più dipendenti. Su questo almeno che sotto agli occhi non vi può essere dubbio.

Oggi passo del Papato è ineccepito dal micidioso dei « se » e « ma » che miopismo costituisce ora — come lo è stato spesso — un pericolo speciale per il Papato.

Mentre il Papato è costretto ad opporsi al consolidamento del Regno d'Italia, esso si oppone al processo più grande e più salutare che il nostro secolo abbia iniziato dalla formazione di un'aggregazione di Stati tendenti ad una politica europea e solidale. Una tale comunità è soltanto possibile, segregando il separatismo e il mirando i compiti dello Stato la base al principio nazionale che comprende il rispetto della nazionalità straniera.

Il Regno d'Italia è un elemento benedico e indispensabile per lo scioglimento e l'appiamento dei vecchi conflitti che travagliano l'Europa. La triplice alleanza è non soltanto un baluardo contro la Francia e la Russia; essa porta in sé stesso il germe della pacificazione e del consolidamento delle condizioni europee.

Mentre il Papato viene costretto dal saluto a dichiarare incompatibili le sue posizioni colla nazionalità italiana, esso si oppone al maggior progresso che sia per intraprendere la civiltà europea.

Con ciò il Papato si mette tra le Potenze ineccepibili e disastrosi.

Ma la visita dell'imperatore a Roma contribuirà all'avvicinamento di due nazioni già amiche da lungo tempo, non può che non il risanamento, diventato da lungo tempo superfluo, di Roma a capitale d'Italia. Le feste entusiastiche che l'Italia prepara, dimostreranno chiaramente che dell'amicizia dei due popoli e nella loro alleanza colle popolazioni dell'Austria Ungheria, si sviluppa il germe di un grande progresso dell'umana civiltà.

## Lo Stato editore.

A proposito delle 30.000 lire assegnate dal Governo, per un'edizione delle opere di Machiavelli, Capitano Fracassa pubblica il seguente scritto firmato A. Donati:

L'on. Boselli ha scelto dodici uomini illustri fra i migliori cultori della scienza politica e storica letteraria e diplomatica, li ha costituiti in Commissione, ed ha assegnato ventimila lire per la edizione completa delle opere di Niccolò Machiavelli.

Qualche mese fa, per gli scritti galileiani

vicina città ne portò lettere e carte per principe Andrea.

Siccome il cameriere non lo trovò nel suo appartamento, pensò in quello della principessa Maria senza incontrarlo; il bambino, malato da quattro giorni, lo metteva in pensiero, ed egli si trovava vicino.

Petruska vi cerca, Eccellenza, ha portato delle carte, disse una donna di servizio al principe Andrea, che, seduto sopra uno sgabello molto basso, versava con mano tremola e nervosa con grande attenzione le gocce che lasciava cadere in un bicchiere a calice pieno per metà d'acqua.

Che c'è? chiese bruscamente, e quel moto involontario gli fece versare alcune gocce di troppo. Gettato via il contenuto del bicchiere ricominciò l'operazione.

Trasse la culla, nella camera non s'erano che due poltrone ed alcuni mobili da bambino; le cortine della finestra erano calate, sulla tavola ardente una candela la cui fiamma era accesa dietro un gran fascicolo di musica, che faceva da paralume, perché il malato non fosse riacchiato di troppo.

Caro mio, disse al fratello la principessa Maria in piedi, di fianco al letto, aspetta un po', sarà meglio.

Lasciami tranquillo, non mi quello che dici... non hai fatto che indugiare, ed eccome il bel risultato, disse egli sottovoce e con serietà.

Aspetta, te ne prego, si è addormentato. Il principe Andrea si alzò e si fermò indeciso, colle poltrone la mano.

Sarebbe proprio meglio aspettare? domandò.

Fa come vuoi, Andrea, ma credo che sarà meglio, rispose la sorella un po' imbarazzata per la leggera esclamazione fatta dal fratello.

Era la seconda notte che leggiavano la creatura, ammalata di forte febbre. La loro fiducia nel medico sotto di casa era molto limitata; ne avevano mandato a pigliare un altro dalla città vicina, e nell'attesa, trovavano diversi rimedi. Staschi, spazzali e inquisiti, le loro pro-

in Casa editrice del successore Le Monnier era interessata a sollevare discussioni, e si fece un gran parlare della deliberazione ministeriale: visto il magro risultato di tutti quei discorsi, di quegli articoli, di quelle ragioni, anche buone, è probabile che ormai nessuno pensi a pigliarsi un gran fastidio per quelle poche migliaia di lire spese dal Ministero con intenzioni certo buone, ma di andar ricercando se il sistema adottato a quell'istituzione sia per corrispondere agli effetti.

Dico, il sistema, perché pare a me e pare certo a molti altri, che nessuna ragione possa consigliare a fermarsi qui, e a limitare le preoccupazioni ministeriali agli scritti del Machiavelli e di Galileo.

In anni peggiori condizioni si trovano le opere del Tasso, per esempio, e la Storia del Guicciardini, e gli scritti del Boccaccio, e del Petrarca che reclamano dagli studiosi tutto il loro studio, un necessario lavoro della critica moderna e dalle tipografie una vasta più decore per correre il mondo.

Dalla grandiosa collezione di classici pubblicati nei primi anni del secolo sotto gli auspici del governo della Repubblica cispadina e del Regno italiano a Milano, i nostri scrittori furono abbandonati. Il grande lavoro politico che assorbì, grazie a Dio, tutta l'attività del pensiero nazionale, non permise preoccupazioni accademiche, né i Governi permettevano che attraverso i secoli nei monumenti maggiori della nostra letteratura si ricercassero e si mettessero in luce le più gloriose tradizioni dell'intelletto, le aspirazioni del sentimento italiano.

Qualche cosa si poté fare a Torino e in Toscana, e Giuseppe Pomba e Felice Le Monnier a quei lavori devono, se il loro nome va ancora meritamente famoso fra i tanti editori.

Ma ora gli studi si sono completamente rinnovati, e il lavoro si deve rifare proprio all'impulso fondamentale. Vorrà e potrà il Ministero di anno in anno assegnare un fondo per nuovi lavori e radunar commissioni per compilare una intera collezione dei grandi scrittori nazionali?

E, volendolo e potendolo, riuscirà a una cosa pratica e utile?

Di certo, visto le povere condizioni del commercio librario fra noi, visto che, per esempio, lo stupendo lavoro compilato dal Carducci sul Petrarca ha dovuto fermarsi a quel saggio che tutti conoscono, perché oltre alla fatica il compilatore doveva rimetterci dei quintini, visto che non si trova quasi mai un editore che si assuma una pubblicazione di qualche entità, se non è sussidiata da qualche Corpo accademico, e considerato che quei pochi che ci si sono provati non sono quasi sempre usciti con le costole rotte, non si può dire che i sussidi ministeriali sieno inutili, e non si può anzi che applaudire alla buona volontà dell'on. Boselli e dell'on. Martelli.

(Facciamo osservare che questa approvazione è ridotta ai minimi termini da quanto precede e segue, cioè dalla conseguenza logica e formidabile per lo stesso dello Stato di fare per le opere dei grandi scrittori italiani ciò che si è fatto per Machiavelli e Galileo e dalla negazione che le edizioni riescan migliori solo perché fatte da una Commissione per conto dello Stato.)

Ma si può anche un po' di conti: per l'edizione delle opere di Galileo l'anno scorso furono assegnate centomila lire, per questa del Machiavelli ventimila; non diciamo questa differenza della quale non è facile trovar una ragione; non torniamo sulla controversia agitata sulle proposte e le garanzie che la Casa Le Monnier offriva per la pubblicazione degli scritti

occupazioni si tradivano con una involontaria irritazione.

Petruska vi aspetta, ripigliò la cameriera. Egli quel per ricevere le istruzioni verbali che gli faceva trasmettere il padre, e ritornò con lettere e carte.

E così?

Sempre la stessa cosa; me abbi pazienza: Carlo travolte sentiva che il sonno è un sogno di guarigione.

Il principe Andrea si avvicinò al bambino e constatò che aveva la pelle bruciante.

Non avete sonno come usuali voi ed il vostro Carlo (vanità!) E, presa la pozione preparata, si piegò sulla culla, mentre la principessa Maria lo tratteneva supplendolo.

Lasciami, disse il principe con impazienza... Ebbene, sia, dagliela tu!

La principessa Maria prese il bicchiere e, attemata la vecchia governante in suo aiuto, tentò di far bere il malato che si dibatteva gridando e soffocando. Il principe Andrea, tenendo il capo a due mani sedò a sedere sopra un canapè nella stanza attigua.

Egli disingannò machinalmente la lettera del padre che, colla sua grossa scrittura allungata, gli serviva quanto segue sopra un foglio di carta assurtura:

Se la buona notizia che ha ricevuto dalla tua lettera non è una svergognata menzogna, mi si assicura che Bonaparte ha riportato una vittoria su Bonaparte ad Eysa. Pietroburgo è in festa e piangono la riscossione per l'esercito. E un tedesco, nondimeno me ne congratolo con lui. Non capisco cosa faccia il signor Hendrikoff a Kortschak; né i vivaci né i riattori mi adesso sono giunti. Parli, parti tutto e digli che gli farò tagliar la testa se non ricevo ogni cosa la settimana prossima. Si è ricevuto una lettera di Petruska dal campo di battaglia di Prussia-Eysa, egli ha preso parte al combattimento. Tutto è vero! Quando coloro cui ciò non riguarda non se ne immischiano, anche un tedesco può battere Napoleone. Lo si pretende in fuga e malconcio. Va dunque tutto a Kortschak ed annunciami i miei ordini!

La seconda lettera che disingannò era una

milite: ma domandiamo, l'anno voluto per l'edizione di Dante si assegneranno cinquantamila lire, e nel 90 per l'Ariosto venticinquemila e via dicendo?

La spesa diventerà ingente, e se proporzionale alle fatiche e alle ricerche necessarie per l'opera di Galileo, si dovrà assegnare il sussidio per la edizione di Dante, non si saprebbe dire dove si può andar a eadere.

Pure, da qui sulle di mole, anzi: ma il male è che questa spesa sarà affatto sterile, perché dopo la prima copia sparpagliata per le Biblioteche pubbliche e la Accademia, ecc., il rimanente rimarrà passato prestato ai soci del ministero. Il quale non può incaricarsi utilmente dello esercizio, e per quanto solo ci metta guardo contro ogni sua aspettazione a questo risultato che, mentre toglia a un editore il modo di tentare per conto suo la grande intrapresa di una pubblicazione, come quella che si fanno in Francia, in Germania, in Inghilterra, di una vasta biblioteca di scrittori nazionali, toglierà completamente dalla circolazione fra il pubblico queste opere che sarebbe un desiderio diffondere.

Un altro vizio organico le pubblicazioni avranno necessariamente: la commissione incaricata non può occuparsi solo di quel che si chiama la « ristituzione del testo »: a questa parte del lavoro uno solo basterebbe, e non per sarebbe necessario ricorrere a costosi illustri eruditi.

Un buon studente di filologia sotto la sorveglianza di Villari e del Tommaseo o d'un altro basterebbe a questo modesto lavoro.

I commissari dovranno far tutto un lavoro d'illustrazioni, di commenti, di prefazioni, quante omogeneità potrà avere questa spiegazione dell'opera del Machiavelli, alla quale l'on. Boselli è posto a collaborare col profess. Poma e col Guasti?

Io non vorrei avere la pretesione di mettermi a dar consigli all'on. Boselli: ma non c'è modestia d'origine che impedisca a una proposta d'essere utile.

E mi permetto di domandare se per avventura non sarebbe meglio esaudire una delle più forti e provate espressioni, perché questa biblioteca nazionale intraprenda a suo conto, e senza troppo grave pericolo, anzi senza una perdita grave quasi certa?

Costituire presso il Ministero una Commissione particolare che ne sorvegliasse l'opera, si assicurasse con opportune garanzie che l'idea di lucro, non nocca al valore scientifico della pubblicazione, spesso deciderà sulla migliore scelta degli studiosi incaricati per le varie collezioni, e lasciare interamente alla intelligente operosità d'un editore il lavoro che solo un editore può fare: questo a me parrebbe più pratico. Ma quando malgrado tutto ciò il Ministero non si arrende sicuro, minor male sarebbe farlo assegnare a quell'Accademia della Crusca o del Lincoi una rendita annua di cento, di cinquante, di venticinque mila lire, perché provvedesse a questa pubblicazione nazionale di quanto di meglio il pensiero italiano ha prodotto.

Di certo senza stancarci di lodare lo zelo con cui anche per questa parte l'on. Boselli ha inteso e intende provvedere al decoro degli studi, lo devo pur dire che la via scelta è quella meno feconda di buoni risultati che nella pratica siano per corrispondere alla rettitudine delle intenzioni.

## Il generale Welenky sul fronte strategico.

Nel numero d'agosto della Fortnightly review — i nostri lettori la ricorderanno — il

epistola interminabile di Bilibio: la mise in disparte per leggerla più tardi:

Andare a Kortschak?... non vi andrò certamente adesso!... Non posso abbandonare mio figlio ammalato!

Die un'occhiata nell'altra stanza e vide la sorella ancor la piedi di fianco al letto del bambino che aveva cullava.

Quale è dunque l'altra notizia sgradevole che mi dà Bilibio? Ah! sì, la vittoria... ora che ho lasciato l'esercito... lì, al di là delle sempre di me... Meglio, se si diverte... E senza capirne la metà, si pose a leggere la lettera di Bilibio per cessar di pensare a ciò che lo tormentava e lo preoccupava esclusivamente.

## IX.

Bilibio, addetto al quartiere generale in qualità di diplomatico, gli scriveva in francese una lunga lettera, piena di tratti di spirito alla francese, ma, dipingendo la campagna con franchezza ed ardente patriottismo senza arrestarsi dinanzi ad un giudizio, fosse pure beffardo, sui nostri fatti e sulle nostre gesta. Nel leggerla, era commosso di accorgersi tanto che, annoiato della disonestà di rigore imposta ai diplomatici, egli sentiva folto di poter lodare la bile le sono di un corrispondente non sicuro come il principe Andrea. Questa lettera gli veniva ora data di prima della battaglia di Prussia-Eysa.

Fino dalle nostre glorie di Austerlitz, voi lo sapete, caro principe, io non abbandonai più i quartieri generali. Ho proprio pigliato gusto alla guerra e bel bene. È incredibile ciò che ho veduto in questi tre mesi.

Comincio ad ora, il « nemico del genere umano », come sapete, se la piglia col Prussiano. I Prussiani sono i nostri fedeli amici che ci hanno ingannati solo tre volte in tre anni. Noi facciamo causa comune con essi. Ma avviene che « il nemico del genere umano » non bada momentaneamente ai nostri bei discorsi, e, col suo modo accorto e selvaggio, si getta sui Prussiani senza dar loro tempo di finire le parole incoinciate, in poco d'ora me li concede per le feste, e va ad insediarsi nel Palazzo di Potsdam,

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

## PARTE PRIMA

Primo di Ottobre  
1805-1807.

## VIII.

La guerra si riaccedeva e si avvicinava ognor più alle frontiere russe. Da ogni parte non udivasi che aneliti contro Bonaparte, il nemico del genere umano. Nei villaggi, ove giungevano a tutte le ore dal teatro della guerra le notizie più inverosimili e contraddittorie, addunavasi le reclute ed i soldati.

A Lisy Gory l'esistenza di ciascuno era cambiata d'essi fin dall'anno precedente.

Il vecchio principe era stato nominato uno degli otto capi della milizia designati per tutta la Russia. A malgrado del suo stato di debolezza, aggravato dall'incertezza nella quale egli era rimasto per parecchi mesi sulle sorti di suo figlio, egli credette suo dovere di accettare quel posto affidatogli dall'imperatore in persona, e si nuova attività restituitagli le antiche forze. Passava il tempo in corse ne tre Governi di sua aspettanza. Rigoroso nel compimento dei suoi doveri, era di una severità quasi crudele coi subordinati, e sembrava loro ai nemici particolari. Sua figlia non prendeva più lezioni di matematica; ma tutte le mattine, accompagnata dalla nutrice che portava il piccolo principe Nicola (come lo chiamava il nonno), come andava

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del fratelli Treves, di Milano.



generale Wolsey ha studiato il coraggio; e non allora abbiamo riassunto il di lui articolo; altrettanto facciamo oggi per quello di un genio strategico, che il generale storico nel numero di settembre dell'anzidetta rivista.

Che cosa è il genio in un soldato? — si chiede egli — In quasi tutte le probazioni il genio è semplicemente l'intelligenza superiore, una qualità solo d'una natura, e non un grande capo d'esercito e non vale molto in guerra se non è accompagnato da un gran buon senso, da una tattica squisita, da un carattere fermo e da una salute perfetta. Io direi volentieri che il genio militare è la più rara combinazione di qualità diverse e quasi contraddittorie che possano riscontrarsi in un uomo. Si può essere un grande scrittore militare, un profondo critico in strategia e non possedere alcuno dei doni che fanno un soldato illustre.

Kinglake, Thomas Carlyle, per non citare che due, hanno ammirabilmente compreso e descritto delle battaglie che non avevano vedute; ma non ne conseguono affatto che essi avrebbero saputo valutarle tutte le probabilità, raggruppare e combinare mentalmente tutti gli elementi del problema che gli si affacciava, ma bisogna che egli sappia prevedere, in qual he modo, non anticipatamente, il quadro completo delle cose che gli si avvisano dinanzi nel corso delle operazioni che egli progetta; che egli sappia identificarsi col suo avversario, mettersi al suo posto, ragionare in qualche modo col di lui cervello, e così prevedere ciò che egli farà nell'ora decisa della battaglia.

Questi doni così diversi del gran generale, lord Wolsey non li trova riuniti nel suo marciallo Moltke, né in Wellington. Sembra, senza che lui lo dica esplicitamente, che egli ritenga di Moltke come un buon giocatore di scacchi, o, se vuoi, un illustre capo di Stato maggiore, eccellente per le combinazioni di Gabinetto, ma sprovvisto delle facoltà superiori e dell'ispirazione che fanno sul terreno il grande conduttore d'uomini.

Di Wellington dice che se egli ha vinto Napoleone, si fu perché questi non era più, insomma, a Waterloo, l'uomo di Rivoli. La sua salute era rovinata, la sua meravigliosa energia quasi esaurita; egli non possedeva più le qualità sovrane del generale, quelle da cui dipende il buon funzionamento di tutte le forze.

Lord Wolsey rimprovera soprattutto al duca di ferro di aver mancato di quel « guttissimo personale », che caratterizza i veri capi d'esercito e che fu così notevole in Napoleone. Wellington non ha mai stimato al giusto valore l'ammirabile esercito che egli comandava. Aristocratico nell'animo, egli non credeva, nel suo cuore di pietra, che allo slancio, al coraggio e alla divisione dei suoi ufficiali, agli aiuti e all'ordine, e considerava i suoi soldati come la feccia dell'Inghilterra, la schiuma e il rifiuto della sua popolazione. Mai ebbe una parola di elogio per queste truppe eroiche che lo portarono da Tolosa a Tolosa; mai ebbe la minima simpatia fra lui e i suoi uomini; mai gli rispettarono, lo temevano, avevano fiducia nel di lui talenti militari, ma non lo amavano. Nessuno lo amava, nemmeno quelli che vivevano con lui, ed è perché che lord Wolsey non sente a considerarlo che come un generale di secondo ordine. Secondo lui, il vero capo d'esercito deve essere innanzitutto adorato dalle sue truppe; questo dono d'amore è la qualità suprema che deve coronare tutte le altre.

Cinque uomini storici realizzarono l'idea che lord Wolsey ha in del gran generale: Caesar, Annibale, Marlborough, Napoleone e Lee. Bonaparte è a suoi occhi il vero tipo del genio militare. Se vi è una regola, egli dice, in qualche modo riepilogare la scienza militare, è di far sempre in maniera d'essere superiori in numero al nemico al punto del conflitto. Questa regola osservata sempre da Napoleone, sempre applicata col più gran segreto e la più grande ostentazione di movimenti, fu il segreto dei suoi trionfi. Più si studia la grande campagna del 1815, e più si rimane convinti che Bonaparte avrebbe battuto Wellington a Waterloo, come batté Blücher a Ligny, e egli forse stato ancora sicuramente il uomo di Rivoli; ma in quel momento egli era in preda a sofferenze che paralizzavano il di lui genio.

Possiamo a Cesare. Ciò che lo fece trionfare di Pompeo fu semplicemente il meraviglioso acquedotto che egli s'ebbe manovrato nella di stalla come nella vittoria. Vinto e durissimo co-

sa sua colpa, abbandonato da tutti i suoi partigiani a ragione del suo apparente insuccesso di Spagna, egli cadde la faccia del suo solo col riduttore di lasciarsi commuovere dall'infantile e seguendolo imperturbabilmente la regola senza occuparsi degli accidenti del caso. Pompeo non gli era forse inferiore come stratega, ma gli mancava il sangue freddo, e avrebbe probabilmente a ciò l'aver perduto l'impero del mondo, abbandonandosi alla disperazione dopo Partholus, come prima aveva duramente ucciso allori di Durazzo.

Quanto a Marlborough, per apprezzarlo al suo giusto valore, bisogna studiarlo nelle campagne di Blenheim e nelle trattative cogli Stati generali di Olanda che ne furono il prologo. Egli si mostrò politico superiore quanto incompertibile soldato, e si può dire che alla sua calma personale, alla sua eleganza in mezzo a un apparente disastro, all'aristocrazia che egli seppe mantenere alla sua truppe nel momento decisivo, fu contemporaneamente dovuta la vittoria. Ma egli, come altre della storia militare, non sa lottare sopra mille più reconditi e sottili di quanto imparti, su un campo di battaglia, un tale sangue freddo.

Quanto al generale Lee, non si può dire di lui se non che la sua idea della capitale del Sud e il suo attacco di quella del Nord lo pongono fra i primi capitani di tutti i tempi. Nessuno mai, prima o dopo di lui, tenne così magnificamente una parte disperata, mai nessuno spiegò più ammirabile assunzione delle più alte qualità militari. Certi Mac Clellan sapeva il suo mestiere, e i suoi concepimenti strategici furono spesso eccezionali; non gli mancava un dono senza del quale non si vince in guerra, quello di saper apprezzare esattamente il numero e il valore tattico delle forze che sono opposte. Lee possedeva nel più alto grado questo genio in tutti, e ciò gli valse spesso la vittoria contro tutte le probabilità.

## Notizie cinesi

Venezia 19 settembre

**Milano.** — Il conte Trepolo, il di sindaco, ha ricevuto i seguenti telegrammi di ringraziamento alla risposta a quella di felicitazione spedita in occasione delle nozze del Principe Amedeo colla Principessa Letizia:

Sig. G. di sindaco — Venezia

Torino 12 settembre 1888.

Ho avuto l'onore di presenziare a S. M. il Re il telegramma di V. E. La M. S. si è mostrata sensibilissima alla novella dimostrazione di affetto di codesta città, la quale ha voluto prendere parte alla gioia della Reale Famiglia.

Il primo aiutante di campo

Generale P.M.

Sindaco Venezia

Torino 13 settembre 1888.

LL. AA. RR. sensibilissime per affetto ai auguri, mi incaricano esprimere a V. S. e città di questa tutta specialissima ringraziamento.

Cassino Baldo.

Sig. Sindaco

Municipali 17 settembre 1888.

Sua Altezza Imperiale e Reale, la Principessa Maria Clotilde, mi incarica di far pervenire alla V. S. come parte alla Gioia municipale, l'espressione dei suoi più sentiti ringraziamenti, per gli auguri ed i voti fatti in questa circostanza del matrimonio.

Coi sensi della più alta considerazione.

Isidoro d'Asolano.

Villa de Prangins, Frae Agos, Canton de Vaud Suisse 17 settembre 1888.

Monsieur le syndic

Le suis particulièrement sensible aux vœux que vous m'avez pour le mariage de mon fils au nom du Conseil Municipal de votre illustre Ville.

Venez, une des gloires de l'Italie, s'associe a nouvelle d'ora qui réunit la famille de Savoie a celle des Napoléons. Remerciez votre Conseil municipal et recevez, monsieur le syndic, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

Narodova.

A. M. Trepolo, sindaco di Venezia

**Congresso per la proprietà letteraria.** — All'aprirsi della seduta d'oggi, il presidente Kaubonne dava lettura del telegramma, col quale S. M. il Re d'Italia dichiarava il suo accoglimento al titolo di protezione dell'Associazione internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, ed aggiungeva nobili parole di ri-

grazie. Voi avete condotto il vostro corpo d'esercito difatti a Pultusk, ora è esposto senza lagna e senza foraggi; bisogna rimediare, secondo il vostro rapporto al conte Buzherov; bisogna che ripieghiate verso i confini; consegnate questo monarca oggi stesso.

Per effetto di tutte le mie cose, egli scrive all'imperatore, la sella mi ha consigliato una sortita, che mi impedisce di salire a cavallo e di comandare un esercito così importante. Ho affidato il comando all'assiano in grado, il conte Buzherov, mandando a lui tutto il servizio e quanto vi si riferisce, e dandogli il consiglio, se mancasse di pane, di ritirarsi nell'interno della Prussia, poiché non ne rimane più che per un giorno; alcuni reggimenti non ne hanno affatto, secondo le dichiarazioni del divisionario Ostermann e Sedemoretzki; i contadini non ne hanno punto; quanto a me, aspetterò la guarigione dell'ospedale di Ostrolova. Nel portare all'augusta cognizione di Vostra Maestà la data di questo rapporto, ho l'onore d'aggiungere che se l'esercito occupa più ancora qualche giorno, si primavera non rimarrà più un solo uomo vivo.

Permettetemi ed un vecchio di ritirarsi in campagna in casa sua, portando seco il dolore e rimpianto di non aver potuto adempiere le grandi e gloriose funzioni alle quali egli era stato chiamato. Io aspetterò l'augusta autorizzazione qui al capitale, per non rappresentare la parte di un servente anziché quella di comandante. Il mio ritiro dall'esercito non farà maggior rumore di quello d'un cieco. In Russia ce ne sono mille come me.

Il maresciallo s'irrita contro l'imperatore, e ci punisce tutti; severo che è logico? Ecco il primo atto. Nel seguente l'interesse ed il ridicolo vanno crescendo come di ragione. Dopo la partenza del maresciallo, avviene che noi siamo in vista del nemico, e che bisogna dar battaglia. Buzherov è generale in capo per diritto d'anzianità, ma il generale Benington non è di questo parere, tanto più che egli, col suo corpo, è in vista del nemico, e che

siamento per l'alto attaccamento cortese della Maestà Sua.

Ecco il testo del telegramma:

« Il Re mio augusto Sovrano ha accolto con grande simpatia i desideri dell'Associazione internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, e si è accollato il suo protettore. »

Sua Maestà il Re ringrazia dell'affettuoso omaggio a Lei reso da una Società, il cui incremento sarà secondo gli utili risultati per la tutela delle opere del gran maestro, proprietà sacra dell'individuo e bene comune a tutte le nazioni.

Pol ministro

Per: RATTAZZI.

Il signor Wariog de Hesse proponeva che i congressisti si alzassero per dimostrare la loro ammirazione al Re d'Italia. Tutti i presenti si alzarono in segno di omaggio fra massimi applausi.

Quindi il Congresso, dopo breve discussione, approvava le seguenti proposte:

Tema: Dei miglioramenti da introdursi nella Convenzione internazionale di Berna, specialmente per ciò che concerne la soppressione della clausola di riserva imposta per la pubblicazione letteraria ed artistica.

Il Congresso emise il voto che:

1.° L'obbligo imposto dalla Commissione di Berna (art. 7) agli autori degli articoli inseriti da giornali o pubblicazioni periodiche, d'interdire la riproduzione; ed agli autori d'opere musicali pubblicate di dichiarare sul titolo D la tutela dell'opera, d'interdire l'esecuzione pubblica, è incompatibile col diritto di proprietà appartenente all'autore.

Tema: Della necessità di provocare un'azione diplomatica per determinare l'adesione alla Convenzione di Berna da tutti gli Stati civilizzati.

Il Congresso prese le seguenti deliberazioni:

1.° L'ufficio dell'Associazione internazionale letteraria ed artistica si dirige nuovamente al Consiglio federale svizzero e lo prega di promuovere un'azione diplomatica per determinare l'adesione alla Convenzione di Berna di tutti i Paesi che non vi hanno ancora aderito.

2.° Il Congresso emette il voto che si formi un comitato per la causa, facciano parte o no del Unione, delegazioni che, appoggiate in tutti i modi, e soprattutto per mezzo della stampa, l'azione diplomatica.

3.° Il Congresso emette anche il voto che le Delegazioni della Russia, dell'Austria Ungheria, del Portogallo e dell'Olanda provochino immediatamente in questi paesi un movimento a favore della loro adesione all'Unione di Berna. Anche domani, alle ore 10, seduta generale di Commissione, ed alle ore 11, conferenza del prof. Dr. Lora: Su Marino Sanudo e dell'ufficio della cronaca nella storia, alla quale conferenza hanno libero accesso soltanto i congressisti e gli aderenti.

**Congresso meteorologico.** — Questo Congresso, che tratta questioni meno accessibili ai lettori dei giornali politici, ha continuato a tenere due sedute al giorno, e alle sue discussioni pigliarono parte i membri più eminenti del Congresso stesso, nonché d'altre regioni d'Italia.

**La gita a Padova.** — Il sindaco di Padova ha comunicato al conte Trepolo che quella Giuria municipale, che di visitare i signori congressisti, che nel 21 cor. onoreranno di una loro visita quella città, ha stabilito, in conformità alle intelligenze prece, il seguente programma, alle ore 11 e mezza ant. accogliimento alla Stazione delle Giurie e successivo trasferimento e radunanza alla sala del vecchio Consiglio in piazza Unità d'Italia per il ricevimento ufficiale; alle ore 12 e 1/2 radunanza nella sala della Ragione, poi visite ai monumenti della città fino alle 3 1/2 pom. mediante spuntino leggero che verranno fatte tenere a tempo agli onori dei Comuni — alle 3 1/2 pom. ricevono in piazza Unità d'Italia per successivo accompagnamento alle giurie. L'assessore signor march. prof. Manfredini cav. Giuseppe, addetto alla pubblica istruzione, farà gli onori di casa quale rappresentante la Giuria municipale.

**La gita a Padova.** — Alla quale sono invitati i soli signori congressisti muniti di speciale biglietto di color verde, verrà luogo, come venne precedentemente annunciato, il giorno di venerdì 21 cor.

I signori congressisti, divisi in due sezioni, ciascuna delle quali non più numerosa di duecento persone, prenderanno posto in due treni che percorreranno la linea col seguente orario: Partenza da Venezia, Riva degli Schiavoni, primo treno ore 8.35 ant., secondo treno ore 8.45 ant.

Per il profitto dell'occasione di una battaglia, e per proprio conto, e come dicono i Tedeschi. Egli la D. la battaglia di Pultusk, che si pretende essere stata una gran vittoria, ma che, a parer mio, non lo è stata nemmeno. Noi italiani abbiamo di decidere della vittoria o della perdita di una battaglia. Cui che si è ritirato dopo la battaglia, l'ha perduta, e così diciamo, e in questo caso noi abbiamo perduto la battaglia di Pultusk. Alle corie, non ci ritiriamo dopo la battaglia, ma mandiamo un corriere a Pultusk, che porta la notizia di una vittoria, ed il generale non ode il comando in capo e Buzherov, sperando ricevere da Pultusk, la comparsa della sua vittoria, il titolo di generale in capo. Durante l'interrogio, noi cominciamo a piano di manovra assai interessante ed originale. Il nostro scopo non è, come lo dovrebbe essere, di evitare il nemico o di attaccarlo, ma unicamente di evitare il generale Buzherov che, per diritto di anzianità, sarebbe nostro capo. Poi si tende verso questo scopo con tanta energia, che, anche per passare un fiume che non è guadabile, bruciamo il ponte per separarci dal nostro nemico: ora il nostro nemico, per momento, non è Buzherov, ma Buzherov non fosse assillato e preso da forze nemiche superiori, e ragione di una delle nostre belle manovre per scappare da lui. Buzherov è inseguito... e noi via! Non appena egli posa, dalla nostra parte del fiume, noi ripassiamo d'alt'alt. Alla fine il nostro nemico Buzherov si è raggiunto e s'aggiunge a noi. I due generali vanno in collera. C'è anzi una proposizione di duello da parte di Buzherov e un attacco di epistola da parte di Benington. Ma, non meno allo critico, il corriere che porta la notizia della nostra vittoria di Pultusk, ci porta da Pultusk la nostra nomina di generale in capo, e siccome il primo nemico, Buzherov, è sconfitto, noi possiamo passare al secondo, e Buzherov. Ma non succede che proprio in tal momento si alza di nuovo a noi un terzo nemico: è l'ortodosso che chiede a grandi grida pace, ora è, e subitaneamente

Partenza da Padova, primo treno ore 9.10 ant., secondo treno ore 9.20 ant.

Arrivo a Mira (Porte), primo treno ore 9.45 ant., secondo treno ore 9.55 ant.

Partenza da Mira, primo treno ore 10.15 ant., secondo treno ore 10.25 ant.

Arrivo a Padova, primo treno ore 11.20 ant., secondo treno ore 11.30 ant.

I giuristi dovranno trovarsi alle ore 8 ant. per la partenza sulla Riva degli Schiavoni, vicino all'approdo dei vapori per Fusina, ed avranno diritto all'imbarco soltanto dietro presentazione dell'invito prodotto.

**Illuminazione del bacino di San Marco.** — Domani sera, 20 settembre, come fu già predisposto, seguirà l'illuminazione del Bacino di S. Marco a bengala in due riprese, la prima alle ore 9 1/2, la seconda alle 10, presieduta da un colpo di cannone.

La Società di Navigazione generale italiana ha con gentile pensiero disposto l'omaggio di una fiamma alla Pietà di S. Marco di uno dei suoi protetti, il Teodosio, appositamente illuminato per la circostanza, ed accoglierà in quello con gratissimi ed altre persone che ha cortesemente invitate con speciale biglietto.

Il Municipio provvederà al trasporto degli invitati a mezzo di vaporetto veneziani che dal pontone d'approdo di Calle Vallaressa a San Marco faranno il servizio di andata e ritorno al pierone suddetto, principiando dalle ore 8 e mezza.

**Mercoledì.** — I miei progetti alla serenata sono il luglio e l'agosto, e fuori di questi due mesi una festa notturna sul Canal Grande è sempre un rischio, perché vi sono novanta probabilità sopra cento che venga scupata. Ieri il tempo fu incerto e la volta minacciosa: un'aria miteggiava a quando a quando; ma sulle ore 8 il tempo si aggiustò e la serenata ebbe luogo.

Poche barbe seguivano la Galleggiante ben illuminata con entro la banda cittadina diretta dal maestro Calacchio, la quale fu ad ogni peso vivamente applaudita.

I congressisti furono a godere dello spettacolo prima al Municipio e poscia alla Prefettura dove ebbero accoglienza festosa da parte del co. Trepolo e di sindaco e dal bar. Breves Morra R. prefetto. I locali del Municipio e della Prefettura erano apparecchiati con ricchezza e con gusto.

Un incidente è avvenuto.

Quando la Galleggiante fu per passare sotto il Ponte alla Carità, si è avvertito che, causa la marea più alta di parecchio del previsto, e ciò a motivo del vento che ha spirato nella giornata, essa sarebbe passata a falce: tuttavia la Galleggiante ha potuto entrare senza danno sotto il ponte, ma, nell'uscire, il cimiera, tutto ornato di lumi, sedò ad impigliarsi nella decorazione in ghisa del Ponte, e allora è avvenuto un urto con rottura dell'asta e conseguente caduta e rovinio di materiale e di lumi proprio sopra ai suonatori.

Vi fu del panico e anche del danno nelle persone e negli oggetti. Alcune persone riportarono delle contusioni fortunatamente leggere; qualche strumento andava rotto, qualche altro ammaccato, parecchie uniformi furono stracciate o insudate, ma nulla di grave.

Discreti quantità di gente ha assistito allo spettacolo dal Ponte, dalle Fondamenta e dai balconi.

Fuochi del Bengala illuminavano spesso fantelemento la scena, della quale, specie i congressisti, e alcuni dei quali lo spettacolo era nuovo, decantavano la magnificenza.

Il trattamento ha durato due ore e mezza, cioè dalle ore 9 alle 11 e mezza.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo la seguente pubblicazione: *La terza assemblea generale della Società meteorologica italiana in Venezia*, di Giuseppe Naccari. — Venezia, Stab. tip. It. di M. Fontana, 1888.

**Arrivo.** — Ieri, col treno diretto proveniente da Vienna, è arrivato all'Hotel Europe S. A. M. Marada di Beroda, accompagnato dai suoi aiutanti e dieci persone di seguito.

**La Navigazione generale italiana** annuncia che, a cominciare dal 20 corrente, sarà riattribuita la linea del Danubio, con partenza da Braila e da Galatz per Costantinopoli e Venezia. I viaggi si seguiranno settimanalmente.

**Vaccinazione del pua animale.** — Domani, 20 cor., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 1 alle 3 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovato, Ponte dello Maraglio.

**Misportura del Convitto comunale.** — Il giorno 1.° ottobre p. v. si riapre

leone, e che so altro? i magazzini sono vuoti, le strade impraticabili.

L'ortodosso si mette a rubacchiare e in tal guisa di cui l'ultima campagna non può darsi la moneta. La metà dei reggimenti forma truppe libere che percorrono il paese, mettendo tutto a ferro e fuoco. Gli abitanti sono completamente rovinati, gli ospitali rigurgitano di malati e la carestia è durissima. Due volte il quartier generale è stato assalito da bande di predoni, e il generale in capo è stato costretto, per la sua vita, di fuggire con tutti i suoi aiutanti. Il generale in capo è stato costretto, per la sua vita, di fuggire con tutti i suoi aiutanti. Il generale in capo è stato costretto, per la sua vita, di fuggire con tutti i suoi aiutanti.

Il principe Andrea aveva cominciato questa lettura distratta; ma, catturato a poco a poco dall'interesse che vi trovava, mentre accendeva d'altre una valora relativo al racconto di Bi libano, giunto a quest'ultima frase, spiegata la lettera e la gatto via, indispettito dall'udire che quella via, ora si lontana da lui, poteva ancora commoverlo. Chiese gli occhi, pensò la mano sulla fronte, quasi per isconoscere ogni traccia e tesse l'orecchio a ciò che succedeva nella camera del biabo. Gli parve di udire un rumore strano. Nel timore che lo stato del piccolo in forma fosse peggiorato, mentre egli leggeva, si avvicinò all'uscio sulle punte. Entrato appena, parvegli di vedere dal volto scomposto della governante, che ella celava qualcosa, mentre pos la principessa una c'era più!

Andrea disse sua sorella dietro di lui. Come spesso accade dopo una insouvenza prolungata o violenta inquietudine, s'impadronì di lui un terrore involontario; in quella parola cre dette un appello disperato come l'annuncio della morte di suo figlio, che, d'altra parte tutto pareva rendere probabile.

Tutto è finito! pensò, ed un freddo sudore gli inondò la fronte! Arrivatosi alla colla colla convinzione che l'arrebbe trovata vuota, e che la vecchia governante nascondeva il bam-

Il Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le allieve già appartenenti al Convitto, dovranno, per esservi riammesse, far constare al Municipio, Div. III, di aver superato l'esame di promozione e di essere state iscritte nel Corso superiore.

Quelle che chiedono di entrarvi dovranno presentare istanza al Municipio, accompagnata dei relativi documenti.

**Cassa di risparmio postale.** — Riscontro delle operazioni della Cassa postale di risparmio del Regno a tutto il mese di luglio 1888:

Libretti rimessi in corso in fine del mese precedente . . . . . N. 1,684,109

Libretti emessi nel mese di luglio . . . . . 25,364

N. 1,709,499

Libretti estinti nel mese stesso . . . . . 9,903

Rimanenza N. 1,699,596

Credito dei depositanti in fine

del mese precedente . . . . . L. 842,901,315 34

Depositi nel mese di luglio . . . . . 19,773,980 34

L. 862,675,105 38

Rimborsi del mese stesso . . . . . 19,038,223 35

Rimanenza N. 849,636,882 31

## Corriere del mattino

Venezia 19 settembre

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 18 settembre con-

tiene: Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5676 (Ser-

3.°), col quale sono modificati i ruoli organici, in conformità all'unita tabella, di gli Stabilimenti scientifici annessi alle Università, ivi nonnate.

R. Decreto N. MMMLXXX (Serie 3.°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Montecatini (Roma) di applicare un triennio 1888-90, la tassa sui bestiame in base all'annona tariffa.

R. Decreto N. MMMLXXX (Serie 3.°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Montecatini (Mantova) di mantenere, per il triennio 1889-91, la tassa di famiglia al massimo di lire cento.

R. Decreto che designa i componenti la Giunta speciale di sanità istituita nel Comune di Mandelà (Roma).

Decreto ministeriale che estende al Comune di Siliago (Sassari) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della dissenteria.

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica registrati nella seconda quindicina del mese di agosto 1888.

Atti di trasferimenti di privative industriali. Direzione generale del Debito pubblico: Bilancio d'istituzione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso. Direzione generale delle Poste: Principali delle ridotte postali del 4° trimestre 1887-88 confrontate con quelle del 4° trimestre del 1886-87.

Concorsi.

Per la Università del Regno.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto che modifica i ruoli organici del personale e gli Stabilimenti scientifici annessi alle Università di Bologna, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Siracusa e Torino.

**Ammoniti nel Corpo di spedizione in Africa.**

Telegrafato da Roma 18 alla Perse:

Insistendo il corrispondente del Corriere di Napoli nell'affermare essersi presa una risoluzione per la spedizione d'Africa nel Consiglio dei ministri tenuto a Torino, l'Ufficio dei stampa, a sua volta, insiste nella smentita telefonica non essersi discussa affatto sulla

La Tribuna scrive: « Siamo assicurati che la nuova spedizione in Africa non si farà, né viceversa, alla riorganizzazione degli ingegneri che saliranno a equitazione, senza quella del Corpo speciale, il cui effettivo dovrà raggiungere settecento uomini. Inoltre si rinforzeranno i reparti d'artiglieria ed altre armi (si dice), così si farebbe che l'attuale presidio africano

bino morto, ne aperte le cortine, e a suoi occhi, smarriti dalla paura, non potremo darsi guerra nulla. Finalmente lo vide. Il bimbo, e lo guance rosse, supino attraverso la calza, con testa più bassa del giunco, poppa in avanti, il suo respiro era dolce ed uguale.

Allegro e rinfocato al punto a posare le sue labbra sulla pelle del bambino, come aveva veduto fare da sua sorella, per asper il grado di calore, sentì l'umidità della sua piccola fronte e dei suoi capelli, e ricambiò a quell'abbondante traspirazione che non solo egli non era morto, ma che quella erin salutare avrebbe avuto una pronta guarigione. Egli avrebbe voluto prendere e stringersi al petto quel debole esserino: non l'usò, ma i suoi occhi inteneriti seguivano il contorno di quella piccola testa, delle sue manuzze, dei suoi piedini, che disegnavano sotto le coperte. Fece udire il fruscio di una gonna, e un'ombra gli comparve allato tra la principessa Maria, che, senza la cortina, se la lasciò cadere alle spalle. Suo fratello, che ascoltava sempre il respiro della creaturina, non si voltò, ma le tenne la mano, che ella strinse con forza.

— E in traspirazione...

— Stavo per dirtelo, rispose la sorella.

Il bimbo si mosse un poco, e si alzò, e colla fronte sfiorò il genocchia.

Il principe Andrea guardò sua sorella, i cui occhi luminosi brillavano di lagrime di gioia nella penombra del pomeriggio. Essa attirò suo fratello verso di lei per di sopra la calza per abbracciarlo; ma siccome involontariamente si attaccarono un po' alle cortine, furono presi dalla paura di svegliare il piccolo malato, e stettero così alcuni istanti in quella mezza oscurità, separati l'uno e l'altro dal mondo intero. Il principe Andrea fu il primo a ritirarsi, e ritrovata la via con fatica per entro le pieghe delle cortine, disse tra sé sospirando: « Sì, è tutto quanto mi rimane! »

(Continua.)















donare il brigantino a palo **Popà Giacinto**; e l'equipaggio fu raccolto dalla nave norvegese **Asch**, che generosamente rinviò a qualsiasi latitanza per il passaggio dei naufraghi. Addì la fraudatà la nave **San Giuseppe**, e perirono alcuni uomini dell'equipaggio.

Ne accadde una molto singolare al **Sanità**, che portava alla Guinea materie infiammabili, fra cui una certa quantità di dinamite. A circa 33 miglia dal capo Formatar (Spagna), si sviluppò un incendio a bordo. Essendo inutili tutti gli sforzi per spegnere il fuoco, l'equipaggio, temendo da un momento all'altro accippsesse la dinamite, abbandonò il battimento che si sommerse. Il capitano di un boro spagnolo accolse generosamente i nostri marinai, li colmò delle più gentili attenzioni, e non volle alcun compenso.

S'incendiò l'anno scorso, in viaggio per il Plata, anche il brigantino nazionale **Kast Le Mond**, con carico di carbone. A stento si salvò l'equipaggio. Colò a picco il **Felice Quaresi**, sulle coste orientali d'Inghilterra, presso le isole Scilly. Tutti l'equipaggio fu salvato e raccolto con l'aterza premura dal battimento inglese **Kearby**.

Si dovè abbandonare nell'Oceano il leggio **Lavarello Suvero**; e il suo equipaggio fu raccolto da un brigantino del compartimento di Napoli, che fortunatamente passava per quei paraggi.

Venne salvato dai marinai inglesi dell'**Arca** una il personale del **Salvatore Massa**. Naufragò in Algeria il piccolo legno **Fortuna O.**; ma il personale fu salvo. Un altro legno, **Veneto**, fece naufragio sulle coste di Algeria; e vi perì solo il capitano.

Del capitano del legno **bagliasse Cusid** fu salvato l'equipaggio dal nostro battimento **Pietro Marana**; per quindici giorni i nostri marinai furono tenuti a bordo del battimento inglese, trattati colla più spaziosa cordialità.

Un altro generoso salvataggio fu eseguito dal personale della nave inglese **Pascano**, che salvò suo rischio, per liberare dall'imminente naufragio i marinai del **Venemmo Perrotta**, abbandonato nell'Oceano.

Memorabile è pure il salvataggio operato da due pescatori spagnoli del brigantino goletto **San Luigi**, con bandiera italiana. Il 3 dicembre 1887, azzardato da violentissima tempesta, quel legno nazionale naufragava sulla spiaggia Nord di Capo Pelos (Spagna). Un colpo di mare, che spazzò il ponte, portò via il capitano e tre marinai. Due pescatori del luogo, Francesco Malerria e suo figlio si slanciarono, muniti di funi, in soccorso dei naufraghi; ma il solo capitano poté essere raggiunto. Pericolosi gli altri tre marinai italiani, e i due valorosi pescatori spagnoli non perdettero d'occhio, corsero a salvare gli altri quattro marinai rimasti a bordo del **San Luigi**. Chiesero l'aiuto di altri due compagni e, insieme a questi, poterono trarre in salvo i nostri connazionali, affratti dalle fatiche e congelati. Amorevoli cura l'altro prodigiale ai quattro marinai italiani dai loro stessi salvatori e dal guardo doganali di quelle località.

Ai due prodi marinai venne conferita dal nostro Governo, riconoscendo del nobilissimo atto la medaglia d'argento del valore di marina. Gli altri due pescatori ebbero medaglia commemorativa.

Se dai marinai stranieri i nostri ebbero una pietosa e larga assistenza, convien dire che anche i forti e caritatevoli marinai italiani (e come tutti non odia ai loro connazionali degli altri paesi).

Di 15 soccorsi importanti prestati l'anno scorso dai marinai d'Italia fu data partecipazione al Ministero delle marine.

La torpediera n. 40, corse in aiuto al legno alleatico **Jeannis Skaramangas**, naufragato il 10 gennaio 1887, presso l'isola delle Corche (Siria). Alcuni pirataci italiani e la **Cassio dardo** diedero aiuto al pirata germanico **Sperber**, presso Punta Palcarina (Brindisi). La torpediera n. 49 e la goletta **Chiogga** salvarono presso Cagliari una yacht a vapore inglese. A corse in aiuto del pirata inglese **Brigha** presso Gallipoli, la torpediera n. 28. Le zavi **Guardiano** e **Murano** mossero in soccorso del pirata **Messapo**.

Vi sono nella dolorosa storia degli infelici marittimi, avvenuti l'anno scorso, altri esempi di fratellanza solidarietà fra marinai nazionali e esteri.

**La stampa germanica ed i vini italiani.**

A proposito dei nostri vini in Germania, ce quanto scrive la **Gazzetta di Dresda** sull'origine della enologia italiana:

« Apprendiamo con piacere che l'Italia noi politicamente si intimamente congiunta, fornisce l'occasione di apprezzare anche nostra città il suo prodotto principale, il vino, attraverso tanto stimolo.

Nella Germania meridionale, per esempio il vino italiano si è fatto tanta strada e creale stimolo, da adattare il rinomato bevuto di birra, tanto da far aumentare il consumo 30,000 ettolitri a 180,000 nel 1887.

A Monaco ed in tutta la Germania Sud i vini italiani si trovano e sono bevuti tutti gli alberghi, in tutte le trattorie ed in tutte le botteghe. Ciò ci dà diritto a dichiarare che il daziario enologico in Italia ha fatto in questi anni suoi progressi grandissimi e che i vini italiani sono gustosi, puri e perciò dai medici raccomandati.

Il credito guadagnatosi dal vino italiano ne aumentato anche perché i Tedeschi sanno il Governo italiano, per mezzo della sua stazione enologica di Monaco, offre ai consumatori la garanzia dell'assoluta purezza e della genuinità dei vini italiani importati. Da una circolare un negoziante di vini italiani all'ingrosso ci viene ch'egli ha aperto un deposito per la vendita di vini italiani e per tutta la Germania.

Siccome a tale impresa producono più grandi produttori di vino in Italia, il beneficio di esso ed il credito viene di molto aumentato.

A noi poi soddisfa maggiormente una importazione, perché con sarà dato anche al polo basso di bere un bicchiere a 15 pfen.

Noi mandiamo il benvenuto all'impresa auguriamo, nell'interesse del nostro pubblico che il Governo italiano istituisca anche qui a Dresda, come a Monaco, una stazione enologica che analizi chimicamente i vini, e che, pubblicando le analisi, garantisca i consumatori.

Successo nella Germania e specialmente nella Sassonia, ora però l'opinione pubblica domanda di essere garantita della purezza e genuinità dei vini italiani da una stazione enologica.

Essa dice che, se i vini italiani sono relativamente poco conosciuti, ciò si deve attribuire alle questioni politiche che si svolsero in Italia, e che ora che i due Stati sono al intimamente legati, i prodotti vinicoli italiani devono farsi strada e divenire quasi nazionali.

Per finire, ricordiamo che il nostro Ministero del commercio — avendo rilevato che, dal marzo di quest'anno, l'esportazione dei vini italiani per la Germania ha preso un considerevole incremento, e tenendo conto dei buoni frutti che si ottengono dall'impianto delle stazioni enologiche nella Svizzera e in Baviera — ha stabilito di fondare istituzioni analoghe a Berlino e in Amburgo.

**ITALIA**

**Il Re alle Aglie dei militari.**

S. M. il Re, fra le altre molte benedizioni fatte negli scorsi giorni a Torino, dispose pure, ebbi, nel nuovo Istituto per le figlie dei militari venissero istituiti due posti gratuiti a suo carico.

Ecco ora la lettera analogo che il ministro della Casa Reale, d'ordine del Re, ha scritto al generale conte Enrico Della Rocca, presidente dell'Istituto:

« **Monsù, 15 settembre 1888.**

« Eccellenza,

« Nell'eco deluzionalista che i giorni passati in Torino lasciarono nell'animo dell'Augusto nostro Sovrano, primissima il ricordo dell'inaugurazione del nuovo Istituto per le figlie dei militari.

« Trovandosi in questo edificio, S. M. il Re decise di compiere atto che dimostrasse quanto al cuore suo sia questo gradito il delicato pensiero di inaugurare un monumento che onori la Patria, in giorni di esultanza per la Famiglia Reale.

« E sta questa la più cara, la più vivace delle manifestazioni di affetto che il potere dato al Re, riconoscendo la Mesta Sua come il tributo che si rende a chi soccombe nelle valorose Aglie dell'esercito, e l'indirizzo della gioventù allo studio ed al lavoro siano menzo sicuro far grande la Patria.

« In questi intendimenti S. M. il Re vuole fondare, nell'Istituto delle figlie dei militari, sezione professionale, dieci posti da accordarsi gratuitamente ad orfane che si trovino nelle condizioni volute dal regolamento, e destina tale scopo una rendita sul debito pubblico L. 3500, che sarà intestata a questo Ente.

« S. M. il Re, nell'ordinarsi di partecipare in Sua decisione, desidera siano noti all'E. ed agli egregi di lei colleghi d'amministrazione i sentimenti suoi di gratitudine per l'opera loro benefica e patriottica a vantaggio d'una istituzione che sempre e così vivacemente è presente all'Augusto suo amico.

« Colla più alta osservanza.

« Per il ministro  
« Firmato: U. BATTARELLI »

**L'Imperatore di Germania  
non va a Milano.**

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Assoluti imperfezioni, postumo aspettare notizia che l'imperatore Guglielmo, alla sua visita in Italia, debba a fermarsi a Milano.

Nel viaggio di andata a Roma, l'imperatore percorrerà la ferrovia della Pontebba.

**Il placido tramonto.**

L'Opinione in un articolo intitolato: *Il placido tramonto* prova che coloro che pensano come il sindaco di Lega sono repubblicani e retrai, che la lotta non è fra la Monarchia e la Repubblica, ma fra gli Stati ordinati e il caliginoso asurichio, che la Corona nulla deve istituire al popolo perché nulla gli tolse.

Le funzioni e prerogative da essa esercitate sono una tutela per il popolo contro eventi usurpatori del Parlamento e dei ministri.

**Andrea Costa a Catania.**

Scriveva da Catania 16 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri, nelle ore antimeridiane, un manifesto dai rappresentanti delle colite 14 (quallordici) Associazioni, anzitutto che treno delle 8 3/4 pom. sarebbe giunto l'on. Andrea Costa, il prude campione della democrazia.

Sia delle 8 pom. erano ad aspettare i Stazioni i soci della 14 Associazioni colle spettive bandiere, una sola banda, insomma 400 (quattrocento) in tutto, che all'arrivo treno incominciarono a gridare « Viva Costa » e a suonare l'inno di Garibaldi, di cui l'era si fece un grande uso.

Vi faccio notare che in tutto poterano essere soli i questurari per mantenere l'ordine.

Nel centro della Piazza della Stazione Costa fu accolto con prolungati fischi, e quando si venne alle mani.

Vi fu un fuggi fuggi generale, un mormorio, e mi si assicura che uno abbia tirato fuori un coltello; ma per l'intervento di alcuni cittadini non si venne a spargimento sangue, solo vi furono alcuni che buscar qualche legnata.

Il corteo s'incominciò ad ingrossare e stragrande numero di curiosi, che, attirati i fuochi di bengala e dalla musica, accorrevano ogni vicolo.

Fuori un momento in cui ho visto a dei musicanti suonare l'inno di Garibaldi (il detto punto e l'altra metà ad un certo passo distanza figuratevi che ordine).

Come Dio volle, si percorse in via Vittorio Emanuele II e giunti alle Piazze del Duomo cominciarono i fischi, ma non ricominciò il feraglio, e finalmente per la via Stesicoro-Eli e per la Lincoln si giunse alla sede della Società degli dei lavoro, dove fu accolto il Costantino della lunga via e degli spintoli e commosso, com'ei disse dal balcone della Società dell'accoglienza entusiastico, non a lui fatto, al principio che rappresenta.

Terminò ricordando che domenica 23 vuole fare un discorso all'Arena Pasini.

**La condanna nel duello tra milite**

Leggesi nell'Italia in data di Milano 21 il giorno 5 febbraio 1888 il barone Leo-

...e ogni si narra  
care, nella scuola dell'avversario, che in quel  
momento stava in posizione di guardis.  
Notiamo che i delinquenti appartengono all'e-  
sercito»  
Difensore del Langer era l'avvocato Valde-  
la — d-i Greppi l'avv. Cavalieri.  
Il primo sostenne la tesi, contro il Pubblico  
Ministero che chiese una sentenza di condanna, che  
un ufficiale il quale si batte in duello debba  
venire necessariamente assolto, per la posizione  
in cui si trova, purchè non accettando il duello  
viene radiato dall'esercito, per la disposizione  
della legge del 1853 sulli stato degli ufficiali, e  
accettandolo cade sotto la disposizione del Codice  
penale.  
Onde egli agisce sotto una cossione morale,  
non ha libertà di elezione, subisce, in forza della  
legge e consuetudini militari il comando d'un  
reale, quindi non può essere in alcun modo pu-  
nito, perchè nell'azione da lui commessa non  
v'ha dolo.  
L'avv. Cavalieri, aderendo a questa tesi, ag-  
giunge ancora che il suo difeso, essendo stato  
ferito, non può subire una condanna, poichè l'e-  
sercito usa continue giuriparole, che ha suffi-  
ciato il principio che il ferito non sottiva veru-  
n'assolto.  
Il pretore pronuncia quindi sentenza, con la  
quale il conte Carlo Greppi viene assolto e il  
barone Lorenzo Langer viene condannato a 3 li-  
bre di multa e a un mese di confino a Torino.

**GERMANIA**  
**Russia e Germania.**  
Telegrafato da Berlino 19 al Corriere della  
Sera:  
Un comunicato della *Kölnische Zeitung* di-  
ce: Ad onta del convegno di Piterhof l'odio per  
la Germania in Russia torna ad aumentare, sic-  
chè le si ergano (alla Germania) comestioni in  
Oriente a detrimento dell'Austria.

**FRANCIA**  
**Una rinuncia di Don Carlos.**  
Il *Pègre* pubblica:  
« Venezia, 14 settembre 1868.  
« Mio caro Valori.  
« Un monacumale stato finalizzato alla me-  
morio di Enrico V. La pèta dei fedeli sta pe-  
collocarlo a Sant'Anna d'Auray, presso il Cam-  
po dei Martiri, sul suolo di quella Navarra  
di quella Bisceglia francesi, dove la balera e  
gli impotenti a cancellare le memorie, dove bi-  
sia un raggio di sole per far sorgere da un  
terra gloriosa gli eroi e le grandi devosioni.  
« Esultato come Lal, non posso mandare  
quel Re dell'enlito che una lontana e suprema  
rimembranza insieme all'orgoglio legittimo  
aver compreso come lui la grandezza, la scelti  
del regno depositi, che mi fu ondata dalla sa-  
ria salica e dieci volte scolare della mia razza.  
« La Spagna e la Francia si meravigliere-  
bero a buon diritto, se non allassi la voce  
questa solenne circoslanza.  
« Voi sarete, mio caro principe, il mio in-  
terprete verso coloro che la Francia mi ha con-  
servato la loro affezione.  
« Quei cuori leali non hanno considera-  
zione stranieri i discendenti di Colui, che  
Sud abbasso i Pirinei, perchè la razza lati-  
sia una, e che, al Nord, armò i bastioni di Li-  
le, di Sedan e di Stranburgo.  
« Più rispettoso dei trattati, che l'Enro-  
violi una ventina di volte, io appartengo a  
Spagna, io non reclamo una doppia e legittima  
corona; ma non sono meno riconoscente a  
loro, i quali nella loro leale ed ardente feli-  
consero il culto della mia famiglia e confor-  
dono la sua grandezza colla grandezza della  
Francia.  
« Voi mi rappresentate, caro Valori, il pro-  
prio di Dio.  
« Se dicono all'immagine venerata di En-  
rico V vi si interroga sulla sua politica, vi  
rete: che, come l'augusto defunto in France  
io sono, la Spagna « il Re di tutte le libertà  
sionisti, ma che non sarò mai il Re della ri-  
luzione.  
« Voi direte loro: che nella storia costan-  
poranea non vi sono che due diritti politici il  
no di fronte all'altro: il diritto tradizional-  
il diritto popolare. Fra questi due poli si agi-  
il mondo politico. Le nazioni, non vi sono o  
Monarchie che addiscono, usurpazioni, e di-  
tore.  
« Che Principi della mia famiglia abbia-  
ricosacrato l'usurpazione trionfante, sia. Ve-  
un giorno, nel quale essi medesimi o i loro  
sceoendenti beordiranno la mia memoria. Io a  
custodito per essi il diritto inviolabile del  
boati, dei quali sono il capo; diritto che non  
estinguerà che nell'ultimo rampollo della ra-  
uscita da Luigi XIV.  
« E così questi sentimenti che mi dirigi-  
voi per portare l'omaggio del mio pietoso  
cordo al mio antecessore mio, e per far sì  
i miei amici di Francia si ricordino di me.  
« Vostro affezionato  
Carlos. »

**LA REGINA DEL RAHE**  
(di Bianca Roosevelt, traduzione di E. Piccini.  
due volumi — Milano, Treves, 1888).

**LA DUCHESSA DI NATA**  
(di Jarro (Guido Piccini) — Milano, Treves, 18

Se amiamo quella Duchessa a questa  
gina, non è già perchè l'una abbia nulla da  
sull'altra, e la prima sia dama d'onore di  
seconda, ma perchè sono i titoli di due roma-  
che leggermente in questi giorni, e che non ha  
altro punto di contatto, se non che sono entre  
romanesi d'istigo, e perciò chiedono la lase  
dell'inverosimiglianza.  
La Duchessa di Nata è più schietta,  
afferma qual è cioè un seguito d'avvenim-  
incredibili, per intrattenere le menti distratte  
non vogliono di pensare.  
La Regina del Rahe invece vorrebbe as-  
un romanzo di costume americano, e non è  
un seguito di catene, le quali non ha  
nemmeno il prego della novità.  
Quale sia la totema americana non im-  
mo, perchè la calunniamo, forse, esagerando, o  
che sono pruni per lei da grande entusias-  
più di quelli che la guardano con occhio  
ligio e non malignità si studiamo di rappre-  
tarla.

gli quali furono invogliati e spinti a fare, non, non possiamo dire che esso porti contributo di caratteri, o di ambizioni, o d'integrità, che faccia pronunciare un risorgimento nel romanzo contemporaneo.

Il culto dell'oro non è certo un'originalità americana. Nel nostro mondo del vecchio mondo può avvenire che gli allievi nei Collegi privati, meno più considerati quanto più siano ricchi, e si dicono ammiratori di regali ai maestri, oltre la pedissequa. Ma i maestri e le maestre nel nuovo mondo, e nel vecchio mondo, e più forse nel nuovo che nel vecchio, appunto perchè sono più possidenti, per esprimere questa considerazione, guarderanno allora scrivano dei genitori, e non alla maggiore o minore eleganza dei vetiti delle scolare, e ai gioielli e alla frangie che portano. Ci possono essere infatti genitori che vestano molto bene le ragazze, e poi non paghino magari la pensione. Il vestito farà più impressione all'educatore, che alle maestre.

« Sono i dollari, dice l'autrice americana che segnano il posto delle aspiranti alle conquiste della scienza ». Ma non sarà necessario che le meglio vestite siano sempre le più ricche, e che esse messe nel primo posto. Questa signorile americana del posto assegnato secondo il vestito, lascia dubbi anche noi che dal *Paru* e *Amazzone* di Laboulaye, abbiamo acquistato la convinzione che non ci piacerà punto quella società da quell'autore idolatrata. Che gli Americani siano ad un tratto diventati così gonzi, e accettati ad occhi chiusi, contro il proverbio, sicurezza che l'abito faccia il monaco? Se questa è la novità, è anche quella che meno persuade.

Lo scorbuto degli Americani, cioè il culto della opulenza, che fa tutte le signore vittime di un maritaggio, qui sbandato, era noto del resto come era nota la loro mania dei gioielli e dei vestiti ricche ed eleganti. Sono difetti della nuova e delle democrazie, il culto di ciò che costa, più che il culto di ciò che è bello, e il culto nobiliare, malgrado l'eguaglianza democratica.

Ma è questa la società americana, o la caricatura della frivolosa americana? La caricatura per quanto felice sia, manca di profondità.

Questo quanto all'ambiente. Quanto al personaggio, il soggetto è un padre che fa cattive azioni, perchè la figlia s'è ricca, visto che come dice l'autrice americana « non c'è che i quattrini da noi ». Bisogna che il padre vada la galera, perchè la figlia sia felice. Poi, che, se non avesse figlia, egli sarebbe un galantuomo. Americani o no, crediamo che gli uomini sieno furfanti per conto proprio, e i figli e mogli ecc., sono sutterfugi, coi quali cercano di nascondersi, verso se medesimi, d'ingenuità.

Enilda, figlia di Yane, vien su una bella e sana ragazza, che l'autrice dipinge abbastanza bene, e « insomma soltanto due volte », ciò che per una ragazza americana, grazie al *flirtage*, non si sa sino a qual punto vada, e del quale le ragazze sono interessate a non rivelare i segreti, pare che sia quasi un miracolo l'infelice primo amore, un secondo amore lo sceglie e che esordisce scaccia chiudo, secondo il proverbio dell'autrice. È un saggio di romanzo abbastanza comune, e più comune è poi lo sfigamento. Siccome il primo innamorato, Cleamont, che ha sposato a Londra un'altra donna al letto di morte per salvarle la vita, e gli salvò suo malgrado, è sempre innamorato.

Enilda, la Regina del ramo, ottiene da lui il colloquio, al quale assiste, non visti, da parte, la moglie di Cleamont e dell'altra. E restano, il nuovo innamorato. Ognuno così quel che ha da sentire, in modo che la virtù di Enilda risulda in tutto il suo splendore e sacrificio è naturalmente Cleamont. Nulla più facile fu inventato ancora, perchè un maniere si tolga dell'ingrui dei suoi intrighi.

Eppure questi quattro personaggi: Enilda, la Regina del ramo, Cleamont e Fiorentina, la moglie di Cleamont e un po' Fuora Grasse, amica di Enilda, sono i personaggi più umani e più verosimili del romanzo.

Il barone di Marcie, un galeotto scappato di galera, e che si afferma amico personale di Francesco Giuseppe e di Napoleone III, è una caricatura che confessa, senza giustificazione, la turpitudine del Tribunale, dopo aver tutta la virtù di false apparenze. Egli dice la verità dove tutti gli accusati, anche gli innocenti sono indotti a mentire.

Caricature sono poi maestre Cleamont, un vol far divorzio, perchè suo marito è fallito di colla, e perchè è innamorato del barone di Marcie, e ritira la domanda di divorzio. Tribunale — cominciamo sì, ma di una comoda opera — laudiamo il barone di Marcie e cessato.

Caricature sono il prof. Protoplasma e il Chaudes Grey, e Arandell, ecc. ecc., molto personaggio principale, il padre per amor di figlia, che dovrebbe per darci la spiegazione l'enigma psicologico, è sempre dietro le quinte.

Concludendo, è un romanzo come tanti altri, che si leggerà con piacere, ma che lascia una profonda impressione da per il bene superficiale e grottesco, ma per carità che sono caricature, né per l'intrigo, che è monotono, e con mezzi convenzionali svolte.

Non si preleva che sia un mezzo grigio, la lettera caduta dalle tasche di Cleamont che ne mette sull'avviso la moglie, e la fa assistere al colloquio di Cleamont con Enilda.

Né si vorrà che Penelope, la schiava di come un cane, sia un personaggio né nuovo né rinnovato o rinfrescato.

Per chi si aspetta, vista la presentazione dell'autrice da parte degli uomini illustri e citati, qualche cosa di straordinario, per questo, anche la lettura, a leggersi l'oro, gli riesce ovvio, sarà una delusione.

Anche la *Duchessa di Nola di Ferro* (G. Piccini) è un romanzo d'intrigo, ben più però, perchè nella *Regina dei reami del delitto* stanno in ombra o si mascherano, e i caratteri buoni o le caricature non si danno per forzarci a per farci ridere e nella *Duchessa di Nola* invece i protagonisti, consumati dalle violenze e più inde potenti si danno se stessi.

È un romanzo di perfidia e di inamoramento e di prepotenza, cui per che manca l'ambiente favorevole alla produzione dell'inquietudine, per cui i caratteri non mantengono quello che minacciano.

Di più, il primo torto del romanzo rappresenta avvenimenti che accadono

lato colla peggiore coarsiglia?

Come mai questi costumi di quella signora, non oscurano nemmeno un momento la sua riputazione, adesso che la riputazione delle donne è più quella delle donne che dall'alto s'adda, e tardive, è così facilmente offesa?

Ma quello è l'ambiente del medio evo, de Casa Borgia. Il medio evo è probabilmente fatto anch'essa, ma chi va a controllare il medio evo?

È tanto vero che l'ambiente è rifeccato, che la perdita e la lacerazione della duchessa di Nala è proprio buttata via, e la fantasia dell'autore ha fatto uno sforzo senza effetto.

La duchessa di Nala sposa il solo uomo che abbia amato, si scopre innocente dei due assassinii di cui pareva colpevole, mentre uno dei due assassinio per estenuata interpretazione del medesimo, e dell'altro inaspettatamente al scoprire un deputato, e lo stesso Marco diventa un personaggio quando ritrova il signolino, ed è rianellato della palermita. Questo servizio lo rende per solito ai personaggi da romanzo la maternità, ma anche la paternità fa marciare qualche volta.

Vorremmo poter concludere che il suo ha voluto dimostrare che l'ambiente contemporaneo è così contrario ai delitti, che paralizza purifica gli esseri più ben fabbricati pel delitto, ma le statistiche giudiziarie sono troppo eloquenti, e l'autore ha troppo spirito per autorizzarsi a questa rozza conclusione.

L'autore è buon psicologo, e crede che il fatto sia, malgrado le stippiche, è ancora che che meglio dispone i lettori dei romanzi, e per gli editori delle commedie, alla benevolenza, fondo tutti amano di vedere che le cose d'incanto, almeno del regno dell'immaginazione, resta nell'animo una speranza, che è una specie di buon augurio.

E per la stessa ragione che Jarro, nelle pendici della Nazione, spiega come la sua critica non sia riuscita a provare nulla contro la convenienza artistica dei cosiddetti personaggi simpatici.

Ma qui la psicologia dell'autore ha preso tale abbrivio che è passata al di là. Marco troppo burlesco, desta troppo terrore, è troppo sicuramente antipatico al lettore, che lo ricattatore di donne, perché sia tollerabile, egli lascia bene. Il lieto fine qui è male suo. Certo Marco si brama venduto, tanto più che adesso non abbiamo tanto grandi-ditti, quanto nei peccati dei quali ci vergogniamo, per cui il rievocare il delitto che ha più forse di ogni altro la prova della moderata, e per questo la più pura, e si vorrebbe punto stesso nei romanzi, sempre per quella speranza di buon augurio, di cui parla più sopra.

Ma, come diciamo, Jarro non ha voluto fare un romanzo di costumi, ma solo un romanzo d'intrigo, ha voluto eccitare la curiosità e ha eccitata. L'ha eccitata, irritando qualche volta il lettore, perché gli misura le rivelazioni del passato, come del presente, a picciolissimi, ma si fa leggere, e siccome si va bene, riflette, non irridivibile scottature sicurezza di frase, malgrado le bellezze che fanno da una persona, che non ci piacciono, e quanto siano bellezze, sia anche bene che si fa leggere.

Nella *Duchessa di Nala* ci presenta dueomini perfettamente eguali, due clown, uno, ilco, che si fa chiamare Nagel Bros, e l'altro, Nagel Butters, i quali sono amici, sempre insieme e si scambiano l'uno per l'altro, che subito il lettore attende, che questa singolare avra una conseguenza sull'arrose, e fatti l'uno è ucciso per l'altro, e Marco, è appunto uno dei due, è vivo, mentre l'altro eredevo morto.

Questo particolare ci ricorda una serie di appendici di Jarro nella Nazione, nella quale egli ricorda a quelli, i quali prendevano nelle opere dell'immaginazione non ci si troda fare che narrar ciò che si vede, ci sono tanti accidenti, i quali nella realtà hanno alcuna conseguenza, e che invece, specialmente nel teatro, non si possono introdurre, e destano subito l'attenzione dello spettatore, quale s'aspetta che accada qualche cosa, e non accade, è deluso, e l'autore ha prodotto curiosità non soddisfatta, ha cioè distrattotamente lo spettatore, lasciandogli una impressione spiacevole.

Il lettore, per esempio, indovina subito Nagel Butters è stato assassinato da Samuemo che interpreta estensivamente il suo ruolo in luogo di Nagel Bros (Marco) e che quida tutti creduto morto, è vivo. Se questo fosse, e che il romanziere avrebbe creato, somigliasse, che la natura può pure, senza effe creare, ebbene ciò che più, sul suo immosure, le è contrastato, e la somiglianza per di due foglie come di due uomini?

Ritorniamo all'esempio della *Regina del Ciaremont* perde una lettera. Ogni giorno accadere di perdere una lettera. Ma supponiamo che in tanto una perda una lettera, l'attende dello spettatore è subito eccitata: Che cosa cadrà? Chi la troverà? Chi la leggerà? accidente senza importanza, che, eccettuato l'istress e perciò è pericoloso. A l'unque nelle r d'immaginazione, e specialmente nella me nella sua forma migliore, che è la svolgip psicologico orientato del soggetto, bisogna seguire altro metodo della natura, nelle quali incidenti senza importanza vi sono, mentre il dramma non si può eccitare uno che abbia conseguenza, senza intossicare l'autodramma e senza sviare l'attenzione dello spettatore.

Il dramma migliore che contenga più rita concentrata, e in conflitto colla natura, è così spesso verisimile di finita.

Questo diciamo perché Jarro veggia che leggiamo solo i suoi romanzi, ma anche le appendici.

**Notizie cittadine**

**Vendì settembre.** — Oggi, per correnza del ventì settembre, in città è in roccchi punti imbandierati.

**Congresso per la proprietà terriaria.** — Oggi il Congresso, presieduto da genor Ulbrich, discuteva il tema: « Dei doveri diritti rispettivi fra la terra e i coloni, capi generali del contratto fra di loro ».

La discussione fu lunga ed animata e la necessità di stabilire una legislazione comune a tutti gli Stati relativa a tale argomento fu decisa.

vamente su  
che esse si  
mezzi dell  
autore, di  
studio app  
Soga m  
anni artic  
pubblicazi  
Am 2  
della er  
dena culu  
le Leva al  
interessato  
Pr un  
a parlare  
sua vita ap  
zioni  
Carca  
alle vite d  
di Carlo V  
di quali ri  
do concien  
loro impie  
Norra  
tissime  
stretta al  
niente u be  
fatiche, e  
Sando a  
che lo sto  
della form  
una citazio  
Stigaz  
elettronica  
mere quel  
Sando lo pe  
Il do  
strofe mi  
quasi de  
musse e c  
ricordand  
lando sem  
so per la  
do — in  
tanti valo  
le opere  
anche a  
abbiamo  
Quar  
venite in  
devo ide  
si sono m  
Lupo  
signor L  
Cintecur  
pignora  
Giu  
Baran  
gita di m  
or: il cu  
persone  
ste l'hu  
stanie —  
parado g  
poveri  
Collett  
ordino  
Fra  
portanti  
alcuni m  
gressi.  
Per  
due pir  
due, e v  
tardi in  
Bureau  
L a  
l'accogli  
e di tut  
Col  
poeta, i  
ed in g  
fralle u  
D  
dove si  
al visita  
ragioni l  
maggiore  
Si  
crassa  
quarti.  
L  
quantu  
tand'ess  
Su  
la quan  
altre d  
partecip  
no con  
sera e m  
di roman  
ni Pre  
complet  
raggiun  
ha per  
ne di m  
loro o  
genere  
glia e l  
satiriche  
gio e c  
ben rag  
e diffusi  
i gitan  
degli u  
un'as  
Il  
di cav  
faranno  
birra.  
A  
laguana  
vi lu  
riciam  
— Fu  
24 con  
comu  
Sulvia  
P  
della  
per l'  
l'altre  
pomp  
L'altre

La *Sachsische Landeszeitung*, riportando  
frase di Bismarck, il vino deve diventare la  
banda dei Tedeschi, la rilevare come il vino  
liano in Svizzera abbia costretto alla  
una gran parte dei vini di Bordeaux e più  
alla produzione italiana un ancor più spicco

Langer e il conte Carlo Greppi, vennero tirati ad un altereo, correndo delle parole offese dall'una e dall'altra parte, ne seguì una e ad il giorno successivo ebbe luogo ad Asfuri l'uno) il duello.

Il conte Greppi riportò una ferita all'avbraccio destro, della quale guarì in una quattina di giorni.

I testimoni concordarono dichiararono per

Parò i difetti della società americana li ha prima satteggiati nel suo *Marino Chuzzlewick*, di Dickens, e appare che la signora Roosevelt, per quella del Dickens, che fa per della una ricatara.

Questa uolta autrice di romanzi, giove e bellissime, lo annunciatu come una lase a di illuistri letterarii, e prima di tutti da V. Bago.

altri giorni a Palermo. E forse possibile, a che si sia tutto così facilmente, e che di si sparisce, e si sa anzi tant', come l'autore giustamente osserva, che non si può crederci il vero, che ci sia una Messina che si dar di pari passo l'orgia e la vendetta, e sempre eredita la più pura delle donne l'abbia un negro, pronto ad eseguire le sue dotte, come a cederle la carrozza, mentre

Il Congresso dopo dieci adunata a maggioranza ha approvato la seguente mozione:

« Il Congresso esprime il voto che i porti fra autord e editore nelle loro condizioni particolari sieno regolati da una legge statale. »

ender  
1 sign  
ed 1  
stam

Pres







Da Trieste, vap. aust. *Sancte Trudo*, cap. Vancotto, 100 ton. merci, all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.  
Da Swansea, vap. ingl. *Scoen*, cap. Willis, con 1100 ton. carbone, all'ordine.  
*Partenze del giorno 7 detto.*  
Per Liverpool, vap. ingl. *Albion*, capit. Ferguson, con vario merci.  
*Arrivi del giorno 9 detto.*  
Da Chiochia, sch. it. *Gaudio R.*, cap. Perina, venti, all'ordine.  
Da Trieste, vap. aust. *Neophemena*, cap. Paris, venti, al Lloyd austro-ungarico.  
Per Trieste, vapore aust. *Dado*, capitano D'Este, con merci.  
*Desti del giorno 10 detto.*  
Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 16 ton. merci.  
Per Bari, vapore ital. *Pescosa*, capitano Mosconi, con vario merci.

	<b>Assortimento Caratteri e Fregi</b> per Opere e Pubblicazioni periodiche.	
<b>Sollecitudine</b>	<b>Partecipazioni Mortuarie</b> per le quali i contraenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annuncio e del ringraziamento.	<b>Esattezza</b>
	<b>Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA</b>	



o assicuranti si rivolgono all'Ufficio a  
Sant'Angelo, Calle Castoria, 5. 06001,  
o di fuori per letteraufficiale.  
al pagamento della tassa in Venezia.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto**

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 mila lire; negli articoli a parte una 2a quarta pagina cost. 25 mila lire e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1a pagina cost. 50 mila lire.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Se voglio sequenze vale cost. 15. 1. 50. gli arretrati e di prova cost. 10. 1. 50. mila lire cost. 10. Le lettere e ordinari hanno ancora differenza.





Notizie cittadine

Venezia 21 settembre

L'illuminazione a fuochi del Beagala del Macine di S. Marco, che la data e ripetuta ieri sera, produsse i suoi effetti. Quei cento e cento Beagala e candelieri illuminavano fantasticherie tutte quelle bellezze di natura e d'arte che fanno del nostro Beagala di S. Marco un ambiente incompensabile.

La Navigazione Generale Italiana ha illuminato il Teatrino, il quale del bordo slanciava nell'aria fuochi d'artificio.

La Piazza e la Piazzetta erano illuminate straordinariamente. Nella Piazza suonavano le Bandiere militari, nella Piazzetta la cittadina. Al trattamento assisteva molta gente; ma, causa l'aria malsana, pochissime erano le barbe.

Società del redent. — L'adunanza generale ordinaria avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 3 pom., nella sala del palazzo municipale Farsetti, gentilmente concessa.

Ordine del giorno: 1. Comunicazione del Comitato. 2. Commemorazione del 20 settembre. 3. Approvazione del consuntivo 1887. 4. Inaugurazione del monumento a G. Garibaldi al Dolo il 7 ottobre.

Gita di piacere. — Domani, 22 corr., tempo permettendo, avrà luogo una gita di piacere per Burano Torcello-Murano, cui preface il Fucina, della Società venezia di navigazione a vapore lagunare.

Partenza da Venezia, ore 10 ant.; ritorno a Venezia verso le 8 pom. Biglietto lire 3.

Pubblicazioni manoscritte. — Il signor Maximiliano nob. Della Rovere ha pubblicato a mezzo dello Stabilimento dei fratelli Corchi di Bologna un suo Album hallabile per pianoforte il quale contiene una polca, una mazurka ed una scotch. Prezzo L. 3.

Meute in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 21 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcio. Marcia nel ballo Saba. — 2. Marcio. Sinfonia dell'opera Il Re di Lahore. — 3. Donizetti. Fiasco 2° nell'opera Linda di Chamouni. — 4. Waldfried. Waltz I Patti natori. — 5. Meyerbeer. Alto 3°, parte 2°, nell'opera Roberto il Diavolo. — 6. Calceos. Mazurka La Rosa.

Arresti. — Furono arrestati: Tra individui per mandato della R. Pretura urbana; tre per oltraggi agli agenti di P. S., e un suddito estero per questo. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione cinque esercenti per contravvenzione alle leggi sui posti e sulle misure; quattro individui per clamori notturni, e due altri per affissione di cartelli senza marca da bollo. — (B. d. Q.)

A domicilio coatto. — Furono arrestati in due giorni nei pregiudiziali per essere inviati a domicilio coatto. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 21 settembre

Gazzetta Ufficiale. — La Gazzetta Ufficiale del 20 settembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5680 (Serie 3.), col quale il Comune di Gargnano è autorizzato ad applicare le disposizioni della legge concernente il miglioramento igienico dell'abitato.

R. Decreto N. 5686 (Serie 3.), che dichiara di pubblica utilità la formazione di una piazza d'armi presso Arquì (Alessandria). Decreto ministeriale che fissa l'epoca nella quale andranno in vigore nelle Province di Alessandria e di Sassari i Regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie cutanee.

Decreto ministeriale che modifica la pianta organica dell'Archivio notarile di Ravenna.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Ministero delle finanze: Prospetto dimostrativo del movimento delle passività vecchie e nuove avvenuto nel 4° trimestre 1887-88.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atti di trasferimento di privative industriali.

Direzione generale del debito pubblico: Rati di d'intestazioni — Smarrimento di ricevute.

Direzione generale dei Telegrafi: Avviso. Concorsi.

vederlo appicare, ma mio padre mi addolorava, e mio padre o me è tutt'uno!

Gli occhi del principe Andrea si animavano ognor più di splendore febbrile, ma non meno egli procurava di provare a Pietro che egli non si preoccupava mai del bene da farsi al prossimo.

— Tu vuoi dare la libertà ai tuoi concittadini? è una buona cosa; ma, credimi, non hai mai battuto né a te che, soppongo, non hai mai battuto né angusto nessuno, né a tuoi concittadini che certamente non istanno peggio se sono battuti e mandati in Siberia, purché delli loro pioghe hanno tutto il tempo di esercitarsi...

... e ricominciano la stessa vita animale come per l'addietro e si ritrovano esattamente felici del pari. Ma sai tu per chi io la desidero? Per coloro il cui morale si degra per l'abuso che fanno del loro potere, inculcando punizioni arbitrarie, e che, lasciati perciò al rimorso, finiscono per soffocarsi in se stessi e coll'indurarsi a poco a poco. Forse tu non hai mai veduto, come me, buone infelici, adunate nelle tradizioni di un potere senza freno, divenute così anelli, irribili, crudeli, incapaci di padroneggiare e ammantate così ogni giorno la somma delle loro sciagure. Ecco coloro che io compungo e per i quali io la libertà del contadino sarebbe un benedetto! Sì, la dignità dell'uomo che io prego, la pace della coscienza, la purezza dei sentimenti, ma quanto alle schiene e alle fronti degli altri, non ne rimarranno meno di schiene e di fronti, per quanto si battano e si rodano!

Dello veleno che il principe Andrea metteva nella discussione, Pietro andava inavvertitamente che quei pensieri gli erano suggeriti dal carattere del padre.

— No, mille volte no, dice egli, io non sarò mai del vostro parere!

(Continua.)

senza come pieni da un altro maggiore; ma, mald, nei nostri principii, lavoriamo sempre ed instancabilmente per raggiungere la nostra meta, quell'idea sublime che è l'anarchia.

Chi vi parla di Unione dei partiti non può essere anarchico, ma un utopista. Chi vi fa sperare sull'allargamento del voto non è anarchico, ma un anacronismo che vuol salire al potere.

Chi si chiama soltanto rivoluzionario non è anarchico, ma un mistificatore, perché non basta volere la rivoluzione, bisogna sapere perché la si vuole. — Ecco il « mezzo » per ottenere l'anarchia che è il « fine » o trovare mo di battere di cinesimo nel buco di tutti.

Non più individui dunque, ma idee. Non più faccende e luminarie ad idoli di creta, ma ribellione continua alle idee legislative e governative.

Noe più a voto e per creare nuovi padroni, ma ogni mezzo di distruzione per abbattere quelli che già si sono.

E così che otteneremo l'emancipazione nostra del capitale e dell'autorità — è così che promuoveremo una terribile sì, ma salutare rivoluzione sociale — è così che raggiungeremo il nostro ideale: l'anarchia.

Mariglia, 16 settembre 1888.

« Gli Anarchisti di Mariglia ».

DLANDIA

Una nuova legge in Olanda.

Il telegrafo ci ha annunciato che gli Stati generali d'Olanda sono stati convocati straordinariamente per votare d'urgenza una legge che regola la tutela della giovane Principessa dei Paesi Bassi, visto il grave stato di salute del Re Guglielmo III.

Ecco le principali disposizioni di questa legge che è stata approvata:

La legge istituisce la Regina madre come tutrice con l'assistenza di un Consiglio di tutela composto di quattro membri da nominarsi dal Re e di cinque altri designati dallo Stato; il vice presidente e il membro più anziano del Consiglio di Stato, il presidente della Corte dei conti, infine il presidente e il procuratore generale dell'Alta Corte dei Paesi Bassi.

Questo Consiglio dovrà approvare la nomina delle persone incaricate dell'istruzione e dell'educazione della giovane Principessa, e la sua autorizzazione dovrà essere chiesta ogni volta che la minore Regina vorrà soggiornare all'estero.

PRUSSIA

L'arrivo di Kainovsky a Friedrichshagen.

Telegrafo da Berlino 19 al Corriere della Sera:

I giornali, narrando l'arrivo del ministro austro-ungarico Kainovsky a Friedrichshagen, dicono che i viaggiatori provenienti d'Ambrurgo si accorsero della presenza del ministro nel treno al vedere assistere allo sfilamento di esso sotto la stazione il principe Bismarck, accompagnato da due grossi cani. Il ragone salì nel quale era il conte Kainovsky ore alla guida del treno.

I prussiani fecero al ministro austro-ungarico un'accoglienza cordiale, applaudendolo.

Al loco i due uomini di Stato uscirono dalla porta di dietro del castello e andarono a passeggiare nel bosco. Alle quattro andarono a fare una scartoccia.

Alle sei presenzarono a una cena conferiscono a luogo.

Il barone Kantau, genero del cancelliere, ricevette Schloesser, ministro presso il Vaticano, giunto nel tardi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una voce che dev'esser falsa.

Nei giornali di Trieste vediamo riferita la voce della morte improvvisa per rottura d'aneurisma del celebre vescovo di Diakovar, monz. Strosmayer, paralizzato. La notizia però dev'esser falsa, perché, se vera, sarebbe già confermata.

RUSSIA

Un rivoluzionario che non lo è più.

Un violento opposito ha pubblicato testé Tribunalet, col titolo: Perché non sono più rivoluzionario.

Il Tichonoff appartiene sempre alla parte terroristica del partito rivoluzionario russo, e giurò nel famoso processo del 1878, salvando la testa per miracolo.

Per lui la dittatura, la pancia e la ruota erano i soli saluti di libertà.

Fuggito in Svizzera, fondò il giornale in esilio il Messaggero della volontà del popolo, che lanciava ad alta voce il divieto in Russia. I consigli più furibondi erano i suoi.

Oggi questo antico avverso di le forze russe, famiglia, calunnia e maledice i suoi antichi compagni.

E in fine che fecero questi sempre e dappertutto i rivoluzionari esagerati e sciancati.

l'onore di eleggermi suo maresciallo, onore di cui mi sono liberato con senza difficoltà. Essi non comprendevano che la mancanza di quella scriptaggione bionza e mazzuola che è loro necessaria e che essi avrebbero desiderato di trovare in me... lo sto costruendo qui un nido dove possa vivere tranquillo... Giunge la milizia di cui è necessario, volere o non volere, che mi occupi.

— Perché non servite più?

— Come, dopo Anarchia? Disse il principe Andrea accigliato. No, ho giurato e me stesso di non più servire nell'esercito attivo e manterrò la parola quando anche Bonaparte fosse nel governo di Spoleto. Minacciano però Liszy-Gory, non resterei nelle file! Quanto alla milizia, siccome mio padre è oggi comandante in capo del 3° circondario, io non avevo altro mezzo di liberarmi dal servizio attivo se non quello di servirvi sotto i suoi ordini.

— Vedete però che servite?

— Sì, servo!

— Ma allora perché?

— Perché? La cosa è semplicissima: mio padre è fra gli uomini più autorevoli del suo secolo. Diventa vecchio, e senza essere pretesamente duro, ha troppa attività di carattere. L'abitudine di un potere illimitato lo rende terribile, ora soprattutto che lo ha, in qualità di generale in capo, dello stesso Imperatore. Quindi ogni giorno, se non avessi l'ardito che ora, egli avrebbe fatto appiccare un mio simile impiegato a Yukoff. Secondo, io non ho mai avuto l'impero su di lui, lo sono costruito a servire per impadronirmi di commettere atti che più tardi lo condannerebbero a rimorsi eterni.

— Lo vedete, dunque?

— Sì, ma non è come la intendete voi. Io non desideravo e non desidero alcun bene a quello militarizzato e impiegato che ha sottratto gli altri ai militi; sarei stato anzi soddisfatto di

Il soprastante ed il cameriere inteso, credendo salvi ed illusi i padroni, posarono di nascondersi in una casa terrena contigua, su cui i malandrin fecero fuoco, uccidendo il cameriere con una palla alla fronte, la quale palla sfiorò anche la testa del soprastante.

I briganti, dopo aver tirato molte faciliate alla porta, si allontanarono.

La famiglia Zalapi passò tutta una notte nell'angoscia e nel dolore, senza farvi cenno, come che fece pure il povero soprastante, il quale, per sapere cosa se ne fosse fatto dei padroni, si accostò al letto e si mise in comunicazione con essi, narrando la occasione del campeggio e sapendo dagli altri la morte di Gostanov.

La notte trascorse in quello stato; quando la donna, avvertita la famiglia del barone Romano Colonna, accorse tutti e prodigandosi ogni aiuto alla famiglia Zalapi.

I briganti sono stati tutti identificati. Essi sono evasi dalle carceri di Trapani in mulino di altri evasi e latitanti.

Pare che siano diretti da Galatiotti, latitante per furti e grassazioni, e che fra loro vi sia il loro Adrago ed altri.

Sono state disposte sei squadriglie di pubblici sceriffi per inseguirli.

Avete ragione lo Schiarovito di dire: Precoz sa casa e ferre sola se rovina da una. Così ammazza, vanno in galera, ma han salva la vita; fuggono e ammazzano di nuovo. Sono le delizie degli abolizionisti della pena di morte!

FRANCIA

Riforma finiti in Francia.

La Commissione del bilancio della Camera francese ha da parecchi giorni ripreso i suoi lavori e questo è il preludio all'apertura della nuova sessione parlamentare.

Mentre essa esercita lo spirito d'ordine e di critica intorno al bilancio del 1889, il ministro delle finanze, Peytral, prepara già le riforme fiscali che devono figurare nel bilancio del 1890, una specie di grand budget con cui il Ministero Fiquet si propone d'assettare la finanza di Francia — se la Camera lo lascerà in vita.

I giornali di Parigi pubblicano già le linee generali dei due progetti accolti dal Peytral di cui l'uno il più importante, riguarda l'imposta sulle bevande e l'imposta sulla rendita, e l'altro i diritti di successione.

Il distinto economista Leroy Beaulieu li sottopone a una critica acerbissima e condanna nel Journal des Débats. Si tratta — egli dice — non più, ma meno che di accoppiare il regime fiscale di Francia, di rinviare, mediante la soppressione dei diritti sui vini, sui idrati, sulla birra, dei diritti di entrata sugli alcool, e circa 180 milioni di reddito, e di provvedere a questo vuoto portando da 156 a 210 fr. il diritto sull'alcool e creando l'imposta sulla rendita. Ora il Leroy Beaulieu si domanda se sia opportuno fare tali esperimenti, quando le condizioni della politica europea impongono ad ogni Stato di non privarsi d'alcuna risorsa, e la situazione finanziaria della Francia è caratterizzata dall'esistenza e dall'insistenza d'un disavanzo di quattrocento e cinquecento milioni.

L'imposta sulla rendita magari progressiva, che può arrivare alla centesima ed essere insufficiente ai bisogni dello Stato, mentre le tasse di consumo sono quelle che rendono di più e possono essere meno sceltite.

Si è sempre il cedere di qualche cosa?

Da Mariglia fu spedito il seguente manifesto diretto da quegli anarchici agli operai d'Italia, il quale per nostri lettori non abboglia di confusione, perché tessuto di trappi e di venti spropositi, ma per certa gente, gli spropositi giustamente, perché alimentano l'odio sociale e l'accecamento in certi così pare principii di socialismo:

« Operai! — Inviti, ricevimenti, bacchetti! Ecco di che si occupa il proletariato italiano, abbandonato dal Nuovo Astro che sorge. — Una volta era su Costa — oggi è su Cipriani. — Costa, l'oculto apostolo, mostrò la strada del vero. — Costa, il candidato operaio, mistico e corrotto le masse. — Costa, il deputato socialista, tradì e rinnegò l'anarchia. — Cipriani, il Galathea, fu faccenda alimentare della rivoluzione. — Cipriani, Graziosi, è un mestatore che s'impone sulla sua popolarità; è un fante notorio di clausura politica; un serpe che vuol diventare padrone. — Operai! — E tempo ormai di convenirci che gli uomini, per quanto splendidi possa essere stato il loro passato, non sempre uomini; coglietli e tutte le passioni, a tutti i congiurati inerti alla sua azione; mentre l'idea è sempre la pura, inalterabile. — Non circondiamo dunque di vani gloria certe spiccate individualità; non ci lasciamo tra-

vizio ed al completo inerte, lasciando sola la casa in folla Rosalia.

Rimase però sorpresa, quando vide che senza di esultazioni erano quella che volevano sequestrare il marito.

Ma allora che si mise ad implorare la pietà dei ribelli, perché lasciassero il marito, ma quelli aggiunsero essere spiaciuti in quella congiuntura di doverli imballare con donne e che era inutile insistere.

E si avviarono verso la casina. E dopo notare che, prima di accendere alla abitazione si entra in uno spiazzale circondato da mura di due metri d'altezza.

Nell'atrio i malandrin fecero fermare lo Zalapi ed i suoi, mentre uno si mise a guardia dell'ingresso esterno, e un altro dell'ingresso all'abitazione chiudendo uno dei due battenti; un terzo a cavalcioni del muro, altri due a passeggiare nell'altro stesso, e i rimanenti rimasero fuori a spiare.

Ad un certo punto, i due che erano a passeggiare e che pare fossero i capi perché sotto la loro dipendenza stavano gli altri, si introdussero nella casina, dopo aver domandato chi fosse dentro, e si limitarono a scaricare le armi che vi trovarono.

Di tanto in tanto qualche malandrino usciva fuori lo spiazzo, a spiare, e guardare col binocolo la lontananza.

Tutti erano armati di fucili, pistole, pugnali, e molti di binocoli e cannocchiali. Uno di loro tirò dell'acqua, e lo Zalapi corse, e per fare odore al suo uspi, offrì del vino.

Un altro non voleva berne, dubitando fossero del veleno, ma, assicurato dal capo, bevve. Il cav. Zalapi e la signora non cessavano di domandare ai briganti cosa volevano, e dal dire che erano pronti a dare loro quello che volevano; però, quelli, anziché concedere, ne davano sempre fuori carteggiata, e domandavano spesso con insistenza ove fossero i figli; ciò che fece indispettare vieppiù il povero padre, pronto nel cuor suo a sacrificare la sua vita a quella dei figli.

Le ore scorrevano senza che i briganti avessero avuto la benché minima idea di risolvere la questione del denaro, anzi si ingolfavano in discussioni fuori di proposito.

Uno diceva di aver visto lo Zalapi alla festa, e gli domandava se vi si fosse divertito; ma altro parlava del magro raccolto dell'annata, un altro si divertiva a carezzare due ragazze figlie del curiale, e di loro:

« Quando sarete grandicello vi ricorderete che l'11 settembre 88 foste coi briganti nella casina Zalapi. »

Le ore passavano, a verso le 6 1/2 i figli dello Zalapi ritornarono dalla casina vecchia, accompagnati dal soprastante Gioacchino Di Maggio, tutti idrati.

Chiamati a nome li invitarono a scendere da cavallo; e, dopo averli perquisiti, li fecero sedere in compagnia dei loro genitori.

I timori si accrebbero quando i malandrin domandarono allo Zalapi se avesse pronte delle cavalcature.

Lo Zalapi rispose che erano a loro disposizione tutti quegli animali che volevano, ed i briganti, senza farlo ripetere, chiesero due animali con sella e cinque o sei bardature.

Compreso il povero padre che il pericolo per i figli era certo, essendo per fessi che quelli volevano le bestie con le selle, quindi andava ruminando nella mente come fare per sottrarre i figli al pericolo.

Uno dei briganti, intanto, mise fuori un fucile, e tutti risposero gli altri.

In quel mentre, il cav. Zalapi, rivolto alla moglie, disse in dialetto bolognese di concentrarsi verso la porta della casina, come che fu eseguita in un attimo, ma, fra egli, con una risoluzione, e un coraggio del momento, con violenza afferrò e fece precipitare dal gradino avanti alla porta l'uomo che vi stava a guardia, il quale, non potendo servirsi dell'arma a fuoco, vibrò colpi coi pugnali.

Il piano era quasi riuscito, e tutti erano dentro, meno del figlio Gioacchino, il quale rimase ultimo, ed era tenuto per la spalla dai suoi e poi piedi dai malandrin.

Ma anche quest'ultima difficoltà venne superata; quelli di dentro la vincendo, ed anche il figlio è salvo; solo la porta non si chiude immediatamente, ma resta fatalmente uno spiraglio.

La risoluzione del cav. Zalapi lasciò come incatenati i malandrin che si videro fallire il colpo, e per dispetto, ordinando fuoco, fecero varie scariche di colpi.

Un proiettile ruppe uno spigolo della porta, di cui una scheggia impedì la completa chiusura, e lasciò quindi scoperta agli avversari massa faccia del povero Gioacchino, che ricevette un colpo mortale sotto il bulbo dell'occhio destro lasciandolo cadere, mentre il cav. Zalapi si aveva una escoriazione alla mano, e simili escoriazioni aveva la signora Giovanna.

Quello che avvenne allora in quella casa, è più facilmente immaginabile che descrivibile.

certo, i pochi momenti di riposo che posso concedermi al contadino, alla moglie coi figli, notte e giorno oppressi? Io l'ho fatto... un piccolo lunotto scuro, è vero, ma insomma l'ho fatto, e voi non mi persuaderete che io abbia avuto torto e che voi non siate del mio parere. Del resto ho acquistato un'altra convinzione, ed è che il godimento procurato dal bene che si fa è la sola felicità della vita.

— Sì, indubbiamente; se la posi la questione in lui modo è tutt'altra cosa, ripigliò il principe Andrea. Io costruisco una casa, posto un giardino; e la costruisco degli ospitali; l'anno e l'altro possono essere considerati come pasatempi. Ma lasciamo a Colui, che se tutto, il diritto di giudicare il bene ed il male. Vejo che la voi continuare la discussione... Ebbene, andiamo...

E uscirono sulla scala che faceva l'ufficio di terrazzo.

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una noia noia per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falciare; se no andrà a bere all'osteria e si ammazzerà. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero; e, rimpinzandomi da mane a sera, per otto giorni, menando la mia vita faccendosa come...

— Tu parli di scuola, d'ingegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi indicandoci un contadino di paese salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei buoni mores, quando, a perer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette l'avidità e la tua realtà me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, ma se perer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere... io vado a letto alla fine della mattina e non posso dormire; mi assiepo una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e rip







<b>PORTATA.</b> Partenza del giorno 7 detto. Per Trieste, vapore ital. S. Fr. di Paola, cap. Marzillo, con legname. Per Trieste, vapore ital. Simeto, capitano Lagani, con merci. Per Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci. Per Trieste, vapore austr. Milano, capitano Mettal, con merci. Per Liverpool, vapore ingl. Flanagan, capitano Trye, con merci. Per Odessa, vapore ingl. Amphitrite, capitano Robertson, vuoto. Per Braila, vapore ingl. Treadwell, cap. Hendy, vuoto. Per Costantinopoli, vapore ingl. Viadolana, cap. Harroon, vuoto. Data del giorno 9 detto. Per Costantinopoli e scali, vapore ital. Marzillo, cap. Brufare, con merci. Arrivi del giorno 10 detto. Da Lissola, vapore ital. Anna Rosa, cap. Giannelli, con 200 ton. zolfo all'ordine. Data del giorno 11 detto. Da Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con 25 ton. merci, a G. B. Malabrotich.		Partenza del giorno 10 detto. Per Piraeo, vapore austr. Venezia, capitano Fiorio, con merci. Arrivi del giorno 12 detto. Da Trieste, vapore austr. Milano, capitano Mettal, con merci. Partenza del giorno 11 detto. Per Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci. Per Trieste, vapore austr. Trieste, capitano Vascotto, con merci. Per Trieste, vapore ingl. Emily, cap. Gellman, vuoto. Per Bari, vapore ital. Pausanias, cap. Marzillo, con merci. Per Bari, vapore ital. Pausanias, cap. Marzillo, con merci. Per Napoli, vapore franz. Francesco, cap. Poma, con materiali. Arrivi del giorno 13 detto. Da Costantinopoli e scali, vapore ital. Drepone, cap. Dardano, con 215 ton. merci alla Nav. gen. ital. Data del giorno 13 detto. Da Ponsacco, vapore ingl. Porthos, cap. Jenkins, con 2800 ton. legname, all'ordine. Data del giorno 14 detto. Da Trieste, vapore austr. Trieste, cap. Vascotto, con 40 ton. merci, al Lloyd austro-ung.		Da Patrasso, vapore ital. Lido, cap. Stabile, con 300 ton. merci alla R. G. L. Partenza del giorno 15 detto. Per Palermo, vapore ital. Nino Dato, cap. Vascotto, con 300 ton. legname. Per Napoli, vapore ital. Segreto, cap. Ponsacco, con 400 ton. legname. Data del giorno 15 detto. Per Trieste, vapore austr. Milano, capitano Mettal, con merci. Per Trieste, vapore ital. Sanguis, cap. Marzillo, con merci. Arrivi del giorno 16 detto. Da Trieste, vapore austr. Trieste, cap. Vascotto, con 200 ton. merci al Lloyd austro-ung. Da Trieste, vapore ital. Inara, cap. Inara, con 100 ton. merci alla Nav. gen. ital. Data del giorno 16 detto. Da Trieste, vapore ital. Sanguis, cap. Marzillo, con 100 ton. merci, alla Nav. gen. ital. Partenza del giorno 16 detto. Per Palermo, vapore ital. Nino Dato, cap. Vascotto, con 300 ton. legname. Per Napoli, vapore ital. Segreto, cap. Ponsacco, con 400 ton. legname. Per Alessandria, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con merci.		Per Odessa, vapore ingl. Amphitrite, cap. Robertson, vuoto. Arrivi del giorno 15 detto. Da Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci, a G. B. Malabrotich. Partenza del giorno 15 detto. Per Trieste, vapore ital. Drepone, capitano Lagani, con merci. Per Trieste, vapore austr. Trieste, capitano Vascotto, con merci. Per Trieste, vapore austr. Dado, cap. D'Erle, con merci. Per Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci. Per Galata, vapore ingl. Sanguis, cap. Villin, vuoto. Data del giorno 16 detto. Per Costantinopoli, vapore ital. Simeto, cap. Lagani, con vari merci. Arrivi del giorno 15 detto. Da Alessandria, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con merci, alla Ponsacco. Da Napoli, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con merci, all'ordine. Da Costantinopoli, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con merci, a G. B. Malabrotich.		Data del giorno 16 detto. Da Costantinopoli, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con merci, a G. B. Malabrotich. Data del giorno 17 detto. Da Fiume, vapore austr. Venezia, capitano Fiorio, con merci a Sirok e C. Da Bari, vapore ital. Pausanias, cap. Marzillo, con 200 ton. merci a P. Pantaleo. Da Liverpool, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con 300 ton. merci a G. B. Malabrotich. Da Costantinopoli, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con merci, alla Ponsacco. Data del giorno 18 detto. Da Hull, vapore ingl. Flanagan, cap. Trye, con merci, a Sirok e C. Da Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci a G. B. Malabrotich. Partenza del giorno 17 detto. Per Fiume, vapore austr. Venezia, capitano Fiorio, con merci. Per Palermo, vapore ital. Nino Dato, cap. Vascotto, con legname.	
---	--	--	--	---	--	--	--	---	--

Orario della Strada Ferrata		
LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 8. 32 p. 1. 15 p. 1. 25 p. 3. 58 p. 5. 15 p. 7. 15 p. 11. 15	a. 4. 30 a. 6. 10 a. 6. 20 p. 2. 48 p. 2. 58 p. 4. 58 p. 7. 58
(*) Si ferma a Padova		
<b>Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna</b>	a. 8. 32 p. 1. 15 p. 1. 25 p. 3. 58 p. 5. 15 p. 7. 15 p. 11. 15	a. 4. 30 a. 6. 10 a. 6. 20 p. 2. 48 p. 2. 58 p. 4. 58 p. 7. 58
<b>Torino - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 8. 32 p. 1. 15 p. 1. 25 p. 3. 58 p. 5. 15 p. 7. 15 p. 11. 15	a. 4. 30 a. 6. 10 a. 6. 20 p. 2. 48 p. 2. 58 p. 4. 58 p. 7. 58

<b>Venezia - Portogruaro - Casarsa.</b> Da Venezia partenza 4. 50 ant. - 10. 5 ant. - 7. 40 post. Da Casarsa arrivo 4. 16 ant. - 9. 3 ant. - 6. 18 post. Da Venezia arrivo 7. 35 ant. - 12. 45 ant. - 9. 35 post. Da Casarsa arrivo 8. 25 ant. - 1. 35 post. - 11. 13 post.		<b>Linea Trieste - Motta di Livenza.</b> Da Trieste partenza 8. 30 ant. - 12. 30 ant. - 9. 30 post. A Motta arrivo 8. 40 ant. - 2. 30 ant. - 9. 35 post. Da Motta partenza 7. 1 ant. - 9. 30 post. - 7. 1 post. A Trieste arrivo 8. 17 ant. - 2. 45 ant. - 9. 35 post.		<b>Linea Montebelluna - Montebelluna.</b> Da Montebelluna partenza 8. 30 ant. - 2. 45 ant. - 9. 35 post. Da Montebelluna arrivo 7. 14 ant. - 1. 3 ant. - 7. 3 post.		<b>Linea Padova, Bassano.</b> Da Padova per Bassano partenza 5. 14 ant. - 8. 15 ant. - 2. 15 post. Da Bassano per Padova arrivo 8. 5 ant. - 9. 5 ant. - 7. 44 post. Da Padova per Venezia partenza 7. 35 ant. - 1. 35 post. - 8. 40 post.		<b>Linea Treviso - Pinerolo - Belluno.</b> Da Treviso partenza 8. 30 ant. - 1. 30 ant. - 8. 30 post. Da Pinerolo arrivo 8. 35 ant. - 1. 35 ant. - 8. 30 post. Da Belluno partenza 8. 45 ant. - 1. 45 ant. - 8. 35 post.		<b>Linea Novigo - Adria - Chioggia.</b> Da Novigo partenza 8. 30 ant. - 2. 30 ant. - 9. 30 post. Da Chioggia partenza 4. 45 ant. - 10. 50 ant. - 4. 30 post.		<b>Linea Padova, Campese, Montebelluna.</b> Da Padova partenza 8. 30 ant. - 12. 30 ant. - 9. 30 post. Da Montebelluna arrivo 7. 14 ant. - 1. 3 ant. - 7. 3 post.		<b>Linea Venezia - Chioggia - Schio.</b> Da Venezia partenza 7. 55 ant. - 11. 30 ant. - 4. 40 post. - 8. 30 post. Da Schio arrivo 8. 45 ant. - 2. 30 ant. - 8. 30 post.	
---	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

<b>Linea Venezia - Mestre.</b> Part. da Venezia 8. 30 a. 1. 30 p. 4. 30 p. Part. da Mestre 9. 55 a. 1. 30 p. 4. 30 p.		<b>Padova - Conegliano - Montebelluna.</b> Part. da Padova 7. 10 a. 1. 30 p. 7. 40 p. Part. da Conegliano 8. 11 a. 2. 58 p. 8. 40 p.	
---	--	--	--

Prossimi tutti i Profumi e Parfumerie di Francia e dell'Estero.

**LA VELOUTINE**

Polvere di Riso speciale preparato al BISMUTO da CH. FAY

Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Venduto presso A. Manzoni & C., Milano, via della Spina, 18. - Roma, via di Pietra, 91. - Napoli, palazzo del Municipio. - In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Vecchie, 53

**STABILIMENTO Idroterapico**

SAN CALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PARCO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

RAMMENTI ELETTRICI E DI FISIOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

DIRETTORE

DOCT. G. FRANCHI.

**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA**

(Florio - Rubattino)

**Linea XI.** Venezia - Trieste - Ancona - Viterbo - Manfredonia - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia - Porti italiani del Ponente e viceversa, partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

**Linea XIII.** Venezia - Trieste - Ancona - Viterbo - Manfredonia - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Maro e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

**Linea XIV.** Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viterbo e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigete alla succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 784

**FERRO-CHINA BISLERI**

MILANO, VIA SAVONA, 18 - MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SALTZ E DI SODA

Ogni bottiglione contiene 17 centigrammi di ferro solido

Attestato medico

Signor Felice Biseri

I sottoscritti avendo frequentato assiduamente il liquore Ferro-China Biseri, non soltanto a dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e a singolar modo efficace nella cura di malattie che addestrano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le polmoniti, nella maggior parte delle quali si mostra indicazione, perché consentano all'azione loro terapeutica.

Venezia, li 30 agosto 1888.

Dott. CARLO CALERA, COV. CHIRURG. VIG. VENEZIA, Direttore del Policlinico di San Clemente

Si vende in tutte le farmacie, pasticcerie, botteghe e drogherie 287

**RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la densità della crescita. Da loro nuova via, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

LA S. A. ALLEN, 10, rue de la Paix, a Parigi, ha il solo diritto di vendere in Italia questo prodotto, e di distribuirlo in tutta la penisola italiana. Non è una imitazione, ma un originale, e si vende in tutta la penisola italiana. La S. A. ALLEN, 10, rue de la Paix, a Parigi, ha il solo diritto di vendere in Italia questo prodotto, e di distribuirlo in tutta la penisola italiana.

La S. A. ALLEN, 10, rue de la Paix, a Parigi, ha il solo diritto di vendere in Italia questo prodotto, e di distribuirlo in tutta la penisola italiana.

**FARINA LATTEA H. NESTLE**

30 ANNI DI SUCCESSO

di cui 12 diplomi d'onore

Il medaglio d'oro

**CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTENTICA mediche.**

**ALIMENTO COMPLETO PER INFANTI.**

È un alimento all'infaticabile del latte materno, facile da digerire, e completo. - Viene anche vantaggiosamente usato come alimento per gli stomaci deboli.

Per evitare le numerose contraffazioni oggi su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certifiati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

**A. M. MORELLE FAUTINI**

**CAPELLI**

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

N. MARCO, SPADARIA, N. 605, I. PIANO

Deposita e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Maracchini, Federe, Nastri, Gemme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da macerato

N. Marco - Spadaria, N. 605 - I. piano

**STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA**

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Esattezza
	Partecipazioni di Nome		
	Indirizzi		
	Intestazioni di lettere		
	Circolari		
	Bollette e Modelli vari		
	Inviluppi		
	Programmi d'ogni sorta		
	Fatture		

**Partecipazioni Mortuarie**

per le quali i committenti hanno diritto all'inscrizione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

**Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA**

**SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA**

**Prezzi d'impossibile concorrenza.**

*Ch. W. Meyer*



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**  
Anno Sem. Trim.  
In Venezia . . . . . L. 37.— 18.50 9.25  
Per tutta l'Italia . . . . . 45.— 22.50 11.25  
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . . 60.— 30.— 15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

**VENEZIA 22 SETTEMBRE**

**A proposito di proprietà letteraria.**

Si possono e si debbono vituperare le piraterie letterarie d'una volta, grazie alle quali Alessandro Manzoni, autore del romanzo che ebbe più lettori in Italia e fuori, non ne trasse alcun materiale vantaggio; non è lecito non rallegrarsi del progresso delle legislazioni moderne, che hanno consacrato la proprietà delle opere dell'ingegno, e, provvedendo le armi contro le riproduzioni, assicurato agli autori il vantaggio dell'opera propria.

Ma se la proprietà delle opere dell'ingegno, è una proprietà, non si può negare che non sia una proprietà sui generis.

Un campo di terra qualche cosa sempre darà. Poltrona essere male esposto, in cattivo clima, e dare speranza di produzione scarsa, e per questo ne sarà avvilito, non distrutto, il prezzo. Un'opera dell'ingegno invece non ha un prezzo in sé, ma un prezzo d'opinione, mutabilissimo. Può avere un valore in sé, e non costar niente, tanto che il proprietario sia costretto a cederla per niente, e magari a pagare quelli che la prendono. Il valore della proprietà diventa negativo.

E ciò non solo nel caso che l'opera non valga niente. No, può avere un valore immenso, può rinnovare la scienza, può fornire materia ad altri nomi d'ingegno di scrivere tanti altri libri. Ma è un libro che non allenta gli editori, perché lo dovrebbero vendere a caro prezzo, senza bisogno di trovar molti compratori.

Non si può qui far l'obiezione, che se uno produce cose inutili, o non desiderate, è suo danno. No, perché nel caso accennato non si tratta punto di opere inutili, o non desiderate. Sono invece opere utili e riconosciute utili e desiderate, ma desiderate dal minor numero, che non ha denaro da comprare, o le va a leggere nelle biblioteche. Il valore dunque non è discusso ma, malgrado il valore intrinseco riconosciuto dell'opera e la ricerca di esse, la proprietà non si è potuta restituire.

Ecco il caso in cui una proprietà che ha un grande valore e che dà un effettivo prodotto utile, per non fruttare nulla al proprietario. Il quale dev'essere lieto, non se vende, ma se dona.

Non può avvenir mai che un campo ricco che produce molto e dia prodotti utili, non valga niente, mentre il proprietario d'un'opera dell'ingegno può essere talora felice di donarla altrui e, invece di vendere, deve compiere il servizio della pubblicazione.

Una aringa, per esempio, un romanziere che suscita una curiosità nazionale, o un'attrice galante scrive le sue Memorie per raccontare i suoi agguati ed illustri amori. Ecco una proprietà senza valore in sé, anzi una proprietà maledica, che però avrà un prezzo notevole, perché gli editori competeranno volentieri il diritto di stamparla.

E poiché si è parlato del diritto di traduzione, ecco un diritto più prezioso per quelli che producono libri frivoli, inutili o dannosi, che non sia per quelle opere, che costano molto fatica, che hanno un grande valore, e che sono utili al progresso dell'umanità, delle quali però il diritto di traduzione non sarà pagato, perché il prezzo pagato non sarebbe remunerato nella vendita della traduzione. Alle altre proprietà non si può applicare questa legge, che esse talora non costano nulla quando molto valgono, e molto costano quando nulla o poco valgono.

Non c'è, per esempio, romanzo di Montepio che non sia tradotto, ma il diritto di traduzione delle opere di Taine nessuno in Italia l'ha ancora acquistato.

Se non ci fosse l'obbligo di pagare il diritto di traduzione, Taine, per esempio, sarebbe stato tradotto in Italia, perché la gratuità sarebbe stata una tentazione.

Così s'impedirebbe la traduzione delle opere serie, perché il prezzo del diritto di traduzione non sarà remunerato, ma non s'impedirebbe la traduzione delle opere frivole o cattive. Nel vantaggio poi bene generale, e per la giustizia distributiva, già menzionata, nella proprietà delle opere dell'ingegno.

E qui v'è una seconda specialità della proprietà delle opere dell'ingegno, che è proprietà sui generis, ed è che alle opere dell'ingegno il furto avviene quando non sia sincero, quando si deturpino, mascherando, le opere dell'ingegno, e si idro non si faccia materialmente cogliere colle mani nel sacco, ma se il furto è senza maschera, senza sutterfugi, consumato con piena sicurezza, quasi leale, di ledere, giova moralmente, e talora anche materialmente, al proprietario.

I Francesi hanno il vero il grande vantaggio che gli studiosi di tutte le nazioni li comprendono. Per questo essi hanno un pubblico immenso, e la proprietà letteraria giova loro più che a tutti gli altri.

Ma se molti capiscono il francese, non lo capiscono tutti, e la fama degli autori certo aumenta quando le loro opere sono volgarizzate dappertutto, e siccome l'opinione, cioè la fama, aumenta il reddito delle opere dell'ingegno, le molteplici traduzioni contemporanee in tutte o quasi tutte le lingue dell'Europa, non sono un titolo di gloria, scontato nella vendita dei prodotti di quell'autore? Non è il caso qui di dire che la proprietà delle opere dell'ingegno qualche volta è una fortuna essere derubati, perché ciò rende più illustri, aumenta la fama e il valore e il prezzo dell'opera?

Se vi fosse stata l'attuale legislazione all'epoca della maggior propaganda delle idee liberali, quando i libri stampati alla macchina del più illustri pensatori si vendevano a poco prezzo, per la ragione che agli editori ledere sulla stampa, forse il mondo non sarebbe quello

che è, e i congressisti di tutte le specie non potrebbero girare liberamente tutta l'Europa a discutere le loro questioni.

Il prezzo infatti elevato dell'incentivo del la proibizione del Governo, ha fatto venire quei libri sotto gli occhi di tutti quelli che sapessero leggere.

Se anche il furto può essere in questi casi benefico, non saremo mai così utilitari da difenderlo, ma non bisogna però assegnare nemmeno i rigori della proprietà letteraria, e ricordarsi sempre che è una proprietà sui generis, il cui reddito le viene più dal fuori che da sé stesse, e che non è il valore intrinseco dell'opera che ne rende fruttifera la proprietà, e che, siccome essa vive assai più di opinione, cioè di fama, e questa non aumenta il valore, qualche volta le tocca costo di lasciare che la proprietà sia limitata, perché può trarre, anche dalle limitazioni, prima un vantaggio morale, e poi un vantaggio materiale.

## La proprietà letteraria e il diritto di traduzione.

A proposito del diritto di traduzione della proprietà letteraria, il *Popolo Romano*, ha qualche considerazione che ci paiono buone.

All'atto pratico questo diritto, può giovare appunto agli autori, in quanto ne ha abbreviato il termine nel quale ne possono fruire.

Si capisce che la pubblicazione ad esempio di un romanzo francese, inglese o tedesco che ha avuto successo e che è una grande curiosità nel pubblico letterario d'Italia, costituisce per un editore italiano una eccellente speculazione, un ottimo affare.

La curiosità di questo genere debbono essere appagate sollecitamente; altrimenti l'attenzione del pubblico sarà presto distratta da altri lavori e da altre attrazioni della stessa natura.

L'autore quindi non può mai venire frustrato nei suoi legittimi interessi, e l'editore pagherà il diritto di riproduzione e di traduzione, alla stregua di un contratto liberamente stabilito dalle parti.

Ma quando si tratta di opere che circolano da molti anni nel mercato librario, nessuno editore vorrà pagare un diritto di traduzione, per un'opera della quale è tramontato il quarto d'ora dell'attualità, e ciò ridurrà, in ultima analisi, a discapito della coltura generale e del commercio librario.

Del resto all'atto pratico il Congresso ha sfondato, come vuol dire, un vecchio aperto.

Sono passati i tempi in cui, specialmente in Italia, la versione di opere straniere si faceva di contrabbando e costituiva una specie di vendita alla macchia.

Oramai abbiamo parecchi editori, che si rispettano, i quali pagano e pagano bene e fanno bravamente pagare, il diritto di traduzione.

I nostri giornali, se vogliono alimentare le loro appendici, come costretti ad acquistare il diritto di traduzione e degli editori o degli autori a questo diritto lo pagano a contanti.

Ma sarebbe assurdo, che se un giornale ed i suoi lettori si contentano di riprodurre i *Proverbi* di Dumas padre e i *Discorsi* di Parigi di Sui, dovessero pagare un diritto di traduzione di un'opera, che si trova in tutte le biblioteche dei rivenditori di libri vecchi.

Laonde per concludere, pare a noi, che se in tali casi il diritto di traduzione dev'essere sanzionato e riconosciuto agli autori o agli editori che ne hanno acquistato le opere, come una proprietà; questa dev'essere soggetta a prescrizione ed il periodo utile non deve oltrepassare quel giro di anni, in cui l'opera stessa, costituendo una vera e propria novità, nel campo letterario, ha potuto essere un valore

particolare e può essere oggetto di speculazione lucrosa.

Regolare il diritto di proprietà delle opere dell'ingegno, è dovere sacrosanto dello Stato; poiché la produzione intellettuale ha, ai pari delle altre e più delle altre, diritto alla protezione della legge, ma, data l'indole peculiare di una tale proprietà, è desiderabile, nell'interesse degli stessi autori, che si contenga la limitazione di poter essere efficacemente e realmente tutelata.

Voleendo troppo, non si ottiene nulla, e la legge che sonda i termini di una possibile applicazione, finisce sempre per restare lettera morta.

## La questione di Quinsima per Zanzibar.

Della questione sorta col Sultano di Zanzibar i giornali si sono occupati generalmente in modo molto vago. Si è detto di un territorio che il Sultano aveva prima ceduto all'Italia, poi non voleva più concedere, e senza andar troppo a fondo delle cose si è accennato che tutto era accomodato. Perciò la Gazzetta dell'Amica pubblica il seguente brano d'una lettera che le viene comunicata da Roma.

Attualmente allo Zanzibar non sono che due italiani stabilivisi per ragioni di commercio: l'uno ha la rappresentanza consolare di S. M. il Re d'Italia, e l'altro è addetto all'azienda commerciale del console. Il quale è molto legato in amicizia col capitano Cecchi, il noto viaggiatore africano, attualmente console generale italiano in Aden. E poiché a quest'ultimo si deve la scoperta del grande fiume navigabile Giuba, nel territorio di Quinsima, a zero grado, al Sud del paese dei Somali (popolo barbaro, mangiatore degli uomini bianchi) — del qual territorio è stato detto un mondo di bene — così anche di stato naturale che al console di Zanzibar sia venuta l'idea di chiedere, per mezzo del Cecchi, l'appoggio del Governo italiano per occupare in nome di non so quale consoli il territorio suddetto che dovrebbe essere dopo Massau (1), uno sbocco importante al commercio della vasta piana africana (territori Galla, Galla, Scioa ed Abissinia meridionale) che a mezzo del Giuba comunica col mare indiano verso Zanzibar. Ma occorre un pretesto, affinché il Governo d'Italia s'immacchi nella vicenda e il pretesto non mancò quando specialmente si seppe che l'attuale Sultano, assunto al potere 4 mesi fa, contrariamente all'opinione del suo predecessore, non era favorevole alla cessione del Quinsima che da lui dipende. Nulla di meno vero come si seppe più tardi. — Ma procediamo con ordine.

All'assunzione al trono dell'ultimo Sultano, il nostro Governo mandò al console di Zanzibar un lettera di congratulazione del Re per essere succeduto al Sultano medesimo. Se non che, venute a conoscenza di costui che il detto console non presentava la lettera di S. M. avrebbe voluto trattare della concessione del territorio di Quinsima, nella quale egli era così potentemente interessato, il Sultano, consegnato dal console generale inglese qui residente, tempestoso, come vuol dire, nell'accettare l'udienza, che il nostro console di qui aveva chiesto per presentare l'autografo del Re.

Questo ritardo offrì l'occasione desiderata d'intromettere il Governo italiano in una questione d'interessi, credetelo, puramente particolari, giacché l'Italia, ottenendo il Quinsima, non sarebbe più avvilaggiata di quello che non sia stata per l'occupazione di Massau e paesi limitrofi.

La bandiera consolare fu abbassata e vennero inviate successivamente dall'Italia a Zanzibar le regie navi *Archimede* e *Dagali*, col console Cecchi a bordo della prima, quale inviato straordinario.

In una prima udienza concessa, senza difficoltà, dal Sultano al Cecchi, risultarono le migliori intenzioni di lui per l'Italia; avrebbe egli data al nostro paese quella qualunque ripara- zione che gli sarebbe stata dimandata per ri-

torio fraposto nel concedere l'udienza al console qui residente, ma, inquanto al territorio di Quinsima, il Sultano dichiarava nettamente che l'Inghilterra (la quale aveva consigliato la condotta del suo console dalla quale ha sopra accennato) si oppone all'occupazione di quel territorio per parte dell'Italia.

L'Inghilterra fa dunque la parte del leone: potrebbe l'Italia lottare con essa? Il Governo italiano, dopo uno scambio infruttuoso di dispacci col Governo inglese per definire la questione nel senso da noi desiderato, autorizzava il suo inviato straordinario a Zanzibar ad accettare la ripara- zione chiesta al Sultano, e da questo promossa in tutte le regole, la quale avrebbe dovuto consistere in una visita del Sultano al Cecchi a bordo dell'*Archimede*, nell'insere la bandiera italiana a canto a quella di Zanzibar, salva di canonue ecc. Quanto alle trattative diplomatiche per la definitiva soluzione della vertenza risultante la cessione del Quinsima, i Governi di Roma e di Londra avrebbero provveduto in seguito, in modo amichevole.

Tutto era pronto per il grande avvenimento, ed era stata anche fissata la giornata per questo, quando un disprezzo del nostro ministro per gli esteri tutto menzogna a monte, nella fiducia che l'Inghilterra dicesse presto l'ultima parola in senso a noi favorevole.

Ebbene quale fu quest'ultima parola? Il Governo inglese non avrebbe permesso l'occupazione di Quinsima ma, in cambio, avrebbe aderito che l'Italia occupasse un tratto di territorio sulla costa africana più al Sud di quello assegnato, del quale l'Italia, o meglio la Società rappresentata dal console a Zanzibar, non sa che farsi. E questo il capitano Cecchi ha fatto sapere al nostro Governo il quale si trova nel più grande imbarazzo, dappoiché non vorrebbe, da un lato, abbassarsi davanti al Governo inglese, e dall'altro non desidera mettersi in brutta via con questo.

Che si farà in seguito?

## Indizi di pace.

Scrivono da Berlino alla *Preservatrice*:  
Eccovi una notizia, che farà certo piacere a tutti coloro che desiderano la pace europea. Secondo un comunicato ufficiale, le truppe russe, che si trovavano concentrate in confini austro-tedeschi, ma più di tutto a quelli austriaci, incominciarono a lasciare quelle posizioni, e a ritirarsi nell'interno del paese, prendendo gli alloggi d'inverno.

Un tale fatto è certo il risultato della visita dell'imperatore Guglielmo alla Csa, e del ritorno attuale del maresciallo Arciduca Alberto col Granduca Nicola di Russia alle manovre imperiali a Berlino, dove si assicura che i due Principi si trattano con grande intimità; ottimo sintomo, se si pensa che l'Arciduca Alberto, se fosse scoppiata la guerra tra la Russia e l'Austria, sarebbe stato il comandante in capo dell'esercito austriaco, e fu lui che, negli ultimi viaggi in Galizia, diede tutte le disposizioni necessarie alla difesa dei confini e all'accantonamento delle truppe.

Un telegramma datato da Berlino, 16 corrente, asserisce che nelle sfere politiche si parla d'una crisi, e aggiunge che vi sieno delle discussioni tra Bismarck e l'imperatore. Mi pare che la polizia si debba accorgere col beneficio d'inventario. Che l'imperatore Guglielmo non si lasci importare da chiacchierata a note; ma tra ciò e una crisi, molte ci corre.

## Il processo Farnelli.

Togliamo dalla *Nazione* il resoconto della prima seduta del processo presso la Commissione d'inchiesta domandata alla Camera dal sig. Farnelli.

La prima Camera della Corte dei divorzi a Londra si adunò il 17 corrente e si riaperta di giornalisti e di reporters. La sala è piccola, quadrata, e le mura di pietra sono fluo ad

dei domestici, dei cecchi e degli uomini di servizio disonorati ancora sulla chiglia.

Se c'è un Dio, e c'è una vita futura, dunque la verità e la virtù esistono; la felicità suprema dell'uomo deve consistere nei suoi sforzi per raggiungerla. Bisogna vivere, amare e credere che noi non viviamo ora soltanto su questo lembo di terra, ma che abbiamo vissuto e viviamo eternamente in questo infinito...

E Pietro indicava il cielo.

Il principe Andrea, sempre appoggiato contro la balaustra, lo ascoltava, mentre il suo sguardo errava sulla superficie oscurata dell'acqua, illuminata appena dagli ultimi raggi imporporati del sole che si andavano spegnendo a poco a poco. Pietro tacque. Tutto era calmo, e più non si udiva contro la carena del battello, lacerato da molto tempo da un debole gorgoglio che per ora moribondo: «E la verità! credi!»

Bolshakov sospirò, i suoi occhi si volsero, dolci e intensi, al viso commosso ed esultante di Pietro, intimidito, come sempre, dalla superiorità che egli riconosceva nel suo amico.

Ob? se fosse così! esclamò quest'ultimo. Ma partiamo, soggiunse.

Lasciata la chiglia, egli guardò ancora una volta il cielo indicatogli da Pietro, e, per la prima volta dopo Austria, ritrovò il suo cielo profondo, ideale, quello che gli stava sopra il capo nel tempo di battaglia. Un sentimento da lungo tempo assopito, il migliore in lui, gli si risvegliò nel fondo dell'anima: era il rinnovamento della gioventù e dell'aspirazione alla felicità. Ritornato nelle condizioni della sua vita attuale, quel sentimento non indebolì a poco a poco, ma, in seguito a quel colloquio e senza che nulla vi fosse nella di quel colloquio e senza che egli sentì in fondo al cuore il germe di una vita morale affatto diversa.

**APPENDICE**

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

**PARTI PRIMA**

Prima di Tolstoj  
1805-1807.

**XII.**

Alla sera si pose in via per Lisy Gory; il principe Andrea compiva talvolta il silenzio con alcune parole che provavano la buona disposizione del suo umore; ma egli aveva un bel mostrargli i suoi campi e spiegarli i perfezionamenti agronomici introdotti, Pietro, assorto nelle sue riflessioni non rispondeva che a monosillabi. E pensava che l'amore suo era esaurito, che viveva nell'errore, che non conosceva la vera luce, ed era suo preciso dovere di aiutarlo, d'illuminarlo e di risollevarlo. Ma sentiva pure che alla sua prima parola il principe Andrea avrebbe rovesciato con una sola parola tutte le sue teorie; egli aveva paura di cominciare, paura soprattutto di esporre alla sua antipatia l'arroganza delle proprie credenze.

— Che cosa vi fa pensare in cotale guisa?

(\*) Riproduzione voluta. — Proprietà letteraria del Signor Travers, di Milano.

domandò egli ad un tratto, abbassando il capo come un toro che si dispone a dar una cornata.

— Di pensare che cosa? domanda sorpreso il principe Andrea.

— Di pensare così alla vita, al destino dell'uomo. Erano pure le idee mie, e sapete ciò che m'ha salvato? La frammassoneria! Non sorridete; essa non è, come la pensate e la credete io, una setta religiosa che si limiti a vane cerimonie, ma è l'unica espressione di quanto ha vi di migliore, di eterno nell'umanità... E gli spiegò che la massoneria, com'egli la intendeva, era la dottrina cristiana, affrancata dagli impacci sociali e religiosi e semplicemente l'uguaglianza, la fratellanza e la carità la azione.

— La nostra santa associazione è la sola che comprenda il vero scopo della vita, tutto il resto è un miraggio; all'infuori di essa, tutto è menzogna ed iniquità, così che, all'infuori di essa, più non rimane ad un uomo buono ed intelligente che vegetare, come fate voi, guardando soltanto dal far torto al prossimo. Ma se una volta ammettete i nostri principi fondamentali, noi entrati nel nostro ordine, se a lui vi abbandonate, se vi lasciate dirigere da esso, voi sentite tutto, come l'ho sentito io stesso, che voi siete un anello di quella catena inviolabile ed eterna il cui principio è nascosto nei cieli.

Il principe Andrea guardava innanzi a sé, ascoltava senza aprir bocca, facendosi talvolta ripetere ciò che il rumore delle ruote gli impediva di udire. La vettura dei suoi signori, il suo stesso silenzio facevano sperare a Pietro che le sue parole non fossero state vane e che non fossero state accolte con ironia.

Egli giunsero intanto ad un fiume straripato che bisognava traversare in chiatte: scemarono

di carrozza, mentre le si poneva sulla chiatte coi cavalli.

Il principe Andrea, appoggiato alla balaustra, guardava alquanto quella massa d'acqua che scintillava al sole cadente.

— Ebbene, che ne pensate? perché non rispondete?

— Ciò che ne penso? Ma io ti ascolto! Tutto ciò va bene! Tu mi dici: entra nel nostro ordine e noi ti insegniamo lo scopo della vita, la destinazione dell'uomo e la legge che reggono il mondo. Ma chi siete voi dunque? uomini! D'onde viene allora che voi sappiate tutto, e d'onde viene, che lo non veda ciò che voi vedete? Per voi la verità e la carità debbono regnare sulla terra, ed io... io non me ne accorgo!

— Credete voi alla vita futura? gli chiese Pietro interrottamente.

— Alla vita futura? rispose il principe Andrea.

Pietro, trovando una spiegazione nelle parole dell'amico e conoscendo da una data il lui almeno, proseguì:

— Voi mi dite che non potete vedere il regno della virtù e della verità su questa terra? neppure io lo vedo e non saprei vederlo se non considero la nostra vita come la fine di tutto. Su questa terra non c'è né verità né virtù... tutto è menzogna; ma nella creazione universale è la verità che governa. Certo noi siamo i figli di questa terra, ma nell'eternità siamo i figli dell'universo. Io sento, io mangio, io sono una particella di questo armonico e immenso complesso. Sento che la natura immortale miriade di esseri, che non la manifestazione della divinità o di una forza superiore, ne preferisce, lo sono un anello, un gradino nella scala ascendente. Io vedo chiaramente dimani

ai miei occhi codesta scala che sale dalla pianta all'uomo, perché supporti all'essa si fermi con me senza salire più in alto? Nella stessa guisa che nulla si perde in questo mondo, così io non posso perdersi nel nulla! Io so che sono stato e che sarò! Io so che al di sopra di me vivono degli spiriti e che in questo mondo dimora la verità!

— Sì, è la dottrina di Herder, disse il principe Andrea, ma non è dessa che mi convincerà! La vita e la morte, ecco ciò che vi persuade!... Quando vedete un essere che vi è caro, che è legato alla vostra esistenza, verso il quale si sono avuti dei torti, che si sperava di riparare... (e la voce gli tremò)... e che tutto ad un tratto quest'essere soffre, si dibatte sotto la stratta del dolore e cessa di esistere... si chiede perché? Che non ci sia risposta a questo, è impossibile, ed io credo ve ne sia una! Ecco ciò che può convincere, ecco ciò che mi ha

— Ma, disse Pietro, non ho detto la stessa cosa?

— No, io voglio dire che non sono i ragionamenti che ci conducono ad ammettere la necessità della vita futura, ma quando viaggiamo in due nella vita, e che d'improvviso il compagno non compare leggit nel vuoto, ci fermiamo davanti all'abisso, guardiamo... la convinzione ci s'impone, e io ho guardato!

— Ebbene dunque! Voi sapete che c'è un'legge, e che vi è qualcosa, cioè la vita futura e Dio!

Il principe Andrea non rispose nulla. Il calore e i cavalli erano da un pezzo passati sull'altra sponda, il sole era sceso a metà e la brina della sera copriva coi brillanti cristallini le pozze del pendio che conduceva al fiume, mentre Pietro ed Andrea, con grande stupore











**Di pubblico e specialmente i signori Medici, Vengono pregati di esaminare con attenzione la Carta Rigolletto, che in questa qualità certe farmacie ascendendo si vende una quantità di carta senepata, nella quale il nome e la firma di Rigolletto saranno solo a coprire una contraffazione, dannosa alla salute degli ammalati.**

**Si riconosce facilmente questa carta, non avendo medesima tinta.**

**Carta Rigolletto**

Sera lo molto carta.

La vera **Rigolletto** prietario in

Si riconosce la della vera **senepata** e dal non estrato disappia aderente alla

**Carta Senepata** porta la firma del pro-color rosso e si trova

**Farmacia G. BOTNER, Venezia 1**

**REGIO LOTTO.**

**Estrazioni del 23 settembre 1888.**

**VENEZIA. 3 — 56 — 43 — 20 — 42**

**CAMMETINO MERCANTILE**

**VISTINI DELLE BORSE**

**Venezia 23 settembre**

Rendita Ital. 5 0/0 gold. 1 <sup>a</sup> gennaio	do	96.25	96.25
5 0/0 gold. 1 <sup>a</sup> luglio	do	96.25	96.45
Asioni Banca Nazionale		—	—
o Banca Ven. com. soc. ven.		226	—
o Banca di Credito Veneto idem.		264	—
o Società Ven. Cost. idem.		—	—
o Cassa di Risparmio ven. idem.		244	—
Valori, Premio di Venezia a premi		22.50	23

  

A VIENNA				A TRE VENE			
Combi	percento	do	a	do	a	do	a
Olanda	3 1/2	—	—	15.50	—	120.00	—
Germania	4	—	—	—	—	—	—
Francia	3 1/2	—	—	100.75	—	—	—
Belgio	—	—	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	96.80	—	98.41	—
Stati Uniti	4 1/2	308.75	298.25	—	—	—	—
Venezia-Trieste	—	—	—	—	—	—	—
Valori	—	—	—	—	—	—	—
Banca. naz.	—	209	200.50	—	—	—	—
Porti da 30. fr.	—	—	—	—	—	—	—

  

**SCONTI**

Banco Nazionale 3 1/2 — Banco di Napoli 3 1/2

  

FIRENZE 22			
R. edda Italiana	98.57 1/2	Ferrovie Merid.	795 —
Oro	—	Mobiliare	909.50
Leghe	95.95	Tessuti	—
Francia vista	100.70	—	—

  

MILANO 22			
Rend. st. 5 0/0 chiuso	96.83 50	Cambio Francia	100.57 50
Cambio Londra	95.26 20	o Berlino	129.93 75

  

VIENNA 22			
Rendita in carta	81.60	Az. Stab. Credito	312.90
o in rendita 82	80	Londra	121.70
o in oro 81	77	Zecchini imperiali	5.78
o senza imp. 77	78	Rapporti d'oro	9.80
Asioni delle Borse	876	—	110.17 in Milano

  

BERLINO 21			
Mobilbank	125.90	Lombardo (Azim.)	—
Austrasiaca	263.10	Mendelssohn (Linn.)	97.40

  

PARIGI 21			
Rend. fr. 5 0/0 annuo	—	Banco Parigi	582 —
o 3 0/0 perp.	92.65	Ferrov. lombard.	507 —
o 4 1/2	105.42	Post. francese	474.68
o 5 annuo	87.61	o spagnuolo	78.15
Cambio Londra	95.38	Banco sconto	532 —
Cambio St. P.	96 1/2	o italiana	555.87
Stabil. ferr. Lomb.	306	Credito Mobiliare	1378 —
Cambio Italia premio	1/2	Asioni Roma	2265
Rend. Turca	15.90	—	—

  

LONDRA 21			
Caso. inglese	94 —	Corrispondente spagnolo	—
Caso. italiano	96 1/2	Corrispondente turco	—

  

**BULLETTINO METEOROLOGICO**

del 23 settembre 1888

Osservatorio del SEMINARIO PATRIARCALE

di Venezia — Q. V. Long. Dec. M. R. Calogio Roma.

di partenza del Mercurio è del altezza di m. 24,72

regime l'altitudine di m. 1130

	7 pom.	6 ser.	12 nott.
Temperatura	765.57	765.10	767.45
tem. ombr. al Nord.	19.0	18.4	16.8
tem. ombr. al Sud.	19.4	16.4	26.6
Temperatura del mare	12.00	12.00	11.15
Umidità relativa	78	78	90
Velocità e direzione del vento super.	N	N	ENE
Velocità e direzione del vento infer.	S	S	S
Altezza della baromet.	sup.	sup.	sup.
Altezza evaporata	—	—	2.00

Il 23 ore, max. del 51 nott. 12.2 — Minimo del 23 nott. 1.4

**NOTE:** Dal pomeriggio d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.



# NUOVI RIBASSI Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fine orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete  
fornimenti di metallo bronzato, otonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciandoli oro e argento



## OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60
"    "    "    "    ragazzo	50
"    "    "    "    signora	35
Remontoir in argento per uomo	30
Remontoir in metallo	10

Prezzi delle qualità commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L. 55
"    "    "    "    ragazzo	45
"    "    "    "    signora	30
Remontoir in argento per uomo	15
Remontoir in metallo	5

## Catene per Orologi

ORO e ARGENTO  
prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L. 20
"    "    "    "    a un braccio per sig.	30
"    "    "    "    a 2 bracci	45
"    "    "    "    senza	15
"    "    "    "    a tre fili per uomo	30

## OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO  
DEL COLORE DELL'ORO FINO

Questo remontoir-sonetto, (termicamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ora si può lucidare ricordi ecc. ha il diametro di millim. 55, si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo non placcato né dorato, ma bensì lutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo si marra sempre eguale

L. 9 Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà nella solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino</b>	<p>a. 8. 25 p. 15 diretto p. 16 p. 17 p. 18 p. 19 p. 20</p>	<p>a. 4. 30 p. 5. 10 p. 6. 10 p. 7. 10 p. 8. 10 p. 9. 10 p. 10. 10</p>
<b>Padova-Rovigo-Venezia-Milano</b>	<p>a. 8. 25 p. 15 diretto p. 16 p. 17 p. 18 p. 19 p. 20</p>	<p>a. 4. 30 p. 5. 10 p. 6. 10 p. 7. 10 p. 8. 10 p. 9. 10 p. 10. 10</p>
<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia</b>	<p>a. 8. 25 p. 15 diretto p. 16 p. 17 p. 18 p. 19 p. 20</p>	<p>a. 4. 30 p. 5. 10 p. 6. 10 p. 7. 10 p. 8. 10 p. 9. 10 p. 10. 10</p>

NB. I treni in partenza alle ore 4.35, 5.15, 5.55, 6.35, 7.15, 7.55, 8.35, 9.15, 9.55, 10.35, 11.15, 11.55, 12.35, 13.15, 13.55, 14.35, 15.15, 15.55, 16.35, 17.15, 17.55, 18.35, 19.15, 19.55, 20.35, 21.15, 21.55, 22.35, 23.15, 23.55, 24.35, 25.15, 25.55, 26.35, 27.15, 27.55, 28.35, 29.15, 29.55, 30.35, 31.15, 31.55, 32.35, 33.15, 33.55, 34.35, 35.15, 35.55, 36.35, 37.15, 37.55, 38.35, 39.15, 39.55, 40.35, 41.15, 41.55, 42.35, 43.15, 43.55, 44.35, 45.15, 45.55, 46.35, 47.15, 47.55, 48.35, 49.15, 49.55, 50.35, 51.15, 51.55, 52.35, 53.15, 53.55, 54.35, 55.15, 55.55, 56.35, 57.15, 57.55, 58.35, 59.15, 59.55, 60.35, 61.15, 61.55, 62.35, 63.15, 63.55, 64.35, 65.15, 65.55, 66.35, 67.15, 67.55, 68.35, 69.15, 69.55, 70.35, 71.15, 71.55, 72.35, 73.15, 73.55, 74.35, 75.15, 75.55, 76.35, 77.15, 77.55, 78.35, 79.15, 79.55, 80.35, 81.15, 81.55, 82.35, 83.15, 83.55, 84.35, 85.15, 85.55, 86.35, 87.15, 87.55, 88.35, 89.15, 89.55, 90.35, 91.15, 91.55, 92.35, 93.15, 93.55, 94.35, 95.15, 95.55, 96.35, 97.15, 97.55, 98.35, 99.15, 99.55, 100.35, 101.15, 101.55, 102.35, 103.15, 103.55, 104.35, 105.15, 105.55, 106.35, 107.15, 107.55, 108.35, 109.15, 109.55, 110.35, 111.15, 111.55, 112.35, 113.15, 113.55, 114.35, 115.15, 115.55, 116.35, 117.15, 117.55, 118.35, 119.15, 119.55, 120.35, 121.15, 121.55, 122.35, 123.15, 123.55, 124.35, 125.15, 125.55, 126.35, 127.15, 127.55, 128.35, 129.15, 129.55, 130.35, 131.15, 131.55, 132.35, 133.15, 133.55, 134.35, 135.15, 135.55, 136.35, 137.15, 137.55, 138.35, 139.15, 139.55, 140.35, 141.15, 141.55, 142.35, 143.15, 143.55, 144.35, 145.15, 145.55, 146.35, 147.15, 147.55, 148.35, 149.15, 149.55, 150.35, 151.15, 151.55, 152.35, 153.15, 153.55, 154.35, 155.15, 155.55, 156.35, 157.15, 157.55, 158.35, 159.15, 159.55, 160.35, 161.15, 161.55, 162.35, 163.15, 163.55, 164.35, 165.15, 165.55, 166.35, 167.15, 167.55, 168.35, 169.15, 169.55, 170.35, 171.15, 171.55, 172.35, 173.15, 173.55, 174.35, 175.15, 175.55, 176.35, 177.15, 177.55, 178.35, 179.15, 179.55, 180.35, 181.15, 181.55, 182.35, 183.15, 183.55, 184.35, 185.15, 185.55, 186.35, 187.15, 187.55, 188.35, 189.15, 189.55, 190.35, 191.15, 191.55, 192.35, 193.15, 193.55, 194.35, 195.15, 195.55, 196.35, 197.15, 197.55, 198.35, 199.15, 199.55, 200.35, 201.15, 201.55, 202.35, 203.15, 203.55, 204.35, 205.15, 205.55, 206.35, 207.15, 207.55, 208.35, 209.15, 209.55, 210.35, 211.15, 211.55, 212.35, 213.15, 213.55, 214.35, 215.15, 215.55, 216.35, 217.15, 217.55, 218.35, 219.15, 219.55, 220.35, 221.15, 221.55, 222.35, 223.15, 223.55, 224.35, 225.15, 225.55, 226.35, 227.15, 227.55, 228.35, 229.15, 229.55, 230.35, 231.15, 231.55, 232.35, 233.15, 233.55, 234.35, 235.15, 235.55, 236.35, 237.15, 237.55, 238.35, 239.15, 239.55, 240.35, 241.15, 241.55, 242.35, 243.15, 243.55, 244.35, 245.15, 245.55, 246.35, 247.15, 247.55, 248.35, 249.15, 249.55, 250.35, 251.15, 251.55, 252.35, 253.15, 253.55, 254.35, 255.15, 255.55, 256.35, 257.15, 257.55, 258.35, 259.15, 259.55, 260.35, 261.15, 261.55, 262.35, 263.15, 263.55, 264.35, 265.15, 265.55, 266.35, 267.15, 267.55, 268.35, 269.15, 269.55, 270.35, 271.15, 271.55, 272.35, 273.15, 273.55, 274.35, 275.15, 275.55, 276.35, 277.15, 277.55, 278.35, 279.15, 279.55, 280.35, 281.15, 281.55, 282.35, 283.15, 283.55, 284.35, 285.15, 285.55, 286.35, 287.15, 287.55, 288.35, 289.15, 289.55, 290.35, 291.15, 291.55, 292.35, 293.15, 293.55, 294.35, 295.15, 295.55, 296.35, 297.15, 297.55, 298.35, 299.15, 299.55, 300.35, 301.15, 301.55, 302.35, 303.15, 303.55, 304.35, 305.15, 305.55, 306.35, 307.15, 307.55, 308.35, 309.15, 309.55, 310.35, 311.15, 311.55, 312.35, 313.15, 313.55, 314.35, 315.15, 315.55, 316.35, 317.15, 317.55, 318.35, 319.15, 319.55, 320.35, 321.15, 321.55, 322.35, 323.15, 323.55, 324.35, 325.15, 325.55, 326.35, 327.15, 327.55, 328.35, 329.15, 329.55, 330.35, 331.15, 331.55, 332.35, 333.15, 333.55, 334.35, 335.15, 335.55, 336.35, 337.15, 337.55, 338.35, 339.15, 339.55, 340.35, 341.15, 341.55, 342.35, 343.15, 343.55, 344.35, 345.15, 345.55, 346.35, 347.15, 347.55, 348.35, 349.15, 349.55, 350.35, 351.15, 351.55, 352.35, 353.15, 353.55, 354.35, 355.15, 355.55, 356.35, 357.15, 357.55, 358.35, 359.15, 359.55, 360.35, 361.15, 361.55, 362.35, 363.15, 363.55, 364.35, 365.15, 365.55, 366.35, 367.15, 367.55, 368.35, 369.15, 369.55, 370.35, 371.15, 371.55, 372.35, 373.15, 373.55, 374.35, 375.15, 375.55, 376.35, 377.15, 377.55, 378.35, 379.15, 379.55, 380.35, 381.15, 381.55, 382.35, 383.15, 383.55, 384.35, 385.15, 385.55, 386.35, 387.15, 387.55, 388.35, 389.15, 389.55, 390.35, 391.15, 391.55, 392.35, 393.15, 393.55, 394.35, 395.15, 395.55, 396.35, 397.15, 397.55, 398.35, 399.15, 399.55, 400.35, 401.15, 401.55, 402.35, 403.15, 403.55, 404.35, 405.15, 405.55, 406.35, 407.15, 407.55, 408.35, 409.15, 409.55, 410.35, 411.15, 411.55, 412.35, 413.15, 413.55, 414.35, 415.15, 415.55, 416.35, 417.15, 417.55, 418.35, 419.15, 419.55, 420.35, 421.15, 421.55, 422.35, 423.15, 423.55, 424.35, 425.15, 425.55, 426.35, 427.15, 427.55, 428.35, 429.15, 429.55, 430.35, 431.15, 431.55, 432.35, 433.15, 433.55, 434.35, 435.15, 435.55, 436.35, 437.15, 437.55, 438.35, 439.15, 439.55, 440.35, 441.15, 441.55, 442.35, 443.15, 443.55, 444.35, 445.15, 445.55, 446.35, 447.15, 447.55, 448.35, 449.15, 449.55, 450.35, 451.15, 451.55, 452.35, 453.15, 453.55, 454.35, 455.15, 455.55, 456.35, 457.15, 457.55, 458.35, 459.15, 459.55, 460.35, 461.15, 461.55, 462.35, 463.15, 463.55, 464.35, 465.15, 465.55, 466.35, 467.15, 467.55, 468.35, 469.15, 469.55, 470.35, 471.15, 471.55, 472.35, 473.15, 473.55, 474.35, 475.15, 475.55, 476.35, 477.15, 477.55, 478.35, 479.15, 479.55, 480.35, 481.15, 481.55, 482.35, 483.15, 483.55, 484.35, 485.15, 485.55, 486.35, 487.15, 487.55, 488.35, 489.15, 489.55, 490.35, 491.15, 491.55, 492.35, 493.15, 493.55, 494.35, 495.15, 495.55, 496.35, 497.15, 497.55, 498.35, 499.15, 499.55, 500.35, 501.15, 501.55, 502.35, 503.15, 503.55, 504.35, 505.15, 505.55, 506.35, 507.15, 507.55, 508.35, 509.15, 509.55, 510.35, 511.15, 511.55, 512.35, 513.15, 513.55, 514.35, 515.15, 515.55, 516.35, 517.15, 517.55, 518.35, 519.15, 519.55, 520.35, 521.15, 521.55, 522.35, 523.15, 523.55, 524.35, 525.15, 525.55, 526.35, 527.15, 527.55, 528.35, 529.15, 529.55, 530.35, 531.15, 531.55, 532.35, 533.15, 533.55, 534.35, 535.15, 535.55, 536.35, 537.15, 537.55, 538.35, 539.15, 539.55, 540.35, 541.15, 541.55, 542.35, 543.15, 543.55, 544.35, 545.15, 545.55, 546.35, 547.15, 547.55, 548.35, 549.15, 549.55, 550.35, 551.15, 551.55, 552.35, 553.15, 553.55, 554.35, 555.15, 555.55, 556.35, 557.15, 557.55, 558.35, 559.15, 559.55, 560.35, 561.15, 561.55, 562.35, 563.15, 563.55, 564.35, 565.15, 565.55, 566.35, 567.15, 567.55, 568.35, 569.15, 569.55, 570.35, 571.15, 571.55, 572.35, 573.15, 573.55, 574.35, 575.15, 575.55, 576.35, 577.15, 577.55, 578.35, 579.15, 579.55, 580.35, 581.15, 581.55, 582.35, 583.15, 583.55, 584.35, 585.15, 585.55, 586.35, 587.15, 587.55, 588.35, 589.15, 589.55, 590.35, 591.15, 591.55, 592.35, 593.15, 593.55, 594.35, 595.15, 595.55, 596.35, 597.15, 597.55, 598.35, 599.15, 599.55, 600.35, 601.15, 601.55, 602.35, 603.15, 603.55, 604.35, 605.15, 605.55, 606.35, 607.15, 607.55, 608.35, 609.15, 609.55, 610.35, 611.15, 611.55, 612.35, 613.15, 613.55, 614.35, 615.15, 615.55, 616.35, 617.15, 617.55, 618.35, 619.15, 619.55, 620.35, 621.15, 621.55, 622.35, 623.15, 623.55, 624.35, 625.15, 625.55, 626.35, 627.15, 627.55, 628.35, 629.15, 629.55, 630.35, 631.15, 631.55, 632.35, 633.15, 633.55, 634.35, 635.15, 635.55, 636.35, 637.15, 637.55, 638.35, 639.15, 639.55, 640.35, 641.15, 641.55, 642.35, 643.15, 643.55, 644.35, 645.15, 645.55, 646.35, 647.15, 647.55, 648.35, 649.15, 649.55, 650.35, 651.15, 651.55, 652.35, 653.15, 653.55, 654.35, 655.15, 655.55, 656.35, 657.15, 657.55, 658.35, 659.15, 659.55, 660.35, 661.15, 661.55, 662.35, 663.15, 663.55, 664.35, 665.15, 665.55, 666.35, 667.15, 667.55, 668.35, 669.15, 669.55, 670.35, 671.15, 671.55, 672.35, 673.15, 673.55, 674.35, 675.15, 675.55, 676.35, 677.15, 677.55, 678.35, 679.15, 679.55, 680.35, 681.15, 681.55, 682.35, 683.15, 683.55, 684.35, 685.15, 685.55, 686.35, 687.15, 687.55, 688.35, 689.15, 689.55, 690.35, 691.15, 691.55, 692.35, 693.15, 693.55, 694.35, 695.15, 695.55, 696.35, 697.15, 697.55, 698.35, 699.15, 699.55, 700.35, 701.15, 701.55, 702.35, 703.15, 703.55, 704.35, 705.15, 705.55, 706.35, 707.15, 707.55, 708.35, 709.15, 709.55, 710.35, 711.15, 711.55, 712.35, 713.15, 713.55, 714.35, 715.15, 715.55, 716.35, 717.15, 717.55, 718.35, 719.15, 719.55, 720.35, 721.15, 721.55, 722.35, 723.15, 723.55, 724.35, 725.15, 725.55, 726.35, 727.15, 727.55, 728.35, 729.15, 729.55, 730.35, 731.15, 731.55, 732.35, 733.15, 733.55, 734.35, 735.15, 735.55, 736.35, 737.15, 737.55, 738.35, 739.15, 739.55, 740.35, 741.15, 741.55, 742.35, 743.15, 743.55, 744.35, 745.15, 745.55, 746.35, 747.15, 747.55, 748.35, 749.15, 749.55, 750.35, 751.15, 751.55, 752.35, 753.15, 753.55, 754.35, 755.15, 755.55, 756.35, 757.15, 757.55, 758.35, 759.15, 759.55, 760.35, 761.15, 761.55, 762.35, 763.15, 763.55, 764.35, 765.15, 765.55, 766.35, 767.15, 767.55, 768.35, 769.15, 769.55, 770.35, 771.15, 771.55, 772.35, 773.15, 773.55, 774.35, 775.15, 775.55, 776.35, 777.15, 777.55, 778.35, 779.15, 779.55, 780.35, 781.15, 781.55, 782.35, 783.15, 783.55, 784.35, 785.15, 785.55, 786.35, 787.15, 787.55, 788.35, 789.15, 789.55, 790.35, 791.15, 791.55, 792.35, 793.15, 793.55, 794.35, 795.15, 795.55, 796.35, 797.15, 797.55, 798.35, 799.15, 799.55, 800.35, 801.15, 801.55, 802.35, 803.15, 803.55, 804.35, 805.15, 805.55, 806.35, 807.15, 807.55, 808.35, 809.15, 809.55, 810.35, 811.15, 811.55, 812.35, 813.15, 813.55, 814.35, 815.15, 815.55, 816.35, 817.15, 817.55, 818.35, 819.15, 819.55, 820.35, 821.15, 821.55, 822.35, 823.15, 823.55, 824.35, 825.15, 825.55, 826.35, 827.15, 827.55, 828.35, 829.15, 829.55, 830.35, 831.15, 831.55, 832.35, 833.15, 833.55, 834.35, 835.15, 835.55, 836.35, 837.15, 837.55, 838.35, 839.15, 839.55, 840.35, 841.15, 841.55, 842.35, 843.15, 843.55, 844.35, 845.15, 845.55, 846.35, 847.15, 847.55, 848.35, 849.15, 849.55, 850.35, 851.15, 851.55, 852.35, 853.15, 853.55, 854.35, 855.15, 855.55, 856.35, 857.15, 857.55, 858.35, 859.15, 859.55, 860.35, 861.15, 861.55, 862.35, 863.15, 863.55, 864.35, 865.15, 865.55, 866.35, 867.15, 867.55, 868.35, 869.15, 869.55, 870.35, 871.15, 871.55, 872.35, 873.15, 873.55, 874.35, 875.15, 875







Ce n'è  
vole e sono  
mezze.  
Ho part  
quel servitor  
— Cusa  
lino to infu  
d'una specie  
tr. v. v. bbe la  
burchello,  
bene inteso,  
fi sta semplice  
che può succ  
schima best  
demonio d  
li mustacchi  
l'istrice, lun  
e lo schiero  
diolau che  
non si acco  
qualcuno. A  
a garrlarlo  
perchè ha u  
disseguim  
arrivgi e ce l  
con la man  
postarne quel  
vorerebbe co  
— Ma r  
metter la den  
— Altro  
vari inci. S  
no abbimo  
vato più ne  
mali li bagno  
— Mang  
— Sian  
la è una ge  
vista e della  
ne non si ent  
contargiene  
cane di una  
raggiun- un  
moral in fu  
mettere in  
Roco averran  
Adesso poi i  
tosto che tor  
— E p  
rassa con de  
— Abbi  
ra infatti abb  
e la mo  
chiti mient  
ralmente qu  
fuori della ci  
E perch  
provvidenzia  
— Per  
proibito anc  
che andando  
pra qualche  
perchè avvel  
che basterb  
— Duog  
graziosa best  
— Pur  
— E v  
— Crav  
la cantina S  
non vi lascia  
curo, e anche  
bureato qu  
ascoltati a  
soreli bever  
conservare il  
mirabilmente  
bocciatura de  
tirano un b  
bocca.  
Perchè  
idea della s  
stallaccio, a  
posti: tutti  
vederia tutt  
ra: si sequ  
vago di un  
lazione  
— E d  
d'Editto di  
— Im  
quale ha co  
sotto: Vengo  
— E a  
chieder- al  
— Mab  
Del rest si  
Noi dal  
sco e truv  
a toglier  
lavorasse  

---

## Not

**Hach**  
rano quasi  
l'ampia sala  
quali ricca  
Il baro  
accusato di  
chello.  
Sielevan  
bri, il co. T  
Allo ch  
bri, il sig  
it co Tiep  
vinta, il sig  
Gutena, il  
signor Opp  
gesta un su  
Mafredini,  
Tutti i  
vivi, pers  
si ban  
diolito, di  
la festa  
nella terraz  
challanti fa  
La Puz  
dicarmente  
**Vmo**  
ncipio di V  
14 settembr  
colo 104 de  
prescrive:  
E' proib  
nno al t.  
fatto, e su  
bianco.  
La mac  
tala 800 m  
li contr  
terminato d  
provinciale  
Venezia  
**Veter**  
Esauria  
delle medes







# Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	A. 5. 23 A. 5. 19 diretto A. 5. 24 A. 5. 28 A. 5. 32 A. 5. 36 A. 5. 40 A. 5. 44 A. 5. 48 A. 5. 52 A. 5. 56 A. 6. 00 A. 6. 04 A. 6. 08 A. 6. 12 A. 6. 16 A. 6. 20 A. 6. 24 A. 6. 28 A. 6. 32 A. 6. 36 A. 6. 40 A. 6. 44 A. 6. 48 A. 6. 52 A. 6. 56 A. 7. 00 A. 7. 04 A. 7. 08 A. 7. 12 A. 7. 16 A. 7. 20 A. 7. 24 A. 7. 28 A. 7. 32 A. 7. 36 A. 7. 40 A. 7. 44 A. 7. 48 A. 7. 52 A. 7. 56 A. 8. 00 A. 8. 04 A. 8. 08 A. 8. 12 A. 8. 16 A. 8. 20 A. 8. 24 A. 8. 28 A. 8. 32 A. 8. 36 A. 8. 40 A. 8. 44 A. 8. 48 A. 8. 52 A. 8. 56 A. 9. 00 A. 9. 04 A. 9. 08 A. 9. 12 A. 9. 16 A. 9. 20 A. 9. 24 A. 9. 28 A. 9. 32 A. 9. 36 A. 9. 40 A. 9. 44 A. 9. 48 A. 9. 52 A. 9. 56 A. 10. 00 A. 10. 04 A. 10. 08 A. 10. 12 A. 10. 16 A. 10. 20 A. 10. 24 A. 10. 28 A. 10. 32 A. 10. 36 A. 10. 40 A. 10. 44 A. 10. 48 A. 10. 52 A. 10. 56 A. 11. 00 A. 11. 04 A. 11. 08 A. 11. 12 A. 11. 16 A. 11. 20 A. 11. 24 A. 11. 28 A. 11. 32 A. 11. 36 A. 11. 40 A. 11. 44 A. 11. 48 A. 11. 52 A. 11. 56 A. 12. 00 A. 12. 04 A. 12. 08 A. 12. 12 A. 12. 16 A. 12. 20 A. 12. 24 A. 12. 28 A. 12. 32 A. 12. 36 A. 12. 40 A. 12. 44 A. 12. 48 A. 12. 52 A. 12. 56 A. 13. 00 A. 13. 04 A. 13. 08 A. 13. 12 A. 13. 16 A. 13. 20 A. 13. 24 A. 13. 28 A. 13. 32 A. 13. 36 A. 13. 40 A. 13. 44 A. 13. 48 A. 13. 52 A. 13. 56 A. 14. 00 A. 14. 04 A. 14. 08 A. 14. 12 A. 14. 16 A. 14. 20 A. 14. 24 A. 14. 28 A. 14. 32 A. 14. 36 A. 14. 40 A. 14. 44 A. 14. 48 A. 14. 52 A. 14. 56 A. 15. 00 A. 15. 04 A. 15. 08 A. 15. 12 A. 15. 16 A. 15. 20 A. 15. 24 A. 15. 28 A. 15. 32 A. 15. 36 A. 15. 40 A. 15. 44 A. 15. 48 A. 15. 52 A. 15. 56 A. 16. 00 A. 16. 04 A. 16. 08 A. 16. 12 A. 16. 16 A. 16. 20 A. 16. 24 A. 16. 28 A. 16. 32 A. 16. 36 A. 16. 40 A. 16. 44 A. 16. 48 A. 16. 52 A. 16. 56 A. 17. 00 A. 17. 04 A. 17. 08 A. 17. 12 A. 17. 16 A. 17. 20 A. 17. 24 A. 17. 28 A. 17. 32 A. 17. 36 A. 17. 40 A. 17. 44 A. 17. 48 A. 17. 52 A. 17. 56 A. 18. 00 A. 18. 04 A. 18. 08 A. 18. 12 A. 18. 16 A. 18. 20 A. 18. 24 A. 18. 28 A. 18. 32 A. 18. 36 A. 18. 40 A. 18. 44 A. 18. 48 A. 18. 52 A. 18. 56 A. 19. 00 A. 19. 04 A. 19. 08 A. 19. 12 A. 19. 16 A. 19. 20 A. 19. 24 A. 19. 28 A. 19. 32 A. 19. 36 A. 19. 40 A. 19. 44 A. 19. 48 A. 19. 52 A. 19. 56 A. 20. 00 A. 20. 04 A. 20. 08 A. 20. 12 A. 20. 16 A. 20. 20 A. 20. 24 A. 20. 28 A. 20. 32 A. 20. 36 A. 20. 40 A. 20. 44 A. 20. 48 A. 20. 52 A. 20. 56 A. 21. 00 A. 21. 04 A. 21. 08 A. 21. 12 A. 21. 16 A. 21. 20 A. 21. 24 A. 21. 28 A. 21. 32 A. 21. 36 A. 21. 40 A. 21. 44 A. 21. 48 A. 21. 52 A. 21. 56 A. 22. 00 A. 22. 04 A. 22. 08 A. 22. 12 A. 22. 16 A. 22. 20 A. 22. 24 A. 22. 28 A. 22. 32 A. 22. 36 A. 22. 40 A. 22. 44 A. 22. 48 A. 22. 52 A. 22. 56 A. 23. 00 A. 23. 04 A. 23. 08 A. 23. 12 A. 23. 16 A. 23. 20 A. 23. 24 A. 23. 28 A. 23. 32 A. 23. 36 A. 23. 40 A. 23. 44 A. 23. 48 A. 23. 52 A. 23. 56 A. 24. 00 A. 24. 04 A. 24. 08 A. 24. 12 A. 24. 16 A. 24. 20 A. 24. 24 A. 24. 28 A. 24. 32 A. 24. 36 A. 24. 40 A. 24. 44 A. 24. 48 A. 24. 52 A. 24. 56 A. 25. 00 A. 25. 04 A. 25. 08 A. 25. 12 A. 25. 16 A. 25. 20 A. 25. 24 A. 25. 28 A. 25. 32 A. 25. 36 A. 25. 40 A. 25. 44 A. 25. 48 A. 25. 52 A. 25. 56 A. 26. 00 A. 26. 04 A. 26. 08 A. 26. 12 A. 26. 16 A. 26. 20 A. 26. 24 A. 26. 28 A. 26. 32 A. 26. 36 A. 26. 40 A. 26. 44 A. 26. 48 A. 26. 52 A. 26. 56 A. 27. 00 A. 27. 04 A. 27. 08 A. 27. 12 A. 27. 16 A. 27. 20 A. 27. 24 A. 27. 28 A. 27. 32 A. 27. 36 A. 27. 40 A. 27. 44 A. 27. 48 A. 27. 52 A. 27. 56 A. 28. 00 A. 28. 04 A. 28. 08 A. 28. 12 A. 28. 16 A. 28. 20 A. 28. 24 A. 28. 28 A. 28. 32 A. 28. 36 A. 28. 40 A. 28. 44 A. 28. 48 A. 28. 52 A. 28. 56 A. 29. 00 A. 29. 04 A. 29. 08 A. 29. 12 A. 29. 16 A. 29. 20 A. 29. 24 A. 29. 28 A. 29. 32 A. 29. 36 A. 29. 40 A. 29. 44 A. 29. 48 A. 29. 52 A. 29. 56 A. 30. 00 A. 30. 04 A. 30. 08 A. 30. 12 A. 30. 16 A. 30. 20 A. 30. 24 A. 30. 28 A. 30. 32 A. 30. 36 A. 30. 40 A. 30. 44 A. 30. 48 A. 30. 52 A. 30. 56 A. 31. 00 A. 31. 04 A. 31. 08 A. 31. 12 A. 31. 16 A. 31. 20 A. 31. 24 A. 31. 28 A. 31. 32 A. 31. 36 A. 31. 40 A. 31. 44 A. 31. 48 A. 31. 52 A. 31. 56 A. 32. 00 A. 32. 04 A. 32. 08 A. 32. 12 A. 32. 16 A. 32. 20 A. 32. 24 A. 32. 28 A. 32. 32 A. 32. 36 A. 32. 40 A. 32. 44 A. 32. 48 A. 32. 52 A. 32. 56 A. 33. 00 A. 33. 04 A. 33. 08 A. 33. 12 A. 33. 16 A. 33. 20 A. 33. 24 A. 33. 28 A. 33. 32 A. 33. 36 A. 33. 40 A. 33. 44 A. 33. 48 A. 33. 52 A. 33. 56 A. 34. 00 A. 34. 04 A. 34. 08 A. 34. 12 A. 34. 16 A. 34. 20 A. 34. 24 A. 34. 28 A. 34. 32 A. 34. 36 A. 34. 40 A. 34. 44 A. 34. 48 A. 34. 52 A. 34. 56 A. 35. 00 A. 35. 04 A. 35. 08 A. 35. 12 A. 35. 16 A. 35. 20 A. 35. 24 A. 35. 28 A. 35. 32 A. 35. 36 A. 35. 40 A. 35. 44 A. 35. 48 A. 35. 52 A. 35. 56 A. 36. 00 A. 36. 04 A. 36. 08 A. 36. 12 A. 36. 16 A. 36. 20 A. 36. 24 A. 36. 28 A. 36. 32 A. 36. 36 A. 36. 40 A. 36. 44 A. 36. 48 A. 36. 52 A. 36. 56 A. 37. 00 A. 37. 04 A. 37. 08 A. 37. 12 A. 37. 16 A. 37. 20 A. 37. 24 A. 37. 28 A. 37. 32 A. 37. 36 A. 37. 40 A. 37. 44 A. 37. 48 A. 37. 52 A. 37. 56 A. 38. 00 A. 38. 04 A. 38. 08 A. 38. 12 A. 38. 16 A. 38. 20 A. 38. 24 A. 38. 28 A. 38. 32 A. 38. 36 A. 38. 40 A. 38. 44 A. 38. 48 A. 38. 52 A. 38. 56 A. 39. 00 A. 39. 04 A. 39. 08 A. 39. 12 A. 39. 16 A. 39. 20 A. 39. 24 A. 39. 28 A. 39. 32 A. 39. 36 A. 39. 40 A. 39. 44 A. 39. 48 A. 39. 52 A. 39. 56 A. 40. 00 A. 40. 04 A. 40. 08 A. 40. 12 A. 40. 16 A. 40. 20 A. 40. 24 A. 40. 28 A. 40. 32 A. 40. 36 A. 40. 40 A. 40. 44 A. 40. 48 A. 40. 52 A. 40. 56 A. 41. 00 A. 41. 04 A. 41. 08 A. 41. 12 A. 41. 16 A. 41. 20 A. 41. 24 A. 41. 28 A. 41. 32 A. 41. 36 A. 41. 40 A. 41. 44 A. 41. 48 A. 41. 52 A. 41. 56 A. 42. 00 A. 42. 04 A. 42. 08 A. 42. 12 A. 42. 16 A. 42. 20 A. 42. 24 A. 42. 28 A. 42. 32 A. 42. 36 A. 42. 40 A. 42. 44 A. 42. 48 A. 42. 52 A. 42. 56 A. 43. 00 A. 43. 04 A. 43. 08 A. 43. 12 A. 43. 16 A. 43. 20 A. 43. 24 A. 43. 28 A. 43. 32 A. 43. 36 A. 43. 40 A. 43. 44 A. 43. 48 A. 43. 52 A. 43. 56 A. 44. 00 A. 44. 04 A. 44. 08 A. 44. 12 A. 44. 16 A. 44. 20 A. 44. 24 A. 44. 28 A. 44. 32 A. 44. 36 A. 44. 40 A. 44. 44 A. 44. 48 A. 44. 52 A. 44. 56 A. 45. 00 A. 45. 04 A. 45. 08 A. 45. 12 A. 45. 16 A. 45. 20 A. 45. 24 A. 45. 28 A. 45. 32 A. 45. 36 A. 45. 40 A. 45. 44 A. 45. 48 A. 45. 52 A. 45. 56 A. 46. 00 A. 46. 04 A. 46. 08 A. 46. 12 A. 46. 16 A. 46. 20 A. 46. 24 A. 46. 28 A. 46. 32 A. 46. 36 A. 46. 40 A. 46. 44 A. 46. 48 A. 46. 52 A. 46. 56 A. 47. 00 A. 47. 04 A. 47. 08 A. 47. 12 A. 47. 16 A. 47. 20 A. 47. 24 A. 47. 28 A. 47. 32 A. 47. 36 A. 47. 40 A. 47. 44 A. 47. 48 A. 47. 52 A. 47. 56 A. 48. 00 A. 48. 04 A. 48. 08 A. 48. 12 A. 48. 16 A. 48. 20 A. 48. 24 A. 48. 28 A. 48. 32 A. 48. 36 A. 48. 40 A. 48. 44 A. 48. 48 A. 48. 52 A. 48. 56 A. 49. 00 A. 49. 04 A. 49. 08 A. 49. 12 A. 49. 16 A. 49. 20 A. 49. 24 A. 49. 28 A. 49. 32 A. 49. 36 A. 49. 40 A. 49. 44 A. 49. 48 A. 49. 52 A. 49. 56 A. 50. 00 A. 50. 04 A. 50. 08 A. 50. 12 A. 50. 16 A. 50. 20 A. 50. 24 A. 50. 28 A. 50. 32 A. 50. 36 A. 50. 40 A. 50. 44 A. 50. 48 A. 50. 52 A. 50. 56 A. 51. 00 A. 51. 04 A. 51. 08 A. 51. 12 A. 51. 16 A. 51. 20 A. 51. 24 A. 51. 28 A. 51. 32 A. 51. 36 A. 51. 40 A. 51. 44 A. 51. 48 A. 51. 52 A. 51. 56 A. 52. 00 A. 52. 04 A. 52. 08 A. 52. 12 A. 52. 16 A. 52. 20 A. 52. 24 A. 52. 28 A. 52. 32 A. 52. 36 A. 52. 40 A. 52. 44 A. 52. 48 A. 52. 52 A. 52. 56 A. 53. 00 A. 53. 04 A. 53. 08 A. 53. 12 A. 53. 16 A. 53. 20 A. 53. 24 A. 53. 28 A. 53. 32 A. 53. 36 A. 53. 40 A. 53. 44 A. 53. 48 A. 53. 52 A. 53. 56 A. 54. 00 A. 54. 04 A. 54. 08 A. 54. 12 A. 54. 16 A. 54. 20 A. 54. 24 A. 54. 28 A. 54. 32 A. 54. 36 A. 54. 40 A. 54. 44 A. 54. 48 A. 54. 52 A. 54. 56 A. 55. 00 A. 55. 04 A. 55. 08 A. 55. 12 A. 55. 16 A. 55. 20 A. 55. 24 A. 55. 28 A. 55. 32 A. 55. 36 A. 55. 40 A. 55. 44 A. 55. 48 A. 55. 52 A. 55. 56 A. 56. 00 A. 56. 04 A. 56. 08 A. 56. 12 A. 56. 16 A. 56. 20 A. 56. 24 A. 56. 28 A. 56. 32 A. 56. 36 A. 56. 40 A. 56. 44 A. 56. 48 A. 56. 52 A. 56. 56 A. 57. 00 A. 57. 04 A. 57. 08 A. 57. 12 A. 57. 16 A. 57. 20 A. 57. 24 A. 57. 28 A. 57. 32 A. 57. 36 A. 57. 40 A. 57. 44 A. 57. 48 A. 57. 52 A. 57. 56 A. 58. 00 A. 58. 04 A. 58. 08 A. 58. 12 A. 58. 16 A. 58. 20 A. 58. 24 A. 58. 28 A. 58. 32 A. 58. 36 A. 58. 40 A. 58. 44 A. 58. 48 A. 58. 52 A. 58. 56 A. 59. 00 A. 59. 04 A. 59. 08 A. 59. 12 A. 59. 16 A. 59. 20 A. 59. 24 A. 59. 28 A. 59. 32 A. 59. 36 A. 59. 40 A. 59. 44 A. 59. 48 A. 59. 52 A. 59. 56 A. 60. 00 A. 60. 04 A. 60. 08 A. 60. 12 A. 60. 16 A. 60. 20 A. 60. 24 A. 60. 28 A. 60. 32 A. 60. 36 A. 60. 40 A. 60. 44 A. 60. 48 A. 60. 52 A. 60. 56 A. 61. 00 A. 61. 04 A. 61. 08 A. 61. 12 A. 61. 16 A. 61. 20 A. 61. 24 A. 61. 28 A. 61. 32 A. 61. 36 A. 61. 40 A. 61. 44 A. 61. 48 A. 61. 52 A. 61. 56 A. 62. 00 A. 62. 04 A. 62. 08 A. 62. 12 A. 62. 16 A. 62. 20 A. 62. 24 A. 62. 28 A. 62. 32 A. 62. 36 A. 62. 40 A. 62. 44 A. 62. 48 A. 62. 52 A. 62. 56 A. 63. 00 A. 63. 04 A. 63. 08 A. 63. 12 A. 63. 16 A. 63. 20 A. 63. 24 A. 63. 28 A. 63. 32 A. 63. 36 A. 63. 40 A. 63. 44 A. 63. 48 A. 63. 52 A. 63. 56 A. 64. 00 A. 64. 04 A. 64. 08 A. 64. 12 A. 64. 16 A. 64. 20 A. 64. 24 A. 64. 28 A. 64. 32 A. 64. 36 A. 64. 40 A. 64. 44 A. 64. 48 A. 64. 52 A. 64. 56 A. 65. 00 A. 65. 04 A. 65. 08 A. 65. 12 A. 65. 16 A. 65. 20 A. 65. 24 A. 65. 28 A. 65. 32 A. 65. 36 A. 65. 40 A. 65. 44 A. 65. 48 A. 65. 52 A. 65. 56 A. 66. 00 A. 66. 04 A. 66. 08 A. 66. 12 A. 66. 16 A. 66. 20 A. 66. 24 A. 66. 28 A. 66. 32 A. 66. 36 A. 66. 40 A. 66. 44 A. 66. 48 A. 66. 52 A. 66. 56 A. 67. 00 A. 67. 04 A. 67. 08 A. 67. 12 A. 67. 16 A. 67. 20 A. 67. 24 A. 67. 28 A. 67. 32 A. 67. 36 A. 67. 40 A. 67. 44 A. 67. 48 A. 67. 52 A. 67. 56 A. 68. 00 A. 68. 04 A. 68. 08 A. 68. 12 A. 68. 16 A. 68. 20 A. 68. 24 A. 68. 28 A. 68. 32 A. 68. 36 A. 68. 40 A. 68. 44 A. 68. 48 A. 68. 52 A. 68. 56 A. 69. 00 A. 69. 04 A. 69. 08 A. 69. 12 A. 69. 16 A. 69. 20 A. 69. 24 A. 69. 28 A. 69. 32 A. 69. 36 A. 69. 40 A. 69. 44 A. 69. 48 A. 69. 52 A. 69. 56 A. 70. 00 A. 70. 04 A. 70. 08 A. 70. 12 A. 70. 16 A. 70. 20 A. 70. 24 A. 70. 28 A. 70. 32 A. 70. 36 A. 70. 40 A. 70. 44 A. 70. 48 A. 70. 52 A. 70. 56 A. 71. 00 A. 71. 04 A. 71. 08 A. 71. 12 A. 71. 16 A. 71. 20 A. 71. 24 A. 71. 28 A. 71. 32 A. 71. 36 A. 71. 40 A. 71. 44 A. 71. 48 A. 71. 52 A. 71. 56 A. 72. 00 A. 72. 04 A. 72. 08 A. 72. 12 A. 72. 16 A. 72. 20 A. 72. 24 A. 72. 28 A. 72. 32 A. 72. 36 A. 72. 40 A. 72. 44 A. 72. 48 A. 72. 52 A. 72. 56 A. 73. 00 A. 73. 04 A. 73. 08 A. 73. 12 A. 73. 16 A. 73. 20 A. 73. 24 A. 73. 28 A. 73. 32 A. 73. 36 A. 73. 40 A. 73. 44 A. 73. 48 A. 73. 52 A. 73. 56 A. 74. 00 A. 74. 04 A. 74. 08 A. 74. 12 A. 74. 16 A. 74. 20 A. 74. 24 A. 74. 28 A. 74. 32 A. 74. 36 A. 74. 40 A. 74. 44 A. 74. 48 A. 74. 52 A. 74. 56 A. 75. 00 A. 75. 04 A. 75. 08 A. 75. 12 A. 75. 16 A. 75. 20 A. 75. 24 A. 75. 28 A. 75. 32 A. 75. 36 A. 75. 40 A. 75. 44 A. 75. 48 A. 75. 52 A. 75. 56 A. 76. 00 A. 76. 04 A. 76. 08 A. 76. 12 A. 76. 16 A. 76. 20 A. 76. 24 A. 76. 28 A. 76. 32 A. 76. 36 A. 76. 40 A. 76. 44 A. 76. 48 A. 76. 52 A. 76. 56 A. 77. 00 A. 77. 04 A. 77. 08 A. 77. 12 A. 77. 16 A. 77. 20 A. 77. 24 A. 77. 28 A. 77. 32 A. 77. 36 A. 77. 40 A. 77. 44 A. 77. 48 A. 77. 52 A. 77. 56 A. 78. 00 A. 78. 04 A. 78. 08 A. 78. 12 A. 78. 16 A. 78. 20 A. 78. 24 A. 78. 28 A. 78. 32 A. 78. 36 A. 78. 40 A. 78. 44 A. 78. 48 A. 78. 52 A. 78. 56 A. 79. 00 A. 79. 04 A. 79. 08 A. 79. 12 A. 79. 16 A. 79. 20 A. 79. 24 A. 79. 28 A. 79. 32 A. 79. 36 A. 79. 40 A. 79. 44 A. 79. 48 A. 79. 52 A. 79. 56 A. 80. 00 A. 80. 04 A. 80. 08 A. 80. 12 A. 80. 16 A. 80. 2	



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**PREZZI**  
Venezia, 11. 87 al anno, 0.00  
Venezia, 9.25 al trimestre.  
Per le provincie, 11. 45 al anno,  
15.00 al trimestre.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi  
nel nostro postale, 11. 00 al  
anno, 10 al trimestre, 10 al bi-  
trimestre.  
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di  
Amministrativo, Calle Casierale, 11. 8866,  
e di fuori per lettera affrancata,  
al pagamento dove non in Venezia.

**Ricordiamo a' nostri gentili associati  
di rinnovare le Associazioni che stanno per  
scadere, affinché non abbiano a soffrire  
ritardi nella trasmissione de' fogli del 1.<sup>o</sup>  
ottobre 1888.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**  
Anno Sem. Trim.  
In Venezia . . . . . 11. 37. 13.50 9.25  
Per tutta l'Italia . . . 45. 22.50 11.25  
Per l'estero (qualun-  
que destinazione) . . . 60. 30. 12.50

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

**VENEZIA 24 SETTEMBRE**

Non crediamo che vi sia nulla di vero nella insinuazione che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma possa essere ritardato col pretesto di una recrudescenza di una malattia all'orecchio, e in realtà per la risposta del Re al presidente di Roma, in occasione del 20 settembre, poiché il dispiacimento, annunciando la visita dell'imperatore a Roma, sarebbe stato interpretato come una affermazione che l'imperatore Guglielmo viene ad approvare esplicitamente e quasi con ostentazione il fatto nostro.

Noi crediamo che l'interpretazione della risposta reale sia ingiustificata. Il Re non poteva chiedere ad alcuno la sanzione di un fatto che l'Italia ha compiuto in nome del diritto nazionale. Il Re annunciava ufficialmente la visita prossima al presidente di Roma, perché era un fatto che interessava direttamente il Municipio di Roma. L'imperatore viene a Roma quale alleato dell'Italia, ma del diritto dell'Italia nessuno chiede a lui, come a nessun altro, approvazioni, perché, chiedendo approvazioni, si riconoscerebbe la certa modo il diritto di disapprovazione.

Noi abbiamo una specie di mania di trovare ad ogni momento conferme e riconoscimenti, come una volta, in ogni festa pubblica si aveva la mania di vedere un nuovo plebiscito. Non c'è bisogno di simili conferme. Però questa mania finisce a dare il pretesto ai nemici di varie specie di rimettere sempre tutto in questione, e di questa mania dovremo guarire radicalmente.

La falsa interpretazione della risposta reale al presidente di Roma al deve apparire a questa mania, che è, oltre che imprudente, in certi casi sconveniente, perché quando viene un ospite, non si deve in realtà presentarlo come nemico di parte del paese, del quale è ospite.

Sono i fatti che danno ad acquistare tale carattere, ma non dobbiamo noi mettere in imbarazzo gli ospiti, constatando noi anticipatamente quel carattere, che acquista dei fatti e che non deve acquistare dalla nostra parola.

Soltanto la mania di cercare approvazioni ed ogni costo, ha potuto dare questa falsa in-

terpretazione alle parole del Re, ma non crediamo che a Berlino quell'interpretazione possa essere accettata, e determinare poi un ritardo del viaggio imperiale.

La voce della malattia, per giustificare il ritardo, corre da qualche giorno, ed ora si ripete, probabilmente ad arte. Noi non dobbiamo prestarci a questi piccoli artifici, credendo a dispetto di oroscopi.

La minaccia ostentata nelle Note diplomatiche francesi a proposito di Massaua, potrebbe avere un principio d'esecuzione nel decreto di sottoporre tutte le Scuole private e pubbliche della Reggenza di Tunisi al dicastero della pubblica istruzione con un Regolamento ideato al Regolamento francese, e di modificare il regime commerciale della Tunisia. Il Governo francese non ha preso possesso della Tunisia, bensì il Protettorato della Tunisia, e il Governo italiano ha già contestato il tentativo del Governo francese di equiparare Massaua a Tunisi, appunto perché a Tunisi vi è il Protettorato di un Governo europeo, e a Massaua vi è un Governo europeo. Ora se un Governo europeo distrugge di pieno diritto le Capitolaioni, sorte dal legittimo sospetto dell'amministrazione della giustizia in un Governo orientale, il Protettorato del Governo europeo, lasciando sussistere di fatto il Governo orientale, non toglie alle Potenze europee il diritto delle Capitolaioni.

L'Italia ha dunque il diritto di far rispettare le Capitolaioni e i trattati della Reggenza riconosciuti dal Protettorato. Il diritto dell'Italia non potrebbe essere messo in dubbio, e per questo sia l'ostentazione della mala volontà del Governo francese, non crediamo ancora che esso metta in atto le sue minacce. Che la Francia abbia antipatie per noi, e il suo Governo le divide, non si può negare perché è un fatto, e sino ad un certo punto, per la nostra alleanza con la Germania, si può anche comprendere. Ma se gli uomini educati non si lasciano guidare dalle antipatie nella tutela del loro interesse e della loro attività, meno ancora possono accettare questa pericolosa guida le nazioni civili.

## La Francia isolata e le alleanze complementari.

La Tribune pubblica la lettera che segue, che dice, inviata da persone, il cui nome e la cui posizione garantiscono la serietà delle notizie e la maturità dei giudizi:

« Caro direttore,

« Ho terminato ora la lettura dell'ultima fra le Lettres sur la politique extérieure, che la Nouvelle Revue pubblica colla firma della signora Adam — e prendo la penna per rispondere ad un movimento irresistibile dell'animo mio d'italiano, e di amico ostinato a fede, da lunghi anni, alla Francia.

« Ahimè! — come sono ingiusti verso di

accetti, tutti del focolare dei soldati e ne risultano un tempo si consolano che gli ufficiali, riuniti da lei vi stavano semplicemente in casacca di camice.

Rostoff di ritorno un dì dal suo servizio, bagnato e stanco dopo una notte di veglia, si fece portare un mucchio di quei carboni accesi, ai muti di panni, fece le sue preghiere, bevve il tè, accomodò le robe sue nell'angolo riservato a lui e si distese bene riscaldata sul suo giaciglio, colte braccia sotto il capo per riflettere a suo bell'agio alla proposizione che stava per ricevere in seguito all'ultima ricognizione fatta da lui.

Tutto ad un tratto udì di fuori la voce irritata del suo amico; inchinatosi verso la finestra per vedere con chi l'aveva, riconobbe il maresciallo d'alloggio Topichan.

« Io ti aveva pure proibito di lasciar loro mangiare questa radice grida Denisoff, oppure ho veduto un soldato che ne portava via.

« L'ho proibito, nobile signore, ma non mi si ascolta.

Rostoff si sdraiò di nuovo, dicendosi con soddisfazione: « Affè, io l'ho fatto il compito mio, ora tocca a lui di occuparsi del suo! ». Lavruchka, il domestico saluto, si unì alla conversazione del fuorvi; egli pretendeva di avere veduto, nell'andare alla distribuzione, dei conestogli di buoi e di baccotto.

« Dove vai? gli gridò Rostoff, ma l'altro mormorò fra i denti che aveva da fare e si alzò fuori grilissimo.

« Che Dio e l'imperatore mi giudichino! Rostoff udì lo scalpitare dei cavalli sul fango, e si addormentò pacificamente a suo bell'agio senza inquietarsi della partenza di Denisoff. Il suo sguardo sulla sua stupida e contorta che l'amico suo non era ancora ritornato. Il tempo era bello: due ufficiali ed un junker giocavano alla scacchi; egli si unì a loro. Nel bel mezzo della partita; vide giungere delle carrette scortate da una

violenza e verso gli altri, come sono ciechi, in questo momento almeno, anche gli spiriti più colti e più illuminati di Francia!

Ecco la signora Adam, la quale è sinceramente contraria ad aver scritto a morte Bismarck, con la pubblicazione delle lettere, vera o falsa poco importa, con cui i Coburgo e i loro aderenti al lamento della politica bulgara della Germania — e che si appresta, da sola, a fare scacco all'egemonia tedesca. E quei questo non bastasse, eccola gridare e lamentarsi perché il Governo del suo paese non ha la seconda abitudine di chiudere tutti gli incidenti, come quelli di Roma e di Firenze — e di Massaua, aggiungendo in — senza trarre la spada, neppure a metà, dal fodero.

« La Francia è isolata — grida la signora Adam — perché è prudente. Mi si dimostri il profitto della nostra commessione, mai si proclama, vi che noi, sulle nostre condotte prudenti, e ci siamo garantiti dalla esiguità e dalle incertezze avanzare, e io lacerò — altrimenti — continuerò a gridare come un'oca... del Cam-pidoglio.

« Ma, dopo aver fatta questa promessa, la quale dev'essere stata accolta non senza un sicuro terrore nelle sfere ufficiali del suo paese, la direttrice della Nouvelle Revue si arresta.

« Ella continua il suo giro cavalleresco attraverso l'Europa, alla ricerca degli amici di Bismarck da debellare, la sua punta in Italia, per fare così — non occorre dirlo — alle stupide invasiioni clericali riguardanti il viaggio vero di Guglielmo II e quello immaginario di Francesco Giuseppe — preludio, alla vigilia della scena fatta dall'imperatore al Vescovo Stromeyer, un ravvicinamento austro-russo — e non si riposa, finalmente, che al Marocco, per applaudire all'opera del ministro francese, il famoso Feraud, e per dire, ritornando sopra un concetto già adoperato un po' prima, che la relazione fra la Francia e la Spagna sono eccellenti, che il Ministero degli esteri di Francia non si può dubitare delle intenzioni simpatetiche degli Spagnuoli, affermando, fra l'altro — che la risposta — leoninesca del marchese d'Arango a Crispien — e per promettere, magnanimità, le simpatie francesi — al solo popolo libero che non abbia mai consentito a piegarsi sotto lo strale della vittoriosa Alleanza.

« Amico direttore — io non mi ricordo di avere mai veduto, raccolti in al poche pagine, tanti e sì gravi errori di approssimazione e di fatto.

« La Francia è isolata in Europa. Perché? Domandato al primo che capita, a Roma, come a Berlino, come a Parigi — e va lo diranno.

« La politica della terza Repubblica, non malaccertamento pacifica, non malargomento liberale, ha messo in sospetto i Governi, senza conciliarsi mai le simpatie dei popoli. Gli amici nostri che costava in Italia, ora li ha traditi, assolutamente, ingenuamente traditi, all'epoca di Tunisi — quelli che poteva avere in Inghilterra se li è alienati colla sua ostilità e la sua ostentazione e le sue rivelazioni in Egitto, al Madagascar, alle Nuove Ebridi, ovunque — quelli che rivolgevano lo sguardo ancora a lei dall'Alghero e dal Balisai lo hanno dovuto ritornare ben presto addolorati e sdegnati per la sua servilità inutile verso la Russia. Le restava — restava, badate bene! — la Spagna, e i fatti che hanno scosso Alfonso XII. ridotti da una visita di cortesia a Berlino, l'hanno spinta anch'essa al polo opposto.

quindici di ussari sui loro cavalli sfrenati. Arrivati al picchetto, furono circondati dal camerale.

« Ecco i viveri, disse Rostoff... e Denisoff si lamentava!

« Che faceste poi soldati, aggiunsero gli ufficiali.

Denisoff comparve per l'ultimo, accompagnato da due ufficiali di fanteria; parlavano tutti e tre con vivacità.

« Vi avvertì, capitano... gridò uno di essi, magro, di piccola statura e assai irritato.

« Ed io vi avvertì che non restavate nulla!

« Voi ne risponderete, capitano, è un accorgimento... portar via i viveri ai suoi! E i nostri soldati che non hanno mangiato nulla da due giorni?

« E i miei da due settimane!

« E un brigantaggio, ma risponderete! replied l'ufficiale di fanteria alzando la voce.

« Lasciatemi dunque tranquillo, sciamò Denisoff ricalandosi d'improvviso. Ebbene non lo che risponderò e non voi! Che cosa mi sonate?... Badate a voi, Maria!

« Va bene, esclamò a sua volta l'ufficiale, senza scomporsi ad lasciare il posto.

« Al diavolo... e badate bene a voi!... e Denisoff fece girare la testa al cavallo del suo antagonista.

« Bene, bene, disse costui in aria di minaccia e prese un tratto che lo scuoteva in salita.

« Un cane, un cane vivente, ma vero cane severa palizzata!... Era la faccenda più sanguinosa che un soldato di cavalleria potesse rivolgere ad un fante di marina. Per forza fu portato via il loro movimento, disse egli ridendo e avvicinandosi a Rostoff: E impossibile isolare che i nostri uomini sciamano di fame.

Le carrette caricate erano destinate ad un reggimento di fanteria, ma, saputo da Lavruchka che non erano scortate, Denisoff se ne era impadronito e ne aveva fatto un distributore di doppie razioni di baccotto e gli altri squadroni ne ebbero la loro parte.

All'indomani il capo del reggimento fece chiamare Denisoff e guardandolo attraverso le sue dita allargate, gli disse:

« Ecco come ti considero la cosa; io non voglio saper nulla e non faccio nessuna inchi-

Ebbene, davanti a questa serie di fatti inaspettabili — il torto che madama Adam fa alla condotta del Governo del suo paese non è già quello d'aver messo in urto, per la sua mala grazia e i suoi tira dietro le spalle, con tutta l'Europa, ma bensì quello di essere troppo prudente, di non essermi abbastanza!

« Davvero sembra che ella abbia preso per sistema politico la teoria del filosofo cristiano. Un peu de philosophie mène à l'athéisme, beau coup de philosophie mène à la religion!

« Gli schiacci che la politica francese ha prodigato a destra e a sinistra le hanno alienato l'Europa — se essa non si fosse limitata agli schiacci, ma vi avesse aggiunto una discreta dose di logorrea, l'Europa sarebbe caduta nelle sue braccia!

« Ma non la è materia da ridere, in verità. Quello delle aberrazioni in cui vive un gran popolo — quello delle follie di cui lo pascono i suoi scrittori — quello dei periodi cui lo trascina i suoi reggitori, è sempre uno spettacolo assai triste. Nel caso attuale, la fatalità che spinge i Francesi a raddoppiare gli errori cui debbono il loro isolamento, è, per l'osservatore simpatico quale io credo di essere, qualche cosa di terrificante. Io mi domando infatti, non senza spavento, che cosa accadrà nel giorno in cui, proseguendo la via incominciata, la Francia si troverà alla guerra, e s'accorga di aver contro, non già la triplice alleanza soltanto, ma tutta quanta l'Europa. Io me lo domando, e non so rispondere. Sforza, se non questo: che le mie speranze d'italiano saranno in quel giorno molto minori delle mie paure di libere!

« Ma tutto questo, forse, importerà poco a voi, e meno ai vostri lettori, ai quali forse vorrete far parte di questa mia lettera. Sono discussioni e riflessioni che ognuno può fare per proprio conto, vedendo, magari, a conclusioni contrarie.

« Quello che interesserà forse di più a tutti, è il rilievo che io mi sento in grado di fare, del profondo errore di fatto in cui sembra che vivano, non la signora Adam soltanto, ma molti e molti uomini politici di Francia. Le loro vittorie con la Spagna non ne danno la prova.

« Accettati come i tori, dal drappo rosso delle triple alleanza — essi non ne raggiungono, o per lo meno non ne apprezzano al giusto valore le appendici. Le alleanze complementari che hanno di mira, più che tutto l'equilibrio del Mediterraneo, sfuggono ai loro calcoli.

« Io non so se, scrivendovi, vi scrivo cose nuove, se faccio quello che la inutile diplomazia si chiama una rivelazione. Non lo credo — ma forse anche così non m'arresterei, perché crederei di compiere un dovere portando il mio assenso, per quanto piccolo, all'edificio della pace, anzi della pacificazione europea.

« La Spagna dunque, sulla cui ferrea, moneta alle lunghie germaniche, i Francesi fanno costante fondamento, è, da un pezzo, entrata nell'orbita dell'alleanza paride. La cosa, se non erro, risale a un anno e mezzo fa, a un bel circa, all'epoca in cui si rinverirono i patiti della triplice. La Regia Reggente e gli uomini di Stato che la circondavano, giustamente preoccupati dei pericoli a cui esposeva il paese una lunga Reggenza senza appoggi e senza una grande considerazione all'estero, desideravano che la Spagna entrasse quarta negli accordi delle Potenze centrali.

« Bismarck non lo credette opportuno; ma suggerì una combinazione, più naturale, che consistesse in un medesimo due. Una nuova alleanza avrebbe dovuto essere stretta, fra due nazioni, che, ma vi consiglio di correre allo stato maggiore e di accomodare l'affar vostro colla direzione della sussistenza. Fate il possibile per dare una ricevuta, constatando che vi è stato fornito tanto: poiché altrimenti la iscrizione sarà fatta sul conto del reggimento di fanteria, e l'inchiesta, combinata che sia, può volgere male.

Denisoff andò immediatamente allo stato maggiore, dispostissimo a seguire il consiglio avuto, ma al suo ritorno egli era in tale stato che Rostoff, che non lo aveva mai veduto così, se fu atterrito. Egli non poteva né parlare né respirare, e non rispondeva alle interrogazioni dell'amico che era ingiurie e minacce lanciate con voce debole ed arrabbiata.

Rostoff lo pregò di svestirsi, di bere un bicchiere d'acqua, e di andare al medico.

« Capisco?... si vuole giudicarmi per accorgimento?... Denial dell'acqua!... ebbene mi si giudichi, ma io punirò sempre i villi, io dirò all'imperatore. Dammi del ginocchio!

Il medico lo salutò e un sangue nero empi un fiasco. Una volta sollevato, fu in grado di narrare l'accaduto a Rostoff.

« Arrive... dov'è il capo?... me lo si indica... Bisognava che aspettate!... E impossibile, mi reclamo il servizio, ho fatto trenta volte, non ho tempo di seppellire, assassinato!

« Alla fine quel ladro in capo si degna di comparire; egli mi fa la lezione: « E un bel giaciglio!... » e il brigante, disse, non è così che si impedivano dei viveri per nutrire i suoi soldati, ma solo che se li mette in sacchetti!

Allora egli mi invita a firmare una ricevuta del commissario e mi annuncia che l'affare seguirà il suo corso. Io entro dal commissario; e a tavola... Che vedo? Animo, indovina!... Chi è che si affama? gridò Denisoff, battendo la tavola col braccio malato e si violentemente che il suo tavolo e si crollarono i bicchieri... Te ne pare? Come! sei tu che arresti i nostri viveri? Una volta già ti hanno colpito in pieno viso e tu te la sei avuta abbastanza felicemente... e gliene ho dette eh era una soddisfazione!

« I pretegni egli con gioia ferrea, mostrando i candidi denti sotto i suoi occhi neri.

« Via, non gridare, calmati, il sangue ti scorre ancora; aspetta che ti facci il braccio. Lo mi miao e letto, e si svergò sotto stato normale.

« Ma non dirò né consiglierò mai ad altri di dire, né pure in un articolo di giornale, nulla di simile.

« La situazione politica dell'Europa è stata più d'una volta tale da determinare le condizioni.

Il giorno appreso non era ancora spirato che l'aiutante di campo del reggimento venne a trovarlo con aria seria e affitta per manifestargli il lutto ufficiale del capo del reggimento, e gli rivolse delle interrogazioni in merito all'avventura del giorno innanzi. Gli consigliò pure che si affrettasse a prendere una cattiva piega, che era cominciata una Commissione militare e che, considerata la severità dispiegata di solito nei casi di depreazione e d'indisciplina, egli avrebbe dovuto reputarsi fortunato se non subisse che la degradazione.

La cosa era stata così esposta dal querelante: il maggiore Denisoff, dopo aver rubato colla forza un convoglio, si era presentato, senza esservi invitato, e, alterato dal vino, davanti all'intendente in capo, lo aveva chiamato ladro, lo aveva minacciato di batterlo e, tutto di là, si era slanciato negli uffici, vi aveva buttato degli impiegati, uno dei quali vi aveva avuto slungato un braccio.

Denisoff rispose ridendo che era una storia ricamata a piacere, che non c'era senso comune, che egli non aveva paura di alcuna giudizio e che, se quel miserabile lo attaccassero, avrebbe saputo chiudere loro in bocca e che mai se ne sarebbero ricordati.

Nicola non si lasciò ingannare dal tono ingiurioso col quale egli parlava dell'avvenuto, lo conosceva troppo bene per non indovinare le sue inquietudine e proposito d'un fatto che poteva cagionargli gravi dispiaceri. Tutti i giorni lui si annovera con nuovi interrogatori, nuove spiegazioni, e il primo maggio egli ricevette l'ordine di trasmettere il comando al più anziano e di presentarsi in persona allo stato maggiore della divisione per rendersi conto della depreazione di cui lo accusava l'intendente. Il giorno precedente Bistoff aveva fatto una ricognizione con due reggimenti di cosack e due squadroni di ussari. Denisoff diede prova del suo soldato coraggio, avventandosi fino alle linee dei tiragustori nemici. Una palla francese lo colpì in una gamba. In tempi normali egli non avrebbe badato a quella leggera ferita e non avrebbe lasciato il reggimento, ma questa volta gli servi di pretesto per liberarsene della sua visita allo stato maggiore e farvi mandare all'ospedale.

(Continua.)

## INFERNO

Per gli articoli della quarta pagina...  
di cui una, pagli avvisi pure la  
quarta pagina, cont. 35 alla linea.  
spazio di linea per una non volta  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inserzioni nella terza  
pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel n. 1.  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. e  
gli arretrati e di prova cent. 5.  
Venezia, 24 settembre 1888. L. 1888  
L'editore Antonio Zucchi e C.

## APPENDICE La Guerra e la Pace ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

**PARTE PRIMA**

**Prima di Tolstói**

**1805-1807.**

Nel mese di aprile le truppe, con gioia facile a capirsi, ricevettero la notizia dell'arrivo dell'imperatore. Siccome il reggimento di Pavlograd era lontano dagli avamposti, più lontani di Bartenstiel, Rostoff fu privato del piacere di seguire alla rassegna imperiale.

Denisoff e lui divacavano in un abito scuro tutto terra e ricoperto dai soldati, secondo l'uso allora appena introdotto, di tappeto erboso e di rami. Si scendeva un fossato largo un'archina e mezzo, profondo due, e lungo tre e mezzo. Ad una estremità erano praticati dei gradini e vi stava l'ingresso; lo stesso fossato costituiva la camera, ore, per più ricchi, quale per esempio il comandante dello squadrone, come grande asse, che occupava tutto il fondo della parte opposta all'uscita e posata su piccoli, rappresentava le tavole; lungo il fondo, la terra formava il rialzo d'un'archina; erano i due letti ed il cuscino; il letto permetteva di starsi zitti nel mezzo e potevasi anche star seduti sul letto, avvicinandosi un pochetto alla tavola. Denisoff, amato dai suoi soldati, viveva sempre largamente; sulla fronte del suo abito era stata applicata un'asse con un vetro spessato e raccomandato colla carta. Quando faceva molto freddo, ponevasi sui gradini oscurati da Denisoff coll'appellativo di se sotto una lastra di metallo coperta di carboni

(\*) Ripubblicazione italiana. — Proprietà letteraria del  
Benedetto Treves, di Milano.



alone di fatto o di quasi tutto la Potenza contro la Francia. Assolutrice ed aggressiva, vincitrice o vinta, la politica non ha però mai ottenuto risultati efficaci, né ha mai riportato un trionfo morale. La storia non l'ha potuta giustificare né per le sue vittorie, né per le sue paci. Né il trattato di Utrecht, né quello di Vienna hanno saputo dare un esito stabile all'Europa. Io temo che possa accadere ancora lo stesso, e per l'Italia, oggi per la prima volta in gioco, come nazione, anche peggio.

Ed è proprio per questo che scrivo — deplorando la caduta dei Francesi che ci ha spinti, ci manteneva, e ci manterrà ancora che se quando a far parte di un coro di ferro, altrettanto formidabile in guerra contro i nemici, quanto pacifico in pace per gli alleati.

« Pare — direttore egregio — di questa mia lettera quell'uso che meglio vi piace — ma credo, in ogni modo, alla verità assoluta di quel che io vi ho scritto.

X. Y. Z.

Parigi, 17 settembre 1858.

### La voce anti-ellenica inglese.

La stessa Tribuna, ritornando sull'argomento, scrive:

« L'opinione di stamane, rispondendo ad un articolo del Figaro, conferma la nostra condotta nella lettera di Parigi, da noi pubblicata ieri l'altro; ammette, cioè, che non a nelle circostanze dell'aghiografia si vincolerà ad alleanze con trattati segreti. Ma dice che se l'Inghilterra e l'Italia sono un partito, secondo ai alcuni punti, e segnatamente sulle questioni che riguardano l'equilibrio del Mediterraneo. »

« A questo proposito, noi siamo in grado di confortare con altre autorevoli informazioni, quello che già ci si è scritto da Parigi, cioè: « Che l'accordo anglo-italiano, benché non consegnato in un trattato formale, è stabilito in tutti i suoi punti con note diplomatiche scambiate fra i due Governi; »

« Che esiste, e forse non soltanto per la questione del Mediterraneo, un trattato d'alleanza fra l'Italia e la Spagna, trattato al quale hanno aderito, sotto certe condizioni, la Germania e l'Austria. »

Il Secolo XIX di Genova, ha da Roma, per dispaccio, queste notizie che riportiamo, lasciando naturalmente al corrispondente del giornale genovese tutta la responsabilità.

Ecco dunque quelle notizie, a titolo di cronaca:

La ragione vera per la quale è stato dato all'on. Crispi il ciliare dell'Annunziata, non si deve trovare nel matrimonio di Amedeo con la Principessa Letizia.

Non è esatto che il ciliare dell'Annunziata venga dato al notaio della Corona ogni volta che si tratta delle nozze delle persone della famiglia Reale.

Quando il Duca di Genova, fratello della Regina, sposò la Duchessa Isabella, il notaio della Corona fu l'on. Mancini.

Ebbene, a lui non fu dato il ciliare dell'Annunziata.

La ragione vera per la quale fu dato all'on. Crispi così importante onorificenza, si deve trovare nella conclusione di un patto di alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra.

Di questo patto qualche notizia è venuta fuori nei giornali.

Si tratta di uno scambio di note, nelle quali le due Potenze si obbligano reciprocamente ad aiutarci contro la Francia nel caso voglia turbare l'equilibrio del Mediterraneo.

Noi vi è l'obbligo di rispettare lo status quo, ma soltanto la promessa di reciproco aiuto nel caso che l'equilibrio del Mediterraneo possa venir turbato dalla Francia.

Grande fu il contento del Re e dell'on. Crispi per la conclusione del patto con l'Inghilterra.

L'on. Crispi, vedendo la continua aggressione della Francia, reputando inevitabile una guerra, pensò che forse sarebbe stato più utile per l'Italia di tentare ora, in cui abbiamo un mare e solide alleanze.

Incontrando a Montecitorio, negli ultimi giorni dei lavori parlamentari, un elevato personaggio politico, che è stato altre volte ministro, gli disse: « Ed eccoci alla guerra. »

Pare però che nelle conferenze con Bismarck e con Kaluisky, l'on. Crispi si sia accorto che la Potenza centrale interpretava la triplice alleanza in un senso puramente difensivo e meno esteso di quello che crede l'on. Crispi.

Il fatto è che il trattato con l'Inghilterra esiste, e che ad esso deve l'on. Crispi la sua onorificenza.

È falso quanto è stato asserito da qualche giornale straniero, che nei patti conclusi con l'Inghilterra vi sia l'obbligo per noi di mandar delle truppe nelle Indie, delle Indie orientali.

In quei patti non si parla che del Mediterraneo.

Anche con la Spagna abbiamo un trattato presso a poco alle stesse condizioni, come accennava avanti ieri una lettera da Parigi alla Tribuna. Anche esso ha per base l'equilibrio del Mediterraneo contro le possibili aggressioni della Francia.

Avvertendo i lettori a mettere la guardia contro le voci che corrono, e che probabilmente sono esagerate, ci suggeriamo che, per fare della grande politica, il nostro ministro non si metta nei grandi imbrogli.

## ITALIA

### Il monumento Cantelli a Parma.

Ieri fu inaugurato a Parma il monumento a Cantelli. Il monumento è stato inaugurato a Parma il 17 settembre 1858.

L'Agensia Stefani ci annuncia il fatto col seguente dispaccio:

« Parma 22. — Stamane si inaugurò il monumento a Cantelli posto alla metà dello scolo del Municipio. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso. Alle ore 12.30 ebbe luogo la commemorazione di Cantelli alla presenza del Comitato del monumento, del sena-

tori Verga e Nicchi, dei deputati Porzani, Gelbati, Ghisellini, Savatella, Pelagatti, Parnato, Pellagari e moltissimi invitati. Parecchi deputati, tra cui Bogghi, spedirono telegrammi. Il discorso commemorativo fu letto da Emilio Cesa, che seguì poco dopo la carriera di Cantelli, esaltandone le virtù e gli applausi del presenti. »

Contro Gerolamo Cantelli furono adoperate le spinte le armi più sicili. Basti dire che ci fu un tempo in cui lo si volle far comparire borbonico!

Crediamo di onorarne, meglio che per noi si possa, la memoria facendo vedere coi seguenti documenti, a vergogna dei suoi avversari, qual patriota egli fosse.

Togliamo dalla Gazzetta di Parma: **Stato di servizio del conte Gerolamo Cantelli durante la sua permanenza a Parma.**

Membro della Commissione d'ispezione sui lavori del Comune — 25 aprile 1837; Anziano del Comune di Parma — 13 dicembre 1837;

Deputato del 4° quartiere della città — 18 dicembre 1837; Assessore del Comune di Parma — 19 maggio 1840;

Sindaco di Parma — 30 agosto 1841; Membro del Consiglio di vigilanza della Casa di forza e della Casa di correzione — 1° luglio 1842;

Podestà di Parma — 26 agosto 1844; deputato per motivi politici il 15 agosto 1847; Membro della Giunta speciale per l'impian-

to del Cascio di lettura — 29 marzo 1846; Consigliere del Comitato degli Atti d'ins-

istenza — 8 agosto 1847; Membro della Reggenza degli Stati Parmensi — 30 marzo 1848;

Membro del Governo Provvisorio — 12 aprile 1848; Consigliere della Casa di lavoro — 15 dicembre 1837;

Membro della Commissione di Governo nominata dal Municipio, con Bruni e Armani — 9 giugno 1839;

Segretario generale del governatore degli Stati Parmensi — 18 giugno 1839;

Deputato dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo — settembre 1839;

Presidente della detta Assemblea — 9 settembre 1839;

Invitato a Parigi dalla medesima Assemblea presso Napoleone III — ottobre 1839;

Invitato presso il Governo della Toscana dal governatore Farini 1839;

Presidente della Banca Parmense — marzo 1840;

Consigliere e presidente del Consiglio provinciale di Parma dal 21 marzo 1840 al 1844;

Deputato al Parlamento Subalpino — 1840; Membro della Commissione legislativa presso il Consiglio di Stato a Torino — 14 luglio 1840;

Deputato al Parlamento italiano 1841;

Questore della Camera dei deputati — 9 marzo 1841;

Incaricato di coadiuvare il luogotenente generale del Re nelle Province meridionali gen. Caldini, e di farne le voci — 14 luglio 1841;

Vice presidente della Camera dei deputati — 26 maggio 1843;

Relatore del Bilancio del ministero dell'Interno negli anni 1842-1843 e 1844;

Membro della Commissione centrale la Napoli per l'amministrazione e distribuzione dei fondi raccolti a sollievo delle vittime del brigantaggio — 9 febbraio 1843;

Picetto di Firenze — 7 settembre 1844 al 1° novembre 1847;

Vicepresidente (presidente il ministro dei lavori pubblici) della Commissione incaricata del trasporto della capitale da Torino a Firenze — 1844-45;

Senatore del Regno — 6 ottobre 1845;

Ministro dei lavori pubblici — 8 novembre 1847;

Reggenza del Ministero dell'Interno — 12 settembre 1848;

Ministro dell'Interno — 23 ottobre 1848;

Reggenza del Ministero dei lavori pubblici — 23 ottobre 1848;

Presidente della Commissione d'inchiesta, sull'istruzione secondaria del Regno — 1° ottobre 1849;

Consigliere di Stato — 12 novembre 1849;

Vicepresidente del Senato — 11 gennaio 1850;

Membro del Consiglio d'amministrazione degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — dall'aprile 1874 al 7 dicembre 1884;

Ministro dell'Interno — 1° luglio 1873 al 18 marzo 1876;

Reggenza del Ministero degli esteri — 18 settembre 1873;

Reggenza del Ministero dell'istruzione pubblica — 6 febbraio 1874;

Consigliere di Stato — 30 marzo 1876 (nominato da Nicola di Cosimo e successore di lui rinascente con decreto 8 aprile 1876);

Presidente dell'Associazione costituzionale di Parma dal 1876 al 1884;

Presidente del Consiglio provinciale di Parma — dal 1876 al 7 dicembre 1884;

Consigliere e presidente del Consiglio d'amministrazione del R. Collegio Maria Luisa dal 1878 al 1884;

Consigliere del Comune di Parma negli anni 1839, 1866, 1870, 1873-74 e dal 1876 al 7 dicembre 1884.

Protesta legale del conte Cantelli contro il Governo di Maria Luisa che gli impediva di fare la forza di riammettere le funzioni di podestà di Parma.

Questo giorno 16 dicembre 1847.

Nanti del sottoscritto notaio dott. Fabio Pellegrini nel territorio del Tribunale civile e criminale di Parma e Guastalla, residente in Parma, assistito dagli infracomuni e sottoscritti due testimoni al detto notaio cogniti, siccome avanti i requisiti voluti dalla legge, trovasi presente:

L'illmo. nobil uomo conte Gerolamo Cantelli del fu Lodovico, podestà del Comune di Parma, ivi domiciliato, Burgo Nuovo N. 11, cognito al sottoscritto notaio, sulla richiesta del quale il sottoscritto notaio si è presentato al suo domicilio, per ricevere in pubblico atto le seguenti sue dichiarazioni, le quali sono di questo tenore:

Che per Sovrano Decreto di S. M. l'ora defunta Maria Luisa, Sovrana di questi Stati, fu eletto il 25 agosto 1844 a podestà di Parma per tutto l'anno 1845;

Che questo decreto non fu mai revocato; che il rescritto di S. M. del 30 novembre 1847, col quale il sig. conte Zileri era incaricato a Parma, non fu mai revocato; che il conte Zileri, in qualità di podestà, aveva un carattere di temporaneo, e non poteva più aver luogo dopo l'infantissima morte di S. M.;

Che quindi, avendo appena la sicura notizia dell'Augusta Sovrana, si recò esso a dovere di immediatamente riconoscere l'esercizio delle sue funzioni, al qual scopo andò nei propri uffici, d'onde scrisse subito al prefetto sig. conte Giulio Zileri, notificandogli tale sua determinazione con la lettera che è di questo tenore:

Parma, 17 dicembre 1847

Il Podestà di Parma.

Illmo. Sig. Conte,

Augurio a V. S. Illma che in questo momento io riassumo le mie funzioni di podestà del Comune di Parma, affinché non rimanga vacante il posto, avendo Ella essente, per la morte avvenuta oggi della Sovrana di questi Stati, delle predette funzioni, che Le sono state temporaneamente commesse.

Ho l'onore di essere con distinta stima

G. CANTELLI.

Che questa lettera essendo rimasta finora senza risposta, egli è autorizzato a credere che il ripetuto signor conte Zileri sia persuaso della ragionevolezza e legittimità della sua determinazione, e quindi esso signor conte Cantelli dichiara di continuare nell'esercizio delle proprie funzioni;

Che però essendo fatto certo per dichiarazione del signor Uddi, commissario di Polizia, dietro ordini (come il commissario asseriva) del signor direttore di Polizia generale conquistare Uddi, che a lui avrebbe impedito nella forza l'accesso al palazzo della Podestaria, ed volendo provocare contestazioni che potrebbero per avventura turbare la pubblica tranquillità tanto desiderabile a mantenersi, principalmente in questo momento, egli si astiene dall'intervenire al proprio ufficio, intanto che quella opposizione sia cessata, ritenendo però presso di sé le chiavi degli uffici;

Che assicurato ora, che per ordine della Polizia o d'altri, sono stati aperti con violenza, e il cancello a più della metà del Comune, e gli uffici, ed argomentando da questo fatto, e da altri autori, che il signor conte Zileri voglia durare nell'esercizio delle funzioni di commissario straordinario di questo Comune;

Esso signor conte podestà Cantelli riserva la dichiarazione sopra riferita, e formalmente protesta contro gli atti tutti ai quali proceder potesse il signor conte Giulio Zileri, in detta qualità di commissario straordinario, siccome derivanti da Autorità non legalmente costituita, violatori anzi, e illegalmente tentanti all'Autorità, che nella condizione presente del paese, rimane investita del reggimento comunale.

Di cui atto.

Fatto e celebrato in Parma nella casa di ragione di detto signor conte Cantelli, posta come sopra, e precisamente in una sala della appartamento da lui abitato al primo piano di detta casa, alla continua presenza degli Illmi signori avv. Luigi Gandolfi del fu Antonio, e dottore in medicina Marco Marchi del fu dott. Francesco, ambedue domiciliati in Parma borgo S. Giovanni al primo al N. 4, il secondo al N. 10, testimoni richiesti.

E lettura del presente atto dal sotto scritto Notaio al Illmo. signor podestà del Comune di Parma conte Gerolamo Cantelli, in presenza di detti testimoni, lo ha esso sottoscritto colli testimoni e Notario.

Sottoscritti G. CANTELLI

AVV. LUIGI GANDOLFI

DOCT. MARCO MARCHI

FABIO PELLEGRINI

Registrato a Parma il 18 dicembre 1847.

Vol. 31. P. 98. V. C. 7. — Raccontato ma

lira.

G. PORTA.

Decreto di confisca dei beni dei membri della Reggenza e del Governo provvisorio nel 1848.

Nel Carlo III. di BONAPARTE, ecc.

Veduto i risultati degli esami fatti dalla Commissione creata dal Nostro Decreto del 6 ottobre 1848, sulle spese ordinate dalla Reggenza durante la sua Amministrazione del Ducato di Parma dal 20 marzo a tutto il 10 aprile 1848, e del Governo provvisorio per tempo in cui tenne il reggimento di detto Ducato, e così dall'11 aprile a tutto il 30 giugno 1848;

Veduto l'atto citato Decreto e la Nostro De terminazione del 23 novembre 1849;

Considerando che tutto la suddetta Reggenza, quanto il Governo provvisorio, nell'intendimento di favorire la rivoluzione che si accese nel 20 marzo 1848, in quale fu anche recitata ed appoggiata dalle persone componenti quel Governo, come si trae dai loro meriti ai quali pubblici durante il tempo in cui governarono, d'apporto e sostanziarono una forte parte del pubblico danaro che esisteva allora nel Tesoro dello Stato;

Che le dette persone immischiandosi nel reggimento del Ducato di Parma imposto dalla ribellione, sostituito alla legittima Sovrana Autorità, vennero ad assumere tutta la responsabilità di quanto operarono;

Che perciò stesso i membri tutti che costituivano la Reggenza ed il Governo provvisorio sono tenuti al solido a rimborsare al Tesoro dello Stato le somme che furono spese per ragioni tutt'altre da quelle per cui furono fatti stanziamenti nei bilanci dello Stato, e le quali ragioni anziché torneranno ad utilità dello Stato, erano di assoluto danno, ed avevano per scopo di sovvertire l'ordine politico, e distruggere il Governo e l'Autorità legittima;

Considerando che per questa solida responsabilità è per di tenore che la parte di dette spese, il cui rimborso spetta a coloro dei membri i quali non fossero possessori di privata fortuna, debba essere fatta dagli altri che possiedono, ed in proporzione delle rispettive sostanze;

Considerando risultare dai lavori della suddetta Commissione a Noi presentati:

1° Che la Reggenza (dal 20 marzo a tutto il 10 aprile 1848) fece tutte le spese della specie e natura sopraindicata per una somma di Lire 31,220.34;

2° Che il Governo provvisorio dell'11 aprile a tutto il 30 giugno 1848 fece di quelle spese medesime per l'ammontare di Lire 32,982.58;

Che i membri i quali composero la detta Reggenza, e così il conte Luigi Sanvitale, il conte Gerolamo Cantelli, l'avv. Ferdinando Maestri, il dott. Pellegrini ed il conte Ferdinando Gregorio De Castagnola sono responsabili ed obbligati di rimborsare le spese riprodotte, fatta delle Regenze medesima, avuto però riguardo quanto al conte Ferdinando Gregorio De Castagnola ch'egli non fece parte di quel Governo rivoluzionario se non che dal 31 marzo 1848;

Che i membri i quali composero il Governo provvisorio, furono il conte Gerolamo Cantelli, il conte Luigi Sanvitale, il conte Ferdinando Maestri, l'avv. Ferdinando Gregorio De Castagnola, la pro-

non fece parte di quel Governo rivoluzionario se non che dal 31 marzo 1848;

Che i membri i quali composero il Governo provvisorio, furono il conte Gerolamo Cantelli, il conte Luigi Sanvitale, il conte Ferdinando Maestri, l'avv. Ferdinando Gregorio De Castagnola, la pro-

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. — I membri che composero il Governo rivoluzionario in Reggenza, dovranno rimborsare il Tesoro dello Stato della somma di Lire 31,220.34 cent. in proporzione della rispettiva parte sostanziale;

Art. 2. — I membri che composero la parte del Governo provvisorio, dovranno rimborsare il Tesoro dello Stato della somma di Lire 32,982.58 cent. in proporzione delle rispettive loro sostanziali;

Art. 3. — Saranno fatti immediatamente i ruoli per l'esecuzione delle due articoli precedenti giusta le massime sopraindicate.

Questi ruoli verranno subito consegnati nello stesso modo e cogli stessi privilegi con cui si consegnano quelli delle contribuzioni dirette;

Art. 4. — Entro quattro mesi da oggi la suddetta somma dovranno essere versate al Tesoro dello Stato;

Art. 5. — Il Presidente della Finanza è incaricato dell'esecuzione della presente Nostro Determinazione.

Parma, questo 7 marzo 1850.

CARLO

Il Presidente della Finanza

M. A. ONORI.

Seduta del 9 settembre 1850 dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo.

Il conte Cantelli nell'assumere l'ufficio di presidente pronunciò il seguente discorso:

« Ringrazio la Camera per l'insigne onore che mi ha voluto conferire chiamandomi a questo seggio presidenziale. Io ho illustrato da un altissimo ingegno, da un uomo chiarissimo nella patria storia.

« L'onore non è dovuto ai meriti miei personali, ma sibbene, lo credo, ad omaggio da voi reso alla costante mia devozione alla causa della nazionale indipendenza la quale da ben due lustri siamo concordi nel credere non potersi meglio propagare che coll'uso del fortunato flagello della prode e leale Dinastia Sabauda.

« Io porrò ogni mio studio nel ben corrispondere alla vostra confidenza; e se mio malgrado non raggiungerò l'intento, non lo avrete per fermo ad attribuire a difetto di solo o di volontà. Grave sarebbe per ognuno il compito mio; gravissimo a me. A renderlo però meno arduo io confido, o signori, nella vostra sapienza, e nel grandissimo amore di patria, onde voi, emulando le assemblee delle varie provincie della calza delle discussioni, nella santità dei voti, acqueristerete uguali titoli all'ammirazione dell'Europa; il cui giudizio, se per lungo tempo ci fu per troppo sfortunato, o ci divenne amico, perché sapemmo dimostrare alle azioni più fortunate di noi, che i figli di questa classica terra se ben cuore e braccio per combattere dignamente la più grande battaglia del secolo a favore del primo esercito del mondo, hanno per mente e animo per compiere, abbandonati a se stessi, i più grandi atti civili che registri la storia. »

« Appiasti prolungati e vivaci applausi dalla Camera e dalle gallerie.

Questo parole furono confermate dal fatto l'Assemblea votò con 55 voti favorevoli sopra 35 votanti, la decadenza della dinastia Borbonica e l'annessione delle Provincie parmensi al Regno dell'Alta Italia sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele e prese altre importanti deliberazioni; onde è che il conte Cantelli nel lasciare il seggio presidenziale rivolgeva ai colleghi queste parole di ben meritato encomio:

« Non vi spiacca ch'io vi dica ancora come vada superbo di aver presieduto alle vostre discussioni, la cui parsimonia, moderazione ed elevatezza hanno ancora una volta provato ciò che io vi diceva nel salire questo onorevolissimo seggio, che cioè i popoli italiani, così ingenuamente e così a lungo calunniati come incapaci all'esercizio del viver libero, sono invece degni, secondo le parole del Re nostro, di governare se stessi e di essere cittadini di una libera nazione. »

(Dalla raccolta ufficiale degli atti dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo.)

La seduta inaugurale della Assemblea avvenuta il 7 settembre 1859 fu presieduta da Carlo Luigi Farini: le successive sedute per la verifica dei poteri dal deputato più vecchio il conte Jacopo Sanvitale.

## GERMANIA

### Napoleone III

#### alla presenza dei Prussiani.

(Dal diario di Federico III.)

Il corrispondente berlinese del Temps avendo avuto le bozze di stampa di parte del diario di Federico III, che sarà pubblicato dalla rivista Deutsche Rundschau del 1° ottobre, ci manda larghi estratti. Ci sembra particolarmente interessante la parte relativa alla sua di Sedan. Federico III così ne parla:

1° settembre. — Il conte Bothmer reca la notizia che Napoleone è a Sedan. Il Re (cioè Guglielmo I) facendo un incredibile molleggio, mi chiede che cosa faremo di Napoleone se fosse prigioniero. La bandiera bianca viene inalberata su Sedan. Napoleone c'è; Bismarck gli ha parlato. Ha detto che manderà il generale Reille. Gli urti non mancano, sono in proporzione della grandezza dell'avvenimento. Ci si domanda pure se l'avvenimento avrebbe felici conseguenze. Arriva un parlamentario. I Principi sono presenti; Bismarck, Moltke, Roon, fanno eco all'arrivo al Re. Io sono al fianco di Sua Maestà. Reille arriva; è accasciato ma non manca di dignità. Reza al Re la lettera di Napoleone. Dopo essersi conosciuti con Bismarck, Moltke e con me, il Re della età di Hatfield le minuta della risposta, che più tardi ha copiato di suo pugno. C'è da fare molto prima di trovare l'occorrenza per scrivere.

Io fornisco della carta timbrata coll'aquila che traggono fuori dai casseti arcaici. Il Granuca di Sassonia Weimar fornisce la penna e l'inchiostrato; due sedie di paglia formano il tavolo sul quale un ufficiale pone la sua borsa da uccello. Io mi tregolingo con Reille che è un uomo di mondo, amabilissimo in tutta la forza delle

parola. Egli era addetto alla mia persona nel 1847 e la porta che ho preso alla sua suite mi ha giovato. Quando Napoleone (sic) fu prigioniero, io caddo nelle braccia l'anno dell'altra, il Re ed io. Il ricordo del 3 luglio (Salsowa) è impo-

possibile di noi. Immensa gioia delle truppe. Non potei trattenermi le lacrime mentre si cantava l'inno: Danke alle Gott.

2° settembre. — Sono sotto l'impero di questo avvenimento: è la storia e il grande tribunale del mondo a che ho imparato sui banchi di scuola. Wimpffen fa della difficoltà. Napoleone arriva; egli rimane in mezzo ad un campo di patate presso Donahery. Bismarck e Moltke corrono davanti a lui; egli vorrebbe condizioni di capitolazione più miti e il passaggio dell'esercito nel Belgio. Moltke crede che questi siano

protesti perché l'imperatore non è sicuro, a Sedan; egli teme per le sue carrozze e per suoi bagagli. Moltke è alla ricerca d'un alloggio con venenza. Bismarck discorre con Napoleone. Il Re lascia per la resa incondizionata, gli ufficiali possono ritirarsi impegnando la loro parola d'onore. A messogiorno firma la capitolazione; Bismarck e Moltke tornano dalla loro passeggiata quotidiana; hanno parlato di tutto fuori che di politica. Moltke è decorato della Croce di ferro di 1. classe. Egli propone Wilhelmshoeb e domanda che Napoleone sia dispensato dal mostrarsi sulle alture davanti alle truppe.

Andiamo attraverso ai bivacchi bavaresi a Bellevue, ove si trova una carrozza imperiale e dei carriaggi con vallette e postiglioni incipriati alla Longueuse (sic). Veniamo ricevuti dal gon. Castelnau. Napoleone apparisce in grande uniforme all'entrata del padiglione a vetri. Vi condusse il Re. Io chiesi l'uscio e restai fuori. Napoleone accettò il soggiorno di Wilhelmshoeb e seppa con piacere che gli si darebbe una scorta d'onore fino alla frontiera. Quando durante la conversazione l'imperatore emise la supposizione di avere avuto davanti Federico Carlo, il Re rispose con un'insinuazione particolare: « Con delle corpi davanti a Metz. » Il Re fu l'elogio dell'esercito francese della sua bravura; Napoleone approvò volentieri, ma aggiunse che mancava di quella disciplina che distingue il nostro esercito. La nostra artiglieria era la prima del mondo e i Francesi non avevano potuto resistere.

Dopo il colloquio che durò un quarto d'ora l'imperatore, scorrendomi, mi alzai la mano, mentre coll'altra accarezzava una lagrima che gli scorse lungo la gola. Egli esprime tutte le riconoscenza per la generosità che gli aveva dimostrato il Re. Gli chiesi se aveva potuto ripartire un poco durante la notte.

Rispose che l'inquietudine nei suoi gli aveva tolto completamente il sonno. Avendogli osservato che era deplorevole che la guerra stesse presso un cacciatore così sanguinoso, disse che ciò era tanto più terribile in quanto egli non aveva voluto la guerra. Da otto giorni non aveva potuto dormire. L'imperatore si alzò e si recò a letto. Chiese di poter loro telegrafare in cifra, ciò che gli fu accordato. Ci separammo con una shake-hand (stretta di mano). La sua scorta aveva uniformi nuove fiammanti, mentre le nostre avevano molto sofferto durante la campagna. Dopo la sua partenza giunse un telegramma cifrato dell'imperatore. Giunse così spedire per mezzo di Seckendorff. Si hanno timori che i risultati della guerra non rispondano ai voti legittimi del popolo tedesco.

## FRANCIA

Un altro incidente al confine? Telegrafano da Parigi 23 al Secolo:

La Gazzetta, giornale boulangista sanuoso che tre soldati di presidio al forte di Esailly, presso Modane, ritornavano al forte venerdì scorso, alle sei pomeridiane, uno camminava davanti agli altri due, allorché una massa di italiani, che venivano in senso inverso, l'insultarono, e prima che i compagni potessero venire in suo aiuto, lo uccisero col coltello, poi passarono la frontiera.

Il soldato si trova all'ospedale di Chambery moribondo.

Un telegramma del National riferisce il fatto più brevemente.

Il Temps e gli altri giornali della sera non ne parlano affatto.

## TUNISIA

Il decreto del bey di Tunisi sulla scuola

Viva impressione nella colonia italiana.

Il Giornale ufficiale di Tunisi pubblica un Decreto del bey sulla istruzione in Tunisia.

A tenore di questo Decreto, in tutte le scuole primarie e secondarie della Reggenza deve essere insegnata la lingua francese.

</



... persona nel  
... a sorte: gli  
... fu partito  
... dell'altro, il  
... (riva) e in  
... gruppi. Non  
... si cantava

ro di que  
... Tribunale  
... iuchi di  
... Napoleone  
... campo di  
... d'itico cor-  
... datori di  
... dell'eser-  
... questi sieu-  
... scuro, a  
... e per suoi  
... il ggio con-  
... pozione. Il  
... gli uffì-  
... loro parola  
... capitalista  
... loro pas-  
... tutto fuori  
... della Croce  
... Wilhelm  
... dispensato  
... le truppe.  
... lavarsi a  
... imperiale e  
... inieprati  
... secoli dal  
... in grande  
... a vetri. Vi  
... restati fuori.  
... (Shelwell)-  
... che una scer-  
... (dura) durante  
... la suppo-  
... go Carlo, il  
... piare. « Co-  
... le' l'elogio  
... nura, Napo-  
... one che man-  
... guava il no-  
... re la prima  
... o potuto re-

quarto d'ora  
... la maso,  
... rima che gli  
... e tutta la ri-  
... (a) aveva di  
... potuto ripu-

... uoi gli ste-  
... vedendo gli  
... garrà aven-  
... , disse che  
... gli egli non  
... con non ave-  
... del Prin-  
... telegrafare  
... e separammo  
... (no). La sua  
... suli, mentre  
... ante la cam-  
... on telegram-  
... feci spedire  
... i timori che  
... dano ai voti

**ordine**  
... reo:  
... la annunzia-  
... di Esulion,  
... venerdì scorso  
... minus lo de-  
... ozzia di ita-  
... (no), l'insultato  
... co venire in  
... ate, poi pas-  
... di Chambéry  
... tersero il fatto  
... della sera non  
... reolo;  
... ssarti sia sta-  
... e in via di  
... francese che

**Tanti**  
... colonia  
... pubblica a  
... to in Tunisi  
... in tutte le scu-  
... leggezza det-  
... posti sott'  
... struzioni. È  
... te si agitare-  
... sta dei local-  
... e contrari  
... e se agli alu-  
... o della lingua

ris che il D  
... soggittate fu  
... del diretto  
... genza, ha pr  
... olonta italis  
... me  
... eto a motiva  
... ralità, l'figu-  
... na il suo ver-  
... one impari-  
... legerato fra  
... tignato in tut-

che l'insega  
... rio fu tutte

**ordine**  
... della Piazza  
... a qualche ire-  
... bile scompar-  
... e illuminazio-  
... one dei lav-  
... si è diffusa  
... getto.  
... riazioni, con

Il progettista del lavoro, per ragioni di estetica che reputava buone, ha creduto di portare il numero dei candelabri da 15 a 30 e di portare le loro baze, così dall'uso come dell'altro lato, qualche metro più verso il centro della Piazza, perchè seguissero con un certo ordine la greca in pianta viva.

Questa variante pare non sia stata avvertita nel progetto, o, se lo fu, non si è preveduto lo sconco che ne conseguiva, cioè che la facciata della Basilica, la quale esigerebbe anzi, se fosse possibile, di portare quargli appar-ceti più ancora verso le Procuratie (ma questo non si può fare perchè bisognerebbe rasare il campanile) viene tagliata nella sua parte dei candelabri nel mezzo delle arcate laterali.

Si aspetta l'arrivo dell'assessore on. Torriani per valutare, col concorso dei tecnici, le ragioni pro e contra, e deliberare in uno di questi due sensi: o continuare il lavoro secondo il nuovo progetto, oppure — e questo sembra più probabile — rimuovere gli apparecchi già a luogo, convertendo la loro vecchia disposizione, la quale fu non addiritto il frutto di tante esperienze.

**Chi ha da opporsi?** — Dal f. di Sindaco vennero pubblicati i seguenti Avvisi:

— La Ditta Fratelli Heron proprietaria degli stabilimenti mappati NN. 773, 430, 417, 416 B, e 302 in isola della Giudecca, fece istanza a questo Municipio per ottenere la rinuncia da parte del Comune al diritto di passaggio nei riguardi del pubblico sopra una porzione della Calle dell'Olio di proprietà consorziale privata nell'isola stessa, e ciò allo scopo di poter intercludere la detta porzione di Calle.

Ciò si rende noto a sensi degli art. 17 e 18 della vigente legge sui lavori pubblici, affinché chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla domanda dei fratelli Heron possa presentare al protocollo municipale in carta da bollo a legge gli eventuali propri reclami, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso, gli eventuali propri reclami.

Durante lo stesso periodo di tempo, potranno gli interessati prendere conoscenza della domanda e del tipo stesso, rivolgendosi a tale effetto alla Divisione municipale nelle ore ordinarie di Ufficio.

Venezia, 17 settembre 1888.

— La Società anonima del Cottonificio veneto ha fatto istanza a questo Municipio per ottenere la cessione in proprietà di una porzione della Calle dei Secchi a S. Maria della superflua di m. quadrati 1372.91.

Ciò si rende noto a sensi degli art. 17 e 18 della legge sui lavori pubblici, affinché chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla chiesta cessione, possa presentare al protocollo municipale in carta da bollo a legge, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso, gli eventuali propri reclami.

Durante il termine medesimo, potranno gli interessati prendere conoscenza della domanda e del relativo tipo, presso la Divisione II municipale nelle ore ordinarie di Ufficio.

Venezia, 18 settembre 1888.

— La Ditta Massari Antonio, proprietaria di porzione dello stabile mapp. N. 3186 in Comune censuario di Castello, ha presentato domanda a questo Municipio per ottenere il permesso di collocare nel Sottoportico Frinera un pilastro in vivo, in linea agli altri cinque, che attualmente vi si trovano, a sostegno dello stabile suddetto.

Ciò si fa noto al pubblico perchè chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla domanda della Ditta Massari, possa presentare nel termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso, i propri reclami al protocollo municipale, in carta da bollo a legge.

Durante il detto periodo di 30 giorni, potranno gli interessati prendere conoscenza dell'istanza e del tipo relativo, presso la Divisione II municipale, in orario d'Ufficio.

Venezia, 21 settembre 1888.

**Fondazione Ottaviano Maria Zorzi.** — Oggi, 24 settembre, tennero conferiti a signori Bratti Daniele, Padell Salvalore, i due sussidi educativi istituiti dal fu nob. Ottaviano Maria Zorzi per giovani poveri veneziani che dedicano allo studio legge presso l'Università di Padova.

**Asa per Rivendita tabacchi.** — Il giorno 16 ottobre 1888, alle ore 12 meridiane, presso la R. Intendenza di finanza, un ultimo invito per l'appalto delle Rivendite generi di privativa N. 3, situata in Murano.

**Asa per Rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 15 ottobre 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 38, situata in Venezia, Riva degli Schiavoni.

**Fanfara.** — Ieri una fanfara Veronese — disciolta della Società Speranza — composta di diciannove giovanotti indolenti costume marcia — cresci e venuti qui per darsi un po' di svago — diede saggi di bravura eseguendo marce, ballate ed inni nella Piazza di S. Marco ed altrove. La popolazione li ha saporito applauditi.

**Arresti.** — L'odierno bullettino della Quattura registra i seguenti arresti:

Un individuo per furto di un paio di stivali del costo di L. 5 si venne sequestrata la roba rubata; uno per quattro calzoncini ad opera pubblica, per avere staccato e rotto una pietruccia un metro dal Ponte del Paradiso, manovrando anche il parapetto di ferro; uno per oltraggi alle guardie municipali; due individui per oltraggi alle guardie di P. S.; uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale; uno per disordine in stato di ubriachezza; uno per insulti clamorosi notturni; sei perchè sorpresi Campi di Marte in flagrante guisa d'assurdo sequestrando due mazzi di carte, e L. 7.50 banco.

**Musiche in Piazza.** — Programma pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 24 settembre, dalle ore 10.

1. Bontoli. Marcia A Sua Maestà. — 2. Rinaldi. Sinfonia nell'opera Tancredi — 3. Rinaldi. Preludio ed aria nell'opera Saffo — 4. Averino. Fantasia per clarinetto all'opera due Foscari. — 5. Strauss. Walt Sanguet. 6. Strauss. Mazurka Cuor di donna.

**Contravvenzioni.** — Furono dichiarate in contravvenzione — disse il bullettino di Questura — tre individui per infrazioni ai regolamenti sui pubblici esercizi e cinque per morti notturni.

**Ufficio dello Stato civile.**  
*Bullettino del giorno 19 settembre.*  
**NASCITE.** — Maschi 3. — Femmine 4. — Decese 17. — 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 7.  
**MATRIMONI.** — 1. Comense Pasquale, maestro di musica, con Gabriella della Focella Vittoria, cantante, sul 2. Della Zona Espagna, liquorista, con Rita La villa, celibe.

**DECESSI** 1. Vanni Della Rosa Luigi Toroni, di anni 82, vedovo, casalingo, di Venezia. — 2. Zennaro Elion, anni 5, 14.  
3. Gastaldi Francesco, di anni 70, celibe, bottino, di Venezia. — 4. Carmelita Gruppato, di anni 20, celibe, già liceo, di Venezia. — 5. Brunello Giuseppe Luigi, di anni 17, celibe, casalingo, di Venezia.  
Per 2 bambini al di sotto degli anni 5.  
**Bullettino del giorno 20 settembre.**  
**NASCITE** Maschi 8. — Femmine 2. — Deceduti parti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 18.  
**MATRIMONI** 1. Zacco Benedotto, agente teatrale, di Pavia 14, possidente, celibe.  
2. Del Fabbro Giuseppe, ottico in Arcana, con Anna, maestra privata, celibe.  
3. Martino Carlo, burlatore, con Mariotti Caterina, casalinga, celibe.  
4. Ceoldi Filippo, r. impiegato, con Soga Anna, casalinga.  
**DECESSI** 1. Vian Giovanni Anna, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Aurelio Zanon Rogato, di anni 84, vedovo e pensionato, id. — 3. Danieli Caterina, di anni 61, uelito, già cucitrice, id. — 4. Gasparini Toroni 26, nubile, anni 61, di Murano.  
5. Pinnacchio Michele, di anni 63, coniugato in seconda nozze, muratore, di Venezia. — 6. Canale Antonio, di anni 64, coniugato, tassatore di vino, id. — 7. Silvio Enrico, di anni 23, celibe, su trullo, di Trieste. — 8. Carli Enrico, di anni 41, celibe, metello, delle compagnie di distacco, di Montebelluna. — 9. Ottavio Berardo, di anni 26, di Venezia. — 10. Brecca Carlo, di anni 10, studente, di Quirino.  
Per 3 bambini al di sotto degli anni 5.  
**Deceduti fuori del Comune:**  
Almigh Angelo, di anni 56, vedovo, commissionario, presso a Treviso.  
**Bullettino del giorno 21 settembre.**  
**NASCITE** Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti parti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.  
**DECESSI** 1. Sappola Domenico, di anni 81, vedovo, operaio, di Venezia. — 2. Risoldi Domenico di Murano, di anni 68, coniugato in seconda nozze, casalingo, di Venezia. — 3. Taccina Scavelli Tomaso, di anni 49, coniugato, casalingo, di Venezia. — 4. Daini Zorzi Parolo Maria, già Lagna, anni 40, coniugata, casalinga, id.  
5. Franceschini Luigi, di anni 60, coniugato, barcaiolo.  
Per 1 bambino al di sotto degli anni 5.  
**Deceduti fuori del Comune:**  
Gidon Pietro, di anni 64, celibe, muratore, domo a Venezia.  
**Bullettino del giorno 22 settembre.**  
**NASCITE** Maschi 5. — Femmine 3. — Deceduti parti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.  
**MATRIMONI** 1. Isopadano Spiridione, ottico, con Pella Margherita, casalinga, celibe.  
**DECESSI** 1. Salvatori Barbara Candida, di anni 63, vedova, di Venezia. — 2. Daini Carlo, di anni 69, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Martini Gio. Batt., di anni 34, coniugato, operaio, di S. Triziano.  
Per 2 bambini al di sotto degli anni 5.  
**Deceduti fuori del Comune:**  
Un bambino al di sotto degli anni cinque, domo a Venezia.

**Corriere del mattino**  
Venezia 24 settembre

**Giulio II in Italia.**  
**Il programma delle feste.**  
Telegrafano da Roma 23 all'Adige:  
Ecco il programma delle feste che avranno luogo in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo:  
Il giorno 11 arrivo; il 12, ricevimento in Campidoglio, visita ai Musei, concerto; il 13, rivista a Castelnuovo; il 14, domenica, riposo; il 15, S. Rocco e serenata; il 16, illuminazione dei monumenti; il 17, rivista navale in Napoli; il 18, ritorno da Napoli; il 19, partenza.  
E però probabilmente che questo programma senza quelle modificazioni.  
Sembra abbandonato il progetto che il Re si rechi ad incontrare l'imperatore a Milano, per non offrire pretesto ai clericali di dire che Guglielmo II ha fatto visita ad Umberto e Milano ed al Papa a Roma.  
Il lavoro per i preparativi è attivissimo. In molti punti, nella notte, si lavora con l'ausilio della luce elettrica. E già stato disposto il cavo sotterraneo per l'illuminazione della fontana di Trevi a luce elettrica. Sarà un effetto fantastico. L'esperimento della nuova fontana di acqua Marcia alla sommità di via Nazionale è riuscito stentatamente. L'acqua elevasi a 18 metri sul bacino, formando un magnifico pannello.  
Il ricevimento dei palchi da erigersi in via Nazionale per l'arrivo e a Castelnuovo per la rivista, si deriverà ad istituti di beneficenza.  
Si accorda coll'autorità militare, il Municipio dispose che le truppe che prenderanno parte alla rivista, siano alloggiati in speciali conventi e case di nuova costruzione non ancora abitata affinché siano riparate in caso di pioggia.  
L'ambasciatore francese presso il Quirinale, conte De Mouy, prolunga il suo soggiorno, che doveva spirare nel settembre, fino a tutto ottobre. Questo fatto, se si verifica, sarà significativamente e confermerà quanto si pensa che ora, che la Francia non ama aver se non rappresentate a Roma per l'occasione della visita dell'imperatore Guglielmo.  
Si conferma l'intervento della flotta austriaca alla rivista di Napoli.  
**Saraceno non si dimette.**  
L'istituto smentisce la voce che l'on. Saraceno intenda dimettersi. Egli sta occupandosi del bilancio del suo Ministero e della riorganizzazione dell'ispettorato ferroviario.  
**Guastalla a Garibaldi.**  
Telegrafano da Guastalla 23.  
Oggi ebbe luogo la inaugurazione del monumento a Garibaldi. Erano presenti i deputati Levi, Basselli, Fornaciari, e Fabris. Baccarini, suo malgrado impedito, mandò le sue scuse. Uodini musiche e sotto la Associazione con bandiera (ferivano) il corteo.  
L'on. Forri pronunciò un discorso.  
La statua, dell'altezza di circa metri 2,60. L'eroe tiene la mano sull'ansa della spada e sta in alto pannello. E' coperto del suo tradizionale pannello. La sommità dell'eroe è mirabilmente riprodotta.  
**Verità!**  
I giornali francesi raccontano le strane coincidenze per le quali un ginevrino, Lambert de la Croix, molto conosciuto nel mondo giornalistico, è rimasto vittima dell'ultimo disastro ferroviario.  
Ogni sera, alla medesima ora, egli si incontrava al caffè della Stagione San Lazzaro con un amico che abitava a Bois-Colombes, mentre egli dimorava ad Ambrès, dove si recava tutti i giorni, dopo sbrigare le sue faccende.  
Nel giorno della catastrofe, l'amico D... arrivava e dice a Lambert:  
— Andiamo; non vi sono che cinque minuti per la partenza del treno.  
— No; ho ordinato della birra — risponde Lambert — prenderemo l'altro treno.

Impossibile. Ho delle persone a pranzo; Venga!

La birra è servita; l'amico cede e si siede. La birra presenta a Lambert delle rose; anche la più bella e dice:

— È per mio madre.

— Ecco l'altro treno, lo ed un tratto l'altro.

— Partiamo, risponde Lambert prendendo la più bella e il cappello.

Altri tre minuti e il treno è per partire. Il signor D. ha già preso i biglietti, va per stesso. La libertà, ma un signore gli salta addosso.

— Come! Voi qui? Oh! che fortuna! Saprendo meglio, fra un mese. Ma volete al bere una maderia italiana, e vi racconterò.

— Ma io ho già perduto un treno; non posso.

— Vieni, prenderete l'altro!

Lambert va alla Criss' resta, e l'amico D. solo, aspetta dell' intervento dello scagno.

Lambert prende il terzo treno, e fu trovato una frangente, tra le rotine dell' orribile troia, stringendo in una mano un fiore, la destinata a sua madre!

(Caffè)

**Dispacci dell' Agenzia Stefani**

**Berlino 23** — La colonia italiana celebrerà l'anniversario dell'occupazione di Roma; rallegrerà la nuova bandiera della colonia.

Riva, consigliere dell'Ambasciata, pronunzierà discorso, rilevando i sentimenti fraterni della Italia e della Germania. Paronelli parlerà sulla Germania e all'Italia.

**Barcellona 23** — Il Nord America, della Spagna La Felice, prosegue per Genova.

**Londra 24** — Si ha da Suakin la data 23 corrente: La situazione è sempre più brutta. I ribelli, che da dieci giorni si tengono le trincee a meno di 900 metri dai forti, hanno a tutti i giorni giornalmente, malgrado il loro stato maggiore inglese, i capitani Krupp e altri, farti i ribelli montarono due pezzi di artiglieria, lanciarono in città due obel che furono facilmente non scoppiarono. Ciò che temeva l'ammiraglio è che essi laggiù i condotti d'acqua. Gli sono già padroni dei migliori punti. I cannoneieri bastano appena ai bisogni della artiglieria inglese. Le forze nemiche ammonteranno ad ottocento uomini; d'infanteria e duecento di cavalleria. Uguale numero d'uomini al che è riuscito ad Handul.

**Corfù 23** — Appresero l'Egeo, il Tri e la Poligra e tre torpediniere della squadra italiana.

**Petersburgo 23** — L'ex-ministro della guerra, Kuligin generale Ereroff, fu nominato ministro di Stato per gli affari di Finlandia. Lo Scia di Persia non andrà nel Caucaso, manderà suo cugino a complimentare lo zar durante il suo soggiorno a Tiflis.

**Goblet**

**La Francia unita, grande e forte senza ricorrere alle armi.**

**Amiens 23** — L'inaugurazione del monumento a Vogel, ucciso nel 1870 a difesa della città di Amiens.

Goblet, nel discorso pronunziato, ricordò malgrado l'indifferenza, Vogel rifiutò di fare la citazione, disse che la politica aveva condotto a disastri irreparabili. Se non volesse più rivendere tali cose, non diamoci mai l'uomo. Le nostre difese interne fanno la nostra debolezza, e s'impediscono ricordare il punto che ci appartiene. Quando siamo tutti accerati intorno alla bandiera della patria, il Governo della Francia sarà nuovamente grande e potente senza aver bisogno di ricorrere alle armi.

**Turchia rinuncia al protocollo per la Convenzione di Stoccolma.**

**Parigi 23** — L'Agraria Hava ha da Constantinopoli in data 22 corrente, via Sofia: Comunque alle premesse, il Sultano non subentrando più la firma della Convenzione di Stoccolma del protocollo, che non spiega l'articolo decimo, lo scambio delle firme della Convenzione di Stoccolma sembra non dover molto tardare.

**Morte di Baccini.**

**Napoli 23** — Baccini, condannato dal Consiglio di guerra per la sua condotta nel Guerra 1870, e poi fuggito dal carcere e ricoveratosi in Spagna, è morto nel pomeriggio.

**nostri dispacci particolari**

**Roma 25, ore 2.10 p.**

Si confermano le dimissioni di Baccini dalla Commissione pel palazzo del Parlamento. Le dimissioni sono motivate dalla scelta della località. Per le esigenze delle sole espropriezioni, la spesa supera gran lunga quella che la Camera potrebbe consentire.

Le nomine dei deputati Plutino e Sena sono ufficiali e furono concretate nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Al Quirinale ed al Municipio si affrettano i lavori per l'arrivo dell'Imperatore di Germania. Gli appartamenti per l'imperatore, in seguito alle premure di Sillamaria, saranno un miracolo di bellezza e buon gusto.

Alla rivista marale a Napoli parteciperanno una quindicina di bastimenti corazzati, incrociatori, avvisi e quattro navi di meglio nelle contra marina. Delle navi di vecchio tipo vi sarà soltanto l'*Affondatore*. Invece dell'incrociatore Dogali, che è a Zanzibar, vi sarà il *Ruggieri* di scorta e forse il *Favonio*.

Il Ministero si ripromette un affet-

**Fatti diversi**

**Stazione di Rovigo.** — Leggesi nel *Monitore dello Strada prala*:

Siamo informati che l'Amministrazione dello Strada ferrata meridionale, in seguito alle istanze della Camera di commercio ed arti di Rovigo — accennate nel numero precedente — ha disposto prelia, competitivamente con le ragioni generali di servizio, vengono forniti a quella Stazione ferroviaria i carri necessari al commercio, la di cui dedizione ha sollevato in questi ultimi tempi dei reclami.

**Stato delle campagne. —** Dal *Del. Min.* Ministero d'agri. cultura togliamo il riepilogo della prima decade di set-  
tembre.

Italia superiore ed in Sicilia tutti i socchi assai scarsi, in quella poi le con-  
seguenze di questi giorni, che produrranno  
guasti di fiumi ed inondazioni, fecero an-  
dare a deplorevoli le condizioni agricole. Nelle  
parti di Bergamo e di Brescia e in tutto il  
Grande arredo gravissimi danni. Nel-  
l'altopiano. Invece, lo stato delle campagne  
non soddisfacente ed i raccolti sono  
anti eccetto nel Lago e nella Regione  
Adriatica, ove la persistente siccità  
modo dannosa.

**pomeratori di terreni nel Lam-  
Veneto. —** Ricettiamo la seguente pub-  
blicità: Sull'ipotesi che aggravi i fabbri-  
canti nel Lombardo Veneto in confronto  
di Compartimenti d'Italia, di un com-  
lombardo. — Milano, tip. e libr. edita-  
la Giacomo Agnelli, 1889. — Prezzo

**Linea ferroviaria Lomato-Sere-  
Telegrafando da Roma 23 alla Ferrov.**  
stato si aprirà all'esercizio di troneo U-  
reggio, che fa parte della nuova linea  
Pietro e Seregno, ed ha come col-  
Chiuso la Stazione di Seregno, e sulla  
chiavica della di Umata. La lunghezza  
che, comprende la Stazione di Ma-  
la fermata di Lesmo, di 13,947 metri.

**linea di Valtellina riattribuita.**  
cassato da Sondrio 23 alla Lombardia:  
cassato da donna, 24 sarà riattribuita al  
viaggiatori, bagagli e merci alla grande  
sulla linea linea Colico-Sondrio con  
a cavalli fra Talomae e Ardeno Ma-  
bagagli e merci sono dovranno superare  
luccarumi per collo.

si saranno, per ora, che tre treni di  
e tre accendenti  
trasbordano a cavalli si fa con un lieve  
alto di tariffa.

**opere di Carducci. —** L'editore  
li intraprende la pubblicazione della col-  
lezione completa delle opere di Giosuè Carducci.  
collezione sarà di una ventina di volu-  
mi, di 400 pagine, al prezzo ognuno di

una edizione speciale, per associa-  
ti 100 cop. e, al prezzo di 30 lire al vo-  
lume annunziati intanto i seguenti dieci  
*Disserzi letterari — Juvenali e Levia-  
con aggiunte — Primi saggi — Archeo-  
logica — Studi di poesie e di poeti del  
XIII, XIII, XIV (2 volumi) — Studi su  
la Ariosto — Studi su la poesia del  
XVIII — Varietà critiche e letterarie —*  
*la favola.*

questi primi dieci volumi saranno pubbli-  
cati per intervalli.

il primo è sotto i torchi.

raccolta e l'edizione sono fatte sotto la  
dell'autore, il quale, ora non darà del  
rieditata, correggere e disporre la materia  
un volume accendo l'ordine di tempi, di  
di forma.

**DELLI CLOTTI DI...**

**ARTIARI E RINNOVAMENTI GRATIS**

chi coloro che commetteranno gli annunci  
ali Stabilimento tipografico della (Sag-  
ma e a quello premiato del sign. Ferrarini  
Mazzini e Mazzini (Colle delle Acque),  
e dirà all'incisione gratuita dell'annua-  
le relativo ringraziamento nelle colonne del-  
l'uscita.

Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scenzi,  
a inoltre la modesta incisione nei loro  
Adriatico e La Dittoria. 5013

alle ore 9 pomeridiane del giorno 23 set-  
tembre, a 39 anni, vittima prematura d'incuria-  
la alta, spirava nelle braccia della spina-  
la dei parenti e di alcuni intimi amici  
de' dott. Pizzani notaro di Mirano. 537

**ALFRETTO MERCANTILE**

**CONTI DELLA BORSA**

Venezia 24 settembre

	da	da
nel 5000 gomme 1/2 gennaio	96.13	98.33
5000 gomme 1/2 luglio	98.20	101.60
Piazza Venezia	—	—
Espresso Ven. 1000 lire	—	—
Espresso di Venezia 1000 lire	—	—
Espresso di Venezia 1000 lire	—	—
Espresso di Venezia 1000 lire	—	—

	da	da
Espresso di Venezia 1000 lire	113.60	123.90
Espresso di Venezia 1000 lire	113.60	123.90
Espresso di Venezia 1000 lire	113.60	123.90
Espresso di Venezia 1000 lire	113.60	123.90
Espresso di Venezia 1000 lire	113.60	123.90

**SCORTI**

Espresso di Venezia 1000 lire

**FIRENZE 24**

	da	da
Espresso di Venezia 1000 lire	79.1	79.1
Espresso di Venezia 1000 lire	79.1	79.1
Espresso di Venezia 1000 lire	79.1	79.1
Espresso di Venezia 1000 lire	79.1	79.1
Espresso di Venezia 1000 lire	79.1	79.1

**MILANO 24**

	da	da
Espresso di Venezia 1000 lire	100.67	100.67
Espresso di Venezia 1000 lire	100.67	100.67
Espresso di Venezia 1000 lire	100.67	100.67
Espresso di Venezia 1000 lire	100.67	100.67
Espresso di Venezia 1000 lire	100.67	100.67

**VENEZIA 24**

	da	da
Espresso di Venezia 1000 lire	114.80	114.80
Espresso di Venezia 1000 lire	114.80	114.80
Espresso di Venezia 1000 lire	114.80	114.80
Espresso di Venezia 1000 lire	114.80	114.80
Espresso di Venezia 1000 lire	114.80	114.80

**BERLINO 22**

	da	da
Espresso di Venezia 1000 lire	107.40	107.40
Espresso di Venezia 1000 lire	107.40	107.40
Espresso di Venezia 1000 lire	107.40	107.40
Espresso di Venezia 1000 lire	107.40	107.40
Espresso di Venezia 1000 lire	107.40	107.40

**PARIGI 22**

	da	da
Espresso di Venezia 1000 lire	248	248
Espresso di Venezia 1000 lire	248	248
Espresso di Venezia 1000 lire	248	248
Espresso di Venezia 1000 lire	248	248
Espresso di Venezia 1000 lire	248	248

**LONDRA 22**

97 1/2	Cassidiato spazioso	—
76 1/4	Cassidiato aperto	—

---

### BUFFALO METEOROLOGICO

del 24 settembre 1888

PUBBL. DEL SEGNAPIO PATRIARCALE  
R. — O. 7 long Occ. M. R. Collina Porto,  
del Barometro è al massimo di m. 71.93  
 sopra la costante d'ist. barica.

	9 ore	6 ore	12 ore
del 23			
Bar. max.	765.93	764.06	762.87
" Nord "	99.8	16.6	31.9
" Sud "	92.0	16.9	31.2
Term. max.	14.36	9.66	14.71
" min "	83	68	74
Umidità	80	W	88
Vento	0	0	2
Press. bar.	087	087	087

1.30

del 23 sett. 265 - Milano 24 sett. 14.8  
Da ieri a oggi sempre sereno. Sisti-  
nebbioso.

La sera s. 3.40 p.  
L'aria depressione raggiungerà nel  
prossimo ancora abbastanza elevata  
vane; molto livellata nell'Occidente.  
24, Hermannstadt 769.  
A, nelle 24 ore, barometro discese  
pioggia e nebbie nell'Italia superiore;  
in Sardegna; temperatura abbastanza  
calda.  
Il cielo nuvoloso, coperto nell'Italia  
di Sardegna, misto altrove; alle cor-  
renti; venti freschi, sciroccali nella  
tirreno; il barometro segna 766 mill.  
nel versante adriatico, 764 a Portu-  
via vecchia e Tunisi, 762 a Portu-  
mauso alle quali si unisce l'irre-  
golare, venti deboli, freschi del secon-  
do nel Sud, intorno al Levante nel  
nuvoloso con piogge a temporali,  
nel versante tirrenico.

---

### PER IL 25 SETTEMBRE

a. — 1.45 p. — Basse 7.35 a. — 6.30 p.

---

### BUFFALO ASTRONOMICCO.

(ANNO 1887)

#### Osservatorio astronomico

#### Istituto di Marina Mercantile

Stato delle osservazioni 15° 36' 10", S.  
Gravimetriche (alt.) U° 49' 22", 2 Sec.  
a martedì di Roma 11° 59' 27", 2 sec.

25 settembre

(Tempo medio locale).

	5h 53'
uscita del Sole	5h 53'
passaggio del Sole al meridiano	5h 51' 06.2
ingresso del Sole	5h 51'
Sole	5h 45' ora
uscita al meridiano	5h 35', 8
alba Luna	10h 46' matt.
tramonto " "	giorni 20

il fenomeno. Orario per mese di settembre.  
dal 1° al 10, alla ore 6.40 pomerid.  
• 11 al 20, • 6.30 •  
• 21 al 30, • 6. •

---

GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Ben-  
dizione La figlia di madama Angot - Oro 8 1/2.  
MILITARI. — Drammatica compagnia diretta  
rappresenta Il soldato milionario di M. A.  
ti — G. Ottagliani — La torre dei cavalli  
di — La guardia notturna di Dresden — Al-  
mi Lino. — Oggi spettacolo — Oro 8 1/2.

---

## Instituto femminile

# MALDANA

Le iscrizioni per l'anno scola-  
re 88-89 tanto per alunne interne,  
per esterne.

Le lezioni si estende dal giardino  
a fine all'intero corso perfettivo,  
oltre ampio sviluppo all'insegna-  
le lingue straniere.

Diretta, S. Stas Palazzo Trom, Nu-  
57.

LA DIREZIONE.

---

## PER REGALI

magazzino di curiosità giap-  
ponesi, al Ponte della Guerra, è  
completamente fornito di

# INTAGLI

di Porcellane, Bronzi, Car-  
nelli, Parafuoco, Faral  
antefale.

## INTERNE (Palloni)

dei GIARDINI E SERENATE

# TUOJE

## MACCHINE DA CUIRE

ABILI, MOLDAOT A L. 10.

## TE CINESE.

ABBIGLIAMENTO IDROTERAPICO  
SAN SALVO.

Fatti i vestiti nella 1ª pagina.







ato  
RILE  
FINO  
ente chiuso  
di metallo  
di oro, ha  
qualità della  
beni tutto  
plaudendo ri-

12  
ld  
co.

DRP  
dese

C.<sup>o</sup>  
gli altri  
822

DI  
NOZZE  
Carnagione.

to a viso di  
a per dare alla  
alle braccia  
che imparte a  
na fragranza e  
guine della rom-  
e a tono. E  
per procurarsi  
a della gioventù  
e a Parigi e  
A. Lou-  
Salvatore, 4875;  
ironi, S. Mond,  
rgano, F. Parnassio,  
119 34

DITA  
il Balmin Luigi,  
ere, fu accettata  
la di lui vedova  
Sante, per con-  
delle figlie m-

EZIA

tezza

tezza

tezza

tezza

A

**ASSOCIAZIONI**  
Per l'anno 1888, L. 27 al anno, 18.80  
di veneto, 9,15 al trimestre.  
Per la provincia, L. 46 al anno, 12.50  
di veneto, 11,25 al trimestre.  
Per l'abbonamento in tutti gli Stati compresi  
nell'Unione postale, L. 80 al  
anno, 20 al trimestre, 15 al tri-  
mestre.  
La associazione si riunisce all'Ufficio di  
San'Angelo, Calle Corbelli, N. 5555.  
e di fuori per lettere affrancate,  
al pagamento dove farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**TRIBUTI**  
Per gli articoli della quarta pagina...  
di 10 lire, pagli avrai pure un...  
quattro pagini cont. 20 alla linea  
e per un numero grande di lavoro  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Istanze della 4.  
pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni di ricevute nelle nostre  
Uffici e di pagini corrispondenti,  
che facciano parte del N. 18, 19,  
20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27,  
28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36,  
37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46,  
47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56,  
57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66,  
67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76,  
77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86,  
87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96,  
97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104,  
105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112,  
113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120,  
121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128,  
129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136,  
137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144,  
145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152,  
153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160,  
161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168,  
169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176,  
177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184,  
185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192,  
193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200,  
201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208,  
209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216,  
217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224,  
225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232,  
233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240,  
241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248,  
249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256,  
257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264,  
265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272,  
273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280,  
281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288,  
289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296,  
297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304,  
305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312,  
313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320,  
321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328,  
329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336,  
337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344,  
345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352,  
353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360,  
361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368,  
369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376,  
377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384,  
385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392,  
393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400,  
401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408,  
409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416,  
417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424,  
425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432,  
433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440,  
441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448,  
449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456,  
457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464,  
465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472,  
473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480,  
481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488,  
489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496,  
497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504,  
505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512,  
513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520,  
521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528,  
529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536,  
537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544,  
545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552,  
553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560,  
561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568,  
569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576,  
577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584,  
585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592,  
593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600,  
601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608,  
609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616,  
617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624,  
625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632,  
633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640,  
641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648,  
649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656,  
657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664,  
665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672,  
673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680,  
681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688,  
689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696,  
697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704,  
705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712,  
713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720,  
721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728,  
729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736,  
737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744,  
745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752,  
753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760,  
761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768,  
769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776,  
777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784,  
785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792,  
793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800,  
801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808,  
809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816,  
817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824,  
825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832,  
833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840,  
841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848,  
849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856,  
857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864,  
865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872,  
873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880,  
881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888,  
889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896,  
897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904,  
905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912,  
913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920,  
921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928,  
929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936,  
937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944,  
945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952,  
953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960,  
961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968,  
969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976,  
977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984,  
985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992,  
993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

**Ricordiamo a' nostri gentili associati**  
di rinnovare le Associazioni che stanno per  
scadere, affinché non abbiano a soffrire  
ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.<sup>o</sup>  
ottobre 1888.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	18.80	9.40	3.25
Per tutta l'Italia	45.-	22.50	11.25
Per l'estero (qualun- que destinazione)	60.-	30.-	15.-

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 SETTEMBRE

I repubblicani nell'orbita.

I giornali ufficiali dell'oc. Crispi vogliono  
ad ogni costo vedersi tutti denari per la con-  
tendenza, perché anche i repubblicani rientrano  
nell'orbita delle istituzioni. Come rallegreremmo  
volentieri, se tutti gli altri alle loro volte,  
compreso il Governo, rientrassero nell'orbita,  
della loro opinione e dei loro doveri. Ma se  
tutto ciò deve servire a dare ai partiti rivoluzio-  
nari il trattamento privilegiato di riunirsi  
coll' aiuto di quelli che dovrebbero essere natu-  
rali avversari, ad aumentare in tutti i modi  
nel Parlamento e nei Consigli comunali l'in-  
fluenza loro, non ci ralleghiamo affatto.

Che i partiti abbandonino la lotta rivoluzio-  
naria per entrare nei limiti della lotta legi-  
slativa, è una bellissima cosa per la pace pub-  
blica, e pure un trionfo per le istituzioni.

Ma gli ufficiali crispiani qui rifanno la con-  
fusione, che pare star loro tanto a cuore. Essi,  
quando dicono libertà, obliano la legge, e men-  
tre, in nome della libertà, lasciano violare al-  
legramente la legge a radicali, repubblicani,  
socialisti, anarchici, e a tutti i partiti che mi-  
naciano rivoluzione se non li lasciano liberi;  
feramente ricordano la legge ai clericali, e,  
mentre lodano il ministro perché destituisce  
un sindaco di campeggio che firma una peti-  
zione, perché gli hanno detto che lo scopo è  
quello di poter in pace essere d'accordo col  
Re come col Papa, lodano il Ministero perché  
si fa scudo a quei sindaci che vagheggiano  
l'ideale di non far scortesia al Re, preparando  
la Repubblica.

Gli ufficiali rispondono in questo senso che  
i radicali, i repubblicani, i socialisti, i comu-  
nardi, gli anarchici sono patriotti, mentre i  
clericali non sono patriotti. E un ritornello  
vecchio, ma di vecchi ritornelli vive la poe-  
tica giornalistica quotidiana.

Però che il patriottismo di tutti i rivolu-  
zionari sia un articolo di fede, che non possa  
essere discusso, mentre si discutono pure gli  
articoli di fede, e che i rivoluzionari non  
abbiano mai quel carattere internazionale,  
per il quale anche la patria può essere sacrificata  
ad un ideale umano, che i partiti considerino  
più alto.

Sebbene si proclami la solidarietà di certe

classi di tutte le nazioni contro i loro Go-  
verni, e questa solidarietà possa un giorno lo-  
gicamente consigliare quelle classi a comba-  
ttere contro la propria nazione in guerra con-  
tro un'altra, il concetto della patria, così è  
convenuto, non si oscura mai in questi casi.

Per esempio in questi giorni a Parma, co-  
me a Parigi, s'insultano gli ufficiali dell'eser-  
cito. Sebbene l'esercito non si sia mai potuto  
dir, come adesso, la nazione armata, pure il  
patriottismo di questi signori non riconosce  
che la nazione armata deve essere rispettata,  
e non altro perché quegli uomini sono sem-  
pre pronti a difenderla. Il patriottismo, che  
pure non è permesso discutere, non arresta  
questa nuova specie di dimostranti.

E in Francia, come in Italia, ad sono i  
Governi, i quali sono come quelli che chi-  
dono gli occhi quando vogliono che gli altri  
non vengano, e cercano di smuovere ciò che è  
avvenuto, per poter vantarsi dei benefici che  
recano alle nazioni, che essi guidano sugli occhi  
chiusi, senza prevedere dove esse potranno  
finire.

Noi pubblichiamo più oltre il resoconto di  
deplorabili fatti avvenuti a Parma, e il loggia-  
mo da quella Gazzetta. Si sa che i giornali  
locali, visto certe abitudini di soverchieria,  
piuttosto attenuano certi fatti.

Ebbene i lettori vedranno che mentre si  
possono fare impunemente le glorificazioni  
di Cipriani, a Parma v'è stato chi non ha  
lasciato pacatamente inaugurare un monu-  
mento busto ad uno dei cittadini di Parma,  
più lungamente ed operosamente ed effuso-  
mente devoti alla causa nazionale.

Questi repubblicani liberalissimi che sono  
entrati nell'orbita delle istituzioni, e per la  
cui entrata dovremmo tutti rallegrarci tanto,  
insultano lapidi a Felice Orsini perché ha  
tentato di ammazzare Napoleone III, e, se lo  
avessero ammazzato, Napoleone III non avrebbe  
potuto fare la guerra d'Italia, ma sono per  
sempre abbastanza potenti da impedire che il  
monumento a Napoleone III sia messo a suo  
posto. Liberalissimi, impediscono agli altri la  
libertà della verità, perché non permettono che  
l'Italia, fra tanti monumenti, affermi ciò che  
dava alla guerra d'Italia e all'esercito fran-  
cese sceso in Italia nel 1859, guidato da Napo-  
leone III; impediscono la libertà della ricono-  
scenza, come la libertà di stigmatizzare in  
ogni caso il delitto politico, e anche non po-  
litico.

Il Governo tutto lascia fare ai radicali e  
repubblicani, nel protesto che sono entrati nel-  
l'orbita, ma radicali e repubblicani nulla la-  
sciano fare ai conservatori e moderati. Essi  
commemorano quotidianamente, ma non la-  
sciano commemorare. Se essi ci lasciassero  
un po' di quella libertà che lascia loro il Go-  
verno!

Se entrano nell'orbita, devono avere il  
beneficio di poter soverchiare meglio i loro  
avversari, che in quell'orbita sono stati sem-

pre, non si può rallegrarsi della libertà di  
alcuni partiti, contro la libertà di certi altri.  
Il Governo deve tutelare la libertà di tutti, non  
la licenza dei suoi nemici, che ne predittano  
per soffocare la libertà dei suoi amici. Poli-  
tica di modello sovversivo!

Se invece di rallegrarsi tanto, poiché altri  
entra e non entra nell'orbita delle istituzioni,  
procurassimo di entrar tutti nell'orbita della ve-  
rità, della legge, della moralità! Se certi mo-  
derati e conservatori fra certe glorificazioni per-  
messe e i più modesti ricordi impediti, non  
ci dessero l'utilizzazione di sentieri impo-  
stati contro le prepotenze di tutte le specie, mentre  
comincia a subire il Governo, per poter dire  
agli altri che governa bene!

Se tutto ciò non potesse più accadere, ci  
rallegheremmo tutti con maggiore ragione.  
Entrano pure tutti nell'orbita delle istitu-  
zioni, ma perché si facciano star tutti indi-  
stintamente nell'orbita della legge, perché gli  
altri partiti restino nell'orbita delle loro idee,  
e perché il Governo resti nell'orbita del Go-  
verno!

Ma si sa invece quello che accade, ora che  
per una specie d'intimidazione che è nell'aria,  
e tutti più o meno subitaneamente, non possono  
entrare al Parlamento, se non partiti liberali, tutti  
più o meno d'accordo a far le corte a radicali  
e repubblicani, e più in là ancora, perché i  
repubblicani abbiano la delegazione di provare  
la Monarchia, presentando le leggi che devono  
dare la prova se colle Monarchie siano possibili  
tutti i programmi, anche quei programmi che i re-  
pubblicani credono necessari per aver la Re-  
pubblica.

Così si finisce a dare a quei signori la  
convinzione che la Monarchia vive, in questo  
caso la tolleranza!

Le leggi per la debolezza dei partiti con-  
servatori, che non minano al Parlamento, o  
che è peggio taciteo, sono approvate, e la Mo-  
narchia si saluta. O sono respinte, e quegli  
altri dicono che la Monarchia non può dare il  
programma, e entrano nell'orbita delle istitu-  
zioni, trovano un protesto per uscire di nuo-  
vo. E per questo risultato che, se non è nullo,  
è dannoso, dovremmo rallegrarci tanto, e met-  
terci a ballare tra i facili artifici, per pro-  
clamare anche noi che non abbiamo mai avuto  
un ministro, che abbia fatto più miracoli del  
sig. Crispi?

**L'indisciplinabilità**

nelle pubbliche amministrazioni.

Fra i peccati più adottati nel protesto della  
libertà, vi è quello di prendere pubblicamente  
le parti dei dipendenti contro i superiori, nelle  
amministrazioni pubbliche e private. Molte volte  
la sola ragione determinata di questo patriot-  
ismo, è che gli uni sono dignitari e gli altri  
superiori. Non ce n'è altra, o almeno i difen-  
sori non ce hanno cercate altre, ma suppon-  
gono a priori che i dipendenti abbiano ragione.  
Ora sono gli impiegati ferroviari sostenuti

scheletro pallido, magro, scarno, che camminava  
sulle stampelle e guardava con invidia i soprag-  
giunti. Il nostro essere giallo uno sguardo nella  
sola, e vide malati e feriti. Entrati in terra sulla  
paglia o sui loro mantelli.

— Si può entrare, domandò.

— Non c'è nulla da vedere, replicò il chi-  
rurgo; ma siccome questa risposta non faceva  
che spronare la sua curiosità, Rostoff entrò se-  
gli stanzoni dei soldati. Il puzze era ancor più  
acre e violento, perché lì era proprio il focola-  
re dell'infezione.

In una lunga sala coperta ad un solo ar-  
camento erano allineati, testa contro il muro,  
e lasciando un passaggio nel mezzo, i feriti ed  
i malati, la maggior parte dei quali erano in  
delirio, né badavano ai nuovi capitoli. Gli altri  
alzando il capo al vederli entrare, voltarono verso  
di loro le livide facce sulle quali leggevasi la  
speranza d'un soccorso providenziale e una ge-  
lone involontaria alla vista della buona cura di  
Rostoff. Questi s'incitrò fino in mezzo al cam-  
mino, e spingendosi lontano lo sguardo fra gli occhi  
sompersi, fino nelle sessioni vicine, non lesorene  
dovunque che lo stesso sinistro spettacolo che egli  
considerò in silenzio. A suoi piedi quasi atter-  
verso il passaggio, giaceva un malato, un cosacco  
senza dubbio, facile a riconoscersi dal taglio dei  
capelli, delle gambe e la breccia aperta, nel viso  
infiammato, e gli occhi strabuzzanti e la vena dei  
piedi e delle mani, lì si per iscoppiare. Egli bat-  
teva il capo contro il pavimento e con voce rauca  
ripeteva di continuo la stessa parola. Rostoff si  
chinò per udire meglio.

— Da bene, disse il disgraziato.

Nel guardarsi intorno egli si domandò dove  
avrebbe potuto trasportare il morente e dargli  
dell'acqua.

— Chi dunque è costui?, domandò egli al  
chirurgo.

Nello stesso istante un soldato del treno,  
uomini dell'alta statura, e prendendolo per uno dei  
capelli impetosi dell'Ospeale, fece il saluto militare  
nel passaggio di fianco.

— Trasportalo altrove e dagli dell'acqua.

— Ho capito, nobile signore, rispose il sol-  
dato senza muoversi.

contro l'amministrazione, ora sono gli operai  
contro i direttori delle fabbriche, ora gli scolari  
contro i maestri, ora gli impiegati contro i capi  
Ufficio. Adesso in Francia si difendono gli impie-  
gati del telegrafo contro il direttore del telegrafo.  
Anche oggi va dispendio dell'Agenzia Stefani  
si annuncia quanto segue:

« Parigi 24. — Secondo alcuni giornali una  
certa corrispondenza regna negli impiegati telegra-  
fici, specialmente dell'Ufficio centrale. Sembra  
che gli impiegati telegrafici delle principali città  
della Francia abbiano promesso di appoggiarsi  
nelle loro divergenze col direttore del telegrafo.  
Stasera terranno un meeting. »

E il Secolo ha il seguente dispaccio:  
« I traslocchi di parecchi impiegati del te-  
legrafo, irritarono vivissimamente i loro com-  
pagni, che ieri, alle 6 ore entrano nell'uffi-  
cio centrale posto in via Granella, si misero  
a gridare: Morte! Morte! (Significa impedire  
le trasmissioni e guastare gli apparecchi.) »

« Molti portavano di fare sciopero imme-  
diatamente. »

« Parecchi dei traslocchi, che si trovavano  
presenti, ne fu sconsigliato. »

« Alla notte, quando si cambiò la brigata,  
quelli che uscivano si misero a gridare ed a  
fischiare. »

« Accorsero le guardie e li dispersero. »

« Si cominciò ora a chiedere qual è l'ammi-  
nistrazione pubblica o privata che possa andar  
avanti bene, sulla base dell'indisciplinabilità. »

E di questo si occupa un giornale repubbli-  
cano liberalissimo, il Temps, di Parigi, le cui  
considerazioni riferiamo qui, come le troviamo  
riassunte nel Corriere Mercantile di Genova:

Allorché un Governo per mantenere una  
buona qualsiasi, ricorre alle facili compiacenze,  
alle facili approvazioni di tutti che varcano il  
confine della legge, facilitando la via ad una volen-  
te, che non si sa quanto possa ingrossarsi e quali  
immensi danni produrre. Così è accaduto ora in  
Francia. Dalle dimostrazioni, dagli scioperi, dai  
disordini dei cantieri privati, alle quali il Go-  
verno non soppo per un argine, che la polizia  
incoraggiò, forse perché non vedeva di meno  
chiaro che con questi fatti si venivano a colpire  
operai italiani, si passa ora a minacce di di-  
sordini ancor più in alto, cioè nelle amministra-  
zioni pubbliche.

Ed oggi un giornale parigino, il Temps, ri-  
ferendo che una commissione del personale delle  
poste si è presentata al Direttore generale delle  
medesime per chiedere una rivedicazione dei  
suoi diritti, ecco in questa istruita considerazione:  
« Ben ha osservato il Direttore delle poste al  
delegati facenti parte della Commissione, che se  
un simile sistema avesse a prender piede non vi  
sarebbe più amministrazione possibile, non vi  
sarebbe più armata, giacché se il principio è  
ammesso per certe categorie di funzionari, per-  
ché non lo sarebbe per altre? »

E il giornale parigino fa questa amara con-  
siderazione:  
« La disgrazia è che noi non possiamo pren-  
dercela che con noi stessi. Non abbiamo incor-  
aggiato e forse anche invitato alcuni congressi  
a? Dove esser facile il comprendere che fatal-  
mente i voti, coll'andar del tempo, avrebbero de-  
generato in proteste, e le richieste gentili in im-  
posizioni arroganti. »

« Non si farà nulla, pensò Rostoff e stava  
per uscire quando si sentì attirato istintivamente  
verso un canto dello stanzone da uno sguardo  
fisso ed ostinato. Un vecchio soldato, dalla pelle  
loggiata, dalle espressioni leali, dalla barba gri-  
gia ed incolta pareva volere chiedergli qualche  
cosa. E se gli avvicinò e vide che uno delle sue  
gambe era stata amputata al di sopra del ginoc-  
chio. Il suo vicino, un giovanotto, immobile, di-  
steso colle testa arrovesciata all'indietro, dal viso  
pallidissimo e dagli occhi fissi sotto le sopraccie  
palpebre, attirò l'attenzione di Rostoff. Framme-  
ta e disse:

« Ma, mi pare che quanti sia... »

« Si nobilita signore, e abbiamo già tanto  
supplicato, disse il vecchio soldato, in cui ma-  
schia tremava. E morì all'istante. Eppure sono  
nomini, non sono cani! »

« Lo si porterà via subito, mi affrettò a  
dire il chirurgo; venite nobile signore. »

« Andiamo, andiamo, le Rostoff colle stesse  
frotte, abbassando gli occhi, e, tentando di pas-  
sare non visto sotto il fuoco insostenibile di que-  
gli sguardi fissi su di lui con espressione di  
rimprovero ed invidia, uscì da quell'inferno. »

**XVIII.**

Dopo di aver attraversato il corridoio, en-  
trarono nella sezione degli ufficiali che era com-  
posta di tre stanze fra esse in comunicazione:  
vi erano letti sui quali i malati stavano sdraiati  
e seduti. Alcuni passeggiavano in veste da cam-  
miera. Il primo che notò Rostoff fu un ometto  
magro, con un braccio di meno, la barretta di  
cotone, sulla pipa in bocca, che passeggiava pel  
lungo e poi largo in quella prima stanza. Egli  
tentò di rimproverarli dove lo avesse veduto.

« Ecco come ci si ritrova, disse l'ometto.  
Son io, Tushine, quegli che vi ha ricon



Levi Al  
dottor A  
dello ste  
Giacome  
Ange o.  
atosen L  
Edward i  
gel: Levi  
urdetto,  
Zabu  
coman S  
rieta Ver  
in pers  
Pogo Giu  
300, Spi  
Società I  
Adolph  
Schneider  
occhia, 15  
re italia  
1873, S  
dalla S.  
rapprese  
cum u  
neta, 40  
della S.  
tolo, rap  
Corrad  
Veneta  
della S.  
Giuseppe  
'10, Be-  
dalla S.  
rapprese  
na Seta  
10; Sac  
Alberto,  
Società

La  
corrispo  
L'riosa,  
Il eurri  
pendenze  
con ques  
che lo S  
capitali  
spresso  
cialmente

La  
mento I  
sistenza,  
ro come  
vario

Il d  
trova il  
francesi  
fondato,  
la speci  
accorti  
l'Italia  
del Creu  
dizione  
e destina  
concorre

Non  
scere da  
degli est  
che anti  
capitali  
francesi,  
— Ma,  
del reato  
effetto a  
— mer

Qu  
che in  
to man  
delle es  
Pre  
del carlo  
dipenda

« I  
Bort rig  
levato a  
quello s  
stranier  
Nell' im  
assolut  
possedu  
che la  
italiana.

« Gu  
le allega  
a Vienn  
Teral so  
fondi st  
tribuito  
una gra  
italiana  
questi lo  
l' influen

Stabilit  
foliche  
presenti  
stare at  
cose var  
cielo L  
questa l  
lico su

« A  
patre H  
di lasce  
Firenze  
tersi: al  
pare ita  
al eno  
vestim  
capitali  
e il col  
quattro  
a poco  
Costanz  
ze di T  
rochi n  
di Tern  
Govern  
stabilim

« C  
do alla  
gnement  
bile fra  
che il c  
muoio  
circa il  
d' uopo.

Il abile  
« L  
moltra  
zione te  
legge ne  
crar Qu  
propriet  
guisa ch  
come se  
non pot  
gout u

Qu  
In qu



questa specie di fatalismo, che la cosa non  
dobbano avere mai gli effetti corrispondenti.

## ITALIA

### L'inaugurazione del monumento Cantelli.

La Gazzetta di Parma scrive:  
L'invito era per le ore 9; ma, mess'ora  
prima nella sala del matrimonio, già erano co-  
muniti ad affluire molti personaggi ufficiali e  
esecutori al monumento, invitati, come di di-  
ritto, alla cerimonia inaugurale.

Tra i personaggi ragguardevoli abbiamo so-  
lato, tra i forestieri, i generali marchese Nischi  
e Varga e i deputati Ubaldo Peruzzi, marchese  
Gherardo di Reggio, avv. Cipelli e on. Calisti  
di Piacenza; dei nostri c'era il senatore co-  
s. Lini, i deputati Pelagatti, Pellegri, Paraso e  
Savio, il prefetto, il gen. Campi, il procura-  
tore generale, i marchesi Strozzi e Adalberto  
Pallavicini, il rettore dell'Università, il marchese  
Lalatta, il cav. Marchi e molti consiglieri pro-  
vinciali e comunali: c'erano anche i figli e con-  
giunti del co. Cantelli, tra i quali il co. Alberto  
in divisa di ufficiale di marina.

Soltanto sotto l'atrio municipale e, massimo  
rispetto alla sezione, era raccolta molta folla,  
tenuta ad una certa distanza, per lasciare l'ac-  
cesso agli invitati, da un cordone di guardie mu-  
nicipali e di pompieri.

Alle ore 9 1/2 circa, gli invitati, con il sin-  
daco alla testa, discesero fino al primo piano  
della sala del matrimonio, dove, appunto, si  
collocò il monumento al co. Cantelli.

Abbassato il volano — dobbiamo dire? —  
dalla folla radunata sotto l'atrio partirono nu-  
merosi fischii. Qualcuno da alcuni preveduto,  
l'orribile dimostrazione provocò nei più un  
senso di stupore, in tutti un profondo disgusto.  
La provocazione però fu tosto repressa ed un  
lungo e fragoroso applauso salutò l'effigie mar-  
ziale dell'illustre cittadino, al quale nemmeno  
la morte aveva risparmiato l'ultimo  
e più meritato omaggio.

Christo il tumulto in un istante, il sin-  
daco, nella sua qualità di presidente del Comi-  
tato per il monumento al co. Cantelli, proseguì  
una di quei solenni discorsi, di cui  
solo pare abbia il segreto. Nel breve suo dire,  
egli, a grandissimi tratti, tracciò la vita del  
Cantelli e le molte benemerenze patrie e alle-  
dise che gli meritavano il monumento eretto  
dalla rappresentanza civica, dai cittadini e da  
gli estimatori.

Il discorso del cav. Zanucchi finì più volte  
interrotto da applausi che, in ultimo, scoppiò  
una fragorosa dimostrazione, cioè, sotto l'atrio,  
il solito gruppo di ribellioni ricominciò la  
sua sinfonia.

La cerimonia era terminata, ma non per  
questo i fischianti erano paghi. Poiché la seconda  
linea dietro i curiosi e felicemente gioventù  
dei pilastri, salutavano con fischii coloro che  
non meno accendevano le salve del Municipio.

Di questa dimostrazione delle salve furono  
salvi nemmeno i figli del Cantelli, sebbene uno  
rivelasse la militare assuefazione ad altro avere  
coperto il petto da medaglie guadagnate combat-  
tendo i nemici della patria; non gli ospiti illu-  
stri, che erano venuti unicamente per onorare  
un cittadino di Parma.

Se il fatto di pochi ragazzi — per questo  
abbiamo fatto rumore, erano assolutamente po-  
chissimi e troppo giovani, perché il loro giudizio,  
comunque espresso, possa avere valore — fosse  
sufficiente a togliere, o stabilire una fama, l'au-  
tore di questa dimostrazione di gentilezza e di cortesia  
della città nostra, ne sarebbe stato, anzi che no, ac-  
cigliato. Ma gli illustri ospiti non si sa-  
ranno troppo formalisti di quanto è accaduto,  
sapendo, per esperienza propria, come la pro-  
cedura democratica sia riuscita di danno al  
civile costume ed alla buona educazione. E ciò  
dappertutto.

Approfittiamo dell'intervallo di tempo, tra  
l'inaugurazione e la commemorazione, per dare  
un'occhiata al monumento.

Lo diciamo subito: il monumento è bea-  
nissimo riuscito e la molta oscurità del prof. Bertoli  
che lo ideò è disgiunta.

E una lapide fiancheggiata da due colonne  
scanalate e con una cimasa ad arco pieno, in  
messo al quale è la stemma con due scudetti di  
cava Cantelli. Nel centro della lapide, in una  
nicchia di marmo colorato, sta il busto di Ge-  
rolamo Cantelli, somigliantissimo, opera del prof.  
Chierici. Meravigliosamente bene eseguiti — da  
un artefice forestiero, del quale ci spesse non ri-  
cordare il nome — sono i molti frangi che ad-  
ornano il monumento e tutti di stile purissimo.  
Questo, insomma, è uno dei bei monumenti del  
genere, che vi siano in Parma.

Perché? Se fosse stato un brigante avrei  
potuto chiedere grazia, ma invece lo assalgono di  
miracoli... Mi si giudichi: io non ho paura:  
ho servito onorevolmente l'imperatore e la pa-  
tria, io non ho rubato! E mi si degraderebbe  
per... Errore!... Ascolta chi dice che dico loro  
falsità: io ho avuto il decreto del Governo...  
— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

— E bene scritto, certo, sotto all'occhio,  
dissi Tuschini, ma non è qui la questione, Vassili  
Dimichiev, bisogna sottintendere... ed egli non  
lo vuole, aggrava rinvogliandosi a Rostoff; l'au-  
ditore gli dà ben detto che l'affare era chiuso.

Alle 12 1/2, nella gran sala di S. Paolo, era  
radunata una numerosa società, in mezzo alla  
quale brillavano molte belle ed eleganti signo-  
re. Da un lato della sala avevano preso posto  
tutti i membri della famiglia Cantelli, che si tro-  
vavano in Parma. Le autorità e gli invitati so-  
ratori erano seduti in prima linea.

Il cav. Zanucchi cominciò nel partecipare  
all'Assemblea una quantità di lettere e di ado-  
zioni di personaggi illustri invitati e che non a-  
verebbero potuto partecipare alla commemorazione.  
Tra gli altri citò una bellissima lettera, scrit-  
ta da Londra dall'illustre Ruggiero Bonghi, ed  
un'altra di quell'esimo gentiluomo, che è la si-  
gnore Emilia Peruzzi, moglie dell'illustre uomo  
di Stato, che ieri ci onorava di sua presenza,  
lettere che vennero lette da vivi applausi. Tra  
i corpi morali che si erano rappresentati, somi-  
gliano ancora l'Associazione della stampa di  
Roma.

Poi presentò il conferenziere, esprimendo il  
voto che, dopo l'amicizia aveva spinto il  
cav. Emilio Casa tra questi mura, dalla quale  
si dolere profondamente l'aver tenuto lontano  
tanto tempo, egli ci fosse riuscito per sempre.  
Ed il cav. Casa incominciò la sua orazione.  
Non tenemmo di riassumerla, il farlo —  
per quanto ci potesse riuscire — sarebbe sempre  
una professione. D'altra parte, sappiamo che  
il Comitato la farà stampare, perciò consigliamo  
i nostri lettori ad aver pazienza.

La commemorazione della vita del co. Casa è  
una opera d'arte d'immensa pregio. Ogni frase,  
ogni periodo è un vero gioiello. Luminoso per  
concetti, smagliante per forme, vero nell'espri-  
sione dei fatti, profondo per sentimento; egli è  
stato, volta e volta, pittore, scultore, calligra-  
fo. Rileggiamo che il cav. Casa fosse uno dei  
migliori prosatori viventi dell'Italia; ci sembra  
che, questa volta, egli abbia superato se stesso.

Fuori l'immensa sabbia ottenuta dipende  
anche dal fatto che il cav. Casa si era imma-  
ginato nel soggetto che doveva trattare. Egli  
destinò nel suo discorso una frase detta di-  
stinta — per servirvi di una frase detta di-  
stinta — Gerolamo Cantelli. Fatto è  
che questi non si sarebbe potuto saggiare mi-  
gliore biografo.

L'orazione del cav. Casa durò più d'una ora  
ed egli, qualunque sia il suo merito, la disse in  
modo ammirabile, al di là di quanto si risale  
la bellezza. Ed il pubblico non ha cessato un solo  
istante dal seguire con la massima attenzione,  
che spesso interrompeva con mormori d'ammira-  
zione e con applausi d'applauso.

La chiesa, felicemente, provò un'orazione  
che durò parecchi minuti, mentre ognuno pre-  
stava un'attenzione e congratulanti con l'oratore.

Così terminò la festa per l'inaugurazione  
del monumento all'illustre nostro concittadino.  
Con ciò la cittadinanza pesante e ragionata  
aveva sciolto il debito suo verso chi tanto onore  
Parma e l'Italia. Per ciò che ha poi rapporto  
agli avvenimenti, che, col pretesto del monumento  
a Cantelli, successe più tardi, ne parliamo a  
parte.

### I disordini avvenuti dopo.

Ecco il racconto della Gazzetta di Parma  
sulle scene dimostrazioni avvenute in oc-  
casione dell'inaugurazione del monumento a Can-  
telli, delle quali portiamo più sopra:

Si diceva e si sapeva che un nucleo di ri-  
pubblicani avrebbe colto l'occasione, in cui si  
inaugurava il monumento a Cantelli, per fare  
un ultimo sfregio alla memoria di costui ed in-  
sieme a quelli che lo onorano anche morto. Lo  
scopo per organizzare questa dimostrazione di  
rivalenza già da parecchi giorni ed erano visibili  
ad occhio nudo, tanto più che i promotori, nel  
caso, lungi dal nascondersi, si mostravano, nel  
fatto, una specie di ostentazione, che la sicurezza  
di una assoluta impunità, logge il diritto di chi-  
amar orgogliosa.

— Però — guardate l'ignavia nostra —  
quando ieri l'altro abbiamo visto il manifesto  
di una Società repubblicana, invitante i soci ed  
aderenti ad una conferenza su Cantelli, da tenersi  
all'ora stessa, in cui aveva luogo la com-  
memorazione, abbiamo creduto non sarebbe so-  
cesso nulla. Credevamo che l'educazione poli-  
tica — che impone il rispetto di tutte le opi-  
nioni — avesse fatto molto strada nel nostro  
paese e che i repubblicani, paghi d'impressione  
contro la memoria di Cantelli e casa loro, avreb-  
bero lasciato libero gli altri di eleggere a loro  
voglia, mostrando un fatto che per essere degni  
di libertà, bisogna saperla prestare.

— Ma non fu così. Abbiamo già serrato più sopra — senza  
attenzioni e senza eccezioni — con av-  
venute al momento, in cui si scopre il monu-  
mento.

La scena — lo ripetiamo — è stata spi-  
dale senza parlare dei suoi capi d'accusa con-  
tro la intenzione, domandava in una grida pura  
e semplice.

— Tu la consegnerai a chi spetta; si capi-  
tano... Non termini, un sorriso doloroso gli  
contrasse le labbra.

### XIX.

Ritornato al reggimento e messo il colo-  
nello al corrente della situazione di Densoff,  
Rostoff partì subito per Tifliti con la testa  
supina di Densoff.

Il 13, 25 giugno ebbe luogo il colloquio del  
due imperatori Alessandro e Napoleone. Boris  
Drubetskoi ottenne da un alto personaggio di  
poter far parte quel giorno del suo seguito.

— Io vorrei udire il grand'uomo, egli ave-  
va detto parlando di Napoleone, che fino allora,  
al pari di tutti gli altri, aveva chiamato Bona-  
parte.

— Volete dire Bonaparte? notò sorridendo  
il generale.

Boris comprese tutto come quello un modo  
gentile di metterlo alla prova.

— Principale, lo parlo dell'imperatore Na-  
poleone...

E il generale gli batté amichevolmente la  
spalla.

— Farai molta strada, gli disse, e lo pre-  
sto con te.

Così avvenne che Boris fece parte degli stolti  
che assistevano al colloquio nelle rive del Ni-  
moe. Egli vide le parole e le sfilate orate dalle  
lance dei due sovrani. Napoleone, sulla sponda  
opposta, passava dinanzi alla fronte della sua  
guardia, l'imperatore Alessandro, passava, aspet-  
tava in un'osteria l'arrivo del suo futuro al-  
leato. Egli vide i due sovrani salire in battelle  
e Napoleone abbordare la prima zattera, avan-  
zarsi rapidamente verso Alessandro, stendergli  
la mano e comporre con lui sotto la tenda.

Fino dal suo ingresso nelle alte sfere, Boris aveva  
preso l'abito di osservare attentamente tutto  
quanto vedeva intorno a sé e di lavorare tanto;  
e informò quindi del nome dei personaggi del  
seguito di Napoleone, al cospetto delle loro di-

voluzione e bisbetismo e infanti — un co-  
perchismo e dimostrazioni — è stata benissimo  
da tutti che hanno un po' di senso e di educa-  
zione; non credi peraltro che questo vivere  
non seguisse certo la parte del co. Cantelli.  
Ma non vogliamo nemmeno esagerare la portata  
della dimostrazione ostile e tanto meno accen-  
sare tutto il partito democratico. Sia perché  
al mondo ci si abita a tutto, anche ai fischii; sia  
perché la qualità degli organizzatori della di-  
mostrazione e la qualità e l'età di quelli che  
vi presero parte, non vi hanno dato carattere  
alcuno di serietà; la dimostrazione non ebbe im-  
portanza alcuna. Come che sia, sulla via, sulla  
via, sulla via, sulla via, sulla via, sulla via, sulla via,  
l'occasione, offrendo una personalità come Can-  
telli, al quale un posto ragguardevole nella sto-  
ria dell'Italia risorgimentale non può bi-  
gnare, nemmeno quelli che di storia non leggo-  
no mai?

E passiamo oltre.  
Con al suo detto alla conferenza del repub-  
blicani non possiamo dire, perché non fummo in-  
vitati. Ci si narra soltanto che l'oratore aveva  
parlato dell'Africa. A proposito di Cantelli?

Dopo la conferenza, la comitiva, non molto  
numerosa, ma ingrossata per via, da parecchi  
curiosi, si recò di nuovo sotto l'atrio muni-  
cipale, col solo scopo, o pretesto, di appendere due  
corone sotto la lapide del caduto in battaglia;  
così, però, approfittarono dell'occasione per ri-  
fischiare e gridare: abbasso Cantelli.

Qui, — non abbiamo compreso perché —  
alcune guardie in divisa ed in borghese afferra-  
no i due portatori delle girlande e li spingono  
nella vicina oscurità delle guardie municipali.  
Naturalmente raddoppiano i fischii; si grida:  
«molla, molla...» e si copre d'invettive un de-  
legato di P. S. che, però, pare fosse estraneo all'  
arresto. Fatto sta che il martirio degli ar-  
restati fu solo incompiuto. Essi, dopo cinque mi-  
nuti, sono messi in libertà ed i loro amici li  
accogliano con applausi.

Intanto suonano le due a mezzo e per molti  
a l'ora del desinare. Certo i principi sono una  
bella cosa, ma l'appetito vuole la sua parte.

La folla — che non è mai stata grossa —  
poco per volta si dirada e, dopo pochi minuti,  
si può credere che tutto debba essere termi-  
nato.

Ma non è stato precisamente così. Il peggio  
è venuto dopo.

Alla dieci di sera, terminata la banda di  
somare, ecco una turba di ragazzini — saranno  
stati una cinquantina — con due o tre uomini  
di scorta, o di guida — che si raduna di nuovo  
sotto l'atrio municipale a fischiare davanti allo  
scudo. Su la prima la gente non ci abbada e  
seguita a passeggiare. Ma, seguendo i fischii,  
si vedono curiosi ed altri sfilare in fila verso  
i primi. Ma non ignote segnalano due gran-  
di ciottoli contro il monumento Can-  
telli; ma in la distanza, sia la pesantezza del  
proiettile, o la debolezza della mano, essi non  
colgono nel segno. Tuttavia, per precauzione, si  
chiude il cancello, davanti al quale si collocano  
carabinieri e guardie di P. S.

Questi, naturalmente, sono fischietti come  
un noi monumento Cantelli e coperti d'insulti;  
un secondo e questi insulti, carabinieri e guar-  
die non battono nemmeno il ciglio. Solo, tanto  
per fare qualche cosa, fanno delle intimazioni e  
suonano le trombe.

Dopo parecchio tempo che la scena dura,  
passa di lì un maggiore di fanteria. La vista  
dell'uniforme eccita i dimostranti e produce —  
a danno però dell'ufficiale — una diversione.  
Questi si agitano e fischii, urla ed improprietà  
d'ogni sorta nel breve tratto della piazza al  
cav. Cantelli, dove egli corre. La folla pare ar-  
restarsi, seguitando ad urlare e fischiare, senza  
perché al mondo. Un bastone spazzato in due è  
lanciato — senza danno — contro il collo.

Anche qui, il capitano dei carabinieri, ado-  
perando una pazienza da certosino, può disper-  
dere la folla, la quale, però, si raduna nella pia-  
za della Prefettura.

Intanto è venuta la mezzanotte. L'ora tarda  
favorisce il raggrupparsi dei più torbidi elemen-  
ti della città. Si urla e si fischia più o meno cla-  
morosamente, aspettando che finisca lo spettacolo  
al Ruybach e che la gente del loggione — aboli-  
tissimo — esca per dar una forte ai dimo-  
stranti. Soltanto, come avviso, si gettano dei  
sassi contro le vetrate del teatro, i quali en-  
trano addosso agli spettatori.

La autorità di P. S. non può accettare la  
loro presenza da fuori, ripetono le cento volte  
le intimazioni legali e gli equili di trombe, che la  
folla, fatta sicura dalla loro inattività, sceglie  
con risate. Si cerca di sgombrare la piazza in  
un punto; ma tutto l'attiramento si ferma  
in un altro.

Dopo mezzanotte termina lo spettacolo e la  
vita, assillata i discorsi dei dignitari importanti,  
consulisti l'orologio per sapere esattamente l'ora  
della quale gli imperatori erano ritirati sotto la  
tenda, e non manco di far affrettato alla loro  
uscita. Il colloquio durò un'ora e cinque minuti,  
ed egli lo segnò tutto tra gli altri fatti  
storici che avevano la loro importanza. Il seguito  
dell'imperatore Alessandro non era numerato  
e però diventava assai importante di tro-  
vare a Tifliti in quell'occasione e Boris non  
tardò ad accorgersene. La sua posizione si con-  
solidò, si formò l'abitudine di vederlo, da quel  
momento egli fece parte di quell'ambiente, e fu  
incontrato due volte di commissione per il por-  
tatore. Quest'ultimo lo conosceva, e le persone  
che lo circondavano, non considerandolo più un  
nuovo venuto, sarebbero state sorprese di non  
più vederlo.

Ecco alloggiava con un altro aiutante di cam-  
po, il conte Gelinski, un Polacco educato e Pa-  
rigi, ricchissimo, partigiano esclusivo del Fran-  
cese e la cui tenda a Tifliti divenne per quel  
pochi giorni il punto di riunione dei pransi e  
le conversazioni, degli ufficiali francesi della guardia  
e dello stato maggiore.

Il 24 giugno, il conte Gelinski ordinò un  
pranzo; un aiutante di campo di Napoleone vi  
occupava il posto d'onore e fra gli altri invi-  
tati vedevamo alcuni ufficiali francesi della guar-  
dia e un giovanotto di grande e astuto famiglia  
che era peggio di Napoleone. Quello stesso gio-  
vane Rostoff, profittando dell'oscurità per non  
essere riconosciuto in abiti borghesi, andò di-  
lato da Boris.

L'oscurità, da lui appena lasciata, non era  
peranco al dispetto dei suoi rapporti stabili-  
ti al quartier generale con Napoleone e col  
Francese, i nostri vecchi nemici diventati ami-  
ci; rapporti che erano le conseguenze naturali  
del cambiamento sopravvenuto nella politica del  
due paesi. Bonaparte vi ispirava ancora a tutti  
gli stessi sentimenti d'odio, di disprezzo e di  
terrore. Rostoff, diventato pochi giorni prima  
con un ufficiale del distaccamento di Platoff, si  
era accennato per provargli che Napoleone so-  
rebbe trattato da re e non da Borzino se si

fosse, così e ingrossa. Il capitano dei carabinieri  
ordina ad alcuni ufficiali di prestar man-  
forte agli agenti ed ai carabinieri.

Sotto la arcata, presso la Porta, avviene un  
incidente. La folla copre di coltellate la più  
obbrobrata, un sergente dei bersaglieri, il quale,  
con altri impedire, l'accesso alla piazza. Il ber-  
sagliere lacer e molla giù; ma, ricevendo, poi,  
anche degli spintoni e non essendo riuscito a  
nessuna contrattazione di soccorsi, lascia andare  
un coltello. Alcuni fanno per saltargli addosso;  
ma egli tira la daga e già piattano. Gli assa-  
llitori urlano ed ingrossano più forte, ma scop-  
pano.

Come Dio vuole, i dimostranti sgombrano  
la piazza della Prefettura e si affollano, di nuovo,  
la piazza grande.

Fisalmente interviene la truppa: due com-  
pagnie di linea, comandate dai rispettivi capitani  
ed uno squadrone di cavalleria, con a capo un  
tenente.

Ricominciano, ma più in grande, la grida,  
gli insulti sanguinosi all'esercito, i fischii asco-  
ranti, da una parte, e, dall'altra, le pazienti o-  
ssequiosità e le sapienti evoluzioni tattiche per  
sgombrare la piazza e disperdere i ribelli.

Il colonnello del 64° fanteria, che dimora  
in piazza, sentendo insurreire i suoi soldati, scende  
in piazza fremendo. Per fortuna suonano le due  
autimeridiane e la stanchezza ha diradato le file  
dei dimostranti e dei curiosi. La dimostrazione  
dopo quattro ore di gazzarra, si scioglie.

La truppa resta ancora per un'altra ora in  
piazza, poi vedendo che tutto era tranquillo, ri-  
torna in caserma. Sono le tre del mattino.

A questo successo non aggiungiamo com-  
menti. L'ora e lo spazio ce lo vieta. D'altra  
parte i fatti narrati si commentano da per sé  
stessi.

Ora si dica che stasera si voglia ripetere  
la dimostrazione di ieri. Speriamo di no, ma è  
probabile. In questo caso esortiamo i pacifici  
cittadini a frenare la loro esultanza e ad asten-  
ersi dal frangere la loro esultanza di disordini.  
E un consiglio, di cui essi si saranno ricor-  
dati.

## FRANCIA

### Le compiacimenti di Rochefort.

Un articolo di Rochefort nell'*Intransigeant*  
di stamane descrive alla Byrre le orrende tor-  
ture sofferte dal Cipriani nel bagno di Porto  
Loango. Il Governo italiano lo faceva sorvegliare  
da aguzzini tedeschi, rifiutando quelli italiani di  
prestarvi a tale compito.

### Debeh battuto e fugito da Barabaras.

Scrivono da Massaua 7 al *Corriere della*  
Sera:

Vi dicovo nell'ultima mia che Debeh stava  
raccolgendosi sotto scorta d'agosto fra Sa-  
ghe e ad Akruh su forte nerbo di truppa, e che  
si era sparso la voce che egli tendesse a Ker-  
en. Vi dicevo altresì come poco si prestasse fede  
alla minacciosa marcia sulla lontana Ker-  
en, temendo mascherasse una grande razzia sulla ba-  
sa Assarita od anche, meno verosimilmente, un  
tentativo di attacco su Arkiko. Or bene, confor-  
memente alla nessuna fede prestata alle intea-  
zioni troppo palese del famigerato bandito, egli  
improvvisamente e con marcia rapidissima por-  
tatosi su Ker-  
en, dove pare sia giunto il 3 set-  
tembre, con un migliaio all'incirca di combat-  
tenti, allorché il forte occupato da Barabaras  
che disponeva di circa 600 uomini. Ma questa  
volta la fortuna lo abbandonò, che dopo un lun-  
go ed accanito combattimento fu respinto e co-  
stretto a ritirarsi.

Barabaras non si accontentò dell'ottenta  
vittoria, ma inseguì ardientemente il nuovo ras  
abbando la ritirata, gli infuse gravissime perdite  
d'uomini, di quadrupedi da trasporto e di armi  
e lo costrinse a fuggire disordinato.

Questi i fatti confermati ormai più volte  
da molti informatori, ripresentandovi in cifra ed  
i particolari che se non mancano d'interesse,  
lasciamo però qualche dubbio sulla loro veridi-  
cità, come sempre succede per le cose d'Africa  
per tempo parecchio dopo ogni avvenimento.

Cui dicemmo come Debeh fosse rimasto fer-  
rito nelle mani di Barabaras, ma non è con-  
fermato, ed a poco credibile, ben sapendo ormai  
tutti come mal si conciliassero dei capi atri-  
ci e il non essersi al momento, il dirigente l'azio-  
ne ad una certa distanza da esso. Barabaras,  
per altro almeno che non fosse addentato nelle  
segrete cose, è un enigma vivente. — Accusato  
di abuso di potere, arrestato, rilasciato libero,  
parte dopo pochi giorni per Ker-  
en, non si può prevedere, se non nel nome,  
nell'interesse d'Italia e se è accontentato dal Co-  
mando superiore e dal Ministero come non sa-

rebbe la buona fortuna di farlo prigioniero.  
Un'altra volta, chiacchiando con un colonnello  
francese ferito, egli si era ricacciato al punto  
di dirgli che non poteva trattarsi di poco fra  
un imperatore legittimo ed un brigante! E più  
strano fu la sorpresa di lui alla vista degli uffi-  
ciali francesi e di quelle divise che egli aveva  
incontrato soltanto agli avamposti. Non si tosto  
lo vide, si svegliò in lui il sentimento naturale  
in un militare, l'ammirazione che lo invadeva alla  
loro vista. Si fermò sulla soglia dell'alloggio  
di Drubetskoi e domandò in russo se c'era. Bu-  
ria, al suono di una voce straniera, uscì ad in-  
contrarlo, e non poté trattenersi dal lasciarsi  
scorgere un certo dispiacere.

— Ah! sei tu? Sono contentissimo di ve-  
derti, disse tuttavia; ma non in tempo abba-  
stanza perché Rostoff non si fosse accorto della  
prima impressione.

— Vengo male a proposito? domandò fred-  
damente; vengo per affari, altrimenti...

Ma niente affatto; soltanto sono sor-  
preso di vederti qui... Un momento e sono  
con voi, rispose a qualcuno che lo chiamava  
dell'altra stanza.

— Ah! lo vedo... vengo mai a proposito,  
ripetè Nicke; ma Boris aveva già determinata  
la sua linea di condotta e lo trascino con sé. Si  
fu agguato calmo e tranquillo parva si fosse  
volato per colori dietro gli urchini turchini del  
nager vivere.

— Mai torto di crederti. Vieni!

La posata era messa, lo presentò agli invi-  
tati e spiegò loro che egli non era un borghese,  
ma un militare e suo vecchio amico. Rostoff  
guardava i Francesi con malumore e il saluto  
con durezza.

Gelinski, per nulla soddisfatto della comparsa  
del nuovo Ras, non gli fece alcuna accoglienza.  
Dal canto suo Boris faceva le finta di non sa-  
corgersi della freddezza che egli aveva con lui  
introdotta nel loro circolo e s'affrettò di rian-  
imare la conversazione. Uno degli ospiti rivolse  
con una cortesia tutta francese a Rostoff, che  
manteneva un silenzio sordo, domandò se non

potrà. Ojeto e morte dagli Abissini, diffidato  
dalla generalità degli italiani in Africa, tenuto  
in conto di uomo prudente e quasi pauroso, ap-  
parecchio ad un tratto un animo irritato e una abi-  
lità non comune, riuscendo laddove fu, sfortun-  
atamente, negato sino ad oggi alle nostre trup-  
pe in Africa di riuscire.

Notate bene che egli italiani non fu mai  
sconosciuto l'onore di un attacco; ed è sicuro an-  
che presumibile, che attaccati anche in condizioni  
meno favorevoli di Barabaras avrebbero inflitto  
a Debeh forse peggiori sconfitte, e non dimen-  
tate che nelle guerre africane la differenza dei  
vantaggi che ha l'attacco sull'attacco è as-  
sai più sensibile che nelle guerre europee.

Keren, in posizione altissima, fertile, fra-  
ca, possiede una forte potentissima fabbricata  
dagli egiziani. La popolazione è musulmana ed  
ostilissima agli abissini da cui non ebbe che  
stragi e terrore, ed all'attacco del 3 settembre  
prese parte con Barabaras contro Debeh, come  
gli assenti a Sagani pretese parte con De-  
beh contro gli italiani.

Il figlio di Barabaras, un simpatico e pre-  
stante giovanotto, è partito or sono tre o quat-  
tro giorni con un carico di munizioni e di fu-  
cili per Ker-  
en, ove pare che Barabaras s'atten-  
derà la sua forza e si preannunziò contro un pro-  
babile nuovo attacco degli abissini, forse guidati  
da Ras Alula la persona che è difficile lasci in-  
dicata la sua abitudine. Non sono come con-  
getture ma ben fondate come voi stessi potete  
giudicare.

Sulla partenza del figlio di Barabaras col  
le armi e munizioni si sono fatti mille com-  
menti. Si è giunti persino a sospettare non es-  
sere vera e reale la notizia della sconfitta di De-  
beh, a supporre che si sia inventata di sua pianta  
da Barabaras e compagna per ottenere altre  
armi



diffidato, tenuto conto, ap-  
una al-  
sforza trop-  
fu mai  
uranea  
ondizioni  
indulto  
dimentica-  
enza del  
e as-  
pece.  
telle, fra-  
abbricci  
uana ed  
bbe che  
settembre  
eb, come  
con De-  
co e pre-  
e di fu-  
samen-  
un prur-  
guidati  
laci in-  
che con-  
potete  
baras col  
ulle com-  
era de-  
ta di De-  
una pia-  
ere altre  
di pas-  
uente di  
e sbar-  
bbresano  
a nelle  
che pos-  
bassera  
af-  
clicazione  
una parte,  
a cui testa  
ni più vol-  
strampall-  
a mio pa-  
che dan-  
Africa, lan-  
tutto, e i  
un pubbli-  
as.  
urino)  
da Parigi  
dell' fa-  
conversa-  
stivamente  
lena ad A-  
be fra altri  
apparten-  
all' Indep-  
la parola  
ta essendo  
questi avreb-  
Finanza,  
posito  
costituisce  
il Terzi  
tranne poche  
che tutto  
o rappresen-  
to in Terzi  
che solamente  
ere e retro,  
ga stabilito e  
o, 1600 azio-  
della ing. car.  
er. Bertolini,  
rappresentato  
Breda Felice  
er. Bertolini,  
00; Cassini  
av. Antonio,  
il detto cav.  
Da-vasano  
suddetto ing.  
ressa rappre-  
0; Frizzera  
a cav. Eugè-

dottor Angelo Levi, 180; Banca Generale di  
Roma, rappresentata dallo stesso dott. Levi 250;  
Levi Alessandro, rappresentata dallo stesso  
dottor Angelo, 400; Levi Cesare, rappresentata  
dallo stesso Levi dottor Angelo, 100; Levi com-  
Giacomo, rappresentata dallo stesso dott. Levi  
Angelo, 50; Pochetti Tito, rappresentata dallo  
stesso Levi dottor Angelo, 300; Rous avvocato  
Eduardo, rappresentata dallo stesso dott. An-  
gelo Levi, 400; Roguetta comm. Francesco Be-  
nedetto, 80.  
Zabro lag. Antonio, rappresentata dal detto  
comm. Roguetta, 80; Romati Giuliano 200; So-  
cietà Veneta per imprese e costruzioni pubbliche  
in persona del comm. Federico Frizzera, 900;  
Puga Giorgio rappresentata dalla Società Veneta,  
300; Speer comm. Domenico, rappresentata dalla  
Società Veneta, 400; Schneider Henry Eugène  
Adolph, rappresentata dalla Società Veneta, 1500;  
Schneider e C., rappresentata dalla Società Ve-  
neta, 1500; Società generale di eredità mobiliare  
italiana, rappresentata dalla Società Veneta,  
1175; Scudari est. Samuele, rappresentata dalla  
Società Veneta, 50; Serrani ing. Carlo,  
rappresentata dalla Società Veneta, 75; Socco  
comm. Marco, rappresentata dalla Società Ve-  
neta, 40; Gucet de Mas Albino, rappresentato  
dalla Società Veneta, 50; Clementi comm. Bor-  
tolo, rappresentata dalla Società Veneta, 120;  
Corradini Antonio, rappresentata dalla Società  
Veneta, 25; Lorenzoni Vitaliano, rappresentata  
dalla Società Veneta, 30; Della Valore comm.  
Giuseppe, rappresentata dalla Società Veneta,  
30; De-Benedetti dott. cav. Mattia, rappresentata  
dalla Società Veneta, 400; Carlo est. Melita,  
rappresentata dalla Società Veneta, 225; Rosana  
Salvatore, rappresentata dalla Società Veneta,  
10; Sacchetti est. Andrea, 304; Treves barone  
Alberto, 1180; Saccagio Carlo, rappresentato dalla  
Società Veneta, 20. — Totale 29,018 azioni.

### Notizie cittadine

**Esportazione delle Scuole elementari e popolari.** — Il Municipio ha pub-  
blicato il suo avviso, col quale dichiara che la  
iscrizione alle Scuole elementari e popolari della  
città e della frazione di Malamocco e Lido, per  
l'anno scolastico 1893-94, avranno principio dal  
giorno 15 ottobre e cesseranno al 30 dello stesso  
mese, e che le lezioni cominceranno nel giorno 3 no-  
vembre. Gli esami di ammissione e di ripara-  
zione avranno luogo dal 24 al 25 ottobre. — Le  
Scuole serali si riapriranno il 15 ottobre e le  
feste maschili e femminili il 1.º novembre.

**Materiali ferroviari.** — Siamo sem-  
pre alle solite, anche qui come dappertutto: il  
difetto di materiali ferroviari è sempre grande,  
e sembra anzi che il male aumenti.  
Quando al servizio dei viaggiatori talvolta  
avviene che i passeggeri partono in ritardo per-  
sona delle stazioni che sono teste di linea, e tra  
queste la nostra, dove il servizio di partenza  
dovrebbe essere esaltissimo e regolato proprio a  
cronometro; e questo avviene — cosa incredi-  
bile ma vera — perché mancano le carrozze ed  
i carri per completare il treno, e si aspetta l'ar-  
rivo di questo o di quel treno per staccare da  
esso del materiale ed attaccarlo al treno in par-  
tenza.

Quanto al servizio delle merci la penuria  
di materiale offre sempre argomento a vivi la-  
menti; e anche la nostra Stazione marittima  
non riesce danna persino nelle epoche di lavoro  
ordinario. Fra pochi mesi però, quando il lavoro  
sarà grande, saranno per grandi i lamenti se  
l'amministrazione ferroviaria, nello stesso suo  
interesse, non provvederà e non provvederà in  
tempo.

**Spemmo che l'avvertimento, fatto tante  
prima, giuri.**  
**Manca di credito veneto.** — Ieri il  
Consiglio di amministrazione della Banca di cre-  
dito veneto s'è riunito. Il cav. Carlo Blumstein, la  
cui competenza agli affari commerciali è da tutti  
riconosciuta, consigliere della Banca stessa.  
**Lloyd austriaco.** — Cominciando da  
martedì 2 ottobre, la partenza delle corse rego-  
lari per Venezia e viceversa seguirà alla me-  
desima ora che alle 11 p.m.  
Trieste, 13 settembre 1893.

### Corriere del mattino

**La Giunta municipale di Verona.**  
L'Arena scrive in data di Verona 24:  
Come Antonio Peres, ass. ass. — Zenati  
cav. avv. Pietro — Gouan prof. avv. Agostino  
— Goldschmidt dottor Riccardo — Ippoliti cav.  
Giuseppe — Segale avv. Luigi — Milano Amico-  
re — Albertini conte Carlo — Guglielmi comm.  
avv. deput. Antonio — Mianichelli cav. co. de-  
putato Marco — Isacco cav. avv. Carlo — Cas-  
telli cav. avv. Emanuele.  
Questo è la Giunta — I primi otto saranno  
effettivi, i quattro ultimi supplenti — che oggi  
entra in carica.  
I nomi che la cosa agitata rispondono  
tutti a fama di pratici amministratori e di li-  
beralisti cittadini, assenti dal bene della loro  
città.  
Ardui problemi si parano dinanzi all'ope-  
rante di essi, primo fra quali il progetto della  
difesa di Verona dall'Adige, già in via di situa-  
zione, il completamento della quale difesa si im-  
pone urgentemente.  
Noi non dubitiamo che agli egregi i quali  
si imbarcano su al non lieve pondo di reggere  
la cosa pubblica, questi problemi saranno di la-  
bile soluzione, fatto questo che sarà loro la  
pubblica riconoscenza.

Nel settore oggi amministratori di Verona  
noi ci colleghiamo col partito liberale moderato  
che neppure ritrova una via di tanto via chi si  
costituisce una Giunta seria, vitale, rispettabile,  
dalla quale la città molto si potrà aspettare.  
Ma occorre perseverare, occorre che la buo-  
na intenzione manifestata continui e il partito  
si mantenga pronto e compatto per qualunque  
occasione.

**Giustiziati ebrei di Roma.**  
Telegrafano da Roma 24 all'Adige:  
Corre voce sia assicurata la nomina del  
marchese Gariboldi a sindaco di Roma, e che il  
decreto sarà pubblicato quanto prima.

È certo che il presidente del Consiglio de-  
sidererebbe che le capitali avessero il suo sindaco  
in occasione della visita dell'imperatore; ma è  
difficile che lo si nominasse senza che la Giunta  
municipale non si completi e non lo designi con  
una votazione.

**Il cav. Campi esultante.**  
Telegrafano da Roma 24 alla Gazzetta del-  
l'Emilia:  
Ieri sera il sig. Campi, già impiegato all'Ef-  
fetto della Stefani e attualmente socio della ditta  
Gustaf, si recò presso Volontone per pagare  
gli operai addetti alla fornace.

Tre uomini mascherati improvvisamente  
abbarbicarono fuori e fermarono la vettura.  
Campi corse subito con la mano al revolver,  
ma prima che potesse scaricarlo, una palla di  
fucile lo colpiva alla fronte recandogli istanta-  
neamente cadavere.  
Il segretario che lo accompagnava fu pure  
ferito gravemente all'inguine.  
Al rumore della fucilata accorsero dei con-

padri e gli assassini fuggirono senza potere re-  
stare la somma che il Campi portava seco.  
Il Campi era giovane, esatto, colto, attivo.  
Lascia la madre e gli amici nella costerna-  
zione.  
**Fra italiani e francesi.**  
Telegrafano da Roma 24 alla Lomb.:  
Si temeva la aggressione di alcuni op-  
eral italiani contro dei soldati francesi.  
Probabilmente si tratta di una delle frequenti  
rissie domenicali.

**Uve italiane in Svizzera.**  
Telegrafano da Berna 23 al Sole:  
L'Italia essendo entrata nell'unione anti-  
fossaria si permette che le uve italiane entrino  
in Svizzera sotto numerose riserve relative al-  
l'imballaggio, al peso ed alle epedizioni.

**Dispari dell'agenzia Stefani.**  
Venezia 24. — Il Re di Grecia è giunto, al  
trattato dieci giorni.

**Londra 24.** — La Reuter Office ha da So-  
chimo in data d'ieri: Una cannuccia italiana è  
perita da Messina per Suez.

**Londra 24.** — Il Times ha da Costanti-  
nopol: I progetti di matrimonio fra membri  
delle famiglie regnanti di Russia, Germania e  
Grecia, impressionano sfavorevolmente la Porta,  
che li considera contrari agli interessi turchi.

Ante di questi che la dote della principessa tedesca  
potrebbe implicare un compromesso riguardante  
la Provincia di Giannina nel caso di certe e-  
ventualità non chiaramente indicate.  
**Londra 24.** — Il Times ha da Zanzibar:  
Notizie da Uganda del 27 giugno segnalano la  
mancanza assoluta di notizie di Stanley e di  
G. M. La strada di Uganda sarebbe oggi comple-  
tamente chiusa. Il Sultanato di Zanzibar riprese  
provvisoriamente l'amministrazione di Tanga e  
Pangani, e la moneta anche l'agitazione anti-  
tedesca sia ristretta. A Studi e Kilva la situa-  
zione assume un aspetto minaccioso. La tribù  
della costa e gli agguati della Compagnia tedesca  
trovano in conflitto. A Bagamoyo gli equipaggi  
del Leipzig discesero a terra senza perdere un  
uomo. Avrebbero ucciso 150 indigeni. Il gene-  
rale Matheiser, che da 15 anni le popolazioni  
consideravano come loro amico, dovette lasciare  
puntuale Pungu e poco mancò fosse as-  
assinato. Gli indigeni dicono che di fronte al  
trattamento che fanno loro subire gli agenti  
tedeschi, essi non fanno più distinzione fra eu-  
ropei. Temesi una rivolta generale.

**Genova 24.** — È giunto il Nord America  
recente i superstiti del Sud America. Il profeta  
e il questore recarono a bordo a prendere di-  
sposizioni di soccorso. Folla sul ponte Federico  
Guglielmo.

**Berlino 24.** — L'imperatore non partirà  
che domani per Detmold. Assisterà stasera al  
l'inaugurazione del circolo degli ufficiali del re-  
ggimento ussari della guardia del corpo.

**Berlino 24.** — Il Governo è informato del-  
l'attacco che ebbe luogo ieri sul Bagamoyo. Sta-  
bilimento della Compagnia tedesca Estafirica,  
ma respinti dopo un certo combattimento col  
soccorso dell'equipaggio della fregata Leipzig.

Gli Arabi uccisero cento morti. I Tedeschi  
non ebbero nessuna perdita.

**Berlino 24.** — Bismarck è giunto ieri sera.  
Schuler è partito per Roma stasera.

**Lussemburgo 24.** — La dimissione di Thi-  
nga, presidente del Governo, è accettata. Gli stu-  
cadi Eisenhan.

**Parigi 24.** — Assicurati che Freycinet non  
accetta nessuna delle riduzioni introdotte dalla  
Commissione del bilancio della guerra.

**Londra 24.** — Il Reuter Office ha da Cal-  
cutta: La cannuccia inglese Racer e una nave  
condannata si recheranno immediatamente a  
Suez. Un battaglione egiziano vi si recerà  
pure a rinforzare la guarnigione.

**Londra 24.** — Il Daily News ha da Brus-  
selle: Il Re invierà una forte spedizione, coman-  
data dal luogotenente Baker, alla ricerca di  
Stanley.

Secondo il corrispondente dello Standard  
da Costantinopoli, la divergenza sulla pace della  
spugna alle Sporadi torce tra la Grecia e la  
Turchia, minaccerebbe di creare gravi compli-  
cazioni. Spera però che il Sultanato sarà co-  
sto il conflitto.

**Londra 24.** — Il Times ha da Zanzibar:  
I Tedeschi incominceranno le operazioni mili-  
tari sulla costa. Il colonnello Schmidt proibì ai  
sudditi inglesi di insubordinarsi all'interno del paese.  
Molti carovani si sono formati dietro suo or-  
dine. Il rappresentante del Sultanato e Prangan fu  
espulso.

**Dubino 24.** — Due preti furono con-  
dannati a sei settimane di carcere per mae natio-  
nalista. Con fucili si uccise la sentinella. Un  
nuovo crimine agrario fu segnalato nella contea  
di Kerry.

**Atraz 24.** — La Panfilaristica (?) annun-  
cia sotto riserva il matrimonio del Principe Giorgio  
di Grecia con una figlia del duca di Chartres.  
Il direttore del Rebagas fu arrestato; si è  
sequestrato nuovamente un numero del giornale  
contenente un articolo offensivo al Re e al Prin-  
cipe Reale.

**Saga 24.** — La Principessa Clementina è  
arrivata a Rostock, andrà a Varna a soggi-  
ornare.

Alcuni giornali continuano a descrivere la  
situazione deplorevole della Macedonia. L'atti-  
tudine del Governo è sempre indifferente.

**Nuova York 24.** — Un banda di briganti  
arrestò il treno espresso presso Harwood e Ten-  
nes; ma le forze armate trovarono sul treno la  
fuga, uccidendone due. Si inseguono altri con  
cani da caccia.

**Il Minista di Federico III  
differisce dal voto.**  
Berlino 24. — La Norddeutsche è autoriz-  
zata a dichiarare che la pubblicazione del gio-  
nale dell'imperatore Federico durante la guerra  
del 1870-71 si fece con gradimento dell'im-  
peratore. Questo preteso giornale contiene, secondo  
il ricordo di persone che parteciparono agli av-  
venimenti, tanti errori cronologici e reali, che la  
sua autenticità dell'essere messa in dubbio.  
È specialmente curioso che il contenuto del gio-  
nale redatto dall'imperatore Federico e fosse  
redatto da lui ogni giorno.

**Berlino 24.** — Il Wolf Bureau dice che  
Bismarck, rispondendo ad analogo domanda, ha  
dichiarato d'ordine spoglio il diario di Fede-  
rico III, pubblicato dalla Deutsche Rundschau.

**Colonza 24.** — La Klotische Zeitung di  
se circa il diario di Federico III, che lo no-  
tizie, pubblicate all'insaputa dell'imperatore Gu-  
glielmo, contengono molte inesattezze, e og-  
giunge che non otterrà bene informazioni non du-  
bita che si tratti d'una pubblicazione appoi-

lamente preparato, non solo mutilata con om-  
missioni, ma anche saturata col suo vero ca-  
rattere, anziché le notizie provengono letterar-  
mente dal defunto imperatore.

**La Francia riconosce i diritti  
degli altri a Tuni.**  
Parigi 24. — Il Temps dice: Sembra  
che il decreto del bel sulle scuole abbia dato  
luogo specialmente nella stampa italiana ad una  
interpretazione erronea. Non trattasi di creare  
imbarazzi all'Italia, né accettare la Tunisia alla  
Francia. Il bel, proseguendo la riorganizzazione  
dello Stato nella plenitudine della sua sovranità,  
emette un decreto che non tocca per nulla la si-  
tuazione acquistata, né viola alcuna delle Con-  
venzioni in Tunisia quali che siano.

La Liberté pure dice che il decreto non lede  
i diritti né la prerogative che certe Potenze po-  
trebbero far valere.

**Centri dispari particolari.**  
**Roma 24, ore 8 40 p.**  
Il Monitor smentisce che il viaggio  
di Schiaffino nel Belgio si sia riferito al  
Congresso dei cattolici di Luvania sulla  
questione romana.

Nel pomeriggio sono arrivati 2500  
pellegrini, in gran parte preti.

L'Osservatore Romano conferma che  
l'udienza pontificia avrà luogo il 27 alle  
ore 10 e mezza, e la messa il 30.

Al Ministero dell'interno sono per-  
venuti telegrammi, che tolgono gravità  
alle dimostrazioni di Parma pel busto di  
Cattoli. Le dimostrazioni furono sciolte  
nei modi voluti dalla legge; cinque ar-  
restati. Fu riferito all'Autorità giudiziaria  
che gli ufficiali non furono insultati. (F. il  
resconto della locale Gazzetta di Parma,  
che conferma invece che furono insultati.)

**Roma 25, ore 3 30 p.**  
Essendo concordate il bilancio dei la-  
vori pubblici tra Saracco e Marchiori,  
quest'ultimo partirebbe questa sera in  
congedo a Rovigo.

Sono smentite le notizie dell'incontro  
a Milano dei generali Cosens, Waldersee,  
Bylandt e Khoidt per conferire sulla si-  
tuazione militare.

Sono messe in quarantena le notizie  
della cessione da parte dell'inghilterra di  
Zeila e Suakim all'Italia. (Non ci sarebbe  
altro regalo?) Confermati che le condi-  
zioni degli inglesi a Suakim sono gravi.

Stamane arrivarono nuovi pellegrini.  
Sono iscritti 5000, e sono arrivati circa  
3000.

È probabile che Baccarini tenga un  
discorso in Romagna ed esponga le sue  
idee sulla situazione politica e parlamen-  
tare.

All' Ospedale di Massana vi sono 7 af-  
fetti e 203 soldati.

### Fatti diversi

**Numero unico per Quintino Sella.**  
— Sommario del Numero unico pubblicato a  
cura dei periodici: La Letteratura e L'Eco del-  
l'Industria di Belle per l'inaugurazione del  
monumento a Quintino Sella (20 settembre 1888):  
Al ritorno. — Domenico Berli: Quintino  
Sella, Reminiscenze umbratili. — Ruggero Bon-  
ghi: Per Quintino Sella (Lettere). — David Levi:  
L'Alpista e Quintino Sella (Versi). — Giovan-  
ni Faldella. Le poesie predette da Quintino  
Sella — Valentino Carrara: Rait horn — Fer-  
dinando Gabotto. Quintino Sella e il Codice A-  
steas. — Vincenzo Grossi: La piramide di  
Quintino Sella nelle leggende alpine. — Do-  
menico Lanza: L'ideale dell'Alpi (Versi). —  
Paolo Lioy: Italia e Alpinismo. — Attilio Bru-  
nialti: Quintino Sella alpinista. — Luigi Tegar:  
Quintino Sella ministro di finanze. — Alessan-  
dro Guiccioli: Nelle pareti domestiche. — Giu-  
seppe Tarozzi: A Quintino Sella (Versi). — Da-  
vide Valabrega: Le frasi di Quintino Sella. —  
Enrico Morvelli: Leggendario Rait. — Giacomo  
Barzillotti: Il carattere di Quintino Sella. —  
Cesare Demianio: Dalla Alpi al Parlamento. —  
Giuseppe Drabeta: Billa e Quintino Sella (Versi).  
— Gustavo Ucelli. Quintino Sella. — Paolo  
Boelli, Ubaldo Peruzzi e Silvio Spaventa: Per  
Quintino Sella (Lettere). — Illustrazione: La  
statua di Q. Sella.

**Panico per la febbre gialla.**  
L'Aq. Stefani ci manda:  
**Nuova York 24.** — Panico in seguito al  
l'estensione della febbre gialla, che aumenta lungo  
il Mississippi, da Nuova Orleans fino a Louisville.  
La milizia di Memphis impedisce ai sospetti di  
entrare. Gli affari sono quasi scoppiati.

**Scuola industriale di Vicenza**  
(F. l'avviso nella IV pagina)

**SPETTACOLI.**  
Teatro Colonn. — La figlia di Nedone (dramm.).  
Ore 8 3/4.  
Teatro Malibran. — Il gladiatore di Roma.  
Ore 8 1/2.

**LENTINI DELLE MORSE**  
Venezia 25 settembre

Rendita del 5 per cento. 1.º gennaio 56,15  
5.º giugno 56,25  
Azioni Banca Nazionale 23,00  
Banca Ven. com. fine corr. 23,00  
Banca di Credito Veneto idem 24,00  
Società Ven. com. idem 24,00  
Società Ven. com. idem 24,00  
Nella, Prezzo di Vendita e premi 24,00

A 7/8		A 7/8	
Capitali	Scambi	do	do
Olanda	2 1/4	—	—
Germania	2 1/4	100 80	100 75
Francia	3 1/4	—	—
Belgio	3 1/4	—	—
London	4 1/4	25 20	25 30
Venezia-Trieste	4 1/4	310	310 50
Valori	—	—	—
Stanza. inter.	—	210 25	210 75
Pozzi da 30 ft.	—	—	—

SCONTI		Rente Nazionale 5 1/2	
		Rente di Napoli 5 1/2	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	

Rendita Italiana		Rendita Italiana	
------------------	--	------------------	--







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**PREZZI**  
Per l'anno 1888, L. 37 all'anno, 18,00 al trimestre, 6,00 al mese.  
Per la provincia, L. 45 all'anno, 15,00 al trimestre, 5,00 al mese.  
Per l'estero in tutti gli Stati europei, L. 60 all'anno, 20,00 al trimestre, 6,66 al mese.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cassanese, 11, 1888, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farò la Venezia.

**INFORMAZIONI**  
Per gli articoli nella quarta pagina...  
La Gazzetta di Venezia...  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione...

**Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli del 4.° ottobre 1888.**

**PREZZI D' ASSOCIAZIONE.**

	Anno	Sem.	Trim.
La Venezia	L. 37	18.50	6.25
Per tutta l'Italia	45	22.50	7.50
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	10

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Che, col pretesto della libertà, il primo che capite possa mandare la piazza un'emozione di ragazzi a fischiare, a gettar sassi, a insultare gli ufficiali e i cittadini che passano, e le truppe debbono venire in piazza a calmare, non tre, ma quattro o dieci volte, alla follia di disperdersi — la follia che ride perché le limitazioni, per essere serie, non possono essere che tre — è molto deplorevole per la libertà!

Così il decoro di una città è alla mercé di alcuni ragazzi e del soffio dell'uccello che li mandano inasanti, e ciò che la cittadinanza più disapprova, più facilmente si può fare, mentre il Governo non ha che una preoccupazione, cercare di fare il minor male possibile al guastafeste, che insultano morti e vivi, e la cittadinanza che lascia fare!

Se alle prime voci bianche, che si odono, si fosse una buona dimostrazione di sospetti, la follia in tanti casi si disperderebbe subito, nessuno piglierebbe la parte dei ragazzi, perché si comprometterebbe, e quei grandi imbecilli, che sono i curiosi, non avrebbero avuto il tempo di formare la dimostrazione, e di servizio di sordo, e insieme di garanzia. Ma col pretesto della libertà bisogna lasciare che i ragazzi diventino padroni della città, che i curiosi li frangano, che gli eccitatori vi si nascondano in mezzo, e che abbia luogo quello stupido gioco di sechiera tra i dimostranti e le truppe, che è deplorevole per la figura che si fa fare alle truppe. I dimostranti fuggono di qua, fuggono di là, si riuniscono in un altro luogo e la truppa fa una nuova dimostrazione, e i ragazzi così giocano colle truppe le intrade, senza che vi sia nell'altro di serio, che l'umiliazione appunto d'un simile gioco.

Ma è scritto che i ragazzi debbono tormentare i soldati, i pazzi debbono tormentare i savii, i figli i genitori, e gli inferiori i superiori. Adesso, per esempio, gli impiegati dell'amministrazione telegrafica a Parigi, i quali avranno sollecitato tanto per essere ammessi all'impiego, non minacciano di rompere le macchine, e d'interrompere il servizio telegrafico perché sono in collera col direttore?

Questa civiltà nostra che non può vivere se non a patto che milioni e milioni d'uomini le servano regolarmente ogni giorno, è pur minacciata ogni giorno dalla rivolta di parte di quelli che la servono. L'Europa un di è in pericolo di rimanere senza servizio di strade ferrate, un'altra senza poste, un'altra senza telegrafo. Sarebbe il disastro. Gli im-

piegati dello Stato sono diventati ribelli, questi gli operai e gli addetti alle amministrazioni private, e tutti questi attentati si possono commettere, senza paura, poiché la moltitudine sono irresponsabili. Ed è questa una irresponsabilità reale, che non è una legale finzione, come l'irresponsabilità regale!

I disordini di Parma si sono rinnovati anche la sera dopo. Ci sono certe dimostrazioni, le quali sono come quelle commesse nuove, alle cui rappresentazioni assiste l'autore, e che, per quanto abbiano fatto fuoco, per riguardo all'autore, si ripetono, con pubblico più scuro, anche la sera dopo.

Noi sono, è vero, che ragazzi, che però danno triste spettacolo a quelli che sono le vitali apposte per onorare un uomo che ha reso servizi alla patria.

Nono impostano, se ne guardi il cielo, l'ammirazione di alcuni, e nemmeno di Girolamo Cantelli. Libero a chi vuole di negare i suoi meriti. Ma questa intolleranza del momento che spiaccono, in coloro che si lusingano tutti i loro monumenti e le loro lapidi in onore persino dei re, è divenuta insopportabile.

Se il monumento vi spiace, torcete la faccia. Pensate a quei monumenti vostri, che fanno torcere altre facce, e consolatevi pensando che dei morti come dei vivi gli uomini fanno diverse e opposti giudizi.

Ma non avete per questo il diritto di confutare a sessate i monumenti che vi spiaccono. Altrimenti, che rassa di libertà mostrate di volere coi fatti?

Voi, quando si tratta dei monumenti vostri, fischiate i consiglieri comunali che non li votano, e quando si erigono, volete che tutti ne siano contenti, e per poco non domandate che tutti mettano i lumi alle finestre. E quando invece si tratta dei monumenti altrui, volete buttarli abbasso colle sassate, e fischiate e insultate vivi e morti e gettate sassi contro vivi e contro morti.

In questo modo voi soli siete liberi, e si comprende che voi siete entusiasti di questa libertà, ma dovete pur riconoscere che quelli, cui lasciate così poca libertà di giudizio come di commemorazione, non sono affatto entusiasti di una libertà, che per loro si traduce in mancanza d'ogni libertà positiva e anche negativa. Essi devono onorare gli uomini vostri, e voi non permettete a loro nemmeno di onorare gli uomini proprii. Ah! se si è liberali così, chi, senza sentirne un vero malumore, si lascerà dire liberale?

Se amate la libertà, cominciate, se è possibile, a mostrarvi un po' tolleranti.

## Cipriani a Parigi.

Il *Figaro* è un giornale conservatore, ma per la mania di cadere a parlare con tutti gli uomini di tutti i colori politici che passano per la città, e a qualunque titolo noti, anche i giornali conservatori talora propagano le leggende rivoluzionarie. Quando si parla con qualcheuno per chiedergli notizie sul proprio giornale, bisogna essere gentili con lui. E così che il *Figaro* narra che Cipriani era stato

pale dai due Sovrani. Sulla piazza si cominciava a disporre le tavole destinate al banchetto e ad addobbare le facciate delle case di bandiere russe e francesi, ornate delle iniziali A. e N.

È chiaro che Boris non vuole far nulla, pensava Nicola, e tutto è finito tra noi... ma io non me ne andrò senza aver tentato l'ultima possibilità per Denisov. Sapevo che la sua lettera giungeva all'imperatore... e l'imperatore è lui, aggiungerò mentalmente avvicinandosi senza volerlo alla dimora imperiale.

Due cavalli soliti aspettavano dinanzi alle porte; il seguito si adunava per lasciare Alessandro.

— Io lo vedrò, ma in qual modo potrà consegnarmi la sua supplica? Come potrà dargli tutto?... Che mi si arresti perché sono in borghese?... No! no! Egli comprenderà che è un ingiustizia, perché capisco tutto, lei... E se mi si arresta?... Al postutto, che gran male... Ah! si riuniscono... Ebbene, andrò e la consegnerò: peggio per Denisov che mi si obbliga!

E con una risoluzione, di cui non si sarebbe creduto capace, si avvia all'ingresso.  
— Questa volta non lascerò sfuggire l'occasione come ad Asteritis. Io andrò al suo piedi, lo pregherò, lo supplicherò!

Il cuore gli batteva con violenza al pensiero di rivederlo.  
— Mi ascolterà, mi rimarrà, mi ringrazierà! mi dirà: « Sono lieto di poter fare il bene e ripagare la ingratitudine!... »

E passò senza dar la mezzana attenzione agli sguardi curiosi che si alzavano.  
Una larga sala, saliva dall'atrio al primo piano; a destra era una porta chiusa, e sotto la volta della sala un'altra porta che conduceva al piano terreno.

— Mi chiedo, gli si domandò.

condannato in Italia per attentato alla sicurezza dello Stato, e che, volendo rientrare in Italia, fu arrestato da due carabinieri, che furono uccisi, senza che nessuno sappia da chi.

Invece tutti sanno che Cipriani fu condannato per omicidio commesso in Egitto, omicidio senza alcuna causa politica, per una rissa con un compagno, e quelli che volevano arrestarlo e furono uccisi, erano agenti egiziani e non carabinieri italiani, e che fu condannato in seguito a verdetto dei giurati, e che la sola questione era quella di sapere se il delitto era stato o non commesso; non se fosse stato o no commesso.

Ma il *Figaro*, conservatore, racconta la storia, quando è storia italiana, come Rochefort l'istinto si pubblica nei giornali che Cipriani è a Parigi, e si mettono i puntali in luogo del domicilio, perché sta contro di lui un decreto di espulsione. E il segreto di Pulcinella, e un segno di più del rispetto per decreti governativi, sieno di Repubbliche o di Monarchie!

## La riapertura del Parlamento e l'attitudine del Senato.

La *Presenza* scrive:  
I giornali, e quelli di Roma in particolare, cominciano già a parlare della riapertura della Camera; e questo loro discorrere più presto che non si faccia di consueto è l'effetto della intenzione che essi attribuiscono al Ministero di convocarla più presto del solito. E il motivo di tale anticipazione starebbe nell'altra intenzione, attribuita in special modo all'onorevole presidente del Consiglio, di chiudere l'attuale sessione parlamentare alla fine dell'anno, e di aprire una nuova ad anno nuovo. I giornali ufficiali non hanno ancora detto nulla che lasci presumere la deliberazione del Ministero; per cui è da arguire che esse non ne ha ancora presa alcuna. Tuttavia, si pare più che probabile a noi e l'altra cosa; e che cioè il Ministero cercherà di affrettare la riunione del Parlamento, per poter poi aprire una nuova sessione.

La ripresa dei lavori parlamentari non potrà, però, essere anticipata che in pochi giorni; e i ministri non avranno tempo a riflettarsi, e a prepararsi per l'ultimo scorcio della sessione, prima della partenza dell'imperatore di Germania. Il che torna a dire che la Camera e il Senato non potranno riprendere i loro lavori che ai primi di novembre. E se fosse vero che la sessione si dovesse chiudere coll'anno, non avrebbe poi di un quarante giorni di lavoro utile.

Se, dunque, è tale davvero il proposito dell'on. Crispien, vorrebbe dire che egli ne ha un altro: quello di negare del Senato, più che un senso, un'approvazione dei due importanti progetti di legge che gli verranno davanti: il Codice penale e la legge comunale e provinciale. Rispetto al primo, noi già sappiamo, senza congetturarlo, che questo è appunto il pensiero del ministro di grazia e giustizia, e cui pare d'avere sufficientemente provveduto a introdurre quei mutamenti che sarebbero alla conseguenza delle discussioni fatte nella Camera, sulla proposta che sarebbe stata introdotta da quella Commissione riveditrice che dovrà riordinare e coordinare l'opera, affrettata adotta delle molte lenocce, delle diverse Commissioni e della Camera. Il ministro esigeva del Senato che non sia meno accondiscendente della Camera. Quale sia il parere della Commissione del Senato non lo sappiamo in modo esatto; ma, se è vero che non conclude, come abbiamo letto in alcuni giornali, per l'approvazione senza altro del progetto, si avrebbe indirettamente motivo d'indurre che essa si accosterebbe della proposta del ministro. Noi abbiamo già manifestato su questo procedi-

— E una supposta da consegnare a San Nicola, risposta Nicola con voce troncata.  
— Vogliate allora passare dalla sua parte.  
A questo invito fatto con indifferenza, Ro-

stov si spaventò della sua impresa; il pensiero di trovarsi inopinatamente faccia a faccia col l'imperatore era sì sconcertante e un po' terribile, che quasi sarebbe fuggito; ma il furor della stanza gli aprì l'uscio e lo fece entrare dall'ufficio di Asteritis.

Un uomo di alta statura, di trent'anni circa, in calzoncini bianchi e stivaloni, che s'era messo allora una camicia di lana battuta, faceva abbottinare le bretelle del suo cameriere.

— Ben fatto e la bell'aria del Diavolo! si diceva a qualcuno nella stanza vicina.

Alla vista del giovane aggredito lo colpì e tacque.

— Che cosa desiderate? Una supplica?

— Che c'è, domandò una voce dall'altra stanza.

— Ancora un po' di tempo! rispose quegli che si vestiva.

— Dilaghi di aspettare, che venga più tardi. Ho fretta fra poco, bisogna accompagnarlo.

— Domani, domani, è troppo tardi adesso. Restov non aveva più tempo da perdere.

— Di chi è la supposta, e chi sono voi?

— Del maggiore Denisov.

— Ma voi... chi siete? un ufficiale?

— Il capitano Restov, ingegnere.

— Che ardore! La supposta avrebbe dovuto essere consegnata dal vostro capo. Uccide, uccide presto!

mento che male si ataglia allo spirito delle istituzioni parlamentari, il nostro modesto avviso ne occorre tornare su.

Ma quelli che si vede meno è come potrà essere sfidato l'esame del progetto di riforma comunale e provinciale. Anche lasciato in disparte questo tema, l'allargamento del suffragio è incontestabile ed evidente che il progetto è ucciso dalle confusissime discussioni della Camera non già migliorato, ma peggiorato. La Commissione del Senato potrà certo presentare ad esse un lavoro che gli agevoli il compito della discussione, ma questa non potrà essere breve; ed erediemo che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà arrivare a una tale interpretazione della sua facoltà da imitare l'esempio del suo collega, e da chiedere alla Camera che approvi, senza mover palpabile, la mutazione che il Senato avrà di necessità introdotta nel progetto da essa approvato. Se, per fare tutto ciò, se, cioè, per sopprimere due discussioni importanti, una nella Camera, l'altra nel Senato, si adducesse per motivo che occorre sfidarsi perché si deve chiudere la sessione, per essere coerenti alla massima più volte espressa dal presidente del Consiglio, che giova che le sessioni non siano troppo lunghe, si pare che questo non sarebbe un motivo sufficiente. Sta bene che le sessioni parlamentari non si prolunghino troppo; l'esperienza ha provato che ciò non è sempre d'inconveniente; ma non è proprio detto che, per evitarsi, si debba lasciare in altri, senza dubbio maggiori.

## ITALIA

### Gli impiegati e l'indennità di residenza.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci viene riferito essere sorta la più di me Ministero una questione che interessa tutti gli impiegati residenti in Roma. È noto che la virtù d'una legge del 1876, questi godono d'una indennità speciale equivalente al 40 per cento del loro stipendio. Secondo la legge in interpretazione del senso che l'indennità sia corrisposta sulle stipendio, meno le 800 lire. A tale interpretazione si è dato luogo la parola ambigua della legge stessa, la quale stabilisce che l'indennità sia corrisposta a tutti gli stipendi da 800 lire a 8000. Ora tale disposizione può essere interpretata in due modi: cioè, o il legislatore ha voluto escludere dall'indennità gli stipendi inferiori a 800 lire, ed è l'interpretazione logica, letterale per quanto può essere naturale, anzi assurda, oppure nel calcolare le indennità si devono detrarre da ogni stipendio le prime 800 lire, ed era forse questa l'intenzione del legislatore, per quanto può essere naturale ed assurda anch'essa, e così infatti si fece sempre; ma la parola della legge non suona troppo favorevole all'interpretazione adottata.

Una parecchia impieghi, invocando la lettera della legge e valendosi della massima quel *quod voluit dicitur*, intenderebbero reclamare l'indennità del decimo anche sulle prime lire di stipendio, domandando pure gli arretrati dal 1876 al 1888, cioè L. 800 per ogni impiegato.

Noi ci limitiamo per ora a dar la notizia, rimandando di tornare sull'argomento. Aggiungiamo, come cronisti, corrono voci che il ministro Crispien, giusto e cognizione dei reclami, avrebbe ordinato che la questione fosse subito esaminata, promettendo, se non si fudata in diritto, di appoggiare e di far pagare agli impiegati ciò che loro spetta.

### Aurelio Saffi contro i socialisti.

Aurelio Saffi scrive che inteso supremo dell'opera di Massini e Garibaldi fu che il popolo d'Italia — rivendicando materialmente la terra dai suoi padri dalle mani signorile domestiche e straniere — potesse mano alla edificazione morale della Patria, armonizzata in esse, come vuole la nobiltà dell'umana natura, i due termi-

a lui, egli comprendeva e condannava la serietà della sua condotta, e egli così basi serviva fuori di quelle brillanti riunioni, allorché una voce di basso ben nota lo chiamò per nome, e una mano gli si pose sulla spalla.

— Che fate qui, mio caro, e, per di più, in abito borghese?

Ere un generale di cavalleria, atteso divisionario di Restov, che durante la campagna aveva saputo coltivare le buone grazie dell'imperatore.

Il giovane, spaventato, si affrettò di giustificarsi, ma rassicurato dalla bonomia scherzosa del suo capo, lo prese in disparte, gli espone la cosa con voce commossa e implorò il suo ap-

Il generale scosse il capo in aria dubbiosa, e disse:

— La è seria per quel valoroso; dammi la supplica.

Appena glielo ebbe consegnata, rispose nella sala un rumore di aperture e il generale si appressò agli altri. Era il seguito che discendeva e che si mise immediatamente in sella. Lo scudiero Heine, lo stesso che era ad Asteritis, condusse il cavallo dell'imperatore; si fece udire un leggero scricchiolio di rivoli e Restov indovinò tutto che era l'uomo che discendeva i gradini. Dimontò dal suo cavallo e corse riconoscente, egli si trovò in mezzo ad alcuni altri carichi, e rivide, dopo un intervallo di due anni, quello sguardo, quell'innocenza, che gli erano sì cari... Il suo entusiasmo e il suo affetto si ravvivavano con nuova forza. L'imperatore vestiva le divise del reggimento Preobrajenski, calzoni di pelle aderenti, stivaloni, e sul petto il insegna di un ordine straniero (la Legione d'onore) non concessa da Nicola. Intanto che calava i gradini, del cappello sotto il braccio, egli si fermò sui gradini dell'atrio e rassicurò tutto quanto

si inviolabili del civile progresso — Libertà e Associazione — i Diritti dell'uomo-individuo e i Doveri dell'uomo sociale.

In questa armonia conciliante svolta nei gli ordinamenti politici, amministrativi ed economici della nazione, essi videro la più solida garanzia della prosperità e della stabilità della sua vita; furono socialisti nel vero e pieno concetto delle condizioni di un'equa e feconda cooperazione sociale; e però avversari a quei sistemi — stranieri in gran parte al genio della nostra stirpe — i quali sacrificando, sotto nome di Collettivismo, l'individuo all'associazione, o, sotto nome d'Ancarchia, l'associazione all'individuo, renderebbero impossibile, in alto pratico, il normale sviluppo della umana facoltà, mutandone le energie, e contrariando il loro proprio assunto di conquistare all'uomo e alla società migliori destini.

### Anziani disordini a Parma.

La Gazzetta di Parma scrive in data del 24:

Dopo la notte, una turba di mozzoni — i più grandi dei quali non avevano più di 17 anni — come dietro a parola d'ordine — cominciavano a radunarsi davanti al cancello delle sezioni municipali emettendo acuti sibili e grida di abbasso Cantelli! Al rumore, accorsero altri individui più grandi e più pericolosi e l'altipugamento cominciò a diventare abbastanza serio. Davanti al cancello stazionavano carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, con alla testa ufficiali e delegati.

La grida della folla duravano già da un buon tempo, quando, vedendo che la gazzarra era accennata a cessare, si pensò di far sgombrare il atrio.

A tal fine venne requisita di nuovo la truppa — fanteria e cavalleria, questa, però, smontata — la quale, dopo le intimazioni legali, si avvanzò lentamente; ma inutilmente.

Vi furono proteste, grida, urli, fischii, ingiurie alla truppa; ma non si fu verso e i dimostranti furono costretti a sgombrare l'atrio municipale.

Lo abbiamo già detto: pioveva a dirotto e il rimanente sulla pubblica via non era, certo, piacevole. Ciò contribuì a far diradare i curiosi, e fu un bene. Rimasero soltanto i male intenzionati e le frotte, tra cui individui parecchi malfamati e vigliacci della polizia.

Su questa turba, la polizia poté agire con maggiore libertà ed operare l'arresto dei più riotosi ed insolenti.

Mentre queste cose avvenivano in piazza, in altri punti della città succedevano pure altri disordini, o, meglio, tentativi di disordine.

In piazza della Prefettura, anzi, avvenne una disagevolezza ancora. In mezzo ad un espediente di dimostranti, passavano quattro o cinque ufficiali di cavalleria Caserta, diretti al quartiere della Pila. Senza la minima provocazione, per parte degli ufficiali, i dimostranti cominciarono a fischiarli e a vilipenderli sulle grida di: mangia pagnotte, eroi da caffè, vigliacci! Al insulto villano, gli ufficiali non ressero. Uno di questi afferrò un dimostrante per lo stomaco, e siccome egli fu troppo circondato dalla turba minacciosa, i suoi compagni sgombrarono la scabiosa, colpendo di pianto.

I dimostranti, naturalmente, si dileguarono in un batter d'occhio, lasciando sulle mani degli ufficiali due individui, i quali furono consegnati alle guardie di P. S. ancora.

Il contegno energico delle autorità, l'acqua che cade dritta da verso le 10 3/4, contribuirono potentemente a far cessare presto i lamenti disordini. Tuttavia la truppa stette in piazza fino alle 11 1/4.

Pure in piazza rimase inagente il generale Campo.

Gli arrestati, in diverse riprese, vengono, smantellati, tradotti nelle carceri di San Francesco.

le circondava col suo sguardo luminoso. Disse qualche parola nel passato ad alcuni privilegiati, e riconosce il generale di cavalleria, gli corse, e lo chiamò con un cenno della mano.

Tutto il seguito si ritirò, e Restov poté vedere che tra loro impagavano una conversazione piuttosto lunga.

L'imperatore fece un passo verso il suo cavallo, il seguito e la folla della via si stancarono avanti, e Alessandro, afferrato il pomo della sella si voltò una volta ancora verso il generale e gli disse con voce spiccata, come se gli parvesse di essere udito da tutti:

— Impossibile, generale, è impossibile, poiché la legge è al disopra di me! Egli posò il piede nella staffa e il generale si inchinò rispettosamente. Intanto che l'imperatore si allontanava al galoppo, Nicola, tutto dimenticando nella sua emozione, gli corse dietro colla folla.

## III

I battaglioni di Preobrajenski e della guardia francese coi suoi altri battaglioni a pelo erano allineati, il primo a destra, il secondo a sinistra.

Nel momento in cui l'imperatore si avanzava verso di essi ed essi precedevano la marcia, un altro gruppo di cavalieri, innanzi ai quali avanzava un personaggio, che Restov indovinò subito essere Napoleone, sboccò dall'altra parte della piazza. Egli giunse al galoppo sopra un cavallo grigio, puro sangue arabo, coperto di una giacchetta color amaranto ricamata d'oro. Portava il suo piccolo cappello, il gran cordone di Sant'Andrea ed una divisa lurchina scura, semisemplice sopra un panciuto bianco. Non appena fu vicino, l'imperatore Alessandro, alzò il cappello e l'occhio spalancato di Restov vide che egli non stava bene in sella. I battaglioni gridarono: « Viva! » e « Viva l'imperatore! » e cominciò alcune parole, gli illustri allenti oggi

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

FABRIZIO PRIMA

Prima di Milano  
1805-1807.

## XX.

Il giorno era male scelto per fare dei piani di questo genere. Era impossibile presentarsi dal generale di servizio, in fra e senza congedo, e quando anche Boris lo avesse voluto, questo non avrebbe potuto far molto all'indomani 27 giugno (9 luglio) giorno in cui furono sottoscritti i preliminari di pace. Gli imperatori accambrarono i gran ordini dai loro Ordini. Alessandro ricevette la Legione d'onore, e Napoleone il Sant'Andrea. Un gran banobetto, al quale dovevano assistere gli imperatori, fu offerto dal battaglione della Guardia francese al battaglione di Preobrajenski.

Più Restov pensava al modo di agire di Boris e più si sentiva affittito. Egli disse di dormire quando Boris rientrò, e la mattina appresso al cimitero di base ora, per andare per la via in abito borghese ed in cappello today, ad ammirare i Francesi, le loro divise e le loro ocu-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del fratelli Treves, di Milano.



















trivo in Roma.

Venerdì 12. — Visite private.

Sabato 13. — Rivista militare a Cauterelle.

— Alla sera pranzo di gala a Corte.

Domenica 14. — Riposo. <sup>Il</sup> Soldato richiestu dall' <sup>il</sup> dimpiuimento della pratica religione.

Lunedì 15. — Probabile visita al Vaticano.

Martedì 16. — Partenza per Napoli nella ore pomeridiane.

Mercoledì 17. — Rivista navale — Varo dell' <sup>il</sup> Umberto I. — Pranzo nella Reggia di Napoli, dove l' Imperatore perornerà.

Giovedì 18. — Nelle prime ore del mattino ritorno a Roma.

Venerdì 19. — A mezzogiorno partenza Alla grande rivista delle truppe a Cauterelle. Il <sup>il</sup> palcio della Regia avrà al due tali due <sup>il</sup> tenetici, uno per il Corpo diplomatico, per i <sup>il</sup> senatori, deputati, consiglieri comunali e <sup>il</sup> perorati, ed altri invitati dal Municipio, ed un <sup>il</sup> altro.

Sulle linee laterali, si costruiranno due grandi parchi: luoghi ciascuno mezzo chilometro, che verranno concessi al Comitato della Croce Rossa, al Carolo della Sacra Famiglia e all'Isola abbandonata, a scopo di beneficenza.

È possibile, ma non è ancora stabilito, che l'imperatore, nel ritorno, si fermi a Firenze per qualche ora.

**La rivista a Contocello.**

Il tenente generale marchese Emilio Palavicini di Miola, comandante il I. Corpo, prenderà il comando del Corpo d'esercito, che i Sovrani passeranno in rivista a Contocello.

I tenenti generali D'Onicini de la Battecole Paolo, comandante la divisione di Roma, Boni conte Anibale, comandante la divisione di Torino, avranno il comando delle due divisioni di fanteria; i tenenti generali Aniasi di San Marzano, comandante la divisione d'Alessandria, e Boselli, comandante la divisione di Padova comandarono le truppe supplitive, che si comportarono di tre reggimenti bersaglieri; due di alpini; sei reggimenti di cavalleria; due reg

timieri d'artiglieria da campagna, uno d'artiglieria di fortezza, due ballerini a cavallo e due ballerini di mezzalana, ed un reggimento de genio.

I maggiori generali, Mocenai, Otero, Lombard e Bercelli, comandano rispettivamente la 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> brigata di fanteria;

Il maggior generale Testaluchi, ispettore de bersaglieri, comanderà i tre reggimenti bersaglieri;

Il maggior generale Luigi Pellosa, ispettore degli alpini, comanderà i due reggimenti alpini;

I maggiori generali Crotti di Castiglione e

I dodici reggimenti speciali di fanteria saranno comandati dai colonnelli Morelli di Poggio (1°), Pratesi (2°), Giberti (3°), Bossi (4°), Onesti (5°), Ademollo (6°), Aymonino (7°), Taruffi (8°), Capacci (9°), Delu (10°), Chiapparone (11°), Filippa (12°).

I tre reggimenti di bersaglieri saranno comandati dal colonnello Vassalli (9°), Lambertucci (2°) e Verani Masin (3°).

I due reggimenti alpini del colonnello Muscati (9°) e Lambertucci Maritano (3°).

I sei reggimenti di cavalleria, che si presentano alla rivista nella formazione ordinaria avranno a capo i loro rispettivi comandanti, cioè: i colonnelli Bertalengo — reggimento Genova — Palestini — reggimento Aosta — t. e. Milon — Veraillois — regg. Montebello — col. Manton — t. e. Ippolito — regg. Alessandria — Lambertucci — regg. Lodi — t. e. Alinari — Berasso — regg. Umberto I.

I due reggimenti d'artiglieria da campo saranno comandati dai colonnelli De Rada e La Puccio; quello da fortezza dal colonnello Serri.

Il seguito dell'imperatore di Germania.  
È definitivamente stabilito che comporrà  
mo il seguito di Guglielmo II.:  
Il conte di Liebenau gran maresciallo  
Corte;  
Puckler capitano delle guardie del corpo  
L'aiutante generale conte Harnack capo di  
Gabinetto militare di Sua Maestà, il genera  
Brachtisch, il luogotenente colonnello Bismar  
i maggiori Lipp e Scholl, aiutanti di campo;  
Kanski consigliere intimo, Lucasen consi  
gliere privato, Schneider consigliere latino, Mi  
stler segretario capo del Gabinetto civile, Mi  
lens e Schultz consiglieri di Corte, Schietes  
segretario di Corte, Muller commesso.  
Il conte Herbert di Bismarck sarà accom  
pagnato dal consigliere di legazione Rochard  
addetto al Ministero degli esteri.  
I lavori al Quirinale.

I lavori al Quirinale sono spinti con grande attività. Il salone a vetri che uscirà la settimana prossima con gli appartamenti destinati all'imperatore, è quasi compiuto in settimana e collegheranno i cristalli.

Questo salone, che servirà sala di passaggio è più vasto della sala da ballo, e sarà di un po' più comoda anche per l'arredare, servirà ad unire la reggia alle due annessi, collegando.

**Un discorso del ministro Roselli alla festa agraria di Bricherasio**

L'Italia può guardare senza timore ai comunisti di Stato quando convergono negli organi di Stato, purché l'Italia trattasse ed opera per mantenere in pace, che è il fondamento delle alleanze nostre. (Applausi.)

Ne il Governo si avventurava in queste imprese che non corrispondano davvero al suo metodo ed all'interesse nazionale. Le nostre imprese, sempre aperte tutti che la nostra

Trova giusto il coacervo svolto dal senatore Cortese, ed assicura che tutta la nostra legislazione sarà informata a concetti anche più liberi di quella inglese.

Saluto Brickeraggio, dicendo che tre sono le libertà più preziose per un popolo — la libertà di coscienza, la libertà politica, e l'economia. Di esse tutte, al centro politico, Bricker-

... Nella prima parla la storia del paese, in  
splendide epopee; alla seconda fece ampio om-  
agio il presidente, dimostrando come tutte le  
arti politiche qui hanno un culto profuso  
imponendo. Il generale Guzman erede dei me-  
stieri di Berberiano e per l'Italia: l'  
stella che parla a tutti gli animi nostri e  
correndo, parlerebbe ancora; ed il ge-  
nerale Berberiano.

La libertà economica ebbe oggi oratori  
torevolissimi, e ci traduce in quella parla

Venerdì 13. — Visite private.  
Sabato 13. — Rivista militare a Casturelle,  
— Alla sera pranzo di gala a Corte.  
Domenica 14. — Riposo assoluto richiesto  
dall'adempimento delle pratiche religiose.  
Lunedì 15. — Probabile visita al Vaticano.  
Martedì 16. — Partenza per Napoli nella  
ora pomeridiana.  
Mercoledì 17. — Rivista navale — Vero  
dell'Umberto I. — Pranzo nella Reggia di Na-  
poli dove l'imperatore pernotterà.

**Giocodi 18.** — Nelle prime ore del mattino ritorno a Roma.

**Generali 19.** — A mezzogiorno partenze. Alla grande rivista delle truppe a Centocelle. Il parco della Regia avrà al suo lato due altri pelati, uno per il Corpo diplomatico, per i senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali ed altri inviati dal Municipio, ed un altro destinato agli inviati del Ministero della Guerra.

Sulle linee laterali si costruiranno due grandi pelati lunghi ciascuno mezzo chilometro, che verranno concessi al Comitato della Croce R. e.

Il Circolo della Sacra Famiglia e la chiesa abbandonata, a scopo di beneficenza.

È possibile, ma non è ancora stabilito, che l'imperatore, nel ritorno, si fermi a Firenze per qualche ora.

**La rivista a Centocelle.**

Il tenente generale marchese Emilio Pallavicini di Miola, comandante il X. Corpo, prenderà il comando del Corpo d'esercito, che i Sovrani passeranno in rivista a Centocelle.

I tenenti generali D'Onofrio e la Seta, conte Paolo, comandante la divisione di Roma,

Sono costei Anzibale, comandante la divisione di Torino, avanzare il comando delle due divisioni di fanterie; i tenenti generali ANIARDI, SAN MARZANO, comandante la divisione d'Alessandria, e BOSCHI, comandante la divisione di Padova comandarono le truppe suppletive, che si comporrono di tre reggimenti bersaglieri; due di alpini; sei reggimenti di cavalleria; due reggimenti d'artiglieria da campagna, uno d'artiglieria di fortezza, due batterie a cavallo e tre batterie di montagna, ed un reggimento di genio.

Il maggior generale Testafuchi, ispettore dei bersaglieri, comanderà i tre reggimenti bersaglieri;

Il maggior generale Luigi Pelloni, ispettore degli alpini, comanderà i due reggimenti alpini;

I maggiori generali Crotti di Costigliole e Demorra comanderanno in due brigate di cavalleria formate di due reggimenti ciascuna.

I dodici reggimenti speciali di fanteria saranno comandati dai colonnelli Morelli di Po-

I dodici reggimenti speciali di fanteria saranno comandati dai colonnelli Morelli di Foppolo (4°), Pratesi (2°), Gibelli (3°), Bosselli (4°), Onelli (3°), Ademollo (6°), Aymonino (7°), Taruffi (8°), Capecechi (9°), Delu (10°), Chiampore (11°), Filippa (12°).

I tre reggimenti di bersaglieri saranno comandati dai colonnelli Massini (1°), Lambertucci (2°) e Verani Bassini (3°).  
I due reggimenti alpini dai colonnelli Huser (1°) e Lambertucci Martino (2°).  
I sei reggimenti di cavalleria, che si presentano alla rivista nella formazione ordinaria, avranno a capo i loro rispettivi comandanti, cioè i colonnelli Bertalagone — reggimento Genova —

Pantasi — reggimento Austri — t. c. Mitro di  
 Verallio — regg. Montebello — col. Mattoni  
 d'Isognano — regg. Alessandria — Lamberti  
 di Castellio — regg. Lodi — t. c. Aniasi  
 Berasso — regg. Umberto I.

I due reggimenti d'artiglieria da campo  
 saranno comandati dai colonnelli De Rada e La  
 puccio; quello da fortezza dal colonnello Serri.

*Il seguito dell'Imperatore di Germania.*

È definitivamente stabilito che comporra-  
 no il seguito di Guglielmo II.:

Il conte di Liebenau gran maresciallo  
Corte;

Puckler capitano della guardia del corpo  
L' aiutante generale conte Hauwicz capò del  
Gabinetto militare di Sua Maestà, il generale  
Braschitsch, il luogotenente colonnello Bassan  
i maggiori Lipp e Scholl, aiutanti di campo;

Kanski consigliere intimo, Luecasen consi  
gliere privato, Schneider consigliere intimo, Mi  
stner segretario capo del Gabinetto civile, Mi  
lles a Schultz consiglieri di Corte, Schreier

**I lavori al Quirinale.**

Questo edificio, che servirà sede di prestigio a più vasto della sala da ballo, è uno dei più comodi anche per l'invitante, settecento ad unire la varie sale del vecchio palazzo. Papa, che non presenta davvero nessuna comodità.

**Un discorso del ministro Bonelli alla festa agraria di Bricherasio**

Alla festa annuale del Comitato agrario Pinerolo, tenuta a Bricherasio, era presente il

che il ministro Boselli, che pronunciò un discorso, dal quale logicamente:

L'Italia può guardare senza timore il  
uomini di Stato quando consegna negli  
Consigli della Potenza, perché l'Italia trat-  
paria ed opera per mantenere la pace, che il  
fondamento delle alleanze nostre (Applausi).

Ne il Governo si avventurava in qualun-  
imprese che non corrispondano davvero al ser-  
vizio ed all'interesse nazionale. Le nostre  
prezse saranno sempre tali, che la dignità

Trova giusto il concetto svolto dal senatore Corti, ed assicura che tutta la nostra legislazione sarà informata a concetti anche più liberi di quello inglese.

Saluto Brichermano, dicendo che tre sono le libertà più preziose per un popolo — la libertà di coscienza, la libertà politica, e l'economica. Di cose tutte si sente un poco in Brichermano. Nella prima parla la storia del paese, l'inspiegabile epopea; alla seconda fece ampio uso

La libertà economica ebbe oggi oratori  
torreoliassimi, e ci traduce in quella parità  
trattamento, amala dall'Italia, che cercari

splendide epopee; alla seconda fece ampio omaggio il presidente, dimostrando come tutte le forze politiche qui hanno un culto profano immenso. Il generale Goybet evocò due memorie splendide per Bricherasio e per l'Italia: l'«Italia che parla a tutti gli animi nostri e che corre, parlerebbe ancora; ed il generale Brignone. (Applausi).

La libertà economica ebbe oggi oratori terrorizzanti, e si traduce in quella parità di trattamento, amata dall'Italia, che cercherà







# NUOVI RIBASSI Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori



## OROLOGI DA TASCA REMONTGIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontgir in oro fino per uomo	L. 50
Remontgir in oro fino per ragazzo	L. 35
Remontgir in oro fino per signora	L. 35
Remontgir in argento per uomo	L. 25
Remontgir in argento per ragazzo	L. 15
Remontgir in argento per signora	L. 15
Remontgir in metallo	L. 10

Prezzi delle qualità commerciali

Remontgir in oro fino per uomo	L. 35
Remontgir in oro fino per ragazzo	L. 25
Remontgir in oro fino per signora	L. 25
Remontgir in argento per uomo	L. 15
Remontgir in argento per ragazzo	L. 10
Remontgir in argento per signora	L. 10
Remontgir in metallo	L. 5

## Catene per Orologi ORO e ARGENTO

Catena oro fino a due fili per signora	L. 30
Catena oro fino a due fili per uomo	L. 40
Catena argento a due fili per signora	L. 20
Catena argento a due fili per uomo	L. 30
Catena metallo a due fili per signora	L. 10
Catena metallo a due fili per uomo	L. 15

## OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO DEL COLORE DELL'ORO FINO

Questo orologio signorile, elegantissimo, con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, che si può incidere ricordi ecc. ha il diametro di millim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo non placato né dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui polendosi non marcirà sempre eguale.

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 25 p. 1. 15 diretto p. 1. 34 p. 3. 15 p. 5. 15 p. 7. 15 p. 9. 15	a. 4. 30 p. 10. 15 p. 11. 15 p. 1. 15 p. 3. 15 p. 5. 15 p. 7. 15
<b>Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna</b>	a. 5. 25 p. 1. 15 p. 1. 34 p. 3. 15 p. 5. 15 p. 7. 15 p. 9. 15	a. 4. 30 p. 10. 15 p. 11. 15 p. 1. 15 p. 3. 15 p. 5. 15 p. 7. 15
<b>Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 5. 25 p. 1. 15 p. 1. 34 p. 3. 15 p. 5. 15 p. 7. 15 p. 9. 15	a. 4. 30 p. 10. 15 p. 11. 15 p. 1. 15 p. 3. 15 p. 5. 15 p. 7. 15

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 8.15 p. - 11.35 p. - 9 p. corrono in linea Pavesiana cominciando a Udine con quelli di Trieste.

## Venezia - Portogruaro - Casarsa

Da Venezia partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Casarsa arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Venezia partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Casarsa arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Treviso - Montebelluna

Da Treviso partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Montebelluna arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Treviso partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Montebelluna arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Montebelluna arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Montebelluna partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Montebelluna arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Venezia arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Treviso partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Venezia arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Treviso - Portogruaro - Belluno

Da Treviso partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Portogruaro arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Treviso partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Belluno - Chioggia

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Chioggia arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Chioggia arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Camponogara - Montebelluna

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Montebelluna arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Montebelluna arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Tramvie Venezia-Fusina-Padova

Da Venezia partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Fusina arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Venezia partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Fusina arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Linea Portogruaro - Chioggia - Schio

Da Portogruaro partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Schio arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Portogruaro partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Schio arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15

## Padova - Conselve - Bagnoli

Da Padova partenza	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15
Da Bagnoli arrivo	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Padova partenza	a. 4. 15	a. 9. 30	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15
A Bagnoli arrivo	a. 5. 25	a. 10. 15	a. 11. 05	a. 1. 15	a. 3. 15	a. 5. 15	a. 7. 15	a. 9. 15



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 27 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.  
Per la provincia, L. 1. 65 all'anno, 33,50 al trimestre, 16,75 al bimestre.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 65 all'anno, 33,50 al trimestre, 16,75 al bimestre.  
Le associazioni al ricevimento all'Ufficio di Roma, L. 1. 65 all'anno, 33,50 al trimestre, 16,75 al bimestre.  
E di fuori per lettera d'affidamento, al pagamento d'una volta, in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli del 1.° ottobre 1888.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 1. 27	13,50	9,25
Per l'Italia	» 45	22,50	15,00
Per l'estero (qualunque destinazione)	» 60	30	20

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 28 SETTEMBRE

### Il Diario di Federico III.

La fretta cui ci condanna il tempo, ha anticipato anche la curiosità. Se gli uomini non hanno tempo d'aspettare, anche le loro passioni vogliono essere immediatamente soddisfatte, e quelle curiosità che una volta restavano soffocate negli archivi di Stato, e soddisfatte parecchi secoli dopo, quando l'eredità pesante poteva mettere le mani sui documenti non più vietati, ora sono soddisfatte quando sono ancora calde le anime dei morti. Non si aspetta per rispetto nemmeno l'anno di lutto imposto alle vedove!

Quella immortale ufficio la stampa, eccitando il soddisfacimento della curiosità e della vanità, le due passioni che tanto possono sul cuore dell'uomo, per fargli dimenticare i suoi doveri!

La moralità è il trionfo dell'uomo contro le passioni, ed è per questo che la moralità è così rara, perché la forza di resistenza è troppo volte inferiore alla forza dell'impulso. Ma la forza delle passioni sull'uomo varia secondo le età, secondo i temperamenti, secondo le abitudini, perché vi sono certe età in cui certe passioni si risvegliano con molta facilità, ed altre in cui si resiste con grande fatica.

Però una passione che è più forte delle altre, e che più delle altre dura, perché non è limitata ad età o a sesso, è la vanità. Creiamo che sia più facile resistere alla vanità stessa che alla vanità, se non altro per questo che alla vanità resistono i vecchi, i rigidi o gli irrigiditi, e alla vanità non resistono nessuno, e chi è senza peccato di vanità ci gatti pare la prima pietra.

Ora è per questo che la stampa ha una potenza formidabile, che diventa così facilmente immortale, perché essa ha moltiplicato spaventosamente la forza della vanità.

La vanità senza la stampa ha un piccolo teatro: la casa, la strada, ove si abita, insomma la città. Colta stampa la vanità ha per teatro il mondo. Colta stampa per una passione, che per sé è tanta!

La vanità, colla complicità della curiosità, è diventata la regina del mondo, e la stampa è la complice delle due passioni, e ha dato loro la signoria.

Per la vanità, che appaga la curiosità, tutti i viscoli sono appesi, anche i viscoli più delicati, più sacri. Persino quell'intimo delle grandi razze, i cui membri si sono combattuti sempre fra di loro, gelati però di ogni indi-

crezione, per dover essere profanato, quasi vinto dalla vanità. E quel che è peggio, le indiscrezioni non vengono dai nemici, ma dai membri della stessa razza, che si affrettano a levare i veli per affrettare la vendetta dei piccoli o grandi rasori. Non si direbbe che il vecchio mondo si condanna da sé all'ignominia, se perisce per vanità?

In ogni famiglia, come in ogni Corte, in ogni amministrazione privata, come in ogni Governo, ci sono disidri. Ma l'ossessione non è nel soffocare i disidri, che non si possono soffocare; sta piuttosto nel non cercare al di fuori allenti alla lotta domestica. Detori la convinzione che domani quanto avviene nella lotta per l'esistenza di una famiglia, di una azienda, o di un Governo, sarà stampato in un giornale, e ogni lotta diverrà impossibile; sarà quasi impossibile vivere, sentendo nel parente, nel compagno, un futuro nemico o prossimo delatore.

Non si darsano mai a credere che il Diario di Federico III sia tutta inventata. Può essere che sia stato esaltato, ed è facile esaltare una simile pubblicazione. Aggiungiamo anzi che un diario non è mai specchio né del vero, né dell'anima stessa di chi lo scrive. Scrivere giorno per giorno, vuol dire, scrivere secondo i pensieri del momento, e in cerca d'un vero sospetto, ma non visto, e che va continuamente mutando. Questo specie d'indiscrezioni sono le peggiori, e spesso sono anche più false, quanto più ingenuo e schietto è l'animo di chi le commette.

Può essere che una parte sia stata omessa; può essere che dell'omissione, acquisti falso carattere la parte pubblicata; può essere pure che sia stato ampliato. Ma non può essere che quel Diario, che in gran parte pare essere stato scritto da Federico III, sia venuto in mano degli indiscreti, senza che deliberatamente chi lo poteva possedere l'abbia dato in balia della pubblica curiosità, per soddisfare una passione, sia pure quella rispettabile, ma inconsueta del culto della memoria d'una persona adorata.

Alla triviale bugia che il Diario sia stato trovato tra le carte strascinate della villa Zirio, non possiamo prestar fede. Il Diario che non è stato inventato, dev'essere stato consegnato, a sfogo di vendetta contro Bismarck, per far deplorare all'Europa la perdita di Federico III. Non si è pensato che si può averne fatto deplorare meno la perdita alla Germania? Ci ricordiamo, quando Federico III morì sul trono e i giorni suoi erano contati, di avere espresso il dubbio che un malato condannato a morte potesse serenamente governare una grande nazione.

Sare vanità non egoismo, comunque se volete, ma la vanità ha determinato la pubblicazione del Diario. Ora, se si pensa che questo Diario è un'indiscrezione contro la Casa degli Hohenzollern e contro i suoi alleati; che solleva le recriminazioni dell'Inghilterra e d'alcuni Stati della Germania; che compromette la persona stessa dell'infelice Principe, al quale la malattia ha dato, prima del tempo, il disinteresse del filosofo e tolto l'istinto dei doveri d'imperatore, la pubblicazione di questo Diario è colpevole, e il principe Bismarck ha tutte le ragioni di cercarne l'ann-

lore, per quanto in alto sia, e ben si capisce che lo cerca sui gradini del trono, e in chi ha portato per breve tempo il titolo d'imperatore, quando parla delle tante indiscrezioni della Corte tedesca e di quelli che circondavano il Principe ereditario che poi fu Federico III.

Se la stampa è complice della vanità e della curiosità, come di tutte le grandi e piccole passioni, ma specialmente delle piccole che esercitano le grandi irritazioni; e se per questo la stampa è, nella lotta dell'uomo contro le passioni, un nemico, formidabile alleato delle passioni contro le moralità, è una ragione di più perché questi peccati di vanità si accendano e la curiosità impaziente sia con meno fretta soddisfatta, visto che queste curiosità morbide si possono a troppo caro prezzo pagare, nelle guerre straniere e nei disastri intestini.

### Lo specchio

#### dell'opinione pubblica.

È noto che lo specchio dell'opinione pubblica dovrebbe essere la stampa. Come va, domanda Saint Genet nel Figaro, che la stampa è così violenta, mentre la nazione è così distillata, che non sa quello che si voglia? Come lo specchio rappresenta la Francia ingovernabile, mentre la Francia è così rimossa? In Francia, le opinioni sono così dismesse che il pericolo maggiore sta anzi in questa rimessione degli animi, sicché la Francia non resisterebbe ad alcun Governo che la prendesse per forza. Sono quelli che non hanno opinioni, che sono più facilmente persuasi a prendere le opinioni degli altri! Qui lasciamo la parola a Saint Genet, che fa un'osservazione, che se anche non nuova è sempre opportuna ricordare, perché è universale:

« Come avviene che se la nazione è così distillata, la stampa è così intrasciagliata? »

« Mio Dio », ciò viene semplicemente da ciò che voi tutti buoni lettori, che avete in generale opinioni moderate, adorate giornali estremi; come le vostre donne, che conducono la vita più onesta adorano i romanzi più scandalosi. »

« Talmente che se io fondassi un giornale politico, io non vorrei esprimere le mie idee, che io realtà sono le vostre, perché esse si annovererebbero. »

« Gli uomini che hanno buon senso non amano i giornali ragionevoli, che li annoiano. »

Se ciò è vero in Francia, è un po' vero anche in Italia, ove i giornalisti ragionevoli possono avere la coscienza di essere i loro lettori, che hanno per le stesse idee ragionevoli. Ma intanto che figura ci fa il cosiddetto specchio dell'opinione pubblica?

## ATTI UFFICIALI

Istituzione di una Scuola governativa di terza classe in Cividale del Friuli.

N. 5695. (Serie 3.ª) Gazz. uff. 25 settembre.

UMBERTO I.

PER GRADUA DI NO E PER VOLONTA' DELLA MADONNA Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725; Veduta la deliberazione in data 7 giugno

1888, con la quale il Comune di Cividale si obbliga di versare annualmente all'erario governativo i tre quinti della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della Scuola tecnica oltre a quant'altro sia a carico del Comune stesso a sensi della predetta legge 13 novembre 1859;

Vista la deliberazione in data 18 giugno 1888, con la quale la Delegazione provinciale di Udine approvando la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso;

Veduta la legge 30 giugno 1888, N. 5483; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal 1.° ottobre 1888, è istituita nella città di Cividale una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 agosto 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto. — Il Guardasigilli

Reverendissimo.

Le corse di Torni

e il segreto dei tecnici francesi.

L'opinione così risponde sulle corse di Torni, e specialmente sul famoso segreto che conserverebbero i tecnici francesi, nel qual caso andrebbe via, data una dichiarazione di guerra, e l'accademia non potrebbe più lavorare.

Se abbiamo inteso esattamente il discorso dell'on. Bria a Torino, i provvedimenti per Torni vennero approvati non soltanto dal Consiglio di Stato, con considerazioni decisive, ma furono deliberati dal Consiglio dei ministri. Ciò basta a togliere qualunque valore alle fallaci argomentazioni della Tribuna e a distruggerle.

Ma cosa ha voluto anche ribadire che la accademia di Torni non corrispondeva all'aspettazione.

Si badi che le accademie funzionano solamente da un anno, e per questo abbiano poca vita, pure progrediscono meravigliosamente. Intanto la nostra consorella consideri che i grandi stabilimenti stranieri non hanno conseguito il grado di prosperità, al quale sono giunti al presente, se non dopo mezzo secolo di vita!

Le accademie di Torni offrono questo stupendo fenomeno. Esse non neppure bambini; tecnicamente se ne sono accorte. E di fatti, per giudizio dei corpi tecnici più competenti dello Stato, le corse italiane, negli esperimenti eseguiti fin qui, tengono il posto d'onore. Fanno ampia fede di ciò i verbali che sono stati comunicati dal ministro della marina alla Commissione generale del bilancio.

Adunque l'asserzione opposta è stata smentita nel modo più solenne, ossia nella forma ufficiale.

Ma, ahimè! il segreto della composizione delle corse è francese; e il corrispondente romano dell'Indipendence Belge, che dev'essere un politico di tre cotte, ha aggiunto per suo conto che la partecipazione dell'ordine di Lorena alla intrapresa di Torni ha anche un significato politico.

La va dunque tra il berretto frigio e la barba di Don Basilio; e il lato più amaro della cosa è che, sempre secondo l'autorità corrispondente, l'intercambio lo stesso starebbe ad indicare che la Compagnia crede alla stabilità degli ordinamenti presenti, e conta sopra un accordo più o meno prossimo fra l'Italia e la Santa Sede.

Così il gran maglio da cento lunghette potrà essere a ribadire. Ma se i Francesi, nelle condizioni deplorevoli della nostra armata, partissero via, col segreto, anche il meglio? Pure la Tribuna si rassicuri: per quanto

parti di sudore. Pietro, il domestico, disse alcune parole al cochiere, che gli rispose affermativamente; ma non bastandogli l'assenso di quest'ultimo, si rivolse al padrone:

« Eccellenza, come si respira bene! »

« Che? che cosa dici? »

« Sì, mi pare, Eccellenza! »

« Ah! sì, disse tra sé il principe Andrea... »

Egli parlava certamente della primavera... E vero... come tutto è già verde! e il presto!... Ecco la betulla, il viscido, l'olcano che inverdiscono... e le querce?... Non ne vedo... Ah,

A due passi da lui, sul ciglio della strada, una quercia dieci volte più grande e più forte delle sue sorelle, le betulle, una quercia gigante, stendeva i suoi rami vecchi e stropicciati, e dalla corteccia qua e là strappata lasciava vedere profonde cicatrici. Le sue lunghe braccia scarse, ricche, allargate per ogni verso, le davano aspetto di mostro selvaggio, sdegnoso, pieno di disprezzo nella sua vecchiaia per la giovinezza che lo circondava, e che si accingeva alla primavera ed al sole, la cui influenza lo lasciava indifferente.

« La primavera, l'amore, la felicità?... Voi state ancora accarezzando queste false illusioni, parva dicessi la vecchia quercia. Non è sempre la stessa illusione? Non c'è né primavera, né amore, né felicità?... Guardate quei poveri abeti languenti, sempre gli stessi... Guardate le braccia nodose che s'ascono dappertutto dal mio scarno corpo!... eccomi quali essi mi hanno fatto, e io non credo né alle vostre speranze, né alle vostre illusioni! »

Il principe Andrea la guardò più d'una volta oltrepassandola, come se ne aspettasse una misteriosa condanna, ma la quercia conservò la sua immobilità ostinata e orgogliosa, in mezzo ai fiori ed all'erba che lo spandevano ai piedi.

esse abbia creduto e lamentato che il segreto delle corse appartenga al Creusot e all'illustre suo capo, tuttavia essa non ha ceduto ad una visione fantastica. Se, domani, per istruzione nostra e di Francia, dovesse scoppiare una guerra tra i due paesi, non solamente Torni potrebbe continuare la sua produzione, ma potrebbe anche svilupparsi con maggiore intensità. Qual invece all'Italia nell'ipotesi contemplata dalla Tribuna. Prima cura del Governo di Francia sarebbe il sequestro delle nostre corse al Creusot.

Lo stabilimento di Torni — lo abbiamo detto già — è vanto del paese, perché esso ora una immensa forza militare nelle mani dello Stato. Questo solo fatto, se l'Italia non falla, o se il partito preso ad altra ragione non fa velo ad esso, dovrebbe bastare a premunire dagli attacchi all'efficienza fatto segno in una contesa che la verità non è edificante.

Ma il pubblico italiano ha invece da essere chiamato di tanto in tanto, ora di qua, ora di là, a vedere che le cose più serie e più serie interessi del paese possono e devono cedere il posto alle bisse personali e ad altre considerazioni che, ben pensando, non dovrebbero avere né voce, né rappresentanza; e quelli che affacciano le menti e sacrificano il proprio avere per conseguimento di illi ideali devono, per compenso, fare da barbagli ai facili demolitori della mente e star parati soltanto a raccogliere ostacoli, opposizioni e bislamio.

Or dunque, per finire, vediamo un poco in faccia il fantasma: dia la Tribuna la prova della sua ardita asserzione, cioè dimostri che la composizione delle corse di Torni non costituisca una proprietà della nazione e sia invece un segreto prestato nelle mani degli ingegneri e operai francesi.

Poiché essa non si è perita di dire leggendamente cosa tanto grave dinanzi al pubblico italiano; poiché la disinvoltura sua nell'esprimela ha trovato un eco all'estero (3), essa non Mediti la Tribuna questa parola e veda poi come vi abbia corrisposto una parte della stampa; oppure dica se l'alto concetto e il forte volere che hanno preceduto all'impiego di Torni dovevano, per essere rinfrascati, avere il corollario della guerra stessa ch'è stata fatta.

In quei ricordi e preghi l'onorevole ministro della marina e il Sarda potranno trovare sempre un grande conforto nelle molte amarezze onde sono stati rimeritati da qualche tempo in qua. La Società di Torni e il Governo, ocorrendo, potranno trarre da essi nuova forza, e, al bisogno, una spinta a procedere innanzi con coraggio e sicura coscienza negli aiuti e perfezionamenti che possono essere ancora necessari affinché la grandiosa opera si compia e dia i suoi frutti.

può risultare. In questo modo il pubblico italiano potrà sapere che cosa pensano; e noi, i primi, ne saremo più che soddisfatti.

Intanto la nostra consorella permetta che, passato sulle sue visioni smentite dai fatti, vogliamo le mente ad altri ricordi e riposiamo l'animo sopra altri presagi.

Sono ancora scolpite nella nostra memoria, e crediamo, sinché in quella di una gran parte degli italiani, le parole che il Re volle rivolgere al comm. Sarda allorché seppe dal generale Pasi l'esito delle prime prove delle corse.

Egli disse: « Voglio ringraziarvi direttamente della comunicazione fattami col mezzo del generale Pasi per provarvi in quel conto io tenga l'opera fondata da lei e della sua Società cui auguro prosperi sorti degne dell'alto concetto e del forte colore. »

(1) Per verità dobbiamo avvertire che il corrispondente dell'Indipendence è stato più caudacioso. La Tribuna aveva detto che, data una guerra, gli ingegneri ed operai francesi avrebbero andati in Italia a fare il loro paese per combattere, tenendosi in testa le chavi della città. Ma il di Torni, del quale non se ne sapeva più nulla. Con esso, non potrebbe in questo caso esser bastato nemmeno per le industrie di Norimberga. Il corrispondente dell'Indipendence Belge, all'opposto, concorderebbe sempre la realtà.

(Nota dell'Opinione.)

« Sì, questa quercia ha ragione, mille volte ragione. Bisogna lasciare alla gioventù le sue illusioni. Quanto a noi, sappiamo ciò che valga la vita: essa non ha più nulla da offrirci!... »

E nell'animo di lei si alzò tutto uno sciamano di dolci e tristi pensieri. Egli rivide la sua esistenza, e giunse alla conclusione disperata, per tuttavia tranquilla, che ormai più non rimaneva che vegetare senza scopo e senza desideri, accontentarsi del mal fare, e non cruciarsi di più.

III.

Il principe Andrea, obbligato per effetto del suo compito di tutore di Andar dal maresciallo della nobiltà del distretto, che non era altri che il conte Elia Andreievitch Kostoff, fece questa corsa nei primi di maggio; la foresta era tutta rivestita di foglie, e il caldo e la polvere erano tali, che il menomo filo d'acqua metteva voglia di bagnarsi. Preoccupato della domanda ch'egli doveva rivolgere al conte, egli s'era già inoltrato senza accorgersene nel viale principale del giardino, che conduceva alla casa di Otradno, e allorché, in una macchia, si fece udire allegre voci femminili, ed egli vide alcune fanciulle correre incontro al suo cugino. La prima, una bruna, che aveva una vita sottile, gli occhi neri, una veste di nankin ed un fazzoletto bianco da tana posto con negligenza sul capo, da cui sfuggivano ciocche di capelli indisciplinati, avanzava vivamente gridando qualche cosa; e alla vista d'un estraneo al volto di bolto senza guardarlo, e fuggì scoppiando dalle risa!

Il principe Andrea provò una dolorosa impressione. Il giorno era sì bello, il sole sì scintillante, tutto respirava tale felicità e tale gaiezza. Ma, perfino quella giovinetta della persona fiammante, interamente abbandonata alla sua passione

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

#### PARTI SECONDA

L'Invasione  
1807-1812.

#### CAPITOLO PRIMO.

Nel 1808 l'imperatore Alessandro andò ad Erfurt per aver con Napoleone un nuovo convegno, la cui solenne pompa fece per molto tempo le spese delle conversazioni nei circoli aristocratici di Pietroburgo.

Nel 1809, l'alleanza dei due arbitri del mondo, come si chiamavano allora i due Sovrani, era sì intima, che nel momento in cui Napoleone dichiarò la guerra all'Austria, l'imperatore Alessandro decise che un corpo d'esercito russo avrebbe passato la frontiera per sostenere Bonaparte, suo nemico d'un tempo, contro il suo ex alleato l'imperatore d'Austria, e come voce si trattava d'un matrimonio fra Napoleone ed una sorella dell'imperatore.

AN' fuori delle combinazioni e delle evan-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

Bonelli, Treves, di Milano.







chiara elettrica Kreba dal tram-ai la broso, e della forza di cinquanta cavalli. I due bacchi del battello, che servono d'appoggio alla carena, sono in rame. Le altre macchine sono messe in moto da apparecchi ad aria compressa.

## Notizie cittadine

**Giardini pubblici.** — A termini dell'avviso municipale 27 maggio p. p., nel giorno 30 corrente cessa l'apertura dei Giardini pubblici nelle ore di sera, e quindi dal giorno 1° ottobre p. v. la chiusura dei Giardini stesso segnerà l'orario dell'apertura dei locali.

**Fiera degli Asili rurali di Mira.** — La Società veneta operante il tramway Venezia Padova accorda a favore dell'Asilo rurale di Mira per domenica 30 settembre due treni speciali straordinari che partiranno: da Mira Taglio per Venezia alle ore 10.15 pomeridiane; da Mira Taglio per Padova, alle ore 10.21 pomeridiane.

**Una farsella a Belluno.** — Col giorno 30 ottobre p. v. verrà allivata una corsa giornaliera d'omnibus andata e ritorno da Peraldo a Belluno.

**Musica in Piazza.** — Programma dei brani musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 28 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia. 2. All'ero di Custia. 3. R. Sinfonia dell'opera La Gatta Ladrone. 4. Verdi. 5. Bazzani. 6. Wals Fantasticherie. 7. Verdi. 8. Torsello dell'opera I Lombardi. 9. Grassini. 10. Notturmo barcarola Alla Ca D'oro. 11. G. Ponchielli. 12. Polka La Staffetta di Gamboldi.

**Uffizio dello Stato civile.**

**Scelte del giorno 25 settembre.**  
NASCITE. Maschi 4. — Femmine 4. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.  
MATRIMONI: 1. Bona Andrea, Sestiere, con Sestiere Teresa, già domestica, celibe.  
2. Della Valentina Gattina, gondoliera; celibe, con Maria Anna, infermiera allo Spedale, vedova in seconda nozze.  
3. Bionzani Antonio, giudice al Tribunale C. G., con Carolina Elina, civile, celibe.  
DECESSI: 1. Bionzani Teresa Maria, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia.  
2. Venturini Antonio, di anni 68, vedovo, bracciatto, di Venezia.

Deceduti fuori del Comune.  
Valerio Silvio, d'anni 45, manovale, deceduto a Bassano (Cassale).

## Corriere del mattino

### Atti ufficiali

**Esposizione della legge di vendita sugli spiriti destinati a rinfrescare la forza alcoolica dei vini.**

N. 5694 (Serie 3°). Gazz. uff. 25 settembre.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI 640 E PER VOLONTÀ DELLA Nazione Re d'Italia.

Visto il secondo periodo dell'art. 3 la armonia coll'art. 5 della legge 12 luglio 1888, N. 5513 (Serie 3°), allegato C, e gli articoli 19 e 20 del relativo Regolamento 31 luglio detto, N. 5513 (Serie 3°);

Sulla proposta del Nostro ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.  
L'esenzione della tassa di vendita sugli spiriti destinati a rinfrescare la forza alcoolica dei vini è applicabile fino al limite di due litri di alcool puro per ogni ettolitro di vino in rapporto a una confederazione legale di ricchezza alcoolica naturale dei vini non superiore a 13 gradi.

Art. 2.  
Per ottenere l'esenzione, saranno osservate le norme dell'art. 9 del Nostro Decreto 26 luglio p. p., N. 5578 (Serie 3°).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 settembre 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto il guardasigilli: Zanardelli.

Venezia 28 settembre

**L'on. Crispi governa col telegrammi.**

Il deputato Costa telegrafa da Catania al ministro Crispi, allorché suppone che fosse stato privato per ordine dell'autorità politica locale. Il Crispi risponde col seguente telegramma:

« Deputato Andrea Costa — Catania.

« Permettetemi credere che vostra sia un'illusione, la polizia locale e la centrale non avendo una poliziana, né ascoltando il bisogno. Del resto voi siete in città, della quale il Governo conosce i sentimenti patriottici, e della quale ha piena fiducia.

« Costa.

Tutto ciò senza pro, perché l'on. Costa e i suoi amici ripetono che egli è pedinato dalla polizia.

Se l'on. Crispi si mette a rispondere come a quelli che gli scrivono, avrà troppo tempo da perdere e poco da governare. Pare del resto che ora non solo i giornali, ma anche i Governi si facciano col telegrammi!

**Gazzetta Ufficiale.**

La Gazzetta Ufficiale del 26 settembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5684 (Serie 3°), concernente la istituzione di nuovi Comuni e recante modificazioni ad altri esistenti, assunzione di relativi assegnati.

Regio Decreto N. 5685 (Serie 3°), che converte in scuole normali superiori governative le scuole normali superiori, maschili e femminili di Foggia.

Regio Decreto N. 5687 (Serie 3°), che istituisce una Commissione consultiva per il credito agrario, basandosi le norme.

Regio Decreto Numero MMXXXIV (Serie 3°, parte supplementare), col quale è eretto in Ente morale l'Asilo infantile di Polignano (Bari).

Regio Decreto Numero MMXXXV (Serie 3°, parte supplementare), che erige in Corpo

morale l'Orfanotrofio femminile « l'innocenza » in S. Antonio (Napoli).

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

— Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica ed etichette degli attestati di privativa per disegni o modelli di fabbrica, rilasciati nella prima quindicina del mese di settembre 1888.

Riassunto delle notizie telegrafiche sull'andamento del raccolto della canapa nel 1888.

Concorsi.

— Quella del 27 contiene: Ministero dell'Interno: Ordinanza di sanità marittima, numero 11.

Leggi e decreti: Regio Decreto numero 5688 (Serie 3°), che istituisce una Commissione centrale per la concessione della medaglia al benemerito della salute pubblica.

Regio Decreto numero 5696 (Serie 3°), che stabilisce la Commissione di cui all'art. 13 del Regio Decreto del 20 giugno 1871, numero 323 (Serie 3°), e ne determina la attribuzione.

Regio Decreto numero 5699 (Serie 3°), col quale è stabilito il ruolo del personale del Ministero dell'Interno in conformità dell'annua tabella.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dipendente. — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Smarrimento di ricevuta.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso. Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino: Elenco degli allievi che riportarono il diploma d'ingegnere civile, industriale o d'architettura.

Concorsi.

**Il libro del generale Cadorna.**  
Telegrafano da Roma 27 alla Lombardia: Il gen. Cadorna pubblica un libro, contenente la narrazione della campagna di Roma nel 1870.

Il libro uscirà fra giorni, e sarà dedicato alla città di Roma.

**L'incidente di Modena.**

Telegrafano da Roma 27 alla Adige: Il giornale bolognese la Concordia annunzia, gioral or sono, l'aggressione di tre soldati francesi presso Modena per parte di operai italiani. Ora si ha da Chambery che un soldato francese fu realmente aggredito e ferito; ma la Prefettura s'opponesse a qualsiasi notizia che gli aggressori fossero francesi e non italiani.

**Reunione democratica a Mantova.**

Telegrafano da Mantova 27 alla Lombardia: Oggi ebbe luogo l'annunziata riunione delle varie gradazioni del partito democratico. La riunione riuscì numerosa. Fu risolutamente votata la separazione dei democratici dagli anarchici. Fu nominato un comitato esecutivo nel quale sono rappresentati ugualmente le varie gradazioni progressiste, radicali, socialiste. Il deputato conte Antonio D'Arco mandò una lettera nella quale si dichiara democratico costituzionale e dice che per ciò si astiene dall'adesione.

**A funerali delle vittime di Arona.**

Telegrafano da Roma 27 alla Lombardia: I morti sono lapidati a iorti ai funerali, che avranno luogo domani alle vittime dell'assassinio di Arona.

Prevedesi che saranno imponenti.

La sterilità delle ricerche della polizia destò penosissime impressioni.

Sono alcuni, i quali propongono d'immettere i Governi passati e di accentrare nella località le truppe a spese del Comune facché occuparsi gli autori.

**Dispacci dell'agenzia Stefani.**

Parigi 27. — È smontata la notizia dell'Espresso Orient che Charma, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, sia incaricato di una missione confidenziale in Turchia, riguardante l'influenza francese in Siria. Charma si trova a Bourbons, incaricato di nessuna missione.

Venezia 27. — L'imperatore è arrivato e visitò il Re di Grecia che, indossando l'uniforme austriaca, si recò prima al palazzo a visitare l'imperatore. Il Principe di Galles fu ricevuto egualmente la visita dell'imperatore.

Deimold 27. — L'imperatore è partito per Stoccarda.

Bruxelles 27. — È smontata la notizia che Bourke, ministro di Francia a Bruxelles, succedeva a Mouty a Roma.

Bruxelles 27. — La Banca nazionale rimborsò lo sconto di 12 per cento.

Auckland 27. — Secondo notizie da Samoa, il Re Tamasese, posto sul trono dal Todebi dopo la caduta di Mahietoa, ha dopo un vito combattimento, completamente battuto dei partigiani di Mahietoa.

Reggio Calabria 28. — La squadra italiana è passata alle ore 8 per questo stretto.

Berlino 27. — Un Decreto stabilisce dal 30 ottobre la nomina degli elettori, e per 6 novembre la nomina dei deputati della Dieta.

Berlino 27. — Secondo notizie da Samoa, Milition II fu proclamato Re. La situazione degli stranieri non è minacciata, poiché un botanico da guerra tedesco ed un altro americano si trovano nella rada.

Stuttgart 28. — L'imperatore è arrivato e fu ricevuto alle Stazioni del Re e da tutti i Principi. L'imperatore e il Re si recarono al Palazzo per le strade lussuosamente illuminate, fra l'entusiasmo della popolazione.

Bruxelles 28. — Il Principe Vittorio è partito stamane per Torino.

Venezia 27. — Kainky fu ricevuto dal Re degli Elleni in un'udienza di un'ora.

Il Principe di Galles, dopo la visita presso i Sovrani di Romania, si recò in Transilvania, alla caccia degli orsi, col Principe ereditario d'Austria.

Londra 28. — Il Governatore è ufficialmente informato che, il 25 corrente, il colonnello Graham Ingram, senza opposizione, i Tibetani Gao e Bichingag. Il nemico è assai demoralizzato. Gli furono presi parecchi cannoni. Le truppe inglesi ritornano a Gualthong.

Suez 27. — La scorsa notte, favoriti dall'oscurità, i ribelli occuparono una nuova posizione a 300 metri a destra del forte che protegge le sorgenti delle acque, trincerandosi in un luogo il violento fuoco dei forti e dello stazionario Gannet.

Londra 28. — Il Times ha da Zanzibar: Gli insorti paguri ricusarono di lasciar passare la spedizione incaricata di soccorrere Regia, però informarono il colonnello Smith che garen-

trebbero la sicurezza dei missionari. L'ammiraglio inglese si recò a Keira Isola.

Pietroburgo 27. — È smontato che il Governo voglia costruire un nuovo presidio.

**Il rapporto di Bismarck sul Diario di Federico III.**

Berlino 27. — Il Reichsanzeiger pubblica sul giornale dell'imperatore Federico III un rapporto di Bismarck facendo risultare che gli errori cronologici essenziali gli fanno credere il giornale falso, come è stato stampato. — Bismarck soggiunge, la questione dell'infirmità mi fu sempre indifferente. Era arduo indifferente al Principe ereditario.

lo considerava la proclamazione del nuovo dogma come uno sbaglio di Pio Nono. Pregho il Principe a non toccare la questione almeno durante la sua vita.

Il Principe non può giuramai avere avuto l'impressione, che io volessi fare un seguito a questa questione dopo la guerra e non può avere scritto ciò nel giornale.

La pubblicazione su falsi o no, è erimabile secondo gli articoli del Codice penale sulle pubblicazioni internazionali, segreti di Stato, ecc. Bismarck chiede all'imperatore di autorizzare il ministro di giustizia ad ordinare di istituire un procedimento contro la pubblicazione della Deutsche Rundschau e contro gli autori.

Berlino 27. — Nel rapporto circa il Diario di Federico, Bismarck dice che il Principe ereditario non partecipò nel 1870 a negoziati politici: « lo non era autorizzato dal Re (soggiunge Bismarck) a parlare col Principe ereditario sulle questioni interne della nostra politica, perché il Re temeva la indiscrezione alla Corte inglese e il pregiudizio dei nostri rapporti con gli alleati tedeschi. Sembra che le assosiazioni giornaliere e i complimenti posteriori vengano da qualcuno di coloro che avvicinavano il Principe ereditario. Specialmente è erroneo che una viva discussione sull'avvenire della Germania si sia impuntata a Versailles.

Questa conversazione si tenne già il 3 settembre a Döberitz. L'asserzione del giornale, che il Principe ereditario voleva impiegare la forza contro i nostri alleati e rompere i trattati, è una calunnia.

« L'asserzione del Diario, secondo il mio parere, sulla questione del ristabilimento dell'impero nel 1868, è ugualmente inesatta. Il Principe ereditario sapeva che questo ristabilimento era impossibile nel 1868.

Berlino 27. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, parlando del partito Ducro di Federico III, dice in critica l'attitudine del Re Luigi di Baviera, ricorda la sollecita decisione del Re per la mobilitazione dell'esercito e la sua lettera autografa a Guglielmo I, con cui chiedeva il ristabilimento dell'impero. Soggiunge che non si dimenticherebbero i sentimenti nazionali e l'eroismo dei Bavaresi.

**Lettere del Conte di Parigi.**

Parigi 27. — Annunziati per domenica la pubblicazione di due lettere del Conte di Parigi dirette a Bocher e Audifret Pasquier. Queste lettere sono la risposta ai discorsi recentemente pronunciati da Bocher alla riunione elettorale di Poulleuvre, e da Audifret al banchetto dell'Hotel Continental, nell'anniversario della nascita del nipote di Luigi Filippo. Il Conte di Parigi approva i consigli d'ordine dati dai due oratori del partito conservatore. Insiste sulle necessità di questa unione, che, secondo lui, trionferà la elezione, merca la divisione di gli avversari. Il Conte di Parigi mostra d'aver molta fiducia nell'avvenire.

**Manifesto di Don Carlos.**

Madrid 28. — Nell'occasione della comparsa del suo nuovo organo, il Correo Espanol, Don Carlos emanò il seguente manifesto:

« Per la prima volta il pretendente si mostrerebbe disposto a separare la sua causa da quella dell'ultramontanismo. Nega di aver mai osteso il progetto di riconciliazione col ramo alfonsino; tuttavia non turbare la tranquillità della Spagna, finché questa non reclamere il suo sovrano ».

**Dispacci particolari.**

Roma 27, ore 8 p.

La Commissione senatoriale per la riforma comunale prese diverse deliberazioni ed arrivò all'esame dell'articolo 30. Finita la discussione, si sottoporrono al Governo diversi quesiti.

Il Papa ricevette oggi il pellegrinaggio composto di oltre 2000 preti. Il Cardinale Alimonda lesse un indirizzo, cui il Papa rispose lungamente, accennando ai diritti impercettibili cui il Papato non rinuncerà mai; e agli articoli del nuovo codice penale riguardanti il clero.

L'America, il Volta, il Washington e il Città di Milano si metteranno a disposizione del Corpo diplomatico, dei deputati, dei senatori, degli ufficiali di terra e di mare e dei giornalisti per assistere alla rivista navale.

Nelle regate di Costantinopoli fra marinai inglesi e italiani, vinsero gli italiani.

Roma 28, ore 3.35 p.

Boselli è arrivato a mezzogiorno da Cumiana.

Presto verrà a Roma Lando Landucci, professore nell'Università di Padova, che aveva preparato durante l'amministrazione Coppino il progetto per la riforma universitaria. Egli viene per studiare con Boselli tale riforma.

È smontata la notizia data dal Don Chisciotte, che il deputato Sorana abbia ad essere nominato prefetto di Siracusa. Gli amici di Sorana lo smentiscono assolutamente.

La Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica propose al ministro il conferimento di posti di perfezionamento all'estero, e dopo domani di mandare i nomi. Cominciò poi a esaminare le domande di abilitazione ai diversi gradi d'insegnamento.

Oggi vi saranno i funerali delle vittime di Arona. Questo e i diversi brutti fatti accaduti altrove, richiamano l'attenzione sulla Pubblica Sicurezza (che da qualche tempo non prova sicuramente i buoni effetti del così detto a pagno di ferro di don Crispi).

Sebbene si mantenga il segreto, si assicura che alcuni punti della legge sulla riforma comunale e provinciale trovano opposizione nella Commissione del Senato.

**Bullettino bibliografico.**

Ordinamento della Scuola industriale di Vienna. — Programmi, Regolamento, Orari, Piano del percorso. — Vienna, tipog. di C. Stalder, 1888.

**Fatti diversi.**

Il cav. Andrea Ponti. — Telegrafano da Milano 28 all'Adige: È morto il cav. Andrea Ponti. Era forse la persona più ricca della città.

La cifra a cui ascende la sua sostanza è calcolata sia non inferiore ai cinquanta milioni. Quando venne istituita la tassa di ricchezza mobile, Ponti denunciava, soltanto per questo capite, un milione di rendita (20 milioni di capitale) pagando annuamente cento trentadue mila lire di tasse.

Il cav. Andrea Ponti era un notissimo industriale e benemerito degli istituti di beneficenza di Milano.

Il cav. Andrea Ponti era presidente del Comitato di amministrazione del Lombico e Casalpiano nazionale, una Società, che, merco la sua operosità ed intelligenza, è arrivata ad una grande ricchezza.

Faccetta parte del Consiglio diretto del Patronato di assicurazione e soccorso per gli infermi nel lavoro. Era anche un appassionato cultore della scienza, possedeva nel suo palazzo in via degli Aste una notevole biblioteca di libri moderni scientifici.

La munificenza del defunto, nel portare soccorso ai diseredati e nel concorre ad opere di beneficenza, si manifestava ogni qualvolta toccava un appello della carità.

Era molto ricco e la sua ricchezza sapeva adoperare abilmente allo sviluppo e nell'incremento dell'industria nazionale e nel portare a tutto a tutte le opere di beneficenza.

È morto nell'età di 68 anni.

Da qualche tempo aveva lasciato Milano e si era ritirato nella sua villa di Brumo presso Varese, dov'è morto.

**Un principe indiano che non vuol pagare le tasse.** — Scrive il Giornale del Friuli di Udine:

Ieri fu di passaggio alla nostra Stazione un principe indiano col seguito di tredici persone, proveniente da Vienna e diretto a Venezia.

Prima dell'arrivo, un telegramma a nome di S. A. ordinava una colazione, o pranzo, non sappiamo bene, per il principe e seguito.

Il tutto fu apparecchiato secondo gli ordini, e a tempo debito consumato.

Al momento di pagare lo scitto — 125 lire — s'istaurò una conversazione fra il principe e il padrone del Restaurant, il quale non aveva l'onore di capire il linguaggio di S. A. Capiva però una cosa: che l'atto personaggio non si deciderà ad aprire il portafoglio ad a pagare il conto.

La discussione durò tanto in lungo, che il treno era già sulle mosse per partire e il principe insieme al poco spaccio nel saldare i conti, non aveva ancora pagato.

Allora una guardia di pubblica sicurezza chiese l'onore di poter salire nel carrozzone, e questo non altro nel vago della principessa consumata.

È da credersi che il principe facesse... l'indiano anche nella guardia, perché quando finalmente si decise a pagare, il treno si fermava alla Stazione di Passan Schiavonesco.

**Esplorazione di dinamite.** — L'agenzia Stefani ci manda:

Madrid 27. — Avvenne una terribile esplosione a Cartagena di 80 casse di dinamite, contenenti 2400 chilogrammi, pronte ad essere imbarcate. Le perdite materiali sono considerevoli. Nessun accidente di persone.

**LA GAZZETTA MERCANTILE**

**LISTINI DELLE BORSE**

Venezia 28 settembre

Rendita del 5 per cento. 1° gennaio 98.12 98.12  
5 per cento. 1° gennaio 98.12 98.12

Annui Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

Rendite Nazionali. 285 285  
Rendite Nazionali. 285 285

MILANO 28			
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12

MILANO 28			
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12

MILANO 28			
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12

MILANO 28			
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12

MILANO 28			
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12

MILANO 28			
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12

MILANO 28			
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12
Rend. 5 per cento	98.12	98.12	98.12

||
||
||



### Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	8.30 9.15 10.00 10.45 11.30 12.15 13.00 13.45 14.30 15.15 16.00 16.45 17.30 18.15 19.00 19.45 20.30 21.15 22.00 22.45 23.30 24.15 25.00 25.45 26.30 27.15 28.00 28.45 29.30 30.15 31.00 31.45 32.30 33.15 34.00 34.45 35.30 36.15 37.00 37.45 38.30 39.15 40.00 40.45 41.30 42.15 43.00 43.45 44.30 45.15 46.00 46.45 47.30 48.15 49.00 49.45 50.30 51.15 52.00 52.45 53.30 54.15 55.00 55.45 56.30 57.15 58.00 58.45 59.30 60.15 61.00 61.45 62.30 63.15 64.00 64.45 65.30 66.15 67.00 67.45 68.30 69.15 70.00 70.45 71.30 72.15 73.00 73.45 74.30 75.15 76.00 76.45 77.30 78.15 79.00 79.45 80.30 81.15 82.00 82.45 83.30 84.15 85.00 85.45 86.30 87.15 88.00 88.45 89.30 90.15 91.00 91.45 92.30 93.15 94.00 94.45 95.30 96.15 97.00 97.45 98.30 99.15 100.00 100.45 101.30 102.15 103.00 103.45 104.30 105.15 106.00 106.45 107.30 108.15 109.00 109.45 110.30 111.15 112.00 112.45 113.30 114.15 115.00 115.45 116.30 117.15 118.00 118.45 119.30 120.15 121.00 121.45 122.30 123.15 124.00 124.45 125.30 126.15 127.00 127.45 128.30 129.15 130.00 130.45 131.30 132.15 133.00 133.45 134.30 135.15 136.00 136.45 137.30 138.15 139.00 139.45 140.30 141.15 142.00 142.45 143.30 144.15 145.00 145.45 146.30 147.15 148.00 148.45 149.30 150.15 151.00 151.45 152.30 153.15 154.00 154.45 155.30 156.15 157.00 157.45 158.30 159.15 160.00 160.45 161.30 162.15 163.00 163.45 164.30 165.15 166.00 166.45 167.30 168.15 169.00 169.45 170.30 171.15 172.00 172.45 173.30 174.15 175.00 175.45 176.30 177.15 178.00 178.45 179.30 180.15 181.00 181.45 182.30 183.15 184.00 184.45 185.30 186.15 187.00 187.45 188.30 189.15 190.00 190.45 191.30 192.15 193.00 193.45 194.30 195.15 196.00 196.45 197.30 198.15 199.00 199.45 200.30 201.15 202.00 202.45 203.30 204.15 205.00 205.45 206.30 207.15 208.00 208.45 209.30 210.15 211.00 211.45 212.30 213.15 214.00 214.45 215.30 216.15 217.00 217.45 218.30 219.15 220.00 220.45 221.30 222.15 223.00 223.45 224.30 225.15 226.00 226.45 227.30 228.15 229.00 229.45 230.30 231.15 232.00 232.45 233.30 234.15 235.00 235.45 236.30 237.15 238.00 238.45 239.30 240.15 241.00 241.45 242.30 243.15 244.00 244.45 245.30 246.15 247.00 247.45 248.30 249.15 250.00 250.45 251.30 252.15 253.00 253.45 254.30 255.15 256.00 256.45 257.30 258.15 259.00 259.45 260.30 261.15 262.00 262.45 263.30 264.15 265.00 265.45 266.30 267.15 268.00 268.45 269.30 270.15 271.00 271.45 272.30 273.15 274.00 274.45 275.30 276.15 277.00 277.45 278.30 279.15 280.00 280.45 281.30 282.15 283.00 283.45 284.30 285.15 286.00 286.45 287.30 288.15 289.00 289.45 290.30 291.15 292.00 292.45 293.30 294.15 295.00 295.45 296.30 297.15 298.00 298.45 299.30 300.15 301.00 301.45 302.30 303.15 304.00 304.45 305.30 306.15 307.00 307.45 308.30 309.15 310.00 310.45 311.30 312.15 313.00 313.45 314.30 315.15 316.00 316.45 317.30 318.15 319.00 319.45 320.30 321.15 322.00 322.45 323.30 324.15 325.00 325.45 326.30 327.15 328.00 328.45 329.30 330.15 331.00 331.45 332.30 333.15 334.00 334.45 335.30 336.15 337.00 337.45 338.30 339.15 340.00 340.45 341.30 342.15 343.00 343.45 344.30 345.15 346.00 346.45 347.30 348.15 349.00 349.45 350.30 351.15 352.00 352.45 353.30 354.15 355.00 355.45 356.30 357.15 358.00 358.45 359.30 360.15 361.00 361.45 362.30 363.15 364.00 364.45 365.30 366.15 367.00 367.45 368.30 369.15 370.00 370.45 371.30 372.15 373.00 373.45 374.30 375.15 376.00 376.45 377.30 378.15 379.00 379.45 380.30 381.15 382.00 382.45 383.30 384.15 385.00 385.45 386.30 387.15 388.00 388.45 389.30 390.15 391.00 391.45 392.30 393.15 394.00 394.45 395.30 396.15 397.00 397.45 398.30 399.15 400.00 400.45 401.30 402.15 403.00 403.45 404.30 405.15 406.00 406.45 407.30 408.15 409.00 409.45 410.30 411.15 412.00 412.45 413.30 414.15 415.00 415.45 416.30 417.15 418.00 418.45 419.30 420.15 421.00 421.45 422.30 423.15 424.00 424.45 425.30 426.15 427.00 427.45 428.30 429.15 430.00 430.45 431.30 432.15 433.00 433.45 434.30 435.15 436.00 436.45 437.30 438.15 439.00 439.45 440.30 441.15 442.00 442.45 443.30 444.15 445.00 445.45 446.30 447.15 448.00 448.45 449.30 450.15 451.00 451.45 452.30 453.15 454.00 454.45 455.30 456.15 457.00 457.45 458.30 459.15 460.00 460.45 461.30 462.15 463.00 463.45 464.30 465.15 466.00 466.45 467.30 468.15 469.00 469.45 470.30 471.15 472.00 472.45 473.30 474.15 475.00 475.45 476.30 477.15 478.00 478.45 479.30 480.15 481.00 481.45 482.30 483.15 484.00 484.45 485.30 486.15 487.00 487.45 488.30 489.15 490.00 490.45 491.30 492.15 493.00 493.45 494.30 495.15 496.00 496.45 497.30 498.15 499.00 499.45 500.30 501.15 502.00 502.45 503.30 504.15 505.00 505.45 506.30 507.15 508.00 508.45 509.30 510.15 511.00 511.45 512.30 513.15 514.00 514.45 515.30 516.15 517.00 517.45 518.30 519.15 520.00 520.45 521.30 522.15 523.00 523.45 524.30 525.15 526.00 526.45 527.30 528.15 529.00 529.45 530.30 531.15 532.00 532.45 533.30 534.15 535.00 535.45 536.30 537.15 538.00 538.45 539.30 540.15 541.00 541.45 542.30 543.15 544.00 544.45 545.30 546.15 547.00 547.45 548.30 549.15 550.00 550.45 551.30 552.15 553.00 553.45 554.30 555.15 556.00 556.45 557.30 558.15 559.00 559.45 560.30 561.15 562.00 562.45 563.30 564.15 565.00 565.45 566.30 567.15 568.00 568.45 569.30 570.15 571.00 571.45 572.30 573.15 574.00 574.45 575.30 576.15 577.00 577.45 578.30 579.15 580.00 580.45 581.30 582.15 583.00 583.45 584.30 585.15 586.00 586.45 587.30 588.15 589.00 589.45 590.30 591.15 592.00 592.45 593.30 594.15 595.00 595.45 596.30 597.15 598.00 598.45 599.30 600.15 601.00 601.45 602.30 603.15 604.00 604.45 605.30 606.15 607.00 607.45 608.30 609.15 610.00 610.45 611.30 612.15 613.00 613.45 614.30 615.15 616.00 616.45 617.30 618.15 619.00 619.45 620.30 621.15 622.00 622.45 623.30 624.15 625.00 625.45 626.30 627.15 628.00 628.45 629.30 630.15 631.00 631.45 632.30 633.15 634.00 634.45 635.30 636.15 637.00 637.45 638.30 639.15 640.00 640.45 641.30 642.15 643.00 643.45 644.30 645.15 646.00 646.45 647.30 648.15 649.00 649.45 650.30 651.15 652.00 652.45 653.30 654.15 655.00 655.45 656.30 657.15 658.00 658.45 659.30 660.15 661.00 661.45 662.30 663.15 664.00 664.45 665.30 666.15 667.00 667.45 668.30 669.15 670.00 670.45 671.30 672.15 673.00 673.45 674.30 675.15 676.00 676.45 677.30 678.15 679.00 679.45 680.30 681.15 682.00 682.45 683.30 684.15 685.00 685.45 686.30 687.15 688.00 688.45 689.30 690.15 691.00 691.45 692.30 693.15 694.00 694.45 695.30 696.15 697.00 697.45 698.30 699.15 700.00 700.45 701.30 702.15 703.00 703.45 704.30 705.15 706.00 706.45 707.30 708.15 709.00 709.45 710.30 711.15 712.00 712.45 713.30 714.15 715.00 715.45 716.30 717.15 718.00 718.45 719.30 720.15 721.00 721.45 722.30 723.15 724.00 724.45 725.30 726.15 727.00 727.45 728.30 729.15 730.00 730.45 731.30 732.15 733.00 733.45 734.30 735.15 736.00 736.45 737.30 738.15 739.00 739.45 740.30 741.15 742.00 742.45 743.30 744.15 745.00 745.45 746.30 747.15 748.00 748.45 749.30 750.15 751.00 751.45 752.30 753.15 754.00 754.45 755.30 756.15 757.00 757.45 758.30 759.15 760.00 760.45 761.30 762.15 763.00 763.45 764.30 765.15 766.00 766.45 767.30 768.15 769.00 769.45 770.30 771.15 772.00 772.45 773.30 774.15 775.00 775.45 776.30 777.15 778.00 778.45 779.30 780.15 781.00 781.45 782.30 783.15 784.00 784.45 785.30 786.15 787.00 787.45 788.30 789.15 790.00 790.45 791.30 792.15 793.00 793.45 794.30 795.15 796.00 796.45 797.30 798.15 799.00 799.45 800.30 801.15 802.00 802.45 803.30 804.15 805.00 805.45 806.30 807.15 808.00 808.45 809.30 810.15 811.00 811.45 812.30 813.15 814.00 814.45 815.30 816.15 817.00 817.45 818.30 819.15 820.00 820.45 821.30 822.15 823.00 823.45 824.30 825.15 826.00 826.45 827.30 828.15 829.00 829.45 830.30 831.15 832.00 832.45 833.30 834.15 835.00 835.45 836.30 837.15 838.00 838.45 839.30 840.15 841.00 841.45 842.30 843.15 844.00 844.45 845.30 846.15 847.00 847.45 848.30 849.15 850.00 850.45 851.30 852.15 853.00 853.45 854.30 855.15 856.00 856.45 857.30 858.15 859.00 859.45 860.30 861.15 862.00 862.45 863.30 864.15 865.00 865.45 866.30 867.15 868.00 868.45 869.30 870.15 871.00 871.45 872.30 873.15 874.00 874.45 875.30 876.15 877.00 877.45 878.30 879.15 880.00 880.45 881.30 882.15 883.00 883.45 884.30 885.15 886.00 886.45 887.30 888.15 889.00 889.45 890.30 891.15 892.00 892.45 893.30 894.15 895.00 895.45 896.30 897.15 898.00 898.45 899.30 900.15 901.00 901.45 902.30 903.15 904.00 904.45 905.30 906.15 907.00 907.45 908.30 909.15 910.00 910.45 911.30 912.15 913.00 913.45 914.30 915.15 916.00 916.45 917.30 918.15 919.00 919.45 920.30 921.15 922.00 922.45 923.30 924.15 925.00 925.45 926.30 927.15 928.00 928.45 929.30 930.15 931.00 931.45 932.30 933.15 934.00 934.45 935.30 936.15 937.00 937.45 938.30 939.15 940.00 940.45 941.30 942.15 943.00 943.45 944.30 945.15 946.00 946.45 947.30 948.15 949.00 949.45 950.30 951.15 952.00 952.45 953.30 954.15 955.00 955.45 956.30 957.15 958.00 958.45 959.30 960.15 961.00 961.45 962.30 963.15 964.00 964.45 965.30 966.15 967.00 967.45 968.30 969.15 970.00 970.45 971.30 972.15 973.00 973.45 974.30 975.15 976.00 976.45 977.30 978.15 979.00 979.45 980.30 981.15 982.00 982.45 983.30 984.15 985.00 985.45 986.30 987.15 988.00 988.45 989.30 990.15 991.00 991.45 992.30 993.15 994.00 994.45 995.30 996.15 997.00 997.45 998.30 999.15 1000.00 1000.45 1001.30 1002.15 1003.00 1003.45 1004.30 1005.15 1006.00 1006.45 1007.30 1008.15 1009.00 1009.45 1010.30 1011.15 1012.00 1012.45 1013.30 1014.15 1015.00 1015.45 1016.30 1017.15 1018.00 1018.45 1019.30 1020.15 1021.00 1021.45 1022.30 1023.15 1024.00 1024.45 1025.30 1026.15 1027.00 1027.45 1028.30 1029.15 1030.00 1030.45 1031.30 1032.15 1033.00 1033.45 1034.30 1035.15 1036.00 1036.45 1037.30 1038.15 1039.00 1039.45 1040.30 1041.15 1042.00 1042.45 1043.30 1044.15 1045.00 1045.45 1046.30 1047.15 1048.00 1048.45 1049.30 1050.15 1051.00 1051.45 1052.30 1053.15 1054.00 1054.45 1055.30 1056.15 1057.00 1057.45 1058.30 1059.15 1060.00 1060.45 1061.30 1062.15 1063.00 1063.45 1064.30 1065.15 1066.00 1066.45 1067.30 1068.15 1069.00 1069.45 1070.30 1071.15 1072.00 1072.45 1073.30 1074.15 1075.00 1075.45 1076.30 1077.15 1078.00 1078.45 1079.30 1080.15 1081.00 1081.45 1082.30 1083.15 1084.00 1084.45 1085.30 1086.15 1087.00 1087.45 1088.30 1089.15 1090.00 1090.45 1091.30 1092.15 1093.00 1093.45 1094.30 1095.15 1096.00 1096.45 1097.30 1098.15 1099.00 1099.45 1100.30 1101.15 1102.00 1102.45 1103.30 1104.15 1105.00 1105.45 1106.30 1107.15 1108.00 1108.45 1109.30 1110.15 1111.00 1111.45 1112.30 1113.15 1114.00 1114.45 1115.30 1116.15 1117.00 1117.45 1118.30 1119.15 1120.00 1120.45 1121.30 1122.15 1123.00 1123.45 1124.30 1125.15 1126.00 1126.45 1127.30 1128.15 1129.00 1129.45 1130.30 1131.15 1132.00 1132.45 1133.30 1134.15 1135.00 1135.45 1136.30 1137.15 1138.00 1138.45 1139.30 1140.15 1141.00 1141.45 1142.30 1143.15 1144.00 1144.45 1145.30 1146.15 1147.00 1147.45 1148.30 1149.15 1150.0	



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, il L. 57 all'anno, 48,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.  
Per l'anno 1889, il L. 45 all'anno, 32,50 al trimestre, 6,25 al bimestre.  
Per l'anno 1890, il L. 40 all'anno, 28,50 al trimestre, 5,25 al bimestre.  
Per l'anno 1891, il L. 35 all'anno, 24,50 al trimestre, 4,25 al bimestre.  
Per l'anno 1892, il L. 30 all'anno, 20,50 al trimestre, 3,25 al bimestre.  
Per l'anno 1893, il L. 25 all'anno, 16,50 al trimestre, 2,25 al bimestre.  
Per l'anno 1894, il L. 20 all'anno, 12,50 al trimestre, 1,25 al bimestre.  
Per l'anno 1895, il L. 15 all'anno, 8,50 al trimestre, 0,75 al bimestre.  
Per l'anno 1896, il L. 10 all'anno, 4,50 al trimestre, 0,25 al bimestre.  
Per l'anno 1897, il L. 5 all'anno, 0,50 al trimestre, 0,05 al bimestre.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per l'anno 1888, il L. 57 all'anno, 48,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.  
Per l'anno 1889, il L. 45 all'anno, 32,50 al trimestre, 6,25 al bimestre.  
Per l'anno 1890, il L. 40 all'anno, 28,50 al trimestre, 5,25 al bimestre.  
Per l'anno 1891, il L. 35 all'anno, 24,50 al trimestre, 4,25 al bimestre.  
Per l'anno 1892, il L. 30 all'anno, 20,50 al trimestre, 3,25 al bimestre.  
Per l'anno 1893, il L. 25 all'anno, 16,50 al trimestre, 2,25 al bimestre.  
Per l'anno 1894, il L. 20 all'anno, 12,50 al trimestre, 1,25 al bimestre.  
Per l'anno 1895, il L. 15 all'anno, 8,50 al trimestre, 0,75 al bimestre.  
Per l'anno 1896, il L. 10 all'anno, 4,50 al trimestre, 0,25 al bimestre.  
Per l'anno 1897, il L. 5 all'anno, 0,50 al trimestre, 0,05 al bimestre.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 SETTEMBRE

## Echi del Congresso per la proprietà letteraria.

Abbiamo creduto sempre che il Congresso per la proprietà letteraria avrebbe lasciato il tempo che ha trovato, come tutti i Congressi, e non ce lo siamo pigliata calda. Ci sono state delle feste, delle gite; il settembre, per quelli condannati a stare a Venezia, è stato più allegro. Più di questo non ci attendevamo dal Congresso, per cui non abbiamo il diritto di piangere alcune illusioni perdute.

Sembra però che i membri francesi del Congresso si immagino di avere difesa la proprietà letteraria e inoltre riavvicinato le due nazioni politicamente, come l'anno passato si diceva che la gita dei giornalisti italiani a Barcellona aveva fatto l'alleanza italo-spagnola. Il Congresso avrebbe avuto così un grande effetto pratico per l'efficacia della tutela della proprietà letteraria ed un grande effetto politico.

Il Congresso è stato detto internazionale, ma si avrebbe potuto dire piuttosto franco-italiano, perchè senza proposizione delle altre nazioni vi era rappresentata la Francia, e perchè rappresentava un interesse più francese che d'ogni altra nazione, e più francese che italiano.

Per la Francia infatti la letteratura è un articolo d'esportazione, ciò che non si può dire dell'Italia. La Francia, ricca in ogni specie di letteratura, ma specialmente di quella frivola, che più è desiderata dai suoi vicini, i quali la leggono tanto più avidamente, quanto più che ne decantano l'immortalità, esporta precisamente questa letteratura frivola. Il suo reddito è tanto più ricco, perchè, come abbiamo l'altro giorno notato, la proprietà letteraria è tale proprietà sui generis, che troppo spesso ciò che non vale più ha prezzo e più rende perciò al proprietario.

Del resto questa proprietà è tanto sui generis, e delle altre si diversifica, che mentre il proprietario di un campo può impedire e far arrestare come ladro quello che va a lavorare nel suo campo, per trarne frutti che poi vende per proprio conto; l'autore di un libro, e perciò il proprietario di un libro, non può impedire che altri lavori sul suo libro, e ne tragga frutti preziosi, che steno pagati più

del libro stesso che ha dato gli elementi del libro nuovo, e più pagati in contanti, oltreché in gloria. Proprietà specialissima è questa, che non può impedire lo sfruttamento e soprattutto non può impedire che lo sfruttatore sia glorificato!

Che se si volesse impedire questo lavoro nei Tribunali, si correrebbe rischio di impedire lo svolgimento del pensiero e delle forme artistiche, e l'interesse individuale violerebbe l'interesse generale.

Voi avete la proprietà di un libro come l'avete scritto, nella forma che gli avete dato, ma come voi avete preso da altri libri gli elementi del vostro libro, non potete impedire che altri li prendano da voi. Ora quando la proprietà della nuova forma è legittima, e quando illegittima, quando si può dire che vi sia furto, e non proprietà acquisita? Si entrerebbe nella questione del plagio, che poi letterati e contadini, e sorpassa poi assolutamente le competenze dei giudici.

Una nuova scuola critica si diverte a spogliare i più grandi scrittori, provando che la loro splendida veste è fatta di pezzi rubati, e la fanno e bruci e restituiscono coscienza di un peccato a questo o a quello. Così i più grandi, che diedero la forma definitiva ai soggetti testati e ritentati, sarebbero più ladri degli altri!

È una scuola folle quanto è irriverente, perchè molte volte i cervelli umani s'incontrano nelle stesse idee e nelle stesse immagini, appunto perchè sono un medesimo organismo, e v'è fra tutti, oltre le differenze infinite, un patrimonio comune e soprattutto un procedimento comune.

Però è da sgomentarsi all'idea che i bigotti della proprietà letteraria avessero potuto chiedere per esempio il cielo dei poeti cavallereschi, proclamandone ancora e intangibile la proprietà e difficoltà almeno, ed i processi, se non rendendo impossibile, l'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto!

Le idee sono patrimonio universale. La proprietà non può appartenere che alla forma. Tutto ciò che resta artisticamente la forma, resta la proprietà. Una bella traduzione poetica, per esempio, non sarà un'opera artistica, che viva per sé? Ma sono i Tribunali incompetenti a decidere quale sia e quale non sia la forma artistica? Non è questione letteraria, più che giuridica? Ad ogni modo tutelate pure la proprietà letteraria, ma guardatevi dai bigotti della proprietà letteraria, che poi diritti d'autore arratterebbero, senza sentire, lo svolgimento del pensiero umano, perchè sempre i libri si fecero coi libri.

Non si potrebbe adoperare con più apparenza di ragione la definizione celebre: «La proprietà è il furto», come a proposito della proprietà letteraria.

Se diciamo che la letteratura è un articolo d'importazione per la Francia, e non per noi, e che gli autori nostri, per questo merito abbiano, hanno interesse a lasciarsi tradurre gratis per farsi conoscere fuori, mentre anche la storia dei romanzi francesi può seguire di esser pagata, non concluderemo già per questo

che si debba rubare allegramente. Solo diciamo che non abbiamo posto l'interesse che i Francesi hanno in questi Congressi, ed è naturale l'indifferenza dell'Italia per quello tenuto a Venezia.

Le sezioni non si affrettano a concludere trattati di commercio quando non vi sia reciprocità. Sentiamo l'obbiezione che letterati nella tutela della proprietà l'Italia le ha, e grande, per la musica.

È ciò è vero, ma per la letteratura sarebbe difficile provare questo interesse. Ora si capisce come contrastare gli interessi altrui, la nome della giustizia, e la nome della giustizia lasciarsi anche scapitare. Ma aiutare con entusiasmo questo lavoro può parere ingenuità sovverchia.

Che poi dal Congresso di Venezia debba venire un riavvicinamento politico fra la Francia e l'Italia, sono cose che i congressisti francesi possono dire per cortesia, e per scambio d'ospitalità, ma i giornali che lo scrivono, lo dimenticano il giorno dopo. Tra la Francia e l'Italia vi è qualche cosa che nessuna dichiarazione d'amizizia individuale distrugge. La Francia ha generato Toussaint, e Toussaint ha generato l'alleanza dell'Italia con la Germania e coll'Austria. Ecco i due fatti che ci dividono. Il patriottismo e l'umanità (seguono da una parte dell'altra e gettano acqua, anziché olio sul fuoco, tanto più che ad ogni accidente, quell'odio divampa).

Ma se vogliamo che non divampi, per desiderando di spargere, badiamo a conservare il nostro sangue freddo, che perdiamo come lo perde la Francia. In Francia infatti vediamo nomi di toga che, per enfiare la loro frange eloquenza in Tribunale, prendono pretesto da un accusato e vilipendio l'Italia; e se un bestemmio italiano è urlato da un bestemmio francese, noi arriviamo a dire che i capitali mercantili francesi hanno la consegna di gettare a picco i nostri. Stipendiando come meritano queste aberrazioni del falso patriottismo, si fa del patriottismo vero, in Francia come in Italia. Ma quando alle dimostrazioni di affetto fra letterati, esse lascino certo memorie deliziose negli individui; ma l'odio delle nazioni passa sereno a queste dimostrazioni affettive, senza sentire il calore.

## Le dimostrazioni per il potere temporale.

I giornali tedeschi pubblicano il Breve pontificio, indirizzato dal Papa all'Arcivescovo Edoardo Müller, presidente del Congresso generale dei cattolici tedeschi di Friburgo.

Ecco il testo:

LEONE PP. XIII.

Gere fidei, salute e benedizione apostolica.

Abbiamo ricevuto comunicazione del rendi conto delle sedute del Congresso cattolico recentemente tenutosi in Friburgo, al quale intervennero i numerosi fedeli, commissionari ecc., e che gli autori nostri, per questo merito abbiano, hanno interesse a lasciarsi tradurre gratis per farsi conoscere fuori, mentre anche la storia dei romanzi francesi può seguire di esser pagata, non concluderemo già per questo

tutti gli uomini veramente degni del nome di cristiano, quando si tratta di difendere e proteggere i più augusti beni della religione. Inoltre, questa dimostrazione veramente grandiosa e significante ci rassicura una dolce ed assai gradita consolazione in mezzo alle tribolazioni e cure, dalle quali siamo sì sovente oppressi nella lunga e dolorosa lotta che la Chiesa deve sostenere.

Noi ci siamo, è vero, sforzati in ogni modo e quanto lo permesso le nostre forze di scuotere il giogo della schiavitù, da sì lungo tempo e contro ogni diritto imposto al romanesco Pontefice; tuttavia non possiamo che considerare come mezzo efficacissimo a raggiungere questo scopo una pubblica dimostrazione dell'unanime ardore dei popoli cattolici e dello zelo di tutti i fedeli in favore di questa causa. Però non ci rallegriamo grandemente dello scorgere che coll'aiuto di Dio quest'Opera ebbe principio. Quanto a voi, cari figli, proseguite nel perseverare in questi ossequi che ci dimostraste. Noi ricordiamo a tutti e ad ognuno di voi in particolare, come pegno della nostra divina e come attestato di nostra particolare benevolenza, nel più cordiale amore del Signore, l'apostolica benedizione.

Dato presso S. Pietro, il 13 settembre, anno XI del nostro pontificato.

LEONE PP. XIII.

L'Opinione aggiunge:

«Con questo Breve, il Pontefice si fa instigatore di un movimento per le pubbliche dimostrazioni in favore del ristabilimento del potere temporale.

«Notiamo pure che in questi giorni la campagna, al medesimo scopo, è condotta con maggior vigore della stampa devota al Vaticano.

«In Italia, per verità, nessuno se ne commuove. Quanto all'estero, è chiaro che il Vaticano non ha trovato appoggio presso alcun Governo per queste sue rivendicazioni.

«La violenza delle proteste prova, dunque, una cosa sola, vale a dire che la Santa Sede il pericolo che anche una parte considerevole dei clericali, ancora fanatici ed intrasigenti, si rassegni al fatto irrevocabilmente compiuto, e vuole impedire ad ogni costo che questo avvenga, soprattutto in Italia, e la specie a Roma, dove nel partito clericale si manifestano gravi sintomi di malcontento contro la politica del Vaticano.»

Il prezzo del pane e i danti sui grani in Francia.

In questi giorni si agita di nuovo in Francia la questione del dazio sui cereali esteri. L'ultima legge, che portò il dazio da 5 a 5 franchi, diede facoltà al Ministero di sospendere l'applicazione del nuovo dazio, nel caso in cui il prezzo del pane venisse a ricadere di sovrachio sul paese. Ora essendo i prezzi cresciuti di prezzo e avendo i forni immediatamente aumentato quello del pane, da molte parti si fecero istanze al Governo, perchè ordinasse immediatamente la riduzione del dazio sul frumento da 5 a 3 franchi.

Con una certa curiosità si aspettava la decisione del Governo, non solamente in Francia, ma anche all'estero. Imperocchè si sa che l'elemento radicale predominante nel Gabinetto, dal quale è presidente il sig. Floquet.

Eppure a grande maggioranza il Consiglio dei ministri decise di mantenere il dazio. Il Senato se ne oppose le ragioni, per così chiamarle, economiche; e davvero esse sono tali che soltanto chi fosse privo del senso comune avrebbe potuto passarvi sopra e venire all'abolizione del dazio.

Per dir tutto in brevi parole, si tratta soltanto d'una speculazione di alcuni speculatori, i quali temevano che il rialzo dei grani, come giocano al rialzo in Borsa.

Il raccolto non è stato abbondante in Francia, è vero, ma non sembra che sia riuscito

rosso che ricadere sulla borsa. Il personaggio volò il capo verso di lui, ma senza guardarlo: «Che cosa chiedete?»

«Non chiedo nulla, Eccellenza, disse tranquillamente il principe Andrea.

Gli occhi di Arkadievitch si alzarono: «Accomodatevi; voi siete il principe Bolkonsky?»

«Non chiedo nulla, ma Sua Maestà l'imperatore si è degnato di mandare la mia memoria a Vostra Eccellenza.

«Vi farò osservare, mio carissimo, che ho letto la vostra memoria, disse Arkadievitch interponendolo, e non pronunciando gentilmente che le due prime parole, per ripigliare subito dopo il suo tono sprezzante e broglioso. Voi proponete nuove leggi militari? Ve ne sono molte anche e nessuno le osserva... Oggi non si fa che sorridere: è più facile.

«Le sono venuto a domandare alla Eccellenza Vostra ciò che ella pensa di fare del mio memoriale per volontà di Sua Maestà l'imperatore.

«L'ho mandato al comitato, aggiunse, e non mi pare... le non l'approvo, proseguì alzandosi; e prese una carta dalla tavola, la consegnò al principe Andrea: Ecco!

Attraverso il foglio scritto della lettera, senza ortografia e senza alcuna punteggiatura, legge: «Nonnessuna base logica; copiato dal Codice militare francese; diffidente senza motivo del regolamento militare!»

«La qual Comunità sarà esaminata?»

«Nel Comitato che ha l'incarico della revisione del Codice militare, ed io ho presentato Vostra Signoria per esservi iscritto come membro, senza stipendio.

Il principe scrisse: «Non avrei accettato altrimenti.

«Dunque l'aumento del prezzo non poteva essere naturale, ma artificiale, tanto più che dall'America e dall'estremo Oriente le offerte dei grani sono continue e a prezzi per nulla allarmanti. Tutti sanno che in quei paesi i raccolti sono tanto abbondanti, che una minima richiesta maggiore da parte dell'Europa non può influire sul valore della merce, data specialmente la concorrenza che le Indie e l'Australia cominciano a fare agli Stati Uniti americani.

Il Senato, qualunque giornale avesse ai danti protettori, domandò dunque che i danti fossero conservati. E infatti gli speculatori avevano ed hanno pronta nei punti francesi una grande quantità di grani, la quale aspetta l'abolizione dei danti per entrare in Francia; salvo poi a fare risalire i prezzi al corso odierno, otto giorni dopo che i danti fossero scomparsi. Il paese non sarebbe restato men caro e l'erario avrebbe perduto milioni, a beneficio dei speculatori.

Il Gabinetto Floquet fece dunque sbrigamente mantenendo i danti.

Non due credersi per altro che il Ministero Floquet stia lasciato guidare unicamente da considerazioni d'indole economica. Il Temps ci assicura che anzi nei suoi consigli prevalsero le ragioni d'indole politica.

In primo luogo il Gabinetto temeva un voto di bisbetismo della Camera, ora avessimo toccato i danti. Tutta la Destra e gran parte del Centro sta per la protezione dell'agricoltura, e i ministri hanno osato di affrontarli gli sdegni, alla vigilia dell'apertura della Camera, quando aveva bisogno dei voti di tutti per difendersi ancora una volta dagli attacchi del generale Boulanger.

Secondariamente, dice il Temps, stava nell'interesse della Repubblica impedire che i monarchici ripigliassero la loro propaganda all'egida delle teorie protezioniste, trovando maggior forza presso le popolazioni rurali nell'offesa, fatta ai loro interessi dal Governo.

Per lo contrario gli operai delle città e i deputati che coltivano la loro clientela non mancarono di protestare; ma, continua sempre il Temps, non è a temersi che le moltitudini delle città, anche se maltrattate momentaneamente dal Governo, si distacchino dalla Repubblica e passino alla Monarchia.

Ben è vero che presentemente potrebbero correre rischio di vedere gli operai di città buttarsi in braccio al bonapartismo, il quale raccoglie i suoi adepti in mezzo a tutti i misfatti della terra; ma se avessimo che questa ipotesi non sembrasse molto probabile, o molto pericolosa al Ministero, perchè all'atto pratico si dovrebbe non lasciare conto e decretare la permanenza in vigore dei diritti doganali.

Però questa ingenua narrazione del Temps, giornale repubblicano e liberale, non cessa dall'essere molto istruttiva ed edificante.

Gli interessi nelle popolazioni non si apprezzano già in sé medesimi, ma nel loro effetto elettorale.

Il Temps ha fatto molto bene, istruendoci così completamente su questo punto; ma d'altra parte tutti sanno che il sistema non è in onore in Francia soltanto. Chi non sa farsi ascoltare e temere, chi, inebbiti negli ideali e nei principii, sacrifica i propri interessi e la sua, diventa la Cenerentola della casa.

Ma tornando ai grani e concludendo, diremo che quanto accaduto in Francia deve servir d'esempio anche all'Italia. Anche qui, benché

V.

Le attese della notizia ufficiale della sua nomina quale membro del Comitato, il principe Andrea rinnovò conoscenza colle persone del Governo che potevano essergli utili. Una curiosità inquisiva ed irresistibile, analoga a quella che si impadroniva di lui alla vigilia di una battaglia, lo trascinava verso le sfere elevate, ove combinate le misure che dovevano avere tanta influenza sulla sorte di milioni di esseri; egli indugiava alla irritazione dei vecchi, agli sforzi di coloro che bruciavano dal desiderio di sapere che cosa succedeva, al rischio degli iniziati, all'agitazione pensosa di tutti, al numero infinito di Comitati e di Commissioni, che a Pietroburgo, in quell'anno 1899, si preparava una formidabile battaglia civile, il cui generale in capo era Sparsky, il quale aveva per lui tutta l'attrattiva dell'ignoto e del genio.

La riforma, di cui aveva soltanto vaghe nozioni, e lo stesso grande riformatore lo preoccupavano così vivamente, che il destino del suo memoriale non ebbe più per lui se non un interesse secondario.

La sua posizione personale gli aprse i circoli più diversi e più elevati della società. Il partito dei riorganizzatori lo accolse con simpatia, dapprima a motivo della sua ripulazione d'intelligenza e della di gran sapere, poi della nomea di liberale acquistata dalla emancipazione dei suoi concittadini. Il partito dei malcontenti, opposto alle riforme, credette di trovar in lui un riformatore; e si suppose ch'egli dividesse le idee del padre. La donna e il bel mondo videro in lui un partito ricco e brillante, una nuova figura circondata da un'aura di romanzesca, dovuta alla sua supposta morte ed alla tragica sua figura di moglie. Quelli che lo avevano conosciuto lo additavano trovavano che il tempo aveva migliorato d'anni il di lui carattere, che si era raddolcito, che aveva perduto buona parte dell'

## APPENDICE La Guerra e la Pace ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

### PARTE SECONDA

L'Invasione 1807-1812.

#### IV.

Il principe Andrea arrivò a Pietroburgo nel mese di agosto 1806. La gloria del giovane Sparsky, del pari che la sua energia nell'esecuzione delle riforme, erano all'apogeo. In quel tempo l'imperatore si era alloggiato su piede cadendo di carrozza, e, costretto quindi a mantenersi per tre settimane in assoluto riposo, egli lavorava ogni giorno con lui. Fu allora che si elaborarono i due celebri ukasi che dovevano metter a soccorrere la società. Uno sopprimeva i gradi di Corte, l'altro disciplinava gli esami da subire per essere nominato assessore di collegio e consigliere di Stato: inoltre, egli creava una costituzione governativa, che doveva mettere da capo a fondo l'ordine suo allora stabilito nelle amministrazioni finanziarie, giudiziarie ed altre, del consiglio dell'impero fino al consiglio comunale. Le vaghe aspirazioni liberali nutrita dall'imperatore fino da suoi avventi vennero al trionfo pigliavano corpo e peso a poco, e si con-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Editore Treves, di Milano.

cretavano coll'aiuto dei suoi consiglieri Czaritsky, Novosilsky, Kutchevsky e Stroganov, che egli chiamava ridendo: il Comitato di salute pubblica.

In quel momento Sparsky li sorvegliava tutti per la parte civile e Arakchievich per la parte militare. Il principe Andrea, in qualità di ciambellano, compariva alle corte, e l'imperatore, sul cui passo egli si trovò due volte, non si degna di ossequio di una parola. A lui era sempre parso di osservare che ad la sua persona, ed il suo volto erano simpatici a Sua Maestà. Il suo sospetto fu confermato dallo sguardo freddo e asciutto che lo avvolgeva, e seppur in breve che l'imperatore era stato malcontento di vederlo ritirarsi dall'esercito nel 1805.

La stampa e le satiriche non si compendano, disse fra sé il principe Andrea; sarà dunque meglio che io non gli presenti la mia memoria sul nuovo codice militare; ma glielo farò consegnare, ond'esso si apra la strada da sé! Lo sviluppo partì da un vecchio maresciallo amico di suo padre, il quale lo ricevette con affettuosa simpatia, e gli promise di parlarne al Sovrano.

Nel corso della settimana, il principe Andrea fu chiamato presso il ministro della guerra, il conte Arakchievich.

Alla fine del mattino, del giorno prefisso, il principe Andrea entrò nel salotto di ricevimento del conte: non lo conosceva personalmente, non l'aveva mai veduto, e tutto ciò ch'egli sapeva sul suo conto non gli ispirava né rispetto, né timore.

«È il ministro della guerra, ha la fiducia dell'imperatore... poco importante dunque le sue qualità personali!... egli è incaricato di esaminare la mia memoria, ed egli solo può darle vita», pensava il principe Andrea.

Nel tempo in cui egli adempiva alle funzioni di aiutante di campo, aveva assistito alla audace dale da diversi personaggi alto locati,

ed aveva osservato che ciascuna aveva il suo carattere particolare. Qui non ne aveva uno affatto eccezionale. Su tutti i visi di coloro che aspettavano la loro volta leggevasi indistintamente un generale sentimento d'imbarazzo, cui si mischiava un'aria di sottomissione presa a prestito. I più elevati in grado dissimulavano, sotto modi diversi, e scherzando sul proprio conto e su quello del ministro, il disagio che provavano. Altri stavano pensierosi, altri ridevano parlando all'orecchio e ripetendo sottovoce il sommario di «Sia (S) Andreievitch» stato appiccicato al ministro. Un generale visibilmente offeso del luogo aspettare, si guardava intorno, incrociando le gambe e sorridendo con disprezzo.

Ma non di tutte l'uscio si aprse, tutti i visi rimasero, le medesime espressioni, quella del timore. Il principe Andrea aveva pregato l'ufficiale di servizio di annunciarlo; questi gli rispose ironicamente che sarebbe venuta la sua volta. Un militare, la cui aria alterata e sventurata aveva colpito il principe Andrea, entrò nel gabinetto del ministro, dopo che alcune persone che vi erano state introdotte non furono uscite in compagnia dell'aiutante di campo. La sua audacia fu lunga; si udirono violenti scatti di una voce sgradevole, e l'ufficiale pallido, colle labbra tremanti, ne uscì e attraversò il salotto tenendo il capo nelle mani.

Tocò al principe Andrea.

A destra verso la finestra, gli si mossero all'orecchio.

Egli entrò in un gabinetto assai decente, ma senza lusso, e vide tenersi a sé un uomo sulla quarantina, il cui busto troppo lungo reggeva una testa di una lunghezza puramente sproporzionata. Aveva i capelli corti, le rughe profonde, e le sue sopracciglia si aggrovigliavano sopra un par d'occhi spenti, di un verde glauco, e d'un naso

(\*) Sia, forma: questo è parole.







...che non è bene; l'al.

**Il pericolo  
"Imperatore d'Austria rinascito".  
Vienna 23. — Il Fremdenblatt scrive:**

zione di Luigi Costantini junior. — Milano  
 Emilio Quadrio editore, 1888. — Firenze

**Non ci stiano più**  
 Dura la vita per noi

97 1/2	Consolidata progressiva	---	---
95 7/8	Consolidata turca	---	---

**Calli**  
Specie  
tare di  
più rean  
inglor

**William N. Rogers**  
CHIRURGO - DENTISTA  
**DI LONDRA**  
all'Esposizione, N. 1070 - VENEZIA  
da per danti e dentiere artificiali ed otturati. — Eseguono ogni suo lavoro secondo i progressi della moderna scienza, nel belato e americano.

\_\_\_\_\_







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 97 all'anno, 10,00 al semestre, 5,00 al trimestre.  
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.

La Gazzetta si vende all'Ufficio o al Signor, Calle Castella, 2, 2500, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento: dove fuori in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1888.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 97	10,00	5,00
Per tutta l'Italia	L. 45	22,50	11,25
Per l'estero (qualunque destinazione)	L. 80	40	20

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 SETTEMBRE

### La tranquillità stabile.

L'ha promessa il Santo Padre al Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino e guida dell'ultimo pellegrinaggio a Roma, per allora che il potere temporale fosse restituito alla Santa Sede, poiché il potere temporale è proclamato al Vaticano condizione essenziale dell'indipendenza della Chiesa cattolica.

Sebbene sia che i giornali abbiano la missione di dar consigli ai potenti della terra, non ne daranno mai al Santo Padre, né ripeteremo gli argomenti già tante volte adoperati per provare l'indipendenza della Chiesa, e ribatteremo gli argomenti contrari.

Ma constatare i fatti dobbiamo, e la tranquillità stabile diventa un'ironia a chi lerge conto dei fatti.

Tra la tranquillità stabile, quando sia ristabilito il potere temporale, come se questo fatto potesse avvenir mai senza una catastrofe nazionale che lascerebbe dietro a sé vite tutte le ire politiche? Si crede forse che potrebbe resistere la stessa Dinastia? E tutti gli uomini pubblici, e i partiti che hanno avuto qualsiasi influenza nel Governo della cosa pubblica, si spera che, per viali, non sarebbero però abbastanza potenti sempre per mantenere le convulsioni nella penisola?

Si spera forse che questo grande rovesciamento d'ogni cosa stabilita in Italia, possa esser fatto dal partito clericale intrinseco per una evoluzione pacifica? In ciò tanto poco crediamo che questa vittoria è studiosamente evitata, perché i clericali ligi alla Santa Sede non possono votare. Chi potrebbe determinare questa grande evoluzione politica, se i clericali stanno lontani dalle urne?

Si dirà che in Parlamento la questione non potrebbe essere nemmeno trattata, perché sarebbe un attentato alla integrità dello Stato, e che perciò non occorre mandare i clericali al Parlamento. Si spera allora che una rivoluzione imporrebbe la restituzione di Roma al Papa? Brutto principio la rivoluzione per la tranquillità stabile! Però come alcuni vogliono stabilire la pace perpetua, cominciando dalla guerra, altri possono fare una rivoluzione per la pace.

## APPENDICE

### La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO  
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (\*)

### PARTE SECONDA

L'Invasione  
1807-1812.

### VI.

Durante i primi tempi del suo soggiorno a Pietroburgo, il principe Andrej non tardò a sentire che l'ordine d'idee sviluppato in lui dalla solitudine trovava d'idee in seconda linea dalle cure puerili che non cessavano di occuparlo.

Tutte le sere, quando rinasceva, scriveva in un agenda quattro o cinque visite indispensabili, ed altrettanti convegni stabiliti per giorno appresso. L'impiego della giornata, combinato in guisa da permettergli l'essere esatto dovunque, pigliava la maggior parte delle forze vive della sua vita; egli non faceva nulla, non pensava a nulla, e le opinioni che esprimeva talvolta con bel successo non erano che il risultato delle sue meditazioni della campagna.

Si arrabbiava seco stesso quando gli accadeva, nella stessa giornata, di ripetere le medesime cose in luoghi diversi; ma, trascinato da quel turbine, non aveva neppure più il tempo di accorgersi che non sapeva più pensare.

Speransky lo ricevette il mercoledì appresso; un lungo ed intimo colloquio fece in lui profonda impressione.

Nel suo desiderio di trovare in un altro quell'ideale di perfezione, verso il quale egli stesso tendeva, facilmente credette di vedere in

ristabilire la pace interna. Anche gli anacleti credono di arrivare colla distruzione universale alla pace.

Però da questi sistemi non si osa in generale aspettare né pace all'estero, né tranquillità all'interno.

Ma, comunque la restaurazione del potere temporale potesse essere fatta, e in verità non si vede che possa venire umanamente se non da disastri, che sconvolgano l'attuale sistema d'alleanze europee; e ammesso per un momento che possa venire da un miracolo della Divina Provvidenza, poiché in questo appunto rispondono che fides, quando si dice che il potere temporale non potrebbe essere ristabilito se non sulle rovine dell'Italia, quali sarebbero gli elementi di questa tranquillità stabile?

Il Papa sarebbe anzitutto sicuro della tranquillità stabile nei suoi Stati, o non avrebbe più bisogno di un esercito per assicurare tranquilli i suoi sudditi, come i suoi predecessori? E negli Stati vicini non resterebbe alcun fievole di malcontento per naufragio delle secolari speranze dell'Italia, poco dopo che s'erano realizzate? Come credere che questa grande caduta lascerebbe tranquilli gli animi? O si deve fondar tutta la politica sopra un miracolo che si vada rinnovando ogni giorno; o la storia passata d'Italia ci avverte quale sarebbe la tranquillità stabile dopo la restaurazione del Santo Padre?

O capo di un esercito raccolto tra tutti i reattori d'Europa, o difeso da un esercito straniero, o da un esercito nazionale, Roma sarebbe, come fu sinché era dominio papale, fonte delle inquietudini e dei torbidi italiani.

Chi autorizza a credere che quella tranquillità, che non fu mai stabile, finché il Papa ebbe il poter temporale, diventi stabile nel caso che il poter temporale gli sia restituito?

Se dev'essere un miracolo, sulla base di miracoli ogni discussione è impossibile e vi rinunciamo.

Sarà inevitabile che il Papa parli così, perché il Papa, riconciliato col Re, potrà essere un desiderio mai senza una catastrofe essere una realtà. Però questa politica, più forte che attualmente, dimostrativamente ostile, ha per l'Italia un effetto deplorevole, per principio conservatore soprattutto.

Questa proclamazione perpetua della necessità del potere temporale per l'indipendenza del Papato innanzi alla nazione, la quale sente che umanamente la restaurazione del potere temporale del Papa non può farsi senza che l'Italia comprometta la propria indipendenza, mince a molti ed alti interessi, ma specialmente all'interesse conservatore in Italia. In questo modo, ogni patriota cattolico, posto nel bivio tra l'indipendenza della nazione e l'indipendenza del Papato, si verrebbe fedele all'indipendenza nazionale. E così che non v'è conservatore, il quale sia sicuro di non dovere

Speransky il tipo di virtù e d'intelligenza vagheggiato da lui. Se quest'ultimo avesse appartenuto al medesimo suo ambiente, se essi avessero avuto la medesima occupazione, le medesime abitudini, la medesima maniera di giudicare, egli avrebbe per fermo scoperto in breve i suoi punti deboli, umani e prosaici; ma quella mente si bene equilibrata e si meravigliosamente logica ispiravagli tanto maggior rispetto, inquantoché non sapeva rendersene un conto ben chiaro.

Il grand'uomo, dal canto suo, posava un po' di ansietà a lui. Era perché egli aveva apprezzato il suo valore, o perché credesse necessario di cattivarlo? Il fatto è che egli non trascurava occasione di adularlo degnamente e di fargli comprendere in bel modo che la sua intelligenza lo rendeva degno di elevarsi fino a lui, e che egli solo era capace di comprendere la profondità dei suoi concetti e dell'assurdità altrui.

Egli aveva già ripetuto più di una volta frasi di questa natura:

«Da noi tutto ciò che esce dalla pratica, tutto ciò che oltrepassa il livello abituale, ecc., ecc., oppure: Noi vogliamo che i lupi siano protetti e nutriti al pari delle pecore...»

«E non possono comprenderci...» e lo accompagnava con una espressione di disnoia, che voleva dire: «Noi comprendiamo, voi ed io, quanto valgono essi e ciò che siamo noi!»

Questo nuovo colloquio, più intimo, non fece che accrescere la impressione prima che aveva prodotto in lui Speransky, nel quale egli vedeva un uomo d'intelligenza superiore e un pensatore profondo, giunto al potere merco una forza indomabile di volontà, e usando a profitto della Russia. Egli era proprio il filosofo che avrebbe voluto essere egli stesso, che spiegava i fenomeni della vita col ragionamento, non ammettendo come veri se non ciò che era sensato, e sottoponendo ogni cosa all'esame della ragione. I suoi pensieri si formulavano con tale chiarezza, che il principe Andrej, suo malgrado, si conformava in tutto al suo parere, ed opponeva deboli obiezioni se non per far atto d'indipendenza. Tutto in lui era buono, tutto era perfetto, costituito il suo sguardo freddo, brillante, impenetrabile, tranne le sue mani bianche e delicate. Quelle mani facevano l'attenzione del prin-

per necessità patriottica imprescindibile e sacra, far suo in qualche momento il linguaggio dei radicali, ed è ciò che più nuoce ed offende. Il Papa riconciliato non sarebbe più guida autorevole dei cattolici fuori d'Italia; perciò dovrà protestare per il ristabilimento del suo potere e proclamare la necessità per la sua indipendenza, qualunque il dominio sulle anime non può dover essere legato ad alcun dominio terreno. Ma il Papato, colla sua altitudine, condanna l'Italia al radicalismo perpetuo, ed è sotto questo punto di vista che l'interesse conservatore in Italia n'è più minacciato.

Sia bene che il Papa deva essere guida dei cattolici di tutto il mondo, non dei cattolici italiani soltanto, ma se questi non possono conciliare la religione colla patria, compromettono la causa propria nella loro patria. Se politicamente l'Italia radicalizza, per necessario effetto dell'attitudine del Papato — e, se quest'attitudine continua, radicalizzerà sempre più — si crede forse che il sentimento religioso non vada perdendo terreno, come il sentimento politico conservatore? Ecco le domande tristi, cui i fatti vanno dando tristi risposte, e che si affacciano alle menti dei più.

### Le missioni italiane.

(Dalla *Perseveranza*.)

Abbiamo nell'occhio una Memoria documentata sull'operato dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionari cattolici italiani (Firenze, M. Cellini & C., tip. alla Galileiana), pubblicata dal Comitato centrale, la quale tende a ristabilire, e ristabilisce, la verità in una questione altrettanto importante che ardua, e nella quale sarebbe stato desiderabile che da ultimo si fosse portato un po' di calma nell'apprezzarla.

Noi abbiamo già più volte parlato in queste colonne del carattere e delle condizioni delle scuole dei missionari italiani, dello scemimento dell'influenza e della lingua italiana in Oriente; abbiamo anche lamentato le false economie e i colpi di testa del Governo, che non potevano essere più sfavorevoli alla lingua, all'interesse, al prestigio del nome italiano, in Oriente.

Come una conseguenza degli ultimi atti si è veduto elevarsi una grave accusa — quella di antipatriottismo — contro l'Associazione Nazionale di soccorso ai missionari italiani, e suoi aderenti le dimissioni di taluni dei suoi membri; e la gente non sa per raccogliere nel conflitto delle imputazioni, delle frasi senore, delle accuse e delle difese.

In questa confusione, creata soprattutto da chi avrebbe dovuto saper dare l'esempio della calma e dell'equanimità, è spontanea, come diciamo, l'accusa contro l'Associazione, come anacleti Nazionali, fosse antinazionale, come se si fosse legata agli interessi francesi in Oriente, e si fosse alleata ai nemici dell'unità e dell'indipendenza nazionali.

Questo clamore ci ha fatto ricordare il celebre processo degli Untori, nel quale si affermava, nel modo più solenne e più convinto, non solo la cosa ed i fatti che realmente nascono, ma veduto o udito, ma anche le cose e i fatti più assurdi e impossibili; e ci persuase ancora, se se ne fosse stato il bisogno, che del seicento

cipe Andrej, egli non poteva trattenerlo dal guardarlo, come si accade spesso di guardare le masche della gente al potere, ed esse gli cagionavano una sorda irritazione, che egli non sapeva spiegare. Il disprezzo o il disdegno che egli affettava per gli uomini eragli dal per assai sgradevole, così come la varietà del suo metodo di argomentazione. Tutte le forme del ragionamento eragli famigliari, specialmente il confronto; ma egli rimproveravagli di passare senza alcuna transizione dall'una all'altra. Siccome la pretesenza a riformare pratici, egli gettava la pietra ai sognatori; ora sboccava gli avversari con la mordace ironia; ora, usando di una logica serrata, si elevava alla metafisica più astratta (altra delle sue armi oratorie favorite). Trasportato a quelle altezze, si divertiva allora a definire lo spazio, il tempo, il pensiero, vi attingeva brillanti confutazioni, poi riconduceva l'argomento nel terreno della discussione.

Un segno caratteristico di quella fortissima mente era una fede incoercibile nella forza e nei diritti dell'intelligenza. Vedeva che il dubbio, si abituava nel principe Andrej, era a lui sconosciuto, e che il timore di non poter esprimere tutti i suoi pensieri o di dubitare, fosse per un momento, della infallibilità delle sue credenze, non lo aveva mai turbato.

Epperò egli sentiva per Speransky una esaltazione appassionata, la stessa che aveva provato per Napoleone. Speransky era figlio di prete; era quindi, per volgare, un motivo di disprezzo; onde il principe Andrej, senza saperlo, rovinava contro la propria esaltazione, e per ciò stesso non faceva che accrescere l'intensità.

A proposito della commissione incaricata di elaborare le leggi, Speransky gli raccontò, belfandocelo, che essa esisteva da centocinquanta anni, ed era costata dei milioni senza produrre nulla, che Rosenkampf aveva incollato delle etichette su tutti gli articoli della legislazione comparata e che ciò era l'unico risultato dei milioni spesi.

«Noi vogliamo dare al Senato un nuovo potere giudiziario, e non abbiamo leggi! quindi, principio mio, il ritirarsi a vita privata per le persone come voi è un delitto.

Il principe Andrej gli fece notare che per siffatto genere di occupazioni era necessario di aver ricevuto un'educazione speciale.

non si è molto mutato, per certe cose, nel nostro temperamento.

L'Associazione Nazionale ha pertanto pensato molto bene a fare un po' di luce tra questo scombuiamento di preconcetti, di errori, di accuse, dei quali essa è la vittima visibile, mentre la vera, la grande vittima finisce ad essere l'influenza italiana in Oriente.

La Memoria comincia col ricordare i motivi che fecero sorgere l'Associazione, la sua natura, per poi mostrare che l'opera sua vi fu costantemente conforme.

Le relazioni ministeriali presentate al Parlamento — esse dice — le osservazioni e le raccomandazioni che si rinnovavano nelle due Camere durante la discussione dei bilanci degli Esteri, l'esperienza personale di quanti erano stati in Oriente, avevano messo in chiaro che l'uso della lingua italiana scompaiva rapidamente da tutto il Levante, sostituita ovunque dalla lingua francese; risultò che nel giro di pochi lustri la lingua francese veniva adottata, invece dell'italiana, negli atti pubblici del Governo ottomano, a fianco da alcune nostre colonie; che, in conseguenza di ciò, diminuiva l'influenza della nostra nazione, e che il commercio dell'Oriente dai nostri porti passava a quelli della Francia.

Al tempo stesso, i consoli, tutti senza di siltazione, attestavano che quel fatto doloroso proveniva in gran parte dall'influenza crescente delle Congregazioni francesi, e della rapida decadenza delle Missioni italiane, le quali erano altrettanto povere ed abbandonate, quanto erano ricche e sostenute dal proprio Governo quelle francesi. Risultava che in molti casi importanti, di fronte ai grandi istituti eretti dal Gesù e dal Frères, i Francescani italiani avevano dovuto chiudere le loro scuole; che altrove, per sostenersi avevano accettato il denaro della Francia con condizioni onerose; che altri, più indipendenti e più fieri, lo avevano rifiutato, continuando a sostenere i loro istituti in mezzo a mille difficoltà, in mezzo a passività sempre crescenti; risultava che alcune Missioni, ridotte quasi nell'impossibilità di esercitare il loro apostolato, avrebbero dovuto abbandonare le loro sedi secolari per far posto ad altre Congregazioni più ricche, e perciò più potenti.

Raccogliere in Italia il denaro sufficiente per mantenere al loro posto le Missioni periclitanti e per fornire loro i mezzi di aprire le loro scuole, per sostenere gli istituti ancora doranti e per sottrarre a poco a poco all'azione d'influenza straniera quelle Missioni che già vi erano cadute, conservare alle prime il carattere italiano, restituirle alle seconde, volger l'opera di tutte a far conoscere ed amare l'Italia, parve, a tutti gli uomini di cuore un'aspirazione santa e patriottica; e quell'aspirazione fece sorgere l'Associazione nazionale, che si costituì come una società privata, autonoma ed indipendente, per poter conseguire senza impedimenti i suoi due intenti: religioso e civile l'uso, patriottico e nazionale il secondo.

Così, nei primi dieotto mesi di sua vita, l'Associazione distribuiti in sussidi 85,500 lire; cioè, tre volte più di quanto, per lo stesso periodo, il Governo ha stanziato in bilancio; ha concorso ad impedire che alcune Missioni cedessero il posto ad altre francesi; ha fondato scuole ad Assab ed in Egitto; ne sostenne in Tunisia, nella Tripolitania, nell'Egitto, in Siria, in Albania, nelle quali s'insegna la lingua italiana a 3000 fanciulli. L'Associazione ha chiesto per le scuole sussidiate la sorveglianza dei Regi Consoli, fece col loro mezzo distribuire i sussidi, e ricorre, in molte circostanze, al loro aiuto e consiglio.

«Mostratemi coloro che la possiedono. E un circolo vizioso, da cui non si può uscire che spezzandolo.

Una settimana più tardi il principe Andrej fu nominato membro del Comitato incaricato della elaborazione del Codice militare, e inoltre, nel momento in cui meno vi pensava, capo di una sezione di quella Commissione legislativa. Egli accettò, dietro preghiera di Speransky, ad occuparsi del Codice civile, e, valendosi dei Codici di Napoleone e di Giustiniano, lavorò nella parte che aveva per titolo «Il diritto delle genti».

### VII.

Due anni prima, nel 1808, Pietro, di ritorno dal suo viaggio nell'interno, si trovò, senza aspettargli, alla testa della Frammassoneria di Pietroburgo. Egli organizzò delle «logge di tavola», costituite delle logge regolari, procurando loro carte e titoli di fondazione; fece propaganda, diede del danaro per compimento del tempio, e arrotondò col mezzo suoi le elemosine prodotte dalla questua, in merito delle quali i membri, in generale, mostravansi avari ed inospitali. Egli mantenne così a sue spese la casa dei poveri fondata dall'ordine, e, cedendo alle medesime seduzioni, egli impiegava la vita come per lo passato. Gli piaceva mangiar bene, bever meglio, e non poteva astenersi dai piaceri della vita di sepolcro, sempre giudicandoli immorali e degradanti.

A dispetto dell'ardore portato da lui nell'inizio delle sue diverse occupazioni, alla fine dell'anno egli sentì che la terra promessa dalla Frammassoneria gli sfuggiva di sotto i piedi. Provò la sensazione dell'uomo che, mettendoci a nudo un piede sopra una superficie liscia, sente che si affonda in una palude; pensò che l'altro piede per constatare la solidità del terreno, vi affondò fino alle ginocchia ed ora vi camminava a contragguaglio.

Berdiaev, allontanatosi definitivamente dalla direzione della loggia di Pietroburgo, non abbandonava più Mosca. I fratelli erano uomini che Pietro vedeva ogni giorno nella vita comune, ed eragli quasi impossibile di non vedere che fratelli nella persona del principe B. e del signor D.

A coloro che vollero vedere una relazione fra le difficoltà opposte dai missionari ad accettare i provvedimenti del Governo, e la recente circolare della Congregazione di Propaganda, la quale, al dire della stampa francese, avrebbe confermato ed accresciuto i diritti della Francia sulle missioni cattoliche, la Memoria osserva che «l'Associazione non ha alcuna ingerenza nell'organizzazione delle Missioni, e per ciò non ha autorità per sottoporle o per levarle dal protettorato di obbedienza; se l'Associazione avesse avuto od avesse simile facoltà, è chiaro che se ne sarebbe valsa, o se ne varrebbe, mettendola dal punto di vista delle aspirazioni nazionali.

È noto, a quanti hanno seguito l'opera sua, che l'Associazione, pur non essendo mossa in via di principio da ostilità verso alcuna nazione, per la necessità stessa delle cose, essa dovette e dovrà trovarsi in opposizione coll'azione della Francia, che in tutto l'Oriente si svolge con grande insistenza, specialmente contro gli interessi italiani: la preoccupazione di contrastare il terreno all'influenza francese diviene conseguentemente uno degli intenti precipi dell'Associazione, ed emerge da molti atti del Comitato centrale e da tutti i discorsi tenuti dagli oratori di essa, e fu tanto ben compresa in Francia, che il ministro Flourens, nella seduta del 28 febbraio della Camera francese, designava l'Associazione come un pericolo per gli interessi della Francia in Oriente. Evidentemente, il ministro francese esagerò allora, non senza intenzione, la nostra forza, come ora la stampa francese, per far dispetto all'Italia, allora ed a saggi intenzionalmente le conseguenze della circolazione di Propaganda; però l'Associazione, come non si commosse per la prima allusione, così respinse le conseguenze della seconda.

L'Associazione — continua la Memoria — è stata assicurata formalmente che la circolare in questione non cambia nulla nello stato delle Missioni esistenti fin qui; ma noi ne ignoriamo i termini precisi, e se anche li conoscessimo, non intenderemmo però di doverne avere la responsabilità, trattandosi di un atto estraneo all'azione dell'Associazione. Nemmeno l'Associazione potrebbe, se vorrebbe in nessun modo, incoraggiare i missionari a disobbedire alla competente Autorità religiosa; ciò sarebbe contrario al nostro Statuto ed alle nostre convinzioni. L'Associazione però aveva e conserva intatto il diritto di sospendere o di negare i sussidi a quei missionari, che, per una ragione qualsiasi, fossero per trovarsi o già si trovassero nell'impossibilità di diffondere liberamente, insieme coll'educazione cristiana, la lingua ed il nome d'Italia; ed il Comitato centrale si valse di questo diritto, che per esso rivelava un dovere, prima essi che incominciassero le accuse contro l'Associazione e la separazione di alcuni suoi aderenti.

In data del 5 agosto p. p., la presidenza del Comitato centrale, rettificando, secondo le assicurazioni avute, il significato della circolare di Propaganda, notificava a tutti i Comitati succursali aver nondimeno o sospeso l'invio dei sussidi ad alcune Missioni, che si trovano sotto il protettorato francese fino a che quei Missionari avessero firmato una dichiarazione che garantisce il Comitato centrale di fronte ai Comitati succursali, ed assicurasse tutti i nostri soci che il denaro da loro versato non servirebbe ad accrescere l'influenza francese, ma bensì a diffondere la nostra lingua e l'adesso verso l'Italia e verso l'angusta Dinastia di Savoia.

La Memoria termina così:

«Riassumendo, l'Associazione ha due fini, che egli conosceva per gente debile e senza valore. Sotto i loro grembiati da frammassone, sotto le loro insegne, vedeva spuntare le divise e le armi, che erano il vero argomento della loro esistenza. Spesso, quando raccoglieva le elemosine e che scriveva venti o trenta rubli nell'attivo, spesso anche nel passivo di una decina di membri più ricchi di lui, Pietro si ricordava il loro giuramento di dare il loro avere al prossimo, e nell'animo suo si alzavano dei dubbi, da cui innanzi tentava liberarsi.

I suoi fratelli si dividevano per lui in quattro categorie. Alla prima appartenevano coloro che non pigliavano parte attiva alcuna agli affari della loggia, né agli affari dell'umanità, occupati esclusivamente nell'approfondire i misteri del loro ordine, a ricercare il significato della Trinità, a studiare le tre basi generali, lo zolfo, il mercurio ed il sale, o la significazione del quadrato e degli altri simboli del Tempio di Salomone. Quelli, Pietro li rispettava, erano gli anziani e lo stesso Berdiaev; ma egli non capiva quale interesse potessero produrre nelle loro ricerche, né si sentiva per loro inclinato verso la parte mistica della Massoneria.

La seconda categoria, nella quale contava se stesso, componevasi di addetti, che al pari di lui vacillanti, cercavano la vera strada, e che, non avendo peranco scoperta, non perdevano però la speranza di trovarla un giorno.

La terza comprendeva quelli che non vedendo in quell'associazione che le forme e le cerimonie esteriori, attendevano ad osservarle scrupolosamente, senza preoccuparsi del significato nascente; tali erano Villarsky e lo stesso Venerabile.

La quarta, finalmente, componevasi delle persone, allora numerosissime, che non credendo a nulla, nulla desiderando, stavano sull'ordine solo per avvicinarsi ai ricchi ed ai potenti e mettere a profitto le loro relazioni con essi.

L'attività di Pietro non lo soddisfaceva: egli rimproverava alla loro Associazione, quel che la vedeva a Pietroburgo, di non essere che un puro formalismo, e diceva fra sé, senza tuttavia lasciare le fondamenta dell'istituzione, che i missionari di Russia sbagliavano in strada, allontanandosi così dai principi, sui quali ella era loro

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del (Ved. Trava, di Milano.



chiaramente espressi nel proprio Statuto, egualmente essenziali ed importanti, l'uso religioso e civile, e l'altro patriottico e nazionale: l'Associazione è una Società privata, autonoma ed indipendente, perciò responsabile solo dei propri atti, che furono tutti rispondenti alle esigenze del proprio Statuto. Se quei pochi aderenti dell'Associazione che si separano pubblicamente da noi, prima di prendere quella grave deliberazione avessero chiesto informazioni o spiegazioni alle persone che erano in grado di darne, ci avrebbero risparmiato il dolore della presente pubblicazione: condizionale non ci duole di esservi stati costretti, perché questa servirà a chiarire definitivamente la rettilineità dei nostri propositi, e la nostra fermezza in quella via, che ci può condurre a raggiungerli, superando successivamente le difficoltà che possano venire da parti diverse ed opposte.

### Il generale Corti difende la memoria di Bismarck.

Il Corriere della Sera pubblica la seguente lettera:

Vigone, 26 settembre.

Onorevole signor Direttore.

Le tre che sembrano accompagnare oltre tombe la memoria del maresciallo Bismarck mi indussero a chiederle la pubblicazione dell'ultima lettera, che il maresciallo mi scriveva da Versailles all'epoca del suo processo.

Da quella lettera, scritta nell'intimità, a un forestiero, appare chiaramente che il maresciallo Bismarck fu di intenzione fedele a quel Governo — Governo di diritto plebiscitario — al quale egli aveva prestato giuramento. Nella di lui mente l'idea della Francia e quella dell'Impero erano strettamente connesse; l'una poteva costituire errore di giudizio, non colpa.

Io non voglio in nessun modo erigermi a giudice di chi ha giudicato il maresciallo Bismarck.

Solo credo di poter notare che chi abbia meditato sulla memoria del generale Montebello, sulla campagna di Russia, visto i Prussiani dopo Jena, gli Austriaci dopo Sadowa ed i Sardi in sera della battaglia di Novara, sappia spiegarci benissimo lo stato fisico e morale in cui potevano trovarsi sotto Metz quelle truppe stanche, che pure avevano così eroicamente combattuto a Vionville, a Longeville ed a Gravelotte.

L'accusa di tradimento è stata lanciata contro Dupoit, Bayen, contro Marmont a Pantin, contro Grouchy a Waterloo. La storia ha fatto giustizia di quelle accuse, e nessuno più ommette dubbia del valore e dell'alto senso di onore di quei generali. Perché lo stesso non dovrebbe essere del maresciallo Bismarck, sfornato, non colpevole: i cui difensori potranno largamente invocare l'attenuante della tremenda responsabilità politica e militare cui egli dovette sobbarcarsi? Mi sovveniva che al momento in cui giungeva a Firenze la notizia della nomina del maresciallo Bismarck a comandante in capo delle truppe francesi, io stesso, negli ambulieri di Palazzo Vecchio, diceva al compianto generale Govone ed all'onorevole Emilio Visconti-Venosta, che quello era un comando, a cui mi sembrava impari le di lui capacità militari!

Traditore il Bismarck! A quale scopo?

La paura personale! Tutto il suo passato di Spagna, d'Africa, di Crimea, d'Italia, del Messico, dei combattimenti precedenti Metz sono lì per smentirlo.

L'ambizione personale! Ma chi non sente che una vittoria sui Prussiani avrebbe posto la Francia ai piedi di Bismarck, e che Bismarck del Napoleone nulla più poteva, all'egli già non aveva avuto, aspettare?

Danno! Non risponde forse ampiamente al sospetto stesso la condizione, vicina alla crisi, nella quale egli visse e morì a Madrid, e che sarebbe stata resa in modo ineguagliabile, anche maggiore, se una mano generosa — non tedesca, né napoleonica — non fosse venuta in suo aiuto?

CLEMENTE CORTE.

Ecco la lettera del maresciallo Bismarck:

Versailles, 30 mai 1871.

Mon cher M. Corti.

Je ne vous ai jamais oublié, et vous m'avez suivi par la pensée pendant cette période glorieuse de la régénération de l'unité nationale italienne. Votre pays grandit et le nôtre s'amolissait, non seulement en territoire, mais en qualités morales.

Après 42 ans de services et autant de Campagnes, me voyez-vous, mis en accusation, data; e però si decise di andare all'estero per farsi iniziare nei misteri più elevati.

Egli ritornò dall'estero nel 1869. I muratori di Russia avevano appreso dai loro corrispondenti che Bismarck, saputo coltivarsi la confidenza degli alti dignitari dell'ordine, era stato promosso, mercede la sua istruzione, alla maggior parte dei loro misteri, al grado più elevato, e ch'egli portava seco molti piani. Accorsero a trovarlo fino dal suo arrivo, e credettero di notare ch'egli preparasse una sorpresa.

Fu deciso di tener un'assemblea generale fino al grado di apprendista, affinché Pietro consegnasse loro il messaggio, di cui egli era incaricato. La loggia era tutta riunita e, adempite le formalità, Pietro si alzò:

Cari fratelli, disse balbettando e tenendo fra mano con aria imbarazzata, il suo discorso scritto, cari fratelli, non basta compiere i nostri misteri nel segreto della loggia, bisogna agire... agire... Non ci siamo impigriti, ed è necessario porci all'opera, proseguendo decidendosi a leggere il suo manoscritto dopo queste parole d'introduzione.

Per diffondere la verità, per ottenere il trionfo della virtù, noi dovremo distruggere i pregiudizi; stabilire norme conformi allo spirito del tempo, assumersi per compito l'educazione della gioventù, unirci con legami indissolubili alle menti illuminate, all'intento di vincere insieme e arditamente la superstizione, la mancanza di fede, le bestialità umane, e formare tra coloro che sono devoti alla causa, lavoratori legali fra essi dall'unità dello scopo, che tengano in mano la forza ed il potere. Per toccare la meta, bisogna che la bilancia pighi dal lato della virtù; bisogna che l'uomo debba ricevere anche in questo mondo la ricompensa delle sue buone azioni; ma, si dirà, le istituzioni politiche attuali ci oppongono all'esecuzione di sì nobili aspirazioni. Che ci resta, dunque, a fare? Promettere delle rivoluzioni? Mander tutto a monte, e scacciare la forza colla forza? No, noi siamo ben lontani dal predicare la riforma violenta ed arbitraria! Essi meritano, all'opposto, il biasimo, poiché non saprebbero radicare il male, se gli uomini si conservano gli stessi. La verità deve imporsi senza violenza!

pour avoir été loyal envers mon souverain personnel et avoir succombé par la faim.

La Nation trompée par le 4 septembre n'a plus le sentiment du juste et de l'injuste; son caractère, de chevaleresque qu'il était, tend à devenir communard, avec toutes les gentilles qualités qui accompagnent ce titre de citoyen.

Voilà où nous en sommes, mon cher Corti; et que notre maladie serve d'avertissement aux autres peuples, s'ils ne veulent pas périr roulés par toutes les mauvaises passions humaines.

Merci mille fois de votre affectueuse souvenir et croyez à ma bien sincère affection.

M. BISMARCK.

### Il rapporto del principe Bismarck sul diario di Federico III.

Il curioso documento suona come appresso:

Berlino 25 settembre.

Mi pregio di porgerle al Suo Maestà il 23 corrente, e di comunicarle che Sua Maestà ha dato seguito alla mia domanda conclusiva, ha ordinato la pubblicazione del rapporto, e mi ha dato mandato d'incassare l'E. V. della esecuzione della Sovrana volontà.

V. SIXTUS.

A. S. E. il ministro della giustizia  
Dr. v. Friedberg.

Friedrichshagen, 25 settembre.

Per ordine della M. V. mi pregio di riferire riguardo al diario che la Deutsche Rundschau ha pubblicato, col pretesto che sia quello di S. M. il defunto imperatore, quanto segue:

Io ritengo questo « Diario » nella forma in cui si trova, per non autentico. Sua Maestà, allora Principe ereditario, trovavasi bensì, nel 1870, all'infuori delle trattative politiche, e poteva essere perciò informato imperfettamente o inesattamente intorno a vari fatti.

Io non aveva dal Re il permesso di parlare con S. A. R. sulle questioni intime della nostra politica; perché S. M. temeva, in parte, che si comunicassero delle indiscrezioni alla Corte inglese, piena di simpatie francesi, ed in parte che si trovasse la nostra relazione coi nostri alleati tedeschi, per causa appunto delle mire troppo esagerate e della violenza dei mezzi per raggiungerle, che consiglierebbe politici di dubbia capacità suggerivano allora a S. A. R. il Principe ereditario trovavasi perciò all'infuori di tutti gli affari. Ma, a malgrado di ciò, è difficilmente possibile che gli appunti avessero a contenere tanti errori di fatto, e cronologici specialmente, se le impressioni ricevute fossero state notate giorno per giorno. Pare invece, che gli appunti giungano tutti quanti, o almeno gli ultimi completamenti dei medesimi, provenivano da qualche duno di coloro, che circondavano il Principe ereditario.

Fino dalle prime righe è detto, che io e il 13 luglio 1870 credevo assicurata la pace e mi accingeva a tornare a Varsia, mentre l'archivio di qui a provare che S. A. R., prima di quel giorno, sapeva che lo riteneva la guerra necessaria e voleva dimettersi, e tornarsene a Varsia ove la guerra non si facesse, e che S. A. R. era in ciò con me d'accordo, come risulta anche dai protetti appunti del 15 luglio 1870, dove è detto che il Principe ereditario era con me completamente d'accordo nel ritenere che la pace e l'arrendevolezza erano divenute impossibili.

Non è vero (pag. 6) che Sua Maestà allora non avesse opposto nulla di essenziale alla mobilitazione dell'esercito. Sua Maestà credeva, e il Principe lo sapeva, di poter mantenere la pace e risparmiare alla patria la guerra; Sua Maestà si palesò inaccessibile alla mia sollecitazione per l'immediata mobilitazione, tanto nella Stazione di Brandeburgo, quanto durante tutto il percorso da Brandeburgo a Berlino. Subito dopo la lettura del discorso del signor Olivier però, lettura che feci alla Stazione di Berlino e che dovetti rifare due volte per ordine del Re, Sua Maestà consentì questo discorso come una dichiarazione di guerra da parte della Francia, a proprio merito, e senza ulteriore insistenza da parte mia, si risolse per la mobilitazione.

S. A. R. il Principe ereditario, con me d'accordo fu dalla vigilia rispetto alla necessità della completa mobilitazione, ha tagliato corto a tutte le ulteriori incertezze, lasciando al pubblico, cioè fra gli ufficiali che ne circondavano nella Stazione di Berlino, le parole di guerra e di mobilitazione.

Non è possibile inoltre, e le conferenze ch'abbiamo allora col Principe ereditario mi mettono in grado di dirlo, che Sua Maestà Reale abbia considerato la guerra francese come il principio

« Allorché il nostro ordine sarà giunto a togliere la gente per bene dall'oscurità dove vegeta, allora soltanto avrà diritto all'agitazione e a dirigere insensibilmente verso lo scopo che esso si propone. In una parola, è uopo stabilire un modo di Governo universale, senza cedere per ciò di rompere i legami civili e le condizioni amministrative, che ci permettono, in oggi, di giungere al risultato che abbiamo in vista, cioè il trionfo della virtù sul vizio. Il Cristianesimo lo voleva dal pari, quando insegnava agli uomini ad essere buoni e saggi, ed a seguire, per arrivare al bene, l'esempio delle anime virtuose.

Quando il mondo era ancor immerso nella tenebra, la predicazione era sufficiente; la novità della verità annunciata gli dava una forza che si indeboliva; ora è guocolora ricorrere a mezzi più energici. È indispensabile che l'uomo, guidato dalle sue sensazioni, trovi nella virtù un'attrattiva irresistibile. Le passioni non si sradicano: è necessario saperle dirigere, elevarle; è necessario che ciascuno possa soddisfarle nei confini della virtù; è necessario che noi giungiamo insieme a mezzi.

Quando in ogni paese si sarà formato un nucleo d'uomini notevoli, ciascuno d'essi ne formerà altri a sua volta; collegati fortemente fra loro, non concorreranno più ostacoli, e tutto diventerà possibile per un ordine, che è già riuscito a fare in segreto tanto bene all'umanità... »

Questo discorso produsse una immensa impressione e pose la loggia in rivoluzione. La maggioranza, sorgevono pericolose tendenze all'ultramontanismo, all'accettare con una freddezza che stupì Pietro. Il Venerabile in persona lo trasse in disparte, e lo indusse a sviluppare, con crescente calore, le opinioni enunciate. La seduta fu tempestosa, si formarono dei partiti; quelli accusavano Pietro d'ultramontanismo, quelli lo sostenevano; e per la prima volta egli fu colpito da quella diversità di vedute, inerente allo spirito umano, che fa sì che nessuna verità venga mai considerata sotto l'aspetto identico da due persone. Perfino tra i membri che sembravano del parere suo, ciascuno aveva alle idee da lui espresse cambiamenti e restrizioni, ch'egli rifiu-

di una lunga serie di guerre, di un secolo sanguinoso, ma ciò non pertanto inevitabile.

A pag. 16 pare impossibile che il Principe ereditario abbia detto rassicuranti parole far da corare la Croce di ferro dei militari non prussiani. A Versailles ancora, qualche mese più tardi dunque, io ebbi a pregare ripetute volte il Principe ereditario, in nome del Re, a dare la Croce di ferro anche ai non prussiani, e quando non trovai a ciò favorevole subito Sua Maestà Reale, Sua Maestà il Re dovette intervenire un'altra ed un'altra volta ancora, per fare eseguire il suo ordine.

Esaminando l'autenticità del pubblicato diario, sotto all'occhio specialmente l'errore cronologico, che una discussione vivace con me, rispetto all'avveire della Germania ed alla posizione dell'imperatore fra i Principi germanici, abbia avuto luogo le Versailles per la prima volta. Questo colloquio invece ebbe luogo il 3 settembre a Donchery, ed in parte anche prima, e cioè in occasione di una conversazione di parecchie ore, che avemmo a cavallo e, se bene mi rammento, mi presi di Bonamont o Sedan.

In Versailles non hanno più avuto luogo fra Sua Maestà Reale e me spiegazioni relative a diversità di opinione sulla futura costituzione della Germania. Posso anzi supporre, che Sua Maestà Reale siasi persuaso della giustizia dei limiti che facesti alla nostra azione in proposito, poiché in quelle poche occasioni, in cui è stato parlato dell'avveire della Germania e della questione imperiale in presenza dei due signori altissimi, io ho avuto la soddisfazione di trovarmi sempre in armonia con Sua Maestà Reale contro gli scrupoli di Sua Maestà il Re. Dove poi il diario sostiene che Sua Maestà Reale potesse avere avuto l'intenzione di adoperare la forza contro i nostri alleati e di rompere con loro i patti ch'essi avevano mantenuti lealmente e sigillati col loro sangue, esso calunnia la memoria dell'estinto Sire.

Simili pensieri, ugualmente riprovevoli dal punto di vista dell'onore come da quello politico, possono aver trovato dei difensori fra coloro i quali circondavano Sua Maestà Reale; essi erano però troppo disonesti e troppo goffi per incontrare le simpatie del suo cuore e della sua accortezza politica.

E non meno in contraddizione coi fatti è tutto ciò che nel diario si dice della posizione da me tenuta nel 1866 dirimpetto alla questione imperiale, e più tardi dirimpetto alle questioni della infallibilità, della Camera dei signori, e del Ministero imperiale.

Il Principe ereditario non ha mai dubitato della creazione di un Impero nel 1866; sapeva che l'imperatore della sola Germania del Nord sarebbe stato bensì un « empereur » ma giammai lo storico rappresentante del risorgimento nazionale della Germania.

L'idea di una Camera dei signori fu seppellita ancor essa da noi dopo il colloquio che avemmo a Donchery il 3 settembre 1870, essendo Sua Maestà Reale persuaso che i Sovrani germanici non accconsentirebbero giammai a ravvicinare la propria alla posizione della Curia dei signori di Prussia.

L'infalibilità è stata sempre indifferente a me, a S. A. R. meno; io la ritenevo per una massa difettosa del Papa d'allora, e pregavo S. A. R. di lasciare da banda questa questione almeno durante la guerra; ma S. A. R. non può avere ricevuto giammai l'impressione che io me ne sarei occupato dopo la guerra, né può avere trascritto giammai simile impressione in un diario da lui tenuto giornalmente.

A pag. 10 si dice, che S. M. il Re aveva dettato al conte Hatzfeldt la lettera all'imperatore Napoleone; il Principe ereditario era presente quando il Re ordinava a me di minuire la lettera, e quando il conte Hatzfeldt sottoponeva l'abbozzo all'approvazione reale, leggendo; ed anche qui non è credibile che un simile abbozzo possa essere successo, mentre il Principe faceva giorno per giorno i suoi appunti.

Dopo tutto ciò, lo ritengo spacciato il Diario della forma in cui è stampato nella Rundschau. Se fosse autentico, alla pubblicazione del Diario dovrebbe applicarsi, secondo il mio parere, l'articolo 93 del Codice penale, dove dice che « Colui, il quale premeditatamente rende noti al pubblico segreti di Stato od altre notizie, la cui segretezza è richiesta per il bene dell'Impero germanico ecc. ecc. » Se vi sono mai dei segreti di Stato, fra essi andrebbe enumerato in prima linea — se fosse vero — il fatto che l'imperatore Federico, mentre si trattava di costituire l'Impero, estendeva l'intenzione di rompere la fede ed i trattati d'alleanza coi principi tedeschi e fare a loro violenza. Un buon numero di altre asserzioni del Diario: i pretesi giudizi

aveva di ammettere, convinto che la sua opinione doveva essere adottata integralmente.

Il Venerabile gli osservò con aria ironica che, nella foga della discussione, parva a lui che egli avesse dato prova più di calore, che di spirito di carità. Pietro, senza rispondergli, gli domandò brevemente se la sua proposta sarebbe stata accettata; il Venerabile rispose categoricamente di no. Pietro abbandonò la loggia, senza aver nemmeno adempiuto alle formalità d'uso, e ritornò a casa.

VIII.

Pietro passò i tre giorni, che seguirono questo incidente, stato sovra un canapè, senza uscire, senza veder anima viva e in preda allo spleen più violento.

Egli ricevette una lettera dalla moglie, che lo supplicava di accordargli un colloquio, gli dipingeva il dolore che sentiva per la loro separazione, gli esprimeva il desiderio di consacrargli tutta la vita e gli annunciava che sarebbe ritornata prossimamente dall'estero a Pietroburgo.

Tosto dopo, uno tra i fratelli meno rispettati dell'ordine forò la porta con violenza e, conducendo la conversazione sulla vita coniugale, rimproverò a Pietro le sue ingiuste asserzioni verso la moglie, severità contraria alle leggi massoniche, che comandano di perdonare al pentimento.

Senza succorrere gli fece pur dire di andarsene a trovare, anche solo per un momento, per parlare di cose gravi. Pietro indugiava una macchina, ma nello stato morale in cui era, sotto la influenza della nota dolorosa, il ravvicinamento da lui prescelto gli diventava piuttosto indifferente, però che, niente nella vita gli pareva di grande importanza, e sentiva che più non gli premeva sia di restar libero, sia d'andare a loggiare alla moglie una punizione più lunga.

di S. A. R. il Principe ereditario sulle LL. MM. il Re di Baviera e di Wurtemberg; le notizie sulla lettera del Re di Baviera e la sua origine; la pretesa intenzione del Governo di Prussia di pretese intenzioni, qualche mese più tardi dunque, io ebbi a pregare ripetute volte il Principe ereditario, in nome del Re, a dare la Croce di ferro anche ai non prussiani, e quando non trovai a ciò favorevole subito Sua Maestà Reale, Sua Maestà il Re dovette intervenire un'altra ed un'altra volta ancora, per fare eseguire il suo ordine.

Esaminando l'autenticità del pubblicato diario, sotto all'occhio specialmente l'errore cronologico, che una discussione vivace con me, rispetto all'avveire della Germania ed alla posizione dell'imperatore fra i Principi germanici, abbia avuto luogo le Versailles per la prima volta. Questo colloquio invece ebbe luogo il 3 settembre a Donchery, ed in parte anche prima, e cioè in occasione di una conversazione di parecchie ore, che avemmo a cavallo e, se bene mi rammento, mi presi di Bonamont o Sedan.

In Versailles non hanno più avuto luogo fra Sua Maestà Reale e me spiegazioni relative a diversità di opinione sulla futura costituzione della Germania. Posso anzi supporre, che Sua Maestà Reale siasi persuaso della giustizia dei limiti che facesti alla nostra azione in proposito, poiché in quelle poche occasioni, in cui è stato parlato dell'avveire della Germania e della questione imperiale in presenza dei due signori altissimi, io ho avuto la soddisfazione di trovarmi sempre in armonia con Sua Maestà Reale contro gli scrupoli di Sua Maestà il Re. Dove poi il diario sostiene che Sua Maestà Reale potesse avere avuto l'intenzione di adoperare la forza contro i nostri alleati e di rompere con loro i patti ch'essi avevano mantenuti lealmente e sigillati col loro sangue, esso calunnia la memoria dell'estinto Sire.

Simili pensieri, ugualmente riprovevoli dal punto di vista dell'onore come da quello politico, possono aver trovato dei difensori fra coloro i quali circondavano Sua Maestà Reale; essi erano però troppo disonesti e troppo goffi per incontrare le simpatie del suo cuore e della sua accortezza politica.

E non meno in contraddizione coi fatti è tutto ciò che nel diario si dice della posizione da me tenuta nel 1866 dirimpetto alla questione imperiale, e più tardi dirimpetto alle questioni della infalibilità, della Camera dei signori, e del Ministero imperiale.

Il Principe ereditario non ha mai dubitato della creazione di un Impero nel 1866; sapeva che l'imperatore della sola Germania del Nord sarebbe stato bensì un « empereur » ma giammai lo storico rappresentante del risorgimento nazionale della Germania.

L'idea di una Camera dei signori fu seppellita ancor essa da noi dopo il colloquio che avemmo a Donchery il 3 settembre 1870, essendo Sua Maestà Reale persuaso che i Sovrani germanici non accconsentirebbero giammai a ravvicinare la propria alla posizione della Curia dei signori di Prussia.

L'infalibilità è stata sempre indifferente a me, a S. A. R. meno; io la ritenevo per una massa difettosa del Papa d'allora, e pregavo S. A. R. di lasciare da banda questa questione almeno durante la guerra; ma S. A. R. non può avere ricevuto giammai l'impressione che io me ne sarei occupato dopo la guerra, né può avere trascritto giammai simile impressione in un diario da lui tenuto giornalmente.

A pag. 10 si dice, che S. M. il Re aveva dettato al conte Hatzfeldt la lettera all'imperatore Napoleone; il Principe ereditario era presente quando il Re ordinava a me di minuire la lettera, e quando il conte Hatzfeldt sottoponeva l'abbozzo all'approvazione reale, leggendo; ed anche qui non è credibile che un simile abbozzo possa essere successo, mentre il Principe faceva giorno per giorno i suoi appunti.

Dopo tutto ciò, lo ritengo spacciato il Diario della forma in cui è stampato nella Rundschau. Se fosse autentico, alla pubblicazione del Diario dovrebbe applicarsi, secondo il mio parere, l'articolo 93 del Codice penale, dove dice che « Colui, il quale premeditatamente rende noti al pubblico segreti di Stato od altre notizie, la cui segretezza è richiesta per il bene dell'Impero germanico ecc. ecc. » Se vi sono mai dei segreti di Stato, fra essi andrebbe enumerato in prima linea — se fosse vero — il fatto che l'imperatore Federico, mentre si trattava di costituire l'Impero, estendeva l'intenzione di rompere la fede ed i trattati d'alleanza coi principi tedeschi e fare a loro violenza. Un buon numero di altre asserzioni del Diario: i pretesi giudizi

aveva di ammettere, convinto che la sua opinione doveva essere adottata integralmente.

Il Venerabile gli osservò con aria ironica che, nella foga della discussione, parva a lui che egli avesse dato prova più di calore, che di spirito di carità. Pietro, senza rispondergli, gli domandò brevemente se la sua proposta sarebbe stata accettata; il Venerabile rispose categoricamente di no. Pietro abbandonò la loggia, senza aver nemmeno adempiuto alle formalità d'uso, e ritornò a casa.

VIII.

Pietro passò i tre giorni, che seguirono questo incidente, stato sovra un canapè, senza uscire, senza veder anima viva e in preda allo spleen più violento.

Egli ricevette una lettera dalla moglie, che lo supplicava di accordargli un colloquio, gli dipingeva il dolore che sentiva per la loro separazione, gli esprimeva il desiderio di consacrargli tutta la vita e gli annunciava che sarebbe ritornata prossimamente dall'estero a Pietroburgo.

Tosto dopo, uno tra i fratelli meno rispettati dell'ordine forò la porta con violenza e, conducendo la conversazione sulla vita coniugale, rimproverò a Pietro le sue ingiuste asserzioni verso la moglie, severità contraria alle leggi massoniche, che comandano di perdonare al pentimento.

Senza succorrere gli fece pur dire di andarsene a trovare, anche solo per un momento, per parlare di cose gravi. Pietro indugiava una macchina, ma nello stato morale in cui era, sotto la influenza della nota dolorosa, il ravvicinamento da lui prescelto gli diventava piuttosto indifferente, però che, niente nella vita gli pareva di grande importanza, e sentiva che più non gli premeva sia di restar libero, sia d'andare a loggiare alla moglie una punizione più lunga.

Non succorrendo gli fece pur dire di andarsene a trovare, anche solo per un momento, per parlare di cose gravi. Pietro indugiava una macchina, ma nello stato morale in cui era, sotto la influenza della nota dolorosa, il ravvicinamento da lui prescelto gli diventava piuttosto indifferente, però che, niente nella vita gli pareva di grande importanza, e sentiva che più non gli premeva sia di restar libero, sia d'andare a loggiare alla moglie una punizione più lunga.

Molti credono che Crispi, dopo la visita imperiale, abbia da occupare militarmente e all'improvviso i Musei vaticani, e dichiararli proprietà nazionale, come avvenne per la Zecca.

(Quando, alcuni anni or sono, il Vaticano voleva vendere in laghetra per 600,000 stracchini, della preziosa raccolta contenuta in due sale, il Governo lo dichiarò proprietà della nazione.)

### Opinione dei giornali sul discorso del Papa.

La Riforma parlando del ricevimento del pellegrinaggio cattolico al Vaticano, dice che all'indirizzo del Cardinale Arcivescovo Almondo, che capitava i pellegrini, non rispose il Pontefice, ma il pretebente.

L'Almondo chiedeva, secondo la Riforma, consigli religiosi e morali per vincere la battaglia essenzialmente morale e religiosa, e il Papa gli rispose affermando ancora una volta le sue pretese al potere temporale.

Fra il Papa ed il Cardinale, soggiunge la Riforma, certo non è il Papa che appare più convinto e più caldo discepolo di Cristo, più preoccupato della dottrina e dell'apostolato cristiano.

Lo stesso giornale soggiunge che alla vigilia della visita dell'imperatore di Germania a Roma, la rinnovazione delle proteste del pretebente del Vaticano, fatta così clamorosamente e con ostentazione, lasciò indifferente l'Italia, e altrove, se vi sarà un'impressione, questa sarà diversa da quella che il Papa doveva desiderare.

L'organo magno della Curia papale, l'Osservatore Romano, afferma che gli si propone far seguire alla parola del Papa il commento dei fatti. A tale oggetto cita il telegramma di Crispi ai liberi pensatori, radunati in Congresso a Liegi, in quel telegramma, osserva l'Osservatore, si dice che l'abbattimento del potere temporale fu il mezzo per rivendicare i diritti dell'umano pensiero contro la Chiesa, e si soggiunge che l'Italia ha raggiunto lo scopo a cui miravano tutte le grandi rivoluzioni d'Europa.

Dopo ciò, esclama il giornale del Vaticano, addimando Crispi e tutti i suoi portavoce a contestare ancora ai cattolici di tutto il mondo il diritto d'interessarsi alla situazione fatta al romano Pontefice dalla rivoluzione italiana e di adoperarsi onde porvi riparo.

L'Italia, sempre a proposito dell'allocatione papale, osserva che il Papa non si limita a parlare ai pellegrini, ma promuove Congressi e dimostrazioni all'estero in favore del potere temporale. La politica di Leone XIII è caratterizzata in una grande indifferenza per gli interessi puramente religiosi.

Il Diritto rileva che il Papa tiene ieri un linguaggio anche più violento del consueto.

La Tribuna così si esprime sul discorso del Papa: « Mai come questa volta compare sulla scena più crudelmente l'agitatore politico, torbido, irruento, facinoso a soppiantare il Vicario di Cristo; mai parola di rivolta risuonò più sopra sul labbro, che dovrebbe schendersi soltanto ad espressioni di amore e di pace.

La Tribuna accenna al periodo del discorso del Pontefice in cui si dice: « spero che fortunati eventi, ecc. » e dice che in esso sta la chiave della violenza del discorso. Si vede che tutti gli sforzi del Vaticano per impedire la visita dell'imperatore Guglielmo al Quirinale, l'insuccesso tolse al Papa ogni serenità di spirito. D'altronde il Papa, mentre invoca per sé la libertà, ne gode tanta da poter impunemente congiurare contro l'integrità dello Stato.

Il Popolo Romano, parlando del discorso del Papa, osserva che a questo modo Leone XIII non raggiungerà alcun risultato pratico. Finché il partito clericale prende posizione contro il sentimento nazionale del paese ed insiste per reclamare Roma, il che significa reclamare la dissoluzione dell'unità nazionale, nessuna conciliazione è possibile tra lo Stato e la Chiesa.

Il clerico Monteur de Rome scrive che nel discorso del Papa traspare a fianco della fermezza cattolica una dolcezza che fa contrasto cogli ardori e la violenza degli avversari.

### Il rifatto d'una Società romagnola.

Telegrafato da Forlì 28 alla Gazzetta Piemontese:

La Società operaia del gasometro deliberò con una maggioranza di soli cinque voti di respingere l'elargizione reale di L. 1000.

Siccome però il Re aveva destinato quella

mostranza di noi stessi cui non si può pervenire se non col paragone. Non bisogna dimenticare neppure la virtù principale, l'amore della morte. Soltanto le vicissitudini possono dimostrare tutta la vanità e contribuire a nutrire in noi questo amore, cioè la credenza in una novella vita. Questa parola mi colpisce, tanto più che, a malgrado del suo terribile stato di malattia, Baudelaire non si sente per nulla stanco di vivere. Egli ama la morte, per la quale, a dispetto della sua purezza e della sua elevatezza, egli non si riconosce ancora preparato sufficientemente.

Nello spiegare il grau quadrato della creazione, mi disse che le cifre 3 e 7 erano la base di tutto; mi disse il consiglio di non istaccarmi dai miei protetti di Pietroburgo, di rimanere al secondo grado, e di usare della mia influenza per preservarli dalle seduzioni dell'orgoglio e sostenerli nella via della verità e del progresso. Mi consigliò per me stesso una rigorosa vigilanza, e mi diede questo quadermo per tenermi regolate tutte le mie azioni.

Pietroburgo, 25 novembre. — Vivo di nuovo con mia moglie: mia suocera venne da me in lagrima per dirmi che Elena mi supplicava di ascoltarla, ch'essa era innocente, infelice per mio abbandono, ecc. Io tentava che se la lasciavo venire, non avrei poi avuto la forza di resistere alle sue preghiere. Non sapevo che fare, né a chi domandare consiglio. Se il Benefattore fosse stato qui, mi avrebbe soccorso. Ho riletto le sue lettere, mi ricordai le nostre chiacchiere, e ne conclusi che io non dovevo rifiutare a colui che domanda, ma stendere la mano a tutti, e con maggior ragione a colui che mi è legato, e che perdona portarsi in mia croce! Ma se il mio perdono ha per uovoale il bene, almeno la mia riunione con lei non abbia che uno scopo spirituale! Ho detto a mia moglie che la supplicavo di dimenticare tutto il passato, che a pregava di perdonarmi se ho avuto dei torti, ma che, dal canto mio, non avevo alcun perdono da accordarle. Ero felice di dirglielo. Ella non sapeva mai quanto mi è stato penoso di rivederla! Io mi sono insediato nel piano superiore del palazzo, e provo il beato sentimento della rigenerazione.

(Continuato)



la visita im-  
mente e si-  
mentari pro-  
Zacca.  
il Vaticano  
0,000 at-  
ale in due  
della na-  
accorsi  
mento del  
dice che  
Almon-  
rispose il  
la Riforma,  
la batta-  
e il Papa  
sola la sua  
oggigiunge  
l'appare più  
Cristo, più  
colato cri-  
e alla vigilia  
mania a Ro-  
del prela-  
nosciamen-  
te l'Italia,  
questa era  
dovrà de-  
pape, l'Os-  
si propone  
il commento  
gramma di  
la Congress  
l'Osseoa-  
potere tem-  
i diritti del-  
e, e si sog-  
scopo a cui  
di Europa.  
del Vaticano,  
avocato a con-  
e il mondo il  
e fatta al ro-  
italiana e di  
ell'allocuzio-  
si limita a  
il Congress  
e il potere tem-  
e caratteri-  
r gli interessi  
tenue ieri un  
consueti.  
sul discorso  
alta compare  
tore politico,  
popolare il  
avvolta risuon-  
be schiudarsi  
di pace.  
lo del discor-  
ro che fortu-  
sia la chiave  
de che l'altit-  
dire la visita  
male, l'insue-  
l'ispirito. D'al-  
r se la libertà,  
ente congiurata  
do del discor-  
do Leone XIII  
braccio. Finché  
contro il  
insiste per re-  
clamare la dis-  
cessa concilia-  
a Chiesa.  
permanenza di  
Popolo Romano,  
siamo noi che  
sabilità.  
oma scrive che  
a fianco della  
che fa contra-  
gli avversari.  
romagnolo.  
Gazzetta Pie-  
metro deliberò  
che voli di re-  
1000.  
destinati quella  
si può pervenire  
ga dimenticare  
ore della morte.  
o dimostrare  
nutrire in cui  
u una novella  
teuto più, che,  
ato di malattia,  
a stanco di vi-  
quale, a dispetto  
valenza, egli non  
sufficientemente.  
o della creazio-  
erano la base di  
a instancarsi de-  
rimanere al se-  
a influenza per  
l'orgoglio e so-  
o del progresso.  
a rigorosa vigi-  
per tenervi re-  
Viro di nuo-  
va venne da me  
mi supplicava  
ente, iulietti pe-  
va che se la la-  
rta la forza di  
sapevo che fare.  
Se il Benefattore  
corso. Ho riflett  
nostr chiacchie-  
dovevo rifiutare  
ndera la mano a  
eoli che mi è  
si la mia croce  
novente il bene,  
ei non abbia che  
a mia moglie  
e tutto il passato,  
se ho avuto del  
non avevo alcun  
elice di dirglielo.  
ti è stato peccato  
nel piano su-  
beato sentimento  
(Continua.)

somma per la cassa dei vecchi della Società, così avverrà una separazione di coloro i quali accettano la beneficenza regale e che si costituiscono perciò in separato reparto.  
Questa deliberazione, eccettuando le inopportune ortodossie, ha sollevato il biasimo della cittadinanza, la quale ben a ragione pensa che la carità, la beneficenza non hanno partito. Oltre a ciò si deplora il voto non solo inopportuno, ma dannoso che ha provocato l'istituzione di una Società che ha d'uopo di tutte le sue forze per conseguire il programma di cooperazione e di mutuo soccorso che si è proposto.

**I funerali degli assassinati d'Artena.**  
Telegrafano da Roma 29 al Caffè:  
— Ieri, alle 5 pom., furono resi gli estremi onori ai poveri assassinati Campi e Colaninchi. Le salme furono ricevute alla Stazione da gran folla e da numerosissime associazioni. Quindi il feretro si mosse per Campo Verano.  
Dietro il feretro, sul quale erano deposte una quarantina di corone di fiori, si prolungava una folla immensa di ogni ordine di cittadini. Essendo i Campi ufficiali nella territoriale, una compagnia del 16° radeva gli onori. Vi era anche una musica militare.  
Folla grandissima e sincero compianto dovunque passava il mesto corteo.  
Anche ad Artena erano fatti commoventi funerali, coll'intervento di quel Municipio, delle Società operaie e della popolazione, come protesta del fatto.  
I cordoni erano retti dal principe Borghese, dal negoziante Giustalla, dall'ingegnere Cortesi e da un capitano della milizia territoriale.  
Frattanto nessun indizio degli assassini. Oggi fu mandato sul luogo per fare delle minute indagini l'ispettore di P. S. Bottari, godente fama di eccellente investigatore.  
Si diceva che l'on. Crispi potrebbe una taglia di lire 10,000 sugli assassini, ma la notizia non è confermata.  
Un parente degli aggressori, un contadino di Artena, sarebbe già disposto, contro un compenso pecuniario a fare delle rivelazioni.  
Questo contadino — si dice — dopo le rivelazioni partirebbe immediatamente per l'America, per sfuggire a ogni possibile vendetta.

**Un'adunanza tumultuosa di operai a Bologna.**  
Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 29:  
Giovedì sera, adunanza insolitamente numerosa alla Società operaia. Gli intervenuti erano da tre a quattrocento.  
Da principio l'adunanza passò liscia e senza quasi discussione, come al solito.  
Ad un certo punto, così ci riferiscono, avvenne un vivace e tumultuoso incidente.  
Un operaio si alzò a domandare che cosa avesse fatto il Consiglio direttivo di una istanza firmata da 400 soci e nella quale si domanda una modificazione al nuovo Statuto, ora in vigore, che dispone che tutti gli operai appartenenti alla Società siano obbligati ad iscriversi nelle sezioni di resistenza.  
A questa obbligazione sono contrarii moltissimi operai; di qui l'istanza, della quale il Consiglio direttivo non ha creduto di dover tener conto. Vuole il Consiglio direttivo lasciarsi crescere su la polvere degli archivi? chiedeva l'operaio. Perché non portare la cosa alla discussione dell'assemblea?  
Orbene, la si ponga, fu domandato da più parti.  
La questione si accalorò, vi furono invettive, urla e fischi ed infine, ci dicono, qualche pugno.  
Se così è, ci dispiace che gli operai, i quali hanno dalla loro parte il buon diritto, si siano lasciati andare oltre la misura. Non diciamo che non avessero ragione.  
E si giurava che il Consiglio direttivo di una Società operaia credesse di poter passare sopra con disavvolture ad un'istanza firmata da 400 operai.  
Ci dicono però che i modi spicci degli operai hanno indotto il Consiglio direttivo a fare il dovere suo, cioè a mettere la questione all'ordine del giorno di una prossima adunanza.  
Giovedì sera, il tumulto fu tale, che la seduta si dovette interrompere, e l'ordine del giorno non fu esaurito.

**Riunione delle Banche popolari della Romagna.**  
Il pensiero di costituire un gruppo regionale delle Banche popolari della Romagna, sorto dall'anno 1882 fra i rappresentanti di alcune di esse al Congresso di Firenze, ed in loro nome comunicato da questa Banca alle consorelle delle regioni, ne riportò l'unanime assentimento.  
Ma per molteplici cause essendone rimasta sospesa l'attuazione, parte alla Banca Popolare di Credito sedente in Bologna che l'occasione di riassumerlo e portarlo a compimento fosse fornita dal prossimo Congresso dell'Associazione delle Banche popolari che s'inaugurerà come abbiamo annunciato in Bari nella seconda quindicina del venturo ottobre.  
E si interpellarono tosto sulla massima le nuove Banche popolari e Società cooperative di credito costituite nella Romagna dopo l'anno 1882, le quali vi aderirono per la massima parte.  
Gli scopi che il gruppo si proporrebbe, sarebbero:  
1° Stringere maggiormente i legami di fratellanza fra popolazioni che da antiche tradizioni e lunga consuetudine hanno preso conformità di vedute e sentono bisogni comuni da soddisfare.  
2° Aiutare nella Regione, più di quel che abbia potuto fare da qui, il diffondersi delle svariate forme del credito popolare.  
3° Invitare le Banche popolari, che sono regolate da questi identici statuti, a sempre più conoscersi ed accostarsi ad un moltiplicare fra di loro i rapporti esistenti.  
4° Rendere più presente e più efficace l'opera dell'Associazione fra le Banche popolari italiane, comunicando al Comitato quali difficoltà tuttavia impediscono ad arrestare il progresso delle Banche nostre, ed accennandogli pure per quali vie si potrebbe giungere a rinuoverlo.  
5° Studiare preventivamente entro il Gruppo, prima di recarsi ai venturi congressi, le soluzioni pratiche ai temi che verranno a trattarsi, procurando, ogni volta che siano opportune, di farle prevalere.  
Nell'intento di procedere alla effettiva costituzione del Gruppo regionale, la Banca Popolare di Credito in Bologna diramò a suo tempo una circolare alle Banche Popolari e Società Cooperative di Credito della Romagna perchè mandino apposta rappresentanza alle riunioni

tenute oggi 30 corrente alle ore 12 meridiane per trattare i seguenti effetti:  
a) Costituzione del Gruppo regionale delle Banche popolari e Società cooperative di credito della Romagna. — Discussione ed approvazione del relativo Statuto. Nomina del Consiglio direttivo.  
b) Studio dei quesiti proposti pel Congresso di Bari, e determinazione delle tesi da proporsi in ordine ai medesimi.  
La riunione è presieduta dal comm. Luigi Luzzatti.

**Congresso dei vinicultori a Padova.**  
Nella seduta del 27 corr. il senatore Rossi parlò dell'esportazione del 1888 in Francia e propose un voto per la costituzione d'una Società industriale e commerciale di viticultori italiani, con studio governativo. Egli dichiarò che la rottura del trattato di commercio colla Francia sarà una fortuna per l'Italia.  
Il prof. Grassi Sossioni lesse una Relazione sul tema: «Come si possa nel Veneto tecnicamente trarre profitto dalle uve di piuma per aver buoni vini per il consumo ed esportazione». Furono approvati con leggere modificazioni, le proposte del relatore, cioè:  
«Per migliorare la nostra produzione vinaria di piuma dovremo pensare seriamente alla viticoltura, facendo una viticoltura razionale, diminuendo il numero delle varietà delle viti coltivate, per avere facilmente nella regione pochi tipi vinari, ciò che si ottiene con poche varietà miscelate in proporzioni costanti e scegliendo viti che nella regione maturino perfettamente»;  
«Doverci prestare maggiori cure alla tinaia, alla cantina, ai vasi vinari ed agli attrezzi richiesti, acciò il vino non resti danneggiato»;  
«Fissare il momento opportuno per la vendemmia»;  
«Non trascurare la correzione razionale dei mosti»;  
«Allontanare tutti o parzialmente i grappi dalla fermentazione, la quale si farà a cappello sommerso, previa aerazione del mosto per alcune ore»;  
«Avere per il vino, durante un anno, tutte quelle cure, che si riducono a poche, e sono suggerite dall'enciclopedia»;  
Il Congresso ha pure approvato questi voti:  
«Che si costituisca una Società italiana per l'esportazione dei vini; che il Governo conceda lo zucchero per la correzione vinaria a L. 20 al quintale di dazio; che si aumentino le stazioni enoteche, all'estero; che le stazioni enoteche si istituiscano nel Veneto come si fece per altre regioni; che si abbassino le tariffe dei trasporti ferroviari; che si aumentino i vagoni durante la vendemmia; che il Governo favorisca la distillazione e che si istituiscano distillerie sociali, con contatore e depositi franchi di alcool».

**FRANCIA**  
**La costituzione riveduta dal Governo francese per non lasciarla ad altri l'iniziativa.**  
Parigi 29. — Assicurati che il Ministero prese una decisione quasi definitiva riguardo alla revisione della Costituzione. Floquet presenterebbe all'apertura della Camera, la proposta della revisione, onde non lasciare ad altri l'iniziativa.  
«È una brutta ragione, ma quanti appostosi si fecero già per non lasciarla ad altri l'iniziativa?»  
Nello stesso tempo domanderebbe un voto di fiducia.  
Il progetto, che non contiene la soppressione del Senato, né la soppressione della Presidenza della Repubblica, tende soltanto a restringere le attribuzioni finanziarie del Senato ed a ritirargli il diritto di scioglimento. L'esposizione dei motivi indicherà le intenzioni del Governo di combattere nel Congresso ogni domanda di revisione riferendosi ad altri punti, oltre quelli specificati da esso.

**Tutti rivoluzionari, ma al combattimento fra di loro.**  
Telegrafano da Parigi 29 al Secolo:  
I boulangisti Naquet e Saint Martin hanno organizzato nel teatro di Hyeres una riunione revisionista, alla quale intervenne un migliaio di persone.  
Naquet vi propugnò la revisione, cercando poi di fare l'apologia del generale Boulanger, ma proteste vivissime gli impedirono di continuare.  
Il deputato Maurel, i sindaci di Tolosa, di Hyeres e della Senna stimolarono il generale ribelle alla disciplina, e fu votato all'unanimità un ordine del giorno che dichiarava essere un'onta i maneggi cessare del generale Boulanger, e i suoi adepti, traditori della Repubblica.

stessa cosa, come la provano da poltutti, con più o meno talento.  
Così anche l'assunzione d'ieri fu ricca di frasi ripetute e amazzate durante le scene, e di pistolotti al fair delle scene, con risate frequenti del pubblico, che se la gode.  
Il secondo atto della commedia di Giacinto Gallias, che è sempre una così bella tela, per quanto i comici vi ricamino su, ha sollevato, come il solito, un vero entusiasmo. Piacque pure il terzo atto, più vivo di quello che non fosse la prima volta che fu rappresentato.  
Siccome l'effetto immenso del recitar a soggetto, è quello di caricare tutte le tinte, e sacrificare lo sfumature, così le commedie recitate a soggetto per lungo tempo, finiscono ad essere sempre più tinte scure e meno sfumate.  
Più volte caricò anche in Cori nella parte della serva, ma la sua piccola partecina la fa sempre, salvo le proporzioni, meglio di tutti.  
Quanto all'illusione scenica, allo studio di mettere d'accordo ciò che vien detto con ciò che si vede, per sempre che sia cosa da non curare affatto. Quell'infelice capo della famiglia in rovina dice ad ogni momento che il suo cappello è tutto e bisulco, che il suo abito è vecchio, apocaiato e lido. Ebbene, il Morolio, che lo rappresentava, si scuoteva forse dicendo che, lontano dalle scene, non ha a sua disposizione il deposito dei vestiti stracci necessari alla professione; ma il suo vestito era, o almeno pareva, che è lo stesso in scena, nuovo, fiammante.  
Poi vi fu una farsa L'artefice 131, tratto da un veneziano, nel quale la signora Zanon e il signor Enrico Gallias, fratello del commediografo, si davano ad ogni momento dell'arso e si mandavano allegremente in malora. Si noti che sono un avvocato e sua moglie, e che questo linguaggio era assolutamente ingiustificato in quell'ambiente. Ma i comici si pigliano col pubblico tutte le familiarità, e conviene dire che il pubblico se lo merita, perché ride più e più applaude, quanto più i comici se lo prendono.  
Questa sera si morano da la nona e domani Terzi scelti, tutte due di Gallias.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 30 settembre, dalle ore 8 alle 10:  
1. Palumbo. Marcia La Vampa. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera Maria. — 3. Petrella. Preludio nell'opera Marco Visconti. — 4. Meyerbeer. Fantasia sui motivi dell'opera Roberto il Diavolo. — 5. Verdi. Mazurka Chi mi vuole? — 6. Follen. Wals L'Usignuolo.

**Caduta.** — Il marinaio indiano Otto Olgere trovandosi ieri verso le ore 3 pom. a Olgere un pannello dell'albero di prua del piroscafo *Fernando*, ancorato nel bacino di S. Marco, cadde in coperta da un'altezza di dodici metri, riportando contusioni delle quali ignorasi ancora la gravità. Venne trasportato al Civico Spedale. — (R. d. Q.)

**Uno schiocco.** — Ieri sera, alle ore 12, fu trasportato al Civico Spedale S. Luigi, la quale, venuta a questione per frivoli motivi con Z. Luigi, ebbe da questo uno schiocco tale, che la fece cadere a terra, riportando nella caduta contusioni alla testa. — (R. d. Q.)

**Corriere del mattino**  
**Contro la libertà delle prostitute.**  
La Riforma dice che dopo che andarono in vigore la Roma i nuovi Regolamenti sulla polizia dei costumi, cioè dal 1° agosto fino a tutto il 23 settembre corrente, si presentarono ai dispensari cellici 938 uomini e 230 donne, e soggiunge che, tanto l'insufficienza del sistema attuale, si sarebbe pensato a ristabilire il vecchio sistema.  
Un dispaccio della Gazzetta dell'Emilia assicura però che non si tornerà all'antico. Certe libertà hanno tutte le probabilità di essere mantenute; il male è infatti liberissimo; e il bene che non lo è. Anche in questa questione della prostituzione, ciò ch'era da abolirsi era la schiavitù economica delle donne debilitate verso la padrone creditrici. Ebbene, la legge che non riconosce i debiti di gioco, e non riconosce contratti turpi, non poteva non riconoscere i contratti delle padrone e liberare le schiave bianche senza regolare o almeno aumentare la libertà della siffide?

**Le Anziane.**  
Telegrafano da Roma 29 alla Perse:  
La Riforma, esaminando la relazione del Direttore generale del Tesoro, cerca dimostrare che, tranne le esigenze inevitabili di alcuni bilanci, massime di quelli della difesa nazionale le condizioni della finanza sono piuttosto migliorate.  
**Una lapide a Federico III.**  
Telegrafano da Genova 29 alla Lombardia:  
Quando l'imperatore Federico III, allora ancora Principe, vagando per la nostra riviera in cerca di salute, passò tre anni così diversi mesi a Portofino, aveva stretto, affabile con tutti, molte intime relazioni colle famiglie Boggio che ha colta una palazzina. Il giorno 11 ottobre la famiglia Boggio inaugura nella sua casa una lapide a ricordo del fatto. Il testo della lapide è dettato da Anton Giulio Barrili.

**Giuri d'onore fra avvocati in Cori d'Artena.**  
Telegrafano da Genova 29 alla Perse:  
La relazione all'incidente avvenuto nel processo Ghiani-Mameli fra alcuni avvocati della parte civile e della difesa, si decise di costituire un giuri d'onore del quale fanno parte i signori commendatari Castagnola, sindaco di Genova, il generale di divisione Tullini d'Accelio, ed il primo presidente della Corte d'appello, comm. Selmi.  
Quest'ultimo però ha declinato il mandato perchè incompatibile colla sua carica.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**  
**Torino 29.** — Il Principe Vittorio è giunto da Brusselle.  
**Gasta 29.** — Sono giunte le navi Italia, Etna, Stromboli e Staffile.  
**Vienna 29.** — Alla seduta della Dieta della Bassa Austria, Kopp riferì sulla mozione di Vergani, che la Dieta intervenisse in corpo alle feste in onore dell'Imperatore Guglielmo, e propose in nome della Commissione di passare all'ordine del giorno.  
Vergani modificò la mozione nel senso che il Governatore, in nome del paese, consegnasse i due sotrai ed esprimesse le sue compiacenze per l'alleanza. Il Governatore di Albiard di aderire pienamente alla proposta della Commissione, soggiungendo, che l'alleanza dell'Austria colla Germania non abbisogna dell'appoggio degli antisemiti.  
La nuova mozione di Vergani fu respinta assolutamente come contraria al Regolamento, e la proposta della Commissione fu approvata a piccoli voti, tranne quelli degli antisemiti.

**Roma 30.** — Crispi è arrivato.  
**Berlino 29.** — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, criticando il Journal de St. Petersburg, che meravigliavasi che un giornale serio, come il Memorial Diplomatique, avesse pubblicato la notizia che Salisburgh abbia ricevuto assicurazione da Bismarck che Kalkowsky appoggierebbe il Principe Coburgo, esprime eguale sorpresa che prendasi il Memorial Diplomatique come giornale serio.  
**Berlino 29.** — Gli impiegati tedeschi sulla costa dell'Africa si sono salvati a Zanzibar. La località di Pangani Kilivash è in mano degli insorti, che non riconoscono i governatori mandati dal Sultano.  
**Mosca di Baviera 29 (ufficiale).** — L'imperatore Guglielmo giungerà lunedì sera, e partirà per Vienna martedì sera.  
**Lione 29.** — Arrivata una sassa nel cantiere di Eclair, nel Corraze. Nove arresti. Un sottufficiale ferito da una sassa.  
**Londra 30.** — Stasera all'Hotel Metropole gli espositori italiani offrono un banchetto a Whitley, al colonnello North, al presidente Bongh. Furono fatti vari brindisi.  
Bongh brindò alla Regina Vittoria, al Re ed alla Regina d'Italia, al Principe di Galles, al Principe di Napoli e a Whitley.  
Questi ringraziando, ed esprime la speranza della nuova Esposizione dell'anno prossimo; brindò alla colonia italiana ed agli espositori.  
**Londra 30.** — Ieri i notabili della City elevarono lord mayer per prossimo nuovo Whitehead, liberale avanzato.  
**Suakim 30.** — Il vapore John Pender, giunto avanti ieri, esegui di nottetempo proiezioni elettriche che fecero conoscere le posizioni dei ribelli. Ieri mattina una ricognizione della cavalleria poté constatare che le trincee alla destra dei forti che proteggono le sorgenti d'acqua erano abbandonate. La situazione al Nord di Suakim rimane identica. La cannoniera francese *Meteore* è partita nella direzione del Nord.

**La Commissione del Senato per la legge comunale.**  
Roma 30, ore 3. 50 p.  
La Commissione del Senato nominò relatore Finali. Sembra che essa abbia emendato o rifatto le parti improvvisate durante la discussione alla Camera, e di più richiamato a severo e profondo studio le basi di massima sugli ammassi all'estensione dell'elettorato, sulla elettività del sindaco, sulla trasformazione e sul richiamo ai suoi vari caratteri della Deputazione provinciale, sull'istituzione della Giunta provinciale amministrativa. Non mancano in questi punti nuove modalità di ordine più o meno sostanziale. Il lavoro può dirsi compiuto, ma si è deciso di farlo conoscere a Crispi, poichè vi sono argomenti, cui non si può toccare senza avvertire il Governo delle conseguenze, od avere da esso notizie particolari indispensabili ad un voto definitivo.

**Un duello per una regata.** — Telegrafano da Arona 8 al Caffè:  
A Meina ebbe luogo un duello alla sciabola fra il conte Citti di Arona e il conte Brunetta di Meina.  
Dopo vari assalti, il conte Brunetta rimase ferito piuttosto gravemente al braccio sinistro. — Fatto cessare dai padrini l'assalto, i due conti si strinsero la mano.  
Motivo di tale duello pare sia stato il premio conferito nella regata a vela al conte Citti e contestato dal conte Brunetta.

**Condanna a morte.** — Telegrafano da Torino 29 all'Adige:  
Battello *Benardo*, d'anni 26, ammogliato con figli, imputato d'omicidio volontario commesso per maltratta brutalità sopra Benet Pietro, vecchio settantenne, veniva questa sera dalla nostra Corte d'Assise condannato alla pena di morte.

**MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS.**  
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.  
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, esordisce inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*. 503

Antonio Feder e Fanny Feder nata Demiani, addoloratissimi, annunciano la irreparabile perdita del loro rispettivo padre e suocero **Andrea Feder**, deceduto la mattina del 29 settembre; e pregano di essere dispensati dalle visite. 870

**REGIO LOTTO.**  
Estrazione del 29 settembre 1888.  
Venezia 30 settembre  
(Oggi non ci fu listino.)

**LISTINI DELLE BORSE**  
Venezia 30 settembre

Modena	165 60	Lombardo Austriaco	—
Anstribio	208 10	Rendita Ital.	97 —

**PARIGI 29**  
Rend. fr. 30/100anni 88 37 — Basso Parigi 882 —  
• 20/100 perp. 82 15 — Ferrar. tunisino 203 —  
• 4 1/2 105 57 — Prad. egiziano 430 —  
• 4 1/2 97 67 — • spagnuolo 78 84  
Cambio Londra 85 1 1/2 — Basso sconto 522 —  
Cambio Ind. 81 1/2 — • ottomano 545 87 —  
Obbl. ferr. Lomb. 200 50 — Credito svedese 1277 —  
Cambio Italia prosale 1/2 — Anstribio Svizz. 2250 —  
Rend. Turca 15 32 —

**LONDRA 29**  
Cons. Inglese 87 1/2 — Consolidato spagnolo — —  
Cons. Italia — 98 1/2 — Consolidato turco — —

**BULLETTINO METEOROLOGICO**  
Roma 30 ore 3 40 p.  
Depressione notevole nella Danimarca (733); alta pressione a Mosca (766).  
In Italia barometro decrescente nel Sud e nel Nord. Palermo 760, valle padana 755.  
Stamane cielo sereno nel Sud e in Sicilia, nuvoloso altrove.  
Probabilità: Venti meridionali freschi a forti nel Nord, deboli altrove; piogge generali nell'Italia superiore; cielo nuvoloso, sereno altrove.

**MARCA DEL 1° ottobre**  
Alta ore 6.55 a. — 9.20 p. — Basso 1.35 a. — 1.50 p.

**SPETTACOLI**  
TEATRO ROMAN. — *Il moroso da la nona*. Ore 8 1/2.  
TEATRO COLON. — *La Margherita*. — Ore 8 1/2.  
TEATRO MALIBRAN. — *Amleto*. — Ore 8 1/2.

631

**La Banca di Credito Veneto**  
riceve a dotare dal 2 luglio 1888 versamenti in **Conto Corrente** alle seguenti condizioni:  
in conto disponibile corrispondendo l'interesse del  
2 1/2 0/0 con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 5000, a vista, per somme superiori, con tre giorni di preavviso, per somme vincolate da quattro a dieci mesi.  
3 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.  
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.  
Fa anticipazioni sopra depositi di *Merici* a condizioni da stabilirsi. — *Giacca lettere* di Credito per l'Italia e per l'Estero. — *Sinacrica* dell'incasso e pagamento di Cambiali e Coupons in Italia e all'Estero. — *S'incacca* per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici. — *Fa il servizio di Cassa* gratis ai correntisti.



